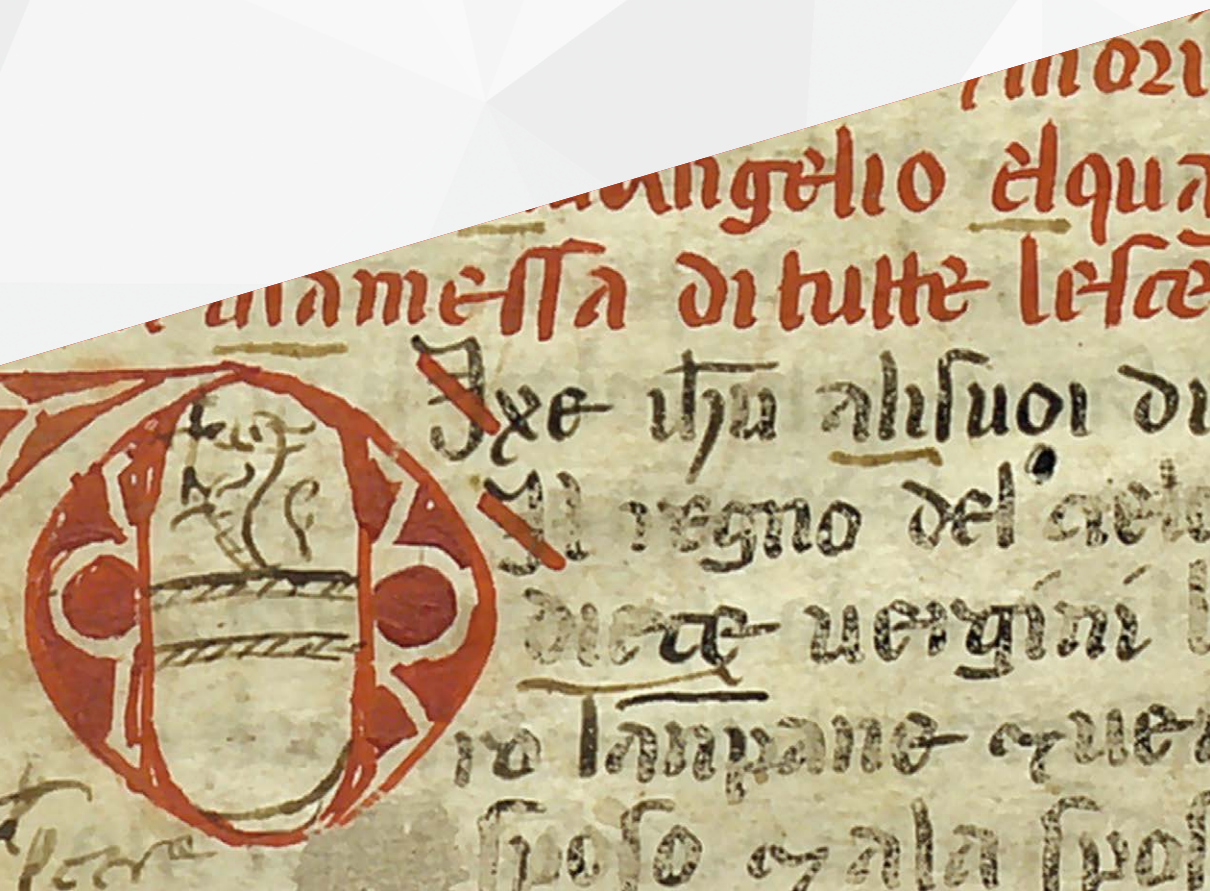


F R A G M E N T A R I A

Daphne Grieco

PREDICARE ALLE DONNE

Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo'
tra *Ordine della vita cristiana*, *Spositione sopra de' Vangeli*
e un inedito testo in volgare



FRAGMENTARIA.
STUDI DI STORIA CULTURALE E ANTROPOLOGIA RELIGIOSA
ISSN 2975-1217 (PRINT) - ISSN 2975-1225 (ONLINE)

FRAGMENTARIA. STUDI DI STORIA CULTURALE E ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

Editor-in-Chief

Isabella Gagliardi, University of Florence, Italy

Francesco Salvestrini, University of Florence, Italy

Scientific Board

Chiara Lastraioli, University of Tours, France

Annantonia Martorano, University of Florence, Italy

Emanuela Rossi, University of Florence, Italy

Flocel Sabaté, University of Lleida, Spain

Maria Soler Sala, University of Barcelona, Spain

Gerrit J. Schenk, Technische Universitaet Darmstadt, Germany

Donatella Tronca, University of Bologna, Italy

Oleg Voskoboynikov, HSE, Higher School of Economics, Russian Federation

Daphne Grieco

Predicare alle donne

Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo'
tra *Ordine della vita cristiana*, *Spositione sopra de' Vangeli*
e un inedito testo in volgare

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2025

Predicare alle donne : Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo' tra *Ordine della vita cristiana, Sposizione sopra de' Vangeli* e un inedito testo in volgare / Daphne Grieco. – Firenze : Firenze University Press, 2025.
(Fragmentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa ; 9)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221506945>

ISSN 2975-1217 (print)

ISSN 2975-1225 (online)

ISBN 979-12-215-0693-8 (Print)

ISBN 979-12-215-0694-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0696-9 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0694-5

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover image: © Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, San Pantaleo 32, c. 1r (dettaglio).

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2025 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy

Sommario

Premessa	
L'ombra di Simone da Cascia nella Firenze del XVI secolo	3
<i>Isabella Gagliardi</i>	
Introduzione	11
Ringraziamenti	15
Capitolo 1	
Scrivere per un pubblico femminile	17
Cenni biografici	18
Predicare alle donne	20
Alfabetismo femminile nella Toscana del Tre-Quattrocento: una panoramica	29
Lettrici e devote. Il ruolo di Giovanni da Salerno	35
Capitolo 2	
Due <i>corpora</i> a confronto. Lineamenti di un'analisi codicologica	39
Capitolo 3	
Possessori, copisti, lettori; posseditrici, copiste, lettrici	59
<i>L'Ordine della vita cristiana</i>	59
<i>La Spositione sopra de' Vangeli</i>	70
Conclusioni	78
Appendice	
Un inedito trattato attribuito a Simone Fidati	81
Il codice	81
Criteri di edizione	85
Simone Fidati, <i>Trattato sulla verginità</i>	86

Catalogo	103
Ordine della vita cristiana	105
Spositione sopra de' Vangeli	192

TAVOLE

Bibliografia	311
Sitografia	327
Indice dei nomi e delle opere	329
Indice dei luoghi	341
Indice dei manoscritti e dei documenti citati	345

PREMESSA

L'ombra di Simone da Cascia nella Firenze del XVI secolo

Isabella Gagliardi

Il lavoro di Daphne Grieco ha il pregio di focalizzare l'attenzione sugli scritti di Simone utilizzando una prospettiva d'indagine ancorata al rapporto tra il celebre direttore di coscienze e il mondo delle donne. Una prospettiva d'indagine proficua e che è stata esplorata dall'autrice del volume in maniera approfondita e rigorosa, riservando nuove acquisizioni e portando nuovi elementi al dibattito degli studiosi interessati.

A prolusione del libro desidero sottolineare quanto la sua collocazione nella collana "Fragmentaria" a mia co-direzione edita dalla Firenze University Press, mi appaia significativa. Ciò accade per due motivi: inizio dal meno rilevante per concludere con il più importante. Il primo è, infatti, del tutto personale: mi sono occupata di storia dell'Ordine, di storia culturale degli agostiniani e, successivamente, di Simone da Cascia fin dal lontano 2002, quando iniziai a indagare nelle pieghe della storia agostiniana attraverso la figura di Antonio da Monticiano (Gagliardi 2002). Da allora non ho mai abbandonato tale filone di ricerca incrociando, così, molteplici piste di indagine e altrettante occasioni di riflessione¹; va da sé, dunque, che la scelta di riservare a "Fragmentaria" il testo mi abbia fatto assai piacere, perché riconosceva il mio impegno scientifico pregresso e attuale. In tempi tristemente connotati da un sempre più diffuso generalismo e conformismo (accompagnati dall'esiziale adesione all'imperativo del *publish or perish*), la richiesta avanzata da Daphne mi ha felicemente colpito per la sua onestà intellettuale. Il secondo motivo è analogo ma diverso: la monografia di

¹ La mia più recente pubblicazione è Gagliardi (2024).

Daphne Grieco risulta del tutto coerente a un progetto di ricerca sugli agostiniani che fu avviato da Anna Benvenuti ormai circa venti anni fa, quando era professoressa ordinaria di Storia Medievale presso l'Università di Firenze. Un progetto tutto fiorentino, dunque, che nasceva dagli interessi scientifici di una studiosa che, tra gli altri, ha avuto il merito di aprire piste di ricerca innovative e inedite e delle quali occorre rinverdire la memoria. Il primo a portare avanti quel progetto è stato uno dei suoi più promettenti allievi di allora, Pierantonio Piatti, autore di numerosi studi incentrati proprio sullo specifico delle relazioni tra l'Ordine - in particolare tra Simone da Cascia - e le donne: le monache ma, nondimeno, le terziarie e anche le singole devote che gravitavano attorno ai conventi dell'Ordine². Gli studi di Piatti hanno sicuramente avviato un promettente filone di indagine al quale questo libro non è affatto estraneo. Senza contare che, ancora a Firenze, ancora nello stesso Dipartimento in cui operava Anna Benvenuti, di Simone da Cascia si era occupata un'altra medievista, Dinora Corsi, autrice di un bell'articolo pubblicato su "Archivio Storico Italiano" e che, recentemente, il co-direttore di questa collana ha agito da ponte tra la comunità agostiniana di Santo Spirito a Firenze e due corsi di laurea magistrale della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione affinché fosse avviata la generosa borsa di studio riservata agli studenti iscritti presso l'Università di Firenze e interessati a scrivere una tesi magistrale sulla storia dell'Ordine.

Un progetto di studi sugli agostiniani che, dunque, è nato all'interno dell'Università di Firenze ha trovato, con Daphne, prosecutori e contributori del tutto estranei a questo ambiente di formazione. Mi è sembrato un piccolo successo ma di straordinaria rilevanza e di buon auspicio perché possa fungere da catalizzatore per altri giovani (e meno giovani) studiose e studiosi.

Per introdurre il volume è forse utile sottolineare la centralità della figura del grande teologo agostiniano del Trecento provando a riflettere nuovamente sull'ombra che egli proiettò sugli inquieti tempi di affermazione della Riforma³. Nel 1512 Martin Lutero, agostiniano di Erfurt, maestro delle arti e professore di teologia all'università di Wittenberg, discuteva le sue celeberrime novantacinque tesi. Possiamo chiosare ricordando che a Wittenberg – anche a Tubingen e a Erfurt – erano ben conosciute le opere di numerosi agostiniani e, per l'esattezza, si rintracciano gli scritti di Gregorio da Rimini, Agostino Favaroni e Simone da Cascia⁴. Tre intellettuali di grande spessore che si prestano a simboleggiare l'importanza assunta dalla scuola di pensiero dell'Ordine all'interno del panorama culturale tardo trecentesco e quattrocentesco non soltanto italiano.

² Piatti (2004a; 2005; 2006a; 2006b; 2007a; 2007b; 2007c; 2007d; 2008; 2009a; 2009b; 2009c; 2009d; 2011; 2016; 2017).

³ Mi sono già occupata di questo argomento nel saggio in Gagliardi (2020), che riprendo per sommi capi.

⁴ Grossi (1997, in particolare 54); Oberman (1981, 123-24).

Nella biblioteca degli agostiniani di Wittenberg si conservava anche il *De gestis Domini Salvatoris* di Simone: un testo che risuona così tanto nel *Commento all'epistola ai Romani* di Martin Luther da aver persuaso lo studioso Alphons Victor Müller di trovarsi di fronte a una delle fonti di Lutero⁵.

Simone Fidati da Cascia, secondo Müller, Oberman ed Eckermann, sarebbe dunque stato l'autore di testi che influirono potentemente su Lutero. Müller, in particolare, ipotizzò che Lutero avesse letto e consultato il *De Gestis Domini Salvatoris* nella versione a stampa comparsa a Basilea nel 1517⁶.

Fidati era cresciuto intellettualmente coltivando un'intensa consuetudine esegetica con la Scrittura, tale da assorbirne completamente l'interesse e da reglare ai margini della sua attività intellettuale la conoscenza filosofica⁷. Esaltò la *sancta idiotia* e la *docta ignorantia* sapienziale ma fu tutt'altro che indotto: rifiutò la mediazione rappresentata dalla scienza del secolo in materia di fede, svincolandosi dalle cavillosità – strutturali, per certi versi – della Scolastica per privilegiare un'esegesi rigorosamente agostiniana⁸.

L'opera in cui rivela compiutamente il proprio pensiero e i fondamenti teologici di cui si nutre è il *De Gestis Domini Salvatoris*. Ponderoso commento ai Vangeli, il *De Gestis* orbita intorno al suo fine ultimo che non è né speculativo né etico in senso stretto, piuttosto teologico e irraggiungibile per mera volizione: la *christiformitas*, la conformazione perfetta dell'anima a Cristo, a sua volta effetto della grazia divina, previa predisposizione positiva della volontà umana⁹.

L'intero trattato spiega i Vangeli ricorrendo alla Santa Scrittura, perciò la Parola diventa spiegazione e glossa sapienziale della Parola, nell'evidente e consapevole distinzione tra *scientia* e *sapientia*, tra secolo e Dio. Simone dichiara il suo rifiuto della filosofia (platonica non meno che aristotelica) e di quei *doctores* che, a suo dire, sono *catholici* soltanto nominalmente, mentre in realtà si macchiano di un terribile peccato contro lo Spirito Santo in quanto sostituiscono al *verbum Dei* i *verba humana*¹⁰. Così ripercorre con sarcasmo la tecnica *quodlibetale*, per poi recuperare intatta la dimensione creatrice della Parola, del *logos* divino cui tutto ciò che esiste rimanda, perché essa, oltre ad esistere, è. Unica

⁵ Müller (1921). Cfr. inoltre Oberman (1974, 78).

⁶ Müller (1921).

⁷ Sul Clarenò restano fondamentali gli studi di Potestà (1989; 1990).

⁸ Cfr. De Capitani (1990) e Tuninetti (1990).

⁹ *Egregii evangelicae veritatis enarratoris Simonis de Cassia, opus in quatuor Evangelia, ea subtilitate, ea indicii acrimonia, ut plane nescias, ordinem perspicuum magis ne, an argumenti sublimitatem et materiae exquisitum tractationem admirari conveniat, quod inscribitur de gestis Domini salvatoris in 15 libros distributum, Colonia, ex officina Eucharii Cervicorni 1533, Liber IV, caput 9. Recentemente edito . De gestis Domini Salvatoris, I quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus F. B. Stammkötter, V. Riant et C. Finsterholzl; II quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant et C. Finsterholzl; II quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant et C. Finsterholzl; IV quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant, C. Finsterholzl et V. Marcolino, Würzburg, Agustinus 1998-1999, d'ora innanzi *De gestis Domini*.*

¹⁰ *De gestis Domini*, Liber II, caput 22.

eccezione a un simile panorama culturale di riferimento è costituita da Agostino: le criptocitazioni da Agostino sono numerosissime e non soltanto perché Agostino continua a risuonare nelle orecchie dell'agostiniano Fidati, ma perché Agostino è l'amata guida spirituale e l'eccellente interprete della Scrittura in quanto *verus et sanctus doctor*¹¹.

L'assunto preliminare del ragionamento del nostro è costituito dall'incomprensibilità della *Veritas nisi per fidem* perché *non enim per rationes humanas discitur evangelium, sed per fidem evangelium creditur ut discatur*¹². La *fides* rappresenta il nodo centrale del *Commento* di Simone Fidati e, come argomentava Müller, si tratta della *viva fides*, della fede giustificante¹³.

Dalle parole di Fidati traluce senza dubbio Agostino, ma anche Angelo Clareno. Di lui Simone conservava un *Breviloquium*, come ci racconta il fedele discepolo Giovanni da Salerno, incentrato sulla fede¹⁴.

La *fides* non ha niente a che spartire con la *ratio naturalis* e tantomeno vi spartisce qualcosa la giustificazione procurata all'uomo dalla fede, poiché è gratuita, dipende soltanto da Dio e non può essere procurata attraverso le buone opere umane. Anzi, l'essere umano è del tutto incapace di compiere buone azioni se non interviene la grazia, concessa non *propriorum sufficientia meritorum sed Christi rogabimus*¹⁵. Fidati è perentorio: non ammette alcuna valenza salvifica alle opere in sé perché sminuirebbero la valenza del sacrificio di Cristo, che è perfetto¹⁶. Neppure la Vergine Maria, esempio di virtù eccelsa, sarebbe ascesa al Cielo senza la grazia e la misericordia divina¹⁷.

Grazia e misericordia sono, poi, interdipendenti. Fidati magnifica la perfetta misericordia divina che oltrepassa ogni possibilità di comprensione umana. Ed è parlando della infinita bontà di Dio che si lascia andare a scrivere le pagine più vibranti e intimamente commosse del *De Gestis*, là dove, oramai svestitosi dei panni del polemista antiscolastico, oramai abbandonato quel ponderoso modo di procedere che restituiva il *Verbum* al *Verbum*, non censura il soffuso lirismo che sembra fluirgli spontaneamente dal calamo quando parla dell'*amor Dei*. In questi passi il totalizzante cristocentrismo del Fidati si palesa senza alcuna possibilità di fraintendimento e l'autore non occulta il sentimento, piuttosto lo piega e lo modella fino a farlo diventare un *medium* della comunicazione spirituale con Dio. Cristo che accoglie e protegge la creatura sotto il suo metaforico manto, Cristo che la ricopre per mezzo delle proprie ali, la nutre e la custodisce con la tenerezza guardinga della chioccia nei confronti dei suoi pulcini, divengono

¹¹ Per la dipendenza del Fidati da Agostino: Ciolini (1959).

¹² *De gestis Domini*, Liber IV, caput 9.

¹³ *De gestis Domini*, Liber IX, caput 31. Müller (1921, 32).

¹⁴ Piatti (2006a, 472, 486).

¹⁵ *De gestis Domini*, Liber IV, caput 25. Per i parallelismi con Lutero e l'indicazione delle citazioni testuali di Lutero dal Fidati: Müller (1921).

¹⁶ Müller (1921) e *De gestis Domini*, Liber VI, caput 28.

¹⁷ *De gestis Domini*, Liber I, caput 26.

quindi le immagini più immediatamente percepibili dell'infinita disponibilità del Creatore¹⁸. Fidati ripulisce l'*iter mentis in Deum* dalle incrostazioni devozionali che rischiano di far scivolare in secondo piano la centralità di Cristo¹⁹.

Fidati è portavoce di una *pietas*, per trascorrere dal piano spirituale a quello più propriamente religioso, essenziale e severa. A fronte dell'elemento di potenziale incertezza soteriologica (in via individuale) introdotto attraverso l'esaltazione della movente della *iustificatio*, viene quindi offerto al lettore un appiglio sicuro e, al contempo, in grado di alimentare la *fides* – così strettamente interrelata con la grazia giustificante – cioè la certezza della misericordia divina, incomprendibile alla mente umana. Ciò non toglie che il comportamento, le opere, addirittura le intenzioni siano importanti se non talora determinanti: tanto Fidati è avverso alla vuota parola della Scolastica quanto lo è a un cristianesimo inconsapevole e poco coerente. Alla saldezza della *fides* deve quindi corrispondere necessariamente un'etica rigorosa, se non ascetica, un'azione profondamente e intrinsecamente umile. L'*humilitas* è pregnante nella misura in cui semantizza le *gesta* del convertito che riconosce la completa e ineffabile superiorità di Cristo rispetto a tutto il creato e che, dunque, si comporta di conseguenza.

In buona sostanza ci troviamo di fronte ad un cristianesimo scarnificato: la nudità della Parola divina è assoluta, tale nudità è la restituzione del Verbo alla sua natura essenziale, tutte le possibili aggiunte vengono lette quali superfetazioni inutili e talvolta addirittura dannose (cfr. Ciolini 2000).

Il *De Gestis* conobbe una consistente circolazione manoscritta e molte stampe: a Strasburgo nel 1480, nel 1485, a Basilea nel 1517 per i tipi di Adae Petri de Lagendorff a cura dell'agostiniano Andrea Hartmann, a Colonia nel 1533 nella tipografia di Eucharius Cervicornus e, nella stessa sede, nel 1540²⁰.

Il *De gestis Domini Salvatoris* era presente nelle biblioteche degli hussiti, e della Scuola della Rosa Nera già dagli anni Venti del Quattrocento. Willigis Eckermann, nella recente edizione critica mostra chiaramente la centralità propulsiva di Praga e della Slesia nella diffusione dei manoscritti di Simone Fidati e, altrettanto chiaramente mostra la centralità della figura di Johannes de Novoforo in questo processo di disseminazione²¹. Johannes de Novoforo, dal canto suo intrattenne uno scambio epistolare con Cola di Rienzo e con Francesco Petrarca e con tutta probabilità fu attraverso l'umanesimo italiano che entrò in contatto con le opere di Simone, e più precisamente con la *Dieta super evangelia dominicalia* o *Sermones dominicales et de sanctis*²².

L'Ordine pagò un tributo alto all'affermazione della Riforma. E anche a Firenze gli agostiniani furono costretti a difendersi dalle accuse di luteranesimo.

¹⁸ *De gestis Domini*, Liber VII, caput 32.

¹⁹ *De gestis Domini*, Liber XII, caput 15.

²⁰ Müller indica l'edizione data a Basilea nel 1517 quale probabile fonte di Lutero, Müller (1921, 14).

²¹ Roma, Institutum Historicum Agustinianum, 1998-2003.

²² Johann von Neumarkt: cfr. il bell'articolo di Spicka (2011).

È noto il caso di maestro Andrea Ghetti da Volterra. Il venti gennaio del 1544 pronunciò in Santo Spirito una predica sulla grazia e sulle opere che, pubblicata in quel medesimo anno dalla Stamperia Giunta, gli nocque non poco. Ghetti ribadiva la posizione tipicamente agostiniana a proposito, ma tanto bastò perché venisse accusato di luteranesimo dal solerte zelatore del cattolicesimo romano, il domenicano Ambrogio Catarino Politi e dovesse subire un processo inquisitoriale e sei anni di carcere²³.

E la posizione tipicamente agostiniana era quella ben espressa da Simone Fidati le cui parole risuonavano ancor più simili a quelle di Lutero.

Bibliografia

- Ciolini, Gino. 1959. "Scrittori spirituali agostiniani dei secoli XIV e XV in Italia." In *Sanctus Augustinus vitae spiritualis magister*, vol. 2, pp. 339-87. Roma: Analecta Augustiniana.
- Ciolini, Gino. 2000. "Cristologia di Simone da Cascia nel 'De gestis Domini Salvatoris'." In *Santa Rita da Cascia: storia, devozione, sociologia*, Atti del congresso internazionale in occasione del I centenario della canonizzazione celebrato a Roma 24-26 settembre 1998, 103-31. Roma: Institutum Historicum Augustinianum.
- De Capitani, Franco. 1990. "'Quomodo sit manifestum Deum esse': lettura del libro II." In *De libero arbitrio* di Agostino d'Ippona, 35-57. Palermo: Ed. Augustinus.
- Gagliardi, Isabella. 2002. *Santi frati e corpi santi. Il Beato Antonio (Patrizi) da Monticiano*. Siena: Cantagalli.
- Gagliardi, Isabella. 2020. "Simone Fidati da Cascia e Lutero." In Lucia Felici (a cura di), *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento (1498-1569)*, 177-90. Torino: Claudiana, 2020.
- Gagliardi, Isabella. 2024. "Agustinianismo y género: mujeres y santidad según algunos frailes eremitanos de San Agustín del siglo XIV, Augustinianism and Gender: Women and Holiness According to Some Fourteenth-Century Hermit Friars of Saint Augustine." *Anuario des Estudios Medievales* 54 (2): 1-18.
- Grossi, Vittorino. 1997. "Girolamo Seripando e la scuola agostiniana del Cinquecento." In *Geronimo Seripando e la chiesa del suo tempo nel V centenario della nascita*, a cura di A. Cestaro, 51-79. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Gutierrez, David. 1952. "De frate Andrea Ghetti Volaterrano (m. 1578)." *Analecta Augustiniana* 22: 263-82.
- Müller, Alphons V. 1921. "Una fonte ignota del sistema di Lutero (il beato Fidati da Cascia e la sua teologia)." *Bilychnis* 2: 7-54.
- Oberman, Heiko A. 1974. "Headwaters of the Reformation. Initia Lutheri – Initia Reformationis." In *Luther and the Dawn of the Modern era. Papers for the Fourth International Congress for Luther Research*, ed. by H. A. Oberman. Leiden: Brill.
- Oberman, Heiko A. 1981. *Gregor von Rimini: Werk und Wirkung bis zur Reformation*. Berlin-New York: Walter De Gruyter.
- Piana, Celestino. 1977. *La Facoltà teologica dell'Università di Firenze nel Quattro e Cinquecento*. Grottaferrata: Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas.

²³ Gutierrez (1952); Piana (1977).

- Piatti, Pierantonio. 2004. "Augustinianae mulieres. Un problema storiografico aperto: il 'movimento femminile agostiniano' nel Medioevo tra carisma ed istituzione." *Quaderni Medievali* 58: 43-62.
- Piatti, Pierantonio. 2005. "Il Movimento femminile agostiniano nel Medioevo: nebulosità istituzionale tra religiosae mulieres e moniales OESA." In *Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana*, Atti del Convegno Internazionale nel VII centenario della morte di San Nicola da Tolentino (Tolentino, 27-29 ottobre 2004), 47-56.
- Piatti, Pierantonio. 2006a. "Simone Fidati e il movimento pinzocherile agostiniano a Firenze. Nuove acquisizioni sul monastero di Santa Caterina in San Gaggio." In *Il Beato Simone Fidati da Cascia OESA. Un Agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso Internazionale in occasione dell'VIII Centenario della nascita (1295-1347), Cascia (Perugia) 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e Willigis Eckermann OSA, 99-129. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2006b. "Tutta timida e ansiosa. Santità femminile eremitana: dinamiche pastorali e suggestioni iconografiche tra Medioevo ed Età Moderna." In *San Nicola da Tolentino nell'arte. Corpus iconografico*, II, 17-27, Tolentino.
- Piatti, Pierantonio. 2007a. "Aliqua Bicchocara vel Bighina. Santità femminile agostiniana tra fondazione dell'Ordine e Frauenfrage religiosa." In *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*, Atti del convegno internazionale in occasione del 750° anniversario della fondazione dell'Ordine. 1256-2006 (Roma 13-17 ottobre 2006), 133-58. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2007b. "Il coinvolgimento pastorale degli Agostiniani nella direzione spirituale delle donne e nella cura monialium. Continuità e fratture tra Medioevo ed Età moderna." *Archivio Storico Italiano* CLXV, 612 Disp. II: 1-40.
- Piatti, Pierantonio. 2007c. "Il contributo degli eremiti di Toscana alla formazione dell'Ordine, con Anna Benvenuti e Isabella Gagliardi." In *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*, Atti del convegno internazionale in occasione del 750° anniversario della fondazione dell'Ordine. 1256-2006 (Roma 13-17 ottobre 2006), 549-70. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2007d. *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo: momenti di storia dell'Ordine Agostiniano*. Roma: Città Nova.
- Piatti, Pierantonio. 2008. "Die Seelsorge der Augustiner als cura monialium zwischen Mittelalter und Früher Neuzeit." in *Bettelorden in Mitteleuropa: Geschichte, Kunst, Spiritualität*, Heidemarie Specht und Ralph Andrachek-Holzer (Hgg.), Referate der gleichnamigen Tagung vom 19. bis 22. März 2007 in St. Pölten [= Beiträge zur Kirchengeschichte Niederösterreichs 15, Geschichtliche Beilagen zum St. Pöltner Diözesanblatt 32], 722-39. St. Pölten.
- Piatti, Pierantonio. 2009a. "Il risveglio agiografico quattrocentesco di Santa Monica tra Umanesimo Mendicante e consorores romane." *Hagiographica. Rivista di agiografia e biografia della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino* XVI: 281-316.
- Piatti, Pierantonio. 2009b. "Infermità e malattie domestiche nell'agiografia eremitana medievale." In Cordula Nolte (Hg.), *Homo debilis. Behinderte-Kranke-Versehrte in der Gesellschaft des Mittelalters*, 317-334. Korb [Studien und Texte zur Geistes- und Sozialgeschichte des Mittelalters 3].
- Piatti, Pierantonio. 2009c. "Santità e istituzioni eremitane in Toscana. Una ricerca in corso." In *Santa Cristiana e il castello di Santa Croce tra Medioevo e prima Età Moderna*, a cura di Alberto Malvolti, 63-80. Pisa.
- Piatti, Pierantonio. 2009d. "Santità femminile e identità nell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino." In *Santa Chiara da Montefalco monaca agostiniana (1268-1308) nel contesto socio-religioso femminile dei secoli XIII-IV*, Atti del Congresso internazionale

- in occasione del VII centenario della morte di Chiara da Montefalco (†1308-2008), Montefalco-Spoleto (25-27 settembre 2008), a cura di Enrico Menestò, 87-122. Spoleto: CISAM [Uomini e mondi medievali 17, Convegni 2].
- Piatti, Pierantonio. 2011. "Il culto di santa Monica e gli Eremitani di S. Agostino. Una riflessione introduttiva." In *Santa Monica nell'Urbe dalla Tarda Antichità al Rinascimento. Storia, agiografia, arte*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ostia Antica-Roma, 29- 30 settembre 2010), a cura di Myriam Chiabò-Maurizio Gargano-Rocco Ronzani, XI-XX. Roma [Roma nel Rinascimento, inedita, 49 saggi].
- Piatti, Pierantonio. 2016. "Scrivere di sante a Milano nel Quattrocento. Veronica da Binasco e le Annunziate di Lombardia nella Fabula mistica di suor Benedetta." In *Angeliche visioni. Veronica da Binasco nella Milano del Rinascimento*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Emore Paoli e Pierantonio Piatti, 283-326. Firenze: SISMEL-Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino [La Mistica cristiana tra Oriente e Occidente 26].
- Piatti, Pierantonio. 2017. "La memoria di Rita da Cascia († 1447) nel Novecento. Quellenforschung e storiografia." In *Leggerezze sostenibili. Saggi d'affetto e di Medioevo per Anna Benvenuti*, a cura di Simona Cresti e Isabella Gagliardi, 75-98. Firenze [Studi 27].
- Potestà, Gian Luca. 1989. "Gli studi su Angelo Clareno: dal ritrovamento della raccolta epistolare alle recenti edizioni." *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 25: 111-43.
- Potestà, Gian Luca. 1990. *Angelo Clareno dai poveri eremiti ai fraticelli*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Spicka, Jiri. 2011. "Il cancelliere imperiale Giovanni Novoforense e Petrarca." *Studi Petrarqueschi* XXIV: 104-33.
- Tuninetti, Luca F. 1990. "'Sed nos id quod credimus nosse et intelligere cupimus' (De libero arbitrio 2,2,5)." In *"De libero arbitrio" di Agostino d'Ippona*, 59-64. Palermo: Ed. Augustinus.

Introduzione

Simone Fidati fu un frate agostiniano vissuto nella prima metà del Trecento. Beato per la Chiesa cattolica e autore di testi sia latini sia volgari particolarmente significativi per quella che sarà la *devotio moderna* e per il pensiero protestante, resta ad oggi un personaggio poco studiato. Ancor meno noto è il suo discepolo prediletto, Giovanni da Salerno, il quale, dopo la morte del maestro, s'incaricò della trasmissione e del volgarizzamento dei suoi lavori. Se le ricerche finora condotte si sono concentrate maggiormente sulla ricostruzione della vita di Simone e sul suo pensiero a partire soprattutto dall'analisi della sua opera principale, il *De gestis Domini Salvatoris*, poco è stato detto in merito ai destinatari (anzi, alle destinatarie) della sua attività di predicazione. Molti sono infatti gli indizi che lasciano intendere un profondo legame tra Fidati e il pubblico femminile, al contempo oggetto e volano per la diffusione dei suoi insegnamenti. Questi ultimi infatti, più che dal grande trattato latino, si fanno diretti e a tratti concreti nel suo *Ordine della vita cristiana*, così come nel volgarizzamento del *De gestis* intitolato *Spositione sopra de' vangeli*, al quale non sono forse estranee alcune eco della predicazione effettiva e in volgare del frate, differenziandolo dal testo di partenza. A completare il quadro è un inedito trattato sulla verginità, qui pubblicato per la prima volta, che si mostra perfettamente coerente con la linea tenuta dalle opere volgari sopra menzionate. Simone Fidati concorse inoltre alla fondazione di due monasteri femminili fiorentini, Santa Elisabetta delle Convertite e Santa Caterina al Monte o San Gaggio; intrecciò strette relazioni con le donne delle élites fiorentine e romane; subì accuse riguardanti il proprio rapporto con le sue discepole. L'*Ordine della vita cristiana* e la *Spositione sopra de' Vangeli* continuarono d'altronde ad essere lette per un secolo e mezzo dopo

la morte del frate, con una circolazione manoscritta che conferma un interesse delle donne – tanto laiche quanto religiose – per le due opere.

Il presente studio si connota come il primo sistematico spoglio – e studio codicologico-paleografico – della tradizione manoscritta dell'*Ordine della vita cristiana* della *Spositione sopra de' Vangeli*. La prospettiva adottata esula tuttavia da meri tecnicismi, cercando al contempo di ricostruire gli ambienti di produzione e circolazione delle due opere, quindi di individuare i soggetti protagonisti delle vicende storiche, culturali e sociali qui d'interesse, collocandoli nella più ampia temperie Tre e Quattrocentesca. Al centro di questo libro sono dunque gli scriventi e le loro testimonianze grafiche, ma anche i lettori e possessori di codici – sebbene le tre categorie di attori sociali, come si vedrà, dovranno essere altresì declinate al femminile.

Il primo capitolo, *Scrivere per un pubblico femminile*, si configura come un'analisi dei rapporti tra il frate casciano e le donne, destinatarie privilegiate della sua predicazione. Viene ripercorsa la parabola di vita di Fidati (*Cenni biografici*), quindi, attraverso la lettura delle sue opere (non solo delle due poste al cuore di questo studio) sono delineati i suoi rapporti con i destinatari del suo insegnamento, con particolare riferimento alle donne, nelle città di Firenze e, in seconda battuta, Roma (*Predicare alle donne*). Al fine di meglio inquadrare tale rapporto, e la diffusione degli insegnamenti fidatiani soprattutto dopo la morte dell'agostiniano, si propone un quadro generale dell'accesso delle donne alla cultura scritta, con un *focus* sulla Toscana, regione privilegiata della predicazione di Simone (*Alfabetismo femminile nella Toscana del Tre-Quattrocento: una panoramica*). Infine, nell'ultima sezione (*Lettrici e devote. Il ruolo di Giovanni da Salerno*), si è cercato di mettere a fuoco il ruolo di Giovanni da Salerno in quanto erede e propulsore del lascito spirituale del maestro, attraverso un'attività di tipo editoriale.

Con il capitolo *Due corpora a confronto. Lineamenti di un'analisi codicologica* ci si addentra nella tradizione dell'*Ordine* e della *Spositione*, procedendo in parallelo nel delineare le modalità della diffusione e produzione manoscritta delle due opere. Sono presi in considerazione elementi quali la distribuzione cronologica e geografica dei codici, la loro fattura materiale (supporto, formato, dimensioni, rigatura, *mise en page* e relative proporzioni), le scritture e l'ornamentazione che li caratterizzano, fornendo qualche esempio significativo.

Passando dal generale al particolare, l'ultimo capitolo *Possessori, copisti, lettrici. Posseditrici, copiste, lettrici* completa il quadro tratteggiato nel precedente, stavolta guardando prima al testimoniale dell'*Ordine della vita cristiana*, poi a quello della *Spositione sopra de' Vangeli*. Mediante elementi quali note di possesso, stemmi araldici o annotazioni poste negli spazi liminali dei codici, si è cercato di dare un volto a quanti e quante hanno interagito con i manoscritti delle opere fidatiane nel corso dei secoli XIV-XV. Uno spazio particolare – coerentemente al percorso tratteggiato nel primo capitolo – rivestono i legami con il mondo femminile, spesso ineffabile, ma che qui compare sotto una veste affatto insignificante. Fanno dunque capolino storie di monache, ma anche di semplici laiche, copiste incapaci di celare la propria identità fino in fondo, destinatarie di manoscritti trascritti invece da uomini, silenti lettrici. Alle *Conclusioni* è affidato

il ruolo di ricondurre tali esperienze al quadro della predicazione e della tenuta degli insegnamenti del casciano attraverso i secoli.

Infine, con l'*Appendice*, si propone un'edizione semidiplomatica-interpretativa di una nuova opera attribuita al frate (*Un inedito trattato attribuito a Simone Fidati*), preceduta da alcune osservazioni sull'attendibilità di tale identificazione, da una descrizione del codice (*Il codice*) e dai *Criteri di edizione*. Segue il *Catalogo*, con descrizioni analitiche dei codici tanto dell'*Ordine della vita cristiana* quanto della *Spositione sopra de' Vangeli*, e la sezione *Tavole*, con le riproduzioni dei manoscritti oggetto di analisi conservati su suolo italiano.

Ringraziamenti

Questo lavoro nasce dal solco delle ricerche condotte in seno al progetto finanziato dall'European Research Council (ERC) Horizon 2020 *Biflow: Biligualism in Florentine and Tuscan Works (1260 ca. - 1416 ca.)*, realizzato in condivisione dall'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'EHESS di Parigi e diretto da Antonio Montefusco (grant agreement N. 6375339). L'attività di collaborazione, svoltasi negli anni 2017-2019, si è conclusa con la produzione di due tesi di laurea e delle schede di descrizione dei manoscritti presi in esame, presto disponibili all'interno del catalogo online Biflow – Toscana Bilingue (1260-1430)¹ e qui pubblicate nella sezione Catalogo.

Ad Antonio Montefusco, Sara Bischetti, e, naturalmente, Marco Cursi, sono debitrice per la guida e fiducia riposta in me negli anni della formazione. Le pagine di questo libro sono inoltre debtrici delle osservazioni di Giuliano Milani, Ilaria Taddei, Emma Condello e Isabella Gagliardi, che ringrazio sentitamente.

La mia gratitudine va anche a Giacomo Colozza, Riccardo Montalto, Paola Rea, Filippo Ungar, Elvira Zambardi per i preziosi consigli, e al personale di tutte le istituzioni bibliotecarie e archivistiche citate.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il sostegno degli amici, della famiglia, di U.

A mia nonna Rosa, e al suo amore per la conoscenza, è dedicato questo libro.

¹ <https://catalogobiflow.vedph.it> (ultimo accesso: luglio 2024).

Scrivere per un pubblico femminile

«Vidi mulieres diversi status stantes in nube clarissima, sed velatis oculis fasciola modica circumstantia pericula non videbant.»

Simone Fidati, *Visio allegorica*, ll. 19-20¹

Con queste parole il beato Simone Fidati da Cascia descriveva in un passo della sua *Visio Allegorica* l'oggetto privilegiato del suo messaggio evangelico: le donne. Donne in pericolo, di diversa estrazione sociale, che nel pericolo pure conservano un'aura luminosa. Donne tuttavia bendate, bisognose dunque di una guida spirituale per giungere alla salvezza. Nel testo, che rientra nella lunga tradizione del genere della *visio*², il pericolo incombe, con le figure sospese su di un ponte pericolante, sotto il quale scorre impetuoso un fiume, mentre alcuni demoni attendono solo la loro fine. Alle *mulieres* è contrapposta una figura maschile³, anch'essa dagli occhi velati, tuttavia ben consapevole del pericolo: la maggiore differenza è la diversa nube che avvolge l'uomo, la quale, in opposizione a quella del gruppetto femminile, è scura e tetra. L'allegoria, non di facile interpretazione⁴, è portatrice di elementi-chiave del rapporto tra il frate

¹ Eckermann 2006, 567-69, in part. 567.

² Le visioni (oniriche e non) rientrano assieme alle profezie nel genere della letteratura apocalittica: «esse sono considerate il primo e più immediato mezzo di comunicazione tra questo e l'altro mondo», al punto tale che «un messaggio a carattere mistico-escatologico non sembra attendibile se non viene avallato da una visione» (Ciccarese 1990, 266). Sul tema, si vedano: Ciccarese 1987; Segre 1990; Dinzelbacher 1994; Morgan 2012; Dinzelbacher 2017 (1981 1a).

³ «Vidi ex alia parte hominem stantem in nube tenebrosissima absque velamine oculorum, sed ipsos habebat attonitos et tacitus considerabat». Eckermann 2006, 567 ll. 26-27.

⁴ Silvia Serventi identifica l'uomo dalla vista oscurata con lo stesso Simone che verrebbe incitato da Dio a portare soccorso alle donne, pur mettendosi egli stesso in pericolo e nonostan-

agostiniano e le donne: la benda sugli occhi sembra renderle inconsapevoli del pericolo, del peccato pronte a travolgerle, forse, come è stato suggerito, anche a causa dei presunti limiti connessi al loro sesso. Una guida spirituale è dunque loro necessaria, così come nei conventi femminili la *cura monialium* era affidata ad un frate. La luce che le pervade, contrapposta alle tenebre dell'uomo, al di là delle incertezze interpretative è di per sé un elemento positivo a simboleggiarne la fede, mentre l'indicazione rispetto al *diversi status* delle componenti del gruppo potrebbe indicare sia il diverso livello di avanzamento spirituale sia la variegata condizione sociale delle protagoniste, in entrambi i casi perfettamente in linea con la predicazione e le fondazioni differenziate monastiche del beato.

Genni biografici

Nato a Cascia tra il 1280 e il 1295 (ma più probabilmente tra l'89 e il '92)⁵, dopo gli iniziali studi di stampo laico interrotti e rigettati in favore di quelli riservati ai religiosi in seguito all'incontro con Angelo Clareno⁶, entrò nel conven-

te la limitatezza dei suoi mezzi (Serventi 2008, 332). Si noti tuttavia che il *pons probationis* è un'immagine tipica dell'immaginario dell'aldilà medievale, sviluppatasi a partire dagli scritti di Gregorio Magno e Gregorio di Tours, che generalmente viene interpretata come strumento di giudizio o di purificazione: il primo significato ben si addice alla visione fidatiana, dal momento che è spesso evocata l'immagine della morte eterna per quanti non sarebbero stati capaci di attraversare il ponte; compare infatti, all'inizio del testo, un altro uomo in preda a dolori atroci poiché si è attardato nell'attraversamento. Dopo averlo incontrato, Simone si appresta a proseguire, incontrando successivamente l'uomo che, pensoso, è coperto da un velame scuro: si tratta pertanto di una figura differente da quella dell'agostiniano, il quale ha piuttosto una visione dell'aldilà, come conferma anche la presenza del fiume, tipico delle strutture infernali e purgatoriali. Cfr. Morgan 2012, 54-68.

⁵ Allo stato attuale degli studi, non esiste ancora una monografia incentrata sulla vita del Fidati, sebbene accurata risulti la rassegna delle fonti presenti in McNeil 1950, 1-38. I dati biografici qui presentati sono tratti da Menestò 1997 e rispondono alla sola funzione di tratteggiare in maniera essenziale la parabola di vita del beato, la cui biografia non è esente da alcune criticità. A questo proposito, la fonte primaria per la vita di Simone risulta essere il *Tractatus de vita et moribus fratris Simonis* scritto dal discepolo Giovanni da Salerno ed edito sia in Mattioli 1898, 16-25, che in Eckermann 2006, 589-96; ulteriore fonte, sebbene attribuita alla fine del Trecento, risulta essere una cronaca pubblicata in Tocco 1906 (nello specifico l'episodio riguardante il casciano si trova alle 161-62). Su come le due fonti possano o meno conciliarsi, si vedano Corsi 1991 (in part. 747) e Gagliardi 2013 (in part. 121-28): personalmente ritengo, sulla scia di Isabella Gagliardi, veritiera anche la cronaca più tarda, considerando dunque le discrepanze come solo apparenti se si guarda al contesto politico fiorentino in cui l'agostiniano andava inserendosi. Il lavoro più recente e allo stesso completo sulla vita di Simone Fidati – con particolare attenzione all'emotività e alla psicologia del personaggio – è rappresentato dalla tesi dottorale del canadese Xavier Biron-Ouellet (cfr. Biron-Ouellet 2019).

⁶ Egli stesso ricorda come durante l'incontro con Clareno avesse avuto sottobraccio libri di filosofia naturale: sul rapporto tra scienza della natura e scienza della croce, nettamente contrapposte nell'opera fidatiana, si veda Sensi 2008, 51-52, 66. Il legame tra i due è testimoniato anche dall'epistola n° 11 che Simone scrisse a Giovanni da Salerno in occasione della morte dei Clareno, chiedendogli, in chiusura, di raccogliere e copiare quante più lettere del maestro fosse riuscito ad individuare. Vd. Eckermann 2006, 293-96. Su Angelo Clareno, al secolo Pietro da

to agostiniano della sua città verosimilmente attorno al 1310, dandosi «adhuc adulescens» alla predicazione in centri quali Roma, Perugia, Gubbio, Foligno, Siena, Pisa e Firenze, quest'ultima luogo dal quale provengono le maggiori notizie del suo operato. Soggiornò a Perugia e poi nella sua città natale, dove lasciò la reliquia di un miracolo eucaristico che lo vide protagonista a Siena. Nel biennio '32-'33 risiedette a Firenze: qui iniziò la composizione dell'*Ordine della vita cristiana*, ma si allontanò prima del novembre 1333, in tempo per scampare alla rovinosa piena dell'Arno registrata in quell'autunno, recandosi poi, tra il febbraio e il giugno 1334, a Subiaco in visita ad Angelo Clareno, dove quest'ultimo si era rifugiato. In seguito, compì un viaggio a Roma, luogo in cui nel 1338 iniziò la stesura del *De gestis Domini Salvatoris*. Nuovamente a Firenze e poi ancora a Roma, si ammalò nella città eterna alla vigilia dell'Ascensione del 1347, morendo probabilmente a Firenze il 2 febbraio 1348. Il suo nome è legato alla fondazione di due monasteri femminili nel capoluogo toscano, Santa Elisabetta delle Convertite e Santa Caterina in San Gaggio, così come alle principali famiglie fiorentine e romane. In particolare, il suo messaggio evangelizzatore, tutto incentrato sull'*imitatio Christi* – o, per meglio dire, sulla *christiformitas*⁷ – trovò una felice declinazione tanto nell'elegante latino del *De gestis*, scritto per il giurista Tommaso Corsini di cui era protetto⁸, dunque per un rappresentante dell'*élite* laica dotta, quanto nel vivido volgare dell'*Ordine della vita cristiana*. La capacità del beato di rivolgersi a un pubblico vasto e diversificato, adeguando il livello del suo linguaggio alle differenti componenti dello stesso – in particolar modo a quelle donne «affamate e desiderose di leggere» a lui fedeli⁹, permise alle sue opere di diffondersi notevolmente sia in territorio italiano che europeo¹⁰, gettando le basi per lo sviluppo della *devotio moderna* e divenendo fonte d'ispirazione per i movimenti hussita e luterano¹¹. Oltre alle opere citate, sopravvive un ricco

Fossombrone, risulta ancora valido il profilo tracciato in Frugoni 1961; per una biografia completa, in forma di monografia, vd. Potestà 1990. In merito al *milieu* culturale in cui si inseriscono i cosiddetti 'fraticelli' di ascendenza clarena, cfr. Montefusco 2023. Sul legame tra la predicazione di Clareno e quella di Fidati, vd. anche Bischetti, Montefusco, Piron 2020, 8-9.

⁷ Sulla spiritualità di Simone Fidati, cfr. Menestò 2008; Pektaş 2008.

⁸ È possibile ricostruire l'affettuoso rapporto con il giurista e la sua famiglia dalle epistole 2-7, e 36 (quest'ultima rivolta ai figli di Tommaso). Cfr. Eckermann 2006, 233-22, 439-46.

⁹ Mattioli 1902, 2.

¹⁰ Attualmente si conoscono 62 manoscritti del *De gestis Domini Salvatoris* (di cui 59 all'estero, tra i quali molti prodotti in area tedesca: cfr. Eckermann 1998); per la diffusione della principale opera volgare di Fidati, l'*Ordine della vita cristiana*, e del volgarizzamento del *De gestis*, sarà presentato più avanti un primo censimento dei codici che li trasmettono. In merito alla diffusione europea del *De gestis*, il trattato informò, ad esempio, le opere di Johannes von Paltz, teologo tedesco vissuto tra il 1445 e il 1511: cfr. Burger 2006.

¹¹ Sugli influssi che il beato esercitò su Lutero si veda principalmente Gagliardi 2020, ma anche Müller 1921, 7-54; Müller 1922, 247-57; per quanto riguarda il rapporto con l'hussitismo, è indicativo il fatto che l'unico codice esistente che riporta una traduzione latina dell'*Ordine della vita cristiana* sia di area boema (cfr. Eckermann 2006, 121-95). Sul pensiero di Fidati, in relazione al panorama Tre-Quattrocentesco si veda anche Guidi 2013, *passim*.

epistolario; inoltre, gli sono attribuite alcune laudi, brevi opuscoli di carattere devozionale, e una *Regola* indirizzata ad una donna romana¹².

Predicare alle donne

L'impegno pastorale del Fidati nei confronti del mondo femminile è ben testimoniato dalle parole del discepolo, volgarizzatore e biografo Giovanni da Salerno. Nel suo *Tractatus de vita et de moribus fratris Simonis de Cassia*¹³ questi presenta la figura del maestro con fare apologetico, per difenderne la memoria da alcuni «sussurrone» e, più in generale, dalle accuse di ipocrisia che dovevano circolare sul suo conto. Il salernitano descrive quindi ogni aspetto della predicazione fidatiana in un'ottica di trasparenza, ponendo più volte l'accento sulla composizione del pubblico dei devoti, oltre che sulle modalità che regolavano il rapporto tra il frate e questi ultimi e sulla diffusione dei suoi insegnamenti. In questo modo è possibile apprendere

[...] ut omnes astantes, tam viri quam mulieres, tam consanguinei quam parentes, cum admiratione devotissima praedicabant fragrantiam suorum actuum et sermonum. Et cum tanta fide et quiete cordis viri dimittebant uxores et alias de domo cum ipso, ac si esset pater vel germanus vel securius, si dici posset¹⁴.

Il passaggio lascia intendere come una delle critiche più velenose mosse a Simone fosse una prossimità con le donne giudicata eccessiva; le seguaci d'altronde non perdevano occasione per prendersi cura di lui nei periodi di difficoltà. Mosse da «feminea pietate», nei momenti in cui a causa di eccessive penitenze l'agostiniano si ritrovava infermo, queste «suae in Christo filiae» erano solite portargli del cibo, che Simone puntualmente rifiutava per rimanere fermo nel proposito del digiuno quaresimale. Il viavai delle discepole e delle loro vettovaglie forniva senz'altro materiale utile alle accuse dei detrattori, tra le quali andava così ad annoverarsi, oltre alla troppa familiarità con il femminile, anche il sospetto che il frate non rispettasse i digiuni¹⁵. Giovanni però rassicura il lettore, precisando come non fosse impresa facile divenire prossimi di Simone, cosa la quale «quedam dominae, non de minoribus» cercavano di fare talvolta per mesi, talvolta per anni, riuscendo a stento ad ottenere un colloquio o «in filiam recipi», nonostante le conoscenze con donne «mediatricibus» più vicine al frate¹⁶. Come esempio dell'effetto benefico delle parole di Simone, egli riporta la storia di una donna senese, caduta in depressione dopo la morte del marito al punto d'aver smesso di nutrirsi e bere: portata al cospetto del frate dai parenti e dalla madre

¹² A cavallo dei secoli XIX e XX, la paternità di alcune opere di Fidati è stata a lungo contesa con Domenico Cavalca: per un accesso diretto alla disputa vd. Volpi 1905, che ne riassume i passaggi.

¹³ Id., 589-96. Mattioli 1898, 16-25.

¹⁴ Eckermann 2006, 594, ll. 138-42.

¹⁵ Eckermann 2006, 594, ll. 129-35.

¹⁶ Eckermann 2006, 592 ll. 45-47.

preoccupati, dopo aver ascoltato Simone ella si tramutò immediatamente «in alteram mulierem», abbandonando le cerimoniosità vedovili e iniziando una nuova vita secondo la dottrina e il consiglio dell'agostiniano.

Testimonianze di questi rapporti con il mondo femminile possono essere rintracciate anche all'interno dell'epistolario, nel quale in alcuni casi sono le donne stesse a prendere la parola. Si hanno infatti una lettera scritta in latino indirizzata *ad quasdam ancillas Christi*, registrate con le sole iniziali N. e N. e appellate «carissime in Christo», in risposta ad una missiva non sopravvissuta e uno scambio epistolare in volgare con una certa Madonna Cella da Firenze, concernente consigli pratici su come comportarsi e pregare. Inoltre, la *Regola ovvero dottrina a una sua figliola spirituale*, un'opera minore di Simone che in parte riassume i precetti esposti nell'*Ordine della vita cristiana*, può essere in realtà considerata un trattatello sotto forma di lettera, una sorta di *amplificatio* di quanto scritto a Madonna Cella. Spia di rapporti di discepolato ed amicizia duraturi nel sono anche le menzioni di donne in lettere indirizzate ad uomini, laici o religiosi, generalmente al momento dei saluti. In particolare:

- Ep. 17 *Ad fratres S. Mariae de Podio S. Sepulchri de Florentia*¹⁷: «Tu autem, frater Benedicte, tuis sororibus meisque in Christo, ultra quam dici queat carissimis, me recom-menda, scilicet Fiae et Margaritae. Ipsasque ex parte mea, quantum vales, conforta»;
- Ep. 21 *Ad fratrem Benedictum de fratribus S. Mariae S. Sepulchri de Florentia*¹⁸: «Filiis meas, sorores tuas, quas propter Christum saepe parturio, donec formetur atque firmetur in eis Christus, in ipso conforta. Cordi enim mihi multae sunt, et duae gemmae laetificantes omnimode mentem meam. Sed timor continuus pro eis suceptus me non sinit ex toto laetari, ne de monte castitatis, quem ascenderunt, aliqua inclinatione descendant. Et supra montem stat agnus saeptus virginibus cantantibus melodias, quas non novit lingua cantare corrupta. Cuius mansuetudinem si gustassent, dulcesceret eis mors et omnis asperitas corporalis»; «Matrem tuam similiter et meam in Christo saluta, et ei per caritatem subiectus non contristes eam, in omni vita tua semper ei reverentiam exhibens non ad carnis, sed ad spiritus et virtutis maternitatem respectum habens»;
- Ep. 35 *Ad Cecchum Bove de Roma*¹⁹: «Conforta uxorem tuam, quam honora et dilige amore sancto, cuius consilio in tuis agendis saepe fungaris».

Nelle prime due lettere, rivolte a Benedetto della comunità di Santa Maria di Sansepolcro, vengono menzionate molte donne care al casciano («Cordi enim mihi multae sunt»), a dimostrazione della diffusione della sua predicazione, tra le quali spiccano Fia e Margherita, da identificare nelle «duae gemmae» dell'epistola 21. In entrambe il rapporto tra il mittente e il destinatario appare strettissimo: Simone utilizza una formula volta a sottolineare un legame di parentela spirituale tra lui e Benedetto, ponendosi come suo fratello proprio in virtù della parentela

¹⁷ Eckermann 2006, 325-29, in part. ll. 62-66.

¹⁸ Eckermann 2006, 348-54, in part. ll. 118-25, 133-35.

¹⁹ Eckermann 2006, 435-38, in part. ll. 48-49.

con le donne protagoniste (Ep. 17: «tuis sororibus meisque in Christo»; Ep. 21: «matrem tuam similiter et meam in Christo»), raccomandandogli anche alcune sue figliuole in Cristo che evidentemente erano state affidate allo stesso Benedetto (Ep. 17: «filias meas, sorores tuas»). La prossimità tra i due, oltre che dal loro scambio epistolare, è dimostrata dalla successione di Benedetto alla guida spirituale del monastero di S. Caterina al Monte, a seguito della morte del Fidati avvenuta nel 1348²⁰. Per quanto riguarda l'Epistola 35 invece, poco si sa del rapporto tra l'agostiniano e l'ambiente romano, se non che lì si fosse costituito un cenacolo domestico di *mulieres religiosae*²¹; nella lettera, Fidati affida alle ultime parole una raccomandazione al destinatario – facente parte dell'importante gruppo comunemente noto come *ars bobacteriorum*²² – incentrata sull'importanza di prendersi cura e confortare la moglie, oltre che di apprezzarne il consiglio.

Tale cura emerge anche in un'altra epistola, destinata a un omonimo del «più facinoroso dei baroni romani»²³, Giacomo Savelli: si tratta infatti di un esponente minore del casato, conosciuto come Giacomo o Buccio di Giovanni Savelli, sposato con Giacoma di Poncello Orsini²⁴. La lettera ha toni diretti e duri,

²⁰ Benedetto ricoprì l'incarico fino alla propria morte, avvenuta nel 1366. Cfr. Mattioli 1898, 89.

²¹ Si veda a tal proposito Biron-Ouellet 2019, 205-10.

²² *L'ars bobacteriorum* è attestata dalle fonti a partire dagli anni '60 del XIII secolo divenendo, fra la fine del Duecento e i primi anni del secolo successivo, la più potente organizzazione di mestiere cittadina. Essa non raggruppava unicamente allevatori o possessori di bestiame da tiro, ma soprattutto proprietari o concessionari di terreni, sia arativi che per l'allevamento. Per tale ragione, essa includeva la maggior parte della classe dirigente romana. Cfr. Gennaro 1967; Carocci-Vendittelli 2009, 46 e ss.

²³ Dupré Theseider 1952, 498.

²⁴ Carocci 1993, 422. Per la ricostruzione dell'identità di Giacomo sono fondamentali alcuni riferimenti interni presenti nell'epistola. Nella lettera viene infatti fatta menzione del padre, il quale avrebbe parlato a Simone di Giacomo dopo la morte di Luca, nonno di quest'ultimo. La genealogia del più noto Giacomo Savelli non corrisponde con questi dati. Inoltre, Simone afferma di non poter personalmente recarsi da Giacomo in quanto gravemente ferito e lontano da Roma, datando la lettera attorno agli anni 1336-1337, a differenza di quanto affermato in Eckermann 2006, 429, il quale data l'epistola al 1347. Cfr. Biron-Ouellet 2019, 277-78. Lo studioso canadese colloca l'incontro tra Fidati e Giovanni Savelli poco prima della morte di quest'ultimo avvenuta nel 1325, in occasione di un eventuale pellegrinaggio romano dell'agostiniano; tuttavia, la datazione dell'incontro potrebbe essere stata precedente. Si legge infatti: «Vivebat enim pater vester, quem cognovi, dum de vobis scientiam habui. Et sermonem prolatum de vobis a patre vestro post mortem Lucae antenati vestri audivi» (Eckermann 2006, 432, ll. 80-82). Simone ribadisce a Giacomo di aver conosciuto suo padre, cosa, a quanto pare, non ovvia per il Savelli, forse per la troppo giovane età al momento dei fatti, o perché Giovanni avrà parlato al frate del figlio in assenza di quest'ultimo (in tal caso, la locuzione 'scientiam habere' sarebbe piuttosto da tradurre come 'venire a conoscenza'). Inoltre, non è di semplice interpretazione il riferimento cronologico che inquadra l'incontro, il quale è dato dalla morte di Luca: potrebbe infatti inquadrare genericamente il periodo compreso tra la morte dell'antenato (occorsa tra 1306 e 1309) e quella di Giovanni (ca. 1322 e 1325), oppure riferirsi all'occasione del decesso di Luca. In tal caso, ciò fornirebbe un nuovo elemento per far luce sulla prima parte della vita di Simone Fidati, contribuendo a definire la data di nascita del frate.

rivolti a modificare la condotta di Giacomo ormai notevolmente discostatasi dal sentiero della virtù. Emerge chiaramente il carattere dispotico e tirannico del «dominus», col quale molti non osano parlare sinceramente per timore di ripercussioni; ma, mentre la maggior parte dei rimproveri rimane generica, Simone lo accusa esplicitamente di dare ascolto a pettegolezzi sull'infedeltà della moglie, arrivando addirittura a mettere in dubbio la legittimità dei suoi eredi e la solidità della famiglia²⁵. In questa presa di posizione così netta, sembra di cogliere all'origine della lettera una richiesta di aiuto proprio dalla moglie, preoccupata per le sorti dei figli; il rapporto con Fidati sembrerebbe essere stato dunque piuttosto stretto, al punto che non è da escludere che Giacomina possa essere la vedova cui Simone indirizza la *Regola ovvero doctrina a una sua figliola spirituale*.

Questo impegno attivo nei confronti del mondo femminile non si fermava tuttavia alla sola predicazione o alle cure spirituali per così dire 'private'; Simone Fidati portò infatti avanti un programma ben più concreto di *cura animarum*, rivolto pervasivamente a tutti gli strati della società, dalle donne dell'alta aristocrazia alle ultime tra le ultime: d'altronde, il peccato non ha classe sociale e, in questo senso, la descrizione delle «mulieres diversi status» nella già citata *Visio allegorica* appare quanto mai programmatica. Sebbene le due fondazioni monastiche femminili ispirate da Simone abbiano avuto una genesi simile, svincolata dal controllo dell'ordine agostiniano, i due monasteri erano rivolti a ceti differenti: ex-prostitute nel primo caso, in un consapevole slancio inclusivo verso le fasce più marginalizzate, vedove e figlie dell'aristocrazia fiorentina nel secondo, frutto degli stretti rapporti intercorrenti con le famiglie dell'*élite* fiorentina. In entrambe le circostanze l'iniziativa fu intrapresa non dal frate personalmente quanto dai destinatari della sua predicazione²⁶, i quali in maniera attiva si occuparono di trovare una sede adatta alle loro istanze e di finanziarne la costruzione. Santa Elisabetta fu infatti fortemente voluta dalla compagnia dei Laudesi

²⁵ «Quae animi altitudo, ubi per vilia verba deflectitur murmurationibus locum praestans, et quibuscumque malis relatoribus aurem praebens? [...] Vos autem absque velamine mendacia et relationes viles inficientes animum vestrum ante vestros oculos posuistis et ponitis. Cur in uxore casta relatu alicuius adulterium aestimatis? Cur speciem vestram, quam sine peccato visitare potestis, quasi in opprobrium divortii induxistis? Cur filiis vestris de vestro semine sine dubio generatis, ut eorum transducta effigies in similitudine vestra necessario manifestat, notam indelebilem malae propaginis atque damnatae sobolis pro hereditate dimittitis? Cur de familia vestra debito ordine non curatis? Quis dominus in urbe romana reperitur, qui suam consortem suamque familiam tam suaviter tractet nullo vivendi ordine interposito?». Vd. Eckermann 2006, 431, ll. 28-30, 46-54.

²⁶ In entrambi i casi, Simone Fidati fu ben attento a non porsi come fondatore in maniera ufficiale, per evitare il sorgere di sospetti da parte delle autorità dell'ordine che non vedevano di buon occhio questo tipo di iniziative per volontà dei singoli. Raggruppata una comunità di fedeli attraverso la predicazione, Simone invitava la stessa ad avviare un processo di riconoscimento istituzionale che veniva a concludersi proprio con la fondazione di un monastero. Cfr. Biron-Ouellet 2019 215. Tuttavia, tale percorso non sempre veniva a risolversi con la nascita di una nuova istituzione religiosa: è il caso del cenacolo romano di dame, monache in casa, cui la *Regola ovvero doctrina a una sua figliola spirituale* si rivolgeva e di cui si parlerà più avanti. Cfr. Piatti 2008, 99.

di Santo Spirito, nata negli anni '20 del Trecento, che nel 1330 fece richiesta alla Signoria di poter utilizzare un tratto delle mura per l'edificazione di un monastero, destinato ad accogliere «molte meretrice [che] si erano ridotte a buon vivere», proponendo a tale scopo l'area delimitata dai «muri veteres Civitatis Florentie, positi in sextu Ultrarni, qui sunt ad Portam rimuram, que dicitur di Giano della Bella, cum toto terreno interioris vie existentis iuxta ipsos muros, iuxta quos muros est terrenum emptum, in quo intenditur fieri edificium». Nel giro di soli tre anni, la stessa compagnia si ritrovò a chiedere alla Signoria un ulteriore ampliamento della concessione per edificarvi un oratorio ed altre abitazioni, in quanto le professe avevano superato il numero di cinquanta²⁷.

Nel caso di S. Caterina al Monte, il rapporto tra Fidati e gli effettivi fondatori risulta essere di maggiore familiarità, dal momento che l'impresa fu strettamente legata alla potente famiglia Corsini, principale sostenitrice dell'operato dell'agostiniano a Firenze. A dare il via all'operazione fu un gruppo di donne gravitanti attorno a Monna Nera di Lapo Manieri che, rimasta vedova di Sennozzo Bencino del Sanna all'età di ventisei anni e affidati i due figli a parenti, si ritirò a vivere in casa della madre, Lapa di Barone de' Rossi. In seguito all'incontro con frate Simone avvenuto attorno al 1335, Nera si pose completamente sotto la sua direzione spirituale, vivendo da monaca in casa per un periodo di nove anni, trascorso il quale si adoperò a fondare un monastero su diretta richiesta di Fidati²⁸: era infatti da tempo che aveva esperienza di vita comune con altre due donne altrettanto devote, ovvero la sorella Simona, sposata con Dino del Garbo, e la cognata Bartola (la cui famiglia di origine resta sconosciuta), moglie del fratello Ricco di Lapo d'Uberto Manieri, inserendosi all'interno del fenomeno del beghinaggio diffusi in Italia sotto la spinta degli ordini mendicanti²⁹. Il 2 dicembre 1344 dunque, insieme alla cognata, Nera acquistò i terreni adatti per una somma di 1300 fiorini³⁰; significativamente il notaio dell'*instrumentum* di mallevadoria fu Tommaso Corsini, oltre che protettore di Simone³¹.

²⁷ Manni 1742, 57-58; cita a sua volta il Rosselli, che trae le informazioni da un presunto codice in-folio segnato BB. Egli prosegue, riportando i confini esatti dell'area: «ed i confini delle dette mura e del terreno sono: a primo Via di fuori delle dette mura; a secondo Terra dello Spedale di detta Compagnia di S. Spirito, e Terra de' Frescobaldi, via mediante, a terzo Porta di Giano della Bella, e via Chiara».

²⁸ Manni 1742, 48-49; Mattioli 1898, 83-84.

²⁹ Per una buona sintesi sul fenomeno, non priva di esempi, cfr. Gagliardi 2022, 168-75.

³⁰ Di cui 500 donati da Bartola prendendoli dalla dote, mentre Simona contribuì in seguito alla consacrazione dotando il monastero di un podere a «Peretola luogho detto Mutrone» (Manni 1742, 50-51).

³¹ Tommaso Corsini fu anche il dedicatario del *De gestis Domini Salvatoris*, il quale fu composto espressamente «ad instantiam et petitionem amici sui karissimi Thome de Corsinis» (cfr. Fidati 1998-2003, I, 3). Stando a quanto riportato da Giovanni da Salerno, sembrerebbe che il Corsini avesse offerto a Simone Fidati anche un vescovato, che egli prontamente rifiutò (cfr. Eckermann 2006, 596, in part. ll. 186-88). A tal proposito, va ricordato che nel giro di pochi anni (più precisamente nel 1349) uno dei figli del fratello di Tommaso, adottati da quest'ultimo alla morte del primo, sarebbe stato nominato a vescovo di Fiesole: si tratta di Andrea Corsini, canonizzato nel 1624 da papa Urbano VII. Inoltre, uno dei figli di

anche padre del marito della cugina di Nera, Lisa³². La donna si era intanto mossa anche sul piano del riconoscimento ecclesiastico attraverso una prece inviata al cardinale Aymeric de Chalus, che l'11 dello stesso mese incaricò l'abate di San Miniato di occuparsi del caso³³. Ottenuta l'approvazione, in breve tempo il monastero si popolò di donne dell'alta aristocrazia fiorentina: vi entrarono, tra le altre, due figlie e una nipote di Tommaso Corsini, Caterina, Clemenza³⁴ ed Elisabetta³⁵; la figlia della fondatrice, Andrea, e la nipote Nera; le già citate Simona e Bartola. Dopo la morte di Mona Nera avvenuta nel 1376, anche Ghita degli Albizzi, moglie di Tommaso Corsini, si trasferì a San Gaggio, sebbene già da tempo osservasse col marito il voto di castità e vivesse «in chasa sua cho' figliuoli et colla famiglia grande [...] si regholaramente et con tanta mortificatione della propria volontà che maggiormente si poteva dire lei essere religiosa che secolare»³⁶. Lo stesso Tommaso negli ultimi anni di vita abitò in una casa nei pressi di San Gaggio vestendo l'abito della Milizia della Gloriosa Vergine Maria – i cui appartenenti erano anche detti 'frati gaudenti'³⁷: dal momento che molte figlie e mogli degli esponenti della Milizia avevano preso i voti a San Gaggio, alcuni considerano il monastero una branca femminile della stessa³⁸. Sebbene né Monna Nera né Monna Ghita siano mai state badesse di S. Gaggio³⁹, esse erano riconosciute in quanto vero e proprio punto di riferimento dalla comunità delle monache, come si evince anche dall'epistola n° 146 di S. Caterina da Siena⁴⁰ a loro indirizzata in occasione della morte della fondatrice, «vostra carissima madre e mia», dove la santa rivolgeva queste parole a Ghita:

Voi prego, monna Ghita, quanto io so e posso, che abbiate buona cura di cotesta famiglia in conservarla, ed accrescere in buona operazione, e non ci commettete negligenza, perocché vi sarebbe richiesto da Dio.

In seguito, il ruolo svolto da Nera e Ghita venne suggellato dalla loro sepoltura, posta immediatamente sotto l'arca contenente i resti di Tommaso Corsini che si trovava nei pressi dell'altare maggiore del monastero; indicativamente,

Tommaso, Pietro, otterrà non solo il vescovato fiorentino, bensì anche la porpora cardinalizia, partecipando in prima persona alle turbolente vicende dello Scisma d'Occidente. Vd. Saggi 1961; Chiffolleau 1983.

³² Lisa era infatti figlia dello zio materno di Monna Nera, ovvero Barna de' Rossi, e sposata con Filippo, figlio di Tommaso Corsini. Cfr. Manni 1742, 48.

³³ Repetti 1838, 369-70.

³⁴ Passerini 1854, 91.

³⁵ Figlia di Gherardo Corsini.

³⁶ Manni 1742, 53; *idem* in Mattioli 1898, 84.

³⁷ Cfr. Benvenuti Papi 1983, 676.

³⁸ Vd. Benvenuti Papi 1990, 614.

³⁹ Prima badessa del monastero, nominata da Mona Nera, fu Agnesa († 1354) del fu Ammanato degli Amidei cui seguirono Giovanna Luparchini († 1370), suor Andrea († 1387) figlia di Mona Nera, Elisabetta Corsini († 1396), Felice († 1406) di Guelfo de' Cavalcanti, Caterina Corsini († 1424), omonima della figlia di Tommaso anch'essa monaca in S. Gaggio ma deceduta nel 1345. Cfr. Repetti 1838, 370; Piatti 2008, 123-24.

⁴⁰ da Siena 1844, 7-13. Le citazioni che seguono sono rispettivamente alle 11, 12.

l'epitaffio di Mona Nera afferma a chiare lettere come «cum venerabili domino Thoma de Corsinis fundavit et gubernavit hoc monasterium»⁴¹. D'altronde, ancora per tutto il Quattrocento, furono proprio fanciulle provenienti dalle famiglie di Albizzi e Corsini a popolare il monastero⁴², dando vita ad un importante centro di produzione e decorazione di manoscritti⁴³, la cui collezione libraria sarà arricchita nel 1405 dal lascito del cardinale Pietro Corsini⁴⁴.

Come si è visto con la vicenda di Monna Nera avanti l'edificazione di Santa Caterina al Monte, forme di devozione privata in piccole comunità di stampo pinzocherile potevano costituire una tappa nel cammino di perfezione spirituale. Non sempre però il salto dalla casa al convento era possibile, a causa di incombenze esterne, prime fra tutte quelle relative alla condizione della donna in questione in ambito familiare, economico e sociale: sotto questo punto di vista, una vita da monaca in casa risultava un'alternativa valida. Alcune epistole e la *Regola ovvero doctrina a una sua figliola spirituale* consentono di recuperare uno spaccato di questa particolare condizione. Nello specifico, le lettere n° 39 e 40⁴⁵, entrambe in volgare, tramandano rispettivamente una richiesta di delucidazioni comportamentali e spirituali da parte di una certa Madonna Cella da Firenze e la conseguente risposta di Simone. Madonna Cella, fatta una professione di umiltà⁴⁶, chiede espressamente al casciano di insegnarle come poter pregare, servire Dio e rafforzarsi in devozione, umiltà e timore, domandandogli altresì come «correggere la lingua» e perché «se porta la camiscia de la lana»⁴⁷. La risposta di Simone, toccante tutti i punti evocati dalla donna pressoché nel medesimo ordine e conservatasi proprio per l'ampiezza dei temi trattati, offre un esempio di quelle lettere che Giovanni da Salerno raccontava il maestro scrivesse «tota nocte» in risposta a devoti «utriusque sexus» disseminati nelle varie città dell'Italia centrale⁴⁸. Ancor più significativo è il caso della *Rego-*

⁴¹ Manni 1742, 45. L'importanza di Tommaso Corsini per San Gaggio è esemplificata dall'originaria posizione della sepoltura oltre che dall'epitaffio citato. Il rapporto privilegiato del convento con il capostipite dei Corsini è già stato sottolineato dalla redazione dell'atto fondativo della struttura per sua mano, dalla prossimità fisica della sua abitazione, oltre che dalla presenza di numerose parenti a San Gaggio. Non a caso, le suore presero ad essere indicate anche come «signore di Messer Tommaso» (cfr. Mattioli 1898, 87).

⁴² Tra il 1345 e il 1445 vi furono ben 99 vocazioni, di cui sei Corsini, sei Albizzi, tre Cavalcanti, quattro Soderini, due Rucellai (Piatti 2008, 123-24).

⁴³ Basti pensare alla celebra Maria d'Ormanno degli Albizzi. Cfr. Arthur 2017, 272-75.

⁴⁴ Il testamento è conservato in due copie, una presso l'Archivio di Stato di Firenze, (Diplomatico, Lunghe, 19 agosto 1405, Monache di San Gaggio) e l'altra presso l'Archivio Segreto Vaticano (Reg. Aven. 325 cc. 216r-251v). Per una sua edizione, sebbene circoscritta alla parte libraria, si veda Barrè 2001, 348-72. La ricchissima biblioteca fu destinata per metà a Filippo Corsini, per metà alle monache.

⁴⁵ Eckermann 2006, 457-59, 460-63.

⁴⁶ «Sapiate, padre mio, che a me non pare sapere orare e laudare Dio, né avere devotione, né humiltà, né timore, et parme avere volontà de servire a Dio». Eckermann 2006, 458, ll. 6-7.

⁴⁷ Eckermann 2006, l. 8-9.

⁴⁸ «Immo cum solemniore facturus erat praedicationes, tunc impedimenta maiora sibi saepius occurrebant ex necessario sibi tota nocte scribendis destinandisve triginta et quandoque qua-

la⁴⁹ che, nell'unico codice dal quale è trasmessa, non a caso viene seguita dalle due lettere di cui sopra, evidentemente circolanti in questo tipo di ambienti proprio in virtù del loro valore normativo⁵⁰. Si tratta del codice Reginense Latino 1744 della Biblioteca Apostolica Vaticana, attestato in età moderna presso la biblioteca di San Silvestro al Quirinale e vergato da una mano di base semigotica via via sempre più sgraziata in corso di copia che denota una certa difficoltà nella scrittura. Il manoscritto venne confezionato attorno alla metà del Quattrocento con ogni probabilità proprio a Roma, a distanza di più di un secolo dalla presenza del frate in città. *Codex unicus* dell'opera, per il contenuto e l'incertezza della mano è plausibile che possa provenire da una comunità femminile, erede quattrocentesca dell'originario gruppo di donne romane per le quali la stessa *Regola* fu scritta, che abbia dunque conservato per questo lasso di tempo le norme di condotta del proprio padre spirituale, Simone Fidati. La *Regola* fu infatti composta per una comunità romana guidata da una donna cui non era stato possibile farsi monaca⁵¹, destinata dunque a «senza monastero tenere vita religiosa» dopo che Cristo le aveva tolto «l'amore del secolo», facendole in cambio dono di «amore di verginità et de honesta vita»⁵². La *conversatio morum* tipica della vita monastica era ritenuta attuabile dal Fidati pur restando nel secolo, con un rifiuto della concezione mondana del vivere quotidiano⁵³, in quanto «la vita monastica nonnè habito, chioistro», ma molto altro⁵⁴. La scelta di essere sposa di Dio venne valorizzata e protetta da Simone in quanto scelta libera, positivamente autonoma, nella quale nessun'altro avrebbe potuto permettersi di intervenire, tantomeno i parenti: raccomandava infatti alla dama romana «che veruna persona te monte o vero salga sopra lo capo, né vada sopra mano per farte prevaricare questa ordinatione tanto necessaria a la tua vocatione et al tuo

draginta litteris citissime responsivis ad suos devotos utriusque sexus, quos in Christo evangelicis sermonibus ex emplis genuerat et alebat in Sancta Urbe, in Perusio, in Eugubio, in Florentia atque Senis». Eckermann 2006, 591, ll. 19-24.

⁴⁹ Eckermann 2006, 545-55.

⁵⁰ Partendo da questo dato, Xavier Biron-Ouellet ipotizza che la stessa Madonna Cella possa essere identificata con una donna del cenacolo romano, in quanto il Reg. lat. 1744 è il solo codice a trasmettere le due lettere e la *Regola* stessa. Tuttavia vi sono altri esempi di lettere fidatiane con circolazione esterna all'epistolario messo insieme da Giovanni da Salerno e testimoniato dai due codici marciiani (Marc. Lat. III, 107 - 2905; Marc. Lat. III, 108 - 2870), di cui alcune veicolate in *codex unicus*. La circolazione delle epistole inoltre poteva essere slegata dalla volontà di diffusione dell'autore stesso, soprattutto in casi come quello di Madonna Cella dove venivano fornite risposte chiare e precise – oltre che in volgare – a domande che è facile immaginare frequenti in quel genere di *milieu*, costituente un interstizio tra vita monastica e laica, dunque non informato da una precisa normativa in quanto a condotta di vita. A ciò si aggiunga che il codice vaticano in questione non è molto alto nella datazione, risalendo alla prima metà del sec. XV. Cfr. Biron-Ouellet 2019, 205.

⁵¹ *Ibidem*, 547, ll. 92-100. Forse una vedova, potrebbe trattarsi, secondo l'affascinante suggestione proposta da Xavier Biron-Ouellet, della moglie di Buccio Savelli. Cfr. Biron-Ouellet 2019, 278.

⁵² Eckermann 2006, 545, l. 10-16.

⁵³ Piatti 2008, 119.

⁵⁴ Eckermann 2006, 548, ll. 95-98.

proponimento»⁵⁵. In questo spazio di libertà, la vita quotidiana veniva normata in tre ambiti fondamentali, i quali costituiscono le tre parti del trattatello, dedicate rispettivamente al modo di ordinarsi con Dio, sé stesse e gli altri. Se la prima sezione appare più spirituale ed incentrata sulla preghiera⁵⁶, la seconda dà invece indicazioni comportamentali ben precise, che vanno dalla salvaguardia dei sensi al modo di dormire, dal silenzio ai digiuni fino agli – eventuali – spostamenti⁵⁷, mentre appare significativo l'invito alla morigeratezza nella lettura dopo i pasti⁵⁸; la terza infine tratteggia il rapporto con le altre «compagne de casa» e con le altre persone più in generale⁵⁹. Interessante, nell'ottica delle pratiche devozionali, della circolazione dei testi e dei rapporti tra Simone e questo tipo di comunità, risulta un passaggio in chiusura dove il frate annuncia alla donna l'invio di altro materiale con queste parole: «ma tu averaie et vederaie altre libre con li quale tu poderaie comprendere la vita cristiana et de le vergene, le quale vogliono essere leale spose a Cristo»⁶⁰. L'esortazione a comprendere la vita cristiana è probabilmente un riferimento all'*Ordine della vita cristiana*⁶¹, la grande opera in volgare di Simone Fidati, che costituisce un'amplificazione di quanto si trova nella *Regola*; la menzione delle vergini può forse ricondurre ad un testo ancora inedito del casciano sulla verginità, conservato nel codice S. Pantaleo 32 della Biblioteca Nazionale di Roma e pubblicato per la prima volta in appendice a questo volume⁶². Questa ipotesi suggerirebbe l'esistenza di una circolazione ramificata e complessa delle opere fidatiane, inserendo inoltre a pieno titolo le donne tra i destinatari dell'*Ordine della vita cristiana*. In effetti il Fidati indirizza l'opera all'anima di chi legge, coerentemente al suo ruolo di «direttore di anime a tutto campo, trasversale ai diversi ambienti sociali» oltre che al sesso dei suoi devoti⁶³. In particolar modo, egli si premurò di mantenere un certo equilibrio tra le diverse componenti del suo pubblico, tant'è che ad ogni menzione di una categoria specifica al maschile nell'opera, subito ne segue il corrispettivo femminile⁶⁴. Vi abbondano inoltre i ri-

⁵⁵ Eckermann 2006, 554, ll. 308-10.

⁵⁶ Eckermann 2006, 545-48, ll. 1-104.

⁵⁷ Eckermann 2006, 548-52, ll. 105-228.

⁵⁸ «Et mentre che se sta a mangiare a mensa, tenga silentio et non legga troppo, poi che a mangiato». Eckermann 2006, 551, ll. 195-96.

⁵⁹ Eckermann 2006, 552-55, ll. 229-334.

⁶⁰ Eckermann 2006, 554, ll. 312-15.

⁶¹ Come già ipotizzato da Silvia Serventi (2008, 333).

⁶² Per la proposta di identificazione, vd. Grieco 2024.

⁶³ Piatti 2008, 118. In merito alla predicazione fidatiana rivolta alle donne, e a completamento di quanto qui esposto, un recente contributo si deve a Isabella Gagliardi (Gagliardi 2024), nel quale la studiosa dedica un'intera sezione al tema ("The theologian Simone Fidati da Cascia: his works devoted to women and the women in his major work - *De Gestis Domini Salvatoris*").

⁶⁴ Per brevità si riportano qui due esempi: Eckermann 2006, 47, capitolo III, ll. 84-85: «[...] adunava i discepoli et [le] discepole, poveri et povere»; 70, ca V ll. 70-72: «[...] tanti huomini et femmine [...] per questa sancta fede innamorati et innamorate».

ferimenti alla Vergine – cui è anche dedicato un intero capitolo, il quarto⁶⁵ – e gli esempi muliebri incentrati sulla verginità⁶⁶.

Su di un piano diverso si colloca un'altra lettera, la già menzionata Ep. 37 *Ad quasdam ancillas Christi*⁶⁷, la quale getta luce sulle differenze culturali esistenti tra le sue corrispondenti: scritta in un buon latino e ricca di riferimenti biblici, si sposta ad un livello spirituale più alto ed è indirizzata a donne già avanti nella strada evangelica. Essa, per dirla con le parole di Xavier Biron-Ouellet, dimostra inoltre «une adaptation du message évangélique au contexte communautaire»⁶⁸. Secondo lo storico canadese, l'uso del termine «ancillae Christi» al posto di «filiae in Christo» starebbe ad indicare che le due destinatarie della lettera, citate come *N.* ed *N.*, avrebbero fatto parte di una comunità affrancata dalla guida spirituale di Simone; tuttavia non è da escludere che il frate potrebbe essersi riferito alla stessa Mona Nera e a sua sorella Niccholosa – che aveva fama di parlare con gli angeli⁶⁹.

Alfabetismo femminile nella Toscana del Tre-Quattrocento: una panoramica

La disamina dei rapporti tra Simone Fidati e il mondo femminile, oltre che cercare di illuminare i modi e i tempi di quelle stesse relazioni, introduce alcuni nodi tematici significativi: *in primis*, l'esistenza di un pubblico di lettrici in quanto tale, e, al suo interno, una forte diversificazione sia culturale sia socioeconomica. Nello specifico, è importante delineare un quadro del grado di alfabetismo cui le discepole di Simone potevano accedere lungo il corso dei secoli XIV-XV. Punto di partenza imprescindibile per la Toscana nel tardo Medioevo è un celebre passo della cronaca di Giovanni Villani:

Trovamo che' fanciulli e fanciulle che stavano a leggere del continuo da VIII^m a X^m. I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco e algorismo in VI scuole da M a MCC. E quelli che stavano a apprendere grammatica e loica in IIII grandi scuole da DL in DC⁷⁰.

⁶⁵ Eckermann 2006, 49.

⁶⁶ Ad esempio, nel capitolo V, ll. 53-56 si legge: «Considera le vergini, le quali per guardare la virginità della anima, la quale è la pura fede, et per guardare la virginità del corpo, la quale è la integra carne, sì crudeli tormenti et tremori non temevano et sì crudeli pene non vollero fuggire, ma vollono sostenere et patire sì horribili morti». Eckermann 2006, 51.

⁶⁷ Eckermann 2006, 447-51.

⁶⁸ Biron-Ouellet 2019, 216.

⁶⁹ Il tutto dipenderebbe comunque dalla datazione dell'epistola: Nera infatti dal 1344 era ormai a San Gaggio, mentre Niccholosa, che morì di peste nel 1347, negli ultimi tempi era in procinto di fondare un monastero nei luoghi di San Donato di Scopeto insieme ad altre consorelle. Il progetto fu stroncato dall'epidemia: la sola superstite, la bolognese mona Gianna, nel 1348 si trasferì a San Gaggio. Sia Nera che Niccholosa vissero a lungo in casa della madre Lapa di ser Barone de' Rossi, la prima dopo essere rimasta vedova attorno al 1330, la seconda non avendo mai preso marito. Cfr. Manni 1742, 51-53.

⁷⁰ Villani 1991, 1352.

Le parole del Villani, sebbene evidentemente celebrative e a più riprese ridimensionate dalla storiografia sul tema⁷¹, mantengono tutt'oggi intatto il loro potere evocativo. La Toscana bassomedievale, una regione con «la penna in mano»⁷², raggiunse infatti un grado di alfabetizzazione ineguagliato rispetto a tutto il millennio precedente, paragonabile solo a quello tardoantico. In questa realtà dinamica, fatta di notai, mercanti e banchieri, ma anche di giuristi, uomini politici e frati (ovvero tutti individui con ben precise esigenze di pratiche scritte), le donne si impongono allo storico solo a tratti: già nel passo della *Cronica*, dopo un livello minimo d'istruzione capace di traghettarle verso comprensione di un testo scritto, le fanciulle scompaiono dal computo degli studenti, ormai cresciuti e divenuti garzoni, che avrebbero potuto optare per una formazione specializzata grazie ad una biforcazione curriculare. Quanto poi effettivamente alle bambine venisse data la possibilità di apprendere perlomeno la lettura, resta un tema nebuloso: accanto alle raccomandazioni di Paolo da Certaldo che consigliava di porre le fanciulle «a cuscire, e none a leggere, chè non istà troppo bene a una femina saper leggere, se già no la volessi fare monaca»⁷³, fanno capolino, rare tra le fonti archivistiche, testimonianze di piccole – talvolta piccolissime – somme di denaro destinate all'istruzione elementare di una figlia, pur mai paragonabili a quelle investite per i figli maschi⁷⁴. Nonostante ciò, e nonostante le evidenze che provano come una parte delle giovani fiorentine non ricevesse affatto un'educazione, vi sono indizi che portano a credere come, qualora questa fosse impartita, ciò avvenisse tra le mura domestiche ad opera di altre donne, le madri, che si occupavano di insegnare ai figli di ambo i sessi i rudimenti dell'alfabeto e talvolta qualche nozione di aritmetica⁷⁵. Bisogna inoltre ricordare come il saper leggere e il poter leggere «le opere pie, i trattatelli devozionali, le vite dei santi e della Vergine, i volgarizzamenti delle Scritture, non certo la letteratura profana, non solo aumentava il ventaglio delle “virtù” che al momento della contrattazione matrimoniale potevano essere messe sul tappeto, ma soprattutto, per gli insegnamenti stessi [...] rendeva la futura sposa quieta, docile, pronta a passare dalla tutela del padre a quella del marito»⁷⁶. Tale filosofia era rappresentata nel concreto dal dono alla novella sposa, come elemento di corredo e contenitore simbolico delle virtù sopra elencate, di un codicetto di in-

⁷¹ A tal proposito si vedano: Fiumi 1953, 239-41; Herlihy, Kalpisch-Zuber 1978, 563.

⁷² Felice espressione utilizzata da Duccio Balestracci per il titolo di un capitolo del volume Balestracci 1984, 15-31.

⁷³ da Certaldo 1945, 126-27.

⁷⁴ Sul tema si veda Petrucci, Miglio 1988, 35-53, in part. 44, 50.

⁷⁵ Ulteriore prova di tale consuetudine è l'uso di conservare i libricini da donna e i Donatelli e Salteri da fanciullo in una medesima stanza, separata da quella dove venivano conservati gli altri libri. Cfr. Miglio 2001, 243. Più in generale, si veda Bryce 2005, o, per la situazione nelle campagne, Balestracci 2010; in effetti, gli studi degli ultimi decenni hanno dimostrato come alla fine del medioevo «non solo le monache nei conventi, ma anche le laiche, le mogli e figlie della classe mercantile, persino le popolane, leggevano e, talvolta, scrivevano» (Murano 2017, 141).

⁷⁶ Miglio 1989, 59.

dottrinale religioso, chiamato non a caso dalle fonti «libricino da donna»: che questo potesse poi essere effettivamente letto dalla destinataria, riempiendo i vuoti di una quotidianità scandita da faccende domestiche e pratiche devozionali, poco importava; una parte di loro finì per conservare questo oggetto quantunque inservibile con cura e reverenza, in ragione del valore celebrativo e venale – miniature, lettere in oro, coperte preziose – che spesso incarnava⁷⁷.

All'interno di questo discorso, di carattere generale, bisogna circoscrivere un gruppo più ristretto di donne, le monache. D'altronde, «vivere appartate dalla società esterna o addirittura, per chi aveva scelto la clausura, nell'isolamento totale, annullava la potenziale pericolosità dell'istruzione femminile e apriva alle monache l'accesso all'alfabeto»⁷⁸. Nelle già ricordate parole di Paolo da Certaldo, la destinazione delle bambine al monastero era l'unica eccezione che legittimava l'accostamento alle lettere, ricalcando pedissequamente il consiglio di Filippo da Novara che altrimenti considerava la pratica come pericolosa: «a fame ne doit apanre letres ne escrire, se ce n'est especiaument por estre nonnain; car par lire et escrire de fame son maint mal avenü»⁷⁹. Nel caso delle future monache, dunque, la scolarizzazione delle fanciulle non si fermava sempre alla lettura ma procedeva con la scrittura, sebbene tali abilità non fossero requisiti strettamente necessari all'ammissione in monastero e potessero essere anche acquisiti all'interno delle mura conventuali. Questa possibilità è contemplata anche da Paolo da Certaldo, il quale in un altro passo afferma: «se la vuoi fare monaca, mettila nel munistero anzi ch'abbia la malizia di conoscere le vanità del mondo, e là entro imparerà a leggere»⁸⁰. La capacità di leggere (o anche di scrivere) era infatti una competenza secondaria e sempre perfezionabile, slegata dal livello socio-economico della postulante che costituiva l'elemento principale per definirne il ruolo nella gerarchia della comunità: venivano così a coesistere, all'interno di uno stesso monastero, livelli culturali e d'educazione grafica molto differenti da una suora all'altra⁸¹. Tuttavia, quelle tra loro che ben governavano la scrittura e la capacità di far di conto erano investite di ruoli specifici dalla priora o badessa e dalla comunità. In particolar modo, le scrivane avevano l'incarico di redigere i quaderni di conti; alle spenditrici o borsai-

⁷⁷ Cfr. Miglio 1989, 60-61; all'argomento è dedicato, con maggiore perizia di dettagli, il già citato saggio Miglio 2001, 225-51.

⁷⁸ Miglio, Palma 2012, 774-75.

⁷⁹ da Novara 1888, 16.

⁸⁰ da Certaldo 1945, 127.

⁸¹ La possibilità di apprendere la lettura solo una volta dopo essere entrate in monastero è suggerita da una bolla di Sisto IV del 1480, conservata presso l'Archivio di Stato di Pisa (Diplomatico, n° 288), che imponeva alle converse di dimorare nello stato di semplicità ed ignoranza delle lettere con le quali erano entrate in monastero: «Converse dicte domus nunc inibi et pro tempore existentes habitum album sororum velatarum dicte domus gestare aut nigrum mutare ipseque converse iam recepte et in dicta domo pro tempore recipiende litteras discere nullatenus possint aut debeant sed in eo quo recepte sunt habitu conversarum et simplicitate ac literarum inscientia perseverare teneantur». Cfr. Duval 2014, 215, in part. n° 4.

spettava la gestione materiale del denaro; le camarlinghe, oppure procuratrici, gestivano invece la contabilità generale e i rapporti con le autorità (dalle tasse alle liti giudiziarie), oltre che i pagamenti dei vari impiegati del convento⁸². In ambiente napoletano tardoquattrocentesco, attraverso lo studio dei registri monastici, Antonella Ambrosio ha dimostrato come le monache potessero sviluppare scritture 'pratiche', le quali, seppure «result of an improvised learning process, which was to remain laborious and which would never enable the nun to gain complete mastery of the writing tool», permettevano alle donne «to perform the task (assigned to her by the community) in a relatively respectable manner». Si tratta di scritture ibride che, mosse dalla necessità quotidiana, si formano attraverso gli esempi grafici proposti dai codici conservati nelle biblioteche dei conventi, con esiti interessanti: nel caso di una scriente, che si serve di una usuale piuttosto elementare, si rintracciano non solo reminiscenze mercantesche, bensì anche beneventane, innestate su una base vagamente gotica⁸³. Come rilevato già in prima istanza da Luisa Miglio⁸⁴ e come poi ampiamente documentato da Sylvie Duval⁸⁵, interessante è notare come nei registri conventuali abbondino mani femminili in mercantesca che dimostrano da parte delle monache la padronanza non solo di una scrittura professionale, bensì anche di sofisticate tecniche di computo come il metodo della partita doppia, che le rendevano «pas en retard sur leurs homologues masculins». Sembra venir meno la distinzione binaria tra «dettato di monacha o di romita o di spigholista» e quello di «comune donna», acutamente riportata dal notaio Lapo Mazzei in una lettera a Francesco Datini, in riferimento alla volontà di verificare le abilità scrittorie della moglie Margherita⁸⁶. È possibile infatti riconoscere nelle testuali (o semigotiche) semplificate e in scritture mescolate più o meno informali le cosiddette «scritture di monache»⁸⁷, testimoni del legame tra copiste donne e scrittura gotica che appare protrarsi per secoli oltre la fase di dominio grafico della *littera textualis*, tenacemente tenuta in vita, seppure irrigidita e talvolta disarticolata, anche proprio da monache fatte copiste per *sancta oboedientia*. Il sistema gotico tenne il campo negli ambiti monastici femminili per tutto il Quattrocento, in un panorama di vera e propria inerzia grafica forse dovuta all'influsso esercitato dal modello dei libri liturgici – tradizionalmente vergati in questa scrittura – all'interno di un ambiente fortemente conservativo. Non è però da trascurare il ruolo che giocò la relativa facilità di apprendimento e di esecuzione dei tratti – essenziali e ripetitivi, non molto dissimili da un'operazione di ricamo – da

⁸² Duval 2018, 95-96.

⁸³ Ambrosio 2015, 108, 102-03.

⁸⁴ Miglio 1999, 103-31, in part. 130.

⁸⁵ Duval 2014, 215-28. La citazione che segue è a 217.

⁸⁶ Archivio di Stato di Prato, Datini, Busta 1096, ins. 1, cod. 1402133. Cfr. Murano 2018, XIII-XVI, in part. XIII n. 12.

⁸⁷ Murano 2018, XVI.

parte di chi era sprovvisto di un'alfabetizzazione completa⁸⁸. Ciononostante, dallo studio attento dei registri si riscontra un'alternanza di mani riferibili ai due sistemi sopra descritti, gotico e mercantesco, ravvisando un'evoluzione che dal Trecento e primo Quattrocento, dominati dalla mercantesca, porta nel secolo XV pieno al passaggio, neanche troppo discontinuo, verso una gotica *rotunda* via via sempre più permeabile agli influssi dell'umanistica. Quello che sorprende è la forte diversità tra mani di un medesimo sistema grafico, cosa che in alcuni casi porta ad affermare con certezza che le monache non imparassero a scrivere in monastero sotto la direzione unica di una maestra, bensì che fossero educate in ambiente domestico, in maniera non dissimile dalle modalità previste per i fratelli, prendendo magari qualche lezione di abaco. Tale tipo di istruzione, come già detto impartita in genere proprio dalle madri, aveva una durata proporzionale alle competenze materne ed era seguita da insegnamenti esterni per i maschi, mentre le femmine ne subivano i limiti in ogni apprendimento tecnico ed intellettuale⁸⁹. Quale tipo grafico venisse nello specifico appreso dalle giovani dipendeva quindi probabilmente dalle tradizioni scritte del contesto familiare in cui erano inserite, oltre che dalle esigenze della famiglia stessa, come suggerisce il proliferare di esperte mani in mercantesca: appare improbabile che il consiglio di Paolo da Certaldo o Filippo da Novara venisse seguito del tutto, in quanto non sembra che i padri di famiglia potessero sempre decidere sin dalla prima infanzia se le loro figlie dovessero diventare monache oppure sposarsi; inoltre la lettura, la scrittura e persino la contabilità non erano certo meno utili alle future madri di famiglia che alle future suore. Le conoscenze apprese in casa erano dunque reimpiegate in monastero, dove potevano essere ampliate dallo scambio con altri esponenti del mondo mercantile con i quali erano spesso imparentate, i *procuratores*, i quali verosimilmente condividevano con le colleghe il loro sapere contabile; altresì, un veicolo per la diffusione di tali saperi potevano essere le stesse consorelle più anziane – magari vedove votatesi alla vita religiosa dopo aver lavorato insieme ad un marito mercante – o semplicemente con più esperienza alle spalle⁹⁰.

Se quanto detto dimostra come le monache portassero in convento «la loro educazione e la loro cultura, che ritroviamo quindi naturalmente nei loro registri di conti», dimostrando quanto permeabile fosse «il mondo monastico femminile alla cultura mercantile», d'altro canto è vero anche il contrario: basti pensare all'imponente numero di fanciulle orfane di madre che venivano messe dai padri in «serbanza» nei conventi fiorentini per preservare la loro verginità fino al matrimonio, dove la loro educazione era affidata ad una monaca, vero e proprio sostituto della madre⁹¹. A ciò bisogna poi aggiungere anche l'approccio

⁸⁸ Miglio 1995, 196-201.

⁸⁹ Klapisch-Zuber 1984, 769-72.

⁹⁰ Duval 2018, 97-99. La citazione che segue è a 103.

⁹¹ Klapisch-Zuber 1984, 777-78. All'interno delle mura del convento, Caterina da Siena imparò a leggere dopo che una consorella le ebbe tracciato l'alfabeto: «Narrabat etenim mihi de semetipsa quod, cum pro divinis laudibus et horis canonicis depromendis decrevisset addiscere licteras, scripto sibi alphabeto per quandam suam sociam docebatur» (da Capua, 196-97; Murano 2017,

alla cultura più strettamente monastico-devozionale e alla lingua liturgica per eccellenza, il latino. Dalle indagini a tappeto di Sylvie Duval su di una quindicina di monasteri femminili di Firenze⁹², emerge infatti un dato: sebbene la prima ragione per cui una monaca imparava le lettere fosse proprio quella di leggere l'ufficio divino – in latino – e nel complesso l'alfabetizzazione delle monache fiorentine appaia per l'epoca eccezionalmente alta, la maggior parte di loro ignorava tale lingua⁹³. Ciò può fornire un elemento aggiuntivo su quanto la cultura e i saperi mercantili, e più in generale laici, abbiano trovato uno spazio proprio all'intero delle mura conventuali, in prima istanza grazie al potente veicolo della lingua volgare scritta, ma anche e soprattutto grazie all'estesa alfabetizzazione dei fiorentini laici sulla scia dello sviluppo economico della città toscana, di cui avevano iniziato a beneficiare anche le laiche per eccellenza, le donne⁹⁴. Tale prossimità culturale è testimoniata anche dalle scelte di selezione del materiale librario da acquistare o rivendere e talvolta perfino produrre da parte delle monache: in questo, ancora una volta, i registri si dimostrano essere una miniera di informazioni. Nello specifico, quelli dei quattro monasteri domenicani di S. Domenico (Pisa), del Corpus Christi (Venezia e Genova) e S. Pietro Martire (Firenze) offrono un quadro ben dettagliato della situazione, evidenziando come la maggior parte dei libri posseduti dalle suore fossero per lo più agiografie, opere sulle grandi mistiche o compilazioni sulle sentenze dei Padri della Chiesa, ovvero testi facenti parte del filone dei libri di pietà popolare e sovente in volgare, cui andavano ad aggiungersi *breviarii* di piccolo formato per un uso personale e quotidiano. Risulta poi significativo come, in caso di lasciti testamentari, le monache rivendessero codici quali la *Summa Theologiae*, i *Commentari* di Tommaso d'Aquino su Pietro Lombardo o delle non meglio precisate *Sententiae* di S. Bonaventura: tutti testi latini contenenti un sapere universitario e clericale ben lontano dai loro interessi e probabilmente anche dalla loro portata⁹⁵. Per ciò che concerne i *breviarii* appena citati, essi erano confezionati appositamente per le singole monache e, essendo a volte oggetti preziosi in sé in quanto realizzati con pergamena finemente lavorata, decorati e richiusi da belle legature in cuoio con fermagli metallici, non a caso venivano spesso pagati a rate o con apposti

150 e ss.). D'altronde, non va dimenticato come Caterina dettasse le proprie opere non solo a uomini, ma anche a una nutrita schiera di scrivane: Francesca (Cecca) Gori, Alessia Saracini, Lisa, moglie del fratello Bartolo e Giovanna di Capo (Murano 2017, 161-62, 171; nello stesso contributo, la studiosa suggerisce che la santa fosse capace di scrivere di suo pugno: cfr. 163-65). In merito alla scrittura delegata di Caterina, con particolare riferimento alle epistole, v. il più recente Bischetti 2021; per la tradizione manoscritta dell'epistolario, cfr. Cursi 2021.

⁹² Duval 2018, 87-88.

⁹³ Vi sono ovviamente eccezioni, come il caso delle monache *doctae* che dimostrano come i monasteri (nel caso analizzato domenicani) fossero comunque anche luoghi di studio. Cfr. Duval 2014, 220-21.

⁹⁴ Duval 2018, 100-1.

⁹⁵ Il termine *breviario* viene usato indistintamente nelle fonti ad indicare sia breviari in senso stretto che piccoli salteri. Cfr. Duval 2014, 221-22.

lasciti testamentari⁹⁶. Indicativamente, nei casi dei monasteri di cui sopra, essi venivano fabbricati dalle stesse monache fiorentine per le loro consorelle di altre città, come Lucca o Pisa. I *breviarii* però non costituivano l'unica tipologia libraria prodotta dalle monache: se questi erano destinati ad un pubblico di religiose, un'alternativa più a buon mercato e rivolta ad un pubblico laico erano i libricini – che le suore copiavano e forse addirittura componevano – contenenti testi di pietà popolare (ad esempio, sulla beata Caterina)⁹⁷; non è da escludere che si tratti proprio di quei libricini da donna di cui si è già detto, cosa che sottolineerebbe ancora una volta lo stretto legame tra questi due mondi.

Lettrici e devote. Il ruolo di Giovanni da Salerno

In questo *milieu* devozionale, privo di opposizioni nette e, dove presenti, comunque dai contorni ben sfumati, si collocano anche le 'monache in casa'. Che questa fosse una condizione di passaggio prima di prendere i voti presso un'istituzione religiosa o che si trattasse di una scelta duratura e definitiva, certamente tali donne condividevano lo stesso retroterra culturale delle loro corrispettive del secolo o chiuse all'interno delle mura conventuali. Non è un caso, dunque, che negli interessi di questo insieme di lettrici solo apparentemente eterogeneo si trovi l'*Ordine della vita cristiana*, spesso trasmesso proprio insieme a quei testi caratteristici dei libricini quali l'*Ufficio della Madonna*, i *Sette salmi penitenziali* o le vite di sante. Il livello di alfabetizzazione femminile fin qui tratteggiato riveste quindi un ruolo importante nella massiccia diffusione di opere ascetiche e morali, libri di devozione e florilegi devoti – basti pensare a Domenico Cavalca, Bartolomeo da San Concordio, Ugo Panziera, Iacopo Passavanti, Girolamo da Siena – con cui i predicatori integravano la labilità orale del proprio insegnamento con il ricorso alla parola scritta, più duratura ed attendibile di quella udita o di quella frettolosamente appuntata delle *reportationes*⁹⁸, favorendo il moltiplicarsi di un variegato panorama di regole e comportamenti morali. Queste, rivolte ai laici «sine gramatica» (ovvero coloro i quali non conoscevano il latino) in generale e non dunque ad un pubblico specificatamente femminile, ebbero però una maggiore diffusione – e parallela gelosa conservazione – proprio negli ambienti di donne devote, mentre una destinazione

⁹⁶ Il loro costo si aggirava attorno ai 15-20 fiorini, mentre quello dei libricini era solo di qualche lira (cfr. Duval 2014, 223). Ciò non è bene in accordo con quanto detto prima sulla base delle ricerche di Luisa Miglio, che considera invece i libricini come aventi un alto valore veniale: può darsi che nel caso dei monasteri domenicani il termine fosse impiegato più generalmente in senso dispregiativo ad indicare la produzione 'bassa', mentre quella per così dire elevata era rappresentata dai breviarii, una sorta di corrispettivo pregiato rivolto alle consorelle. Ad ogni modo, le caratteristiche di questi ultimi, legate alle pratiche di lettura e conservazione, ovvero un uso personale e quotidiano, consentono di avvicinarli ai libricini da donna diffusi nel mondo laico.

⁹⁷ Duval 2014, 223.

⁹⁸ Tra il XIV e XV secolo, sono molte le *reportationes* di predicatori di area toscana sopravvissute: basti pensare a Giordano da Pisa, Giovanni Dominici o Bernardino da Siena. Cfr. Delcorno 1975 (per una bibliografia aggiornata, vd. Delcorno 2001; Ben-Aryeh Debby 2001; Serventi 2013. Sullo stile e il rapporto con l'oralità delle *reportationes*, vd. Serventi 2010).

femminile privilegiata è da cogliere nella produzione epistolare⁹⁹. Le opere fidatiane non fanno eccezione, anzi possono essere inquadrate in questo schema: l'*Ordine della vita cristiana*, sebbene attento a coinvolgere anche le lettrici, resta un'opera dal respiro universale, rivolta in generale all'anima dei fedeli, mentre è nelle lettere (la *Regola*, trattatello in forma epistolare, può essere a pieno titolo inclusa in tale categoria) che si fanno spazio interlocutrici donne verso le quali il messaggio viene adattato in base alle richieste o compendiato. Diverso è il caso del volgarizzamento del *De gestis Domini Salvatoris*, chiamato *Spositione sopra de' Vangeli*, cui Giovanni da Salerno mise mano dopo la morte del maestro, affinché potessero beneficiarne proprio le seguaci donne, come egli stesso dichiara nel prologo:

[...] e vedendo alcune persone figliuole in Cristo del mio padre frate Simone [...], affamate e desiderose di leggere e avere continuamente alcune parole del Vangelio secondo ch'egli le predicò e lassò a me iscritte per lettera, fui costretto a mutare proponimento e volgarizzare alcune esposizioni con alcune aggiunzioni e detti di santi [...]. Sono alcune persone, a le quali forse che non pare ben fatto ch'io abbia fatto questo, e spezialmente a petizione di femmine.

E ancora:

E perciò, suore e figliuole in Cristo la cui carità per vostra pura e affamata fede mi costrinse a trascrivere in volgare alcune parole di questo tesoro evangelico e cristiano, pregovi che voi siate grate e conoscenti a lui con ogni umiltà e mansuetudine, cioè di cuore e di parole e d'opere¹⁰⁰.

Le modalità del volgarizzamento del salernitano furono radicali: con sempre alla mente il livello e le possibilità del pubblico, Giovanni ridusse i quindici trattati del *De gestis* in quattro libri, rinunciando ad inserire tutte le esposizioni dell'opera latina in favore di una selezione oculata. Inoltre, preferì dare alla *Spositione* un indirizzo meno speculativo e più pratico; i tagli vennero bilanciati da riferimenti espliciti alle *auctoritates* e rimpinguati da detti attribuiti a santi. Le esposizioni del maestro furono riassunte, e, anziché essere posticipate al testo evangelico come nel testo latino, furono dilazionate ad accompagnare i singoli versetti da commentare. Nel volgarizzamento l'autore si rivolge direttamente al lettore, con frasi formulari; tra le più frequenti ricorre «tu che leggi o vero odi questo Vangelio, attendi e intendi», affine ad espressioni utilizzate anche nell'*Ordine della vita cristiana* e, molto più raramente, nel *De gestis*. A queste si aggiungono cenni rivolti in seconda persona plurale ad un ipotetico pubblico, che viene invitato ad ascoltare il Vangelo¹⁰¹, un consapevole riferimento di Gio-

⁹⁹ Benvenuti Papi 1990, 237-38.

¹⁰⁰ Mattioli 1902, rispettivamente 2-3 e 5. L'analisi che segue, riferita al legame tra *De gestis Domini Salvatoris* e *Spositione sopra de' Vangeli*, e dunque ai rapporti tra latino e volgare, scrittura e oralità, riassume quanto precedentemente esposto in Grieco 2024.

¹⁰¹ Ad esempio: «Attendete e intendete voi che leggete o vero udite questo vangelio» (Mattioli 1902, 226); «Aprite l'orecchie voi che leggete o udite queste figure» (116); «Avete udita una semplice e breve esposizione del Paternostro» (354).

vanni alle pratiche di lettura a voce alta cui il testo sarebbe andato incontro o, forse, una traccia – per quanto flebile – delle prediche di Simone. È verosimile che queste ultime fossero tenute in volgare, tenuto conto sia della composizione del pubblico, caratterizzato da una cospicua presenza femminile, sia di esempi coevi, quali Giordano da Pisa prima e Bernardino da Siena poi¹⁰². D'altronde, non va dimenticato come lo stesso *De gestis* risultasse, alla morte del beato, incompiuto e disorganizzato nelle sue parti, condizione rispecchiata probabilmente anche dall'originale, tutt'altro da un manoscritto unitario. In una rubrica trasmessa da un gruppo di codici, che precede l'*excusatio* di Giovanni relativo allo stato del testo, l'opera è descritta come composta da serie di carte e fascicoli sciolti («pecias et cartas»), cui andavano ad accostarsi alcune porzioni di testo più o meno strutturate («scripta»)¹⁰³, queste ultime corrispondenti forse agli insegnamenti. Un riferimento a questi frammenti latini, ma anche alla predicazione in volgare, è dato da Giovanni ancora nel *Prologo* della *Sposizione*, nel momento in cui afferma come le figliuole in Cristo di Fidati fossero desiderose di leggere «alcune parole del Vangelo secondo ch'egli le predicò», e cioè nella medesima lingua, «e lasciò a me iscritte per lettera», dove per lettera non bisogna intendere un rapporto epistolare quanto la lingua per eccellenza della cultura scritta, il latino¹⁰⁴.

Va sottolineato come tra le destinatarie della *Sposizione*, descritte come «affamate e desiderose di leggere» e dunque capaci di farlo¹⁰⁵, ci siano sia le monache sia le semplici figliuole in Cristo (da identificare come laiche o 'monache in casa'), unite da una convergenza di interessi e, forse, anche di un grado comune preparazione. L'impegno di Giovanni da Salerno per la cura pastorale delle discepole del maestro non si esaurì infatti con la stesura della *Sposizione*: per le monache di Santa Elisabetta delle Convertite redasse infatti la *Regola* del monastero, volgarizzando al contempo anche l'esposizione della regola di Sant'Agostino, la quale veniva letta, stando alle istruzioni della prima, una volta a settimana¹⁰⁶. È interessante come nelle costituzioni rivolte alle suore figurino numerosi riferimenti alla lettura: oltre a quanto appena menzionato, si fa esplicito riferimento

¹⁰² Ipotesi già sostenuta in Franceschini 1902, 45.

¹⁰³ «Et nota, quod auctor huius libri de hac vita migraverat, antequam librum totaliter, ut prae-sumitur, complevisset vel ipsum correxisset, sed eius minister frater Johannes de Salerno eo mortuo pecias et cartas, quas in eius archis reperit, collegit et apposuit ad illa, quae auctor iam in scripta redegerat, et istam tabulam compilavit». Fidati 1998-2003, I, CXXI.

¹⁰⁴ La locuzione avverbiale per lettera è segnalata dal *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO); a titolo di esempio, cfr. Bonaini 1857, 32-36: «i capitani presenti siano tenuti i nuovi Statuti [...] fare scrivere et porre in due volumi per alcuno scrittore intendente, uno cioè per lectera, et l'altro per volgare».

¹⁰⁵ Mattioli 1902, 2.

¹⁰⁶ I testi sono pubblicati in Mattioli 1901, rispettivamente alle 129-63 e 27-127. La mancata lettura della regola agostiniana con cadenza settimanale è classificata come una della 'più grave colpa' (ca XVII, 159).

al leggere in corrispondenza della colazione («Letto prima a mensa, vadino a dire compieta; ma se la badessa volesse trasmutare il detto bere, e leggere in altro tempo, sia nella sua discrezione»), alla compulsazione libraria (colpevole di ‘lievi colpe’ figura infatti chi «[...] le vestimenta, o i libri negligeramente tratterà»), e alla comunicazione scritta con l’esterno (rea di aver commesso una ‘grave colpa’ è colei che «[...] nessuna lettera, o scritta, o niuna cosa di fuori manderà, o mandata riceverà senza licenza della badessa»)¹⁰⁷.

Quanto visto permette dunque di inserire le vicende fidatiane e quelle delle sue seguaci nel più ampio contesto del rapporto tra donne e cultura scritta tra XIV e XV secolo, aggiungendo – si spera – una piccola tessera al mosaico delle ricerche in corso sul tema e anche alla migliore conoscenza degli ambiti di produzione e circolazione dei codici di opere del beato Fidati, a fianco della loro imprescindibile disamina codicologica e paleografica.

¹⁰⁷ Mattioli 1901, rispettivamente 145, 156, 159.

Due *corpora* a confronto.

Lineamenti di un'analisi codicologica

In questo capitolo si cercherà di affrontare la tradizione manoscritta dell'*Ordine della vita cristiana* e quella della *Spositione sopra de' Vangeli* da un punto di vista codicologico, al fine di verificare, partendo dal dato materiale, eventuali comunanze relative a centri produttori e propulsori delle due opere. La veste libraria è infatti di fondamentale importanza per meglio comprendere come si collochino i testi in seno al pubblico dei lettori, dal momento che ne incarna gusti ed esigenze.

La formazione del *corpus* dell'*Ordine della vita cristiana* prende le mosse da quello presentato da Willigis Eckermann per la sua edizione critica rimontante al 2006, nella quale venivano censiti 25 esemplari¹. Nel corso del presente studio, la lista è stata ampliata da ulteriori 15 manoscritti, per un totale di 40 codici distribuiti tra i secoli XIV-XV. Il censimento è stato condotto con particolare riguardo al territorio italiano, attraverso indagini a tappeto condotte sui principali cataloghi cartacei e online², oltre che il controllo, laddove possibile, dei cataloghi

¹ Ovvero: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 669; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.51, II.X.2, Magl. VIII.1272, Magl. XXXV.74, Magl. XXXV.178, Magl. XXXV.213, Magl. CCCVIII.70 e Pal. 78; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1302, 1362, 1379, 1427 e 1803; Madrid, Biblioteca del Monasterio de l'Escorial, D.IV.28; Milano, Biblioteca Ambrosiana, & 246 sup e Q 10 sup.; Modena, Biblioteca Estense, LXXX a. F. 2.22; Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 279; Padova, Biblioteca Antoniana, 633 scaff. 23; Subiaco, Biblioteca dell'Abbazia, CCLVII; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. I. 25 (5175), It. I. 40 (4828) e It. I. 41 (5029); Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 34. Vd. Eckermann 2006, 6-34.

² Strumento di partenza è stata la celebre collana *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* (AA.VV. 1890-2013). A essa sono andati ad aggiungersi portali online quali Manus (<https://>

non a stampa conservati nelle biblioteche di riferimento. Pochi sono i codici oggi all'estero, rintracciati attraverso la bibliografia sul tema e rilevi in loco: si tratta di due esemplari oxoniensi, un testimone conservato presso l'Escorial di Madrid, infine un possibile frammento presente all'interno della Biblioteka Jagiellońska di Cracovia³; a essi si aggiunge un codice rintracciato sul mercato antiquario⁴. Si hanno inoltre notizia di un esemplare trafugato dalla Biblioteca Vallicelliana sul finire dell'Ottocento e tutt'ora disperso⁵, e di un manoscritto un tempo presente presso il convento agostiniano di Santa Maria del Popolo a Roma⁶. L'*Ordine* conobbe inoltre una diffusione extraitaliana attraverso una traduzione latina conservatasi in *codex unicus*, non casualmente conservato a Praga⁷, dal momento che l'area boema nel suo insieme costituisce uno dei centri nevralgici della tradizione del *De gestis Domini Salvatoris*⁸. La stessa metodologia è stata utilizzata al fine di rintracciare i codici della *Spositione*, opera della quale non si dispone ancora di un'edizione critica: l'unica edizione, basata su un numero ridottissimo di manoscritti – 7 – e due incunaboli, è quella di Nicola Mattioli risalente al 1902⁹. Nelle fasi iniziali del progetto Biflow a questi manoscritti erano stati aggiunti ulteriori

manus.iccu.sbn.it/en/web/manus; ultimo accesso: luglio 2024), Biblissima (<https://portail.biblissima.fr/>; ultimo accesso: luglio 2024), Biblioteca Digitale Italiana (<https://www.internetculturale.it/it/1038/biblioteca-digitale-italiana>; ultimo accesso: luglio 2024), Mirabile (<https://www.mirabileweb.it/>; ultimo accesso: luglio 2024).

³ Cfr. Sosnowski, Strugala 2014.

⁴ Il codice, attribuito alla seconda metà del XV secolo in Toscana se non fiorentina, cartaceo e di piccola taglia (173×120) e vergato in mercantesca, è stato venduto da Les Enluminures nel 2013. Esso è descritto nel catalogo Hindman, Light 2013 alle 64-65, reperibile anche online all'indirizzo http://www.textmanuscripts.com/enlu-assets/catalogues/tm/tm-3-reform/tm-3_reform-catalogue.pdf (ultimo accesso: luglio 2024). Si rimanda anche ad un'altra scheda descrittiva della stessa casa: <http://www.textmanuscripts.com/tm-assets/tm-descriptions/tm0571-description.pdf> (ultimo accesso: luglio 2024).

⁵ Inventariato come «Simonis ex Casciae oppido in Umbria Ord. Eremita. S. Augustinis, libri duo de Ordine vitae christianae», è segnato C. 582.

⁶ Cfr. Eckermann 2006, 27. Esso, datato al XV secolo, oltre al testo fidatiano conteneva i *Soliloqui* di Sant'Agostino e viene citato dal Moriondo nella sua edizione. Cfr. Moriondo 1779, 105.

⁷ Conosciuta col nome di *Tractatus de vita christiana*, è tradita da un *codex unicus*, il Praga, Klementinum VIII.B.11 (Y.I.3. n. 60); cfr. Eckermann 2006, 122-95.

⁸ L'opera, soprattutto attorno agli anni '20 del Quattrocento, fu particolarmente apprezzata dagli hussiti, diffondendosi tra le loro biblioteche e tra quelle della Scuola della Rosa Nera. Cfr. Delcorno 1997, 96.

⁹ Nella sua edizione, cita il codice Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, S. Pantaleo 27, il Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.10 e I.IX.21 (con la segnatura erronea di 9.11.21), il Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1298, il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Capitolare di S. Pietro F 38 (del quale riporta le antiche segnature «11» e «310»), il Roma, Biblioteca Casanatense, 403 (citato con la segnatura di «d. I. 5»), infine il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 121. Mattioli si avvale, fino al capo VIII del terzo libro «quasi esclusivamente del cod. (I.V.10)», per la restante parte dell'opera invece scelse «a preferenza l'edizione Fiorentina, non senza consultare alcune volte la Veneziana e alcun altro codice ms., quando la Fiorentina non rende chiaramente il concetto» (Mattioli 1901, xxii-xiii). I riferimenti alle due edizioni a stampa invece sono:

quattro esemplari¹⁰, mentre la presente ricerca ha portato il numero complessivo di testimoni noti a 26: di questi, un esemplare frammentario, utilizzato per le guardie del Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 26 sinistro 6, è stato recentemente individuato da Tommaso Gramigni (ma valorizzato da Federico Rossi)¹¹, e tre sono conservati nel Regno Unito. Nelle analisi che seguiranno, il numero del campione analizzato potrà variare, in alcuni casi, a causa della disomogeneità dei dati catalografici disponibili per i codici per cui non è stato possibile svolgere un'ispezione autoptica. Nello specifico, si tratta dei manoscritti: Krakow, Biblioteka Jagiellońska, ital. quart. 82; Madrid, Biblioteca del Monasterio de l'Escorial, d. IV. 28; Norfolk, Holkham Hall Library, 163.

Si riporta dunque l'elenco completo del testimoniale noto delle due opere; per i dati salienti dei singoli codici, si guardi alle *Tabelle 1-4* poste in chiusura al presente capitolo.

Ordine della vita cristiana

1. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA386
2. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA595
3. Bologna, Biblioteca Universitaria, 157
4. Collezione Privata, s.s.
5. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 421
6. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 669
7. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi Soppressi 289
8. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.45
9. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.51
10. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.X.2
11. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.II.282
12. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, C.III.103
13. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, D.I.1631
14. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV.74
15. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV.178
16. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV.213
17. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXVIII.70
18. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 78
19. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1302
20. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1362
21. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1379
22. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1427
23. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1803
24. Kraków, Biblioteka Jagiellońska, ital. quart. 82

Venezia, Hannibal Foxius Parmensis, 30 dicembre 1486, f° (istc n° is00522500); Firenze, Bartolomeo di Libri, 24 settembre 1496, f° (istc n° is00523000).

¹⁰ Ovvero: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 545 e Acq. e doni 788; Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Soppr. E.I.1336; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 341.

¹¹ Vd. Gramigni 2013, 194; Rossi 2024, 75-76.

25. Madrid, Biblioteca del Monasterio de l'Escorial, D.IV.28
26. Milano, Biblioteca Ambrosiana, & 246 sup.
27. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q 10 sup.
28. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Gerli 14
29. Milano, Biblioteca Trivulziana, 505
30. Modena, Biblioteca Estense, LXXX α. F. 2.22
31. Oxford, Bodleian Library, Canonici Ital. 279
32. Oxford, Bodleian Library, Ital. e. 20
33. Padova, Biblioteca Antoniana, 633 scaff. 23
34. Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 300
35. Philadelphia, University of Pennsylvania, Rare Book and Manuscript Library, 317
36. Roma, Biblioteca Casanatense, 5140
37. Subiaco, Biblioteca dell'Abbazia, CCLVII
38. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It.I.25 (5175)
39. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It.I.40 (4828)
40. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It.I.41 (5029)
41. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 34

Spositione sopra de' Vangeli

1. Bologna, Biblioteca Universitaria, 2846
2. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Capitolare di S. Pietro F.38
3. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 788
4. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 545
5. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 730
6. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 121
7. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 26 sin. 6
8. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.143
9. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.90
10. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi E.I.1336
11. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi G.II.1441
12. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 18
13. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 19
14. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 341
15. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1298
16. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1299
17. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1445
18. Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.F.1
19. Norfolk, Holkham Hall Library, 163
20. Oxford, Bodleian Library, Canonici It. 137
21. Roma, Biblioteca Casanatense, 403
22. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, San Pantaleo 27
23. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.21
24. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.36
25. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.10
26. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.IX.22

Dallo studio del testimoniale dei due *corpora*, emerge una continua presenza degli scritti fidatiani nell'arco di circa un secolo e mezzo, a partire dal terzo quarto del XIV secolo fino ad approdare ai primi anni del XVI; tuttavia, l'*Ordine della vita cristiana*, pur composto nel 1333, trova il suo momento di massima diffusione nel secondo e terzo quarto del Quattrocento (rispettivamente 10 e 12 esemplari, ovvero 25% e 30%, per un totale del 55% dell'intera tradizione) seguendo dunque il generale aumento della produzione manoscritta italiana del periodo, mentre la *Spositione* conosce un leggero picco tra 1426 e 1450 (7 codici; 26,92%), sebbene il numero di codici non si discosti di molto da quello del quarto di secolo precedente e successivo. Va notato che la tradizione trecentesca del volgarizzamento è piuttosto cospicua, soprattutto considerata la data di composizione di almeno un quindicennio successiva all'*Ordine*, essendo stato probabilmente concluso dopo il 1358¹² (6 manoscritti; 23,08%). Al contrario, sono solo 5 i codici pienamente trecenteschi di quest'ultima opera (13,16%), cui vanno ad aggiungersi due esemplari datati a cavallo dei secoli XIV e XV. Da queste analisi è stato escluso il codice Krakow, Biblioteka Jagiellońska, ital. quart. 82 la cui datazione alla seconda metà del Trecento, frutto di recupero da catalogo, risulta essere troppo generica. Nella Fig. 1, la datazione dei codici è data al quarto di secolo, al fine di rendere visivamente l'andamento della loro produzione; laddove essa oscilli a cavaliere di tali ripartizioni, si è scelto il periodo più antico (es. un codice datato 1440-1460 sarà riferito al secondo quarto del Quattrocento, e non al terzo). Viceversa, nella Fig. 2 è riportata la datazione ad anno dei manoscritti, intesa a dare contezza della distribuzione cronologica dei codici secondo la datazione esplicitamente espressa o attribuita, non tanto per rendere conto di una progressione diacronica quanto piuttosto per rendere fruibile al lettore l'andamento della produzione manoscritta anno per anno o in periodi di tempo circoscritti.

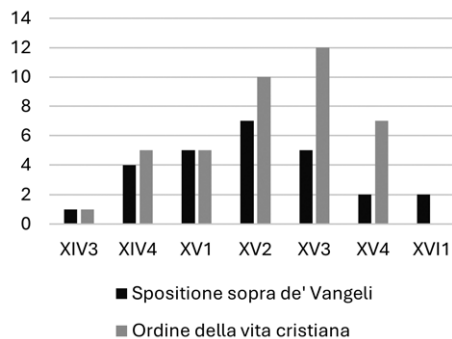


Figura 1 – Datazione al quarto di secolo.

¹² Ovvero sicuramente dopo l'arrivo di Giovanni da Salerno al monastero di Lecceto (Siena), anche chiamato Selva di Lago, come si dirà nel prossimo capitolo.

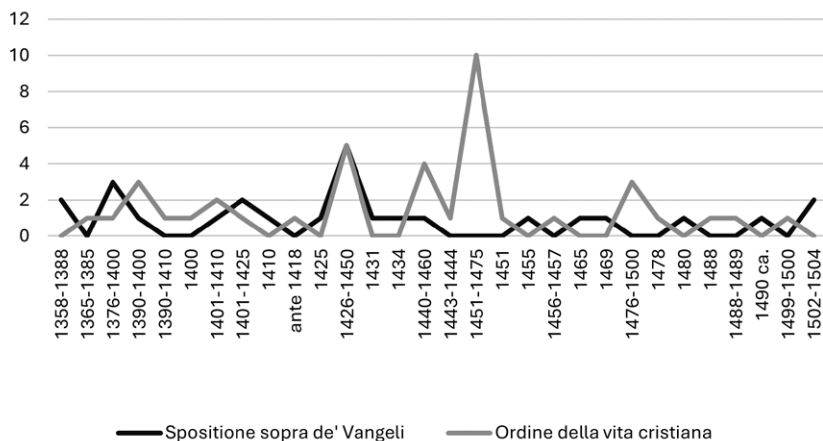


Figura 2 – Datazione ad anno.

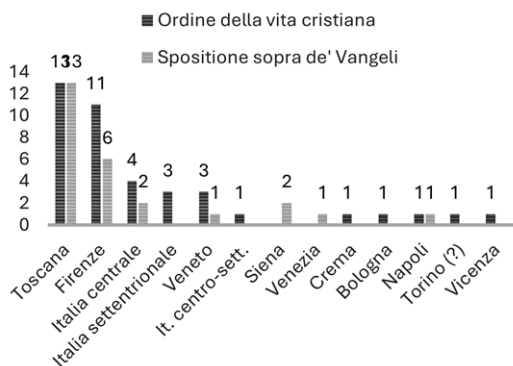


Figura 3 – Luoghi di origine.

I codici provengono in prevalenza dall'area maggiormente interessata dalla predicazione fidatiana, la Toscana (Fig. 3). Nello specifico, 24 manoscritti dell'*Ordine della vita cristiana* e 21 della *Sposizione sopra de' Vangeli* provengono dalla regione, ovvero il 60% e l'80,77% delle due tradizioni. Tra questi un buon numero proviene da Firenze (rispettivamente 11 e 6), mentre per il volgarizzamento sono attestati due esemplari di provenienza senese. La seconda area di penetrazione dei testi è senz'altro l'Italia settentrionale e, in particolare, l'area veneta: dei 10 codici dell'*Ordine* del nord Italia (25%), 3 sono genericamente attribuiti a tale partizione geografica (7,5%), 4 al Veneto (10%, di cui uno a Vicenza), mentre da Crema e Torino provengono altri due manoscritti. Se un solo codice è attribuito all'Italia centro-settentrionale, vi sono tracce di una circolazione nell'Italia mediana (4 esemplari; 10%), fino ad arrivare a Napoli, dove il fiorentino in esilio Tommaso di Domenico Guasconi, copiò sia un codice dell'*Ordine* che uno contenente estratti della *Sposizione*. Quest'ultima opera appare schiacciata, come si è visto, sulla To-

scana; al di fuori della regione si rinvenivano solo due testimoni veneti (di cui uno veneziano; 7,69%) e altrettanti riferibili all'Italia centrale (ancora 7,69%).

Entrambi i *corpora* si caratterizzano per una netta prevalenza del supporto cartaceo su quello membranaceo o misto (Fig. 4), con un certo scarto per l'*Ordine della vita cristiana* (72,5%) rispetto alla *Sposizione* (65,4%), sebbene bisogna tener presente come il dato sia viziato dalla netta prevalenza di esemplari quattrocenteschi, almeno per l'*Ordine della vita cristiana*: il passaggio dal XIV al XV secolo segna infatti, soprattutto per opere di carattere popolare¹³, anche il passaggio alla prevalenza del supporto cartaceo, più versatile e meno dispendioso della pergamena. Tali dati trovano conferma nel *corpus*, dove il Trecento appare dominato dalla membrana (6 manoscritti su 7 per l'*Ordine*, 2 su 4 per la *Sposizione*), mentre l'opposto avviene per il secolo successivo (26 codici cartacei, 4 membranacei, per l'*Ordine*; 14 cartacei, 6 membranacei e 1 misto per la *Sposizione*)¹⁴. Sebbene quanto alla confezione complessiva i codici in membrana siano generalmente di fattura migliore e gli esemplari cartacei nel complesso abbiano un minor livello

qualitativo, vi sono soluzioni di compromesso tra i due estremi rappresentate dai codici a supporto misto: in un caso una miniatura a piena pagina è affidata all'unica e sola carta membranacea di tutto il codice¹⁵, in altri due le carte membranacee compongono il foglio interno ed esterno del fascicolo, ad uso protettivo¹⁶.

Tra i manoscritti cartacei, differente è invece la scelta del formato (Fig. 5): se nei testimoni dell'*Ordine* l'in-4° e l'in-folio sono entrambi ben rappresentati (rispettivamente con percentuali del 61,3% e 38,7%), il secondo formato è preferito per

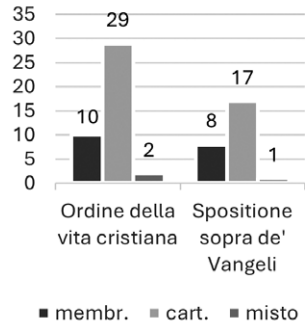


Figura 4 – Supporto.

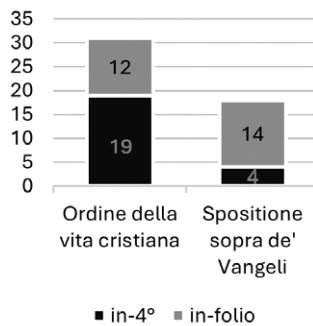


Figura 5 – Formato (mss cartacei).

¹³ Ma non solo: anche opere come il *Decameron* o la *Nuova cronica* di Villani godettero, nel XV secolo, di una trasmissione principalmente veicolata dal supporto cartaceo. Vd. Cursi 2007, 143-45.

¹⁴ In maniera affine si comportano i testimoni di un altro volgarizzamento, quello delle *Meditationes vitae Christi*, che consta di 23 esemplari distribuiti lungo tutto il corso del Trecento cui si aggiungono due codici datati a cavallo con il secolo successivo: pur trattandosi di un *corpus* più 'antico' di quelli oggetto d'analisi, la maggioranza dei 13 codici cartacei si concentra alla fine del XIV secolo. Cfr. Bischetti-Colozza 2021, 60-61.

¹⁵ Nel codice Bologna, Biblioteca Universitaria, 157, che trasmette uno stralcio dell'*Ordine della vita cristiana*.

¹⁶ Si tratta di due codici di mano di Tommaso di Domenico Guasconi: il Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.36 trasmette *excerpta* della *Sposizione sopra de' Vangeli*; il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 421 contiene invece l'*Ordine della vita cristiana*.

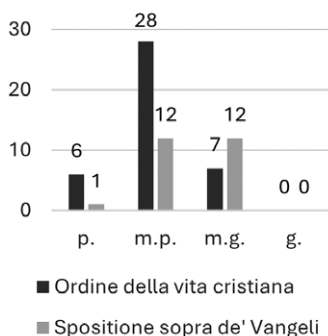


Figura 6 – Taglia.

il volgarizzamento nel 77,8% dei casi. Tali linee di tendenza sono evidenti anche nella distribuzione della taglia dei manoscritti (Fig. 6)¹⁷, con i codici dell'*Ordine* che si concentrano nell'intervallo della taglia medio-piccola (68,3%), cui seguono, quelli di taglia medio-grande (29,3%) e piccola (14,6%). La *Sposizione* presenta invece un solo esemplare di taglia piccola, mentre le taglie medio-piccola e medio-grande sono rappresentate da 12 codici cadauna (46,2%).

Per il volgarizzamento del *De gestis*, va tuttavia fatta una distinzione tra quei codici che trasmettono integralmente l'opera e quanti invece ne inseriscono *excerpta* in contesti antologici. Da tale casistica esula invece l'*Ordine*, il quale, testualmente più snello, raramente compare come opera unica all'interno dei codici. Sono infatti 4 i manoscritti che inseriscono solo estratti dalla *Sposizione* in contesti miscelanei più ampi (15,38%), mentre 3 costituiscono antologie interne all'opera, eventualmente affiancate da passi evangelici assenti nel volgarizzamento¹⁸. Considerando quindi solo i manoscritti in cui il volgarizzamento è presente come opera unitaria¹⁹, e, dunque, dove vi è una coincidenza tra la progettazione del manoscritto in relazione al testo, i codici cartacei salgono al 68,42% e i membranacei al 31,57%, con l'assenza del supporto misto; tra i primi, l'in-folio è preferito nel 85,7% degli esemplari, mentre l'in-4° dal restante 14,3%. Le percentuali relative alla taglia si modificano nel seguente modo: la taglia piccola non è più rappresentata, la taglia medio-piccola si attesta sul valore del 38,88%, la medio-grande sale al 61,11%. Questa variazione allontana notevolmente la tipologia codicologica rappresentata dalla *Sposizione* da quella dell'*Ordine della vita cristiana*, quest'ultima più vicina al libretto devozionale di facile compulsazione e dal contenuto variegato, affine, in parte, ai codici miscelanei dove si contiene anche il volgarizzamento. La prevalenza di codici di taglia medio-grande e in formato in-folio ben si confà al maggiore volume testuale della *Sposizione*, la quale, in un caso, venne addirittura copiata in due volumi²⁰. D'ora in avanti saranno dunque oggetto d'analisi solo i manoscritti unitari della *Sposizione*.

¹⁷ Il termine 'taglia' indica una categoria utilizzata in codicologia per suddividere i manoscritti in gruppi omogenei in base alle dimensioni. Essa corrisponde al semiperimetro del codice, ovvero alla somma di base e altezza: a seconda del risultato dell'addizione, l'esemplare potrà rientrare tra i codici di taglia piccola ($x < 320$ mm), medio-piccola ($321 < x < 490$), medio-grande ($491 < x < 670$) o grande ($x > 671$). Cfr. Bozzolo, Ornato 1980, 217-18.

¹⁸ È quanto accade con il Bologna, Biblioteca Universitaria, 2846, dove passi della *Sposizione* vengono scelti e affiancati da passi evangelici al fine di coprire le letture del periodo quaresimale.

¹⁹ Compresi i frammenti.

²⁰ È il caso dei codici Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi E.I.1336 e G.II.1441, di taglia medio-grande e formato in-folio, con il testo suddiviso su due colonne di 30 righe.

Nei confronti della fascicolazione (Figg. 7 e 8), ben si coglie la prevalenza dei manoscritti quattrocenteschi: prevale infatti, in entrambi i *corpora*, il quinione sul quaternione: nella produzione italiana, il quinione passò infatti da un tasso di diffusione del 46% nella seconda metà del XIV secolo al 64% con il volgere del secolo successivo²¹. La prima tipologia fascicolare, attestata nel 35% dei testimoni dell'*Ordine* e nel 29,4% di quelli della *Spositione*, appare affermarsi diffusamente con il passaggio al Quattrocento, pur registrando una tenuta del quaternione (rispettivamente 20% e 17,6%), esclusiva, per la *Spositione*, dei manoscritti membranacei. Le categorie fascicolari più ampie, come senioni (20%; 29,4%) e ottonioni (17,5%; 23,5%) seguono subito dietro ai quinioni, mentre rare apparizioni compiono settenioni e ternioni, unicamente per l'*Ordine della vita cristiana* (5%; 2,5%). In generale, per i codici di quest'ultima si verifica una maggiore variabilità di forme fascicolari, legata in parte alla maggiore duttilità del testo, capace di inserirsi senza difficoltà in contesti differenti.

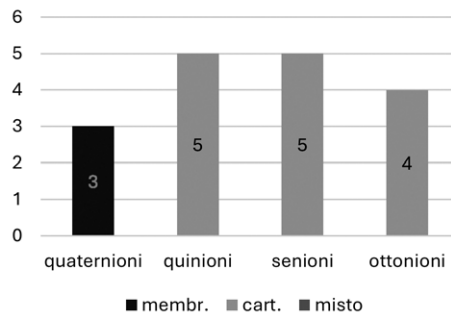


Figura 7 – Fascicolazione *Spositione sopra de' Vangeli*.

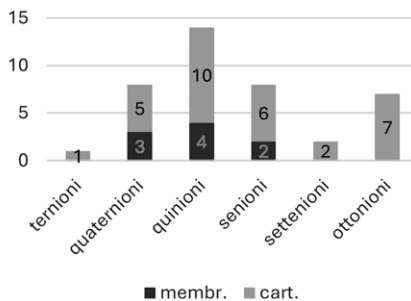


Figura 8 – Fascicolazione *Ordine della vita cristiana*.

Da un punto di vista delle proporzioni dei manoscritti, per entrambi i gruppi si registra una tendenza media verso la cosiddetta 'proporzione invariante', cor-

²¹ Busonero 1999, 53.

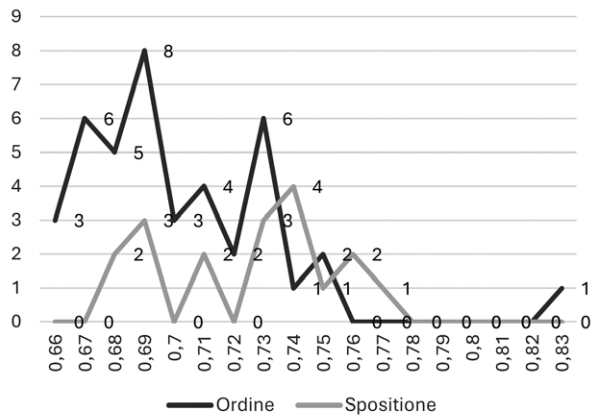


Figura 9 – Proporzione della pagina.

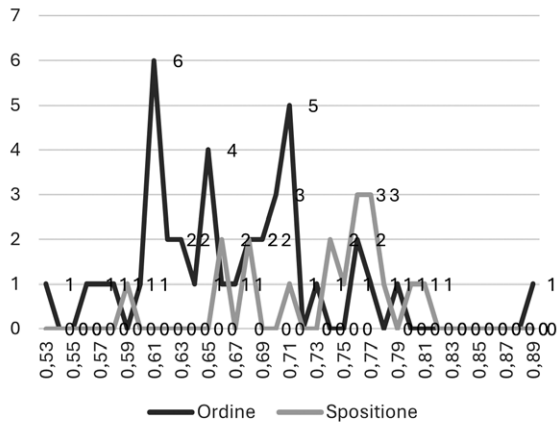


Figura 10 – Proporzione dello specchio di scrittura.

rispondente a 0,707, sia per quanto riguarda il rapporto tra base e altezza della pagina che dello specchio di scrittura (Figg. 9 e 10)²²: nello specifico, il valore medio dei codici dell’*Ordine della vita cristiana* è di 0,7 per quanto riguarda la proporzione della pagina, leggermente inferiore (0,67) per la proporzione del-

²² Per proporzione invariante si intende il rapporto tra base e altezza di una pagina, il quale non varia nel corso delle piegature successive del foglio. Per definizione, le pagine con proporzione inferiore a quella invariante sono considerate strette, quelle con rapporto superiore larghe: in generale, quanto più il rapporto tra base e altezza si avvicina a 1, tanto più la pagina sarà quadrata. Cfr. Maniaci 2002, 106.

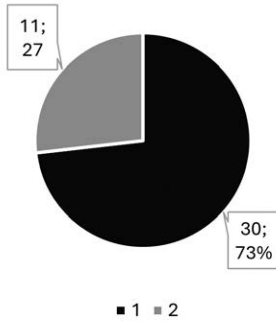


Figura 11 – N. colonne *Ordine della vita cristiana*.

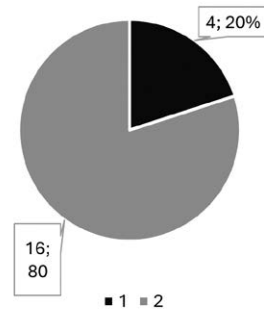


Figura 12 – N. colonne *Spositione sopra de' Vangeli*.

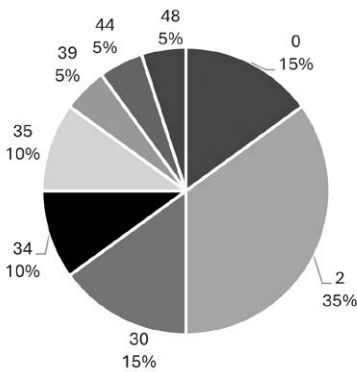


Figura 13 – rr. *Spositione*.

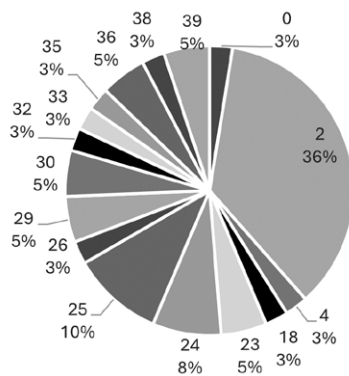


Figura 14 – rr. *Ordine*.

lo specchio²³. Diversamente, si nota, tra i manoscritti unitari del volgarizzamento, una propensione verso una pagina ma soprattutto, rispetto all'*Ordine*, uno specchio di scrittura più largo (con una media di 0,72 per la pagina, 0,73 per lo specchio), dovuto in parte alla gestione dello spazio sulla pagina, nella maggior parte dei casi organizzata in due colonne (Fig. 12), contrariamente a quanto accade con i codici dell'*Ordine* (Fig. 11). Per ciò che concerne la *mise en page*, essa è frequentemente affidata alle sole rettrici di testa e di coda (36% dei casi per l'*Ordine*, 35% per la *Spositione*), sebbene vi sia una certa variabilità del numero di righe tracciate, evidente soprattutto nel caso del volgarizzamento (da esemplari in cui la rigatura è completamente assente alle 48 righe; Figg. 13 e 14). Queste sono eseguite per lo più alla mina (69,2% dei casi per l'*Ordine*;

²³ I colonnini sono stati considerati come parte integrante dello specchio di scrittura, dal momento che costituiscono un'importante delimitazione dello spazio riservato al testo, pur non essendo influenti nell'organizzare i rapporti tra bianco e nero della pagina.

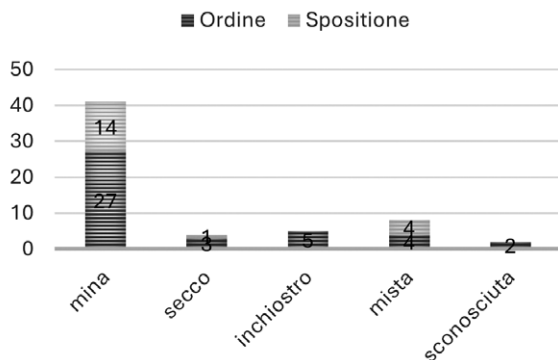


Figura 15 – Rigatura.

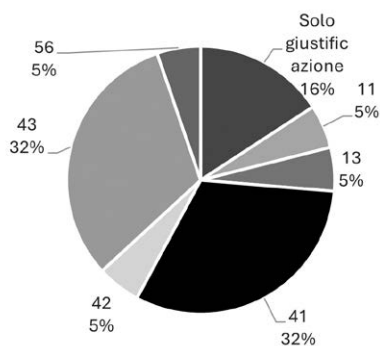


Figura 16 – Sistema di rigatura *Sposizione*.

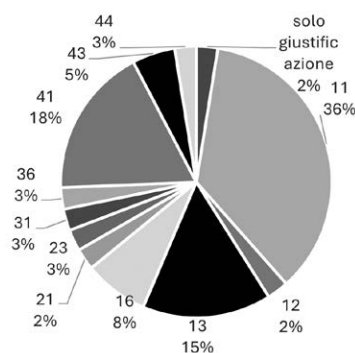


Figura 17 – Sistema di rigatura *Ordine*.

73,7% per la *Sposizione*; Fig. 15), con gli altri tipi di rigatura poco rappresentati. In tutti e due i *corpora*, fatte le dovute distinzioni dovute al numero di colonne, la rigatura viene effettuata secondo un sistema semplice, ovvero senza linee di giustificazione raddoppiate (colonnini) e le prime due e ultime due rettrici prolungate nei margini: nello specifico, per l'*Ordine* (Fig. 17), dove la maggior parte dei codici è vergato su una sola colonna, prevale la tipologia più essenziale, ovvero quella indicata da Albert Derolez con il n° 11 (36%), seguita, negli esemplari a due colonne, dal corrispettivo rappresentato dal n° 41 (18%); quest'ultima tipologia si attesta al 32% nei manoscritti della *Sposizione*, a pari merito con la n° 43 (Fig. 16)²⁴.

²⁴ Nella sua trattazione, Albert Derolez classifica i sistemi di rigatura in base al numero di elementi che compaiono sulla pagina: a ciascun sistema è dato un identificativo di due cifre, dove la prima indica la tipologia generale, la seconda le progressive suddivisioni interne alla categoria. Vd. Derolez 1984, 16.

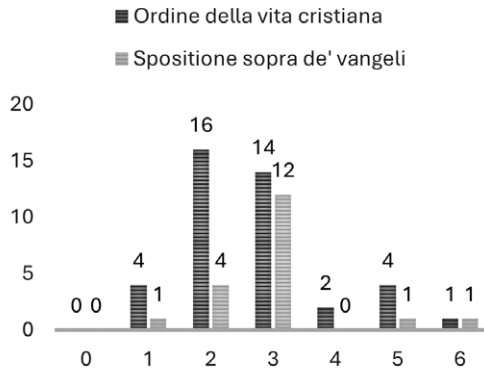


Figura 18 – Livelli d'ornamentazione.

Da un punto di vista artistico, il livello dell'ornamentazione dei manoscritti dei due *corpora* si presenta come basso/medio-basso (Fig. 18)²⁵. Al fine di apprezzare le principali differenze e casistiche riscontrate, sono stati individuati 7 distinti livelli decorativi, ovvero:

- livello 0: ornamentazione assente;
- livello 1: ornamentazione assente ma prevista (es. spazi riservati);
- livello 2: iniziali calligrafiche semplici;
- livello 3: iniziali filigranate;
- livello 4: iniziali ornate;
- livello 5: iniziali ornate, con presenza di foglia d'oro;
- livello 6: pagine incipitarie e/o miniature.

Dai dati, emerge con chiarezza come l'ornamentazione sia sempre stata prevista nella progettazione dei codici delle due opere, tant'è che non vi sono attestazioni di manoscritti di livello 0, mentre pochi sono i codici nei quali non sia stata portata a termine. Il dato non è di poco conto: per fare un esempio, nella tradizione di un altro volgarizzamento di area toscana, quello delle *Meditationes vitae Christi*, di cui disponiamo di indagini codicologiche (sebbene solo per il Trecento), in 9 manoscritti su 25 l'ornamentazione era stata prevista ma non eseguita, mentre in un altro risulta completamente esclusa dalla progettazione²⁶.

²⁵ Va notato che all'interno dei due *corpora* non figurano esemplari con miniature tabellari o cicli illustrativi. In caso di disegni che tuttavia non costituiscono un'illustrazione del testo (es. richiami figurati), il livello è stato scelto in base alla tipologia delle iniziali. Da notare come sono confluiti all'interno del livello 4 anche manoscritti nei quali le iniziali filigranate siano state eseguite rozzamente dal copista.

²⁶ In 14 codici la decorazione è considerata 'semplice', in altri 4 l'apparato illustrativo è costituito da iniziali ornate, mentre si registrano due esemplari di altissimo livello esecutivo, con miniature e fregi. Cfr. Bischetti, Colozza 2021, 61. Per l'edizione critica del testo, vd. Dotto, Falvay e Montefusco 2021.

Per l'*Ordine della vita cristiana* gli esemplari di livello 2 quasi si equivalgono con quelli di livello 3, mentre per la *Spositione* l'utilizzo di iniziali filigranate è nettamente preferito; rari sono i testimoni artisticamente più elaborati²⁷.

All'interno dei due gruppi, abbastanza omogenei, si segnala la presenza di codici talvolta autoprodotti, al punto che non è raro incorrere in iniziali rozza-mente tracciate o arricchite da maldestre rabescature dalla mano del copista – o dei successivi possessori – che dimostrano il tentativo (e lo sforzo) di nobilitare il proprio prodotto attraverso l'imitazione di modelli, sebbene spesso affatto padroneggiati. All'interno di questa galassia vanno considerate le notevoli differenze qualitative tra una mano e l'altra, capaci di produrre risultati assai diversi pur all'interno dello stesso livello ornamentativo: tra i manoscritti dell'*Ordine della vita cristiana*, ad esempio, l'estremo inferiore della scala può essere rappresentato dalla carta incipitaria del Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 78 (Tav. 29) la quale, vergata in una disordinata mercantesca, presenta un'iniziale sovramodulata in inchiostro rosso preceduta da un segno di paragrafo (appena visibile sotto la macchia d'inchiostro che lo ricopre) da cui si dipanano una serie di code dello stesso colore. Al contrario, i codici prodotti all'interno del monastero del Paradiso, pur non rappresentando affatto la produzione alta del monastero, risultano decorati con un certo – seppur personale – gusto, con l'utilizzo di più colori e con elementi floreali a piena pagina (Tav. 10).

Osservando le tipologie grafiche impiegate (Fig. 19), il panorama scrittorio si presenta piuttosto variegato, soprattutto per ciò che concerne il Quattrocento. I copisti dell'*Ordine della vita cristiana*, in totale 49, appaiono preferire scritture del sistema gotico, quali *textualis* e semigotica (rispettivamente 6 e 7 codici). Tali scritture caratterizzano la tradizione manoscritta dell'*Ordine* sin dalla sua prima diffusione: tra i codici di XIV secolo sono infatti quattro le mani che scrivono in *textualis*, due in semigotica (cui si aggiunge una mano pure semigotica ma con influssi cancellereschi) ed una sola in mercantesca. Quest'ultima tipologia grafica è in assoluto la più utilizzata (9 esemplari), fatto da mettere in relazione con le cerchie di diffusione dell'opera – ovvero il ceto mercantile, principalmente fiorentino – mentre l'umanistica, nella sua declinazione corsiva, fa capolino unicamente in due occasioni. Quasi la metà degli scriventi (22) si esprime attraverso scritture ibride, miscidate, che vengono ad accostarsi ai tipi grafici 'puri' con diversi livelli di esecuzione e padronanza, dando vita, unitamente all'impiego di scritture tradizionalmente cursive o con influssi documentari non sempre adatte all'ambito librario, ad esecuzioni alle volte

²⁷ Si segnalano, tra i codici dell'*Ordine*, sei casi in cui la decorazione si pone su standard più elevati e professionali, in alcuni anche con utilizzo di foglia d'oro: Bologna, Biblioteca Universitaria, 157; Firenze Biblioteca Nazionale, Conv. Sopp. C.III.103; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 213; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1362; Milano, Biblioteca Trivulziana, 505; Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 34. Tra i manoscritti della *Spositione*, si consideri invece il Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Gaddi 121.

estremamente personalizzate²⁸. In questo senso, risulta opportuno riferirsi alle varie scritture con categorie più larghe²⁹, cercando di individuare piuttosto i «pôles d'attraction» cui esse si richiamano³⁰. All'interno di tale processo il mondo umanistico fa sentire il suo influsso tanto su scritture di base semigotica (ben 6 casi) quanto cancelleresca (5), così come si riscontra un fertile scambio tra queste ultime due tipologie grafiche (4), mentre in un caso si individua un'ibridazione tra mercantesca e corsiva umanistica; in un altro codice invece è utilizzata una bella *antiqua* a guardare verso la semigotica libraria. Più interessanti sono invece i casi di scriventi in cui è possibile cogliere elementi di tre tipologie grafiche contemporaneamente, variamente declinate (4 casi), quale la scrittura di Pietro da Filicaia³¹, mano ibrida che mescola elementi umanistici, semigotici e mercanteschi.

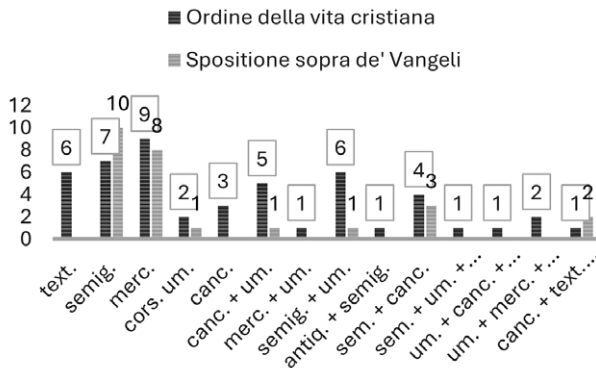


Figura 19 – Tipologie grafiche.

Per la *Spositione sopra de' Vangeli*, la semigotica appare dominare il corpus: a 10 mani che si servono della scrittura si accostano infatti una mano con influssi umanistici e altre tre con elementi cancellereschi, per un totale dunque di 13 mani. Il resto della tradizione è costituito, come per i manoscritti dell'*Ordine*, da codici in mercantesca (8); più rari sono i casi di scritture ibride, così come la corsiva umanistica è rappresentata da un solo manoscritto. Due codici sono invece vergati da una scrittura personale, di base cancelleresca semplificata, con

²⁸ Utile, da un punto di vista metodologico, può essere il confronto con le 102 mani, oscillanti tra il sistema dell'italica e quello della mercantesca, presenti nel libretto di conti romano di Maddalena Pizzicarola e datato alla prima metà del Cinquecento. Cfr. Petrucci 1978.

²⁹ Come già suggerito in Bartoloni 1955, 240.

³⁰ Cfr. Marichal 1964-1965, 230. Riguardo alla questione dell'ibridazione grafica, si vedano anche Petrucci 1978, Signorini 1994, Restaino 2010; ma anche: Mastruzzo 2005, Bartoli Langeli 2012, Restaino 2013.

³¹ Il quale copia il Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, XXXVIII. 70.

elementi testuali e umanistici, da suor Cleofe del monastero fiorentino di Santa Brigida detto Paradiso, al secolo Ginevra di Lorenzo Lenzi³².

In generale, le due opere sono veicolate da oggetti differenti soprattutto per dimensioni e proporzioni (più grande, spesso in formato in-folio, su due colonne e dalla pagina più larga la *Spositione sopra de' Vangeli*; più maneggevole, leggermente più slanciato e su una colonna l'*Ordine della vita cristiana*), sebbene condividano una stessa *facies* per ciò che riguarda scelta del supporto, tipologie grafiche e livello artistico. Ciò denota la partecipazione a una medesima cultura, ovvero – fatte le dovute eccezioni – quella mercantile da un lato, monastica dall'altro, nonostante il diverso tono e volume delle due opere che potrebbe lasciar pensare a una fruizione diversificata. In tal senso va interpretato l'interesse dimostrato dai singoli, come suor Cleofe o Tommaso di Domenico Guasconi, per la copia di entrambe le opere; in questi casi, che costituiscono un osservatorio privilegiato dell'approccio al modello librario, quest'ultimo viene parzialmente riadattato in base alle esigenze personali, dimostrando una minore tenuta. Suor Cleofe utilizzò per l'*Ordine della vita cristiana* la stessa struttura che adotterà per la copia della *Spositione* poco più di una dozzina d'anni dopo, ovvero un bel volume in-folio a confine tra taglia medio-piccola e medio-grande, con *mise en page* bicolonnare del tipo Derolez n° 41, decorato con originali iniziali filigranate. Tommaso Guasconi confezionò due codici dell'*Ordine* e della *Spositione* quasi sovrapponibili per dimensioni (rispettivamente taglia mm 350 e 354), per il supporto (misto, con la membrana utilizzata per il foglio esterno e centrale dei fascicoli), con il testo organizzato su una sola colonna priva di rettrici (a eccezione di quella di testa e di coda, rigate alla mina). In questo caso però, il copista, che aveva già copiato il manoscritto dell'*Ordine della vita cristiana* nel 1451, quattro anni dopo decise di confrontarsi nuovamente con gli insegnamenti del casciano, stavolta operando una selezione di esposizioni del volgarizzamento, senza dunque stravolgere l'impianto codicologico con cui evidentemente si trovava più a suo agio. A causa dell'esiguità degli esempi, non è possibile fornire generalizzazioni di sorta; tuttavia, sembrerebbe che le diversità codicologiche tra le due opere siano derivanti, più che da modelli consolidatisi nel corso della tradizione o magari autoriali, dal diverso volume testuale e dal differente tono delle narrazioni.

³² Di Cleofe si tratterà più approfonditamente nel capitolo successivo.

Tabella 1 – mss Ordine della vita cristiana 1-20.

	città	biblioteca	segnatura	data	luogo	supporto	fascicoli	dimensioni	specchio	rr.	Derolez	scrittura	Liv. Art.
1	Bergamo	A. Mai	MA386	1440-1460	Veneto	c., in-4°	quinioni	196x134	135x82	2 mina	13	mercantesca	2
2	Bergamo	A. Mai	MA595	1443-1444	Crema	m.	quaternioni	260x185	194x131	39 sec.+ inc.	11	text.; semig.	3
3	Bologna	Universitaria	157	1476-1500	Bologna	m. + c. f°	quinioni	305x210	229x139	2 mina	41	um.+merc.+canc.	6
4	Firenze	Med. Laur.	Ashb. 421	1451	Napoli	m. + c., 4°	ottonioni	210x140	138x83	2 mina	11	canc. + um.	3
5	Firenze	Med. Laur.	Ashb. 669	1451-1475	Toscana	c. 4°	quinioni	215x141	146x78	25 mina	11	canc. + um	2
6	Firenze	Med. Laur.	C. S. 289	1451-1475	Firenze	c. 4°	quaternioni	287x204	196x127 2c.	2 mina	43	semig.+ um.	3
7	Firenze	Nazionale C.	III.45	1401-1425	Firenze	c. f°	settenioni	298x219	201x154 2c.	2 mina	41	mercantesca	1
8	Firenze	Nazionale C.	II.IV.51	1426-1450	Firenze	c. f°	senioni	281x205	188x149	25 mina	16	semig.+ um; semig.+ um; um. + merc.	3
9	Firenze	Nazionale C.	II.X.2	1456-1457	Firenze	c. 4°	ottonioni	196x138	145x89	2 mina	13	um. c.+ merc	3
10	Firenze	Nazionale C.	C. S. C.II.282	1478	Firenze	c. 4°	quinioni	209x140	130x83	25 mina	11	um. c.	1
11	Firenze	Nazionale C.	C. S. C.III.103	1390-1400	Firenze	m.	senioni	290x209	192x137 2c.	36 mina	44	semigotica	5
12	Firenze	Nazionale C.	C. S. D.I.1631	1488-1489	Firenze	c. f°	quinioni	271x197	188x143 2c. 35 inchiestro	41	canc.+ text.+ um.	3	
13	Firenze	Nazionale C.	XXXV.74	1440-1460	Firenze	c. 4°	senioni	201x134	132x88; 154x110 2c.	2 mina	11	semig.; semig.+canc.	3
14	Firenze	Nazionale C.	XXXV.178	1390-1410	Toscana	c. f°	quin., sett.	280x193	192x136	2 mina	11	mercantesca	3
15	Firenze	Nazionale C.	XXXV.213	1451-1475	Toscana	c. 4°	senioni	216x142	150x91	30 mina	11	um. c. +canc.	4
16	Firenze	Nazionale C.	XXXVIII.70	1499-1500	Firenze	c. f°	quaternioni	325x218	238x155 2c.	2 mina	41	um.+merc.+ semig.	2
17	Firenze	Nazionale C.	Palatino 78	1440-1460	Toscana	c. f°	ottonioni	276x206	195x136	2 mina	13	mercantesca	3
18	Firenze	Riccardiana	1302	1451-1475	Toscana	c. f°	quinioni	292x212	208x119; 210x161 2 c. giust.), mina	0 (solo	/	um. c. + merc.	2
19	Firenze	Riccardiana	1362	1426-1450	It. centro-sett.	c. f°	ternioni	238x178	198x138	4 mina	36	semig. + um.	4
20	Firenze	Riccardiana	1379	1440-1460	Toscana	m.	quaternioni	285x198	202x126	39 mina	21	semig.+um.+canc.	3

Tabella 2 – mss Ordine della vita cristiana 21-41.

città	biblioteca	segnatura	data	luogo	supporto	fascicoli	dimensioni	specchio	rr.	Derolez	scrittura	Art.
21 Firenze	Riccardiana	1427	1476-1500	Toscana	c., in-4°	quinioni	198x135	128x88	24 inch.	11	semig.+canc.	2
22 Firenze	Riccardiana	1803	1390-1400	Toscana	m.	quaternioni	182x133	130x88	24 secco	11	semigotica	5
23 Krakow	Jagellonica	Ital. quart. 82	sec. XIV 2° metà	Toscana	m.	/	235x165	130-135x 115-120	non visibile	/	textuais	2
24 Madrid	Escorial	D. IV. 28	sec. XV	/	c.	quaternioni	/	138x115	/	/	textuais	3
25 Milano	Ambrosiana	& 246 sup.	1400	Torino (?)	c. 4°	senioni	221x157	160x113 2c.	38 sec.+inc.	41	semigotica	1
26 Milano	Ambrosiana	Q.10 sup.	1451-1475	Italia sett.	c. 4°	senioni	215x143	152x88	36 sec.+inc.	11	um.+ semig.	3
27 Milano	Braidense	Gerli 14	1451-1475	Veneto	c. f°	senioni	335x230	249x173 2c.	2 mina	43	mercantesca	2
28 Milano	Trivulziana	505	1390-1400	Italia sett.	m.	quinioni	248x180	161x118 2c.	33 inchiostr.	41	2 textuais	5
29 Modena	Estense	LXXX.a.F. 2.22	1365-1385	Italia centr.	m.	quinioni	151x106	99x60	25 inchiostr.	16	textuais	2
30 Oxford	Bodleian	Can. Ital. 279	ante 1418	Firenze	c. 4° e f°	ottonioni	289x200	238x146	2 mina	13	mercantesca	2
31 Oxford	Bodleian	Ital. e. 20	1451-1475	Italia sett.	c. 4°	ottonioni	210x152	166x126	2 mina	13	canc.+um	1
32 Padova	Antoniana	633 scaff.23	1451-1475	Vicenza	c. f°	quaternioni	201x143	154x100	29 inchiostr.	11	semigotica	2
33 Parma	Palatina	Pal. 300	1488	Firenze	c. 4°	quinioni	198x136	142x101	24 secco	31	mercantesca	2
34 Philadelphia	Penn. Univ.	317	1426-1450	Toscana	c. 4°	quaternioni	208x144	/	26 mina	11	3 cancell.	4
35 Roma	Casanatense	5140	1376-400	Italia centr.	m.	senioni	175x130	128x90	23 secco	11	canc.+semig.	2
36 Subiaco	Abbazia	CCLVII	1401-1410	Italia centr.	c. 4°	ottonioni	220x145	155x102 2c.	32 mina	41	semig.+um. +merc.	2
37 Venezia	Marciana	it.I.25 (5175)	1426-1450	Veneto	c. 4°	ottonioni	201x137	153x97	2 mina	11	canc. + um.	3
38 Venezia	Marciana	it.I.40 (4828)	1401-1425	Toscana	m.	quinioni	256x154	196x126	29 mina	16	semigotica	3
39 Venezia	Marciana	it.I.41 (5029)	1451-1475	Toscana	c. 4°	quinioni	212x144	132x86	30 mina	11	semig. + um	3
40 Vicenza	Bertoliana	34	1426-1450	Italia centr.	m.	quinioni	126x84	79x49	18 mina+inc	12	antig.+sem-	5
41 Coll. privata	/	/	1451-1475	Toscana	c. 4° (?)	/	173x120	125x70	23 mina	23	mercantesca	2

Tabella 3 – mss Sposizione sopra de' Vangeli I-XV.

	città	biblioteca	segnatura	data	luogo supporto	fascicoli	dimensioni	specchio	rr. Derolez	scrittura	Liv. Art.	Un- tario		
I	Bologna	Universitari	2846	1400-1410	Toscana	m.	quinioni	161×114	98×71	25 mina	13	semigotica	3	no
II	Città del Vaticano	Arch. Cap. di S. Pietro F. 38	1465	Italia centrale	c. f°	quinioni	343×234	218×168 2c.	44 secco	um c.+canc.; um. c.; um. c.+semig.; semig.	56	3	si	
III	Firenze	Med. Laur.	Acq. e d. 788	1425	Toscana	c. f°	senioni	274×210	200×142 2c.	39 mina	43	semig.+canc	3	si
IV	Firenze	Med. Laur.	Ashb. 545	1434	Firenze	c. f°	quinioni	293×217	194×152 2c.	2; 48 mina	43;42	2 merc.; semig.	3	si
V	Firenze	Med. Laur.	Ashb. 730	1426-1450	Toscana	c. f°	quinioni	288×212	203×153 2c.	2 mina	43	semig.+merc.	3	no
VI	Firenze	Med. Laur.	Gaddi 121	1431	Firenze	m. quaternioni	268×184	215×142 2c.	2 mina	41	mercantesca	5	si	
VII	Firenze	Med. Laur.	Plut.26 sin. 6	ante 1395	Toscana	m.	/	2 colonne	34 /	/	/	semigotica	/	si
VIII	Firenze	Nazionale C.	II.II.143	1401-1425	Toscana	c. f°	ottonioni	330×252	255×188 2c.	2 mina	43	mercantesca	1	si
IX	Firenze	Nazionale C.	II.IV.90	11390-1400	I Toscana	c. f°	ottonioni	293×213	184×182 2c.	0 mina (solo giustif.caz.)	/	mercantesca	2	si
X	Firenze	Nazionale C.	C.S.E.I.1336	1502-1504	Firenze	c. f°	quinioni	284×211	200×136 2c.	30 mna + inc.	41	canc+text+um	3	si
XI	Firenze	Nazionale C.	C.S.G.II.1441	1502-1504	Firenze	c. f°	quinioni	290×212	1193×146 2c.	30 mina+inc.	41	canc+text+um	3	si
XII	Firenze	Nazionale C.	Palatino 18	1426-1450	Toscana	c. 4°	senioni	285×201	200×118	0 mina (solo giustif.caz.)	/	mercantesca	3	si
XIII	Firenze	Nazionale C-	Palatino 19	1426-1450	Firenze	c. 4°	quinioni	213×145	148×90	2 mina	11	canc.+ um.+ semig.	5	no
XIV	Firenze	Riccardiana	341	1490 ca.	Toscana	c. 4°	quinioni	198×135	149×90	24 secco	11	um + canc.	3	no
XV	Firenze	Riccardiana	1298	1410	Firenze	c. f°	ottonioni	288×216	220×165 2c	35 mina	41	canc. sem.	3	si

Tabella 4 – mss Spositione sopra de' Vangeli XVI-XXVI.

città	biblioteca	segnatura	data	luogo	sup- porto	fascicoli	dimensioni	specchio	rr. Derolez	scrittura	Liv. Uni- Art. tario
XVI	Firenze	Riccardiana	1299	1376-1400	Toscana	c. f°	ottonioni	290×213	180×144 2c. 0 mina (solo giustificaz.)	/ mercantesca	2 sì
XVII	Firenze	Riccardiana	1445	1440-1460	Toscana	m. quaternioni	209×153	145×101	27 mina	12 semigotica	1 no
XVIII	Napoli	Nazionale	XII.F.1	1426-1450	Italia centrale	c. f°	senioni	294×218	196×159 2c.	43 semigotica	2 sì
XIX	Norfolk	Holkham Hall	163	1480	Venezia	m. quinioni	2270×170	1194×128	36 mina+inc.	/ semigotica	6 no
XX	Oxford	Bodleian	Can. It. 137	1469	Veneto	m. / (fattizi)	297×204	174×119	30 mina + inc.	11 semigotica	2 sì
XXI	Roma	Casanatense	403	1426-1450	Toscana	c. f°	senioni	285×218	194×149 2c.	43 canc.+semig.	3 sì
XXII	Roma	Nazionale	S. Pantaleo 27	1358-1388 ca.	Siena	m. quaternioni	228×258	160×121 2c.	34 mina	41 semigotica	3 sì
XXIII	Siena	Intronati	I.II.21	1376-1400	Toscana	c. 4°	senioni	220×149	165×109	13 mercantesca	2 sì
XIV	Siena	Intronati	I.II.36	1455	Napoli	m. + c. f°	ottonioni	221×143	138×88	13 canc + um	3 no
XV	Siena	Intronati	I.V.10	1358-1388 ca.	Siena	m. quaternioni	233×165	161×119 2c.	35 mina	41 semigotica	3 sì
XVI	Siena	Intronati	I.IX.22	1401-1425	Toscana	c. f°	quinioni	281×209	192×145 2c.	43 semigotica	3 sì

Possessori, copisti, lettori; posseditrici, copiste, lettrici

Se nelle pagine precedenti si è tentato di analizzare i risvolti paleografico-codicologici dei due *corpora* presi in esame, questo capitolo sarà dedicato all'indagine sugli ambienti di fruizione delle due opere, con attenzione ai singoli copisti, destinatari e possessori.

L'Ordine della vita cristiana

Come già evidenziato, sin dal XIV secolo appaiono profilarsi tre aree di circolazione del testo: Toscana; Italia settentrionale, soprattutto nord-orientale; Italia mediana. Un *hapax* rispetto a quanto appena detto è il codice Ashburnham 421 conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, che aprirebbe alla possibilità di ricostruire una quarta area di diffusione del testo. Il codice fu copiato infatti dal fiorentino Tommaso di Domenico Guasconi in una corsiva di base cancelleresca con influssi umanistici nella città di Napoli nell'anno 1451, dove egli risiedeva dopo che la sua famiglia era stata posta «a sedere per venti anni»: tradizionalmente legati agli Albizzi, i Guasconi subirono pesanti ripercussioni nel 1434 dopo la presa di potere da parte di Cosimo de' Medici¹. Il manoscritto fu assemblato ad uso personale o familiare, come attesta non solo la presenza dello stemma della famiglia, bensì anche un successivo

¹ Cfr. Cavalcanti 1821, 174.

intervento di Gioacchino di Biagio Guasconi² che tentò di modificare la sottoscrizione di Tommaso piegando il tracciato delle lettere attraverso nuovi segni e riscritture, al fine di imporre il proprio nome occultando quello del parente. Un *hapax*, si è detto, in quanto non vi sono finora altre attestazioni dell'*Ordine della vita cristiana* relative al Meridione: immediati sono gli interrogativi riguardo alla provenienza dell'antigrafo utilizzato dal Guasconi che, nella stessa città e pochi anni dopo (più precisamente nel 1455), si dedicò alla copia anche di parte della *Spositione sopra de' Vangeli* nel codice oggi a Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, II.II.36. Può darsi che Tommaso di Domenico sia entrato in possesso degli antigrافي tramite suor Lena di Biagio Guasconi, badessa del monastero di S. Gaggio per diciotto anni dal 1448 fino alla morte (1466) e sorella dello stesso Gioacchino³; da Napoli i manoscritti copiati – e i loro antigrافي – sarebbero poi ritornati a Firenze con Gioacchino di Biagio che nella città partenopea aveva fondato una società con Filippo e Lorenzo Strozzi negli anni '70 del secolo⁴. D'altro canto, è anche possibile che Tommaso abbia reperito gli antigrافي in loco, cosa che attesterebbe una diffusione dell'opera nella prima metà del Quattrocento in area campana, da ricollegarsi forse direttamente alla figura di Giovanni da Salerno⁵ il quale, dopo una vita spesa per lo più in terra toscana, sarebbe morto nella sua città natale nel 1388⁶, dove tuttavia nulla sopravvive dei materiali da lui utilizzati per il suo volgarizzamento.

Passando dalla diffusione geografica alla destinazione dei codici, attraverso sottoscrizioni e note di possesso coeve o di poco successive al codice è possibile farsi un'idea delle categorie sociali interessate alla lettura dell'*Ordine della vita cristiana*. Ad esclusione di quei codici che non presentano *ex libris* o dei quali la provenienza è certa solo per la piena età moderna, è possibile suddividere i restanti tra quelli ad uso di religiosi (singoli o enti monastici) e quelli ad uso di laici. In particolare, sono 6 i casi di codici associati ad un possessore e/o uno scrivente laico, tutti di secolo XV e fiorentini. Se la famiglia Guasconi presenta più di un legame con il frate casciano, quale l'appartenenza all'*élite* rappresentata da Albizzi, Strozzi e Corsini e la presenza della già citata Lena alla guida della fondazione fidatiana che per quello stesso ceto un secolo prima era nata, nei casi restanti ciò appare meno evidente.

² Nato nel 1438 ad Ancona dove la sua famiglia era stata esiliata, rientrò a Firenze nel 1478 per intervento di Lorenzo de' Medici. A partire dalla caduta medicea, occupò cariche di prestigio nel governo cittadino facendo parte del Consiglio maggiore e dei Dodici buonuomini, oltre che podestà di Prato e ambasciatore presso Carlo VIII. Cfr. Zaccaria 2003, 468-71. Suo padre Biagio di Iacopo era cugino di Tommaso di Domenico, essendo Domenico e Iacopo entrambi figli di Francesco di ser Guascone. Cfr. Zaccaria 2003, 473-74.

³ Cfr. Zaccaria 2003, 468. Di lei si dice fosse destinataria di rivelazioni divine fino all'anno della sua morte. Cfr. Piatti 2008, 124.

⁴ Zaccaria 2003, 468.

⁵ L'ipotesi, suggestiva, sarebbe da vagliare sul piano filologico: il codice infatti non è incluso nel *corpus* utilizzato da W. Eckermann per la sua edizione.

⁶ Pignatti 2001, 204-6.

A una famiglia di nobili origini appartenne il copista del codice Magliabechiano XXXVIII, 70 risalente all'anno 1499 o più probabilmente al 1500⁷, ovvero Antonio di Piero da Filicaia. Costui è da identificare con un non meglio precisato console citato, insieme ad un figlio di Tommaso Corsini, Bertoldo, e ad altri sei colleghi («Bartolo Zati, Tomaso Giovanni “nostro”, Francesco di Luca degli Albizi di Franceschino, Alexandro di Gino Ginori, [...] atto d'Uberto Ridolfi, Bertoldo di Tommaso Corsini, Nicolo di Giovanni ser Nigi») in una lettera del 19 agosto 1490 di Pace Bombelli a Niccolò Michelozzi⁸. Di notevoli dimensioni e vergato in una scrittura ibrida che mescola elementi umanistici, semigotici e mercanteschi, il codice trasmette nella parte iniziale i *Miracoli della Vergine* di Duccio di Gano da Pisa e un'imponente raccolta di leggende di sante⁹, seguite dai salmi penitenziali e, oltre che da Fidati, da autori quali Cherubino da Spoleto, Savonarola, Agostino da Scarperia, e da orazioni varie genericamente attribuite ad Agostino: tutti testi devozionali i quali, essendo talvolta stati lasciati incompleti e probabilmente messi insieme materialmente in un secondo momento¹⁰, non è sicuro testimonino una volontà unitaria e dunque una destinazione specifica.

Ad un contesto sociale di ambito mercantile, di un certo livello culturale, appartenne invece Filippo Scarlatti, possessore del codice Riccardiano 1302, che ampliò aggiungendovi due fascicoli contenenti il testo dei *Soliloqui* di Agostino volgarizzati e la *Visione di frate Elia* di Davino Castellani. Filippo, nato nel 1442 e gonfaloniere di giustizia nel 1487, possedette e postillò 6 codici riccardiani (tra cui una *Commedia*), con i quali dimostrò di avere una certa ambizione culturale che trovò il suo punto più alto nella compilazione del manoscritto n° 3 della Biblioteca Venturi Ginori Lisci di Firenze¹¹. Nel codice che qui interessa, tale slancio è tuttavia espresso da una disordinata mercantesca e da una *mise en page* molto irregolare, provocando un nettissimo contrasto con l'umanistica ordinata che verga la prima e più antica parte del manoscritto e con la sua curata impaginazione.

Similmente, Lorenzo di Antonio Mazzocchi, copista del II.X.2 della Nazionale di Firenze, assemblò il manoscritto ad uso personale tra il 1456 e il febbraio dell'anno successivo¹² in una scrittura di stampo elementare, di base semigotica con elementi

⁷ Il codice è datato 23 marzo 1499: essendo il copista fiorentino è probabile però che utilizzasse lo stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino, facente iniziare l'anno il 25 di marzo; la datazione corretta dunque sarebbe 23 marzo 1500.

⁸ Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ginori Conti, Ginori Conti 29, 84 (cc. 46-66), in particolare c. 52rv. Cfr. https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=160023 (ultimo accesso: luglio 2024).

⁹ Nello specifico, Maddalena, Caterina, Margherita, Cecilia, Lucia, Agnese, Barbara, Domitilla, Anastasia, Cristina, Giustina, Giulietta, Alessandra, Petronilla, Margherita detta Pelagia, Teodosia, Beatrice (assieme a Simplicio e Faustina), Maria Egiziaca, Orsola, Marina, Teodora, Apollonia, Eufrosina e Pelagia.

¹⁰ Dopo le interruzioni spesso compaiono carte lasciate in bianco, con cesure fascicolari.

¹¹ Pasquini 1970, 55.

¹² Egli si sottoscrive a c. 2r: «Questo libro è di Lorenzo d'Antonio Maççocchi, iscrisselo di sua mano». Lo stesso aggiunge due date di copia; a c. 51r scrive: «finita adì 14 di dicenbre 1456. Amen», a c. 70v: «finito adì 16 di febraio 1456». Tali informazioni permettono di ipotiz-

cancellereschi, affiancando all' *Ordine della vita cristiana* varie preghiere e la *Leggenda di santa Margherita*. Di sua mano sono noti altri due codici, il Laurenziano Pluteo 89.102 e il Pluteo sup. 89.93¹³, dalla cui sottoscrizione si apprende della sua appartenenza al popolo di S. Friano in Firenze: altri elementi non sono attualmente conosciuti.

A rievocare un ambiente più intimo, quello domestico e della famiglia, è il Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.51. Esso contiene, oltre all' *Ordine della vita cristiana*, una lunga serie di esempi edificanti e preghiere, ed è introdotto a c. IIIr da una nota di possesso in una scrittura di base umanistica informale miscelata con la mercantesca, pesantemente danneggiata e dall'inchiostro lavato via, leggibile in parte solo con l'ausilio della lampada di Wood. Divisa in due paragrafi, nel primo l'annotazione informa il lettore di come il codice appartenne a «Girolamo di Pagolo di [...] speciale in Firenze [...] dalla Trinità»¹⁴; nel secondo, si precisa come «deto libro [...] di nostra madre e 'l quale alla fine de vita lo donò a lei sua figliuola chiamata mona Domenicha». Queste parole, oltre ad offrire uno spaccato sulle dinamiche di una famiglia appartenente ad una delle sette Arti Maggiori, permettono soprattutto di recuperare la sfera affettiva dei suoi membri in un momento delicato: sebbene non risulti chiaro chi fosse in fine vita, se la destinataria del dono oppure la donatrice, viene rivendicato il ruolo d'affezione del libro in questione, sia in veste di dono per facilitare il trapasso in grazia di Dio, sia estremo lascito volto ad accompagnare colei che sopravvive. Lo stretto legame con il codice è testimoniato dal permanere del manoscritto ad uso della famiglia, come l'aggettivo al plurale «nostra» riferito alla madre suggerisce, permettendo così di ipotizzare un uso non esclusivo da parte di un singolo membro della famiglia, bensì piuttosto comunitario. Che questo poi si esemplificasse in una lettura diretta da parte delle donne coinvolte o in una fruizione passiva nel caso in cui il capofamiglia avesse accolto l'invito di Cherubino da Siena di leggere a moglie e figli(e) «alcuno libro spirituale in lingua volgare»¹⁵ non è dato sapere: nonostante ciò, appare in controluce la vocazione primaria ed universale del testo fidatiano.

Legato invece alle Arti Minori e circolante tra i membri dell'Arte dei Maestri di Pietra e Legname, è il codice Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 300, copiato nel 1488 da Pacino di Giovanni di Pacino Cavalori e in seguito di proprietà di un certo Simone di Giovanni d'Andrea Mei segatore. Nel codice spiccano, oltre all' *Ordine della vita cristiana*, alcune epistole di Caterina da Siena e la Visione Antonio da Rieti.

zare l'uso dello stile dell'Incarnazione secondo il modo fiorentino: la prima parte fu finita effettivamente il 14 dicembre 1456, mentre la seconda il 16 febbraio 1457.

¹³ La sottoscrizione è posta a c. 135v: «Finito è di scrivere le storie di queste sancte vergini e martiri a frutto e chonsolazione de legitori e chi questo libro legghe prieghi per l'anima di chi l'à scritto. Addi 23 di março 1438. Iscriselo Lorenço d'Antonio Maçochi, popolo san Friano di Firenze». Il codice è digitalizzato al seguente indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/customizations/global/pages/mirador-project/mirador/cdm.html?manifest=https://tecabml.contentdm.oclc.org/iiif/info/plutei/1065490/manifest.json> (ultimo accesso: febbraio 2025). Cfr. anche Bandini 1778, 327-28.

¹⁴ Forse il padre di Francesco di Girolamo di Pagolo Federighi citato dal Cambi tra i priori del 1526; cfr. Cambi 1786, 312.

¹⁵ da Siena 1888, 9.

Tra il mondo laico e quello ecclesiastico si colloca invece il codice 157 della Biblioteca Universitaria di Bologna che, per la tipologia di testi in esso contenuto, fu probabilmente confezionato ad uso della confraternita di S. Maria della Morte attiva nella medesima città e incaricata dell'assistenza dei condannati alla pena capitale¹⁶. Qui il testo del frate di Cascia, molto rielaborato e lasciato interrotto, occupa un posto del tutto marginale, dimostrando comunque un interesse, per quanto solo formale, da parte di un pubblico non troppo lontano da quello di cui si è appena trattato, in quanto risulta scritto in una corsiva di base mercantesca con elementi cancellereschi e umanistici.

Ancora, a metà tra sacro e profano e ugualmente scritto in mercantesca, si colloca il Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.45, tramandante parte della *Commedia* dantesca, con commento di Andrea Lancia (da Inferno VI.48 a Purgatorio VII.6)¹⁷ e, subito dopo, l'*Ordine della vita cristiana*: sebbene frutto della stessa mano e in parte composte a partire dalla medesima risma di carta¹⁸, le due unità furono tuttavia messe insieme in un secondo momento, nonostante la copia della *Commedia* fosse stata lasciata interrotta. Questo esempio offre un'istantanea dei variegati interessi ed attività del copista, cristallizzatasi con l'apposizione della legatura, cosa che avvenne già sul finire del Quattrocento, quando un certo «frater Serafinus de Florentia ordinis minorum»¹⁹, intervenne sul codice in più punti; soprattutto però, ciò evidenzia la presenza di un pubblico diversificato ed interessato al sacro su più livelli, da quello letterario dantesco a quello più pragmatico dell'agostiniano.

Passando agli esemplari di provenienza religiosa, essi ammontano ad un totale di 10²⁰. Tra questi, 4 esemplari vengono da monasteri posti sotto la regola agostiniana (S. Agostino presso Crema, S. Cristoforo a Torino, S. Maria Incoronata a Milano, S. Tommaso a Borgo Berga a Vicenza), 3 sotto quella benedettina (il camaldolese di S. Benedetto fuori Porta Pinti a Firenze, la Badia Fiorentina, S. Scolastica a Subiaco), 2 dal medesimo monastero di regola brigidina²¹ (S. Brigida presso Firenze detto Paradiso) e 1 dal convento domenicano di S. Jacopo di Ripoli.

¹⁶ Sull'argomento si veda Filocamo 2015, in part. 80-88.

¹⁷ Il codice risulta essere apografo del celebre II.I.39 conservato presso la medesima biblioteca, vergato dalla mano di Andrea Lancia e contenente le sue chiose alla *Commedia*. Esse sono state edite in Lancia 2012.

¹⁸ Il manoscritto presenta due diverse filigrane: *giglio* (simile a Piccard XIII.1 n° 424: Bastia – Corsica, 1408); *monti* (simile a Piccard XVI.1, n° 1383: Göttingen 1409). Di queste, solo la seconda è comune ad entrambe le sezioni.

¹⁹ Questi annota il suo nome tra varie prove di penna presenti a c. 106r.

²⁰ Ovvero: Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, MA 595; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 289; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C.II.282; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C.III.103; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. D.I.1631; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV, 74; Milano, Biblioteca Ambrosiana, &. 246 su; Milano, Biblioteca Trivulziana, 505; Padova, Biblioteca Antoniana, 633 Scaff. XXIII; Subiaco, Biblioteca dell'Abbazia, CCLVII.

²¹ In realtà i religiosi brigidini appartenevano all'Ordine di S. Agostino e seguivano la Regola del Santo Salvatore redatta da Brigida di Svezia sotto forma di rivelazione divina. Cfr. Miriello 2007, 7.

Se in generale non sorprende la presenza di opere del casciano presso comunità agostiniane, come nel caso del bel manoscritto trecentesco conservato presso la Biblioteca Trivulziana con il numero 505, opera di due mani in *textualis* italiana e testimone dei cambiamenti che portarono S. Maria di Garegnano a diventare S. Maria Incoronata²², alcuni codici furono confezionati o acquisiti dalle comunità stesse in occasione di cambiamenti di varia natura. Per fare un esempio, il MA595, oggi a Bergamo (anch'esso scritto da due mani, la prima *textualis* e la seconda semigotica), getta luce sulla volontà di fornire alle biblioteche dell'ordine testi di autorevoli membri dello stesso: fu infatti copiato tra il 1443 e il 1444, ad una manciata di anni dalla fondazione del monastero di S. Agostino a Crema (risalente al 1439)²³ forse proprio per mettere insieme una biblioteca ad uso della neonata entità; inoltre alcune postille di una mano coeva attribuiscono tutte le opere del Cavalca trasmesse proprio all'agostiniano Simone²⁴. A parlarci di cambiamenti simili sono anche il codice 633 scaffale XXIII della Biblioteca Antoniana di Padova, in semigotica, proveniente dal convento di San Tommaso del quartiere Borgo Berga di Vicenza e risalente alla fase in cui lo stesso divenne unicamente femminile²⁵, e l'Ambrosiano &. 246. Sup., pure in semigotica, proveniente dal monastero di S. Cristoforo di Torino nel sobborgo di S. Donato presso Porta Susa. Quest'ultimo, sottoscritto una quarantina d'anni prima che il monastero passasse dalle mani degli Umiliati a quelle degli Agostiniani²⁶ da un copista che non è possibile identificare con certezza²⁷, risulta sicuramente in possesso del detto convento prima della me-

²² Il codice appartenne alla chiesa agostiniana milanese di Santa Maria di Garegnano, come testimoniato da una nota della prima metà del sec. XV posta, in senso opposto alla scrittura, nel margine inferiore di c. 48r che recita «liber usus (?) sancte Marie 172 de Gareg[nano]». Il manoscritto sarebbe già stato assemblato prima del 1451, anno in cui il sito cambiò nome in Santa Maria Incoronata in onore dell'incoronazione di Francesco Sforza a Duca di Milano. A questo periodo risale anche la nota di possesso a c. Iv, dove si legge: «Iste liber est coventus sancte Marie Incoronate ordinis heremitarum sancti Augustini observantium»; il convento era infatti passato sotto il controllo della Congregazione lombarda dell'Osservanza già dal 1445.

²³ A riguardo si veda Calvi 1669.

²⁴ Il codice presenta varie sottoscrizioni anonime riferibili al secondo copista (mano B, semigotica), che permettono di seguirne i tempi di produzione. In particolare, queste si riferiscono alle cc. 61v, 71v, 127v e 136v e riportano le seguenti date: «3° idus septembris 1443», «VI kalendas octubris 1443», «XVI kalendas decembres MCCCCXLIIII», «decimo kalendas februaris MCCCCXLIIII»; nell'ultimo caso è presente anche il luogo di copia, ovvero Crema. Alla città fa riferimento anche un'altra mano, coeva, che a c. 136v aggiunge quanto segue: «Iste liber deputatus es ad usum fratrum heremitarum sancti Augustini habitantium Creme». Una mano di sec. XVex-XVIin annota pure a c. 1r: «Iste liber est conventis sancti Augustini Creme». In più occasioni vi sono interventi di una mano coeva (seconda metà '400) che integra quella del copista, attribuendo la paternità di alcune opere a Simone Fidati.

²⁵ Fondato dai canonici regolari di S. Agostino nel 1222 e abitato per un paio di secoli da monaci di ambo i sessi, dal Quattrocento divenne esclusivamente femminile. Cfr. Mantese 1954, 150, 484-85.

²⁶ Cosa che avvenne attorno al 1446. Cfr. Cibrario 1846, 377.

²⁷ La sottoscrizione, a c. 183, pesantemente danneggiata, recita: «Deo gratias, amen. Io. Sur. [... MCC]CC die V decembris [...]». In particolare, risulta di non facile interpretazione il nome

tà del secolo successivo (come dimostra una nota di possesso a c. 184) in quanto l'edificio venne distrutto dai francesi nel 1536²⁸. Detto ciò, sia che il codice sia stato copiato da un laico e poi entrato in possesso degli agostiniani, sia che abbia fatto parte della biblioteca degli Umiliati e sia stato dunque incamerato col passaggio di proprietà, la vicenda che lo riguarda sottolinea la volontà dell'ente monastico di formare la propria biblioteca entro un secolo dalla sua nascita.

Per ciò che riguarda i codici posseduti dai monasteri benedettini, se il Magliabechiano XXXV, 74 – copiato da due mani in semigotica, di cui la seconda più elementare e con influssi cancellereschi – attesta semplicemente la presenza dell'opera fidatiana tra gli scaffali della biblioteca della Badia Fiorentina dopo il 1436²⁹, il lussuoso manoscritto trecentesco Conv. Soppr. C. III. 103 della Nazionale di Firenze, proveniente dal camaldolese San Benedetto fuori Porta Pinti a Firenze³⁰ e ugualmente in semigotica, appare confermare la vicinanza di questa parte dell'ordine alle istanze fidatiane, come ipotizzato da Xavier Biron-Ouellet, e come altrimenti già riscontrato altrove³¹. La presenza invece di un codice presso la biblioteca dell'abbazia sublacense prodotto in quell'area in una semigotica corsiveggiante con elementi umanistici e mercanteschi potrebbe apparire interessante piuttosto sotto un profilo filologico³², in quanto, ad un anno dalla composizione dell'*Ordine della vita cristiana* e quindi nel 1334, Simone Fidati vi si recò perso-

del copista, non essendo presenti segni abbreviativi se non i punti bassi, utilizzati come interpunzioni nel testo; d'altro canto, risulta difficile ipotizzare che, all'interno di una sottoscrizione totalmente latina, il copista abbia introdotto una formula in volgare del tipo «Io, Sur [...]», dove «sur» potrebbe forse stare per suor. Volendo dunque considerare il nome come abbreviato, potrebbe trattarsi di un non meglio identificato «Io(hannes) Sur[...]».

²⁸ Cibrario 1846, 377.

²⁹ Anno in cui Eugenio IV l'associò alla Congregazione di S. Giustina (cfr. Falce 1930), citata nella nota di possesso del codice, di fine sec. XV, a c. IIIv: «iste liber est Congregationis sancte Iustine ordinis sancti Benedicti. Deputatus mon^o sancte Marie sive Abbatie Florentine. S.». Nel margine inferiore di c. Ar si legge inoltre: «Abbatie Florentine».

³⁰ Sulle tracce della coeva risguardia membranacea, gravemente danneggiata, si legge: [Questo l] ib[r]o è de' [here]miti di [...] deto [d]ella po[r]ta a Pinti di [Fi]renze [...] si lo renda più presto che può per ll'amore di Dio». A c. 29r è presente un'altra nota, della seconda metà del sec. XV: «Questo libro è de' monaci heremiti di sancto Benedetto fuori della porta a Ppinti della cipttà di Firenze e dell'ordine di Camaldoli. Chi ll'a in prestantia lo rende e ghuardilo da mano di fanciugli e da lucerna». Da S. Benedetto, forse dopo i danni subiti dal complesso nel 1429, passò al monastero camaldolese di S. Maria degli Angeli, come si evince da un'altra nota di possesso di sec. XV-XVI, sita sulla risguardia anteriore: «libro hic del monastario deli Angeli di Firenze [...]».

³¹ In particolare, l'epistola 24 è indirizzata da Simone ad un certo Francesco da Lucca, camaldolese di S. Maria degli Angeli; Simone intrecciò anche un rapporto spirituale con fra Silvestro del medesimo monastero, di cui Francesco era il confessore. Cfr. Biron-Ouellet 2019, 228-30. Ai camaldolesi appartennero anche un codice contenente alcune *Laudi* del frate casciano, il Conv. Soppr. C.II.608 (non analizzato direttamente: cfr. Eckermann 2006, 469-70), e il II.IV.90 riportante la *Spositione sopra de' Vangeli*, entrambi conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

³² Purtroppo, Eckermann non fornisce nella sua edizione uno stemma chiaro: «wegen der unübersichtlichen Überlieferungslage wurde auf ein eindeutiges Stemma verzichtet. Es konnten auch nicht Handschriften kollationen werden, da sich die Beschaffung von Mikrofilmen stark verzögerte, so dass ein Schlußpunkt gesetzt werden mußte». Cfr. Eckermann 2006, 33-36, in part. 35.

nalmente per rendere visita al maestro Angelo Clareno, che lì rimase fino a poco tempo dopo trasferendosi nel Regno dove nel 1337 si spense.

Caso a parte rispetto a quelli appena trattati – e del tutto eccezionale – è quello del monastero fiorentino del Paradiso: monastero misto fino al 1593, data dalla quale divenne esclusivamente femminile, fu dalla seconda metà del Quattrocento un centro di copia molto importante, con numerosi casi di monache copiste³³. Tra queste spicca suor Cleofe, al secolo Ginevra figlia del ricco mercante fiorentino Lorenzo di Goro Lenzi³⁴, cui sono attribuiti ben 17 codici. Di sua mano è il Conventi Soppressi D.I.1631 della Biblioteca Nazionale di Firenze, copiato tra il 1488 e il 1489 e di proprietà esclusiva delle monache (come una mano coeva tiene a precisare)³⁵, il quale, oltre a costituire un meraviglioso esempio delle particolarità grafiche di Cleofe, che utilizza una personalissima scrittura di base cancelleresca, con influenze gotiche e umanistiche³⁶, offre uno sguardo sui diversi livelli di alfabetizzazione presenti all'interno del monastero e sulla condivisione di beni tra suore e frati: in particolare, a c. 120rv, una mano d'inizio Cinquecento annota in una grafia molto incerta come l'oggetto fosse «di queste suore briosee e di fra Govianni». Questa prossimità e continuo scambio tra i religiosi dei due sessi, i quali pur vivendo separati condividevano la chiesa³⁷, è evidenziata anche in un altro codice proveniente dal Paradiso e anch'esso tramandante l'*Ordine della vita cristiana* attraverso una minuta scrittura di base semigotica, ovvero il Laurenziano Conventi Soppressi 289. Probabile antigrafo del precedente, fu certamente confezionato all'interno dello *scriptorium* del monastero come risulta evidente dall'apparato decorativo, sebbene la mano resti ancora non identificata³⁸. In particolare, a c. 39r vi è la nota di possesso di suor Raffaella: «Io suor Raffaella ebbi questo libro da frate Lucha vecchio perché glielie chiesi»; dopo questo scambio, il codice evidentemente passò alle monache, se un'altra mano, coeva, prosegue: «Delle suore et convento del Paradiso». L'interesse degli inquilini – ma soprattutto delle inquiline – nei confronti delle opere fidatiane non si fermò al possesso dei due codici dell'*Ordine*; la stessa Cleofe si cimentò infatti nella monumentale copia della *Spositione sopra de' vangeli* pochi anni dopo, tra il 1502 e il 1504. Si è scelto l'aggettivo di «monumentale» non a caso, in quanto la copia fu suddivisa in due

³³ Si rimanda al lavoro di Miriello 2007, che fornisce la descrizione di tutti i codici prodotti nello scriptorium del detto monastero e l'identificazione delle varie mani.

³⁴ Ginevra entrò in monastero nel 1486, morendovi «a di 12 di gennaio 1546 al fiorentino», come specificato in Archivio di Stato di Firenze, Monastero di Santa Brigida detto del Paradiso, 60, c. 47v (cfr. Miriello 2007, 39). Per un'identificazione più precisa, e per il codice Conv. Soppr. D.I.1631 della Biblioteca Nazionale Centrale da lei copiato, si veda Bischetti, Cursi 2018, 240-45.

³⁵ A c. 1r infatti si legge: «Questo libro è delle monache del monastero di sancta Brigida detto Paradiso».

³⁶ Cfr. Bischetti, Cursi 2018, 243.

³⁷ Sant'Antonino a tal proposito scrive: «vivunt sub monasteriis duplicibus; idest fratrum et monialium, in uno monasterio manentium, se separatis omnino habitationibus cum magna clausur, ut fratres ad sorores non possint accedere». Cfr. Maccarini 1876, 84.

³⁸ Così in Miriello 2007, 55-56; contrariamente, il codice è attribuito a Cleofe in Fantoni 2018, 118.

codici³⁹ di taglia medio-grande per un totale di 386 carte, vergate «con grandissima fatica e disagio la maggior parte al lume di lucerna» (Fig. 20)⁴⁰, con cesura al termine del secondo libro. Sebbene non si sottoscriva, Cleofe lasciò traccia di sé alla fine del secondo manoscritto con il colophon appena citato, paragonabile ad altri analizzati da Melissa Moreton dove viene sottolineato il legame tra umiltà, attività di copia e il desiderio di essere ricordata come pio membro della comunità di appartenenza, in quanto «nuns also expressed the pious nature of their work in the scriptorium, some in vivid detail, stating the considerable pain [‘disagio’] and effort [‘fatica’] it took to finish the work»⁴¹. Lo sforzo e soprattutto il «disagio» della donna possono essere meglio compresi tenendo in considerazione l’abilità grafica di Cleofe che, pur essendo una prolifica copista, rimane comunque sul piano elementare. Essa si serve di una scrittura di esecuzione elementare, rigida nonostante l’andamento sinuoso delle aste, slanciata, talvolta appena sollevata sul rigo (generalmente ciò accade man mano che ci si avvicina al margine durante la copia della seconda colonna), dalle sporadiche corsività, *d* tonda dall’asta poco inclinata alternata a al tipo dritto; la lettera più caratteristica è senz’altro *g*, tracciata con andamento antiorario a formare un gancio ad *s*, dall’occhiello superiore aperto a destra e con la sezione inferiore composta da due tratti ad angolo acuto.

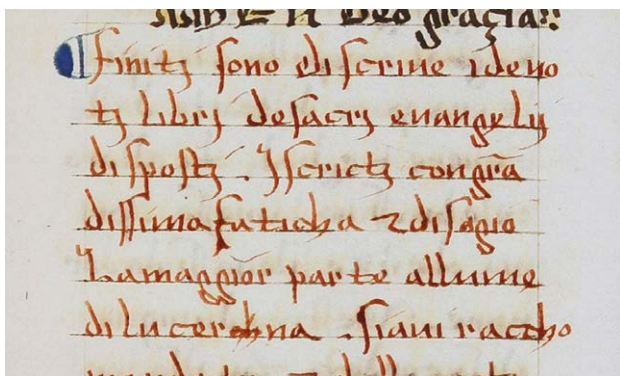


Figura 20 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. G.II.1441, c. 204r.

La diffusione delle opere di Simone Fidati presso Santa Brigida potrebbe ricongiungersi al rapporto che con questo ente ebbe Sant’Antonino Pierozzi, arcivescovo di Firenze, debitore per la sua *Opera a ben vivere* (dedicata a due donne)⁴² all’*Ordine della vita cristiana* e alla *Spositione sopra de’ vangeli* per immagini e

³⁹ Essi sono i mss. Conv. Soppr. E.I.1336 ed G.II.1441 conservati presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Si veda Miriello 2007, 119-20, 131-32.

⁴⁰ Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, G.II.1441, c. 204r.

⁴¹ Moreton 2013, 47-69, 47.

⁴² Nello specifico, Dianora e Lucrezia Tornabuoni. Sulla stessa linea è la Regola di vita cristiana scritta per Ginevra Cavalcanti, vedova di Lorenzo de’ Medici il Vecchio. Cfr. D’Addario 1961, 531-32.

formule utilizzate⁴³. Il santo era infatti investito del ruolo di cura pastorale nei confronti del monastero, evidenziato sia da un rapporto epistolare⁴⁴ che dalle ordinazioni dei frati e consacrazioni delle suore⁴⁵.

Sempre in qualche modo connesso ad un monastero femminile è il codice Conventi Soppressi C. II. 282 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: sottoscritto nel 1478 semplicemente con le iniziali «F. B.» in una bella umanistica, la sua presenza è attestata in età moderna presso la biblioteca di Santa Maria Novella; può darsi però che questo provenga dal vicino monastero di San Jacopo di Ripoli, dove un tempo era conservato un codice vergato dalla stessa mano, il Riccardiano 1709, identificata da Melissa Moreton con quella di una monaca lì presente⁴⁶.

Tra i codici rimasti, non riferibili dunque a nessun personaggio o ente dell'epoca, è possibile isolare una coppia ascrivibile alla stessa mano e un gruppetto di 4 manoscritti dalle caratteristiche omogenee. Nel primo caso, il MA386 della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo e il Gerli 14 della Biblioteca Nazionale Braidense, sono frutto del lavoro di una mano adoperante una mercantesca ariosa ed adattata alla veste libraria; i due codici hanno però profonde differenze codicologiche: il primo infatti, di taglia medio-piccola (ma con un solo centimetro a separarlo dalla taglia piccola), a una sola colonna e contenente esclusivamente l'*Ordine della vita cristiana*, si avvicina al modello di libricino da donna, o comunque del libretto devozionale d'uso personale; il manoscritto Braidense, al contrario, si presenta di taglia medio-grande, con impaginazione bicolonnare, e tramanda un insieme di testi che, seppur in lingua volgare, indagano questioni o problemi di ambito più puramente teologico-contemplativo⁴⁷. Tali *discrimina* permettono di ipotizzare che lo scriba, la cui patina linguistica suggerisce una provenienza veneta e attivo nel terzo quarto del Quattrocento, fosse un copista a prezzo e come tale rispondente alle esigenze e alle diversità del suo pubblico: queste differenze possono dunque fornire una linea guida per l'analisi dei codici per i quali non si dispone di ulteriori elementi di contestualizzazione.

Di maggiore interesse è invece il gruppetto di 4 manoscritti, ovvero il Riccardiano 1803, l'Estense LXXX α.F.2.22, il n° 5140 della Biblioteca Casanatense di Roma e infine il n° 34 della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. Questi codici

⁴³ Palermo 1858, LVII-LVIII. L'affinità tra il santo e Simone Fidati non si arresta però a mere questioni testuali ma ha radici negli insegnamenti mutuati dal maestro Giovanni Dominici, ovvero «il valore della conoscenza della Scrittura [...] considerata come unica vera fonte di cultura e specchio per la teologia morale sulla scorta di una convinzione antiscolistica condivisa anche dai minori francescani e soprattutto dagli ambienti agostiniani ruotanti attorno a Simone Fidati da Cascia e a Girolamo da Siena». Cfr. Paoli 2008, 91.

⁴⁴ Di questo sopravvive una lettera, la ventesima dell'epistolario, scritta a causa dell'impossibilità di recarsi in quell'occasione personalmente presso il monastero, come invece dal testo si evince che fosse solito fare. Cfr. Pierozzi 1859, 172-78.

⁴⁵ Maccarini 1876, 84-85.

⁴⁶ Vd. Moreton 2013, 51.

⁴⁷ Nello specifico due *quaestiones* attribuite a Tommaso d'Aquino volgarizzate (la prima riguardante le parole di David, la seconda relativa all'anima), lo *Specchio di vera croce* di Domenico Cavalca, altre *questiones* anepigrafe in volgare e pareri di dottori della Chiesa.

sono accomunati da alcune caratteristiche, quali l'essere vergati in scritture appartenenti al sistema gotico o da esso influenzate⁴⁸ su supporto membranaceo di buona qualità, dalla taglia piccola (nello specifico compresa tra 210 e 315) e da un apparato decorativo semplice ma curato, ad eccezione del Bertoliano e del Casanatense, impreziositi entrambi dall'uso della foglia d'oro. Tali peculiarità li avvicinano a quella categoria dei cosiddetti 'libricini da donna' di cui si è diffusamente parlato in precedenza⁴⁹. Detto ciò, appare lecito chiedersi se questi libri vennero effettivamente letti o si trattò solo di un «oggetto inutile e inservibile», da custodire per il valore simbolico oltre che veniale e giunti fino a noi proprio perché, generalmente, la conservazione è inversamente proporzionale all'uso. La seconda ipotesi può essere fondata per il codice Bertoliano, databile al secondo quarto del Quattrocento, dalla meravigliosa iniziale con scena battesimale miniata a foglia d'oro da cui si dipartono racemi ad incorniciare la pagina, che tuttavia appare quasi intonso, privo di qualsiasi annotazione una volta escluse le correzioni del copista: tutto lascia pensare ad un non-uso, oppure ad una lettura passiva, slegata dalla possibilità della scrittura. All'opposto si colloca invece il trecentesco Riccardiano che, seppur più modesto del precedente, presenta alcuni piccoli dettagli che lasciano supporre una copia o quantomeno un uso femminile. Nello specifico si prenda l'incipit di un'orazione attribuita a S. Girolamo a c. 67r (Fig. 21), ovvero: «Oratione bella et deuota di sancto Ieronimo prete per la guardia del di. Domane, quando io sarò levato intendi a me signor mio». Qui, l'aggettivo «levato», chiaramente riferito al santo che parla in prima persona o a un generico orante, è corretto nell'interlineo superiore con una piccola *a* in «levata», favorendo così l'identificazione della copista/lettrice⁵⁰ con le parole della preghiera nel momento di recitarla.

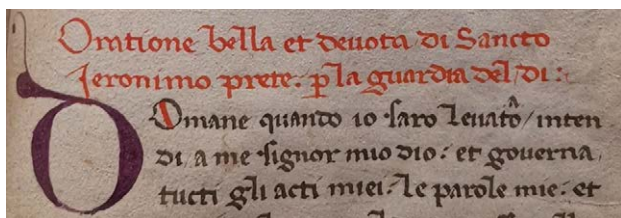


Figura 21 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1803, c. 67r, dettaglio. Su concessione del Ministero della Cultura.

⁴⁸ Rispettivamente è usata la semigotica per il Riccardiano, una scrittura di base cancelleresca con influssi semigotici per il Casanatense, la *textualis* per l'Estense; il Bertoliano è invece vergato in un'*antiqua* che risente fortemente del modello esercitato dalla semigotica libraria.

⁴⁹ Bisogna tuttavia sottolineare che il buon livello di questi codici non è sempre distintivo della categoria: sono attestati infatti anche esemplari di ben più modeste pretese. Cfr. Miglio 1989, 60. La citazione che segue è a 61.

⁵⁰ La mano è probabilmente quella della copista stessa, vista sia la somiglianza di forme che di inchiostro; tuttavia, non è possibile avere una certezza assoluta in quanto la correzione è composta da una singola lettera, la *a*, non particolarmente caratterizzante e che in corso di copia subisce numerose variazioni.

È dunque possibile affermare che la circolazione dell'*Ordine della vita cristiana*, vitale per un periodo di circa un secolo e mezzo, trovò terreno fertile sia presso un pubblico laico, rappresentato dalle famiglie del ceto mercantile-finanziario fiorentino, sia presso quello religioso, in particolare nelle cerchie dei monasteri agostiniani, benedettini, brigidini e domenicani, pur con alcuni casi intermedi tra le due categorie. Per quanto concerne invece più nello specifico una divisione di genere del pubblico stesso e volendo tirare le somme rispetto a quanto detto nel capitolo iniziale, si è visto come sia è possibile individuare una parte del corpus direttamente legato al mondo femminile. Si contano infatti 3 codici copiati da donne (suor Cleofe, «F.B.» ed il caso poco innanzi presentato), 2 codici provenienti da monasteri femminili (il Paradiso e S. Tommaso a Borgo Berga), 1 lasciato in eredità ad una laica (il caso di mona Domenica), e 4 dalle caratteristiche codicologiche del cosiddetto 'libricino'. Una somma dunque di 9 codici che costituisce quasi $\frac{1}{4}$ del totale, più precisamente il 21,95%, da valutare prendendo in considerazione forse più che le presenze soprattutto le assenze: volendo fare un esempio, sebbene le sottoscrizioni da parte di uomini tendano ad aumentare nel corso del '400, i codici sottoscritti rimangono comunque minoranza, come è noto, e in tale quadro l'atto di apporre il proprio nome in fine di copia resta per una donna un'affermazione spesso troppo forte della propria persona, sia a causa dei pregiudizi legati al rapporto tra donne e cultura, sia invece per un senso di umiltà o anche di vergogna per il proprio lavoro. Quando ciò avveniva, era sovente in un *colophon* dove si chiedeva al lettore di pregare per l'anima del copista: il nome era funzionale all'essere ricordate nelle orazioni, in un'ottica in cui il processo di copia era esso stesso un esercizio spirituale⁵¹. Ovviamente, quanto detto si riferisce a quella esigua parte delle donne dell'epoca capaci di tenere la penna in mano al punto da poter trascrivere un testo, lasciando così traccia di sé seppur in forma anonima. Ma che dire invece di molte altre, capaci solo di leggere, cui questa possibilità era negata? Quanti dei codici del nostro corpus nei quali non resta traccia né del copista né dei primi possessori circolarono in un ambiente esclusivamente maschile?

La *Spositione sopra de' Vangeli*

Lasciando necessariamente aperti questi interrogativi, si può tentare di fare un confronto tra i dati provenienti dai codici dell'*Ordine della vita cristiana* con quelli del corpus della *Spositione sopra de' vangeli*, opera volgarizzata appositamente «ad petizione di femmine»⁵², e due altri codicetti che rappresentano gli unici testimoni dei testi che trasmettono. Tra i codici per i quali è possibile ricostruire con certezza la storia, grazie a stemmi, note di possesso o sottoscrizioni, appare prevalente una circolazione in ambiente religioso (10 codici), rispetto a agli ambienti laici (8 codici). Come già per l'*Ordine*, questi ultimi sono tutti concentrati tra i ranghi di famiglie toscane e perlopiù fiorentine, ad eccezione del codice 2846 della Biblioteca

⁵¹ Cfr. Moreton 2013, 51.

⁵² Mattioli 1898, 5.

Universitaria di Bologna sul quale campeggia lo stemma della famiglia Pagnini, diffusa soprattutto tra Lucca, Volterra e Prato (e, solo in seconda battuta, a Firenze)⁵³, del codice Laurenziano Acquisti e Doni 788 copiato da un certo Pierino da Pistoia⁵⁴ e dell'Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 137, appartenuto a un tale Stefano Trevisan⁵⁵. Tra le famiglie fiorentine, oltre alla famiglia Guasconi di cui si è parlato, cui appartenne il codice della *Spositione* Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.36, figurano infatti famiglie quali gli Adimari⁵⁶, Carducci⁵⁷, Del Buono⁵⁸, Pepi⁵⁹.

⁵³ Cfr. <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/ceramellipapiani/index.php?page=Famiglia&id=5645> (ultimo accesso: maggio 2024). Lo stemma, miniato a c. 5r, fu aggiunto successivamente, comunque entro la fine del XV secolo. I Pagnini furono probabilmente i proprietari anche di un codice contenente la *Commedia* dantesca, il Laurenziano Pluteo 40.7: vd. Chiodo 2018, 38; Bertelli 2011, 464.

⁵⁴ La sottoscrizione del copista è presente a c. 187r: «Anno Domini MCCCC 2V ad XVII mensis septembris expletum et scriptum per me Perinum de Pistorio».

⁵⁵ Di cui si parlerà più diffusamente nelle prossime pagine.

⁵⁶ Alcuni membri della famiglia sono citati nella *Commedia* dantesca, come Filippo Argenti (*Inf.*, VIII, 31) e Tegghiano di Aldobrando (*Inf.*, XVI, 41); in *Par.*, XVI, 115 la famiglia è chiamata «oltracotata schiatta» (per una rapida panoramica, vd. <https://www.treccani.it/enciclopedia/adimari/>: ultimo accesso gennaio 2025). Agli Adimari appartenne il Palatino 19 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, come attesta lo stemma presente nel *bas de page* di c. 1r. Sulla prima guardia anteriore *recto* vi sono tracce di due note di possesso, entrambe ormai illeggibili, se non per qualche rara parola attraverso lampada di Wood: nella prima, posta nel margine superiore si arriva a leggere «Questo libro è di [...]»; nella seconda, posta nel margine inferiore, si legge «Libro di Lionardo [...]».

⁵⁷ Il codice è il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 121, il quale presenta, sulla risguardia posteriore, lanota di possesso del padre del copista: «Iste liber est dell'erede di Bartolomeo di Giovanni Charduci che llo iscrivisse Agniolo suo figliuolo che morì nel trenta quatro»; poco più sotto egli stesso indica 1434. Nipote di Agnolo fu probabilmente Agnolo di Lorenzo (di Agnolo di Bartolomeo): vd. Malanima 1977.

⁵⁸ Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1298. In questo caso la sottoscrizione risulta parzialmente cassata: «Scritto per mano [di L... del bu]ono [di ...] del popolo di San Nicholò del quartiere di Santo Ispirito del chonfalone della schala di Firenze chonpiuto adì X di novembre anno 1410. Amen. Deo graziasse amen». Paola Rea ha recentemente identificato la mano del copista: da un un ulteriore esame autoptico con lampada di Wood della sottoscrizione, la studiosa è arrivata a identificare la parola «lapidario», termine toscano per 'orafo', riconducendo il codice a Lorino del Buono. Di Lorino si è conservato solo questo manoscritto, sebbene si abbia notizia di un *Decameron* di sua mano. Mori verosimilmente poco dopo la sua ultima portata catastale, datata 1469. Cfr. Rea i.c.l.

⁵⁹ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 545. La sottoscrizione è a c. 178r: «Scritto per le mani d'Agniolo di Chiucho Pepi al di di santa crocie adì 14 di settembre a ore 16 cioè dell'anno 1434. Preghovoi divoti leggitori che preghiate Iddio per me». Subito dopo aggiunge: «Prendetemi e leggetemi e poscia rendetemi e se ttu (*sic*) piacessi alchuno chopisene uno però ch'io sono donato a uno che m'a chopiato. Amen Iesu. (*al rigo sotto, in rosso*) O tu che mi leggi fa che non mi chieggi però ch'io sono donato a uno che m'a chopiato prendetemi e leggetemi e poscia rendetemi e se ttu piacessi ad alchuno chopisene uno, amen». Sulla famiglia, vd. Sacchetti 2015. Si segnala l'esistenza di un Antonio di Agnolo Pepi, possessore del codice Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.VIII.3 contenente opere di Antonino Pierozzi: <https://www.mirabileweb.it/codex/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-viii-3/217568> (ultimo accesso: gennaio 2025).

A metà strada tra il mondo laico e quello ecclesiastico è il codice conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana sotto la segnatura di Archivio Capitolare di San Pietro, F 38, copiato da un canonico di San Venanzio (Fabriano) di nome Francesco per il connestabile Pietro da Somma, condottiero stabilmente al soldo del pontefice dal maggio 1454⁶⁰:

Finito el quarto libro quale tracta della paxione et morte et Resurrectione dello nostro signore Gesù Cristo, vulgarizzata et sposita per frate Symone da Chassia dell'ordine delli heremitani di sancto Augustino. Scripto per me donno Francescho Canonicho de Sancto Venanzio da Fabriano ad petizione del magnifico conestavole per la Sacrosancta Romana Chiesa Piero da Somma posto dalla sanctità de nostro Signore ad guardia della dicta terra. Addi XII de Settembre 1465. Deo Gratias.

Purtroppo, con ogni probabilità il committente non poté godere della lettura, in quanto trovò la morte in un momento imprecisato proprio del 1465. D'altronde, nel 1489 il manoscritto risultava già presso il Capitolo di San Pietro⁶¹.

Numerosi sono gli enti possessori di codici delle *Spositioni* in epoca coeva o antica: l'eremo agostiniano di Lecceto (anche detto Selva di Lago), un monastero di gesuati (ovvero San Giusto alle Mura di Firenze), l'Eremo di Camaldoli nei dintorni di Firenze, Santa Brigida detto il Paradiso⁶², uno sconosciuto convento femminile di cui resta traccia solo nell'annotazione di una certa *sora Innocentia* (sec. XV)⁶³ e, infine, il monastero di San Niccolò della Torre presso Murano⁶⁴. Particolarmente significativo è il frammento tramandato dal Pluteo 26 sin. 6, copiato o quantomeno conservato nel convento francescano di Santa Croce a Firenze, prima di essere riutilizzato in epoca particolarmente antica (1394-1395 circa) come guardia della celebre copia del *Decameron* di mano di Tedaldo della Casa. Sorprendentemente, il testo appare interrompersi alla fine del *recto*, suggerendo una provenienza da un codice giudicato non più utile in quanto la copia non era stata portata a termine; in alternativa, la carta superstite potrebbe essere stata scarata durante la trascrizione del codice: il testo, gravemente danneggiato e parzialmente visibile con lampada di Wood, non fornisce ulteriori indizi.

Oltre il suddetto frammento, tra i manoscritti dell'opera figurano altri due codici riferibili alla fine del Trecento, ovvero i Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.V.90 e Firenze, Biblioteca Riccardiana 1299: se il primo è attestato presso l'Eremo camaldolense solo in età moderna, per il secondo una nota di possesso coeva posta a c. 360v ne dimostra l'appartenenza alla chiesa con-

⁶⁰ Cfr. <https://condottieridiventura.it/pietro-da-somma/> (ultimo accesso: giugno 2024).

⁶¹ Cfr. Leonardi 1993, 881; Delcorno 1998, 8; Garavaglia 1998 370, 388.

⁶² Con i due codici di mano di suor Cleofe di cui si è trattato nel capitolo precedente.

⁶³ Si tratta del Casanatense 403, dove a c. IVr si legge: «Io sora Innocentia ministra de le suore delle contesse entro scripture ho recevuto da Evangelista Torello camorlengo soma una di grano como in questo si contiene».

⁶⁴ Da cui proviene il manoscritto Norfolk, Holkham Hall, 163.

ventuale di San Giusto alle Mura, nelle vicinanze di Porta a Pinti⁶⁵: «Questo libro è de' poveri yhesuati habitanti a Firença a San Giusto a la porta a Pinti». Si tratta di due manoscritti cartacei di taglia medio-grande, vergati da un copista ancora anonimo utilizzando una scrittura di base mercantesca, molto ordinata nonostante l'andamento corsivo, e caratterizzati dall'utilizzo di richiami figurati in forma di pesce (forse con riferimento cristologico), e, in alternativa cornici in forma di croce o motivi a grappolo. I due manoscritti condividono una *mise en page* quasi perfettamente sovrapponibile, con mm 293 × 213 = 42 [184] 67 × 29 [65 (12) 65] 36 per il codice della Nazionale e 290 × 213 = 42 [180] 68 × 27 [63 (17) 64] 41 per il Riccardiano; inoltre, la stessa carta con cui furono confezionati risulta essere la medesima, dal momento che alcune filigrane ricorrono uguali in entrambi⁶⁶. Si tratta forse di un caso di copia *a prezzo*, opera di un copista esterno agli ambienti monastici.

Fondamentali sono due codici provenienti dall'eremo agostiniano di Lecceto presso Siena, ovvero i manoscritti Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.10 (Tav. 59) e Roma, Biblioteca Nazionale, San Pantaleo 27 (Tav. 55). Nello specifico, il primo risulta essere sottoscritto dal frate agostiniano Filippo Agazzari, copista e autore di una raccolta di esempi morali, noti come *Assempri*, di cui uno è trascritto su un fascicoletto aggiunto in testa al codice dal medesimo probabilmente con funzione di guardia. Il codice, chiuso dalla sottoscrizione del frate a c. 176v («Questo libro è di frate Filippo di Leonardo de frati romitani di Sancto Augustino da Ssiena e de' suoi compagni che stanno insieme co' llui nel cumvento di Selva di Lago»: Fig. 22), si interrompe al capo VIII del terzo libro della *Spositione*: una caratteristica che, visto il soggiorno leccetano di Giovanni da Salerno iniziato il 28 ottobre 1358⁶⁷, apre alla possibilità che il testo pos-

⁶⁵ Posta a c. 360v, che recita: «Questo libro è de' poveri yhesuati habitanti a Firença a San Giusto a la porta a Pinti». La chiesa venne distrutta il 7 ottobre 1529, data dopo la quale i Gesuati si trasferirono presso la chiesa di San Niccolò, poi denominata di San Giovannino o San Giusto della Claza per poi essere soppressi da Clemente IX nel 1668. Sul rapporto tra Gesuati e Fidati si veda Gagliardi 2004.

⁶⁶ Ovvero: *arco* (simile a Piccard 1961-1997, 9, X, n° 1611: Pisa 1390), *due cerchi* (simile a Briquet 1907, n° 3162: Firenze, 1379), *bilancia* (simile a Piccard 1961-1997, 5, II, n° 140: Firenze 1385), *drago* (simile a Piccard 1961-1997, 10, II, n° 301: Firenze 1393); nel codice riccardiano si trovano poi anche *unicorno* (simile a Piccard 1961-1997, 10, III, n°1080: Bologna 1387), *leopardo* (simile a Briquet 1907, n° 7888: Russie 1386).

⁶⁷ La durata del soggiorno di Giovanni a Lecceto resta sconosciuta: egli non compare nella storia dell'eremo composta dal padre Ambrogio Landucci a metà '600, né all'interno dei manoscritti di frate Bernardo Monaldi da Siena, conservati presso la Biblioteca Angelica, che trattano degli uomini illustri vissuti in quel monastero nel 1361 egli si recò a Cascia per portarvi una pala voluta da Simone Fidati, mentre in tarda età si ipotizza fosse tornato a Salerno, dove la morte lo colse il 5 maggio 1388. Sepolto a Salerno nella chiesa del convento degli agostiniani, Mattioli ne riporta l'epitaffio inciso sulla lapide, trasmesso da una miscelanea dell'Archivio diocesano di Salerno (Rubriche n° 3 e 4 – *Atti diversi*, secolo XIV, 200): «Hoc marmor tegit ossa Joannis de Salerno, optimi viri. FF. et populus lacrimantes – anno a nativitate M.CCC.LXXX.VIII die. V. men. Madii.». Allo stato attuale, tuttavia, nella chiesa non risulta presente alcuna traccia della predetta. Vd. Mattioli 1901, 1-3. Giovanni comun-

sa esser stato tratto da Filippo a partire dall'antigrafo del salernitano, il quale non aveva ancora terminato la stesura dell'opera, come già ipotizzato da Nicola Mattioli⁶⁸. Filippo infatti entrò a Lecceto nel 1353, e vi rimase tutta la vita salvo brevi interruzioni, arrivandone a ricoprire la carica di priore a partire dal 1398.

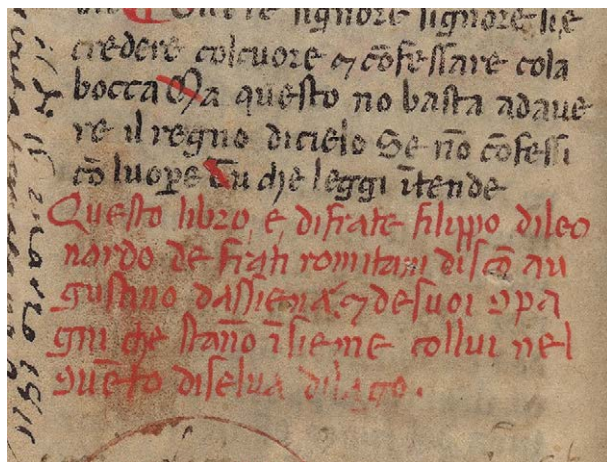


Figura 22 – Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.10, c. 176v (dettaglio). © Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

L'autografia del codice senese ha permesso di attribuire alla mano di Filippo Agazzari anche il Roma, Biblioteca Nazionale, San Pantaleo 32 (Tav. 50), già citato nel capitolo di apertura, il cui testo è edito nella sezione Appendice. Non è difficile infatti scorgervi l'usuale di base semigotica del frate leccetano, tanto personale quanto semplificata, dall'andamento angoloso e con le lettere ben

que non dovette soggiornare a lungo a Lecceto: difatti, egli non compare nella storia dell'eremo composta dal padre Ambrogio Landucci a metà '600 (edita a Siena nel 1653 e consultabile integralmente al link: <http://historiaaugustiniana.net/documento/112>; ultimo accesso: gennaio 2023). Inoltre, Franceschini riporta: «Nella Biblioteca Angelica (che era degli Agostiniani di Roma) vi sono alcuni manoscritti di frate Bernardo Monaldi da Siena e di altri nei quali si parla degli uomini illustri vissuti in quell'Eramo. Anche in quei manoscritti si cerca invano il nome di fra Giovanni da Salerno». Cfr. Pignatti 2001; Franceschini; 14-16, cit. 16.

⁶⁸ Cfr. Mattioli 1901, IX-XII. La presenza dell'assempro non interferisce con questa possibilità: sebbene infatti la data di composizione degli assempro sia successiva, come si è detto il testo è vergato su un fascicolo a parte, dunque aggiunto in un momento differente. Nello specifico, è lo stesso Agazzari ad affermare, nel prologo della raccolta del codice autografo T.IV.9 della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, che «fu composto questo libro negli anni domini MCCCLXXXVII»; tuttavia, da alcuni elementi interni, (vd. l'edizione critica del testo Varanini – Baldassarri 1993, 251) la composizione dell'opera si protrasse per circa un ventennio.

distaccate (al punto che non vi è mai fusione delle curve contrapposte), caratterizzata da tratti perpendicolari tra loro (es. tratto superiore di *f* e *s*, che non si sovrappone a sinistra con l'asta; tratto superiore di *a*, di tipo *textualis* e spesso aperta in basso, prolungato a sinistra; sezione inferiore di *g*, aperta, composta da due tratti rispettivamente perpendicolare e parallelo al rigo); tipica è anche *d*, di tipo onciale, particolarmente slanciata e dall'asta prolungata obliquamente a sinistra, in forma di 6 rovesciato.

Il manoscritto attribuisce a Simone Fidati un'esposizione sulla verginità assente nel testo della *Spositione sopra de' Vangeli*; tuttavia, ne riprende il distintivo uso della sigla «fs» per distinguere l'interpretazione fidatiana dai passi evangelici, informando della prassi il lettore a c. 1r: «Expositione del sopra detto vangeli di frate Simone da Cascia de' frati romitani di sancto Augustino. Et nota che quando truovi questo segno -fs- sempre s'intende frate Simone sopra detto». Questa caratteristica riprende quanto affermato da Giovanni da Salerno nel prologo della *Spositione*⁶⁹, collocando l'esposizione del manoscritto romano in una fase progettuale del volgarizzamento, durante la quale Giovanni sarebbe stato ancora intento a selezionare il materiale da inserire nell'opera, che a quest'altezza, cioè durante il soggiorno leccetano e il contatto con Filippo Agazzari, si componeva di poco più di due libri. È possibile che l'esposizione sia confluita nel San Pantaleo 32 su richiesta di Agazzari, intento a selezionare testi autorevoli per approntare il codice, tematicamente coeso attorno alla virtù della castità – con trattati sulla verginità, volgarizzamenti di lettere generalmente indirizzati a donne di Girolamo e Agostino (di cui alcuni attribuiti a Domenico Cavalca). D'altronde, l'attività di copista di Agazzari dovette essere particolarmente significativa se ancora a metà Cinquecento, un suo confratello, Atanasio da Follonica, affermava: «io, fra Atanasio, che al presente scrivo queste righe, candidamente confesso di aver visto, prima dell'assedio di Siena, tanti libri scritti di sua mano: ciò che mi ha riempito d'ammirazione. Ne erano pieni tutti i nostri conventi e le celle dei frati»⁷⁰. Il San Pantaleo 32 è dedicato esplicitamente, oltre alla vergine Maria, a tutte quelle donne che abbracciarono il voto di castità e che per tale ragione siedono in paradiso: «Questo libro è stato scritto a llaude e gloria e onore e reverentia di Dio e dela gloriosa vergine Maria e di tutte le sancte vergini di paradiso le quali in questa vita si sposaro a Ihesu Christo e per lo suo amore vissero e moriro en sancta verginità» (c. 1r). Questi elementi suggeriscono che la destinazione del codice fosse una comunità femminile, probabilmente una delle fiorenti comunità monastiche o pinzocherili con cui i frati di lecceto avevano intensi rapporti. Ad esempio, le monache del monastero agostiniano senese di Santa Marta miniarono un corale per i confratelli di Lecceto; tuttavia

⁶⁹ Cfr. Mattioli 1901, 3.

⁷⁰ Giacomini 1960, 378-79. Un esempio concreto è fornito dal codice autografo degli *Assempri* dell'Agazzari, il manoscritto T.IV.9 della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, appartenuto a un non meglio identificato convento di gesuati (c. 101v: «Questo libro è de poveri chiamati ingesuati da Siena»).

in città erano presenti anche le benedettine del convento dei Santi Abbondio e Abbondanzio e le gesuate di Vallepiatta (formalmente dipendenti dalle prime ma sottoposte a un forte influsso agostiniano). A queste andavano ad aggiungersi una galassia di donne romite, pinzochere e cellane, gravitanti attorno agli agostiniani, per le quali frate Girolamo di Francesco da Siena compose una *Regola* nel 1372, approvata formalmente da Bonifacio IX nel 1399. Testimonianza di questo universo è il codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biscioni VI, il quale trasmette una serie di operette ascetiche e devozionali e che venne approntato «a petizione d'una eremita della città di Siena»⁷¹. La Siena del Trecento era infatti una città con un elevato grado di alfabetizzazione: qui, oltre agli Statuti che normavano l'istruzione dei fanciulli (la quale era intesa come servizio per la comunità), essa era prevista anche per gli orfani e le orfane (detti *gittatelli/e*). Presso l'Ospedale di Santa Maria della Scala l'istruzione era impartita sia ai bambini che alle bambine, da maestri e maestre indifferentemente⁷². Un ulteriore esempio è fornito dal codice Archivio di Stato di Siena, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 2175, il quale testimonia la circolazione libraria nella Siena dei primi anni del secolo XV, con particolare riferimento all'ambito domenicano. Nel manoscritto compaiono le registrazioni di volumi prestati o fatti copiare e miniare; tra i nomi che fanno capolino tra le pagine, compaiono anche alcune donne, sia laiche che religiose, come, ad esempio, la domenicana Elisabetta di Francesco Tucci, che acquistò un breviario, Anna, moglie del giurista Cristoforo da Castiglione, anch'ella intenta a comperare manoscritti, o la sorella del copista del volume Niccolò Galgani, Galgana. Se tale testimonianza si riferisce unicamente al convento di San Domenico, è importante sottolineare come «quello domenicano era soltanto uno dei conventi presenti in città e che la circolazione libraria, in particolare dei testi in volgare, avveniva anche al di fuori dei circuiti monastici, in ambienti laici»⁷³.

Probabilmente proveniente da Lecceto è anche il codice San Pantaleo 27 della Biblioteca Nazionale di Roma, dal momento che condivide numerose affinità codicologiche con il manoscritto della *Spositione* vergato da Filippo Agazzari, oltre che l'interruzione del testo al capo VIII del terzo libro. I due codici si presentano vergati in semigotica (per il codice romano più formalizzata)⁷⁴ su un numero si-

⁷¹ Cfr. Gagliardi 2019, 311-23. Per quanto riguarda i rapporti Fidati e le 'monache in casa' vd. Piatti 2008, 99-130. Va inoltre notato come le romite fossero nel Trecento toscano una presenza stabile e ben integrata nei contesti cittadini, al punto da essere frequentemente destinatarie di lasciti testamentari, soprattutto da parte di altre donne. Ben documentato è il caso di Pisa in Rava 2010.

⁷² Vd. Murano 2017, 156-57; tra le maestre, Balestracci 2010 (61) ricorda la menzione relativa al 1390 di una «mona Chaterina che tiene le fanciulle a legiare», Denley (74) invece, in riferimento al 1489, riporta la vicenda di Domenica di Domenico, che risulta essere «maestro (sic) di scola» «sopra fanciulli piccoli».

⁷³ Murano 2017, 156 n. 59. In merito al codice, vd. anche Gadrat 2014.

⁷⁴ Va segnalato che la mano che verga il San Pantaleo 27 mostra una certa affinità con quella dell'Agazzari, pur differenziandosene per l'assenza di compressione laterale e di semplificazione (oltre che della tendenza all'utilizzo di tratti nettamente perpendicolari tra loro), con

mile di carte membranacee palinseste⁷⁵ (rispettivamente, in origine, 179 e 176); l'impaginazione è sviluppata su due colonne, composte da 33 (per il San Pantaleo) e 34 righe (per il manoscritto degli Intronati) tracciate alla mina secondo una variante di Derolez n° 41; le dimensioni, e, soprattutto, lo specchio di scrittura sono infine sovrapponibili (mm. $233 \times 165 = 17$ [161] 55×12 [54 (11) 54] 34 per il senese, mm. $228 \times 158 = 13$ [160] 55×12 [54 (12) 55] 25 per il romano). È interessante notare come il manoscritto sia attestato a San Donato di Scopeto, seppur nel secolo XV: qui infatti alcune seguaci di Fidati avevano provato a fondare un monastero, esperienza fallita a causa della peste che decimò le donne⁷⁶.

Al di là del caso leccetano, la situazione tratteggiata per la *Spositione* non si discosta molto rispetto a quanto detto per gli ambienti di circolazione dell'*Ordine della vita cristiana*. In quanto alla destinazione originaria del volgarizzamento, sono 5 i codici che è possibile attribuire con certezza ad ambienti femminili. Oltre l'ultimo di cui si è appena parlato, i due manoscritti copiati da suor Cleofe, il manoscritto Casanatense 403 con l'annotazione di «sora Innocentia», grande interesse rivestono due testimoni conservati in Gran Bretagna, ovvero il codice Norfolk, Holkham Hall, 163, e l'Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 137. Il primo, ad oggi il codice di maggior pregio a trasmettere la *Spositione* (seppur sottoforma di *excerpta*), è uno splendido esempio di committenza al femminile: assemblato con fogli pergamenei di buona qualità, con iniziali istoriate e fregi fitomorfi, fu vergato in una semigotica calligrafica da Filippo Frescolino da Ferrara su diretta richiesta delle clarisse del monastero di San Niccolò della Torre di Murano (poi conosciuto come Santa Chiara), come si apprende dalla sottoscrizione posta a c. 125v: «Questo libro fu fenito de scrivere adì 15 de septenbre 1480 in Vinexia in la contrada de santa Sofia per mane de mi, Felipo Frescolino da Ferrara. El quale libro me fece scrivere le venerabile done de l'ordine de sancta Chiara ch'habitano in san Nicolò da Murano. Laus Deo». Più criptica è la nota di possesso coeva posta immediatamente sotto, leggibile unicamente con lampada di Wood: «Questo libro si è dele done de San Francesche (*sic*) della croce [...] de l'ordine de Santa Chiara». Il *colophon* del manoscritto oxoniense ci riporta invece nell'intimità dell'ambiente domestico e del rapporto matrimo-

una complessiva maggiore cura d'esecuzione. Non è da escludere pertanto che il codice S. Pantaleo 27 sia frutto della mano dell'Agazzari, in una fase cronologicamente più risalente, andata incontro poi a una progressiva semplificazione dei tratti fino a giungere all'espressione grafica dei codici S. Pantaleo 32, I.V.10 e, infine, al tardo T.IV.9. In assenza di ulteriori testimonianze scrittorie dell'agostiniano, non resta che constatare la diversità tra le scritture dei codici citati, pur rilevandone una medesima 'aria di famiglia'.

⁷⁵ La *scriptio inferior* del manoscritto di Siena contiene *instrumenta* notarili ascrivibili alla prima metà del sec. XIV. La pergamena del San Pantaleo 27 presenta invece origini diversificate, databili comunque entro la prima metà del XIV sec.: la parte più cospicua proviene da un libro di conti in mercantesca vergato in senso perpendicolare rispetto alla *scriptio superior*; qualche decina di carte sono vergate in una gotica dal modulo molto ridotto, parallela al testo sovrastante, mentre nei restanti casi si segnalano altre mani mercantesche, presenti solo in qualche carta, anch'esse in genere in parallelo al testo.

⁷⁶ Vd. *supra*, n. 69.

niale, in quanto dono di un marito, Stefano *Trivixam* (forse per Trevisan), alla propria moglie. Il copista, anche in questo caso *a prezzo* nonostante la scarsa conoscenza del latino, pur non riportando il proprio nome né tantomeno quello della destinataria dà preziose informazioni sui rapporti all'origine del lavoro di copia e sui tempi dello stesso, senza risparmiarne i dettagli:

Oratte per lo scrittore lettori et oditori et operatori per carità. Fò principiatio questo libero a sette febr(ai)e MCCCCLXVIII^o, fò finito adì XVI aprilie milesimo soprascrito: e non scrissi la 'Domada Senta (*sic*), e tute domenege e feste ò uardate. El quale ho scritto alla dona dell magnifico e preclarissimo miser Stefano Trivixam per sua devotion, che Idio gel lasi ben galder. Qui scrist (*sic*) scribat semper com Domino vivat. Et vivat in celis senper con Domino felix. (c. 112r).

Un sesto caso di codice circolante in ambienti femminili può forse essere individuato nel manoscritto bolognese, in *textualis*, che del «libricino da donna» presenta le dimensioni e la buona fattura ma alcuna tematica o testo generalmente associato al mondo femminile, dal momento che contiene una serie di capitoli estratti dalla *Spositione* stessa, integrati con stralci evangelici volgarizzati al fine di scandire con più completezza il periodo di Quaresima. Va tuttavia notato come, almeno per la *Spositione*, le dimensioni non siano particolarmente dirimenti per il pubblico di riferimento, dal momento che, per fare solo alcuni esempi, i codici di Cleofe o il manoscritto oxoniense rientrano all'interno della categoria di taglia medio-grande: alla luce di tali acquisizioni, senz'altro fortunate vista la diretta menzione di soggetti femminili, andrebbero forse ripensati alcuni aspetti dell'approccio alla lettura e alla produzione libraria da parte di donne nell'Italia centro-settentrionale, che appare legata non soltanto ai piccoli volumetti da mano, bensì anche ad altre tipologie codicologiche.

Conclusioni

Dall'analisi delle tracce materiali offerte dai testimoni superstiti delle opere in volgare e del volgarizzamento del monumentale *De gestis*, è stato possibile dimostrare come la produzione in volgare di Simone Fidati trovasse terreno fertile in ambienti diversi, dimostrando così la versatilità e l'universalità del suo messaggio, cui non è estranea la scelta linguistica. Risulta infatti evidente una profonda attrattiva verso la *Spositione sopra de' Vangeli* e l'*Ordine della vita cristiana* da parte delle élites cittadine così come dei gruppi genericamente mercantili o legati alle Arti. In particolare, si conferma lo stretto rapporto tra il predicatore casciano e il pubblico femminile, nelle sue declinazioni laiche e religiose: ulteriori elementi per meglio comprendere «quale ideale muliebre, fra Duecento e Trecento, fosse reclamato dal ceto borghese in crescita»⁷⁷. Come emerso dall'analisi dei *corpora*, la fortuna dei testi fidatiani si protrasse ben oltre rispetto sia

⁷⁷ Zangari 2017, 190-91.

a tale intervallo, sia pure rispetto agli estremi della vita del frate, rivelando la tenace tenuta dello slancio valoriale da lui proposto ancora ad un secolo e mezzo dalla sua morte: ciò fornirà l'*humus* necessario alle successive trattazioni di Girolamo da Siena⁷⁸, Giovanni Dominici e Antonino Pierozzi, per citarne alcuni, gettando quindi le fondamenta della *devotio* moderna. Se dunque la predicazione dell'agostiniano ebbe una certa eco attraversando i secoli XIV e XV, la permanenza del suo insegnamento fu anche geografica: nella terra del suo operato, la Toscana, le sue opere continuarono a essere copiate in gran numero, diffondendosi anche in Italia settentrionale (soprattutto nord-orientale). Ma non solo: un caso interessante è indubbiamente quello dei codici copiati da Domenico Guasconi a metà Quattrocento, contenenti l'*Ordine della vita cristiana* ed estratti dalla *Spositione*; seppur confezionati a Napoli a più di cento anni dalla dipartita di Simone Fidati, non è possibile ignorare il legame del copista con l'agostiniano, mediato probabilmente dalla sorella Lena, monaca in San Gaggio, luogo dove ancora se ne conservava e diffondeva la memoria. L'insegnamento fidatiano dovette resistere anche nelle aree mediane della penisola; significativo, oltre ai manoscritti oggetto di analisi, è il codicetto che trasmette la *Regola ovvero doctrina ad una sua figliuola in Christo da Roma* e lo scambio epistolare con Madonna Cella da Firenze, vergato nella Città Eterna – sede dell'originaria comunità cui i testi trasmessi erano indirizzati – anch'esso attorno alla metà del secolo XV.

Tali osservazioni restituiscono un quadro più accurato della predicazione dell'agostiniano e della sua risonanza, del ruolo attivo di Giovanni da Salerno e delle comunità di devote e devoti, ricostruendo una mappa temporale, spaziale e sociale della fortuna delle opere prese in esame. L'analisi autoptica del testimoniale ha permesso inoltre di valutare gli aspetti materiali di questa diffusione, inquadrando le due opere nel panorama delle forme-libro coeve. Questo lavoro si intende quindi come un primo sistematico scavo della tradizione dei due testi e del rapporto con il loro pubblico, con la speranza che successive ricerche possano rispondere agli interrogativi ancora insoluti. Per fare qualche esempio, restano da rischiarare i legami tra Simone e le famiglie romane; gli spostamenti di Giovanni da Salerno dagli anni '60 del Trecento in poi; il ruolo editoriale di quest'ultimo e le modalità del volgarizzare in rapporto a un'evangelizzazione orale che avveniva col medesimo linguaggio. Altresì, il presente costituisce un *case study* volto a precisare contenuti e modalità della fervente attività di predicazione del XIV secolo, tradizionalmente associata per lo più ai due ordini mendicanti per eccellenza (domenicano e francescano, oltre che ai movimenti derivanti da quest'ultimo) rispetto a quello agostiniano, il cui ruolo rimane meno documentato. Con questi elementi, senz'altro utili agli studi futuri sul tema, e alla luce anche del trattato inedito che si pubblica in Appendice, si auspica dunque una nuova edizione tanto della *Spositione sopra de' Vangeli* quanto dell'*Ordine della vita cristiana* e, più in generale, una riconsiderazione della figura di Simone Fidati.

⁷⁸ Come dimostrato in Serventi 2008, Girolamo da Siena attinse abbondantemente dall'*Ordine della vita cristiana*, talvolta con rielaborazioni minime del testo fidatiano.

Un inedito trattato attribuito a Simone Fidati

Il codice

Il testo che si presenta è tradito unicamente dal codice San Pantaleo 32 della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma. Esso è passato pressoché inosservato agli studi: oltre alla scheda di descrizione nel catalogo del fondo in cui è conservato¹, il codice è citato nel censimento dei manoscritti biblici italiani da Lino Leonardi, maggiore attenzione gli fu data da Maria Clara Di Franco Lilli². Più recentemente è stato incluso nel primo volume dedicato al Cinquecento della serie *Autografi dei letterati italiani*³. Come già si è detto⁴, il manoscritto fu approntato con ogni probabilità durante il soggiorno di Giovanni da Salerno a Lecceto (tra 1358 e 1388) dal confratello Filippo Agazzari, di cui costituisce una testimonianza autografa nella sua usuale di base semigotica. Si tratta di un manoscritto di piccole dimensioni (mm 177 × 123 = 15 [121] 41 × 12 [87] 24), con 25 righe tracciate alla mina e distribuite in un'unica colonna, secondo una *mise en page* corrispondente al sistema indicato da Albert Derolez con il numero 13⁵. L'ornamentazione del codice è essenziale, con iniziali maggiori calligra-

¹ Jemolo, Morelli 1977, 61-64.

² Cfr. Leonardi 1993, 880; Di Franco Lilli 1970, 58-60. Vd. anche Leonardi 1998, 370.

³ Motolese, Procaccioli, Russo 2009, 167.

⁴ Cfr. *supra*, pp. 74-76.

⁵ Le misurazioni sono state effettuate su c. 17r.

fiche semplici in rosso con elementi a risparmio, iniziali minori toccate di rosso e segni di paragrafo e rubriche pure in rosso.

Il codice fece parte della biblioteca di Celso Cittadini (1553-1627), del quale conserva numerose annotazioni marginali e correzioni al testo. Successivamente, entrò a far parte del patrimonio di Francesco de' Rossi, avvocato concistoriale, cui con ogni probabilità si deve un intervento di rilegatura, effettuato con una coperta di cuoio verde (simile a quella degli altri esemplari della sua biblioteca), di cui oggi sopravvive solo il capitello con fili gialli e blu alternati. In seguito, il codice fu lasciato in eredità alla chiesa di S. Pantaleo di Parione, come dimostra la nota di possesso di sec. XVIII a c. 1r: «Domus Sancti Pantaleonis Scholarum Piarum. Ex hereditate Francisci de Rubeis»; allo stesso periodo è imputabile l'indicazione «N° I°» a c. IIr. In seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici nel 1875, entrò a far parte della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. L'attuale legatura, moderna, è costituita da piatti in cartonato rigido ricoperti di pergamena e dorso a quattro nervature, sul quale vi è un'etichetta dell'attuale sede di conservazione recante la collocazione; nel secondo compartimento altresì si legge il *titulus* «Legenda di San Girolamo».

Il contenuto del manoscritto è descritto dalla tavola dei contenuti di c. 270v. Oltre al testo fidatiano che qui interessa, collocato in apertura di volume (cc. 1r-23r), sono trasmessi altri 16 testi, ovvero:

I. *Trattato a lode e commendazione della verginità* (cc. 23r-32v); *inc.*: «Incomincia un altro trattato a llaude e commendatione dela santissima verginità. In prima come la vergine sposa di Cristo dee essere fatta come 'l giglio. Perciò che lo sposo commendando la sua sposa ne la cantica dice ch'ella è come giglio fra le spine. Veggiamo com'è vera questa similitudine»; *expl.*: «la vergine Maria sua pretiosa madre e reina dele vergini e avvocata de' peccatori amen. Explicit».

II. Domenico Cavalca, volgarizzamento di Girolamo, *Epistola ad Eustochium*⁶ (cc. 32v-85r); *inc.*: «Incomincia la pistola la quale sancto Gieronimo mandò ad Eustochium nobilissima vergine di Roma inducendola all'amore dela verginità. Volendo per utilità d'alquante donne religiose e d'altre vergini e oneste persone»; *expl.*: «n'andrai poi col tuo sposo a godere in eterno qui est benedictus in secula seculorum. Amen».

III. Girolamo, *Epistola ad Demetriadem*⁷, volgarizzata (cc. 85r-105r); *inc.*: «Incomincia una epistola molto bella del beato sancto Geronimo la quale mandò a una nobilissima vergine di Roma che si chiamava Initriades. Fra tutte le altre materie grandissime le quali da la gioventudine mia insino a acquesta età (sic)»; *expl.*: «la conversatione de le quali è forma di virtù. Explicit».

⁶ Cfr. Cavalca 1764, 355-438; per il testo latino cf. Migne 1844-1855, 22, 394.

⁷ Per il testo latino cfr. Migne 1844-1855, 22, 1107 e ss.

IV. Girolamo, *Epistola ad Laetam*⁸, volgarizzata (cc. 105r-115r); *inc.*: «*Incomincia una epistola del glorioso misser sancto Ieronimo recata in volgare la quale apprehiere d'una nobile matrona di Roma le scrive el come debba nutrire una sua figliuola la quale aveva consecrata a Dio inançi che la concepesse. L'appostolo Paolo scrivendo a' Corinti et la roçça et la nuova*»; *expl.*: «*immacolata l'offerischa al celestiale regno acciò che in eterno viva. Amen*».

V. Ps. Girolamo, *Norma del vivere*⁹ (cc. 115r-164v); *inc.*: «*Incomincia la regola el modo di vivere del beatissimo dottore Ieronimo la quale mandò ad Eustochio abbadessa del monasterio che era in Belem e a le sue compagne le quali erano cento in numero. Cap. 1 (seguono tavole dei contenuti). Incomincia il prologo di santo Ieronimo. Essendo già le membra mie intepidite nel veterano et incurato corpo*»; *expl.*: «*la senettute del vostro devoto Gieronimo co' le sante vostre oratione aitate. Finisce la norma et modo di vivere del beato Gieronimo. Deo gratias*».

VI. Domenico Cavalca, *Libro dell'ammonizione di sancto Ieronimo a santa Paula*¹⁰, fino al cap. XIV (cc. 164r-186r); *inc.*: «*Incomincia el libro dell'amonitione di sancto Ieronimo a santa Paula grandissima matrona romana e santissima donna. Capitolo primo (segue tavola dei contenuti). Incomincia el prologo. Dice sancto Ieronimo a sancta Paula gentilissima et ricchissima donna di Roma la quale era vedova*»; *expl.*: «*perdonare purché con umiltà ci riconosciamo et con tutto el cuore a llui ritorniamo. Amen*».

VII. Girolamo, *Epistola ad Furiam*¹¹, volgarizzata (cc. 186r-197v); *inc.*: «*Incomincia una epistola del glorioso misser sancto Ieronimola quale scrive ad una nobile donna vedova a ssua grande instantia come debba vivere nelo stato dela viduità sença offensione di Dio. Con molta instantia sempre mi preghi ch'io ti scriva*»; *expl.*: «*pensi ogni giorno di dover morire e per questo mai non avarai desiderio del secondo marito*».

VIII. Girolamo, *Epistola ad Principiam*¹², volgarizzata (cc. 197v-206r); *inc.*: «*Incomincia una pistola del beato sancto Ieronimo la quale scrive a Principia vergine discepolo dela beatissima Marcella la quale fu di grande sanctità et di mirabile scientia nele scritture divine et di nobilissima schiatta di Roma narrandole come visse e come morì sanctamente la predetta Marcella. Spessamente con epistole, o Principia vergine di Christo mi scongiuri e preghi*»; *expl.*: «*con una gratissima volontà di piacere a Dio e ac quelli (sic) che questa leggeranno. Deo gratias*».

⁸ Cfr. Migne 1844-1855, 22, 868-78.

⁹ Ps. Girolamo 1745.

¹⁰ Vd. Gigli 1846, 130-82.

¹¹ Migne 1844-1855, XXII, 550 e ss.

¹² Migne 1844-1855, XXII, 1087 e ss.

IX. Girolamo, *Epistola ad Marcellam de laudibus Asellae*¹³, volgarizzata (cc. 206r-209r); *inc.*: «*Incomincia una epistola del beato sancto Gieronimo la quale mandò ala beata sancta Marcella narrandole la santa conversatione et vita dela beata sancta Asella vergine. Nullo mi riprenda se ne le pistole nostre alcuni lodiamo et altri riprendiamo*»; *expl.*: «*le meno buone la temino et gli sacerdoti dele chiese la ricevino con onore. Explicit*».

X. Girolamo, *Epistola ad Asellam*¹⁴, volgarizzata (cc. 209r-212r); *inc.*: «*Anco epistola del glorioso Gieronimo ala predetta Asella vergine excusandosi dele infamie che glieno inposte di sancta Paula. Se io mi penso che io ti possa remunerare o rendere gratie de benefitii che m'ai prestati troppo errare*»; *expl.*: «*et la tempesta del mare co' le preghiere tue sì me le mitiga. Deo gratias*».

XI. Agostino, *Epistola ad Probam*¹⁵, volgarizzata (cc. 212v-231v); *inc.*: «*Incomincia una pistola de lorioso (sic) dottore messer sancto Augustino la quale scrisse ad instantia d'una nobile vedova amaestrandola come debba stare in oratione. Agustino episcopo servo di Christo et servo de' servi di Christo ala religiosa ancilla di Dio Proba nel Signore dei signori ti saluta*»; *expl.*: «*exaudischi el Signorebuono lo quale è potente di donarti etiamdio sopra quello che vediamo o sentiamo. Amen. Explicit la pistola di sancto Augustino ala nobile et riccha matrona vedova Proba amaestrandola come debba vivere et come orare. Deo gratias*».

XII. Ps. Girolamo, *Epistola ad Oceanum de Vita Clericorum*¹⁶, volgarizzata (cc. 231v-235v); *inc.*: «*Incomincia una epistola di sancto Ieronimo la quale mandò ad Oceano veschovo exponendoli come debba vivere et singularmente che non abbia baççicança con femine monache né di nullo stato. Soffronio Eusebio et Gieronimo Oceano loro salutano. Preghimi con molta instantia che con brevità ti disponga*»; *expl.*: «*né più forte di Sansone e nondimeno miserabilmente caddero. Explicit*».

XIII. Ps. Girolamo, *Epistola ad Pammachium et Oceanum exhortatoria*¹⁷, volgarizzata (cc. 235v-239v); *inc.*: «*Anco epistola di sancto Gieronimo ad Oceano molto increpata perché non teneva la vita dritta di Christo. Quello albergatore che invita l'etiopio lo quale di sua natura è nero al bagno*»; *expl.*: «*debbono essere obbedienti e non è al demonio et l'eternale giudicio più temere che gli uomini. Explicit*».

XIV. Girolamo, *Epistola ad Heliodorum*¹⁸, volgarizzata (cc. 239v-248v); *inc.*: «*Anco epistola del beato Ieronimo sopra al modo notabile a dipreçcare el mondo la quale mandò ad Heliodoro ch'era stato suo compagno nela solitudine ma puoi se n'era partito et tornato al secolo. Con quanto studio e amore io mi sforçai che nell'eremo insieme*

¹³ Migne 1844-1855, XXII, 427 e ss.

¹⁴ Migne 1844-1855, XXII, 480 e ss.

¹⁵ Migne 1844-1855, XXXIII, 493

¹⁶ Migne 1844-1855, XXX, 288 e ss.

¹⁷ Migne 1844-1855, XXX, 239-42 e ss.

¹⁸ Migne 1844-1855, XXII, 547 e ss.

habitassem el petto dela dolce carità tua elcognosce»; *expl.*: «che queste parole ti scrivesse la dilectione la quale io t'ò ma di ciò invitato. Explicit.».

XV. [Massimo da Torino], *Ad amicum aegrotum*¹⁹, volgarizzata (cc. 247v-268v); *inc.*: «Anco epistola del beato Gieronimo a uno suo amico molto infermo sopra al modo consolatoria etiamdio in ogni tribulatione che accorre. Allonga che certissimamente cognoscha per speriença che dell'aiuto et rilevamento altrui»; *expl.*: «cola inflexible virtù dela patientia ti conceda gratia di durare. Amen. Explicit.».

XVI. Agostino, *Epistola ad Felicitam et Rusticum*²⁰, volgarizzata (cc. 268v-270v); *inc.*: «Epistola del beatissimo dottore misser sancto Augustino a sancta Felicit et ale sue compagne et figliuole dela caritativa correptione. A la santissima madre Felicit et frate Rustico et a le sorori sue che con essa habitano»; *expl.*: «orando sempre per noi che di quelle cose che con allegreçça v'amaestriamo con sollecitudine l'adopierate. Explicit.».

Il testo attribuito a Fidati segue in parte l'esposizione della parabola delle vergini già presente nel *De gestis Domini Salvatoris*²¹, discostandosene tuttavia attraverso un processo di *amplificatio* e un vasto ricorso sia a fonti bibliche (i Salmi e le epistole paoline in particolare) sia ai Padri della Chiesa. Tra questi, il più citato è Agostino con il *De sancta virginitate*, del quale l'autore rielabora ampie porzioni di testo, e il *De civitate Dei*. Seguono Girolamo (*Adversus Iovinianum*), Gregorio (*Homilie in Evengelia*), Cipriano (*De habitu virginum*). Più rare, ma presenti, le fonti bassomedievali, quali la *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze o la *Summa theologie* di Tommaso d'Aquino. Riguardo a quest'ultimo, l'agostiniano dimostra di conoscerne anche un'agiografia scritta da Guglielmo de Tocco (*l'Ystoria Thomae de Aquinis*). All'esposizione della parabola succedono altre sei sezioni, che convergono a fornire all'opera un più ampio respiro. Esse sono segnalate dalle seguenti rubriche: *De le laude et commendationi de la gloriosa et sanctissima verginità*; *Allegagione dell'altro vangelio de le vergini*; *Che si richiede ad avere perfetta verginità et de le polluctioni in sogno*; *Di cinque generationi vergini et de le loro proprietadi*; *Assenpro di tre çie carnali di sancto Gregorio papa vergini*; *Del premio de le sante vergini*.

Criteri di edizione

Il testo si fornisce in trascrizione semidiplomatica-interpretativa, basata sui criteri di edizione espressi in Tognetti 1982. L'uso del corsivo a testo segnala le rubriche presenti nel codice; la doppia barretta (//) indica invece il passaggio alla carta *recto* o *verso* successiva. I riferimenti al testo, presenti in nota, sono

¹⁹ Migne 1844-1855, XXX, 62 e ss.

²⁰ Migne 1844-1855, XXXIII, 957.

²¹ Si tratta del capitolo XXVIII del sesto libro: «De parabola decem disserentium virginum pro diverso fine omnium electorum sive reproborum. Capitulum duodetresimum: Simile est regnum caelorum decem virginibus». Vd. Fidati 1998-2003, VI, 197-203.

invece riportati in tondo²². Il punto in alto (·) è utilizzato in casi di raddoppiamento sintattico presenti nel manoscritto.

Simone Fidati, *Trattato sulla verginità*

Questo libro è stato scritto a llaude et gloria et honore et reverentia di Dio et de la gloriosa vergine Maria et di tutte le sancte vergini di paradiso le quali in questa vita si sposaro a Ihesu Chriso et per lo suo amore vissero et moriro en sancta verginità.

In prima el vangelio e quale canta la sancta Chiesa a la messa di tutte le sancte^a vergini.

Vangelio secondo sancto Matteo. Dixe Ihesu a li suoi discepoli il regno del cielo è simile a diece vergini le quali presero le loro lanpane et vennero encontra a lo sposo^b et a la sposa. Et cinque di loro erano paççe et cinque savie. Ma le cinque paççe presero le lanpane et non portaro olio seco. Ma le savie portaro dell'olio e' loro vaselli co' le lanpane²³.

Expositione del sopradetto vangelio di frate Simone da Cascia de frati romitani di sancto Augustino. Et nota che quando truovi ·FS· sempre s'intende frate^c Simone sopradetto.

Per non multiplicare troppe parole esporremo questo vangelio a-passo a-passo. Questa parola, ovvero similitudine, non se debba intendare che fusse stata corporalmente, secondo che // suona la lettara, ma spiritualmente. La qual parola el vostro Savadore et maestro compose et dixे per fare sollecito et attento ogni huomo a la sententia infallibile, per la quale in fine del mondo parte degli uomini sarà dannata a le pene etternalі, et parte ricevarà in vita eterna. Expetialmente si se^d debbano intendare in questa parola di queste cinque vergini paççe et cinque savie tutti coloro li quali ricevono el segnacolo de la fede christiana, li quali so' a[...]ellati^e regno di cielo^f che è questa Chiesa militante, cioè la congregatione de' fedeli cristiani, li quali soli possono venire incontra a lo sposo Christo quando verrà a giudicare el mondo et a la sua sposa, cioè la compagnia degli angeli et de sancti, che verranno co-lui. Et è detta et appellata questa Chiesa peregrina, cioè la congregatione de fedeli christiani, de buoni et de rei mescolata per regno di cielo: perché celestiale è colui che la fece et ordenò, et a-cose celestiali chiama et ordena tutti quanti; et di cilestiale doctrina et costumi amaestrò (et amaestra), et in segnò a spregiare le cose terrene per le celestiali; et di celestiali virtù l'addornò, et promisseli celestiale regno.

Per questo numero di diece doviamo intendere li diece // comandamenti de la legge di Dio; sicché per queste diece vergini doviamo intendere tutte l'anime cristiane le quali anno ricevuta da-lui la legge de li diece comandamenti suoi. De le quali vergini, cioè anime, cinque sono paççe: cioè alcune, diletlandosi et seguitando li dilette de li cinque sensi del cor[p]o^g (cioè del viso, dell'udito, del gusto, dell'odorato et del tatto) più·che la necessità de la natura richede, dispre-

²² Sulla scia di Cammarosano 2011, 38.

²³ Mt 25, 1-5.

giano d'adempire li comandamenti benché servino el nome de la fede virginale. E cinque sono savie: cioè alcune, rifrenando li cinque sensi da li vitiosi dilette carnali col nome de la virginale (cioè pura) fede, servano li comandamenti senza negligentia.

Et tutte prendono le loro lanpane, cioè tutte s'apparecchiano a-ricevere le promissioni di Dio. Ma cinque sono paççe, perciò che si lassano enganare da li cinque sensi del corpo. Nulla cosa è più stolta et paçça che l'uomo a-lassarsi venciare a-suo danno da un suo minore al quale potrebbe resistere se volesse. Or, che cosa si potrebbe reputare a maggior paçça all'uomo che lassarsi sconfiggere da la concupiscentia de li cinque sensi, onde Salamone dice: il cuore del paçço è come el vasello rotto // che non tiene veruna sapientia²⁴? El vasello rotto non tiene veruno liquore, né acqua, né vino, né olio – et così el cuore del paçço non ritiene veruna scientia né cognoscimento de le cose necessarie a-salute, né de le cose che possono essere dannose et chagio[n]²⁵ di dannatione. Le cinque dunque son dette paççe perciò che, prendendo et portando le lanpane per andare encontra a lo sposo et a la sposa, non presero né portarono olio, ch'è nutrimento di lume. Non considerarono li beneficii di Dio significati et dati nell'olio de la misericordia agli huomini, per li quali beneficii diventassero savi, et sapessero che dovessero fare, et rendere al datore per tanti beneficii, sì-come quello savissimo profeta desiderava di sapere cercando et dicendo: or che renderò io al mio signore Dio per tanti beneficii che m'à fatti? La consideratione de beneficii per ringraziare el datore fa l'anima savia, onde non prendere et non portare l'olio²⁶ non è altro se non considerare li beneficii de la misericordia da Dio ricevuti.

Le cinque altre savie vergini presero et portaro olio ne' loro vaselli co' le lanpane, cioè co' lumi. Onde, quando Iddio diè la legge a Moyse nel monte furono ve//dute lanpane accese²⁵, perciò che quella legge fu ardente et luminosa come fuoco, a-designare la carità et la luce chiarissima di Dio. E.luminose lanpane, ovvero fiamme, et oleo, che è nutrimento di lume, è 'n vaselli de le savie vergini, cioè nell'anime, le quali sono recettacolo de beneficii di Dio: et tutti nasiamo vaselli d'ira ma siamo fatti vaselli di misericordia²⁶ per la gratia di Christo. Oleo è la devota consideratione de beneficii ricevuti et promessi. Le lanpane luminose, le fiamme de la chiara intelligentia et carità le quali traggono l'anima su al cielo. È bisogno che aviamo lume, accioché sappiamo andare per la dritta via. È de bisogno che aviamo calore di carità, accioché non raffreddiamo et veniamo meno ne la vita.

Vangelio. Et facendo lo sposo dimoranza, tutte le vergini s'addormentarono et dormirono. Et su la meçanotte fu fatta una gridata et uno romore dicendo: ecco che lo sposo viene, escite fuore incontra a-lui²⁷.

²⁴ Sir 21, 14.

²⁵ Ex 20, 18.

²⁶ Ro 9, 22-23.

²⁷ Mt 25, 5-6.

·FS· La dimorança de lo sposo si referisce al giudicio che sarà a la morte et resurrezzione d'ogni huomo, cioè che, di po' la vocatione de lo sposo Christo et di po' la fede ricevuta dagli uomini, tutti dormono et riposansi ne le loro proprie // voluntadi et ne le volontarie operationi, et finalmente dormeno per penosa morte. Et lo sposo dimora aspettando che s'amendino et corregano inançi che venga la morte et la sententia che darà nel giudicio finale.

Questa meçanotte ne la quale si levarà el romore dicendo "ecco che lo sposo viene" significa la profonda et grande ignorança de le cose che saranno, et specialmente del tempo et dell'ora quando lo sposo verrà a giudicare: perciò che esso Christo dice che di quel dì nullo huomo el sa quando verrà, né gli angeli, né etiamdio el figliuolo di Dio (in quanto huomo) ma solo il padre²⁸.

La gridata, ovvero romore, che sarà, significa et dimostra che sarà sì grande la voce di quella tronba dell'angelo che non sarà veruno che non loda quando annuntiarà che-lo sposo et giudice Christo subito verrà. Et queste tre cose, cioè il romore de la voce, et la resurrezzione de morti, et l'avenimento di Christo, sarà sì subito et insieme che non vi sarà meço, né ora, né porto.

Vangelio. Allora si levarono su tutte quelle vergini et apparecchiaron et adornarono le loro lanpane²⁹.

·FS· Tutti, savi et paççi, buoni et rei, resuscitaranno per la virtù che chiamerà in sua // virtù maravigliosamente, et apparecchiarannosi sé stessi come vaselli a-ricevere li premii non secondo li meriti loro, ma secondo la bontà et la cortesia del datore.

Ma le vergini paççe dixeno a le savie: dateci dell'olio vostro perciò che le nostre lanpane sono spente³⁰.

·FS· Le paççe vedendosi vacue d'olio, cioè private di lume di virtù, disseno a le savie: dateci del vostro olio; et ben son dette paççe perciò che non seppero, anco non volsero, provvedere quel che lo' poteva avenire allettate da le false delectationi terrene et mondane. Ma tardi si volsero provvedere: perciòché non sarà più tenpo. Et anco maggiore fu la loro paçcia che si sforçavano di fornirese dell'olio altrui sença ogni ragione. Grande paçcia è non prendere il tenpo quando può, mentre che à tenpo. Grande paçcia è cercare aiutorio di meriti de la giustitia altrui in cospetto di Dio, il quale solamente giudicarà et darà a-ciascuno secondo li suoi proprii meriti dell'uopare sue. Sicché nullo huomo serà dannato per peccato altrui ma per lo suo, et nullo sarà coronato per li meriti al//trui ma per la misericordia di Dio, e per l'uopare de la propria giustitia. Et ciascuno serà costretto a-rendare ragione per sé stesso. Nullo riceverà né parte né tutta l'altrui ragione, né veruno vorrà né potrà dare le sue ragioni ad altrui. Et vedi quel che dicenno queste paççe: date a-noi paççe, ora già fatte savie et cognoscenti de la nostra paçcia, dell'olio vostro; quasi dicano: preghianvi che voi ci aiutate co' vostri meriti, perciò che li nostri ci sono venuti meno et non c'è altro modo né

²⁸ Mc 13, 32.

²⁹ Mt 25, 7.

³⁰ Mt 25, 8.

via da schanpare, perciò che le nostre lanpane sono spente non avendo l'olio de la misericordia e 'l lume de la consideratione, overo del cognoscimento del bene.

Vangelio. Risposero le savie dicendo: forse che 'l nostro olio non bastarebbe a noi et a voi, e perciò andate a-coloro che vendono l'olio et comperatene³¹.

·FS· Perciò queste son dette savie, perché seppero provvedere a lor bisogni per lo tempo che doveva venire et ora saviamente rispondono. Perciò che a-null'altro basta la giustitia di veruno se non solo a-sé, salvo la giustitia di Christo la quale basta a-lui et a-tutti coloro li quali non possono sapere // fare opere di giustitia avendo il segnacolo de la fede. Quasi dicano queste savie a le paççe: li nostri meriti et l'uopare de la nostra giustitia non bastarebbe a noi et a voi, anco verrebbe meno se la misericordia di Dio non ci sovenisse, e 'l merito del sangue di Christo non tollesse el nostro difetto; et perciò non aspettate da noi veruna cosa, ma andate a li venditori et si ve ne comperate. Quasi dicano "in dono non ne potrete trovare, provate se ne potete almeno trovare a-comperare" non amaestrando o facendosi beffe, dicendo queste parole perciò che non vi sarà veruno utile amaestramento né remedio in quel giudicio. Et a li eletti non si conviene di farsi beffe d'altrui, ma il nostro Salvatore parla in questo vangelio per similitudine secondo che si converrebbe rispondere, overo dire a-nostro amaestramento et doctrina, che ci sappiamo et sforçiamoci di guardarci dal male et di fare bene. Et in quel tempo non saranno mercatanti né mercantie, ma per questi venditori dell'olio doviamo intendere tutti coloro li quali lusingando et piacevolmente con dolci parole male consigliano, o male conduceno, // o male accompagnano, o male lodano li miseri peccatori et la loro mala vita. Del quale olio orando diceva a Dio David profeta: Signor mio pregoti che-l'olio del peccatore non ingrassi et unga lo capo mio³², cioè la dolce parola del lusingatore non diletto la mente mia.

Vangelio. Et mentre che le vergini paççe andavano a-comperare dell'olio, lo sposo venne. Et quelle vergini savie che erano apparecchiate entraro co'lui ne le noççe, et la porta subito fu serrata³³.

·FS· Or come dice che andarono a-comperare dell'olio se in quel tempo non sarà né mercantie né mercatanti? Debbasi dunque intendere così, che-l'anime paççe, le quali non volsero qui pensare con frutto et utilità ma considerano senza frutto et penseranno senza nulla utilità, se potranno avere aiutorio d'altrui vedendosi non avere de-lor proprio né da Dio. Et quelle che saranno apparecchiate entreranno co' lo sposo a le noççe apparecchiate, perciò che quelle celestiali noççe non sono apparecchiate se non a-quelle anime le quali in questa vita sono apparecchiate a entrare.

Non sono apparecchiate per destructione de le male opere et de le male usanze, overo consuetudini, // perciò che ne la carta, overo tavola dipenta, non si può bene altro dipegnere se non si leva la mala dipentura, così nell'anima dipenta de le male opere et consuetudini non si puote informare de la doctrina

³¹ Mt 25, 9.

³² Sal 140, 5.

³³ Mt 25, 10.

et de la vita di Christo, sicché <non> sia apparecchiata et degna d'entrare co' lo sposo a le noççe se innanzi non destrugge la mala forma.

Non sono apparecchiate per pura osservança de li comandamenti di Dio, come diceva quel sancto profeta David: Signor mio, io sono apparecchiato et non turbato a servare li tuoi comandamenti³⁴. Et dice "non sono turbato" perciò che molti sono apparecchiati ma si turbano et schandaleçano inverso del comandante, o del modo, o del luogo, o del tenpo, o del comandamento, facendo et adempiendo li comandamenti non per amore de la giustitia et de la virtù ma per timore de la pena. Sicché temono ardere, non peccare. Ma con ciò sia cosa che la pena giammai non si concorda col senso de la carne, basta che s'apparecchi el cuore secondo che dice il profeta sancto David: Signor mio Idio, il cuor mio è apparecchiato³⁵; quasi dica il cuore et la volontà è apparecchiata a-servare tutti li tuoi comandamenti, ma ne la carne sento incresci // mento et repugnantia. E l'appostolo anco diceva in persona de l'infermi et perfetti: io veggio et sento una legge ne la carne mia che repugna et contradice a la legge de la mente mia³⁶. Ma li perfetti appostoli andavano rallegrandosi nel cospetto de li tiranni del mondo, perciò ch'erano fatti degni di portare pene et morte per lo nome di Christo.

Non sono apparecchiate per patientia et contentamento d'animo ne li fragelli et tribulationi secondo che diceva il sancto profeta David: Signor mio ecco ch'io sono apparecchiato ad ogni fragello³⁷ et contraditione per la verità de la tua doctrina et vita, quantunque dispiaccia a la carne. El dolore mio è senpre nel cospetto del mio cuore, el dolore mio è il dolore tuo Signor mio, el quale tu portasti per me in croce, anco in tutta la tua vita. Il dolore mio è il peccato mio per lo quale il dolore dell'Inferno mi circunda d'intorno. Onde diceva lo sposo a la sposa ne la canticha di Salamone: pone me sopra il tuo cuore a modo d'uno segnacolo overo suggello³⁸; quasi dica: se-tu vuoi patientemente et allegramente portare ogni pena et ogni morte, pone et porta senpre nel tuo cuore me // crocefixo per te. E la sposa diceva: el mio diletto sposo voglio che senpre sia uno fastello di mirra amarissima nel mio cuore, et senpre starà tra le mie poppe³⁹.

A-queste cotali anime non apparecchiate non sarà aperta, anco sarà serrata, la porta de le noççe celestiali apparecchiate a le vergini savie, perciò che secondo che dice il sancto profeta David: 'il Signore serrerà et fermerà le serrature de le porti di Gierusalem et benedicerà li suoi figliuoli'⁴⁰; sicché nullo che entrerà una volta in quella città apparecchiato per la misericordia di Dio e per le lanpane de la giustitia accese potrà giammai escire né vorrà. E nullo indegno et non apparecchiato potrà etiamdio se volesse entrare per verun modo.

³⁴ Sal 119, 31; 60.

³⁵ Sal 107, 2.

³⁶ Ro 7, 23.

³⁷ Sal 38, 18.

³⁸ Ct 8, 6.

³⁹ Ct 1, 13.

⁴⁰ Sal 147, 3.

Onde dice il *Vangelio*: ultimamente vengono le altre vergini cioè le paççe dicendo: o Signore o Signore apreci! Ed egli risponde et dice: in verità vi dico ch'io non vi cognosco⁴¹.

.FS. Quelle che vengono ultimamente non saranno ricevute, perciò che quando s'entrava a le noççe non meritavano d'entrare come non apparecchiate, non avendo meriti di loro buone opere ma cercando l'altrui, et lusinghe volente duplicando el nome // del Signore, et dimandando che-lo sia aperto. Ma el è negato come a persone non conosciute dal cognoscitore sença fallo d'ogni cosa, e son cacciate perciò che non anno voluto avere dell'olio, cioè cognoscimento et amor di Dio et di virtudi. Onde dice il profeta Ysaia: il non cognoscente non sarà cognosciuto⁴². Veghievoli et savi vuole il nostro Salvatore che sia ogni homo et perciò conchiude le parole di questo suo vangelio dicendo:

Vangelio. Veghiate et orate perciò che non sapete il dì nè-l'ora quando serà il tenpo⁴³.

.FS. Colui che amonisce et consiglia che-l'uomo si guardi, sengno manifesto et certo è che non vule percuotere, e colui che t'ammaestra che schifi et fugga li pericoli non t'odia, anco t'ama. E pietoso è quel giudice il quale tiene la spada de la giustitia in mano et non vuole trovare persona la quale punisca sforçandosi di fare, sicché ogni huomo sia sollecito accioché la spada de la giustitia non sia ad veruno appena. Onde il piatoso nostro giudice et Salvatore ci amonisce che doviamo provvedere dicendo: veghiate co' la mente et orate contra li mali invisibili, et // per acquistare et ricevere quelle cose et gratie per le quali possiate fuggire l'ira del giudice et intrare a le noççe del regno di cielo, perciò che non sapete il dì ne-l'ora, né 'l punto di quello ultimo tenpo quando non serà più tenpo, quando serà tenpo di po' il quale serà data o eterna beatitudine in cielo o eterna pena nello 'nferno et d'ogni huomo secondo li suoi meriti.

De le laude et commendationi de la gloriosa et sanctissima verginità.

Questo che detto è di sopra è esposto et detto generalmente ad ogni cristiano. Or veggiamo alcuna cosa spetialmente per le vergini de la laude et excellentia de la santissima verginità, la quale quanto dovrebbe essere desiderata, amata et tenuta chara sopra tutti li tesori et dilette del mondo, non si potrebbe col cuore pensare né con lingua parlare, né scrivere con penna sufficientemente, pensando solamente che Idio creò l'umana natura vergine ne li primi homini, et vergini vuole che si conservino ne li figliuoli che nascono da li padri et madri corrotti. Et questo corporal dono de la natura al quale vie//ne da-corruptione per generatione in peccato nol volse tollere per veruno peccato, anco più che venendo il figliuolo di Dio in carne in questo mondo sopra uso di naturale generatione, et facendo huomo singularmente et miracolosamente in una vergine, volse mostrare la nobiltà et grandezza di questa pretiosa virtù de la verginità. Et nato esso figliuol di Dio et de la Vergine, riservò in sé et ne la madre purissima ver-

⁴¹ Mt 25, 11-12.

⁴² Forse riferimento a Is 45, 4-5.

⁴³ Mt 25, 13.

ginità. Et volse essere⁴⁴ suddito et soggetto et humilissimo a la verginità quando, descendendo in Naçarette, si fece suddito et ubbidiente a la madre et a Gioseppe vergini, secondo che dice sancto Luca⁴⁴. Et poscia, fatto grande, consigliò, et amaestrò et commendò, la castità verginale sopra ogni castità matrimoniale et vedovale, promettendo molto maggiore premio di gloria a le vergini che a le vedove et maritate, secondo che già è mostrato negli altri evangelii di sopra. Et poscia che ebbe mandato lo Spirito sancto sopra gli apostoli et a-tutta la congregatione de' fedeli christiani, esso figliuolo di Dio innamorò et trasse innumereabili perso//ne di maschi et di femmine ad amore di questa nobilissima virtù, per sì fatto modo che né per grandissime promissioni di doni et di consolationi mondane, né per durissime minacce di pene, né per crudelissimi tormenti, né per vituperosa morte, volsero giammai dare la loro verginità ad veruno huomo.

Et non è da maravigliare, perciò che secondo che dice santo Augustino per ragione et legge divina la verginità è 'nançi posta al matrimonio, et nulla secondità di carne, cioè nulla abbondantia di qualunque figliuoli virtuosi et santi, si puote assimigliare et apparecchiare a la verginità. Per queste parole di sancto Augustino veracemente et arditamente si puote dicere et predicare che, se l'uomo fusse sicuro più che de la morte che del suo corpo si dovessero generare mille huomini maggiori santi che san Pietro o san Pavolo, non dovrebbe cambiare la sua verginità ogni fecondità di carne corrotta et ongni chastità di matrimonio⁴⁵.

Dice sancto Cipriano: la verginità è suoro⁴⁶ degli angeli⁴⁷, vittoria de la luxuria reina de le virtudi. Dice sancto Ambrogio: volentieri si riposa el Signore nostro et salvadore nel seno de li santi, onde volentieri elesse el seno di Giovanni evangelista per riposarsi i' lui⁴⁸. El seno dunque nel quale Christo si riposa non s'apparecchia con panni corporali, ma con operationi spirituali et celestiali, perciò che il seno di Cristo in Giovanni fu la pura fede in Dio padre, la divinità ne la vergine Maria sua madre fu la verginità. Onde, secondo che dicono li savi naturali et molti che l'anno provato, una bestia molto salvaticha et feroce la quale è chiamata unicorno non si può pigliare se non per questo modo: che è posta una vergine ne la selva, et l'unicorno subito che vede la fanciulla vergine corre a-lei et pone il capo suo in grenbo de la vergine, et la fanciulla il lega et fanne ciò che vuole. Questo unicorno significa Christo figliuolo di Dio salvatico et feroce per li nostri peccati, ma vedendo la vergine Maria, ne la quale fu perfettissima verginità et purità, subito venne da-cielo a-lei et riposossi nel suo grenbo prendendo di lei charne humana et unendosi co' la nostra humanità. // Per la qual cosa potiamo

⁴⁴ Lc 2, 51.

⁴⁵ Migne 1844-1855, 40, 400-1 (Agostino, *De sancta virginitate*, 9-10).

⁴⁶ Senesepersorella, attestato in OVI: [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(u4elz2cteuqvm2sdakrcn3gu\)\)/CatForm21.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(u4elz2cteuqvm2sdakrcn3gu))/CatForm21.aspx) (ultimo accesso: luglio 2024).

⁴⁷ Cyprianus, *De habitu virginum*, III: Migne 1844-1855, 4, 443.

⁴⁸ Il passaggio è di difficile attribuzione; per un richiamo generale al riposo di Dio nell'uomo, vd. Migne 1844-1855, 14, 0272C e ss. (Ambrogio, *Hexameron*, l. VI, cap.X). L'immagine di Cristo che si riposa sul petto di Giovanni sembrerebbe un'inspiegabile inversione di quanto riportato in Gv 13, 23-25.

intendere quanto li piace la pura verginità et che spiritualmente all'anime vergini è mansueto come agnello. Onde san Giovanni evangelista, quando li fuorono revelate per l'angelo molte cose secrete de la Chiesa et de la religione^k cristiana, tra l'altre cose vidde molte compagnie di diverse generationi d'uomini vestiti di diversi panni, li quali andavano dietro a uno agnello molto bello. Ma una compagnia vestita di panni bianchi andava a-lato et d'intorno a-questo agnello per alcuni luoghi molto dilettevoli et fioriti per li quali l'altra gente non andava. Sicché san Giovanni dixè all'angelo che 'l menava et mostravali queste cose: or chi son questi che vanno così soli con questo agnello così bello? Dixè l'angelo a san Giovanni: questi sono anime vergini, li quali non si lerciarono con peccati carnali et perciò seguitano l'agnello dovunque va, cantando uno cantico et una laude, la quale non possono cantare se non eglino⁴⁹. Ordunque dovemo credere et pensare che andassero, dice sancto Augustino, dove nullo poteva andare se non le vergini e 'n quali selve // et prati dilettevoli et fioriti. Certo li dilettevoli et consolationi de le vergini di Christo sono solo di Christo, et con Christo et per Christo, andare di po' Christo. All'altre anime possono essere molti altri dilettevoli et allegreçe buone di Christo, ma nulla tale quale a le vergini spose di Christo⁵⁰.

Allegagione dell'altro vangelio de le vergini.

Anco^l, la verginità è quel tesoro nascoso nel campo al quale è simile il regno del cielo secondo che dice Christo nel vangelio di san Macteo. Il quale tesoro l'uomo savio che 'l truovava et vende ciò che egli à et compra quel campo⁵¹ per avere il tesoro che v'è nascoso cognoscendo la sua pretiosità et nobilità: così fece santa Agniesa et molte altre sancte et sancti. Del quale tesoro dice sancto Pavolo appostolo a-tutti et tutte vergini: sappiate che noi abbiamo questo tesoro et nobile gioiello in vasselli di terra⁵². Quasi dica: pensate dunque con quanta sollecitudine et cautela si dee guardare!

Anco la verginità è quella pietra pretiosa margarita, de la quale dice Christo nel vangelio: simile è il regno del cielo all'uomo savio mercatante che va cercando le buone pietre margarite, et trovata una pretiosa margarita, va et dà tutti 'e suoi beni che à in // questo mondo per averla⁵³.

Anco la verginità è quello chiarissimo occhio aquilino col quale l'anima puote vedere più chiaramente la verità divina che con verun'altra virtù. Con questo puro occhio san Pavolo appostolo, ratto in fino al terço cielo, vidde cose secrete de la verità di Dio, le quali non è lecito a veruno a-parlare⁵⁴. Con questo occhio san Giovanni evangelista vidde a[l fi]gl[iu]olo⁸ di Dio in seno del padre quando dixè "nel principio era el verbo", cioè nel padre era el figliuolo, "e 'l verbo", cioè

⁴⁹ Toscano per «egli», «loro». Ap, 14, 1-5.

⁵⁰ Ag., De sancta verginitate, 27 (Migne 1844-1855, 40, 410-411).

⁵¹ Mt 13,44.

⁵² 2Cor 4,7.

⁵³ Mt 13, 45-46.

⁵⁴ 2Cor 12; forse un riferimento è anche a alla *Visio Pauli*: cfr. Silverstein-Hilhorst 1997.

il figliuolo, “era appo il padre, e ’l figliuolo era Idio”⁵⁵. Et anco quando, essendo in una navicella sopra mare cogli altri discepoli, Christo andando sopra l’acqua li discepoli credevano che fusse una fantasia, ovvero onbra rea, et san Giovanni mirandolo con quelli occhi aquilini de la sua verginità subito il cognobbe et dixè: il Signore è⁵⁶. Anco dice sancto Gieronimo che le savie sibille per la virtù de la verginità ebbero spirito di profetia⁵⁷ per lo quale profetarono et scrissero molte cose dell’avenimento di Christo, le quali avvennero com’elle dixerò⁵⁸.

Anco questa nobile reina et pretiosa margarita da li cristiani oggi è quasi // in ogni terra et villa isbandita et cacciata. Et secondo che dice san Geronimo, fu tanto cognosciuta et amata antichamente non solamente da li cristiani, ma da li pagani, ché molte et molte vergini elessero di morire ‘nançi che perdere la verginità: onde alcune si gittaro in poççi, alcune in fiumi, per paura di perdere la verginità per oste de li nemici ch’erano intorno a la città. Et una, essendo [s]forçata⁵⁹ poscia che ebbe perduta la sua verginità, fingendosi d’avere male colui che-le tolse la verginità si pose a-dormire, et quella andò et segogli le vene de la gola, et poscia ucise sé stessa non volendo vivere sença la verginità⁵⁹. Nulla cristiana perciò dee prendere questo exenpro per ciò che è contra il comandamento di Dio che dice non uccidere né altrui né te per veruno modo, salvo se avesse ispetiale revelatione o autorità da Dio. Anco una vergine pagana, volendo provare la sua verginità contra gli accusatori et testimonii che dicevane che non era vergine, andò al fiume et enpié uno grenbo d’acqua et recollo in chapo insino // a.Canpidoglio. Anco un’altra legò col suo cingolo una grandissima nave et si la traxe a-terra, la quale non poteva essere mossa da grande moltitudine d’uomini⁶⁰. Or chi potrebbe scrivere o dire tutte le virtudi et le laude di questa nobilissima reina et pretiosissima margarita?

Che si richiede ad avere perfetta verginità et de le polluctioni in sogno.

Vediamo oggimai che si ricerca ad avere perfetta verginità secundo la sententia et la doctrina de doctori de la sancta madre Chiesa. Tre cose principalmente si cercano et sono necessarie a perfectione di vera verginità.

La prima si è la ‘ntentione de la volontà continua et ferma nell’animo di giammai non volere provare delectatione per atto charnale di luxuria per veruno se dovesse morire. La seconda cosa si è che se caso avvenisse che alcuna persona si sentisse muovere non sia eletta et consentita da la volontà, la qual cosa può in due modi: l’uno si è quando cadesse in polluctione, ovvero in corruptione per sonno, per lo quale diletto non si perde la verginità perciò che la volontà non è in quel punto libera ma legata per lo // sonno; l’altro si è quando la persona fus-

⁵⁵ Gv, 1, 1-2.

⁵⁶ Il riferimento è, rispettivamente, a Mc 6, 45-51, Mt 22-43 e Gv 6, 15-21. Nei primi due passi evangelici gli apostoli confondono effettivamente Gesù con un fantasma; in Giovanni invece tale elemento non è presente, pertanto sembra che Fidati abbia interpretato questa assenza con un’immediata agnizione da parte dell’evangelista.

⁵⁷ Da Girolamo, *Adversus Iovinianum*: vd. Migne 1844-1855, 23 0270C.

⁵⁸ Da Agostino, *De civitate Dei*: Migne 1844-1855, 41 0580.

⁵⁹ Girolamo, *Adversus Iovinianum*: Migne 1844-1855, 23, 0271B-0273A.

⁶⁰ Girolamo, *Adversus Iovinianum*: Migne 1844-1855, 23 0271A.

se isforçata sicché non si potesse difendere, né fuggire, né fare veruno rimedio, come fece un sancto martire, il quale fu legato per le mani et per li piedi et posto in uno dilicato letto con due male femmine, le quali lo toccavano disonestamente per farlo cadere in peccato, et quello sancto martire non potendo avere altro remedio, missesi la lengua sua tra li denti et si tagliò et con quello dolore cacciò il diletto de la luxuria⁶¹. Ma poniamo che li fusse stata posta alcuna cosa in bocca sicché non potesse avere avuto quello rimedio et fusse pur chaduto in corruptione, averebbe perduta la sua verginità? Dice sancto Augustino che in tali casi non si perde la verginità⁶², onde santa Lucia, essendo minacciata da Paschasio tiranno che se non faceva et consentiva a quel che voleva le farebbe menare al luogo de le male femmine, dixè a Paschasio: «Non si corronpe et b[...] cta^e il corpo sença il consentimento dell'anima et de la volontà, onde se-tu mi farai corronpere per força contra il mio volere, non perdarò la corona de la verginità, perciò anco mi sarà data la corona del martirio»⁶³. La terça cosa la quale si cerca ad avere ver//ginità è quasi accidentale et per modo di compagnia, cioè la integrità de la carne, sicché quello luogo generativo non sia corrotto per modo di generare et per avere diletto carnale. Onde, se fusse rotto per chagione di infermità dal medico secondo il consiglio dell'arte de la medicina, non si perderebbe la verginità secondo che dice sancto Augustino⁶⁴.

Ma perciò che ò fatta mentione de le polluctioni, overo corruptioni le quali vengono in sonno, sappi et intendi tu che leggi che secondo la sententia de li sancti la polluctione in sonno puote avenire per più cagioni. Et secondo la cagione puote essere peccato mortale o veniale, et in prima puote advenire per crapola et debrietà, cioè per troppo disordenato mangiare o bere tanto che-l'uomo sia ebbro et fuor di sé. Sicché, se dormendo cade in polluctione et corronpesi, pecca mortalmente perciò che la <ca>gione è mortale. La seconda cagione è quando la persona volontariamente si diletta de la tentatione carnale pensando et repensando, sicché consentisse et deliberasse di fare il peccato et non lassasse se non perché non potesse. Se poscia dormendo cadesse in polluctione peccerebbe mortalmente, perciò che quello consentimento et deliberatione fu // mortale et non sarebbe degna de la corona de la verginità quantunque la carne rimanesse integra et non corrotta. Perciò, secondo che quella la quale fusse corrotta per força non per volontà non perderebbe la corona de la verginità, così quella la quale fusse corrotta per volontà et per atto non sarebbe degna della corona virginal. La terça cagione si è quando viene per comune superfluità di mangiare et di bere, la quale è peccato veniale più o meno grave secondo la superfluità^m; de la quale mole poche persone si possono guardare. Sicché, raunandosi nel corpo oggi un poco di cibo et di bere, domane un altro poco, la natura non potendo portare il soperchio caccia via in sonno quella superfluità: et questo è peccato

⁶¹ L'episodio è riferito alla gioventù di Tommaso d'Aquino, contenuto in Tocco (da) 1996.

⁶² Agostino, *De civitate Dei*, I, 19: Migne 1844-1855, 41, 0032-0034.

⁶³ Direttamente da Jacopo da Varazze, *Legenda Aurea*: vd. Varazze (da) 2007, 58.

⁶⁴ Agostino, *De civitate Dei*, I, 18: Migne 1844-1855, 41, 0031-0032.

veniale. La quarta cagione si è quando la persona facesse una grande astinencia o digiuno in pane et acqua, sicché 'l corpo indebilisce per questo o per infermità et dormendo cadesse in polluctione, et questo è o poco o nullo peccato. La quinta cagione si è la malitia invidiosa del dimonio, il quale molte volte tentando la persona et non potendola venciare et fare cadere, acconsentire et deliberare de fare il peccato per una rabbia si fa // cadere in sonno per varie visioni et brutti modi, e spetialmente quando la vede disposta a-comunicarsi. Onde si legge ne la vita de sancti padri che uno, quasi senpre quando si voleva comunicare ne le feste et disponevasi molto bene, la notte cadeva in polluctione, sicché non si voleva comunicare et-era molto tristo. Andò et addimandò consiglio a uno sancto padre di questa cosa; el sancto padre, vedendo la cagione, conobbe ch'era inganno di demonio che impedimentiva quel bene a-colui, sicché li dixeva et non lassare per ciò la tua comunione. Et colui così fece e 'l dimonio non li dié più quella tribulatione⁶⁵.

Or pensa et ripensa tu che desideri et vuoi servare perfecta verginità con quanta gelosia ti conviene vivere et conversare, guardando li pensieri del cuore et li sensi del corpo che non sieno cagione di veruna corruptione, per li quali come che per finestre agevolmente entra la morte et tola la corona de la verginità.

Di cinque generationi vergini et de le loro proprietadi.

Ma sappi anco tu che leggi et attende, benché secondo che dice sono cinque generationi di vergini: alcune sono vergini // diaboliche, alcune sono vergini mondane, alcune sono vergini spirituali, alcune sono vergini humane, alcune sono vergini angeliche et divine.

Vergine diabolica è vergine superba o per ricchezza o per bellezza, o per scientia o per cognoscimento, o per virtù et opere virtuose o per gentilezza di parenti, disprezzando non solamente le minori et le eguali, ma etiamdio le maggiori di sé, volendo giudicare et riprendere et condannare ogni persona, et non volendo essere ripresa né corretta da veruna persona. Andando col capo levato et col cuore altiero, et presuntuosa et sfacciata senza vergogna in parlare, et in tutti suoi atti lodandosi et volendo essere lodata et onorata da ogni persona più di tutte l'altre, questa cotale vergine quantunque abbia la carne integra et pura da peccati carnali, quantunque faccia aspra penitentia et maceri lo corpo suo in pane et acqua et giacere in terra, o in monasterio o fuor di monasterio sia, sposa è de-Lucifero et non di Christo. Onde dice sancto Augustino: non solamente die^a essere predicata et lodata la verginità, che sia amata et desiderata, ma etiamdio die essere ammoni//ta et amaestrata, che non salga in superbia et in vanagloria. Or, come puote essere veracemente el corpo vergine quando l'animo si parte da Dio fornicando col diavolo? Guardiano de la verginità si è, dice sancto Augustino, la carità. Luogo et riposo de la carità si è l'umiltà. Et perciò dico fermamente che molto più agevolmente seguitano l'agnello (avenga che non pogne luogo) le humili maritate che le superbe vergini.

⁶⁵ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II^a-II^ae, q. 154 a. 5 co.: vd. <https://www.corpus-thomisticum.org/sth2001.html> (ultimo accesso: luglio 2024).

Vergine mondana è vergine amatrice del mondo et de le cose che piacciono al mondo et al proprio corpo, la quale si studia quanto sa et puote di piacere al mondo et al suo corpo in vestire, in calçare, in mangiare et bere, et in altro – se sença vergogna potesse. Contra questa vergine et tutte sue simili dice san Pavolo: coloro che sono in carne non possono piacere a Dio⁶⁶, cioè coloro che si studiano d'aver cura et sollecitudine de la carne loro secondo l'appetito de la carne et non secondo la necessità de la natura, quantunque sieno vergini, non possono a Dio piacere. Et perciò anco dice san Pavolo: guardate che non abbiate cura de la vostra carne secondo li suoi desiderii⁶⁷. Coloro che sono spose di Giesù Christo // crocefixo crocefiggono la loro carne co' li suoi desiderii, resistendo, et contradicendo, et non facendo quel che desidera la carne ma quel che vuole Idio, et la ragione et la necessità domanda. Onde dice sancto Augustino: or che vale la verginità de la carne se la mente et la volontà è corrotta quasi dica nulla⁶⁸? Anco dice sancto Augustino: migliore mi pare una maritata che una vergine ch'aspetta d'essere maritata, perciò che la maritata si studia di piacere a un solo, ma la vergine che desidera et aspetta d'essere maritata si studia et sforça di piacere a molti, non sapendo a.cui debba esser data⁶⁹. Or come dunque puote intendere et aver tempo di poter far cosa che piaccia a Dio? Et certo è che di queste cotali ne sono molte, non solamente per le cittadi ma per li monasterii, le quali anno solo la verginità de la carne ma sono dentro corrotte per mali costumi stando ne li monasterii più per vergogna o per timore o per non potere altro fare che per amore di verginità. Et molte quando possono mostrano quello che sono.

Assenpro di tre çie carnali di sancto Gregorio papa vergini

Onde dice sancto Gregorio nell'omelie de vangeli: // il mio padre ebbe tre suoro vergini consacrate, de le quali l'una era chiamata Tarsilla, l'altra Gordiana et l'altra Emiliana. Tutte et tre chon uno ardore et fervore si diero tutte a-Dio vivendo in casa di mio padre regolatamente. E stando per alcuno tempo in questa conversatione et vita regolare, Tarsilla et Emiliana cominciarono a crescere in virtù et in amore di Cristo ferventemente et issendo en terra col corpo coll'animo erano senpre in cielo. Gordiana per contrario incominciò a-refredare dall'amor di Cristo et a-poco a-poco retornare all'amor del mondo. Tarsilla diceva spesse volte ad Emiliana: «Suor mia Emiliana, Gordiana nostra suoro non mi pare che sia de la nostra sorte. Io m'aveggo ch'ella non guarda el suo cuore come incominciò». Questo diceva Tarsilla con dolore et pianto a la sua suoro, sicché Tarsilla et Emiliana incominciarono a-reprendare dolcemente Gordiana per farla ritornare et andare per la via incominciata. Gordiana, mentre che udiva le parole de la repressione mostrava per parole et per atti humili che si dovesse correggere et-emendare; ma passata l'ora de la repressione // subbitamente ritornava agli atti et costumi gattivi come aveva incominciato, delectandosi de le compagnie de le fanciulle et giovane

⁶⁶ Rm 8:8.

⁶⁷ Rm 13:14.

⁶⁸ Agostino, *Enarrationes in psalmos* 99, 13: Migne 1844-1855, 36, 1280.

⁶⁹ Agostino, *De sancta virginitate*, 11: Migne 1844-1855, 40, 401.

secolari vane et dissolute; et ogn'altra persona la quale non si diletta del mondo a-lei era molto grave et pena ad vederla. Avenne una notte che 'l padre del mio avolo, il quale ebbe nome Felice et fu papa di Roma, apparbe in visione a-questa mia çia Tarsilla, la quale era di maggiore reverentia et santità, et si-le mostrò vita eterna, et dixè: «Viene ch'io ti riceverò in questa gloria». Et subbitamente le venne una febbre mortale, et si-la gittò quasi morta a-terra. Concorrendo molti parenti et amici, come è usança stando d'intorno al letto, tra li quali era la mia madre, et Tarsilla mirando in su come volesse fare il tratto et morire, vidde venire Ihesu. Et incominciò Tarsilla a dire ad alta voce a-coloro che stavano ine: «Partitevi! Partitevi perciöché viene Ihesu!». Et mirando et dicendo così, quella sancta anima si partì dal corpo con grandissimo odore che si sentì per tutta la casa. Et secondo che è usança, volendola coloro lavare, si-la spogliarono et viddero che ne le ginocchia era indurata la carne, overo il cuoio a modo di piei // di camelli per le continue orationi et venie che faceva. Queste cose furono il dì de la natività del Signore; di po' la natività del Signore subito Tarsilla apparbe in visione a la sua suora Emiliana et si-le dixè: «Vienne suor mia, acciò ch'io faccia teco la epifania dappoi che non ò potuto fare la natività del Signore». Emiliana essendo sollecita de la salute de la sua suora Gordiana rispose et dixè: «Or s'io vengo sola, la nostra suora Gordiana a-cui⁷⁰ lasso». Et Tarsilla con un tristo volto dixè a Emiliana: «Vienne, perciöché la nostra suora Gordiana si è annoverata et posta tra le layche secolari»; et subbitamente andò via la visione. Emiliana infermò et, come dixè Tarsilla, inançi el die de la epifania morie. Et Gordiana, vedendosi essere rimasta sola, subbitamente mostrò la sua iniquità, la quale teneva celata et naschosta nel desiderio del cuore. Onde, dimenticandosi de la consecratione la quale aveva ricevuta, dimenticandosi del timore di Dio, et dimenticandosi d'ogni vergogna si maritò, et prese per marito il fattore de li suoi canpi overo poderi⁷¹. O quante ne sono oggi simili a Gordiana! Tu // che leggi intende et guardati che non sia simile a Gordiana vergine mondana.

Vergine spirituale è quella la quale non per amore di Christo et di virtudi elegge la verginità, ma solo per una sua pace et quiete, et per non avere impacci et sollecitudine di marito et di figliuoli; elegge et vuole essere vergine non curando d'exercitarsi in quell'uopare virtuose le quali saprebbe et potrebbe fare, ma non vi vuole durare un pocha di fadigha, sicché è simile a un bello arbore sença frutto. Et Christo, andando una volta in Gierusalem co' li suo' discepoli, et vedendo una bella ficaia^o co' molte belle frondi, andò la per mangiare de fichi perciò che aveva fame et, non trovando de li fichi si-la maladixè, et subito si seccò⁷². Et anco esso Christo dice nel Vangelio: ogni alboro lo quale non farà buoni frutti sarà tagliato et messo al fuoco⁷³. Non basta dunque essere pura vergine solamente et non far male.

⁷⁰ Col significato di «qui».

⁷¹ Gregorio, *Homiliae in Evangelia*, 38, (Migne 1844-1855, 76, 1291A -1292B).

⁷² Mc 11:12-25, Mt 21:18-22.

⁷³ Mt 3:10.

Vergine humana è vergine per natura sença sentimento et discretione di vitio et di virtù, come sono i fanciulli quando nascono. Et molti così s'allevano et crescono, li quali non si salvano perché sono vergini, ma solo per // la virtù del battesimo. Questa verginità si à così la saracina et la giudea, et l'altre infedeli come le cristiane.

Vergine angelica et divina si è quella la quale tutta si dà, et consacra et conservasi pura co' la mente et col corpo a Christo, onde dice sancto Augustino: la verginità non è coronata et honorata perché è verginità, ma perché è consecrata⁷⁴ et servata in mente et in carne a Christo.

·FS· Verginità di mente si è pura et immacolata fede. Verginità di carne si è corpo non toccato illecitamente per vitio carnale. Verginità di mente si è monditia et purità de cogitationi et di santi pensieri. Verginità di carne si è la guardia de sensi cioè del viso, udito, gusto, odorato et tatto, overo toccamento, sicché non sia ricevuto et consentito per questi sensi ad veruno diletto non licito et disordenato. Verginità di mente si è amore tutto posto in solo Christo sença mancamento, et non in veruna creatura se non in quella che Christo vuole, et quanto et come Christo vuole. Verginità di carne si è sancta operatione, et d'exercitio di corpo, et discreti digiuni, et vigilie, et discipline, et orationi, et laude divine, et simili operationi. Verginità di mente si è amor celestiale, cioè di virtudi et di vita eterna con fervente desi//derio. Verginità di carne si è uso misurato et ordinato de le cose necessarie al corpo, cacciata via ogni superfluità in mangiare, et in bere, et in vestire, et in calçare, et in giacere, et in dormire, et in tutte l'altre necessitadi. Et questa verginità sola è la vera et perfetta legittima sposa di Christo, a la quale santo Augustino parla et dice in uno libro che fece a le sancte vergini⁷⁵.

La vergine sposa di Christo die sapere in quali comandamenti si die sempre exercitare et da quali vitii guardare, se vuole etiamdio stando in terra essere con Christo in cielo et di po' la morte co-lui regnare ne la sua gloria di vita eterna. La vergine di Christo in prima dee fuggire li visi, overo volti humani, et le piacce, et stando in casa leggere overo orare, overo lavorare cose licite et oneste. La vergine di Christo non dee andare ornata in capo, overo in vestimento, né cogli occhi et col capo levato ma basso onestamente, sicché non dia materia a veruno di perditione et danno d'anima. La vergine di Christo si die astenere da ogni vana et reprehensibile parola, et riso mondano, et ordenare et ornare tutta la vita sua con silentio et huopere virtuose. La vergine di Christo non si die lodare né vantare di nobilità di parenti // né di riccheçe, né di veruna gratia di virtù da Dio ricevuta, ma si die studiare di perseverare in fino a la morte con ogni humilità d'animo et di corpo, et con amore di povertà di spirito et di volontà piacevole a Christo. La vergine secondo che dice et amaestraci l'appostolo sancto Pavolo de la vedova, la quale è garritrice, et grande parlatrice, et curiosa⁷⁶, cioè pronta et sfacciata a volere quasi ogni cosa sapere più che non l'è bisongno, non puote né

⁷⁴ Agostino, *De sancta virginitate*, 8; 11 (Migne 1844-1855, 40, 400-1).

⁷⁵ Il riferimento è ad Agostino, *De sancta virginitate*, già ampiamente citato.

⁷⁶ Paolo, 1 Tm 5:13 (anche in Agostino, *De sancta virginitate*, 33; Migne 1844-1855, 40, 415).

die essere detta casta et onesta, anco disonesta, et disposta a-luxuria et peccato. Tutte queste sopradette parole sono di sancto Augustino nel libro sopradetto.

Quando l'angelo dixè a la vergine Maria "ave gratia plena dominus tecum et cetera", la vergine Maria si turbò, cioè si commosse et maravigliò, et pensava quale salutatione era quella⁷⁷.

·FS· Non dava subbitamente la vergine a-l'angelo risposta, et nol resalutò secondo l'usança de la cortesia humana o per vergogna et modestia, la quale è bellissimo ornamento de le vergini, o per consideratione profonda de le parole le quali aveva udite, ne le quali era con tutta la mente e 'l cuore occupata. Et così commossa pensava tacendo, dando amae//stramento per exenplo come somma abbadessa et perfecta maestra vergine de le vergini spose di Cristo, che debbano più udire che parlare et non debbano profferire le parole non pensate a-rischio et ventura. Et quando fussero adimandate, non debbano subito rispondere ma sospendere et indugiare la risposta per fin che intendano quel che debbano rispondere et parlare: et non si vergognino perché parà villania la risposta a indugiarla, ma si vergognino di subito parlare, sicché la parola de la vergine sposa di Christo die essere una ammiratione agli uditori per lo rado et poco parlare. Onde la vergine Maria, come tutta angelica et divina, inançi volse bene intendere quel che l'angelo le dixè che parlare invano sença intendimento, et 'nançi imparare che rispondere et parlare. Et perciò si maravigliava, et pensava, et deliberava nel cuore quel che dovesse dicere co' la bocca. Ben s[i]^a dovrebbero confondare et vergogn[are],^e udendo et leggendo queste parole veracissime, molte le quali anno nome et fama di vergini, et tengonsi spose di Christo, et non anno né freno né capresto a le loro bocche ma con una audacia superba isvergogna//ta si cacciano senpre innançi a-parlare et vogliono sempre dire cento parole 'nançiché udire una.

Anco dice sancto Augustino nel libro de le laude de la verginità⁷⁸:

Nullo huomo credo che sia il quale ragionevolmente possa 'nançi porre la verginità al martirio, cioè dire che la verginità non sia maggiore che 'l martirio per amore di Christo. Perciò che altro è per amor di Christo, et de le virtù, et per lo sancto proponimento de la verginità non consentire, anco renuntiare a ogni lusingatore et promissione et diletto, et altro è non consentire a veruno minacciatore per qualunque tormento et maggior virtù: è sostenere lietamente il tormento ch'è renuntiare al^p diletto. Et perciò maggiore è la corona del martirio che non è quella de la verginità, onde una maritata potrebbe avere maggiore amore et desiderio di martirio, et portare per amore di Christo maggiore tormento et pena che una vergine, et perciò acquistarebbe maggiore corona che la vergine, avenga che la corona de la verginità non potesse per veruno modo acquistare. Queste cose dice sancto Augustino sono celate et nascoste negli animi di ciascuno, et non si possono vedere se non da Dio sença // tentationi. Ma per tentationi et contraditioni si manifestano agli uomini.

⁷⁷ Lc 1:28-29.

⁷⁸ Agostino, *De sancta virginitate*, 45-47: Migne 1844-1855, 40, 423-24.

Acciò dunque che ciascuna vergine perfetta et ligittima sposa di Christo sia humile et non superba di sua verginità, pensi, dice sancto Augustino, humilmente, che alcun'altra benché non sia vergine puote avere et forse che à maggiore virtù di sé, la quale essa non à et forse non puote avere. Adunque, la vergine che <deve> pensare accioché non insuperbischa ma senpre sia humile? Cioè che non sa se quella o quella maritata è più apparecchiata et disposta a-sostenere pena et martirio per amore di Christo che non è essa, et perciò Idio non permette che sia perseguitata et tribolata, perché la vede inferma et fragile a-portare tanta pena quanta permette a una sua fedele et humile maritata⁷⁹. Fedele et benigno è Idio che non ci lassa tentare et tribulare più che non potiamo portare, dice san Pavolo appostolo⁸⁰. Et sancto Augustino dice⁸¹: non ogni verginità io ò presa a predicare et lodare, ma quella solamente la quale è secondo Idio, cioè la quale è promessa et data et servata per amor di Christo secondo la sua volontà, la quale virtù è grande bene, quanto più la considero et penso tanto più ò // paura che non si perda. Nullo dunque puote guardare et servare questo tesoro se non esso Idio che 'l dà; et Idio si è carità, dunque guardiano de la verginità⁸², el luogo di questo guardiano si è l'umiltà, et abita collui che dixè per lo suo profeta: or dove si riposa lo spirito mio se non sopra l'umile et timoroso de le mie parole? Et perciò isforçatevi, vergini di Christo, a-seguire l'angnello dovunque anderà, ma inprima venite a-colui el quale seguitate, et imparate da-lui mansuetudine et humiltà di cuore. Venite humilmente all'umile. Andate per la via dell'alta verginità co' li piedi de la carità et dell'umiltà. Benedicete sancte et humile nel cuore, e 'l Signore laudatelo et benedicetelo sopra tutte l'altre cose. Amen.

Del premio de le sante vergini.

Molte cose pare che sieno dette de la excellentia et grandezza de la verginità, ma a rispetto di quel ch'è rimaso et che si potrebbe dire da-coloro che anno lo 'ntelletto et la lengua aguta, questo che è detto è uno scelengulare. Ma anco scelenguiamo un poco più et veggiame alcuna cosa del premio de la verginità. Et bene è scelengulare, volere // parlare de la verginità pensando che ella comprese et rinchiuse nel suo grembo el figliuolo di Dio, el quale non puote comprendere el cielo et la terra.

Del premio de le vere vergini spose di Cristo credo che dicesse l'appostolo sancto Pavolo, ispetialmente quando dixè che l'occhio non puote vedere, né orecchia udire, né cuore humano comprendere né pensare quelle cose et quelle consolationi le quali Idio à et tiene apparecchiare a-coloro che-l'amaro con tutto 'l cuore et con tutta l'anima⁸². Or qual cuore potrebbe pensare et quale lengua parlare quelle chonsolationi et delectationi che sente la fedele anima sposa di Christo quando è visitata da esso Christo, suo sposo, venendo et mostrandose a-lei? Alcuna volta a modo d'uno angnello dolcissimo et mansueto, giocando co-lei et gittandosele ora ne le sue braccie, ora in grenbo et ora andando d'intorno et facendo diversi et sancti

⁷⁹ Agostino, *De sancta virginitate*, 47: Migne 1844-1855, 40, 424.

⁸⁰ 1 Cor 10:13; citato anche in Agostino, *De sancta virginitate*, 47: Migne 1844-1855, 40, 424.

⁸¹ Agostino, *De sancta virginitate*, 51-52: Migne 1844-1855, 40, 426-27.

⁸² 1 Cor 2,9.

sollaççi. Alcuna volta a modo d'un grande et potente signore per tollere et cacciare le tentationi et le fatiche le quali sostiene l'anima per lo suo amore ne le battaglie et ne le contraditioni le quali sente dal demonio et da la carne, et da gli amadori // del mondo per varii et diversi modi, non solamente da li 'strani ma etiamdio da padri et da le madri et da parenti. Alcuna volta a modo d'uno benigno padre, abbracciandola come una sua figliuola, alcuna volta a modo d'uno bellissimo suo sposo donandole molte gioie et ornamenti nobilissimi, et mostrandole segni di grande amore castissimo. Li quali segni avendo ricevuti sancta Angnesa, et sentendo la dolceçça del suo sancto amore, rispose al figliuolo del prefetto di Roma (il quale innamorato di lei la dimandava per sua sposa promettendole molte gioie et grandi tesori) et dixe a-lui: «parteti da me cibo de la morte, nutricamento di peccato, perciò ch'io sono amata d'altrui 'nançi che da te, il quale m'à promesso molto migliori cose che tu, et già m'à desposata e 'nguadiata coll'anello de la sua fede, et ammi dati molto più belli ornamenti che-tu non mi potresti giammai dare, et ammi posto un segno ne la mia faccia acciò ch'io non riceva veruno amadore altro che egli. Et già ò ricevuto da la sua bocca mele et latte, et sono astretta da li suoi castissimi abbracciamenti. El corpo mio è disposto et apparecchiato d'es//sere congiunto col suo in croce et in pena, el sangue suo à addornate le mie gote e-l'odore suo resuscita li morti. El suo toccamento conforta l'infermi e le sue riccheçe non possono giammai venir meno. A-lui solo servo fede, a-lui solo con tutto el cuore et con tutta la mia devotione me commetto, il quale amando sono castissima, il quale toccando sono mondis-sima, il quale ricevendolo et tenendolo bene astretto sono vergine purissima»⁸³.

Or chi potrebbe intendere queste cose se non quelle anime legittime spose di Christo, le quali anno provato alcuna cosa de la dolceçça di Christo? Dice l'apostolo san Pavolo che-l'uomo animale et bestiale, dato tutto a li dilette del mondo et de la carne, non puote intendere et sentire le cose di Dio⁸⁴; et se quelle consolationi le quali Christo sposo dà a le sue spose fedeli in questa misera vita non si possono comprendere, le quali sono una gocciolina a rispetto di quelle di vita eterna, molto meno si possono comprendere quelle che darà nell'altra vita beata. E perciò mi pare meglio a tacere che a-parlare di quelle.

Ma avenga che Christo doni ad altri che a le vergini de le sue consolationi co' la sua infallibile providentia; altre // consolationi sono quelle de le vergini sue fedeli spose, le quali non possono sentire se non elleno in silentio nascose.

Deo gratias.

^a Segue ve cass. ^b Preceduto da rasura. ^c Preceduto da frate Si, cass. ^d de nel testo.

^e Inchiostro sbiadito. ^f di cielo rip. ^g Foro. ^h Con -o sovrascritta. ⁱ Sic. ^j ti rip. ^k Seguito da ne, esp. ^l Con a rip. ^m Segue più o meno ⁿ Seguito da predi. ^o Con titulus su -aia.

^p al nel testo. ^q Seguito da si è la carità. ^r Agg. nel marg. sx. con segno di rimando.

⁸³ Parafrasato direttamente da Jacopo da Varazze, *Legenda Aurea*: vd. Varazze (da) 2007, 201.

⁸⁴ 1 Cor 2:14.

Catalogo

Le schede di descrizione che qui si presentano sono parte integrante del Catalogo Biflow – Toscana Bilingue¹, frutto del progetto omonimo diretto da Antonio Montefusco, e saranno presto disponibili in quella sede alla consultazione online nella loro veste digitale. Il Catalogo Biflow – Toscana Bilingue si propone di censire e descrivere i codici di quei testi che ebbero una circolazione in un'altra lingua a poca distanza dalla composizione dell'opera originaria. In tal senso sono compresi sia volgarizzamenti che traduzioni con passaggi tra diverse lingue, latinizzazioni, riduzioni o rielaborazioni con passaggi interlinguistici; più nello specifico, si tratta di scritti con una diffusione simultanea in area toscana nell'arco cronologico compreso tra il 1260, decennio di realizzazione delle prime traduzioni dei testi di Albertano da Brescia, e il 1430, periodo in cui si colloca una cesura nel modo di intendere la traduzione e il rapporto con il mondo classico. Il Catalogo fornisce, oltre alle schede di descrizione dei codici, dossier testuali bilingui con il testo-fonte e le diverse versioni in cui questo fu tradotto, ma anche il riassunto del contenuto dell'opera, una bibliografia essenziale e la rappresentazione grafica dei rapporti tra le varie versioni. Queste ultime sono altresì oggetto di sotto-schede in cui si dà notizia della storia testuale, della tradizione manoscritta e editoriale.

La scheda di descrizione del manoscritto utilizzata è di tipo analitico e si articola in nove sezioni: segnatura, luogo e data di origine del codice, descrizione

¹ <https://catalogobiflow.vedph.it/> (ultimo accesso: gennaio 2025).

materiale, scrittura, decorazione, legatura, contenuto, persone (in caso di eventuali sottoscrizioni), storia del codice e bibliografia. In alcuni casi è presente un campo note, per eventuali segnalazioni non altrimenti inscrivibili nelle categorie appena elencate. Tali sezioni sono sempre compilate per i codici descritti autopicamente; per i manoscritti analizzati attraverso digitalizzazioni o tavole, o i cui dati siano stati recuperati dai cataloghi esistenti, la loro presenza diviene modulare, in relazione alle informazioni disponibili.

La segnatura, data in apertura e preceduta da un numero d'ordine (in cifre arabe per l'*Ordine della vita cristiana*, romane per la *Spositione*) specifica città, sede di conservazione, fondo e segnatura. Per la datazione, qualora non espressamente indicata dal copista o non altrimenti deducibile con precisione, viene riferita almeno al quarto di secolo. Altre sono utilizzate le partizioni temporali di "in." a indicare il primo decennio di un secolo, "metà" per il ventennio centrale (es. 1440-1460), "ex." per l'ultimo decennio. I casi dubbi sono segnalati con un punto interrogativo. Nella sezione dedicata alla descrizione materiale è specificato il supporto (membrana o carta, con menzione, laddove possibile, delle marche delle filigrane), il numero effettivo delle carte in cifre arabe (preceduto dal totale delle guardie anteriori espresso in numero romano e seguito da quello delle guardie posteriori, in numero romano con apice), tutte le cartulazioni presenti, la fascicolazione, i richiami e i sistemi di reperimento dei fascicoli, le dimensioni dello specchio di scrittura², l'indicazione delle linee tracciate e di quelle scritte, il sistema e il tipo di rigatura (con riferimento ai tipi delineati da Albert Derolez)³, infine la menzione della carta presa come esempio. Per quanto riguarda la scrittura, viene descritta la tipologia grafica (definizione, caratteristiche generali, sistema interpuntivo e correzioni), segnalando la presenza di più copisti o di postille seriori, mentre la decorazione è analizzata in forma sintetica e gerarchica (dalle miniature alle semplici rubriche, passando attraverso la menzione di iniziali ornate, filigranate, calligrafiche semplici o toccate con qualche colore). La legatura è presentata sinteticamente, con indicazione della data e dei materiali costitutivi; a questa segue la descrizione del contenuto, con indicazione dell'autore e del titolo dell'opera in forma normalizzata, le carte di riferimento e la trascrizione di *incipit* ed *explicit*. Nella storia del codice sono indicati invece tutti i passaggi che hanno portato il codice nella sede attuale, le varie note di possesso, *ex libris*, precedenti segnature e interventi di vario genere, rigorosamente in ordine cronologico. L'ultima sezione è quella bibliografica, espressa in forma abbreviata.

² In maniera conforme alle norme per i collaboratori dei Manoscritti Datati d'Italia espresse in De Robertis, Giovè Marchioli 2021.

³ Vd. Derolez 1984, 64.

Ordine della vita cristiana

1. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA386

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *torre* (variante di Briquet n° 15875: Straubing 1452) ; I, 91, I'; cartulazione coeva in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, numerante a partire dalla terza carta del codice: pertanto le prime due, non numerate, saranno chiamate in questa sede *1bis* e *2bis*; bianca c. 89v; 1¹², 2-8¹⁰, 9¹⁰⁻¹; richiami con croci in rosso al di sotto e ai due lati posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *recto* di ciascun fascicolo; fascicoli segnati con lettere al centro del margine inferiore della prima carta *recto* di ciascuno da una mano moderna (sec. XVI-XVIII); mm 196 × 134 = 24 [135] 37 × 20 [82] 32; rr. 2 / ll. 24 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 36r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, corsiva e dal tracciato uniforme, nel complesso ariosa e ben allineata sul rigo; le aste di *b*, *d*, *h* ed *l* si presentano occhiate mentre l'ultimo tratto di *h*, prolungato sotto il rigo, risale a legare con la lettera successiva raddoppiando il tratto; *x* è talvolta corsiva in un unico tempo con creazione di occhiello a sinistra; *e*, aperta, curvilinea e prolungata sul rigo a destra presenta l'occhiello suggerito da un apice; *z*, in forma di 3, raramente scende sotto il rigo e si presenta anzi sovramodulata. Assenti correzioni significative e postille coeve o seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori e barre per la separazione dei periodi toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX), con piatti in cartonato rigido rivestiti di carta marmorizzata; su quello anteriore, vi è la segnatura 1175 a mina blu, di mano recente; dorso in cuoio a sei nervature, decorato con motivi floreali in oro; nel secondo lacunare dall'alto, è impresso in oro il nome dell'autore, oggi parzialmente coperto da due etichette sovrapposte, l'una in carta, l'altra in tessuto adesivo, recanti la collocazione attuale del codice; nell'ultimo lacunare in basso, etichetta recante la vecchia segnatura «Gabin. Σ, Fila I, 40»; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1bisr-91r); inc.: «*Qui si sse chomintia l'ordine de la vitta christiana secondo la sententia delli santi padri in qquello che die far l'anima et ancho el chorpo, composto da maistro Simone da Chassi, fratte e maistro in teoloxia de l'ordene de santo Agustino intorno alli anni della incarnation del nostro signor messere Yhesu Chisto in MCCCXXX quando lui stava a Fiorenza, el quale predicava et lui si fu quello che fé questa vitta christiana. Chon ciò ssia chossa che Dio chreasse l'omo in anima et in chorpo*»; expl.: «*che siate del numero de li santi beati, gratia prestando l'alto Dio el quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Fenido lo libro de la vita christiana in spiritual et in temporal referiamo grazia a Christo*».

STORIA DEL CODICE: il codice è prodotto dello stesso copista, di area lombardo-veneta, del manoscritto Gerli 14 conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidese di Milano. Tra le cc. 57v e 58r vi è una striscioline di carta con tracce di alcuni conti. A c. Ir una mano di sec. XIX fornisce informazioni circa l'autore e

l'opera, con notizie bibliografiche e relative ad altri codici esistenti: «Nella prima parte della biblioteca di manoscritti del Farsetti trovasi riportato un codice simile al presente, con l'annotazione seguente. Questa è opera menzionata dal Manni nella prefazione al tomo quarto delle vite de' santi (p. XIII) e da monsignor Bottari pure nella prefazione alla *Disciplina degli Spirituali* del Cavalca (p. XXIII) il primo de' quali la vide presso il signor canonico Salvino Salvini, e l'altro la cita com'esistente in un codice di Santa Maria Novella di Firenze. Nella Riccardiana se ne trovano due altre copie; come dal catalogo a stampa si vede. Di frate Simone cita il Vocabolario la Sposizione dei Vangeli e ciò sopra testi a mano. Ven'ha però un'edizione di Firenze 1496 in foglio; la quale, perché troppo scorretta, non si sarà adoperata da' Vocabolario». Sulla risguardia anteriore tre mani recenti, una a pastello blu (la stessa che segna il piatto anteriore) e due a lapis, riportano le antiche segnature «1175», «Σ.I.40» e quella attuale. Una mano recente segna anche, a c. 89r, un probabile numero inventariale: «A8297». Timbri della biblioteca, rispettivamente a inchiostro ed impressione, alle cc. 1bisr e 89r.

BIBLIOGRAFIA: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/946445> (ultimo accesso: gennaio 2025).

2. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA595

LUOGO E DATAZIONE: Crema, 1443-1444

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; I, 136, I'; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; 1-17⁸; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo, in alcuni casi con piccoli decori ai lati o tocchi di giallo o di rosso; segnatura dei fascicoli a registro, del tipo a-r¹⁻⁴; mm 260 × 185 = 20 [194] 45 × 20 [131] 35; rr. 39 / ll. 38; rigatura mista (a secco per le linee di giustificazione, a inchiostro chiaro per le rettrici) del tipo Derolez 11 (c. 13r).

SCRITTURA: di due mani, presenti rispettivamente alle cc. 1r-9v e cc. 10r-136v. La mano A (cc. 1r-9v) è una *rotunda* dal tracciato contrastato, ordinata ed appena sollevata sul rigo; la fusione delle curve contrapposte è utilizzata con regolarità, così come l'uso alternato di *d* tonda e dritta, *r* semplice e in forma di 2; *a* è caratterizzata dall'occhiello ridotto e posto molto in basso rispetto al corpo della lettera; tipica è *g*, in forma di 9 con l'occhiello inferiore in due tempi chiuso su quello superiore, cosa che dà alla lettera la forma di una *B* maiuscola specchiata; *f* ed *s* non scendono mai sotto al rigo. La mano B (cc. 10r-136v) è una semigotica di modulo minuto, anch'essa dal tracciato contrastato, ordinata ed appena sollevata sul rigo, talvolta leggermente inclinata a destra, nel complesso molto ariosa; le aste, sebbene contenute, lo sono meno che nella mano A; *d* è presente solo nella forma tonda, *g* compare sia aperta che chiusa, *r* sia diritta che in forma di 2, così come anche si rileva *s* tonda in fine di parola; la fusione delle curve contrapposte è generalmente utilizzata. Annotazioni di due mani coeve ed una seriore (sec. XVI).

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu; iniziali calligrafiche semplici in rosso e blu; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in rosso e

blu alternati; rubriche. A c. 78r iniziale calligrafica semplice in rosso con riempimento interno giallo e verde.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX), con piatti e dorso liscio in cartoncino bianco dal quale fuoriescono, ai lati del dorso, tre cordoncini; sul dorso, al di sotto di un'etichetta di tessuto contenente l'attuale segnatura si legge il nome dell'autore, mentre in fondo un adesivo con la vecchia segnatura «Gabin. Σ Fila V 13» copre una segnatura ancora precedente; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-25r); *inc.*: «*Incomença lo prologo de la vita christiana de le sentencie di sancti padri de quello che de' fare l'anima e lo corpo.* (Di altra mano) *La quale opera compose il beato Simone da Cassia di l'ordine de sancto Augustino.* Con ço sia cossa che Dio creasse l'omo in anima e in corpo»; *expl.*: «*che siati del numero de li santi beati gratia prestando lo altissimo Dio, el quale vive e regna in secula seculorum. Amen. Finisse lo libro de la vita cristiana lo quale fece frate Simone de Cassia de l'ordine di frati heremitani de santo Augustino. Amen.*».

2. ATANASIO, *Symbolum* (cc. 25v-26r); *inc.*: «*Quicumque vult salvus esse ante monia opus est ut teneat catholicam fidem*»; *expl.*: «*hec est fides catholica quam nisi quisquam fideliter firmiter quam crediderit salvus esse non poterit.*».

3. *Elenco di giorni di digiuno* (c. 26r); *inc.*: «*Primo vigilia nativitatis Domini. Vigilie omnium apostolorum*»; *expl.*: «*quas singuli episcopi in suis diocesis cum populo et clero durint solemniter venerandas. Et sestum corporis Cristi.*».

4. DOMENICO CAVALCA, *Disciplina degli spirituali*, (cc. 26v-61v); *inc.*: «*Sermone e tractato contra li defecti de' molti che pareno e sono tenuti spirituali de la infrascripta epistola di santo Paulo ad Galathas, la quale se lege la quindecima dominica da po' la festa de la Trinità. Si spiritu vivimus, spiritu et ambulemus: non efficiamur inanis glorie cupidi*»; *expl.*: «*e questo basti aver dicto contra lo induciare del confessare. Deo gratias. Amen. Finisse lo libro de la disciplina de li spirituali (di altra mano) lo quale compose il beato Simone de Cassia de l'ordine di li frati heremitani de sancto Augustino. (Di mano del copista) 3 idus septembres 1443.*».

5. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Meditationes de humana conditione*, (cc. 62r-71v); *inc.*: «*Incipit de circumspectione beati Bernardi. Multi multa sciunt, se ipsos nesciunt, alios inspiciunt et semetipsos deserunt*»; *expl.*: «*videas etiam meridianum solem iustitie in quo sponsum cum sponsa prospicies, unum eundem quam Deum glorie qui cum Deo patre et Spiritu sancto vivit et regnat per infinita secula seculorum. Amen. Deo gratias. Amen. VI kalendas octobres 1443.*».

6. Ps. EUSEBIUS CREMONENSIS, *De morte sancti Hieronymi*, cap. IV-LIV (72r-89v); *inc.*: «*De comendatione eximii doctoris Ieronimi et eius electione. Hic vere fuit israelita in quo dolus non fuit, electus secundum cor Domini id loquendum omnia que sibi mandaverat*»; *expl.*: «*sed tamen aliqua de multis – ne noster nimis prolongetur sermo – refferam.*».

7. AGOSTINO D'IPPONA, *Sermo de disciplina christiana*, (cc. 90r-93v); *inc.*: «*Incipit liber beati Augustini episcopi de disciplina christiana. Locutus est ad nos sermo divinus et depromptus est ad exhortationem nostram dicente "scriptura accipite"*»; *expl.*: «*sed recale evangelium quod audisti. Ego et pater <unum>*

sumus. Convertimini ad Dominum. Amen. Explicit liber beati Augustini episcopi de disciplina christiana».

8. *Quid valet flos mundanus instabilis pictura*, (94r-104r); *inc.*: «Quid valet flos, mundanus instabilis pictura / cuius est decor vanus et preterat figura»; *expl.*: «et ipsa interpellat pro nobis in conspectu Dei ut misericordes misericordiam consequentur».

9. *De septem vitiis capitalibus et eius radicibus*, (104v-106r); *inc.*: «*De septem vitiis capitalibus et eius radicibus*. Ques sunt vitia capitalia videamus primo quantum ad numerum»; *expl.*: «pulchra et honesta ab interiori egrediens».

10. MARTINO DI BRACARA, *Formula vitae honestae*, (cc. 106v-108v); *inc.*: «*Seneca de quatuor virtutibus cardinalibus*. Quatuor virtutum species a multis sapientibus diffinite sunt»; *expl.*: «aut et ventem ipse compos sui devitet insaniam aut deffitientem contempuat ignaviam. Explicit liber Senece de quatuor virtutibus cardinalibus».

11. *Compendio di ISIDORO DI SIVIGLIA, Synonima*, (cc. 109r-112r); *inc.*: «Fuit ad manus meas quidam liber cuius forma persuasit animum meum quidam lamentum mihi et omnibus peccatoribus condere»; *expl.*: «in aliena lingua conscientiam tuam interroga, discerne te tuo non alieno iudicio nec ex aliorum».

12. DOMENICO CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie*, (cc. 112v-127v); *inc.*: *Tractato dele molte stoltitie che si cometano nela bataglia spirituale. Prologo*. Leggendo me e provando che bataglia continua hè la vita nostra sopra la terra; *expl.*: Per la superbia e per l'ambitione /onde siamo tuti in volta en sconfita. Finiscie lo tractato com li sonetti de le stoltitie che si comettono ne la bataglia spirituale. (*Di altra mano*) Lo quale compose il beato Simone de Cassia de l'ordine de li frati heremitani de sancto Augustino. (*Di mano del copista*) Deo gratias. Amen. Virgo Maria. XVI kalendas decembres MCCCCXLIII.

13. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *De triplici via*, (128r-133v); *inc.*: «*Incipit libellus de triplici via per quam pervenitur ad veram sapientiam, compositus a frate Bonaventura ordinis fratrum minorum in theologia*. Ecce descripsi tibi eam tripliciter»; *expl.*: «ad copulam et ad osculum et amplexum ad quos nos perducit etc. Finit feliciter».

14. *Oratio sancti Augustini*, (c. 134rv); *inc.*: «*Hec est oratio beatissimi patris nostri Augustini episcopi et confessoris*. Domin Yhesu Christe fili Dei vivi qui expansis in cruce manibus propter mortalium hominum»; *expl.*: «sicut tuus sum condicione et creatione. Qui vivis et regnas Deus etc».

15. *Oratio sancti Augustini*, (c. 135r); *inc.*: «*Oratio beatissima patris nostri Augustini episcopi et confessoris*. Domine Yhesu Christe filli Dei vivi qui es lux, splendor et gloria patris te laudo»; *expl.*: «et beneplacitum omnibus diebus vite mee valeam perseverare. Qui cum Patre et Spiritu sancto vivis et regnas Deus pro o.o.s. amen».

16. *Oratio sancti Augustini*, (c. 135rv); *inc.*: «*Oratio beatissima patris nostri Augustini episcopi et confessoris valde devota*. Domine exaudi orationem meam quia iam cognosco tempus meum prope est»; *expl.*: «ut qui es miserator et misericors exaudias orationem meam. Qui vivis etc».

17. *Orazione di S. Agostino in volgare*, (cc. 135v-136v); *inc.*: «*Oratio devotissima beatissimi patris nostri Augustini in volgare ad Deum patrem. Domine Deus omnipotens che sey tre persone in uno Dio che sostiene ogni cossa*»; *expl.*: «*fame tale dono e gratia e non me la negare. Qui es benedictus in secula seculorum amen*».

18. *Orazione di S. Agostino in volgare*, (c. 136v); *inc.*: «*Hec oratio beatissimi patris nostri Augustini tracta de litteris in volgare. Domine Yhesu Christe fili Dei vivi lo quale per la redemptione de li homini mortali con le brazie destase in croce*»; *expl.*: «*che cusi te sia fio d'amore e de santificatione come sono tuo fio per creatione. Qui vivis et regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen. Deo gratias. Amen. Finit feliciter hoc totum opus decimo kalendas februaryas MCCC-CXLIII in Crema. Sancta Maria pro nobis Iesum Christum filium tuum dominum nostrum instant(iam) adora. Amen*».

STORIA DEL CODICE: il codice, copiato da due copisti differenti, presenta varie sottoscrizioni anonime riferibili al secondo copista (mano B), che permettono di seguirne i tempi di produzione. In particolare, queste si riferiscono alle cc. 61v, 71v, 127v e 136v e riportano le seguenti date: «3° idus septembris 1443», «VI kalendas octubrias 1443», «XVI kalendas decembres MCCCCXLIII», «decimo kalendas februaryas MCCCCXLIII»; nell'ultimo caso è presente anche il luogo di copia, ovvero Crema. Alla città fa riferimento anche un'altra mano, coeva, che a c. 136v aggiunge quanto segue: «*Iste liber deputatus es ad usum fratrum heremitarum sancti Augustini habitantium Creme*». Una mano di sec. XVex-XVIIⁿ annota pure a c. 1r: «*Iste liber est conventis sancti Augustini Creme*». In più occasioni vi sono interventi di una mano coeva (seconda metà '400) che integra quella del copista, attribuendo la paternità di alcune opere a Simone Fidati. A c. 1r intervento di una mano moderna (sec. XVIII) che scrive, rispettivamente nel margine superiore e inferiore, 19 e L 25. A c. 1r una mano recente a lapis appunta la segnatura attuale e quella precedente del codice, mentre a c. 136v un'altra mano recente a lapis scrive A8460/2017. Timbri della biblioteca, a inchiostro a c. 1r, ad impressione alle cc. 135r, 136r.

BIBLIOGRAFIA: assente.

3. Bologna, Biblioteca Universitaria, 157

LUOGO E DATAZIONE: Bologna, sec. XV ultimo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: membr. (c. 1rv) e cart.; in-folio; filigrane: *mano che tiene un oggetto* (simile a Briquet n° 11615: Bologna 1475-81), *stella* (simile a Briquet n° 6080: Bologna 1479), *monti* (variante di Briquet n° 11714: Bologna 1499); XIII, 225, I'; cartulazione moderna in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* fino a c. 225r; cartulazione recente a lapis nella stessa posizione che numera le carte restanti da 1 a 4; cartulazione moderna a penna e lapis in lettere posta nel margine inferiore esterno del *recto* delle cc. IVr-XIIIr, con salto di c. IXr; bianche le cc. 86v-88v, 108v-109v, 120v-121v, 151v, 225v-229v; 1¹⁰⁻¹, 2⁸, 3-12¹⁰, 13², 14-16¹⁰, 17-19¹², 20¹⁰, 22¹², 23¹⁰, 24¹⁰⁻²; richiami semplici presenti nel margine esterno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; segnatura dei fascicoli a registro del tipo a-y¹⁻ⁿ posta nel margine in-

feriore esterno delle prime carte *recto* di ciascun fascicolo, non sempre visibile; mm 305 × 210 = 23 [229] 53 × 35 [66 (8) 65] 36; rr. 2 / ll. 59 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez n° 41 (c. 107r).

SCRITTURA: corsiva di base mercantesca con elementi umanistici e cancellereschi, dal tracciato uniforme, inclinata a destra e appena sollevata sul rigo che tuttavia non sempre rispetta a pieno; generalmente occhiellate sono le aste di *b, d, g, h, l*, sebbene *d* sia presente anche di modello tondo e *g* in forma aperta; *c* si compone di un tratto verticale ed una piccola traversa superiore ad angolo retto; le aste di *f ed s* si presentano inspessite e scendono poco sotto il rigo; *r* è esclusivamente in forma di 2; presenti legature *st a ponte*. Assenti correzioni di rilievo o postille seriori.

DECORAZIONE: a c. 1r un tempo era presente un'illustrazione a tutta pagina, in seguito tagliata via, di cui sopravvive solo parte della cornice superiore e l'inizio di quello che sembra un tetto in paglia (probabilmente una natività, visto il contenuto del primo capitolo del testo); miniature a vignetta raffiguranti animali e scene di genere interessanti le cc. 19v, 21v-31v; iniziali maggiori a foglia d'oro inserite in riquadri e decorate in bianco, blu, porpora e verde; iniziali calligrafiche semplici e segni di paragrafo in rosso e blu alternati; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in legno rivestiti di carta marmorizzata; dorso liscio e angoli rivestiti in pelle bruna; guardie cartacee, di cui VI e IX-XIII coeve, II-V e I' moderne, I recente.

CONTENUTO: 1. FELICE DA MASSA, *La fanciullezza di Gesù*, acefalo (cc. 1r-18v), preceduto da tavole a c. XIIr; *inc.*: «De non guardate per chi sie maligno»; *expl.*: «ad onor de la vergine donzella».

2. *Fiore di virtù*, (cc. 19r-33v), preceduto dalla tavola a c. 19r; *inc. tav.*: «*Quisti sono li capitoli overo robliche de l'infrascripto libro Fiore de virtù e prima: De l'amore in generale, c. 1*»; *expl. tav.*: «*Del a moderantia, c. 40*»; *inc. rubrica*: «Comincia una opera chiamata Fiore de vertude che tracta de tucti li vicii humani, i quali de gufire li homini che desiderano vivere secondo Dio et insegna in che modo se debia acquistare la vertude»; *expl.*: «lassando a mi quando bisogna el mio errore e il proprio fallo»; *inc.*: «*Capitolo primo de l'amore in generale. Amore, benivoltentia, dilectione e carità si sono quasi una cosa: secondo la universale e romana doctrina de li sacri doctori theologi, maximamente de san Thomaso d'Aquino*»; *expl.*: «e più alegro a molte genti offende de chi a uno fa torto. *Finis, laus Deo semper*».

3. BOETIUS, *De consolatione philosophiae*, in volgare (cc. 33v-50v); *inc. rubrica*: «*Qui col nome de Dio comincia il libro il quale compose Boetio nobile citadino de la città di Roma*»; *expl. rubrica*: «*giudicato di lui come apresso seguirà*»; *inc.*: «Secondo lo scrivere di phylosophi tucti gli homini desiderano sapere cose nuove et si è gran dilecto al cuor»; *expl.*: «se le fate dinanci a li occhi del iudice lo quale riguarda e vede ogni cosa. *Finis, laus Deo semper. Qui finisce Boetio vulgare de consolatione*».

4. *Epistola Aristotelis ad Alexandrum*, (cc. 51r-53r); *inc.*: «*Epistola Aristotelis ad Alexandrum de modo, moribus et ordine retinendis in eius regimine et de vitiis exterpendis. Rubrica. Fili gloriosissime iustissime iustissime imperatore confirmet te Deus*»; *expl.*: «ab iis qui trepidant et formidant. *Finis*».

5. *Epistola di S. Bernardo sul modo di governare la famiglia*, (cc. 53r-54r); *inc.*: «Qui comincia la epistola de' mes(ere) san Bernardo del modo e cura de governare la famiglia. Al gratioso et aventurato cavaliere mesere Ranaldo signore de Castello sancto Ambrosio»; *expl.*: «del dolore el quale ella ha desiderato al quale lei perducano li meriti de la sua dannevole vechieccia. Amen. *Finis*».

6. EGIDIO ROMANO, *Capitoli della fede cristiana mandati al Gran Tartaro per papa Bonifacio VIII*, (cc. 54r-59r); *inc.*: «Quisti che seguitano sono i capitoli de la fede christiana mandati al Gran Tartaro per papa Bonifatio octavo. Capitolo primo: De Trinitate. De la Trinitate de Dio questo è di tenere che in una substantia sono tre persone»; *expl.*: «mandati al profundo de l'inferno dal quale Christo te liberi. Amen». Seguono le tavolte (c. 59r.); *inc. tavole*: «Seguita la tavola del soprascripto tractato. De la Trinitade»; *expl. tavola*: «De la oratione del Pater noster c. 23. *Finis. Laus Deo*».

7. *Lucidaro*, con volgarizzamenti dell'*Elucidarium* e del libro I dell'*Imago mundi* di ONORIO AUGUSTODUNENSE alle cc. 75v-82r, (cc. 59r-83r); *inc.*: «Qui col nome de Dio comincia uno dignissimo libro spirituale chiamato Lucidaro utilissimo e buono. Molte fiate m'ha richiesto il mio discipulo che io le dechiarassi sententie»; *expl.*: «compagnia te faza [...] lo alto Re de gloria. Amen. Deo gratias. Amen». Seguono le tavolte (cc- 83r-); *inc. tavole*: «Seguita la tavola del soprascripto libro chiamato Lucidario. Domanda prima che cosa è Dio. Prima domanda che cosa è Dio»; *expl. tavola*: «resuscitati cum li lor corpi. *Finis*».

8. *Articoli di dottrina cristiana*, (cc. 83v-84v); *inc.*: «Quisti che seguitano sono li diece comandamenti de la lege de Dio El primo: non adorare altro che un sol Dio cioè non credere a l'incanti»; *expl.*: «e la vigilia de san Iacomo e san Phylippo. *Finis*».

9. *Breve et utile confessione*, (84v-86r); *inc.*: «Incomincia una breve et utile confessione per lo peccatore lo quale se vole ridurre a penitentia de li peccati comissi contra lo Creatore. Lo misero peccatore volendose debitamente confessare: "ho diligentemente pensato li miei peccati"»; *expl.*: «dandomi la penitentia che se conviene secondo il nostro potere et io me dispono di farla. Qui finisce la predicta confessione. Bisognati cercare in questo a c(arte) [spazio bianco] che mi trovarai le orationi che vano ala comunione che sono doppo un'altra confessione meglio di questa utile e buona. *Finis*»

10. GIACOMO CAMPORA DA GENOVA, *De immortalitate anime per modum dialogi vulgariter*, (cc. 89r-102r); *inc. tavole*: «In hoc elegantissimo vulgari opusculo continet capitula»; *expl. tavole*: «26. Capitolo dela finale rexurrectione, a carte»; *inc.*: «De immortalitate anime per modum Dialogi vulgariter. Incipit prohemium. Lege feliciter. Al venerabile e discreto suo maggiore Iohanni de Marcanovo, cittadino de la felice città de Vinegia, frate Iacomo Camphora di Genua de l'ordine di frati predicatori»; *expl.*: «a complimento di questo piccolo tractato per la cui fine in sempiternum sia laudato l'altissimo Idio. Amen. De immortalitate anime *finis. Laus Deo*».

11. BERNARDINO DA SIENA, *Cinque considerazioni dell'anima*, estratto dal *Trattato della Confessione "Renovamini"*, (102r-106v); *inc.*: «Qui comincia le cinque considerationi de l'anima, utilissime a tucte le buone e devote persone. Reno-

vamini in novitate sensus nostri ut probetis que sit voluntas»; *expl.*: «e torna a Dio el quale sempre serà teco, qui per gratia et di là per gloria. Amen. *Finis. Laus Deo semper*».

12. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, interrotto in coda (106v-108r); *inc.*: «Qui comincia un tractato notabilissimo e buono a tucti i fedeli christiani, il quale è appellato tractato de la vita e doctrina christiana. Cum ciò sia cosa che Dio creasse l'huomo e la donna in anima e in corpo»; *expl.*: «puoscia che tante belle cose possedeno li mortali e quelli che sono nimici».

13. *Tractato de l'arte del saper ben morire*, volgarizzamento dello *Speculum artis bene moriendi*, (cc. 110r-120r); *inc.*: «Qui comincia il tractato de l'arte del saper ben morire. Cum ciò sia cosa ch'el passo de la morte et il finire de la vita humana e de la miseria di questa presente»; *expl.*: «de li angeli e de tucta la corte del paradiso. Amen. *Finis*».

14. *Confortatorio*, (cc. 122r-139r); *inc.*: « Qui comincia el tractato composto sopra di quelle persone le quali dala iustitia sono condempnate ala violente morte. A l'intrare de la presone. A pace de Dio che è sopra tucte le altre cose e quella de tucti li suoi sancti, descenda in questa caxa»; *expl.*: «per debito siamo tenuti de fare. *Finis*».

15. *Sacro sangue giusto e benedecto*, (c. 139rv); *inc.*: «Seguitano le orationi in verso vulgare che se gli dicono con altre devote cose. Sacro sangue giusto e benedecto / di quella sancta circumcissione / che uscite di quel corpo puro e retto / èer conservar la mia salvatione»; *expl.*: «per cui virtù se schaccia ogni malicia / misericordia Padre e non iustitia. *Finis*».

16. *Io se ricoro a te Signor mio caro*, (cc. 139v-140r); *inc.*: «Io se ricoro a te Signor mio caro / o con Iyesu Christo dolce eterno Idio»; *expl.*: «O dolcie madre vergene Maria / di ritornando el Spirito e l'alma mia. *Finis*».

17. *Gratia a te domando*, (c. 140rv); *inc.*: «Gratia a te domando / Ihesu mio crucifisso / in crocie fusti misso / per me ricomperare»; *expl.*: «et ami daghi quel splendore / che tu sai che mi bisogna. *Finis*».

18. *Cristo mio dami forteccia*, (c. 140v); *inc.*: «Cristo mio dami forteccia / vui che si pien di dolceccia»; *expl.*: «E pregate la madre pia / che mi sia guardia e buona via. *Finis*».

19. *O corpo glorioso che incatenasti*, (cc. 140v-141r); *inc.*: «Oratione devotissima al corpo de Christo. O corpo glorioso che incatenasti / nel ventre virginal per Spirito Sancto»; *expl.*: «Salir lasù dov'ogni gloria vene / Ond'io contempli e ne fia⁴ il sommo bene. *Finis*».

20. GREGORIO ROVERBELLA, *Misericordia o sommo eterno Idio*, (c. 141r); *inc.*: «Ser Gregorio da Roverobella notaro bolognese per quelli che vano ala iustitia. Misericordia o sommo eterno idio / clemente e iusto e pien d'ogni pietate»; *expl.*: «l'alta tua gloria e quella eterna pare / che fa ciascun fidel di lui capace. *Finis*».

21. *Ave Maria d'ogni chiareccia luce*, (c. 141rv); *inc.*: «Ave Maria d'ogni chiareccia luce / gratia plena del Spirito Sancto»; *expl.*: «e perdonare a ciascuna

⁴ F sovrascritta su un'originaria g.

creatura / per tuo figliuolo e tu vergene pura. *Amen. O dolce vergene Maria habi misericordia de l'anima mia. Finis.*».

22. *O Signor mio che fusti legato*, (cc. 141v-142r); *inc.*: «O Signor mio che fusti legato / da la ria gente con tanto furore»; *expl.*: «a ciò che 'l falso nimico non m'ofenda / et a voi Signor mio l'anima renda. *Finis*».

23. *Misericordia padre omnipotente*, (cc. 142r-143r); *inc.*: «Misericordia padre omnipotente / misericordia Christo salvatore / in corce morto per l'humana gente»; *expl.*: «O sancti e sancte tucti del Signore / che sete in quella gloria triumphanti / per me pregate Christo tucti quanti. *Finis*».

24. *Al nome de Padre, Figlio et Spirito Sancto (Confessione della Maddalena)*, (c. 143rv); *inc.*: «*Qui comincia la confession de la Magdalena. Al nome de Padre, Figlio et Spirito Sancto / ciaschedun venga ala confessione / del suo peccato contrito tucto quanto*»; *expl.*: «E ala sua fine harà salvatione / ai piedi de Christo nel regno celorum / per infinita secula seculorum. *Amen*».

25. *Domine Yhesu Christo salvatore*, (cc. 143v-144r); *inc.*: «*Seguitano le parole che disse messer Yhesu Christo in su la croce el venerdì sancto. Domine Yhesu Christo salvatore / le septe parole che furono al tuo finire*»; *expl.*: «in vita eterna in quello sancto corum / per infinita secula seculorum».

26. LEONARDO GIUSTINIAN (?), *Anima peregrina*, (c. 144r); *inc.*: «Anima peregrina / che d'amor senti 'l gielo»; *expl.*: «che no ha parte né canto / che non senta la spina. *Amen*».

27. LEONARDO GIUSTINIAN (?), *Anima che guardi*, (c. 144rv); *inc.*: «Anima che guardi / come hai si poca fede»; *expl.*: «ma de venir rafreza / fieri il cuor mio con amorosi dardi. *Amen*».

28. LEONARDO GIUSTINIAN (?), *Anima benedecta*, (c. 144v); *inc.*: «Anima benedecta / da l'alto Creatore»; *expl.*: «anima guardi fixo / et in lui te dilecta. *Amen*».

29. *Anima ascolta e piangi*, (c. 144v); *inc.*: «Anima ascolta e piangi / il tuo smarito bene»; *expl.*: «che sempre più infiammata / serai del lor gustare. *Amen*».

30. *Anima che nel mondo*, (cc. 144v-145r); *inc.*: «Anima che nel mondo / sei facta peregrina»; *expl.*: «adonque ellogi prendi / quel che meglio comprehendì. *Amen*».

31. *E levati horamai*, (cc. 145r); *inc.*: «*Christus ad columpnam conquerit. E levati horamai / o alma e non dormire*»; *expl.*: «E del tuo mal contacta / s'irai da me gradita».

32. *Se 'l mondo te desprezza*, (c. 145r); *inc.*: «*Christus crucifixus. Se 'l mondo te desprezza / o anima fedele*»; *expl.*: «che dura sia tua sorte / se non piangi cm lei forte. *Finis*».

33. *Vui che vivete su nel mondo lieti*, (c. 145v); *inc.*: «*Dannati in inferno conquerunt et amonent iuvenes. Vui che vivete su nel mondo lieti / già fumo come vui splendidi e chiari*»; *expl.*: «fugiendo cum timor la gran iustitia / che paga qui ciascun de sua malicia. *Finis*».

34. *I son quella spietata e crudel morte*, (c. 145v); *inc.*: «*Mors loquitur. I son quella spietata e crudel morte / che faço a tucto 'l mondo mortal guerra*»; *expl.*: «e l'anima gentil dal corpo sciolta / con sieco porterà del ciel le chiave. *Finis*».

35. *Ecco il tremendo, ecco il terribil giorno*, (c. 146r); *inc.*: «*Sequitur futurum iudicium. Ecco il tremendo, ecco il terribil giorno / del gran iudicio, o peccaturi infecti*»; *expl.*: «*bramando de ciascun la sua salute / che usciir dovea per l'aspre sue ferute. Finis*».

36. *O padre nostro Idio sempre chiamamo*, (c. 146rv); *inc.*: «*Seguita il Pater noster in octava rima. O padre nostro Idio sempre chiamamo / governatore de tucto l'universo*»; *expl.*: «*e dove egliè la madre virgo pia / purgando te per noi: che così sia. Finis*».

37. *Ave Maria dela eterna pianta*, (c. 146v); *inc.*: «*Seguita l'Ave Maria in terza rima vulgare. Ave Maria dela eterna pianta / vergene intemerata la qual dede / lo degno hospitio ala semenza sancta*»; *expl.*: «*Donna pietosa fa che per tu merito / lo spirito nostro al dipartire arive / teco là su dove sempre se vive. Amen*».

38. *Quel summo Padre che rege e governa*, (cc. 146v-148r); *inc.*: «*Seguita una devota confession per rima. Quel summo Padre che rege e governa / il cielo con la terra e ogni pianeto*»; *expl.*: «*Si come di peccati fa memoria / così de Dio sia honore e gloria. Fine*».

39. *Gloriosa vergene Maria*, (c. 148rv); *inc.*: «*Lauda alla vergene Maria. Gloriosa vergene Maria / tu se' chiamata stella matutina*»; *expl.*: «*che dal dricto lato tu li facci stare / tucta via. Amen*».

40. *La nocte e il giorno si è vintiquattro hore*, (c. 148v); *inc.*: «*Sonetto spirituale. La nocte e il giorno si è vintiquattro hore / tu dormi la mità e l'altra vigili*»; *expl.*: «*benigno e humile che fu si verace / beato sia quel che si dà pace. Finis*».

41. *Ave del cielo lucifera stella*, (cc. 148v-149r); *inc.*: «*Seguita l'Ave Maria in quarta rima. Ave del cielo lucifera stella / tu perducesti el cielo nel cieco mondo*»; *expl.*: «*el qual t'indusse l'angel Gabriello / dirò te come 'l disse: ave Maria. Amen et finis*».

42. SIMONE SERDINI DA SIENA DETTO IL SAVIOZZO, *Madre de Christo gloriosa e pura*, (c. 149rv); *inc.*: «*Nota per bologna. Lauda ala nostra donna in quarta rima terza. Madre de Christo gloriosa e pura / vergene benedecta immacolata*»; *expl.*: «*dirò con teco o pretiosa Idia / con l'hermonia del tuo dolcie canto. Finis*».

43. *Salve Regina o germinante ramo*, (c. 149v); *inc.*: «*Seguita la Salve Regina in versi. Salve Regina o germinante ramo / d'ogni pietate o vita, o dolcie bene*»; *expl.*: «*fame sempre vedere o madre pia / o dolcie o sacra o vergene Maria. Amen*».

44. *Padre eterno vero, iusto e pio*, (c. 149v); *inc.*: «*Seguita un devoto priego in verso. Padre eterno vero, iusto e pio, / Spirito Sancto e 'l tu caro Figliuolo*»; *expl.*: «*voltianci a lui si ch'egli resplendere / el possia in nui e l'alma illuminare. Finis*».

45. *Ave regina, imperatrice sancta*, (c. 149v); *inc.*: «*Seguita l'Ave Maria in verso. Ave regina, imperatrice sancta / Maria exaltata nel divin conspecto*»; *expl.*: «*Amen: a vostra laude e gloria sia / habiate misericordia a l'alma mia. Amen*».

46. FEO BELCARI, *Alma che cerchi pace in fra la guerra*, (c. 149v); *inc.*: «*Sonetto utilissimo. Alma che cerchi pace in fra la guerra / e pensi il dolcie stare dove è l'amato*»; *expl.*: «*purga il tuo cuor da li appetiti ingiusti / cercando Dio ch'ogni pacere contene. Finis*».

47. *Se la melenconia pure ti contrasta*, (cc. 149v-150r); *inc.*: «*Seguita un sonetto utilissimo. Se la melenconia pure ti contrasta / ripensa ben che questo mondo*

è nulla»; *expl.*: «Che sopra i cieli, fra quelle cose belle, / possiam volare e vaghi-
giare le stelle. *Finis* ».

48. ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *O madre de virtù, luce eterna*, (c. 150r); *inc.*: «*Maestro Anotonio da Ferrara a la fin de la sua morte*. O madre de virtù, luce eterna / che parturisti quel fructo benigno»; *expl.*: «che se mai al mondo feci alcun delicto / l'alma se m' piange e il cuor se n' va constricto. *Finis*».

49. *De passa tempo del mondo fallace*, (c. 150r); *inc.*: «De passa tempo del mondo fallace / quando poco possente esser te vidi»; *expl.*: «cader se vede con man alla gota / in basso luoco sanza far più motto. *Finis*».

50. *Se la volubil rota di di ventura*, (c. 150r); *inc.*: «Se la volubil rota di di ventura / ti presta di sedere adasio in cima»; *expl.*: «dove è virtù el senno si raquana / niente o poco può nuocer fortuna. *Finis*».

51. *Se vuoi contr'al nimico tuo fare facti*, (c. 150r); *inc.*: «Se vuoi contr'al nimico tuo fare facti / non te rincresca del tempo aspectare»; *expl.*: «ch'ogni persona ch'attende a vendecta / alquanto da spectar per Dio non incresca. *Finis*».

52. *Io son fortuna, sorella ala morte*, (c. 150r); *inc.*: «Io son fortuna, sorella ala morte / che non temo minaccie né paura»; *expl.*: «ma s'el pensasse ben dov'egli ascende / lacrimar ebbe con quel che descende. *Finis*».

53. GIOVANNI BOCCACCIO, *Poco senn'ha chi crede la Fortuna*, (c. 150rv); *inc.*: «Poco senno ha chi crede la fortuna / o cum prieghi o cum lacrime pigare»; *expl.*: «senza pietà, senza sé, senza amore / liete del mal de chi più lor credette. *Finis*».

54. GIOVANNI BOCCACCIO, *Dura cosa è e orribile assai*, (c. 150v); *inc.*: «Dure cose è et horribile assai / la morte ad aspectare et è paurosa»; *expl.*: «questa ne leva, dà gli anni la squama / questa ne fa de longa vita adorni. *Finis*».

55. GIOVANNI BOCCACCIO, *O glorioso re che 'l ciel governi*, (c. 150v); *inc.*: «O glorioso re che 'l ciel governi / con eterna ragion et di mortali»; *expl.*: «e quello accendi sì del tuo valore / ch'io de qui ne senga ala tua pace. *Finis*».

56. GIOVANNI BOCCACCIO, *Fassi davanti a noi il Sommo Bene*, (c. 150v); *inc.*: «Fasse davanti a nui il sommo bene / col grembo aperto e pien di suo thesori»; *expl.*: «perdem miseri noi l'eterna pace / et in nel fuoco perpetuo cagiamo. *Finis*».

57. *A chi de peste havesse paura*, (c. 150v); *inc.*: «A chi de peste havesse paura / sì se confessi con la mente pura»; *expl.*: «uxa la chiesa e caccia via i pensieri / elhemosina fà spesso e volintieri. *Finis*».

58. HYERONIMUS DALZA, *Noi a chi par tener fortuna in mano*, (c. 150v); *inc.*: «Noi a chi par tener fortuna in mano / e che le cose siano a vostro impero»; *expl.*: «che 'l ciel si sforza e vince ogni influentia / vivendo misurato et cum prudentia. Verba Hyeronimi Dalza. *Finis*».

59. NICCOLÒ SALIMBENE DETTO IL MUSCIA, *Sieno le nostre menti o giovan deste*, (c. 150v); *inc.*: «Sieno le nostre menti o giovan deste / ciascun contempli ben la suo figura»; *expl.*: «più degni siam del ciel che fli animali / né senza lei giamai là su si vola. *Finis*».

60. *Peior est diabolus quia ille fugit crucem*, (c. 151r); *inc.*: «*Nota de usuraio*. Peior est diabolus quia ille fugit crucem / et aquam bene dictam: iste vero non»; *expl.*: «peior morte, quia illa accipit et occidit / tantum corpus: iste vero corpus et animam. *Finis*».

61. *Mundo che mandi nel profundo abyss*, (c. 151r); *inc.*: «Mundo che mandi nel profundo abyss / ciascun che t'ama oltra el suo dovere»; *expl.*: «così per vero al fine peroptato / cantando osanna cum ciascun beato. *Finis*».

62. MATTEO GRIFFONI, *Non te fidare né in stato né in ricchezza*, (c. 151r); *inc.*: «*Nota de statu*. Non te fidare né in stato né in ricchezza / ma fidate in virtù se in te n'abonda»; *expl.*: «virtù chi l'ha cum si perir non lassa / vince ricchezza e stato e i vicii cassa. *Finis*».

63. *La infinita bontà, la caxon prima*, (c. 151r); *inc.*: «*Versi de la sancta domenica*. La infinita bontà, la caxon prima / compiendo in me la sua opra sancta»; *expl.*: «in me più forte e la sua carne viva / per lor peccare mortifica si trova. *Finis*».

64. NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA DA SIENA, *O increata maiestà de Dio*, (cc. 152r-163v); *inc.*: «*Passio domini nostri Yhesu Christi vulgariter*. O increata maiestà de Dio / o infinita et eterna potenza»; *expl.*: «con gente di guarde lo dieron modi / e poi signore la pietra con custodi. *Finis. Laus Deo semper*».

65. NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA DA SIENA, *Volendo de la rexurrection sancta*, (cc. 163v-174r); *inc.*: «*Qui comincia la rexurrectione, come rexuscitò doppo la morte sua e andò al limbo a cavarne i sancti padri che tanto tempo erano stati in quella obscura presone*. Volendo de la rexurrection sancta / parlare, chiamo Yhesu signor del celo»; *expl.*: «ci faccia gratia a haver in memoria / sì che participari la eterna gloria. *Finis. Laus Deo semper*».

66. ENSELMINO DA MONTEBELLUNA O DA TREVISO, *Pianto della Vergine, Ave Regina virgo gloriosa*, (cc. 174r-181v); *inc.*: «*Qui comincia il pianto de la beata vergine Maria sopra del suo figliuolo meser Yhesu Christo, nel quale racconta tucta la passione d'esso suo figliuolo*. Ave Regina virgo gloriosa / che de Dio padre te chiamasti ancilla / del Figlio fusti madre, figlia e sposa»; *expl.*: «stare con colui quale terrà Ponthus et Hera / colunt, adorant, predicant et cetera. *Finis. Laus Deo*».

67. *O reverenda madre sancta e pura*, (cc. 181v-184v); *inc.*: «*Seguita el partimento che fece meser Yhesu Christo la sera de la zuobia sancta per andare in Yerusalem a dovere essere crucifiso e morto e le parole ch'ebbe con la madre sua dulcissima*. O reverenda madre sancta e pura / solo in voi tucto ho posto il mio disio»; *expl.*: «racordati figliuol di dolci passi / che per te feci e come tu me lassi. *Finis. Laus Deo semper*».

68. *O de li eterni lumi o chiara lampa*, (cc. 184v-191v); *inc.*: «*Seguita la vendetta che fece Tito e Vespesiano contra Yerusalem per cason de la morte de Yhesu Christo nostri redemptore*. O de li eterni lumi o chiara lampa / o lucido splendore de vita eterna»; *expl.*: «E chi la canta o lege Idio i dia vita / e paradiso poi a la partita. *Finis. Laus Deo semper*».

69. *Al nome sia de l'alto Idio superno*, (cc. 191v-196r); *inc.*: «*Sequitur futurum iudicium*. Al nome sia de l'alto Idio superno / del cielo e de la terra creatore»; *expl.*: «staran coi sancti et chorus angelorum / per infinita secula seculorum. *Finis. Laus Deo*».

70. *Quel vero verbo Idio mente incarnata*, (cc. 196r-198r); *inc.*: «*Iterum iudicium*. Quel vero verbo Idio mente incarnata / che l'acto quella vergene Maria»; *expl.*: «et anche ne perghiam quella beata / Madre de Dio che sia nostra advocata. *Finis. Laus Deo*».

71. *De' piaccia un poco a ciaschedun pensare*, (cc. 198r-199r); *inc.*: «Seguita la responsione de un morto a un vivo bella e morale. De' piaccia un poco a ciaschedun pensare / nel l'aspra morte quanto l'è paurosa»; *expl.*: «da te mi parto y vomene alo 'nferno / e mai non uscirò in sempiterno. *Finis*».

72. *Risguarda un poco et ponci ben la mente*, (c. 199rv); *inc.*: «Nota li seguenti tercetti. Risguarda un poco et ponci ben la mente / che morte tucti quanti si ci aspecta / del puncto e l' hora non si sa niente»; *expl.*: «po' quel tempo non lasciar venire / fa ben perfin ch'a il tempo in questo mondo / ch'aspectar tempo ti potrai pentire / però te piaccia sempre a Dio servire. *Finis*».

73. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Maria vergene bella*, (c. 199rv); *inc.*: «*Oratione e laude ala gloriosa Vergene, facte et composte per lo signor Zohanne Marco, uno di signori de Carpi, essendo in presone sotto le forze del duca Borso signor de Ferara per un certo tractato per lo qual fu decolato. Maria vergene bella / scala che ascende e guarda a l'alto celo*»; *expl.*: «poi ne lo extremo passo / tirami su-so ala superna cella. *Finis*».

74. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *O dolcie Vergene sacra, madre sancta*, (cc. 199v-200r); *inc.*: «*Lauda ancora per lo dicto signore composta. O dolcie Vergene sacra, madre sancta / ch'al sacrario de Dio tu fusti ancella / e di natura humana immobil pianta*»; *expl.*: «perché è pietosa e piena di concordia / soccorso porgie ad ogni peccatore / pur che la chiami con perfectio core. *Finis*».

75. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Apri le labra mie o Yhesu Christo*, (c. 200rv); *inc.*: «*Lauda del prefato signore a meser Yhesu Christo. Apri le labra mie o Yhesu Christo / ch'io possa nuntiare le tue gran laude*»; *expl.*: «sia statoin fino a qui ma in questo extremo / porgi soccorso a me che tucto tremo. *Finis*».

76. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Li mei parenti cum ciascul fedele*, (c. 200v); *inc.*: «*Sonetto del prefato signore Zohanne Marco. Li mei parenti cum ciascul fedele / hor mi son contra et vo di ale in peggio*»; *expl.*: «et ogni amico la via drecta ha persa / et qui lasciato m'hano in doglia alpestra».

77. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *A te ricorro o porto di salute*, (c. 200v); *inc.*: «*Raccomandatione overo oratione sancta ala nostra donna per lo dicto signore stando in carcere. A te ricorro o porto di salute / degna Regina e vergen singulare / che non me nieghi al fin la tua virtute*»; *expl.*: «so che procri e le tue luci intente / continuo stan che l'hom non sia somerso / deponi ala mia vita per Dio mente / che me conduchi al re de l'universo. *Finis*».

78. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Ecco il gran legno de la sancta Croce*, (cc. 200v-201r); *inc.*: «*Devotione facta per lo dicto signore a reverentia de la sancta Crocie. Ecco il gran legno de la sancta Croce / venitilo adorare o christiani / che v'à cavati de la obscura foce*»; *expl.*: «devoto orando a questo sancto segno / che guardi me dal spirito maleagno. *Finis*».

79. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Del gran profundo d'esta ria presone*, (c. 201r); *inc.*: «*Sonetto del predicto signore a san Bernardo. Del gran profundo d'esta ria presone / aiuto chiamo o dolcie signor mio*»; *expl.*: «ere cum fortencia il miser core / a l'alto Idio chiamandol con fervore. *Finis*».

80. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Io vegio bene che dal nascimento*, (c. 201rv); *inc.*: «*Versi conporsti per lo dicto signore parlando di sé stesso e di sua di-*

saventura lamentandosi. Io vegio bene che dal nascimento / seco porta ciascun la sua ventura»; *expl.*: «che me diffendi da le fiamme acciese / el tuo Giesù facendo a me cortese. *Finis*».

81. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Magnanimo signore in cui s'appoggia*, (cc. 201v-202r); *inc.*: «*Oratione overo supplicatione facta per lo dicto signore al duca Borso raccomandandosi a sua clementia*. Magnanimo signore in cui s'appoggia / ogni virtù per fare in te suo nido»; *expl.*: «de', falo e non mi voglia tua possanza / privare di lucie havendo in te speranza. *Finis*».

82. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *Chi ben ramira e guarda la natura*, (c. 202rv); *inc.*: «*Versi contemplativi e lacrimosi del prefato signore contra la humana fragilità*. Chi ben ramira e guarda la natura / quanto è caduca, breve e fragil cosa»; *expl.*: «per gratia preghi al vero mio pentire / et me poi raccomandi a l'alto Sire. *Finis*».

83. GIOVANNI MARCO PIO DA CARPI, *I vegio ben ch'iogni pietate è morta*, (c. 202v); *inc.*: «*Lamento lacrimoso del prefato signore concludendo haver perso ogni speranza del suo campare et raccomandandosi a Dio*. I vegio ben ch'iogni pietate è morta / i vegio ben che pace non si trova / i vegio ben chi son qui senza scorta»; *expl.*: «O Idio signor del tucto che piagato / fusti per me, ti chiegio perdon anzi / pregando non mi lassi abandonato / havendo solo in te la mia speranza. *Finis*».

84. ANDREA VIARANI DA FAENZA, *Se 'l cieco traditor mondo fallace*, (cc. 202v-203v); *inc.*: «*Contemplatione overo meditatione devota e morale composta per Andrea da Vigliarana da Faenza essendo in le carcere de Ferara con lo soprascripto signore Zohanne Marco per un medesimo tractato e cossi insieme furon decapitati*. Se 'l cieco traditor mondo fallace / pien de niquitia, trandimenti e inganni»; *expl.*: «di me signore Idio fa che ti piace / che s'è mio bene e sempiterna pace. *Finis*».

85. ANDREA VIARANI DA FAENZA, *Eterno padre Idio, sommo signore*, (c. 203v); *inc.*: «*Sonetto del predicto al sommo Idio*. Eterno padre Idio, sommo signore / se tanto fu tua carità possente»; *expl.*: «contra tua usanza a me non esser scarso / fa ch'el tuo sangue le mie colpe lave. *Finis*».

86. ANDREA VIARANI DA FAENZA, *Regina eterna se i mei prieghi mai*, (c. 203v); *inc.*: «*Sonetto del predicto ala vergene Maria*. Regina eterna se i mei prieghi mai / accepti furo al tuo divin conspecto»; *expl.*: «e perdon chiede non voler sia invano / de tua clemencia la soccorra e satia. *Finis*».

87. *Guardate a me o voi ch'al mondo sete*, (cc. 203v-204r); *inc.*: «*Verba Cesaris in sepultura sua*. Guardate a me o voi ch'al mondo sete / guardatimi ben et ben mi contemplate»; *expl.*: «che como sono il simil tu serai / né piu ch'el bene e il mal ne porterai. *Finis*».

88. *Madre de Christo vergene Maria*, (c. 204rv); *inc.*: «*Contrasto de l'angelo col demonio per cagion de l'anima quando se muore*. Madre de Christo vergene Maria / concedi gratia al mio picol valore»; *expl.*: «et ala fin ci conduca in gloria / al vostro honor compita è questa hystoria. *Finis*».

89. *O buona gente piacciami ascoltare*, (c. 204v-206v); *inc.*: «*Contrasto de l'anima col corpo*. O buona gente piacciami ascoltare / picoli e grandi con devozione»; *expl.*: «in questo mondo e ne l'altro la gloria / al vostro honor compiuto ho quest hystoria. *Finis*».

90. GIOVAN BATTISTA REFRIGERIO, *Dolcie Yhesu Christi pasci de tua manna*, (c. 206v-207r); *inc.*: «*Nota per le septe hore canoniche. Opus suavis. Dolcie Yhesu Christi pasci de tua manna / ogni animal vivente e il paradiso / dove si canta ad una vocie osanna*»; *expl.*: «e questo ala compieta ne la sira / sempre se dice e volsi contemplare / tanta passion per ch'ella natura / al sommo ben el qual non può mancare. *Finis*».

91. ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *Io scripsi già d'amor più volte rime*, (cc. 207r-208r); *inc.*: «*Seguita el credo de Danti. Io scripsi già d'amor più volte rime / quanto più seppi dolcie, belle e vaghe / e in pulirle operai tucte mie lime*»; *expl.*: «o Vergene benedicta sempre tu / ora per noi che Dio ce perdoni / e dacci gratia a viver sì qua giù / che 'l paradiso al nostro fin ce doni. *Finis*».

92. *Sette salmi penitenziali volgarizzati in rima*, (cc. 208r-212r); *inc.*: «*Qui comincia il prologo et poi segue il primo psalmo di septe penitenciali, vulgarizati e missi in rima, nei quali sono tucti i nomi de Christo in quel luoco dove il psalmista invoca il nostro signor Dio. O Padre eterno, vero, giusto e pio / Spirito Sancto e il tuo caro Figliuolo / uniti insie, e tre e uno Idio*»; *expl.*: «*Qui faccio fine a questo dir superno / perché di septe psalmi in rima scripti / l'ultimo questo s'io ben lo discerno. Finis*».

93. *Litanie volgarizzate in rima*, (cc. 212r-213r); *inc.*: «*Qui cominciano le letanie per rima. O sancto Michael ora per noi / nel conspecto de Dio qual sempre miri / che so ch'accepto sieno i preghi toi*»; *expl.*: «*dona remedio tale al nostro pianto / che liberi possiamo a te venire / ove di chor celesti e sempre canto / e dove è vita senza mai morire. Finiscono le litanie e cominciano le orationi in verso vulgare*».

94. *Verace Idio cui proprio è il perdonare*, (c. 213rv); *inc.*: «*Finiscono le litanie e cominciano le orationi in verso vulgare. Deus cui proprium est misereri. Verace Idio cui proprio è il perdonare / e sempre haver pietà hora imira / al'humil crido nostro et al pregare*»; *expl.*: «*l'intercession de tucti i tuo' beati / mediante la tua somma clementia / da li peccati lor sian liberati / con tua benediction et indulgentia. Finis. Laus Deo*».

95. *Allumi di tuoi raggi o chiaro Apolo*, (cc. 213v-214r); *inc.*: «*Sopra quicumque vult salvus esse etc. Allumi di tuoi raggi o chiaro Apolo / il fragile intellecto sì ch'io possa / da l'opre incominciate trare il collo*»; *expl.*: «*de la catholica fè quest'è i tenori / che qual non i crederà fermo e fedele / salvar non si potrà et ai dolori / eterni andarà a quel viver crudele. Deo gratias*».

96. ANTONIO BARBADORO DA FIRENZE, *Quando contemplo a quella potestate*, (cc. 214r-215r); *inc.*: «*Seguita una oratione devotissima de Trinitate in terza rima. Quando contemplo a quella potestate / da cui il saper prociede e quindi amore / che fano una substantia in Trinitate*»; *expl.*: «*chi adoperato haverà ben, fia fra gli ellecti, / e ne la gloria Idio s'abiam ch'i pone, / e gli altri a viva vocie maladecti. Finis*».

97. *Dolcissimo signore mio Yhesu Christo*, (cc. 215r-216v); *inc.*: «*Seguita una oratione devotissima in terza rima vulgare. Dolcissimo signore mio Yhesu Christo / verace Idio dal tuo padre mandato / del grembo suo per far de noi acquisto*»; *expl.*: «*però che 'l nome tuo da l'infiniti / seculi di seculi benedecto fu / misericordia adonque ai già periti / o Dio veracie et huom Christo Ihesu. Finis*».

98. *Ave Regina immaculata e sancta*, (cc. 216v-217v); *inc.*: «Qui comincia lo lamento de la beata vergene Maria molto devoto e buono ma non sì lungo come è quello che è scripto adietro in questo a carte [spazio bianco]. Ave Regina immaculata e sancta / verace madre del Figliuol de Dio »; *expl.*: «nel glorioso sacro regno celorum / per infinita secula seculorum. *Finis. Laus Deo semper*».

99. ANTONIO BARBADORO DA FIRENZE, *Quando contemplo a quella potestate*, (cc. 217v-218v); *inc.*: «Oratione de Trinitate composta per Antonio Barbadoro da Firenze. Quando contemplo a quella potestate / da cui il saper procede et quindi amore / che fano una substantia in Trinitate»; *expl.*: «chi adoperato haverà ben, fia fra gli ellecti, / e ne la gloria Idio s'abiam ch'i pone, / e gli altri a viva vocie maladecti. *Finis*».

100. *Ave Regina celi tante volte*, (cc. 218v-219r); *inc.*: «Seguita l'Ave Maria in terza rima. Ave Regina celi tante volte / quante potesse dir natura humana / se l'herbe e fronde fosser lingue sciolte»; *expl.*: «et io mi voglio a lui tucto offerire / e percuoter mi vuo' l'ossa e la polpa / e non vuo' più peccar per l'avenire / e del passato sempre dir "mia colpa". *Sacro sanctissime et intemerate virginis, gloriose matris Yhesu, oratio vulgaris devotissime explicit feliciter*».

101. JACOPONE DA TODI, *Donna de Paradiso*, (c. 219rv); *inc.*: «Donna del paradiso / el tuo figliuolo è preso / Yhesu Christo beato»; *expl.*: «Che tu hai cruciato / figlio e madre in un tracto. *Finis*».

102. *Verbum caro factus est*, (cc. 219v-220r); *inc.*: «Verbum caro factus est / de Maria per nostro amore»; *expl.*: «lume sancto, lume vivo / fa ch'i arda del tuo amore. *Finis*».

103. LEONARDO GIUSTINIAN (?), *Madre che fiesti colui che ti fere*, (c. 220r); *inc.*: «Madre che fiesti colui che ti fere / vaxo capace de tanto thesoro»; *expl.*: «tucta mirata con gli ochi sì fisso / a ti Maria vergene sicura. *Finis*».

104. LEONARDO GIUSTINIAN (?), *O peccator, te moverà tu mai*, (c. 220rv); *inc.*: «O peccator, te moverà tu mai / a seguire me che te recomperai»; *expl.*: «priegoti madre piena di cortesia / che preghi Christo non z'abandoni mai. *Finis*».

105. *Piangi con gli ochi e con lo core*, (c. 220v); *inc.*: «Piangi con gli ochi e con lo core / la passion del salvatore»; *expl.*: «e l'anima dal corpo s'è partuta / coi sancti padrei in cielo è ita. *Finis*».

106. *Gloriosa madre del Signore*, (c. 221r); *inc.*: «Gloriosa madre del Signore, / speranza, sete d'ogni peccatore»; *expl.*: «el qual per te ce concede ogni gratia / che tu domandi per og[ni] peccatore. *Finis*».

107. *O mansueta madre reverente*, (c. 221rv); *inc.*: «O mansueta madre reverente / gloria et honore, sete a tucta gente»; *expl.*: «con gran disire madre gloriosa / desiderosa fè de tucta gente. *Finis*».

108. *Laudiam quel dolce parto*, (c. 221v); *inc.*: «Laudiam quel dolce parto / nel qual Christo è nato / per Spirito Sancto è nato»; *expl.*: «Rendemoli laude e honore / al buon Giesù ch'è nato. *Finis*».

109. *Leggenda di santa Margherita in versi*, (cc. 221v-223v); *inc.*: «Seguita la legenda de sancta Margarita in verso. Io prego la divina maiestate / Padre e Figliuolo col Spirito Sancto»; *expl.*: «ho tu la prega con molta reverentia / che lei ci scampi da l'infernal sententia. *Finis*».

110. *Imperatrice di quel sancto regno*, (cc. 223v-225r); *inc.*: «Exortation d'un peccatore ala matre de Dio. Imperatrice di quel sancto regno / humile e alta più che creatura»; *expl.*: «e liberato sia in sempiterno / de non toccare le pene d'inferno. *Finis*».

STORIA DEL CODICE: il codice fu probabilmente assemblato ad uso di una confraternita avente come vocazione l'assistenza dei condannati a morte (forse S. Maria della Morte a Bologna), come è evidente dal contenuto ed ipotizzato da G. Filocamo. In alcuni casi utilizza come fondelli frammenti membranacei di codice dal testo non identificabile vergato in carolina di sec. XII, nel quale si intravedono iniziali ornate. Esso proviene dalla biblioteca del canonico Antonio Francesco Caprara, come dimostrato dalla nota di possesso di sec. XVII-XVIII a c. 2r (cosa che lascia pensare che la c. 1r fosse già stata asportata a quell'altezza cronologica). Una mano di inizio sec. XIX a c. VIr ci informa come il codice passò poi alla biblioteca del canonico di S. Maria Maggiore a Bologna Giovanni Giacomo Amadei ed infine all'attuale sede di conservazione. A c. VIr, oltre all'annotazione di cui si è già detto, vi sono indicazioni della stessa mano riguardanti la datazione (il manoscritto è genericamente attribuito al sec. XV) e la precedente segnatura, ovvero «codice numero 142, aula 11 A». Le cc. IIr-IVv sono in realtà delle aggiunte moderne (sec. XIX) in formato in-4°, sensibilmente più piccole alle dimensioni del codice, dove una mano coeva rispetto ad esse illustra il contenuto del manoscritto (cc. IVr-Vv), con alcuni riferimenti ad edizioni a stampa; la stessa mano scrive a c. VIr: «Libro chiamato Quolibet in cui vi sono diversi trattati sì in prosa che in rima quase quasi tutti in buona vulgar lingua e col suo repertorio», aggiungendo poi una tavola dei contenuti alle cc. VIIr-VIIIr. Il codice ha subito recentemente un restauro, come si evince dal timbro presente sulla risguardia posteriore della società F.A.C.E.S. di Bologna. A c. Iv una mano recente (15/07/1979) annota: «La c. 152r è strappata nell'angolo destro inferiore L.M.». Timbri della biblioteca alle cc. 2r, 225r.

BIBLIOGRAFIA: Frati 1909, 149-154; Degli Innocenti 1979, 243-246; Luisi 1983, 146-148; Anderose 2008, 15-18; Troiano 2008, 12-13; Filocamo 2015, 80-88.

4. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 421

LUOGO E DATAZIONE: Napoli, 1451

DESCRIZIONE MATERIALE: membr. e cart.; in-4°; filigrane: *forbici* (simile a Briquet n° 3668: Roma 1454, 1456-60, Napoli 1459), *monti* (simile a Briquet n° 11653: Napoli 1441-54; Briquet n° 11846: Napoli 1444), *fiori* (Briquet n° 6653: Napoli 1449); II, 210; cartulazione recente a lapis posta nel margine inferiore esterno di ogni carta *recto*, numerante a partire da c. IIr; cartulazione coeva, in cifre romane rosse, posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* con errori nella numerazione; bianche le cc. 27v, 44r, 106r, 142rv, 183rv, 205r-212v; 1¹⁸, 2-6¹⁶, 7¹⁸, 8¹⁶, 9¹⁸, 10-12¹⁶, 13¹⁶⁻⁴; richiami semplici posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 210 × 140 = 28

[138] 44 × 24 [83] 33; rr. 2 / ll. 32 variabili; rigatura a mina contemplante solo le linee di giustificazione del tipo Derolez 11 (c. 133r).

SCRITTURA: scrittura di mano del fiorentino Tommaso di Domenico Guasconi (c. 2v), già copista del codice II.I.36 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena: corsiva di base cancelleresca con influssi di umanistica, dal tracciato chiaroscurato e tratteggio posato, ordinata ma non calligrafica, con variazioni di modulo in corso di copia, talvolta leggermente inclinata verso destra. Tipica è *b*, che talora presenta l'asta con attacco a uncino più o meno sviluppato, come anche *l*; *d* ad asta inclinata piuttosto sviluppata, non occhiellata; *g* con occhiello inferiore molto ampio, dilatato in larghezza, chiuso; *h* spesso con occhiello prolungato in ampio svolazzo verso sinistra; *r* corsiva; *s* col tratto superiore ben curvilineo, prolungato a toccare la lettera successiva. Le legature a ponte sono particolarmente utilizzate dal copista in maniera creativa: caratteristica risulta essere quella *gl*, dovuta alla tendenza di uncinare a sinistra le aste di *l*. Si riscontra altresì una tendenza alla fusione delle curve contrapposte con *e* ed *o* precedute da consonante tonda. Postille di una mano coeva e del copista (che aggiunge anche dei tioletti nel margine superiore); queste ultime sono state apposte a distanza di qualche anno vista l'evoluzione della scrittura evidente dal raffronto con il già citato codice I.II.36 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, datato 1455.

DECORAZIONE: a c. 2v stemma, a bande nere e bianche disposte a piramide, della famiglia Guasconi; iniziali filigranate in nero, blu e rosso con fregi vegetali rossi sovente a cornice in corrispondenza degli *incipit* di ciascuna opera/capitolo; iniziali minori toccate di giallo; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX), con piatti di cartonato ricoperti di pergamena bianca, dorso a quattro nervature recante nel secondo lacunare in alto «trattati varii m. ss.» impresso in oro e nell'ultimo in basso un bollino rotondo in carta rosa con l'attuale segnatura; guardie cartacea moderna la prima, membranacea coeva la seconda.

CONTENUTO: 1. MASSIMO DA TORINO, *Epistula I ad amicum aegrotum* (volgarizzata), (cc. 3r-18v): *inc.*: «*Epistola consolatoria di messer sancto Jeronimo mandata ad un suo amico infermo ove lo conforta a patientia*. Avegna che certiximamente io abbia conosciuto»; *expl.*: «che tu duri con ferma et salda virtù socto tal peso. Deo gratias, amen. *Finita è la Epistola consolatoria di messer sancto Ieronimo mandata ad uno suo amico infermo, recata volgare per uno palagroso valentiximo licterato soctomectenos[i] ad la correctione di chi meglio la sponesse*».

2. PS. ORIGENE, *Homilia de Maria Magdalena* (volgarizzata), (cc. 19r-27r); *inc.*: «*Omelia di Origene sopra il vengelo di sancto Iohanni quando la Magdalena andò per ungere il corpo di Yhesu Christo al monimento. Dominica resurrectionis*. In illo tempore Maria Madalena stabat ad monumentum foris plorans et reliqua. Dovendo parlare dilectiximi fratelli nella presentia»; *expl.*: «portai Yhesu adnuptiare dicendo con essa Magdalena, quia vidi Dominus et hec dixit micchi Dominus Yhesu qui cun patre et spiritu sancto est deus qui est benedictus in secula seculorum. Amen. *Compiuta è l'omelia di Origene magno philosapho et*

theolago sopra il piancto della Magdalena al sipolcro del nostro signore Yhesu Christo. Deo gratias, amen».

3. *Effecti del benigniximo Spirito Sancto*, (cc. 28r-43v); *inc.*: «*Effecti del benigniximo Spirito Sancto. Repleti sunt omnes Spirito Sancto. Nella predecta parola scripta negl'acti degl'appostoli si dimostra*»; *expl.*: «*si che abiamo la sua gratia inpresente et in futuro la gloria. Deo gratias. Amen. Finito è lo tractato degli effecti della gratia dello Spirito Santo benigniximo. Deo gratias, amen*».

4. ISAAC NINIVITA, *De contemptu mundi* (volgarizzato), (cc. 44v-105r); *inc.*: «*Questo è lo libro de l'abate Isahac di Siria: como l'anima si dee posare in Dio et del contento del mondo. Capitolo primo. L'anima che ama Idio in solo Idio à riposo*»; *expl.*: «*beata comunione di divinitade e conoscimento di virtude et per buona operatione. Deo gratias, amen*».

5. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 106v-141v); *inc.*: «*Vita christiana compilato frate Simone da Chascia heremitano di santo Agostino quando fu mandato a predicare nella ciptà di Firençe negl'anni milletrecentotrentatre. Con ciò sia cosa che Iddio creassi l'uomo in anima et corpo*»; *expl.*: «*che siate del numero de santi beati gratia prestando l'altiximo Idio che vive et regna in secula seculorum. Amen. Deo gratias*».

6. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Tractatus de interiori domo seu de conscientia aedificanda* (volgarizzato), (cc. 143r-182v); *inc.*: «*Conscientia di san Bernardo. Questa casa nella quale noi habitiamo con ogni sua parte ci minaccia di rovinare*»; *expl.*: «*piutosto la contemplantatione delle cose celestiali che l'occupatione delle cose terrene. Deo gratias. Ammen*».

7. NICCOLÒ DI LIRA, *Probatio adversus Christi contra Judeos* (volgarizzato), (cc. 184r-2014v); *inc.*: «*Niccolò de Lira Contra Iudeos. Proponsi una cotal quistione et domanda cioè se per le scripture*»; *expl.*: «*E poi segue che fu tagliato del monte una pietrella sença mano et percosse*».

PERSONE: sottoscrizione del copista, Tommaso di Domenico Guasconi a c. 2v: «*Questo libro è di Tommaso di Domenico Guasconi da Firençe. Scripto ne la ciptà di Napoli anni di Christo MCCCCLI di propria mano*»; segue la tavola dei contenuti. La sottoscrizione è stata successivamente interpolata da altre due mani coeve o comunque ascrivibili al sec. XV. In particolare, una di esse sovrascrive il nome di Tommaso di Domenico e, con opportuni tratti e parallele rasure, modifica il nome in *Joachino di Biagio*, lasciando tuttavia intatto il nome di famiglia; accanto al *di propria mano* compare invece la dicitura, in mercantesca, «*Thomaxo Guaschoni*».

STORIA DEL CODICE: il codice, copiato da Tommaso di Domenico Guasconi, probabilmente venne conservato dalla famiglia ancora per qualche tempo, come dimostra la correzione di Gioacchino di Biagio Guasconi e la presenza dello stemma araldico a c. 2v, ricalcato in nero in un secondo momento. Sulla risguardia posteriore, due mani di sec. XVIII-XIX annotano «*n° 1411*» e «*4309*». Il codice fece parte della libreria del marchese Giuseppe Pucci (1782-1838) occupando il posto n° 47. In seguito, la biblioteca del Pucci fu messa in vendita ed acquistata da Guglielmo Libri nel 1840; sette anni dopo questa fu rivenduta a Lord Bertram, IV conte di Ashburnham (1797-1878), nella cui col-

lezione occuperò invece il posto 421. Il suo successore, il V conte di Ashburnham, vendette il fondo al governo italiano nel 1884, passando così all'attuale sede di conservazione. Nel codice è inserito un foglietto volante rettangolare ascrivibile al sec. XIX, che recita: «Trattati vati. Ms in parte cartaceo e in parte membranaceo». A c. 1r una mano di sec. XIX-XX appunta la segnatura del codice, mentre una mano recente a lapis annota, sempre a c. 1r nell'angolo del margine superiore interno, «421» e ripete nella risguardia anteriore, aggiungendo un'approssimativa datazione «XIV-XV» e il contenuto: «Origene, Omelia sopra il pianto della Magdalena v. The vita cristiana [...] f. Simon de Hepia or Chascia». Timbri dell'attuale sede di conservazione, in rosso, alle cc. 1r, 1r, 2r, 3r, 212v.

BIBLIOGRAFIA: *Catalogue* 1853, n° 421; *I codici ashburnhamiani* 2018, s.v.; https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=233957 (ultimo accesso: gennaio 2025).

5. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 669

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *rasoio* (simile a Piccard 9 n° 716: Roma 1452); *aquila* (variante di Briquet n° 85: Lucca 1491); *cane* (simile a Piccard 15 n° 1546: Vienna 1456); *cappello* (variante di Briquet n° 3387: Firenze 1465); II, 230, II'; cartulazione recente in cifre arabe a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*; tracce di cartulazione coeva o forse segnatura a registro in rosso posta nel margine inferiore esterno *recto* di più carte, probabilmente in cifre arabe, ma pressoché completamente rifilata; cartulazione ottocentesca in cifre arabe a inchiostro posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* considerante nel computo non le carte ma le pagine, presente fino a c. 301r; 1-23¹⁰; richiami, talvolta in rosso, posti nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, in posizione perpendicolare al testo; mm 215 × 141 = 19 [146] 49 × 15 [78] 43; rr. 25 / ll. 25; rigatura a mina del tipo Derolez 11 (c. 96r).

SCRITTURA: di base cancelleresca di generica influenza umanistica, tracciato chiaroscurato e tratteggio posato, leggermente sollevata sul rigo, con aste discendenti molto sviluppate, in particolare quelle di *f* e *s* con terminazione a chiodo ed aste di *b*, *h* ed *l* con attacco a uncino a sinistra; uso di *r* diritta oppure tonda, e in forma di 2; *g* aperta con l'occhiello aperto a sinistra; fusione delle curve contrapposte solo con *de*, *do*, raramente in presenza di *p*; legature a ponte limitate ad *s*. Assenti correzioni di rilievo o postille.

DECORAZIONE: a c. 1r iniziale e stemma con una S contenuta in una corona d'alloro disegnati forse da una mano seriore; iniziali calligrafiche semplici in rosso; rubriche.

LEGATURA: di restauro recente (cf. etichetta con timbro della legatoria fiorantina Cesare Tartagli e figli, sulla risguardia posteriore), con piatti in cartonato rivestiti di carta nera e dorso a tre nervature in cuoio vinaccia con trama a piccoli rombi; nel secondo compartimento è indicato a lettere d'oro «miscella-

nea volgare», mentre nell'ultimo si indicano le cifre 669 e 600. Tracce della legatura precedente si trovano a c. II, dove è incollato un pezzo della pergamena chiara che rivestiva il dorso, dal titolo tuttavia illeggibile, e un bollino rosa con la segnatura; guardie cartacee, cc. II e I' moderne, I e II' recenti.

CONTENUTO: 1. *Vita e morte di sancto Girolamo* (cc. 1r-85r); *inc.* rubrica: «Al nome sia dello onnipotente Iddio et della sua sanctissima madre»; *expl.* rubrica: «superna gloria con tucti e santi in secula seculorum»; *inc.*: «Della natione del beato messere sancto Girolamo et come venne a studiare a Roma»; *expl.*: «i quali tucti preghino Idio per noi et simile facti sancto Girolamo al quale per divotione ho copiato questo. Amen. Deo gratias. Amen. Finis. Laus Deo».

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 85r-153r); *inc.*: «Incomincia l'Ordine della vita cristiana delle sententie de' sancti padri, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Capitolato da frate Simone da Cascia della Marca dell'ordine de' romitani frati di sancto Agostino intorno agli anni Domini milletrecentotrentatre. Cominciasi il prolago del libro. Con ciò sia cosa che Idio creasse l'huomo in anima et in corpo»; *expl.*: «che siate del numero degli eletti beati. Gratie rendo all'altissimo Idio il quale vive et regna in secula seculorum, amen. Finito il libro chiamato vita cristiana. Deo Gratias».

3. *Specchio dell'anima il quale mandò sancto Francescho a' suoi frati alla Vernia* (cc. 153r-159v); *inc.*: «Questo è uno specchio dell'anima il quale mandò sancto Francescho a' suoi frati alla Vernia. Proemio. Voglio che ti specchi che ti dilecti di vedere in te otto virtù generali»; *expl.*: «in questa vita presente et nella futura sarai con lui in gloria. Amen».

4. *Meditazioni anonime* (cc. 159v-162r); *inc.*: «Queste sono meditationi che fece uno divoto frate dell'ordine di sancto Francesco come doviamo havere compassione et dolore della morte di Giesù Cristo et humiliatevi ad avergli compassione. Ad avergli compassione et dolore del nostro signore Iesuù Cristo ti studia im prima»; *expl.*: «et nuovo desiderio per la sua gratia avrai dolore della sua passione».

5. *Trattatello sulle virtù* (cc. 162r-166v); *inc.*: «Queste sono quattro virtù di le quali molto piacciono a Dio. La prima sie digiunare. La seconda vigilare. La terza orare»; *expl.*: «il meglio che puoi meriterai la gratia et nell'altra vita per misericordia la gloria».

6. GIOVANNI CRISOSTOMO (?), *Opera in due libri volgarizzata* (cc. 166r-183v); *inc.*: «Comincia lo primo libro di san Giovanni Grisostomo come s'aumilia et come c'è da piangere per li molti mali che ci sono per lo poco conoscimento. Onde incominceremo a parlare di questa compuntione et quale sia il fondamento di questo libro»; *expl.*: «cibo inextricabile delle eterne et inmortali fiamme el tempo e in eterno. Deo gratias. Amen».

7. AGOSTINO DA SCARPERIA, *Scala dei claustrali* (cc. 183v-208r); *inc.*: «Al nome sia dello onnipotente Idio et della sua sanctissima madre et sia a lalde et gloria di tucta la celestiale corte del paradiso. Sia honore del venerabile doctore messere sancto Agostino il quale fece questa pulita et dilicata scala la quale colui il quale observera la detta letione farza in paradiso sicché ciascuno s'eserciti a fare quanto in questo per ordine è ordinato a laude di Giesù Cristo. Con ciò sia cosa che io Agostino essendo occupato di fatica d'animo incominciassi a pensare d'alcuna ope-

ra spirituale»; *expl.*: «a faccia a faccia lo Iddio degli Iddii in Sion. Al quale sia laude et gloria per infinita secula seculorum amen. Finis».

8. *Lamento di S. Bernardo* (cc. 208r- 213v); *inc.*: «*Lamento di sancto Bernardo del perdimento overo smarrimento della quiete et pace della cella et ancora dell'eremo.* O castissima et monda solitudine se dia di pace et di riposo la quale t'allegri»; *expl.*: «et così sarà congiunto alla loro felice gloria in secula seculorum. Amen».

9. *Esposizione del Padre Nostro* (213v- 217v); *inc.*: «Questa si è la isposizione del Pater nostro cosa divota. Questa sanctissima et perfectissima oratione del Pater nostro la quale fu facta dalla bocca di Domenedio sia in se sette petitioni overo adimandagioni»; *expl.*: «alla quale ci conduca Giesù Cristo salvatore per sua misericordia. Amen».

10. EGIDIO D'ASSISI, *Dottrina* (cc. 217v-226r); *inc.*: «*Doctrina utile di frate Igidio compagno di sancto Franchescho huomo giusto.* Si come l'amore di sé medesimo è radice d'ogni male»; *expl.*: «per lo nome di Dio et di Giesù Cristo di patire ingiurie et vergognie. Finis. Deo gratias».

11. *Lettera ad una figliuola nello Spirito Santo* (cc. 226r-230v); *inc.*: «Figliuola nello Spirito Sancto ti dilecta per andare drieto alle vie del tuo Salvatore»; *expl.*: «Ma io ti dico ti vada fermando di grado in grado. Deo gratias».

STORIA DEL CODICE: A c. 1r, una mano moderna (XVIII sec.) traccia un 6, mentre su un foglio volante (ora incollato sulla risguardia anteriore) una mano di sec. XIX scrive: «396. Varie cose del buon secolo della lingua. Cartaceo in-4°». Il codice è entrato nell'attuale sede di conservazione dopo la vendita, da parte del V conte di Ashburnham, della sua biblioteca al governo italiano nel 1884. A c. 1r una mano di sec. XIX-XX appunta la segnatura del codice, mentre una mano recente a lapis segna «669» a c. 11r. La legatura ha subito un restauro recente (sec. XX), come dimostra il timbro sulla risguardia posteriore, ad opera di Cesare Tartagli e figli (Legatori di libri, via Cavour 26 Firenze); a causa di ciò a c. II si trovano frammenti di quella precedente. Timbri dell'attuale sede di conservazione possono trovarsi alle cc. 1r, 1r, 230v (dove è accompagnato dal numero 216036).

BIBLIOGRAFIA: Cremascoli 1980, 372; Eckermann 2006, 11-12.

6. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 289

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart. e membr.; in-4°; filigrane: *scala* (simile a Briquet n° 5909: Siena 1460-1465), *lampada* (simile a Briquet n° 7878: Lucca 1452); III, 39, III'; cartulazione coeva, in cifre arabiche, posta nell'angolo superiore esterno di ogni carta *recto* fino a c. 36; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis, che integra la precedente per le ultime carte, sita nella medesima posizione; cartulazione recente, in cifre arabiche a lapis, posta nel margine inferiore esterno di ogni carta *recto*, numerante da c. 2r; 1⁶, 2-4⁸, 5⁸⁺¹ (all'ultimo fascicolo è aggiunta in coda una carta in pergamena); richiami posti entro cornici per i fascicoli 1 e 4, altrimenti richiami semplici, in entrambi i casi localizzati nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo;

mm 287 × 204 = 28 [192] 67 × 24 [56 (14) 57] 53; rr. 2 / ll. 42 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43, tuttavia senza che la rettrice inferiore occupi il margine esterno (c. 15r).

SCRITTURA: semigotica corsiveggiante con forti influenze umanistiche dal modulo minuto, dal tracciato contrastato, leggermente inclinata a destra; le aste sono contenute e presentano alcune varianti (l'inclinazione dell'asta di *d* è talvolta obliqua a sinistra, talvolta invece più dritta e con germinazione a uncino); tipica *g* aperta la quale, oltre che in forma di 9, si presenta con l'occhiello inferiore aperto e schiacciato, slittato verso destra, collegato al superiore da tratto obliquo; *r* presenta il pedice – col quale lega spesso con la lettera successiva – prolungato, che la fa somigliare a *k* in quanto l'intersezione tra il corpo della lettera e il tratto superiore destro avviene talvolta proprio in posizione mediana; il primo tratto di *v* è prolungato obliquamente in alto a sinistra; si segnala la fusione delle curve contrapposte in presenza di *d* o *p*. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in blu, rosso e verde con tocchi di giallo, a volte con racemi ad incorniciare la pagina (cc. 1rv, 11v, 26v); iniziali calligrafiche semplici a volte decorate in rosso, blu e verde; segni di paragrafo in rosso, blu o verde; rubriche.

LEGATURA: legatura moderna (sec. XIX), con piatti in cartonato rivestiti di tela bruna, angoli e dorso in cuoio; il dorso, semplice, reca un'etichetta con l'attuale collocazione e a caratteri d'oro il titolo «Andreae de S. Geminiano De Vita Christiana italice»; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. ANDREA DA SAN GIMIGNANO, *Della vita cristiana* (volgarizzamento del *De vita christiana* di S. Agostino), (cc. 1r-11v); *inc.*: «Incomincia il prologo del libro della vita christiana il quale fece sancto Agostino ad una sua sorella. S'io peccatore et sciocco et meno scientiato degli altri huomini»; *expl.*: «c'hio non ti posso dare nella tua presentia noi te lo diamo absenti. Deo gratias amen».

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 11v-36r); *inc.*: «In nomine domini Iesu Christi amen. Incomincia il prologo della vita christiana delle sententie de' sancti, quello che dee fare l'anima et il corpo. Con ciò sia cosa che Idio creasse l'uomo in anima et in corpo»; *expl.*: «che siate del numero de' sancti beati in gratia prestando l'alto Idio il quale vive et regna in secula seculorum. Amen».

3. ISAAC NINIVITA, *Collazione*, cap. XI-XIII, (cc. 36r-39v); *inc.*: «Seguitano certi utilissimi decti et doctrine cavate dal secundo sermone dell'abbate Ysaac di Syria. Et in prima del bene che seguita delle temptationi. Cap. XI. Disse alcuno sancto et quello io notai. Il monaco il quale non serve a Dio secundo la sua voluntade»; *expl.*: «l'anima truova nello lume della predesta humiltade».

STORIA DEL CODICE: a c. 39v, nota di possesso coeva: «Io suor Raffaella ebbi questo libro da frate Lucha vechio perché gliele chiesi»; un'altra mano, coeva, prosegue: «Delle suore et convento del Paradiso». Il codice, appartenuto dunque al convento di S. Brigida detto Paradiso di Firenze, passò poi alla biblioteca della Santissima Annunziata di Firenze come attesta la segnatura 1304. Da qui è arrivato all'attuale sede di conservazione dopo le soppressioni napoleoniche del 1808. A c. Ir una mano moderna a lapis (sec. XIX) annota l'attuale collocazione del codice e quella precedente (1304); sulla stessa carta una mano recente

annota anch'essa la segnatura attuale a penna nera, mentre un'altra indica semplicemente 289, 1304 con inchiostro violetto, ripetendo l'operazione (stavolta a lapis) a c. 1r. Timbri della biblioteca in rosso alle cc. 1r, 1r, 33r, 39v; al di sotto di quest'ultimo si legge, a lapis, 206793.

BIBLIOGRAFIA: Miriello 2007, 55-56; Fantoni 2018, 118-119.

7. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.45

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XV in

DESCRIZIONE MATERIALE: cart; in-folio; filigrane: *giglio* (simile a Piccard XIII.1 n° 424: Bastia – Corsica, 1408), *monti* (simile a Piccard XVI.1, n° 1383: Göttingen 1409); VIII, 108, II'; cartulazione moderna, in cifre arabiche, posta nell'angolo del margine superiore di ogni carta *recto* che tuttavia non numera le ultime tre carte, chiamate in questa sede 106, 107 e 108; cartulazione moderna a lapis e cifre romane, posta nel margine superiore esterno, numerante le cc. IIr-VIIr; bianche le cc. 57rv, 71r-75v, 106r-108v; 1-3¹², 4-5¹⁴, 6¹⁰, 7-8¹⁴, 9⁶; richiami posti tra due barrette oblique o incorniciati, presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, fatta eccezione per il fascicolo 5; mm 298 × 218 = 34 / 10 [199] 9 / 46 × 10 [34 / 11 / (87) 77], 298 × 219 = 30 [201] 67 × 20 [70 (16) 68] 45; rr. 2 / ll. 36 variabili; rr. 2 / ll. 35 variabili; rigatura a mina di un tipo assente in Derolez o Leroy e Derolez 41 (cc. 9r, 89r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, dal tracciato uniforme, moderatamente corsiva, dritta ma non sempre ben allineata sul rigo; le aste di *f* ed *s* si presentano generalmente raddoppiate a sinistra in tutta la loro lunghezza e tracciate con andamento orario, mentre talvolta l'occhiellatura avviene nella parte superiore destra; occhiellate sono anche sistematicamente le aste di *b* e *d*; *a* corsiva, *e* in forma raddoppiata come due *c* accostate ed ultimo tratto superiore prolungato, *g* chiusa, minuta ed un poco arrampicata sul rigo, *z* in forma di 3 scivolato talvolta chiusa nella parte inferiore; presente la legatura *ch* tipicamente mercantesca, con *h* prolungata con uno svolazzo verso il basso. *Maniculae* e annotazioni coeve.

DECORAZIONE: per la prima parte del codice, disegni di mano del copista di stampo astronomico e illustranti la struttura dell'oltretomba dantesco; nella seconda parte del codice spazi riservati per iniziali mai eseguite, rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX) recentemente restaurata, con piatti in cartonato rigido rivestiti in cuoio e dorso a quattro nervature; nel secondo lacunare, a caratteri d'oro su fondo verde si legge «I Dante Alighieri Commedia con chiose 45», mentre nell'ultimo un'etichetta indica la segnatura del codice; guardie cartacee, di cui II-VIII e I' moderne, I e II' recenti.

CONTENUTO: 1. DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, da Inferno VI.48 a Purgatorio VII.6 (cc. 1r-70v); *inc.*: «E elli a me: la tua città ch'è piena / d'invidia sicché già trabocca il sacco»; *expl.*: «l'anime degne di salire ad Dio / fur l'ossamie d'Ottavian sepolte». Glossa presente anche nel codice II.I.39 di mano dello stesso copista.

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 76r-105v); *inc.*: «In nomine domini nostri Ihesu Christi filii de (sic) vivi amen. Incomincia l'ordine della vi-

ta christiana delle sentenzie de' santi padri, quello che dee fare l'anima, il choro. Conpitolato da frate Simone da Chascia della Marcha dell'ordine de' romitani frati de' sancto Aghostino intorno agli anni Domini M CCC XXX III quando stava in Firenze predichatore. Chomincia il prolagho. Chapitolo primo. Con ciò sia cosa che Iddo (sic) creasse l'uomo inn anima e in corpo»; *expl.*: «che siete del numero de' santi beati grazia prestando l'alto Iddo il quale vive i rengna in sechula sechulorum. Amen».

STORIA DEL CODICE: il codice si compone di due unità codicologiche distinte sebbene frutto della stessa mano e in parte composte a partire dalla medesima risma di carta (hanno la seconda filigrana in comune), messe insieme in un secondo momento. La prima unità, acefala, presenta una copia interrotta in coda, come evidente dalle tracce di rigatura alle cc. 71r-75v. A c. 108v vi è un'annotazione coeva recitante: «Deo grazias Christo reches venitt in pacie e deus homo fattus est. Amen». Prove di penna di due mani differenti riferibili entro la seconda metà del sec. XV alle cc. 74r e 108v. Alle cc. 71r e 106r interventi di una medesima mano di sec. XVex-XVIin che nel primo caso riporta una terzina dantesca, nel secondo si cimenta in prove di penna e forse in una nota di possesso; a c. 106r, dopo l'*incipit* dell'Eneide, si legge infatti: «frater Serafinus de Florentia ordinis minorum». A c. 74r presenti altresì due disegni di teste umane, una all'interno della bocca di un drago, e prove di penna della medesima mano, ascrivibile al sec. XVI. Altre prove di penna si trovano anche a c. 1r. Il codice appartenne poi a Carlo de' Bardi come attesta la nota a c. 1r *del Colorito* a c. 1r: Colorito era infatti il soprannome dell'accademico, grazie al quale il codice pervenne all'Accademia della Crusca, dove aveva il n° 50, come si riscontra alle cc. 1r e 65r. Arrivò all'attuale sede di conservazione per volontà del Granduca Pietro Leopoldo nel 1783, con la segnatura Cl. VII. P.4 Cod. 1332. Alle cc. IIIr-VIIr una mano di sec. XIX da informazioni riguardo il contenuto e la storia del codice. Alle cc. IIr e VIIIv una mano moderna a lapis annota la segnatura del codice. Sulla risguardia anteriore, presenti tre cartigli antecedenti l'ultimo restauro: sul più piccolo si trova scritto «212» corretto con «210»; su di un altro il numero 10 a lapis rosso; l'ultimo è invece un'etichetta della biblioteca, datato 1896, con l'attuale segnatura, quella precedente e la provenienza, ovvero «Crusca n° 15». Sulla risguardia posteriore, ritaglio precedente l'ultimo restauro, che dà informazioni sulla numerazione del codice datata maggio 1919. Timbri della biblioteca alle cc. 1r e 105v.

BIBLIOGRAFIA: De Batines 1864, 56-57; *Esposizione dantesca* 1865, 64; *Manoscritti italiani* 1879, p. 13; AA.VV. 1890-2013, VIII, 21; *Catalogo* 1923, 35; Levasti 1935, p. 1004; *Bollettino* 1965, p. 24; Eckermann 2006, pp. 15-16.

8. Firenze, Biblioteca Nazionale, II.IV.51

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XV secondo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *monti* (simile a Piccard 16.2, III n° 212: Cividale, Roma 1433; simile a Piccard 16.2, III n° 987: Linz, Udine 1430-31; simile a Piccard 16.2, IV n° 1187: Mainz, Udine 1433); *leone* (va-

riante di Briquet n° 15845: Firenze 1429-32), *drago* (solo nell'ultimo fascicolo, aggiunto in seguito; simile a Briquet n° 2652: Lucca 1487); IV, 252, I'; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*; cartulazione coeva in cifre arabiche rosse posta nell'angolo del margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* alle cc. 2r-36r; bianche le cc. 152v, 248v, 252v; 1-11¹², 12-13¹⁴, 14-20¹², 21⁸; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo e circondati da punti decorativi a croce con tocchi di rosso e di giallo; mm 281 × 205 = 25 [188] 68 × 36 [149] 20; rr. 25 / ll. 24; rigatura alla mina del tipo Derolez 16 (c. 18v).

SCRITTURA: di almeno tre mani. La mano A (cc. 1r-243v) è una scrittura di base semigotica rigida, a forte influsso di umanistica posata, molto semplificata, dal tracciato poco contrastato, che non tiene bene il rigo e leggermente inclinata a destra, dalle singole lettere ben distanziate tra loro; le aste sotto il rigo sono molto contenute (quelle di *f* ed *s* non scendono mai al di sotto) mentre più sviluppate sono quelle alte sul rigo di *b*, *h* ed *l*, terminanti con trattino, filetto oppure uncino; *a*, dall'occhiello molto basso, piega la parte superiore dell'asta a formare un secondo occhiello spesso più sporgente, *d* con occhiello generalmente aperto e in forma di 6, *g* in forma di 8; presenti legature a ponte *st*. La mano B (243v-244v), è anch'essa di base semigotica con influsso umanistico, seppur più tarda e sinuosa della precedente, dal tracciato contrastato, sollevata sul rigo al punto da toccare con le parti terminali delle lettere il rigo superiore, e dalla leggera inclinazione a destra, che utilizza piccoli punti di separazione tra le parole; l'impressione di morbidezza è data anche dalle aste non perfettamente dritte e dalla leggera ondulazione, con quelle di *s* ed *f* che non scendono mai sotto il rigo; la *s* si presenta sia in forma semplice che tonda; spigolosa e quasi triangolare è invece l'occhiello di *a*; l'asta di *d*, tonda, si presenta anche ripiegata a destra; *g* aperta, talvolta chiusa solo da un sottile filetto; presenti legature a ponte *st* e assente la fusione delle curve contrapposte. La mano C (244v-252r) è una scrittura di base umanistica corsiva informale con forti elementi di mercantesca, dal tracciato omogeneo, sollevata sul rigo e dall'inclinazione variabile a seconda dell'angolo di scrittura, dalle aste alte sul rigo slanciate e leggermente ricurve a sinistra; le aste di *f* ed *s* scendono sotto il rigo; *d* tonda dall'asta sviluppata in altezza molto ricurva a sinistra tanto da farla sembrare a volte una *a* sovramodulata; *g* aperta, *l* raddoppiata; la stessa mano, riconoscibile per *d*, annota una nota di possesso ed alcune preghiere sulle carte di guardia, sebbene con un andamento ora più posato, ora più corsivo (alla *d* appena citata si affianca anche una *d* occhiellata). Assenti correzioni di rilievo o postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu alternate; iniziali calligrafiche semplici in rosso e blu alternate; iniziali minori toccate di rosso e giallo; segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche.

LEGATURA: di sec. XIX, con piatti in cartonato rigido ricoperti di carta uvida vinaccia; dorso a quattro nervature e angoli in cuoio; sul dorso, ormai completamente distaccato, si legge a caratteri d'oro «Fra Simone da Cascia della vita cristiana ecc.»; il tutto è tenuto insieme da un nastro bianco; guardie III e IV coeve e membranacee, le restanti moderne e cartacee.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-37r); *inc.*: «Qui comincia il prologo del primo libro della vita christiana quanto allo ercizio dell'anima. Con ciò sia cosa che Iddio creasse l'uomo in anima et in corpo»; *expl.*: «il suo grande amore che sse volle a nnoi dare in cibo et il suo grande dolore col quale si partì dagli appostoli».

2. *Orazione in volgare*, (cc. 37r-38v); *inc.*: «Questa orazione si vuole dire avanti che ssi pigli il sanctissimo corpo di Christo divotamente. Omnipotente et misericordiissimo eccho io vengho al sacramento del corpo et del sangue»; *expl.*: «luce vera, compagnia perfetta piena di giocondità, in terra felicità, gaudio sempiterno. Amen».

3. *Miracolo scritto da Helinardo*, (cc. 38v-40v); *inc.*: «*Miracolo scritto da Helinardo*. Leggesi scripto da Helinardo che nel contado di niversa fu un povero huomo»; *expl.*: «orribili pene et dolorosi tormenti dell'altra vita alla quale o vogliamo noi o nno pur ci conviene andare».

4. PS. PIER DAMIANI, *Esempio di Pier Damiani su di un principe di Salerno*, (cc. 40v-41v); *inc.*: «*Emplo* (di altra mano) scripto da Piero Damiano. Leggesi scripto da Piero Damiano che ffue un grande et nobile principe secondo il mondo nella città di Salerno»; *expl.*: «et però non si deve l'uomo lasciare inghannare a questa vana e stolta speranza per la quale molti ne vanno a perdizione».

5. *Miracolo di S. Ambrogio*, (cc. 41v-43r); *inc.*: «*Miracolo di sancto Ambruogio*. Leggesi nella leggenda di sancto Ambruogio da Melano dond'era arcivescovo venendo a Roma dond'era natio»; *expl.*: «al quale fu detto ricordare quia recepisti bona in vita tua e llaçarus similiter mala».

6. CESARIO DI HEISTERBACH, *Dialogus volgarizzato, Esempio di un cavaliere di Lovangino*, (cc. 43r-45v); *inc.*: «*Emplo*. Fu che ssi legge scritto da Cesario che nel contado di Lovangino fu uno chavalieri giovane»; *expl.*: «come la vergine Maria la quale ciò che domanda sança fallo riceve et non lascia perire coloro ch'anno fidança in llei».

7. *Esempio dalla vita dei sancti padri su Thais*, (cc. 45v-47r); *inc.*: «*Emplo della vita de' sancti padri*. Leggesi nella vita de' sancti padri che al tempo di Valentiniano imperadore fu in Grecia una femmina di mondo»; *expl.*: «la quale dolendosi le n'è gioia e diletta di dolersi».

8. JACQUES DE VITRY, *Esempio di una giovane che commetteva incesto col padre*, (cc. 47r-48v); *inc.*: «Leggesi scritto da maestro Iacopo da Vittriacho che ffu una giovane stighata dal diavolo, pecchava charnalmente col padre suo»; *expl.*: «donde tutta gente rende gratie a Dio che secondo la sua misericordia salva i peccatori. Deo gratias. Amen ».

9. *Summula de penitentia*, (cc. 49r-152r); *inc.*: «Summula di penitentia utile et molto necessaria et massimamente alli sacerdoti che sopra di ciò non anno la notitia. Primo capitolo. In prima lo sacerdote dee interrogare lo penitente alla confessione se sae lo pater nostro»; *expl.*: «ma conviene che s'abbia parola dal vescovo overo dal maggiore prelato lo quale delle spirituali cose possa dispensare. Laus tibi Christe quia liber explicit. Amen, amen, amen».

10. *Su dieci comandamenti*, (c. 153rv); *inc.*: «*Questi sono i X comandamenti che Idio diede a Moyses*. Lo primo comandamento dice "non habebis deum alienum"»; *expl.*: «è tenuto di saperli et d'osservarli et chi fa contra peccha mortalmente».

11. *Trattato dei vizi e delle virtù*, (cc. 154r-239v); *inc.*: «De' VII peccati mortali. Messer sancto Giovanni evangelista dice nel libro delle sue revelationi ch'è appellato pocalis "vide una bestia uscia dal mare"»; *expl.*: «quegli sono figliuoli (sic) di Dio che portano la somiglianza del loro padre, il quale è Idio di pace et d'amore. Deo gratias. Amen. Finito <il> libro del trattato de' vitii et delle virtù volgharizzato per uno frate di sancta Maria Novella alla richiesta del re Filippo di Francia nel MCCLXXVIII°. Amen».

12. CESARIO DI HEISTERBACH, *Dialogus* volgarizzato, *Esempio su di un chierico di Parigi*, (c. 240rv) *inc.*: «*Emplo*. Leggesi da Cesario che ffu uno chericho grande prebendato et calonaco di Parigi»; *expl.*: «"lasciare morendo le cose dal mondo che io avevo tanto amate" et detto questo sapri con angoscioso guaio».

13. *Esempio su di un ricco francese*, (cc. 240v-241r); *inc.*: «*Emplo*. Leggesi che ne reame di Francia fu un nobile huomo il quale era molto dilicatamente nodrito»; *expl.*: «che per sì piccolo diletto che vogliono nel mondo vanno alle pene sança fine».

14. CESARIO DI HEISTERBACH, *Dialogus* volgarizzato, *Esempio su di un povero chierico francese*, (cc. 241r-242r); *inc.*: «*Emplo*. Leggesi scritto da Cesario che nel reame di Francia nella città d'Arazzo fue uno giovane il quale era povero chericho»; *expl.*: «per riverentia del miracolo fu donata la vita la quale da indi inanzi sanctamente condusse sua vita».

15. CESARIO DI HEISTERBACH, *Dialogus* volgarizzato, *Esempio su un cavaliere*, (c. 242rv); *inc.*: «*Emplo* scrive Cesario. E dice che ffu un cavaliere mondano il quale vivendo con molti peccati sceleratamente da suoi nemici fu assalito et morto»; *expl.*: «che se ci fosse concesso da Dio di poterle dire noi come disse egli ancora saremmo salvi ma tolto ci è il potere».

16. CESARIO DI HEISTERBACH, *Dialogus* volgarizzato, *Esempio su un monaco*, (cc. 242v-243v); *inc.*: «*Emplo* scritto da Cesario. Uno monaco fu dell'ordine di ci-stella ch'essendo già prete sagrato uscì e diventò malandrino et rubatore di strade»; *expl.*: «io sono diliberato delle pene del purgatorio et vonne in paradiso. Amen».

17. PS. IGNATIUS, *Epistola di Ignazio a Maria Verigne e risposta*, (cc. 243v-244v); *inc.*: «Epistola di santo Ignatio alla Vergine Maria. Cristo essendo portato da Maria el suo Ignatio me nuovamente batte-gato e di Giovanni tuo discepolo confortare et consigliare tu dovevi»; *expl.*: «chiamerò el mio Singniore e dalgli inimici miei sarò salvo».

18. *Oratione*, (c. 244v); *inc.*: «Deus qui beato Ignatio martiri tuo expetiali privilegio»; *expl.*: «qui semper in corde gestabat, qui vivis et regnas cum Deo patre in unitate Spiritus Santi Deus per omnia secula seculorum. Amen».

19. *Laldian tutti c'humile mente con fervore (Lauda per S. Ignazio)*, (c. 244); *inc.*: «Lauda di santo Ignatio benedetto. Laldian tutti c'humile mente con fervore / Ignatio santo ch'à Giesù nel cuore»; *expl.*: «Lapidaro co' sassi crudelmente / e tu stavi pur forte infervente».

20. *Tavole*, (cc. 245v-248r); *inc.*: «+ Qui comincia la tavola dello primo libro della vita christiana quanto allo ercizio dell'anima».

21. ANSELMO D'AOSTA, *Esaminatione*, (c. 249rv); *inc.*: «+ *Esaminatione di santo Anselmo*. Questa esaminatione fece santo Anselmo e llui la scrisse colle sue mani»; *expl.*: «esto mihi pechatori».

22. *Invocazione di nostra Donna di papa Innocenzo*, (cc. 250r-251r); *inc.*: «+ *Invocatione di nostra Donna*. Madomna santa Maria vergine perpetua et madre»; *expl.*: «tre anni e quaranta di da papa Innocentio. Finis».

23. *Di scientia dotato e d'ingegno sottile (Lauda per S. Bernardo)*, (cc. 251v-252r); *inc.*: «San Bernardo sia presto vecho et cardinale ci pereghare per noi Christo e lla sua madre. Di scientia dotato e d'ingegno sottile / san Bernardo fu nato di sangue gentile»; *expl.*: «pereghalo con fervore e lla sua madre pia / la vergine Maria che ci farci salvare. Amen».

STORIA DEL CODICE: A c. IVr, ormai illeggibile, vi sono tracce di una coeva annotazione in volgare (forse una nota di possesso), mentre a c. IIIr vi era in origine una lunga nota di possesso, divisa in più paragrafi, oggi giorno solo parzialmente leggibile con l'ausilio della lampada di Wood; tra le frasi di senso compiuto è possibile leggere il primo rigo e gli ultimi tre: «Questo libro è di Girolamo di Pagolo di [...] speciale in Firenze [...] dalla Trinità e lo quale libro [...]»; «E perché deto libro [...] di nostra madre e 'l quale alla fine de vita lo donò a lei sua figliuola chiamata mona Domenicha. [Questo] libro contiene d[ei] chapitoli di divote cose». Della stessa mano è la preghiera vergata a c. IVr e il fascicolo aggiunto alla fine del codice dove una mano in di base umanistica con forti elementi mercanteschi stilò le tavole dei contenuti, aggiungendo poi alcune operette; di sua mano è anche la lauda di S. Ignazio a c. 144v e la preghiera alfabetica incollata a c. IIIv. Al codice manca almeno una guardia cartacea, da cui fu ritagliata una stampa antica e dalla quale proviene anche il frammento incollato a c. IIIv, riportante «XXXXX». A c. IIIr una mano di sec. XVIII annota: «Libro della vita christiana vulgarizzato per un frate di S. Maria Novella alla richiesta del re Filippo di Francia nel 1278». Alla stessa carta una mano di sec. XVIII-XIX annota 491, ovvero la segnatura della biblioteca gaddiana, della quale il codice fece parte come attestato anche a c. Ir una mano moderna (sec. XIX) che annota la provenienza del codice, ovvero Gaddi 491, ricalcando a penna la cifra tracciata in precedente a lapis; la stessa mano annota altresì «D. 75» alla stessa carta, in riferimento alla vecchia collocazione Magl. Cl. XXXV.75, come indicato anche dall'etichetta della biblioteca datato 1896 incollato sulla risguardia anteriore. Dalla biblioteca gaddiana il codice passò all'attuale sede di conservazione per «Francisci Caesaris Augusti munificentia», come testimoniato da un cartiglio incollato sulla risguardia anteriore. A c. Ir, due mani recenti a lapis riportano l'attuale segnatura del codice e il suo contenuto, con riferimento al solo Simone Fidati. Una mano recente a penna che si firma B. R. annota sulla risguardia anteriore: «l'incisione antica di S. Girolamo di stile todesco che trovavasi appiccicata in uno dei fogli di guardia fu tolta per conservazione tra le stampe antiche: B-v 10.1.14.»; la stessa mano appunta il numero di carte sulla risguardia posteriore. All'interno del codice vi è un segnalibro in cartoncino bianco recante a lapis l'attuale collocazione. Timbri della biblioteca alle cc. Ir, 1r.

BIBLIOGRAFIA: *Manoscritti italiani* 1879, 16; Levi 1917, LVI; AA.VV. 1890-2013, X, 106-107; Orlandi 1955, 219 n. 19; Delcorno 1977, 267 n. 14; Eckermann 2006, 14-15.

9. Firenze, Biblioteca Nazionale, II.X.2

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 1456-1457

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *unicorno* (simile a Briquet n° 9956: Pisa 1405), *capricorno* (non identificato, variante di Piaccard 15.3 III n° 211: Pisa 1368); IV, 69, III'; cartulazione coeva in cifre arabe posta nell'angolo del margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* che inizia il computo da una carta oggi perduta in testa (di conseguenza l'attuale prima carta è numerata come c. 2); bianca c. 59rv che, non numerata, è una carta moderna in sostituzione di una originale caduta; 1¹⁶⁻¹, 2-4¹⁶, 5⁶; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 196 × 138 = 12 [145] 39 × 35 [89] 14; rr. 2 / ll. 28 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 24v).

SCRITTURA: di mano unica e di esecuzione elementare, di base semigotica con influsso cancelleresco, dal tracciato ben contrastato, più corsiva col procedere della copia, leggermente inclinata a destra, incapace di mantenere costante lo spazio interlineare e con modulo delle lettere variabile anche all'interno della stessa parola; le aste di *f* ed *s*, molto più spesse rispetto alle altre, scendono leggermente sotto il rigo; prolungati sotto il rigo con curvatura a sinistra sono anche i tratti inferiori destri di *h* ed *x*; l'asta di *l* è leggermente uncinata a sinistra, tuttavia in caso di doppia la seconda lettera diviene occhiellata a destra; rara la fusione delle curve contrapposte, e solo in presenza di *d* o *p*; *a* corsiva, *d* esclusivamente onciale dal tratto prolungato obliquamente in alto, *g* con l'occhiello inferiore aperto talvolta eseguito morbidamente, talvolta in maniera spezzata, *r* presente sia in forma semplice che di 2. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate di mano del copista in rosso; iniziali minori toccate di rosso e segni di paragrafo pure in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in cartonato rigido bianco e dorso semplice rivestito di pergamena chiara dove vi è un'etichetta di carta verdognola con l'attuale segnatura; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 2r-51r); *inc.*: «*Incomincia il libro della vita christiana tratto delle sententie de' sancti padri, come si dee exercitare l'anima et come si dee exercitare i corpo. Compilato da frate Ssimone da Cascia de l'ordine de' frati romitani nel MCCCXXXIII. Prolago. Con ciò ssia cosa che Dio creasse l'uomo in anima et in corpo*»; *expl.*: «*che ssiate del numero de' santi beati gratia prestandone Iddio il quale vive e regnia in secua seculorum. Amen. A laude e gloria del poverello Giesù che per noi naque nella stalla et morì in sulla croce. Finita adì 14 dicembre 1456. Amen*».

2. *Orazione in volgare*, (c. 51r); *inc.*: «*Dio sia mia guardia tutto lo tenpo della vita mia e alla fine della vita mia riceva l'anima mia*»; *expl.*: «*et dicendola uno anno per anima che ssia in purghatorio Dio la liberrà di quelle pene. Amen*».

3. *Fontana viva di gratia plena* (*Ave Regina*), (c. 51v); *inc.* poesia: «*Auregine. Fontana viva di gratia plena / Maria virgo o dolce buono liquore*»; *expl.* poesia: «*Sicché in questa vita noi abiamo la gratia / e in quel'altra la gloria che ciaschuno satia. Amen*»; *inc.*: «*Questa oratione à questa virtù*»; *expl.*: «*et sse alchuna donna se non potesse partorie gli sia letta e partorirà per questa*».

4. *Ave Maria*, acefalo (c. 53r); *inc.*: «[be]nedicta tu i<n> mulieribus»; *expl.*: «sancta Maria madre di Dio ora pro nobis. Amen».

5. *Sui dodici venerdì*, (c. 53r); *inc.*: «Dodici sono gli apostoli e dodici sono i venerdì. Il primo venerdì di marzo»; *expl.*: «l'anima sua sarà diliberata delle pene dello 'nferno e avrà vita eterna. Deo gratias Amen».

6. DOMENICO CAVALCA, *Esposizione del Pater Nostro*, (cc. 53r-56r); *inc.*: «Al nome di Dio e della santa Trinità. Amen. Qui chomincia il paternostro volgaricato nella quale esposizione si truovono vivi domandamenti exposti»; *expl.*: «in coloro che ssono pacificati nel sancto Figliuolo di Dio di vita etterna sono beati. Deo gratias. Amen. Amen».

7. *Della pazienza*, (cc. 56r-57r); *inc.*: «Della patientia. Cinque schudi si truovavano di patientia cioè desiderare infermitadi»; *expl.*: «adunque apresianci alla fonte della gratia e lle virtude dala quale e per la quale».

8. *Leggenda di santa Margherita*, (cc. 57v-70v); *inc.*: «Qui comincia la leggenda di santa Margherita vergine e martire. Dice che dopo la passione e lla resurrezione del nostro Signore Yhesu Christo e della sua gloriosa ascensione»; *expl.*: «elli scrisse tutte le sue orationi e suoi fatti e si lle mandoe secondo che ssi dice per tutte le chiese de christiani e aferma tutte queste cos'essere vere. Finito adi 16 di febraio 1456».

PERSONE: sottoscrizione del copista, Lorenzo di Antonio Mazzocchi del popolo di S. Frediano di Firenze, a c. 2r: «Questo libro è di Lorenzo d'Antonio Maççocchi, iscrisselo di sua mano». Lo stesso aggiunge due date di copia; a c. 51r scrive: «finita adi 14 di dicenbre 1456. Amen», a c. 70v: «finito adi 16 di febraio 1456». Tali informazioni permettono di ipotizzare l'uso dello stile dell'Incarnazione secondo il modo fiorentino: la prima parte fu finita effettivamente il 14 dicembre 1456, mentre la seconda il 16 febbraio 1457. Di sua mano sono anche i codici Plut. 89 sup. 93 e 89 sup. 102.

STORIA DEL CODICE: il codice arrivò all'attuale sede di conservazione nel 1836 grazie al dono di Everardo Bargiacchi, come testimoniato da una nota di sec. XIX a c. I'r: «Codicem hunc cum aliis LXII bibliothecae Malliabechianae vendidit Everardus Iacobi Fil. Bargiacchius V mensis octobris anno MDCCCXXXVI». Sulla risguardia anteriore, un'etichetta della biblioteca datata 1896 segna inoltre sia l'attuale segnatura che la provenienza. A c. IIIr una mano recente a penna appunta l'attuale segnatura. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 70v.

BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 1890-2013, XII, 32-33; *Biblioteca agiografica italiana* 2003, 75 (270); Eckermann 2006, 18-19.

10. Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Soppr. C.II.282

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, monastero di S. Jacopo di Ripoli, 1478

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *cappello* (variante di Briquet n° 3385: Firenze 1497; simile a Briquet n° 3373: Firenze 1474-83; simile a Briquet n° 3387: Firenze 1465), *aquila* (variante di Briquet n° 82: Udine 1479); I, 256, I'; cartulazione moderna in cifre arabe di due mani differen-

ti presente nel margine inferiore interno di ciascuna carta *recto*; altra cartulazione, coeva al codice, in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* che, dopo aver numerato le prime due carte riprende a numerare come c. 1 l'attuale c. 3r fino a c. 143r, con salto da 65 a 67 (a causa di una carta tagliata) e da 95 a 97, ripetizione di 127, non numerante c. 135r; una mano moderna a penna segna con 216 l'attuale c. 209 nel margine superiore esterno; bianche le cc. 68r-69v, 117rv, 254r-256v; 1-6¹⁰, 7¹⁰⁻¹, 8-11¹⁰, 12⁸, 13-14¹², 15¹⁰, 16⁶, 17⁸, 18¹²⁻¹, 19-21¹⁰, 22⁴, 23-26¹⁰, 27⁶; duplice serie di richiami di due mani, non sempre presenti a causa di rifilature, l'una posta al centro del margine inferiore, l'altra perpendicolarmente al testo nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* del fascicolo; mm 209 × 140 = 21 [130] 58 × 22 [83] 35; rr. 25 / 25 ll. variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 11 (c. 16r).

SCRITTURA: umanistica corsiva di mano unica, dal tracciato abbastanza uniforme, nel complesso fluida e ariosa, ben allineata sul rigo, e talvolta leggermente inclinata a destra; le aste di *f* ed *s* si prolungano sotto il rigo curvandosi a sinistra; *a* corsiva, *d* talvolta sembra sia composta da una *c* seguita da un'asta; *e* composta da una semicirconferenza tagliata a due terzi da una traversa orizzontale fuoriusce, sebbene si ritrovi anche in forma aperta; tipica la *g*, di stampo poggiano, dai due occhielli abbastanza rotondi e congiunti da un tratto leggermente obliquo; la scrittura diviene più corsiva in corso di copia e si rilevano legature a ponte *st. Maniculae*, segni di attenzione, rare annotazioni e richiami perpendicolari di mano coeva.

DECORAZIONE: spazi riservati per iniziali mai eseguite; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in cartonato e dorso liscio rivestiti di pergamena chiara; sul dorso si legge *XIV Frate Simone da Cascia, Ordine della vita christiana mss*, seguito da un bollino della biblioteca contenente l'attuale collocazione; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-67v); *inc.*: «In nomine domini nostri Yhesu Christi amen. Incomincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' sancti padri, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone da Cascia della Marca dell'ordine de' frati romitani che sono detti frati di santo Augustino intorno agli anni domini MCCCXXXIII quando stava in Firenze oreducature nel convento de' detti frati di Santo Spirito. Comincia il prologo. [C]on ciò sia cosa che Idio creasse l'uomo in anima et in corpo»; *expl.*: «che siate del numero de' sancti beati, gratia prestando l'alto Idio il quale vive e regna in secula seculorum amen. Finito et compiuto di scrivere il libro della vita christiana per me F. B. Deo gratias».

2. DOMENICO CAVALCA, *Trattato della mondzia del cuore*, (70r-113r); *inc.*: «Incomincia lo specchio della monditia del cuore et della pura confexione, la quale pienamente insegna ad confexare. [P]erché la purità della coscientia et la monditia del cuore è fondamento e porta di tutte le virtù»; *expl.*: «apparirò nella iustitia dinanzi dal cospetto tuo et sarò satiato quando apparirà la gloria tua. Amen. Deo gratias.».

3. GIANNOZZO SACCHETTI, *Lauda: Maria dolce, che fai?*, (115r-116v); *inc.*: «+ Yhesus + La detta lauda fece Giannoza Sacchetti di Firenze. Maria dolce che

fai? / de perché non me 'l dai»; *expl.*: « che quello ch'essendo Idio / morì per me incarnato. Amen».

4. GIACOMO DA MILANO, *Stimulus amoris* volgarizzato, (cc. 118r-209r); *inc.*: «Qui di sotto sarà il prologo del volgarizzatore del del divoto libricciuolo chiamato degnamente Stimolo dell'amore di Christo facto horiginalmente per beato Buonaventura cardinale e doctore singulare in sacra teologia dell'ordine de' frati di san Francesco bene ché alcuni dicano che sia di san Bernardo. Volgarizzato per me don Mauro indegno monaco dell'ordine di Camaldoli per anni XXXII et inanzi dell'ordine di sancta Maria del Carmino per anni XIII et in san Mattia di Murano per anni XXI e due in san Michele e dieci al nostro hermo sacro. La prima volta il meglio che io seppi il volgarizai mezo in esso san Michele, l'altro mezo compiei qui poi in ess Sa<n> Mattia, dove ora voglio copiare questo secondo col divino aiutorio. Nel Mille CCCCLIII a mezo marzo etc. Prologo del volgarizzatore dello Stimolo dell'amore. Sia con meco la gratia del paraclito Spirito»; *expl.*: «pregando gli umili et caritativi intelligenti del latino et del toscano che llo piaccia di correggere. Amen».

5. *Sulla fede*, (c. 211rv); *inc.*: «[C]on ciò sia cosa che per la virtù della fede noi siamo facti salvi et la fede sicome dice l'apostolo s'abbia per udire»; *expl.*: «di supplire con grande diligentia a tutto quello in che io avea mancato».

6. *Epistola a Piero*, (cc. 211v-252v); *inc.*: «[L']aepistola della tua carità ricevetti o Piero caro a me come figliuolo nella quale mi significati te volere andare in Gerusalem»; *expl.*: «i malvagi ad sempre ardere col diavolo ma i giusti ad regnare senza fine con Christo. Amen».

7. *Regola della vera fede in quaranta capitoli*, (c. 253rv); *inc.*: «[Q]uesti XLa capitoli intramessi fermissimamente appartenenti alla regola della vera fede fedelmente credi, fortemente tieni, veramente et patientemente difendi et se conoscerai alcuno admaestrare cose contrarie a queste fugilo come l[...]*stolenza*, caccialo sì come eretico»; *expl.*: «in quello che à ricevuto per certo fedelmente perseveri et se [...] o atrimenti sa Dio gliele rivelerà. + Finis 1478. Deo gratias».

PERSONE: sottoscrizione del copista a c. 67v: «Finito et compiuto di scrivere il libro della vita christiana per me F. B. Deo gratias». Lo stesso, alla fine del codice (c. 253v) specifica l'anno di copia: «+ Finis 1478. Deo gratias». Il codice è della stessa mano che copiò il ms. n° 1709 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, sottoscrittosi a c. 26r.

STORIA DEL CODICE: è possibile ipotizzare che il codice provenga dal monastero domenicano femminile di S. Jacopo di Ripoli come il manoscritto riccardiano 1709, sottoscritto dalla stessa mano. A c. 256v vi sono prove di penna coeve e la scritta in maiuscolo *Ave* eseguita con un inchiostro fortemente corrosivo che in parte ha distrutto la carta, in parte ha lasciato tracce a c. 255v. Il codice proviene dalla biblioteca di S. Maria Novella, come attestato anche da un timbro in nero alle cc. 1r e 115r, giungendo quindi presso l'attuale sede di conservazione dopo le soppressioni napoleoniche. Sulla risguardia anteriore una mano moderna a lapis annota l'attuale segnatura del codice; nella stessa sede vi è anche un'etichetta della biblioteca in carta verdognola riportante anch'esso la segnatura, che copre parzialmente la scritta. Sulla risguardia po-

steriore, una mano recente a penna scrive: «cartaceo, cc. 256 modernamente numerate a lapis + 2 guardie, 1 in principio e 1 in fine, bianche. Sono bianche le cc. 68, 69, 210, 254, 255. 22.9.1967». All'interno del codice è inserito un segnalibro recente in cartoncino bianco recante in estremità l'attuale segnatura e l'indicazione «str. 606». Timbri dell'attuale sede di conservazione alle cc. 1r, 234r, 253v.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1898, 120; Moreton 2013, 51.

11. Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Sopp. C.III.103

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XIV^{ex}

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; 39; cartulazione recente in cifre arabe a lapis posta nell'angolo del margine inferiore interno di ciascuna carta *recto*; cartulazione moderna in cifre romane alle cc. 1r-8r posta al centro del margine superiore, cartulante c. 1 come II, con ripetizione di III e salto da IV a VIII tra le cc. 4 e 5; 1⁶, 2¹², 3¹¹, 4¹², 5⁴; richiami assenti; mm 290 × 209 = 25 [192] 73 × 26 [56 (18) 55] 54; rr. 36 / ll. 35; rigatura alla mina di piombo del tipo Derolez 44 (33r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica leggermente compressa lateralmente, dal tracciato contrastato, appena sollevata sul rigo, con fusione delle curve contrapposte anche con *a* ed uso di *r* in forma di due dopo lettera tonda; le aste di *f* ed *s* non scendono mai sotto il rigo, mentre quelle di *p* e *q* si mostrano estremamente contenute; le aste di *b*, *l* ed *h* sono talvolta prolungate a sinistra da un sottile tratto perpendicolare; il copista ricorre spesso alla *k*; presenti legature a ponte *st*, altrimenti esse sono dovute a sottili tratti di connessione o alla compressione delle lettere. Interventi di una mano coeva in semigotica, più pesante e di modulo maggiore, e di due mani seriori (sec. XV e XVI-XVII).

DECORAZIONE: a c. 20r iniziale ornata andata perduta, tuttavia sopravvive nel margine interno il fregio in foglie d'acanto multicolori, steli a voluta e bacche aree; iniziali filigranate alternate in blu e rosso; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in blu e rosso alternati; rubriche.

LEGATURA: originale, con piatti in legno rivestiti di pelle scura decorata con rombi; sui piatti presenti i segni di cinque borchie per lato e quelli di attaccatura di due fermagli con tenoni trilobati; dorso a quattro nervature ricoperto di cuoio moderno; nel secondo lacunare, colorato in verde, si legge «Agostino. Soliloqui volgari etc.»; nell'ultimo lacunare invece si trova l'etichetta contenente l'attuale segnatura del codice.

CONTENUTO: 1. *Soliloqui di S. Agostino volgarizzati*, acefali, (cc. 1r-19r); «*inc.*: [...]scito, lo tuo odore mi ricria, la tua memoria mi sana»; «*expl.*: «che solo gli iusti v'entrano per essa. Qui finiscono li soliloqui di sancto Augustino vescovo. Deo gratias. Amen».

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 20r-39r); *inc.*: «*In nome del nostro signor Ihesu Christo figliuolo di Dio, amen. Qui comincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' santi padri, quello ke dè fare l'anima col corpo. Compilato da frate Symone da Cascia dell'ordine di Sancto Spirito quando predicava in*

Firenze MCCCXXXIII. [C]on ciò sia cosa ke Dio i⁵ creasse l'uomo in anima et in corpo»; expl.: «ke siate del numero de' sancti beati, gratia prestando l'altro Dio, il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Qui finisce l'ordine della vita christiana dele sententie de' sancti padri».

STORIA DEL CODICE: a c. 19rv una mano coeva ricopia l'ultimo capitolo dei *Soliloqui*, pur rimaneggiandolo. Sulle tracce della coeva risguardia membranacea, gravemente danneggiata, si legge: «[Questo l]ib[r]o è de' [here]miti di [...] deto [d]ella po[r]ta a Pinti di [Fi]renze [...] si lo renda più presto che può per ll'amore di Dio». Ci si riferisce al monastero camaldolese di S. Benedetto fuori la Porta a Pinti, come si evince anche da una nota della seconda metà del sec. XV che a c. 29r che recita: «Questo libro è de' monaci heremiti di sancto Benedetto fuori della porta a Ppinti della cipttà di Firenze e dell'ordine di Camaldoli. Chi ll'a in prestantia lo rende e ghuardilo da mano di fanciugli e da lucerna». Altre raccomandazioni sui pericoli di lucerne e fanciulli sono vergate da una mano di sec. XV sul frammento della risguardia anteriore. Nel codice vi sono vari interventi di mani di sec. XV-XVI, concentrati soprattutto alle cc. 38v-39rv con svariate prove di penna e disegni antropomorfi. Da S. Benedetto, forse dopo i danni subiti dal complesso nel 1429, passò al monastero camaldolese di S. Maria degli Angeli come si evince da un'altra nota di possesso di sec. XV-XVI, sita sulla risguardia anteriore: «libro hic del monastario deli Angeli di Firenze [...]». A c. 1r una mano di sec. XVII-XVIII scrive: «Soliloqui di S. Agostino, Sentenze de Santissimi Padri e quello che deve fare l'Anima ed il Corpo compilato da frate Simone da Cascia». Sul contropiatto anteriore invece è presente la segnatura attuale del manoscritto, di mano moderna a lapis. A c. 39r nota a lapis del bibliotecario D.S. data la sua cartulazione al febbraio 1909. Il codice risulta gravemente danneggiato, con caduta di carte in testa e nel corpo del primo fascicolo; in particolare, molte iniziali sono state ritagliate, come annota un intervento recente e a penna si trova sul cotropiatto posteriore: «Membranceo, carte 39 numerate modernamente a lapis. Finestre alle cc. 3, 11, 16, 20. Sono mutile le carte 21, 26. 26.9.1967». Sul contropiatto anteriore presente etichetta in carta azzurra con l'attuale segnatura del codice. All'interno del manoscritto vi è un segnalibro bianco con su scritta la segnatura. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 20r, 39r.

BIBLIOGRAFIA: Perini 1929-1937, vol. III, 167; Hasenohr-Esnos 1967, 326-327; Baldelli Cherubini 1972, 34.

12. Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Sopp. D. I.1631

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, Monastero di S. Brigida detto Paradiso, 1488-1489

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: forma inscritta in un cerchio, non identificata (c. 31), *aquila* (simile a Briquet n° 82: Firenze 1479; variante di Briquet n° 91: Firenze 1507), *scala* (simile a Briquet n° 5909: Siena

⁵ Cassato.

1460-1465), *lettera M* (simile a Briquet n° 8362: Lucca 1491); I, 197, I'; cartulazione moderna a lapis che corregge una cartulazione coeva, posta nel margine inferiore interno di ciascuna carta *recto*; cartulazione coeva in cifre arabiche posta nell'angolo del margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, talvolta rifilata, visibile a partire da c. 81r, con salto di cartulazione da 117 a 119 e ripetizione di c. 187; 1-10¹⁰, 11¹⁰⁻¹, 12-15¹⁰, 16-19¹²; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, talvolta incorniciati da piccoli punti, linee seghettate o piccoli tratti a croce; mm 271 × 197 = 29 [188] 54 × 25 [65 (14) 64] 29; rigatura a inchiostro del tipo Derolez 41 (c. 126r).

SCRITTURA: scrittura di base testuale semplificata, con elementi umanistici e cancellereschi (quali la *g* o le sporadiche corsività), di esecuzione elementare, rigida, slanciata, talvolta appena sollevata sul rigo (generalmente ciò accade man mano che ci si avvicina al margine durante la copia della seconda colonna); legature ma solo in presenza di *c*, *e*, *t* o *st* che lega a ponte; *d* tonda presenta l'asta poco inclinata ed è alternata a *d* dritta; tipica è *g*, tracciata da destra verso sinistra a formare un gancio ad *s*, che non chiude l'occhiello superiore, con l'occhiello inferiore, pure aperto, schiacciato e sviluppato in larghezza; tipico l'andamento sinuoso delle aste. Postille e correzioni di mano del copista.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu, con elaborati racemi che si spandono su tutta la pagina; iniziali calligrafiche semplici in rosso, eccezionalmente in blu a c. 9v; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: originale, con piatti in legno ricoperti di cuoio scuro decorato con motivi a cornici concentriche e rombo centrale ad impressione con elementi fitomorfi; sui piatti, presenti i segni di attaccaggio di due fermagli; dorso a quattro nervature, con etichetta dell'attuale sede di conservazione contenente la segnatura del codice nel quarto lacunare in basso; guardie membranacee coeve, risguardie assenti.

CONTENUTO: 1. ENRICO SUSONE, *Orologio della Sapienza*, (cc. 1r-106r); inc.: «*In nomine Yhesu Christi crucifixi et dignissime matris eius Marie virginis et beate Brigide. Comincia il prologo del libro il quale è detto oriuolo della sapientia. Sentite del Signore in bonitate et simplicità di cuore cerchate per lui*»; expl.: «*per questo studio cresca a llui fucto di salute et mercede di perpetua retributione. Amen. Qui finisce il libro el quale è chiamato Oriuolo della sapienza. Cominciossi a scrive nel MCCCC octanta octo et finissi nel mille CCCC octanta nove*».

2. ANDREA DA SAN GIMIGNANO, *Della vita cristiana* (volgarizzamento del *De vita christiana* di S. Agostino), (cc. 106v-119r); inc.: «*Incomincia il prologo del libro della vita cristiana il quale fece sancto Agostino ad una sua sorella. Prologo. Se io peccatore et meno scientiato degli altrii huomini*»; expl.: «*non ti possiamo dare nella tua presentia noi te lo diamo absencti. Finito del libro della vita cristiana di sancto Agostino il quale libro volgareççò domino Andrea di Sangimignano manacho dell'ordine di valembrorsa*».

3. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 119r-149r); inc.: «*In nomine domini nostri Ihesu Christi. Amen. Incomincia il prologo della vita christiana delle sententie de' sancti, quello che che dee fare l'anima et il corpo. Con ciò sia cosa*

che Idio crease l'uomo in anima et in corpo»; *expl.*: «che siate del numero de' sancti beati in gratia prestando l'alto Idio il quale vive et regna in secula seculorum. Amen».

4. ISAAC NINIVITA, *Collazioni* (capp. 11-13), in volgare, (cc. 149r-154r); *inc.*: «Seguitano certi utilissimi decti et doctrine cavate del secondo sermone dell'abate Yysac di Syria. Et in prima del bene che seguita delle tentationi. Capitulo XI°. Disse alcun sancto et quello io notai: il monaco il quale non serve a Dio secondo la sua voluntade»; *expl.*: «propria viltade la quale inabyssatione l'anima truova nel lume della predesta humiltade. Deo gratia».

5. GIANNETTO INGESUATO, *Soliloqui dell'arra dell'anima* (volgarizzamento di UGO DA SAN VITTORE, *Soliloquium de arrha animae*), (cc. 154v-174r); *inc.*: «Proemio. Essendo stato più et più fiate adhortato et suaso dal venerabile religioso et servo di Yhesu Christo⁶ frate Gianecto Iesuato»; *expl.*: «El quale puoi fare che tu lo parturisti vergine senza huomo. Amen. Finisce il libro de' soliloqui dell'arra della sposa, conposta per el devoto doctore Ugo di sancto victore. Deo gratias».

6. PS. BERNARDO, *Meditazione su Salomone*, (cc. 174r-176v); *inc.*: «Incomincia una divota meditatione del glorioso messer sancto Bernardo. Salamone para in persona di Dio all'anima et dice: delitie mee»; *expl.*: «sicché mangiando et dormendo quella anima sia beata et gloriosa. Amen».

7. ALBERTANO DA BRESCIA, *Dottrina del parlare e del tacere*, in volgare, (cc. 176v-183v); *inc.*: «Incipit liber doctrine super tacendo et loquendo. Conpilatus ab Albertano philosofo in morali scientia. Proemio. Nel cominciamento et nel meço et neella fine del mia dire»; *expl.*: «alla sua sanctissima allegreçça et gaudio sempiterno per infinita secula seculorum. Amen. Deo gratias».

8. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Gradi dell'umiltà e della superbia*, in volgare (cc. 183v-184r); *inc.*: «Incominciano e' XII gradi della humiltà secondo sancto Benedecto abate. Il primo grado della humiltà si è se il mochaco (*sic*) ponendosi sempre inançi agli occhi il timore»; *expl.*: «cogli occhi defixi in terra extimando sé colpevole ogni hora de' suoi peccati. Deo gratias». Seguono 3 linee erase in corrispondenza della colonna A e 9 linee scritte e poi depennate in corrispondenza della colonna B, per un errore di trascrizione.

9. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermone del venerdì santo*, in volgare, (cc. 184v-193r); *inc.*: «Sermone di sancto Bernardo nel venerdì sancto. Noi cristiani dobbiamo honorare con divini uficii Yhesu Naççareno innocentemente condannato da' Giudei»; *expl.*: «con lo Idioo padre et con lo Spiritu Sancto dalla sancta et indivisibile Trinitade gloria, retributione di GRE honore et in perio in secula seculorum. Amen».

10. UGO PANZIERA, *Dolori della mente di Cristo*, (cc. 193r-195v); *inc.*: «Questi sono i dolori et le pene men[ta]li che Christo sostene secondo Ugo Pançiera. Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Yhesu. Da considerare è che non dice l'apostolo»; *expl.*: «a coloro i quali sono delle profonde virtudi della sancta scrittura copiosamente vestiti per divina illustratione illustrati. Amen».

⁶ Qui abbreviato non *Xpo* ma *Ypo* per effetto dell'abbreviazione precedente (*Yhu*).

11. DOMENICO CAVALCA, *Vite dei Santi Padri*, estratti, (cc. 195v-197v); *inc.*: «Seguitano alcuni decti di sancti padri et di filosofi. Et prima del beato Egidio. Della penitentia. Molto dovrebbe l'uomo sempre affliggere et macierare il corpo suo»; *expl.*: «et valentemente crucifigersi contra le tentationi. Amen. Deo gratias».

PERSONE: sottoscrizione anonima della copista, suor Cleofe, identificata da Miriello su base paleografica, a c. 106r: «Qui finisce il libro el quale è chiamato Oriuolo della sapienza. Cominciassi a scrive nel MCCCC octanta octo et finissi nel mille CCCC octanta nove».

STORIA DEL CODICE: il codice fu copiato da suor Cleofe (al secolo Ginevra di Lorenzo di Goro Lenzi) nel monastero di S. Brigida detto Paradiso di Firenze, da dove giunse al monastero della Santissima Annunziata, per poi approdare all'attuale sede di conservazione dopo la soppressione dei conventi in età napoleonica. Segni della permanenza nel monastero sono le note di possesso alle cc. 1r (sec. XVex) e 120rv (sec. XVI), che recitano rispettivamente «Questo libro è delle monache del monastero di sancta Brigida detto Paradiso» e «<d>i queste suore briosee e di fra Govianni». A c. 1r, una mano moderna (sec. XVIII) segna *Anza*: 1631; sulla stessa carta, una mano ottocentesca, a lapis, appunta l'attuale segnatura del codice. Sul contropiatto posteriore, una mano recente indica: «Cartaceo, cc. 197: è omesso nella numerazione il n° 118, è ripetuto il n° 187. Con 2 guardie membranacee, 1 in principio e 1 in fine. 19.6.1967 M». All'interno del codice è altresì presente una busta recente color ocra del Ministero per i beni e le attività culturali contenente una bustina più piccola in plastica, con all'interno tre lamine d'oro dai motivi vegetali e a giglio; all'interno della bustina in plastica vengono riportate informazioni sul contenuto, poi riprese all'esterno della busta cartacea con alcune aggiunte accanto alla segnatura: «3 lamine dorate trovate all'interno del manoscritto. A che carta? Quando? Da chi?». Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 178r, 197v.

BIBLIOGRAFIA: Soulier 1903-1904, 174; Künzle 1977 264, Miriello 2007, 107-110.

13. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 74

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart; in-4°; filigrane: *monti* (simile a Briquet n° 11872: Pisa 1420-1421), *forbici* (simile a Briquet n° 3685: Firenze 1459-1460); III, 60, II'; cartulazione moderna (sec. XVII-XVIII) in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, ma che inizia la sua numerazione dal numero 3 a c. 3r, corrispondente in realtà alla settima carta secondo la numerazione corretta e coeva: questa lacuna è colmata da un'altra mano che integra le prima sei carte con una cartulazione alfabetica; cartulazione coeva in cifre arabiche posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto*, nella maggior parte dei casi completamente rifilata; bianche le cc. 59v, 60r-61v; 1-3¹², 4⁸, 5¹², 6⁴; richiami assenti; mm 201 × 134 = 25 [132] 44 × 26 [88] 20, 201 × 134 = 16 [154] 31 × 16 [110] 8; rr. 2 / ll. 30, rr. 2 / ll. 35 variabili; rigatura a mina contemplante solo le linee di giustificazione simile a Derolez 11 (cc. 15r, 38r).

SCRITTURA: di almeno due mani, alternate in corso di copia più volte rendendo difficoltosa la puntuale identificazione delle porzioni rispettivamente trascritte. La mano A (es. c. Ar), di base semigotica, dal tracciato chiaroscurato, appena sollevata sul rigo e leggermente inclinata a destra, molto posata e con spaziature frequenti tra lettera e lettera e parole e parole, queste ultime accentuate in corso di copia con tratti o punti separativi; le aste sono contenute, con quelle di *f* ed *s* che raramente scendono sotto il rigo, vi è un'alternanza tra *a* semplice e corsiva ed *r* semplice e in forma di 2; duplice anche la forma di *g*, aperta con l'ultimo tratto inferiore prolungato a sinistra o chiusa in forma di 8; la fusione delle curve contrapposte avviene solo in presenza di *d* o *p*. La mano B (es. c. 44v) è di base semigotica molto più elementare con forti elementi cancellereschi che si evidenziano sempre più in corso di copia; il tracciato è chiaroscurato, la scrittura si presenta sollevata sul rigo e leggermente inclinata a destra; le aste scendono sotto il rigo, con quelle di *f* ed *s* particolarmente inspessite a terminanti a chiodo; *g* aperta e dall'occhiello inferiore eseguito in due tratti formanti un angolo acuto; *h* presenta l'ultimo tratto prolungato a destra. Assenti correzioni di rilievo o postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate rosse con tocchi di giallo di rozza esecuzione, con abbozzo di filigrana appena accennata; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori in rosso, talvolta toccate di giallo; segni di paragrafo rubricati.

LEGATURA: recente di restauro, con piatti in legno rivestiti per un terzo di cuoio decorato con motivi geometrici e fermati da due fermagli metallici; dorso a tre nervature, dove nell'ultimo lacunare si trova un'etichetta riportante la segnatura del codice; presente una guardia antica membranacea (c. III), le restanti sono recenti e cartacee.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. Ar-46v); *inc.*: «Nel nome dela sancta et individua trinità, padre, figliuolo et spirito sancto, et de la vergine gloriosa Maria, madre del figliuolo di Dio, et del glorioso doctore et padre nostro messere sancto Agustino e di tuta la corte celesstiale. Qui s'incominca lo libro de la vita christiana lo quale compose la venirabile mioria di frate Simone da Cascia del l'ordine de' frati heremiti di sancto Agustino e dividise questo in due parti: la prima parte contiene XVI capitoli. Incominca lo prologo. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'uomo in anima e in corpo»; *expl.*: «che siate del numero de sancti beati, gratia presando l'alto Dio el quale vive et regna in sechula seculorum amen. Deo gratias».

2. EGIDIO ROMANO, *Preghiera di comunione*, (cc. 46v-47v); *inc.*: «Quando el prete se volgie al popolo et diçe orate fratres. El signore receva el sacrefitio delle tue mani ad laude et gloria del nome suo»; *expl.*: «lo cui corpo et lo sangue noi adoriamo in eterna. Questa ortatione si vuol dire quando ti debbi comunicare inançi la quale feçe el venerabile maestro Egidio Romano de' frati romitani de l'ordine di sancto Agostino».

3. *Preghiera di ringraziamento eucaristico* (cc. 47v-48r); *inc.*: «Quando s'è comunicato ringratia el signore con questa oratio[ne]. Ad te signore santo padre onnipotente et eterno Dio rendo gratie»; *expl.*: «piena giocundità perfetta et gaudio sempiterno. Amen».

4. *Preghiera alla Vergine* (c. 48r); *inc.*: «Et con questa oratione ringratia la vergine Maria. Santissima et inclita madre del nostro signor Yhesu⁷ Christo»; *expl.*: «si degni di perdonarmi. El quale vive et regna in secula seculorum. Amen».

5. *Elenco di peccati* (cc. 48r-53r) *inc.*: «Questi son VII peccati mor[tali]»; *expl.*: «non ricercare la conscientia».

STORIA DEL CODICE: il codice riutilizza, come carta di guardia (c. III), un lacerto proveniente da un trattato sulla retorica menzionante Platone, di lingua e provenienza francese databile alla seconda metà del sec. XIV. Alle cc. 53v-54r, originariamente lasciate in bianco, una mano coeva con forti elementi cancellereschi aggiunge una lunga preghiera (*inc.*: «Domine Deus esaudisti orationem meam quia prope est tempus meum»; *expl.*: «Domine per tua sancta tormenta rogo per tuam sanctam misericordiam. Amen»). Il manoscritto appartenne alla Congregazione di santa Giustina della Badia di Firenze come testimoniato da una nota di possesso di fine sec. XV a c. IIIv (recitante: «iste liber est Congregationis sancte Iustine ordinis sancti Benedicti. Deputatus mon^o sancte Marie sive Abbatie Florentine. S.») e dalla dicitura «Abbatie Florentine» apposta nel margine inferiore di c. Ar. A c. IIIr è presente un'annotazione di sec. XIX leggibile solo con lampada di Wood che afferma: «Hic liber [...] venturii quem inveni in domo mea ubi natus mea p. familia habet originem». Sulla medesima carta, si trova altresì una precedente segnatura del codice (D.74). Il codice, passato dunque dalla Badia di Firenze in mani private e da qui al Granduca, fu donato alla biblioteca Magliabechiana come dimostra l'etichetta posta sul contropiatto anteriore e proveniente dalla precedente legatura «Francisci Caesaris Augusti munificentia»; nella stessa sede si trova anche un'etichetta della prima metà del sec. XX con l'attuale segnatura del codice. Recente è anche l'annotazione a lapis a c. IIIr: «XXXV.74 Frate Simone da CASCIA, della vita cristiana». Etichette dell'attuale sede di conservazione in rosso o nero possono essere rinvenute alle cc. Ar e 54v.

BIBLIOGRAFIA: Eckermann 2006, pp. 17-18.

14. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV 178

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, XIV^{ex} – XVⁱⁿ

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *monti* (variante di Piccard XVI.1 n° 825: Roma 1396); II, 24, I'; cartulazione moderna, in cifre arabe, posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; 1¹⁰, 2¹⁴; richiamo con *manicula* rossa al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* del primo fascicolo; fascicoli segnati da una mano coeva con le lettere *e* ed *fn* nell'angolo superiore interno della prima carta *recto* di ciascuno; mm. 280 × 193 = 30 [192] 58 × 27 [136] 30; rr. 2 / ll. 31 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 11 (c. 16r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, calligrafica e ordinata, di modulo minuto, ben allineata sul rigo, con aste sotto il rigo nel complesso contenute; in

⁷ Abbreviato come *Ypu*.

alcuni casi *a* è aperta in alto per legare con la lettera seguente, mentre *e* si presenta ugualmente aperta con l'ultimo tratto distaccato dal corpo; le aste di *b*, *d*, *h*, *l* sono sistematicamente occhiellate mentre *f* ed *s* solo saltuariamente; il tratto discendente di *f* talvolta è uncinato a sinistra, mentre l'ultimo tratto di *h* lega con la lettera successiva dopo aver formato un'asola; *g*, quando chiusa, presenta l'occhiello inferiore ridotto ed arricciolato; *x* eseguita staccando la penna dal foglio, prolungando il tratto discendente di sinistra a legare con la lettera successiva; gruppo *de* talvolta si presenta con le curve contrapposte fuse. Assenti postille coeve o seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in blu e rosso; iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: recente di restauro, con piatti in cartonato rigido ricoperti di carta a motivo vegetale, angoli e dorso invece sono rivestiti di pergamena chiara. Il dorso, semplice, reca un'etichetta in carta oca con l'attuale segnatura del codice e riporta il contenuto dell'interno: «frate Simone da Cascia, Ordine della vita cristiana»; guardie cartacee, di cui c. II moderna, le restanti recenti.

CONTENUTO: SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-24v); *inc.*: «*In nomine domini nostri Yhesu Christi filii Domini amen. Incomincia l'ordine della vita christiana delle sentenzie de' sandri (sic) padri, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Chompilato da frate Simone da Chascia della Marcha dell'ordine de' romitani frati di santo Agostino intorno agli anni Domini Milletrecentotrentatre quando stava in Firenze predicatore. Comincia il prolagho. Chon ciò sia chosa che Idio creasse l'uomo in anima e in chorporo*»; *expl.*: «*che ssiate del numero de' santi beati gratia prestando l'alto Iddio el quale vive e reggnia in secula seculorum. Amen. Finisce la seconda parte della vita christiana quanto al corpo. Deo gratias. Amen*»

STORIA DEL CODICE: il codice originariamente costituiva una parte di un manoscritto più grande, di almeno sei fascicoli, come dimostra la segnatura dei due fascicoli che attualmente lo compongono (*e* ed *f*). A c. 1r una mano moderna annota al centro del margine superiore 1063, poi cassato da una mano moderna (sec. XVII) che aggiunge un 54: tale numero era infatti quello assegnato al manoscritto all'interno della biblioteca strozziana da cui proviene, come dimostra un *ex libris* nel margine inferiore della stessa carta eseguito dalla medesima mano: «Del Senatore Carlo de Tommaso Strozzi n°54». Ancora questa mano descrive il contenuto del manoscritto a c. IIr: «Libro n° 54. Ordine della Vita Cristiana di Fra Simone da Cascia della Marca dell'ordine di S. Agostino scritto e composto nel 1333». Il codice, entrato nell'attuale sede di conservazione dopo l'acquisizione da parte del granduca Pietro Leopoldo nel 1786 che la designò in parte alla Biblioteca Magliabechiana. Una mano di sec. XVIII-XIX infatti annota a c. IIr «D 178», accompagnata dalla dicitura «ex Bibliotheca Strotiana» vergata da una mano di sec. XIX. All'interno del codice è presente un foglio volante dalla forma di segnalibro, stampato su di un verso, che il confronto con altri esemplari permette di datare alla fine del sec. XIX; dall'altro lato sono impresse a timbro le cifre «5171». Sulla risguardia anteriore è presente un'etichetta di sec. XIX con l'attuale segnatura del codice e la provenienza. Sulla risguardia posteriore, una mano recente scrive: «Cc. 24 con esatta numerazio-

ne, più una guardia anteriore scritta. Ottobre 1922», seguito da monogramma. Una mano recente, a lapis, segna l'attuale collocazione alle cc. 1r, 11r e 1r oltre che su di un lato del foglio volante appena citato; a c. 11r annota altresì il nome dell'autore, «Da Cascia Fra Simone». Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 5r, 24v.

BIBLIOGRAFIA: assente.

15. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 213

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *monti* (simile a Briquet n° 11882: Venezia 1457); *scala* (Briquet n° 5904: Venezia 1451, Firenze 1453-59); *cappello* (simile a Briquet n° 3370: Firenze 1465-67, Venezia 1469); II, 107, I'; cartulazione coeva in cifre arabiche rosse posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto* che si interrompe a c. 93r; prosegue la cartulazione, nella stessa posizione ma con cifre arabiche nere, una mano di secolo XIX; bianca c. 107v; 1-8¹², 9¹²⁻¹; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; numerazione a registro del tipo a¹⁻⁶-i¹⁻⁶; mm 216 × 142 = 23 [150] 43 × 19 [91] 32; rr. 30 / Il. 29; rigatura alla mina del tipo Derolez 11 (c. 31r).

SCRITTURA: scrittura di base umanistica semplificata con elementi cancellereschi di mano unica, appena sollevata sul rigo, con andamento molto corsivo; le aste di *f*, *g*, *h*, *p*, *q*, *s*, *x*, *y* scendono ad invadere l'interlio inferiore; la stessa cosa avviene, per l'interlineo superiore, soprattutto in presenza di *v*, con primo tratto prolungato a sinistra; la *d* presenta l'asta sviluppata in altezza, cosa che a causa dell'inclinazione a destra fa sì che se ne abbiano esempi dal corpo aperto e asta pressoché dritta; *e*, aperta, si compone da un corpo a *c* e un piccolo tratto distaccato in luogo dell'occhiello; caratteristica è la *g*, con occhiello aperto formato da due tratti posti a formare un angolo acuto; la *r* è esclusivamente nella forma di 2; rara la fusione delle curve contrapposte; presente la legatura a ponte *st*, tuttavia prevalgono legature effettuate dal basso, fatta eccezione per quelle che seguono *c* o *t* o precedono *r*. Assenti interventi di mani seriori.

DECORAZIONE: a c. 47v presente un'iniziale figurata rappresentante la trinità benedicente in trono con un libro aperto, inserita in un paesaggio montuoso ed ornata in rosa, magenta, azzurro, verde e oro, e circondata da motivi fitomorfi dagli stessi colori; iniziali filigranate rosse e blu con rabescature in rosso o violetto; iniziali minori toccate in rosso ed ocra; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: di restauro, sebbene il cuoio della coperta sia stato recuperato dalla precedente legatura, coeva al codice; piatti in cartonato rigido coperti in cuoio scuro con decori geometrici a cornici concentriche e rombo centrale ad impressione; tracce di due fermagli; dorso semplice sul quale si trova un cartiglio ocra con l'attuale segnatura; guardie cartacee, di cui c. II coeva, I e I' recenti.

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-47r); *inc.*: «In nomine domini Yhesu Christi. Incomincia il prolago della vita christiana delle sententie de' santi, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Composta questa opera per frate Simone da Chascia de l'ordine degli heremitani di santo Aghustino. Con ciò sia cosa che Iddio creasse l'uomo in anima ed in corpo»; *expl.*: «che siate del

numero de'santi beati in gratia prestando l'alto Iddio, il quale vive et regna in secula seculorum. Amen, amen, amen».

2. PS. AGOSTINO, *Specchio della contemplazione della divina dolcezza*, (cc. 47r-78v); *inc.*: «In nomine Patris et Filii et Spiritus santi, amen. Incomincia lo specchio della contemplatione della divina dolcezza cioè e libro delle suppetitioni del nostro padre beatissimo Agustino ricolto ricolto et composto dalle sante et divine scritture ad utilità et frutto spetialmente di coloro che sono amatori della vita contenplativa. Inanzi ad ogni altra cosa dica questo salmo cioè: Deus misereatur nostri»; *expl.*: «onde io lui lodo, lui benedico e lui adoro, lo quale vive et regna per tutti e secoli. Amen. Finischono e' fiori della divina contemplatione et è diviso il libro in sei parti, el quale si chiama el libro delle suppotationi del santissimo dottore et padre nostro beatissimo Augustino».

3. ANDREA DA SAN GIMIGNANO, *Della vita cristiana* (volgarizzamento del *De vita christiana* di S. Agostino), (cc. 78r-99r); *inc.*: «Incomincia il prologo del libro della vita christiana il quale fece sancto Augustino ad una sua sirocchia. Se io peccatore et ultimo più scioccho et meno degli altri huomini piglio ardire e sicurtade»; *expl.*: «quello che io non ti posso dare nella tua presentia noi te 'l diano (sic) absenti. Deo gratias. Amen. Finito è 'l libro della vita christiana che sancto Augustino compose ad instantia d'una sua sirochia.

4. *Trattatello su santi e comandamenti* (cc. 99r-102v); *inc.*: «In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anima fedele se vai cercano per la via della salute»; *expl.*: «se vuoi entrare a vita oserva comandamenti. Deo graçias amen».

5. JACOPONE DA TODI, *O femine guardate alle mortali ferute* (102v-104r); *inc.*: «Lui seguita una lauda di quelle di frate Giacomone. O femine guardate alle mortali ferute / nelle nostre vedute el baselisco mostrate»; *expl.*: «et quella di femina che di Dio non à paura / dell'anima non chura né di santa castitate».

6. *Trattatello dottrinale sui doni dello spirito* (104v-107r); *inc.*: «Sette sono e doni dello spirito. 1. Spirito di timore contro alla superbia imperoché chi teme Iddio»; *expl.*: «La settima sie credere cosa che sia impossibile a ffare».

STORIA DEL CODICE: il codice proviene dalla collezione strozziana, passata poi all'attuale sede di conservazione; *ex libris* precedenti questa tappa sono assenti del tutto. Alle cc. IIr, 1r una mano di sec. XVII-XVIII annota una precedente segnatura, ovvero «n° 206 (cassato) 216»; nel margine superiore esterno di c. IIr, una mano seriore (sec. XVIII-XIX) invece scrive «D 213». Sulla risguardia anteriore è presente un'etichetta di sec. XIX con l'attuale segnatura del codice e la provenienza (Strozzi, 4° n°216); sulla risguardia posteriore invece una mano recente annota: «Cc. 107 con antica numerazione esatta, più una guardia anteriore scritta. Novembre 1922», segue monogramma indecifrabile. Alle cc. Ir, IIr e 1r una mano recente a lapis appunta l'attuale segnatura del codice, aggiungendo «da Cascia» a c. IIr. All'interno del codice è presente un foglio volante dalla forma di segnalibro, stampato su di un verso (dove si legge la data 1896); dall'altro lato sono impresse a timbro le cifre 519, mentre una mano recente a lapis riporta la segnatura. Timbri della biblioteca in rosso e nero alle cc. 1r e 107v.

BIBLIOGRAFIA: Galletti 1899, 218 n° 1; Perini 1929-1937, II, 63.

16. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXVIII, 70

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 1499-1500

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *croissant* (variante di Briquet n° 5221: Ancona 1460), *cappello* (variante di Briquet n° 3391: Firenze 1491), *aquila* (di due tipi; variante di Piccard Online n° 42597: Ravenna 1498; variante di Briquet 89: Firenze 1501); II, 249, II'; cartulazione moderna (sec. XVI-XVII) che numera correttamente fino alla fine, con un unico salto da c. 148 a 160 per via di un successivo taglio delle stesse; bianche le cc. 6r-8v, 79r-88v, 129rv, 130v-149v, 205r-210v, 225v, 226r, 255r-260v; 1⁸⁻¹, 2¹², 3⁸, 4¹², 5⁸, 6¹², 7⁸, 9¹², 10⁸, 11¹², 12⁸, 13¹², 14⁸, 15¹², 16⁸, 17¹²⁻¹¹, 18⁸, 19¹², 20⁸, 21¹⁴, 22⁸, 23¹², 24⁸, 25¹², 26⁸, 27¹²⁻¹; richiami assenti; mm 325 × 218 = 27 [238] 60 × 12 [65 (18) 72] 51; rr. 2 / ll. 44 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 41 (c. 176r).

SCRITTURA: scrittura ibrida che mescola elementi umanistici, semigotici e mercanteschi (in particolare la legatura del gruppo *ch* con la lettera successiva), dal tracciato uniforme, non bene allineata sul rigo, leggermente inclinata a destra; con aste di *f* ed *s* che non scendono mai sotto il rigo, al contrario di quelle di *p*, *q*, *y*, *z*, dell'ultimo tratto di *h* e del primo tratto di *x*; *e* presenta al posto dell'occhiello un semplice tratto, generalmente staccato dal corpo; uso esclusivo di *r* in forma di 2 e *g* in forma di 9; *z*, in forma di sigma, è occhiellata nella parte inferiore; l'uso di legature appare limitato (sebbene si rilevino la già nominata legatura di *ch* e quella a ponte di *st*) e le lettere appaiono ben distanziate tra loro. Assenti postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso, talvolta con bordature nere; iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: originale, con piatti in legno rivestiti di cuoio bruno che presenta una decorazione a cornici concentriche con motivi vegetali e geometrici; presenti quattro borchie semisferiche per piatto; sul piatto anteriore sopravvivono gli attacchi del fermaglio e lacerti di bindella rossa, mentre su quello posteriore i due tenoni, con decorazione vegetale, sono ancora in loco; dorso a quattro nervature danneggiato nell'ultimo lacunare, mentre nel quarto si legge «70»; sul taglio si legge «R»; guardie cartacee, moderne le cc. II e I', recenti le restanti. Attualmente il codice è protetto da un abito di carta sul quale è riportata la segnatura.

CONTENUTO: 1. DUCCIO DI GANO DA PISA, *Miracoli della Vergine*, interrotti in fine (cc. 9r-78v), preceduti da tavola dei contenuti dove sono annunciati in numero di 156, mentre la copia arriva a 152 (cc. 1r-4v); *inc.*: «Rubrica de' miracoli della groliosa vergine Marya et d'altre devote chose schritte in quessto libro lo quale mossterrà a quante charte sarà la legienda che vorrà legiere il lettore et chomincia a c. 1. Della creatione della vergine Maria. 1. [A]nna et Smeria furono sirocchie charnali. Anna partorì la groliosa vergine»; *expl.*: «preghandola divotamente che llo soccoressi acciò che».

2. *Leggende di sante*: Maddalena, Caterina, Margherita, Cecilia, Lucia, Agnese, Barbara, Domitilla, Anastasia, Cristina, Giustina, Giulietta, Alessandra, Petronilla, Margherita detta Pelagia, Teodosia, Beatrice (assieme a Simplicio e Faustina), Maria Egiziaca, Orsola, Marina, Teodora, Apollonia, Eufrosina e Pe-

lagia; incompleto (cc. 89r-128v); *inc.*: «Incomincia la leggienda e sstoria di santa Maria Maddalena divotissima disciepola di Ihesu Christo. Maria Maddalena fu nata et disciesa di schiatta di re e il padre suo ebbe nome Siro»; *expl.*: «e cche traboccha di pecchati. Io sono abisso di perditione, vora[ce]».

3. GIROLAMO SAVONAROLA, *Trattato dell'amore di Gesù Cristo*, interrotto (c.130r); *inc.*: «[T]rattato dello amore di Yhesu Christo composso da frate Ieronimo dell'ordine de' frati predichatory di san Marco di Firenze fu da Ferrara. [S]ariate in dilettione mea»; *expl.*: «Che senza l'amore di Yhesu non si pu salvare alchuno. Capitolo primo. [P]er fondamento solido della prima conchlusione piglieremo la sachra schrittura provando che chi non ama Yhesu non può salvary».

4. *Salmi penitenziari*, acefalo (cc.160r-161r); *inc.*: «Santa Maria ora pro nobis. Santa Dey genitrix ora pro nobis»; *expl.*: «pietate superna tu me salva regie et ghuberna a me».

5. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 161r-185v); *inc.*: «In nomine dominy nostry Yhesu Christi. Incomincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' santi padry, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone da Chascia della Marca dell'ordine de' frati minory che ssono detti frati di santo Agusstino intorno agli anni Dominy MCCCXXX quando stava in Firenze predichatore nel convento di detty frati di Santo Spyrito. Cominci il prolagho. Con ciò sia cosa che Iddio chreasse l'uomo inn anima et in corpo»; *expl.*: «che ssiate del numero de' santi beati, gratie presstando l'alto Idio il quale vive et regnya in secula seculorum. Qui finiscie il trattato che ssi chiama vita christiana compilato da frate Simone da Cchascia».

6. CHERUBINO DA SPOLETO, *Regola della vita spirituale* (cc. 185v-204v); *inc.*: «*Fratris Cherubiny minorum ordinis*. A cchi vuole bene regolare et adirigare la vita sua in santa giusta charità et amore di Dio e cche alla sua fine abbi vita eterna. Quicunque hanc regulam sechuti fuerint pax super illos et misericordia. Queste parole sono del gran trombetto di Yhesu Christo Paulo»; *expl.*: «in quessta vita per gratia et nell'altra per grolya, alla quale esso ti conducha in secula seculorum».

7. *Trattato teologico su creazione, peccati, virtù, beatitudini, sacramenti, comandamenti etc.* (211r-243r); *inc.*: «Fermamente dovemo chiedere et puramente dovemo cofessare che uno Iddio solo è vero»; *expl.*: «*pecchatorum charnis resurrectionem vitam eternam amen*».

8. ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *Io scrissi già d'amor più volte in rime* (cc. 243v-245v); *inc.*: «Ischrisi già d'amor più volte in rime / quanto più seppi dolci e belle et vaghe»; *expl.*: «che paradiso al nostro fine ci dony. Deo gratias, amen».

9. MALATESTA MALATESTI, *Rime*, n° 68, (cc. 244r-245v); *inc.*: «Glorioso Signore in chuy rilucie / come perfetta la tua fattura / del mondo general minisstro e ducie»; *expl.*: «Qui finiscie et più non n'intende / tenebroso intelletto o rude chanto / che ssteril terra poco frutto rende / al Padre al Figlio allo Spirito Santo».

10. *Oratione di S. Agostino in volgare* (cc. 245v-247r); *inc.* rubrica: «*Questa oratione fecie sancto Aghustino. Sappiate fratelli charissimi*»; *expl.* rubrica: «*a Ddio glorioso lo exaudirà e comincia come appresso dirò*»; *inc.*: «Signiore mio Yhesu Christo lo quale in questo mondo venissti per noi pecchatory»; *expl.*: «santisima confessione et sattisfatione di tutti e' nostri pecchati. Deo gratias. Amen».

11. AGOSTINO DA SCARPERIA, *Sermone sulla prudenza* (volgarizzamento da S. Agostino), (cc. 247r-249v); *inc.*: «Sermone della prudentia fecie sancto Agostino a' suoi fratti conforandoli nella vita. Fratelli miei charissimi non salamente bisogna»; *expl.*: «a' monacy suoi confortandoli nella virtù».

12. *Orazioni varie*, di S. Agostino ed altri (cc. 249v-254v); *inc.* rubrica: «*In nomine Patry, filio et Spirito Santo. Qui schriverò molte orationy*»; *expl.*: «*e cchamperà da ongni pericolo. Deo gratias*»; *inc.*: «*Iesu Christo che ssette parole diciesti nell'ultima hora*»; *expl.*: «*lux chapior Giesù Christo. Deo gratias, ammenne*».

PERSONE: sottoscrizione del copista, il fiorentino Antonio di Piero da Filicaia, a c. 204v: «*Finita di copiare questa operetta per me Antonio di Piero da Filicaia quessto di XXIII di marzo 1499, honor di Dio e salute di chi ne piglierà buona dottrina e' quali priego preighino Idio per me quando legierano tutto e schritto in questo libro*».

STORIA DEL CODICE: il codice, contenente tutti testi religiosi, è stato assemblato probabilmente da un unico copista che tuttavia lascia incomplete molte delle opere, come dimostra il gran numero di carte bianche, in rari casi rigate (è probabile infatti che l'operazione di rigatura, svolta carta per carta, precedesse di poco quella della scrittura). Essendo il codice di area fiorentina ed ipotizzando un uso stile dell'Incarnazione secondo il modo fiorentino, la datazione corrisponderebbe in realtà al 23 marzo 1500: non avendo però la certezza che il copista la utilizzasse, ci si limita a segnalare l'intervallo 1499-1500. A c. 5r una mano moderna di sec. XVIII-XIX stila una tavola dei contenuti, coprendo anche l'intervallo tra le cc. 149r-159v delle quali, in seguito ad un taglio netto, non restano che pochi lacerti: esse contenevano un «*offitio della Madonna Vulgare*» (cc. 149r-158) e i «*Salmi penitentiali vulgari*» (c. 158) che sopravvivono, ma solo per quanto concerne una parte in latino, alle cc. 160r-161r. Tra le cc. 167v e 168r si trova un fogliettino volante moderno con prove di penna, che ha lasciato macchie nel margine superiore interno di c. 167r. Alle cc. 11r e 1r due mani di sec. XVIII scrivono rispettivamente «*G 62*» e «*62*». Il codice fu poi donato alla biblioteca magliabechiana, come dimostra un cartiglio sulla controguardia anteriore; sulla medesima, presente anche un'etichetta di sec. XIX con la segnatura del codice, il contenuto e l'anno: XXXVIII vari opuscoli anno 1499, poi ripreso da una mano di sec. XIX-XX che a c. 11r segna a lapis: «*62. XXXVIII. 70 Vari opuscoli anno 1499*». Sulla risguardia anteriore etichetta della biblioteca con l'attuale sede di conservazione. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 235r, 254v.

BIBLIOGRAFIA: De Luca 1954, 1085; Delcorno 1978, 79 e ss.; Viti 1979, 133, B.C., n° 687; Delcorno 2000, 133-137, n° 525.

17. Firenze, Biblioteca Nazionale, Palatino 78

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *aquila* (variante di Briquet n° 82: Udine 1479), *monti* (simile a Briquet n° 11662: Firenze 1432); I, 64, I'; cartulazione moderna in cifre arabe a lapis, posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* numerante fino a c. 61r: le carte successive saran-

no qui chiamate 62, 63, 64; cartulazione coeva, antecedente la copia del codice, posta nell'angolo inferiore esterno di ciascuna carta *verso* in senso opposto al verso della scrittura (ad eccezione di c. 48r, dove si trova nell'angolo superiore esterno, orientata secondo il senso di scrittura), con numerazione non consecuzionale dovuta all'utilizzo, per la copia, di carte già numerate ma inutilizzate; cartulazione coeva, in cifre arabiche, posta nell'angolo del margine superiore esterno non sempre visibile a causa di una successiva rifilatura; bianche le cc. 40v, 61v-64v; 1-4¹⁶; fascicoli rinforzati esternamente con pergamena scura ed internamente con fondelli palinsesti; richiami semplici posti nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 276 × 206 = 29 [195] 52 × 25 [136] 45; rr. 2 / ll. 28 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 25r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, estremamente corsiva, piuttosto disordinata ed incapace di seguire il rigo, inclinata a destra, con grumi d'inchiostro negli occhielli delle lettere e nei tondi più in generale; le aste delle lettere sono tendenzialmente occhiellate, anche quelle ascendenti di *f* ed *s* che presentano invece quelle discendenti prolungate nell'interlineo inferiore e ripiegate a sinistra; *l*, quando non lega con la lettera successiva, presenta l'asta leggermente uncinata a sinistra, altrimenti viene occhiellata; occhiellata è anche *z*, costituita da un tratto leggermente ondulato che scende al di sotto del rigo e formante un occhioello vagamente triangolare con movimento orario per poi risalire e legare a destra con la lettera successiva; *h* occhiella solo l'asta, mentre quella il tratto a destra è semplicemente prolungato sotto il rigo e leggermente ripiegato a sinistra; caratteristica è *e*, formata da una sorta di *c* attraversata verticalmente da una piccola traversa; tipica la legatura *di* in nesso. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali semplici in rosso; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in legno privi di risguardie e dorso a tre nervature ricorpetto da pelle scamosciata color oca fissata sui piatti con tre chiodini per lato; il codice è chiuso da un fermaglio con bindella rossa fissata sul piatto anteriore con quattro chiodini, mentre sul dorso si trova un tenone in ottone trilobato; sul dorso, nel terzo lacunare, presente un'etichetta rosa con la segnatura del codice; guardie membranacee coeve.

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-40r); *inc.*: «+ Yhesus. Inchomincia l'ordine della vita christiana sicondo le sentenzie de' santi padri in quello che dee fare l'anima e 'l chorpo»; *expl.*: «che siamo del numero de' santi beati grazia prestando l'alto Iddio il quale vive et regna in sechula sechulorum. Amen. Deo gratias. Qui scrissit scribat et semper chun Domino vivat. Amen».

2. *Compendio di dottrina cristiana*, (cc. 41r-58r); *inc.* tavola: «In questo libro si chontiene tutte queste chose scritte per ordine per chapitoli et prima»; *expl.*: «et ami il suo sposo Christo et prochuri a lui piacere. Capitolo 72»; *inc.*: «+ Prima chome lo mondo et tutte le creature furon ordinate et create da Ddio padre omnipotente signore. Fermamente dovemo credere et primamente dovemo chonfessare»; *expl.*: «promette a l'uomo e alla femmina per le buone operazioni et hooperandole riceve vita eterna. Amen».

3. *Le virtù del corpo di Cristo* da, AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De civitate Dei*, in volgare, (c. 59r); *inc.*: «Queste sono le virtù del corpo di Christo le quali pone sant'Aghustino in uno libro della città di Ddio. In quel dì che si vede il corpo di Christo»; *expl.*: «chon divozione non può chadere in disperazione Deo gratias».

4. *Sull'andare in chiesa*, (cc. 59r-61v); *inc.*: «Amunizione chome l'uomo debbe stare reverente a udire la santa messa. Come disse il nostro signore messer Yhesu Christo che lla chiesa era chasa d'orazione»; *expl.*: «et non sarai l'ultimo ch'entri nella chiesa né il primo che n'escha fuori. Deo gratias. Amen».

STORIA DEL CODICE: A c. Ir una mano moderna (sec. XIX) con inchiostro purpureo annota la segnatura attuale del codice e quelle precedenti, ovvero «N. 78 V. 1064» e «B. 8.6.7», quest'ultima cassata da una mano dello stesso secolo a lapis che aggiunge «21.5» (anche sul contropiatto anteriore), seguita da un'altra più recente che compie la medesima operazione a penna. Incollati sul contropiatto anteriore si trovano un bollino arancione con l'attuale segnatura del codice ed un pezzetto di carta bianca. Nel codice è inserito un segnalibro bianco recente riportante l'attuale segnatura.

BIBLIOGRAFIA: Palermo 1853, 129-132; Gentile 1889, 79; Perini 1929-1937, II, 74; Eckermann 2006, 16-17.

18. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1302

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *cappello* (simile a Briquet n° 3370: Firenze 1465-67), *fiore* (variante di Briquet n° 6647: Pisa 1461); II, 152, II'; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis posta al centro del margine inferiore sia del *recto* che del *verso* delle cc. 149v-152r; cartulazione moderna in cifre arabiche a tmbro posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*; 1-3¹⁰, 4⁸, 5-13¹⁰, 14-15¹²; richiami posti perpendicolarmente al testo nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, eccezion fatta per i fascicoli 4, 14 e 15; segnatura dei fascicoli a registro per i primi 13 fascicoli, del tipo a-n¹⁻⁵, non sempre visibile in quanto rifilata, posta nell'angolo del margine inferiore esterno delle prime carte di ciascun fascicolo *recto* e ripetuta, ma solo per quanto concerne le cifre, al centro del margine inferiore delle prime carte *verso* di ciascuno dei fascicoli sopra citati; mm 292 × 212 = 31 [186] 75 × 25 [56] (10) 56] 65; rr. 33 / ll. 32; rigatura a secco del tipo Derolez 41 (c. 17r); mm 290 × 214 = 29 [208] 53 × 21 [52 (12) 55] 74; rr. 0 / ll. 47 variabili; mm 290 × 214 = 32 [210] 48 × 34 [95 (12) 54] 19; rr. 0 / ll. 44 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 41 ma senza alcun tipo di rettrice (cc. 147r, 146v).

SCRITTURA: scrittura di due mani, la prima umanistica (cc. 1r-128r) e la seconda mercantesca (cc. 128r-152r), quest'ultima vergata dal borghese fiorentino Filippo Scarlatti che possedette il codice e lo ampliò di due fascicoli. La mano A utilizza un'umanistica ben ordinata, dal tracciato uniforme, ben ancorata al rigo e leggermente inclinata a destra; le aste di *f* ed *s* non scendono sotto il rigo e terminano con una piccola uncinatura; le altre aste ascendenti sono caratterizzate da un ricciolo o *boucles* sulla sinistra; il primo tratto di *p* appare altresì

inispessito, mentre l'asta discendente presenta un ricciolo aperto verso sinistra; caratteristica è *g*, con occhiello piccolo e tondo, e tratto sotto il rigo a spirale da sinistra verso destra e ritorno, talvolta chiuso, talvolta aperto e dilatato. La mano di Filippo Scarlatti invece è mercantesca, tuttavia all'inizio della copia cerca di imitare l'umanistica appena descritta senza gran risultato, adottando espedienti come, ad esempio, il raddrizzamento delle aste superiori; in corso di copia però la sua mano si rivela una mercantesca dal tracciato uniforme e tratteggio rapido, inclinata a destra, con importanti variazioni di modulo all'interno della stessa pagina; le lettere *b*, *d* ed *h* sono sempre occhiellate, contrariamente a *g* che talvolta si presenta aperta; *l* e *v* sono uncinati a sinistra; presenti le legature a ponte *st* e il classico *ch* mercantesco. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso ad eccezione di una in blu a c. 1r, 39r, 90r; segno di paragrafo in blu a c. 1r; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in cartonato rigido ricoperti di carta marmorizzata con piccole spirali nei toni del bruno, verde, cipria e azzurro; dorso a quattro nervature in cuoio, dove nel secondo lacunare si legge a caratteri d'oro «Simone da Cascia Vita Cristiana / S. Agostino Sermoni – Soliloqui etc.»; nel quarto lacunare si legge «sec. XV», mentre nell'ultimo vi è un'etichetta con l'attuale segnatura del codice; guardie in membrana coeva (cc. II, I') e carta moderna (I, II').

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-36r): inc.: «*In nome del nostro signiore Yhesu Christo figliuolo di Dio vivo. Incomincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' sancti padri, quello debe fare l'anima et il corpo compilato da frate Symone da Cascia de la Marcha de l'ordine de' romitani frati di sancto Agostino intorno agli anni Domini MCCCXXXIII quando stava in Firenze predicatore. Incomincia il prolago.* Con ciò sia cosa che Dio creasse l'huomo in anima et in corpo»; expl.: «che siate nel numero de' sancti beati grazia prestando l'alto Dio il quale vive et regna in infinita secula seculorum. *Finis*».

2. *Orazione di papa Bonifacio VIII*, (c. 36r); inc.: «*Oratio facta per dominum Bonifatium papa. Quicumque eam dirt pro qualibet iure habuerit indulgentiam centum annorum et dimictuntur ei omnia vere peccata sua quacumcunque dirit semel in die cuius hic est tenor. Deus quid voluisti pro redemptione mundi a Iudeis*»; expl.: «*crucifixum latronem qui cum patre, filio et spiritu sancto vivis et regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen*».

3. *Oratio sancti Augustini*, (cc. 36r-38v); inc.: «*Oratio Augustini. Deus Abraam, Deus Isac, Deus Iacob mihi mittatis vestrum auxilium*»; expl.: «non ci lasciare tentare al diavolo sopra al nostro podere, ma fa' colla tentatione tale uscita che noi la possiamo sostenere. Amen. *Finis Deo gratias*».

4. *Quattro questioni fatte a Giona profeta*, (cc. 39r-89v); inc.: «*O tu huomo che fuggi e vai sempre cadendo restati un pocho ch'io ti voglio parlare*»; expl.: «*et la buona ventura da Dio cioè che dice Christo primum querite regnum Dei et iustitiam eius et hec omnia adicientur vobis. Amen. Finis Deo gratias. Finito il libro di quatro questioni fatte a Iona profeta ++ per sancta scriptura*».

5. AGOSTINO DA SCARPERIA, *Volgarizzamento dei Sermoni di S. Agostino*, (cc. 90r-127v); inc.: «*Qui cominciano e' sermoni di sancto Augustino a' suoi monaci.*

Capitolo primo. Fratelli miei letizia del cor mio, corona et alegrezza mia»; expl.: «le altre quatro s'apartengono alla vita temporale. Tu autem Domine miserere nobis. Deo gratias. Amen. *Laus Deo*».

6. ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *Ternario*, (cc. 127v-128r); inc.: «Ave Diana lucida et serena / ave virgo sacrata humile et bella / ave salute d'ogni nostra pena»; expl.: «Ora per me sì ch'io segui tua insegna / ora pe' peccatori gentile sposa / ora per passati et chi qui regna. *Deo gratias, Amen. Finis*».

7. *Soliloqui di S. Agostino volgarizzati*, (cc. 128r-149r); inc.: «*Qui comincia la tavola del libro de' Soliloquii di sancto Agostino che soliloquii vuol dire soli parlari con Iddio e llui tra sancto Agostino e Iddio soli loro due in ispirito parlando overo a ffectia a ffectia*»; expl.: «possa entrare nella gloria dello Idio mio che soli et giusti in eterno per esso».

8. DAVINO CASTELLANI, *Visione di frate Elia*, (149v-152r); inc.: «[Q]uesta è una visione et revelatione che fu mofra (*sic*) a frate Elia delli ordine di sancto Domenicho»; expl.: «le quali parole divote e ssante furono scritte da soprascritto Davino Chastellano da Llucha. Amen. Finis. Deo gratias. Amen».

STORIA DEL CODICE: il codice utilizza come carte di guardia un *instrumentum* notarile pressoché totalmente eraso di sec. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ: a c. I^r sopravvive infatti il *signum* notarile e l'inizio della formula di sottoscrizione del notaio stesso incipiente con *Ego*. Lo stesso documento, prima di essere qui riutilizzato, fu impiegato come coperta di un codice in formato vacchetta, come dimostrato dalle piegature della pelle e dai fori di legatura e fissaggio ai piatti; a c. II^r troviamo infatti, oltre che motivi a spirale e annotazioni varie il nome «Dini di Piero». Alla stessa carta, di mano diversa in mercantesca si legge: «Anno di Dio [...]». Il codice fu ampliato con due fascicoli ed il testo dei *Soliloqui* da Filippo Scarlatti (nato nel 1442, gonfaloniere di giustizia a Firenze nel 1483, di cui non si conosce la data di morte), che a c. II^v scrive: «Libro di anima et di 4 quistioni et sermoni di sancto Aghostino il quale è di me Philipppo d'Antonio Scarllacti. Chi llo achacta lo renda». Poco sotto una mano di sec. XIX stila un elenco dei contenuti, integrato da un'altra mano del medesimo secolo che appunta: «Questioni (quattro) fatte a Jona profeta». A c. I^r il bibliotecario F. Bonanni (fine sec. XIX) aggiunge una nota sul numero delle carte, 152, nuovamente numerate. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 152v, mentre sulla risguardia anteriore è presente un'etichetta con l'attuale segnatura del codice.

BIBLIOGRAFIA: Coppini-Regoliosi 2001, 100-101, 276; *Biblioteca agiografica italiana* 2003, 107 n. 495; Eckermann 2006, 8; Boschi Rotiroti 2008, 25; De Robertis-Miriello 2013, schede 9, 78.

19. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1362

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, sec. XV secondo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *monti* (simile a Piccard XVI.1 n° 468: Udine 1424), *spada* (simile a Piccard IX.2, VII n°393: Udine 1438), *fiore* (variante di Briquet n° 6641: Siena 1434), *incudine* (simile a Piccard IX.1, IV n° 1129: Venezia 1433); I (cart. mod.), 77, III' (cart. mod.); cartulazio-

ne moderna in cifre arabiche a timbro posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*; cartulazione moderna, in cifre arabiche a lapis, posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* e appena visibile, precedente al restauro che ha integrato alcune carte cadute, dunque un totale di 74 carte; numerazione coeva, in cifre arabiche posta al centro del margine superiore della prima carta *recto* di ciascuna opera contenuta nel codice; bianche le cc. 2rc, 10rv, 12rv, 29v, 37v, 40v; 1², 2-3⁶, 4⁴, 5¹², 6⁶, 7¹², 8⁸, 9¹², 10⁶⁻¹, 11⁴; richiami non sempre presenti a causa di danni materiali e rifilature, posti al centro del margine inferiore, quasi in corrispondenza del taglio; mm. 238 × 178 = 18 / 7 [185] 6/ 22 × 20 / 6 [126] 7/ 19; rr. 4 / ll. 29 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 36 (c. 50r).

SCRITTURA: scrittura di base semigotica, dal tracciato poco contrastato, con influssi di umanistica posata, non calligrafica ma molto ariosa, con rotondità delle forme, dall'andamento incerto e mal allineata sul rigo; le aste di *s* ed *f* non scendono mai sotto il rigo, al contrario di ciò che avviene con l'ultimo tratto di *h*, ripiegato a formare un comma; l'asta di *d* assume vari angoli di inclinazione, trovandosi talvolta perfettamente parallela al rigo; *g* aperta che ha forma di 9; alcuni tratti verticali, come quelli di *m* o *n*, appaiono talvolta tremolanti; la scrittura è in generale caratterizzata da un polimorfismo delle lettere forse dovuto all'inesperienza o a una mano non particolarmente ferma: ciò risulta evidente con *c* o *o* che variano di modulo e di compressione laterale a seconda dei casi; fusione delle curve nei nessi *de*, *do*, *pe*, *po*, e legatura a ponte *st*. Assenti correzioni di rilievo (le rare sono di mano del copista) e postille seriori.

DECORAZIONE: a c. 1r iniziale ornata con motivi fitomorfi in rosa, rosso, verde e giallo con tocchi di bianco su fondo azzurro ed interno bordeaux; iniziali filigranate in rosso e blu alternate; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in blu e rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in cartonato rivestiti da carta marmorizzata e dorso in cuoio a cinque nervature; nel secondo lacunare, a caratteri d'oro, si legge: «vari opuscoli spirituali»; nel quarto, sempre a caratteri d'oro, si trova la scritta *codice cartaceo, codice XV*; nell'ultimo compartimento, bollino della biblioteca con l'attuale segnatura.

CONTENUTO: 1. *Della natività della vergine Maria sino alla sua purificazione*, (cc. 1r-8v); *inc.*: «Della natività della vergine Maria e suo p[...]. Ave vergine Maria madr[e] di Christo criatore del cielo e della terra e del mondo»; *expl.*: «con quello fanciullo lo quale è re et lume et leticia del mondo e di paradiso».

2. *Trattato di S. Bernardo del pianto e della lamentazione che fece la vergine Maria nella passione del suo figliuolo*, (cc. 9r-16v); *inc.*: «Comincia el lamento di santo Bernardo del dolore che patì la vergine Maria nella passione di Yhesu Christo. Chi darà acqua agli occh miei fonte di lagrime»; *expl.*: «Tu sse benedetta in ecterno e ultra con Yhesu Christo tuo figliuolo lo quale vive con Dio padre e col santo Spirito e regnia in sechula sechulorum. Amen».

3. *Dell'assunzione della vergine Maria*, (cc. 17r-18v); *inc.*: «Comincia l'assunzione della beata vergine Maria. Essendo gli appostoli sparti per diverse parti»; *expl.*: «di farle reverençia e honore con divoto e puro chuoere. Amen».

4. *Riassunto in sette rubriche del Vangelo o Passio di Nicodemo*, (cc. 19r-29r); *inc.*: «Comincia el vangiolo di Nicchodemo. Come sapete che dicie santo Giovanni evangelista che molti segni et cose fecie Yhesu»; *expl.*: «e abbiamo noi come testimoni e' santi e i vangelisti li quali egli non ànno. Conpiuto il libro della resurrexione di Yhesu Christo figliuolo di Dio secondo Nichodemo e chiamasi el vangelo di Nicchodemo. Deo gratias. Amen».

5. *Sulla distruzione dei giudei*, (cc. 30r-34r); *inc.*: «Chomincia la distruzione de' giudey in Gierusalem et come el battesimo si cominciò in Roma et in Italia e Isagnia⁸. Adpresso la paxione di Yhesu Christo fu uno ch'ebbe nome Tito»; *expl.*: «e morendo l'anima sua n'andò in vita eterna. Che vive et regnia in secula seculorum. Amen. Finita la distruzione degli giudey. Amen».

6. *Sette salmi penitenziali* (in volgare) (cc. 34v-37r); *inc.*: «Cominciano e' sette psalmi penitentiali. Signore nel furore tuo non mi riprendere»; *expl.*: «e ucciderai tutti che tribolano l'anima mia però che io servo tuo sono. Amen. Compiuti sono e' sette salmi penitenziali».

7. *Le cerimonie della messa*, (cc. 38r-40r); *inc.*: «Qui adpresso saranno scritte le cerimonie della messa e quello che ànno a significare particolarmente, le quali cose ciascun christiano debbe voler sapere e intendere quando va alla chiesa a udire la messa + Anima christiana sappi che quando il prete si para per dire la messa»; *expl.*: «che s'uccideva per lo peccato dello uomo e significa è de il nostro salvatore Yhesu Christo. Amen».

8. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, mutilo (cc. 41r-77v); *inc.*: «Comincia il libro della vita christiana tratto delle sentenzie de' santi padri, come si dee ercitare l'anima et come il corpo. Conpilato da frate Simone da Chascia dell'ordine de' frati romitani nel MCCCXXXIII. Prolago. Con ciò si è cosa che Dio creasse l'uomo in anima e in corpo»; *expl.*: «la quale non può guastare nulla iniquità né niuna malicia può porre di [...]».

STORIA DEL CODICE: A c. 29v prove di penna coeve, traccianti la serie alfabetica; a c. 41rv una mano coeva aggiunge il numero di pagine corrispondenti per ciascuno dei capitoli nominati nelle tavole: si evince che l'attuale c. 42 doveva corrispondere in origine alla c. 60, con un totale di 18 carte perse prima della stessa; il confronto con la tavola permette altresì di dimostrare la caduta di una carta tra le attuali cc. 72 e 73, non risarcita in fase di restauro. A c. 11r presente un indice dei contenuti di mano di Giovanni Lami, come indicato da una mano di sec. XIX-XX in che scrive «carattere di Gio. Lami». Il codice era dunque già presente nell'attuale sede di conservazione nel sec. XVIII. A c. I', una mano moderna con inchiostro rosso annota «Carte 77 (a timbro) nuovamente numerate»; posta al di sotto, vi è una firma in inchiostro scuro, recitante «F. Bonanni». A c. 1r, una mano moderna a lapis segna l'attuale segnatura, così come riportato anche da un bollino presente sulla risguardia anteriore. Timbri della biblioteca, in rosso e nero, alle cc. 1r, 2r, 11r, 16r, 19r, 29r, 30r, 37r, 48r, 52r, 57r, 65r, 74r, 77v.

⁸ Cassato.

BIBLIOGRAFIA: Guasti 1862, VI-VIII; Roediger 1887, 49; Mattioli 1898, 112 e ss.; Morpurgo 1929, 273; Rossi 1990, 40; Gramigni 2003-2004, 242; Eckermann 2006, 8-9.

20. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1379

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; II, 66, II'; cartulazione moderna in cifre arabiche a timbro posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; bianche le cc. 65v-66v; 1-5⁸, 6¹⁰, 7-8⁸; richiami posti nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 285 × 198 = 29 [202] 54 × 23 /5 [121] 49; rigatura alla mina di piombo del tipo Derolez 21 (c. 19r).

SCRITTURA: scrittura di base semigotica che risente del modello umanistico e di influssi cancellereschi, dal tracciato chiaroscurato e tratteggio rapido, appena sollevata sul rigo e con una leggera inclinazione a destra; le aste invadono l'interlinea inferiore, in particolar modo quelle di *fed* s, più spesse, scendono a dritte a chiodo come anche avviene con *p*, mentre le altre sono più morbide e curvate a sinistra; uso di *a* semplice e corsiva, con il prevalere di quest'ultima; l'asta di *d* è prolungata ed inclinata a sinistra, *e* presenta la traversa prolungata a destra, *g* è aperta e in forma di 9, l'ultimo tratto di *n* è sovente prolungato sotto il rigo; vi è un'alternanza tra *r* semplice (spesso con la base prolungata) e in forma di 2; la fusione delle curve contrapposte tra *p*, *d* e lettera tonda successiva è rara ma comunque riscontrabile. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in blu e rosso alle cc. 1r e 26r, in rosso e viola a c. 50r; iniziali calligrafiche semplici in rosso e blu alternati; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: recente (sec. XX in.), con piatti in cartonato ricoperti di pergamena chiara privi di risguardie; sul dorso, liscio, e con un'etichetta contenente la segnatura attuale e quella precedente del codice (P.III.3), si legge «Simone da Cascia Ordine della Vita Cristiana – S. Agostino Soliloquio – sec. XV»; guardie moderne cartacee.

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-25v); inc.: «*Qui comincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' santi padri, di quello che fare debba* (aggiunto in seguito, in nero) *l'anima et il corpo. Capitolato da frate Simone da Cascia della Marca dell'ordine de' romitani frati di santo Agostino nelli anni del Signore milletrecentotrentatre cioè MCCCXXXIII. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'uomo in anima et in corpo*»; expl.: «*che siate del numero de' santi beati, gratia prestandovi l'alto Dio, il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Qui finisce l'ordine della vita christiana delle sententie de' santi padri. Deo gratias. Amen*».

2. *Soliloqui di S. Agostino volgarizzati*, (cc. 26r-49v); inc.: «*Comincia il libro del soliloquio di santo Agostino in volgare. Imperciocché fra tutti i divoti libri che si trovavano lo libro de' soliloqui di santo Agostino mi pare di singulare divotione*»; expl.: «*sì ch'io potessi entrare nella gloria dello Dio mio. Questa è la porta di Dio et solo li giusti entrano per essa. Amen. Qui finisce il libro del soliloquio di santo Agostino in volgare. Deo gratias. Amen*».

3. ANSELMO D'AOSTA, *Somma della Confessione*, in volgare (cc. 50r-62v); *inc.*: «Comincia la somma della confessione secondo santo Anselmo. Ciascuno fedele chrisiano debba principalmente sapere tutte le cose che nella presente somma si contengono»; *expl.*: «o per alcuna paura temporale et non liberamente tale confessione non merita absolutione di peccati. Qui finisce la somma della confessione secondo santo Anselmo in volgare. Deo gratias. Amen».

4. *Sull'andare in chiesa*, (cc. 63r-64r); *inc.*: «Sappiate che quella confessione che fa il prete insieme col chiericho innanzi ch'egli cominci la messa»; *expl.*: «e non farai il seçaio ch'entri chiesa né il primaio che n'escha. Deo gratias. Amen».

STORIA DEL CODICE: a c. Ir una mano di sec. XIX appone la segnatura attuale del codice e quella precedente, ovvero, rispettivamente 1379 e P.III.3. A c. I'r una mano recente, con penna rossa, scrive: «Carte 66 (a timbro) nuovamente numerate». Timbri dell'attuale sede di conservazione, in nero e rosso, alle cc. 1r, 9r, 16v, 25r, 32v, 41r, 49r, 57r, 64rv.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1898, 112 e ss.; Coppini-Regoliosi 2001, 100; Eckermann 2006, 9-10.

21. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1427

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, sec. XV ultimo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *ancora* (simile a Piccard VI, IV n° 55: Linz 1492), *balestra* (simile a Piccard IX.2 n° 2234: Parma 1468) *frece incrociate* (variante di Piccard IX.2 n° 961: Cortona 1382), *aquila* (simile a Briquet 82: Udine 1479); III; 122; III'; cartulazione recente in cifre arabiche a timbro posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, che inizia il computo dalla quarta carta del primo fascicolo arrivando fino a c. 116r: le carte non numerate saranno chiamate in questa sede *a, b, c* e *a', b', c'*; cartulazione moderna in cifre arabiche ed inchiostro nero presente nell'angolo del margine inferiore esterno delle cc. 1145, 115r, 116r, numerate da uno a tre; bianche le cc. *ar-bv*, *cv*, *5r-7v*, *93rv*, *a'r-c'v*; 1-5¹⁰, 6¹⁶, 7-10¹⁰, 12⁶: di questi, il primo e l'ultimo sono costituiti in parte da carta moderna ad integrazione delle lacune o con funzione di guardia (es. fascicolo 1: cc. *ar-cv*, *5r-7v*); richiami semplici posti nel margine inferiore interno dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, ad eccezione dei fascicoli 1 e 9; tracce di segnatura dei fascicoli a registro del tipo a-n¹⁻⁵ nell'angolo esterno del margine inferiore di alcune carte *recto* (es. c. 58r, 75r); mm 198 × 135 = 28 [128] 42 × 15 [88] 32; rr. 24 / ll. 23 variabili; rigatura a inchiostro simile a Derolez 11 (c. 13r).

SCRITTURA: di base semigotica documentaria con elementi cancellereschi, dal tracciato contrastato, sollevata sul rigo (in alcuni casi si presenta sospesa al centro delle due rettrici) e di modulo minuto; per mancanza di spazio le lettere vengono talvolta compresse ed addossate; le aste raramente invadono l'interlinea inferiore, mentre ciò avviene in presenza per lo più di *ç* o dei filetti di *h*, *i* e *p*; le legature sono molto limitate, ad eccezione di quella a ponte *st*; *d* generalmente tonda dall'asta inclinata e molto prolungata verso l'alto, sebbene compaia anche *d* dritta, soprattutto in presenza di doppia per *variatio*; *g*, nonostante

la sua spigolosità, ha forma di un 8 dove l'ultimo tratto che chiude l'occhiello inferiore è costituito da un semplice filetto; *v* con primo tratto amplificato verso l'alto e leggermente ricurvo. Assenti correzioni di rilievo o postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso e blu alternate; rubriche.

LEGATURA: recente di restauro (sec. XX), con piatti in cartonato rigido rivestiti di cuoio e dorso a quattro nervature salvaguardante integralmente il dorso della precedente legatura, moderna (sec. XVIII-XIX); nel secondo lacunare è descritto il contenuto del codice con lettere d'oro su fondo nero, nel quarto con inchiostro bianco si legge «8 A», mentre nell'ultimo un'etichetta chiara riporta l'attuale segnatura del codice; guardie moderne in membrana (cc. II-III, I'-II') e cartacee recenti (I, III').

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, acefalo e mutilo (cc. 1r-43r); incipiente dalla fine del cap. II della prima parte: *inc.*: «e lla pace e lla quiete della mente, dove sono andate? De' non vedi tu che 'l tuo cuore è facto ad modo d'uno formichaio di scarpioni overo stalla di porci»; si interrompe nel mezzo del cap. V: *expl.*: «alcuno lapidato, alcuno tratte la lingua, altri chavatogli»; riprende dalla fine del cap. VIII (cc. 85r-153r): *inc.*: «staranno doeve è il fuocho che non si spegnie già mai: giacchè ciò che non si può speçare dove la morte sempre vive»; *expl.*: «che siate del numero de' sancti beati, in gratia prestando l'altro Idio il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Deo gratias».

2. AGOSTINO DA SCARPERIA, *Scala dei claustrali*, (43v-53v); *inc.*: «*Incomincia el prolagho del libro el quale è chiamato scala celi*. Volendo io charissimo fratello per obbligo che io ò teco alcuna cosa donarti»; *expl.*: «possederanno pace incommutabile et gaudio del quale nessuno mai gli potrà privare. Amen. Laus Deo».

3. *Poesia di uno sancto monacho discepolo di Panutio* (cc. 54r-89v); *inc.*: «*A laude e gloria et honore sia dello onipotente Iddio. Incomincia la poesia d'uno sancto monacho discepolo di Panutio*. Narra sancto Girolamo che essendo nella parte d'Egitto dove si teneva vita di sancti padri»; *expl.*: «altrove non si può andare più adentro. E llaude e honore e gloria a Iddio infinita secula seculorum. Amen».

4. Ps. BERNARDO, *Meditazione sul Cantico* (cc. 89v-92v); *inc.*: «Al nome Ididio. Inchomincia qui chome Ddio parla all'anima nella cantica del re Salamone. Salamone parla all'anima in persona di Dio e dice: delicie mee esse cum filiis hominum»; *expl.*: «dormendo quell'anima è sempre beata in secula seculorum. Amen. Deo gratias. *Qui è finita la canticha di Salamone*».

5. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Meditazioni* (in volgare), mutilo in coda (cc. 94r-116v); *inc.*: «Comincano le meditatione di sanco (sic) Bernardo abbate devotissime della cognitione humana, come contemplando l'anima sua perviene alla cognitione di Dio. Molti sanno molte cose ma sé stessi non sanno, ànno cura degli altri et abandonano sé»; *expl.*: «si astuto, non tanto per la natura sottile quanto per lungha esperienza. Della liberatione per prieghi da nemici et de e' premi celesti».

STORIA DEL CODICE: il codice risulta acefalo avendo perduto le i tre bifogli esterni del primo fascicolo, integrati da carte moderne; in coda invece, l'iterruzione del testo potrebbe sia essere dovuta ad un danno materiale che ad una sospensione della copia, dal momento che dopo la rubrica che occupa il penultimo

rigo, l'ultimo è lasciato in bianco. Ad ogni modo, oltre alle lacune sopradette, il codice ha subito la perdita integrale di un fascicolo posto in testa, come dimostra la segnatura a registro dei fascicoli (all'attuale sesto fascicolo corrisponde infatti la lettera g). A c. cr una mano moderna (sec. XIX) stila una tavola dei contenuti con una precisazione: «S. Agostino – Scala dei quattro gradi. In questo codice erroneamente attribuita a S. Bernardo. Questo trattatello è stato pubblicato dal Mon. Vincenzo Capponi unito alla Paragresi dei Salmi – Firenze 1818 Brazzini»; la stessa correzione si trova a c. 44r, in corrispondenza con l'inizio del testo. A c. IIr una mano di sec. XIX-XX annota, a lapis, «1427». A c. a'r una mano recente annota: «Carte 116 (*a timbro*) nuovamente numerate più cinque in principio e cinque in fine (delle quali due membranacee) innumerate». Sulla risguardia anteriore si trova un'etichetta con l'attuale segnatura del codice, mentre timbri della biblioteca si possono trovare alle cc. 1r, 116v.

BIBLIOGRAFIA: Capponi 1818, XXIV; Morpurgo 1929, 273; Bani 1985-1986, III, 99; Eckermann 2006, 10-11.

22. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1803

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XIVex.

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; II, 66, II'; cartulazione moderna a timbro in cifre arabe posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; bianche le cc. 69v-70v, 73r-74v; 1-4⁸, 5⁶, 6-9⁸, 10⁴; richiami iscritti in tre cornici rosse, di cui l'ultima con motivi fitomorfi e talvolta sormontati da piccole croci, al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, in prossimità del taglio della pagina; 182 × 133 = 16 [130] 36 × 17 [88] 28; rr. 24 / II 24; rilegatura a secco del tipo Derolez 11 (c. 21r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, ariosa, dal tracciato moderatamente contrastato, appena sollevata sul rigo e talvolta leggermente inclinata a destra; le aste sono contenute e quelle di *b*, *h* ed *l* si caratterizzano al termine per un prolungamento verso sinistra perpendicolare alle stesse e dalla punta rivolta verso il basso; *d* tonda con asta molto ridotta e ricurva a destra; l'occhiello superiore di *g* è perfettamente tondo mentre quello inferiore, si presenta composto da due linee parallele, ovvero sviluppato in larghezza e schiacciato, con a sinistra una terminazione a ricciolo ed è chiuso da un filetto trasversale; *r* si trova sia nella forma diritta che in forma di 2; *v* presenta entrambi i tratti ricurvi verso sinistra cosa che comporta una chiusura dello spazio tra gli stessi; assente fusione delle curve contrapposte eccezion fatta per *de*, *do* e *pe*, *po*. Correzioni coeve.

DECORAZIONE: a c. 68v presenti un'iniziale calligrafica semplice e un segno di paragrafo interamente in oro; iniziali filigranate in rosso e blu (c. 1r) e rosso e viola (cc. 3r, 71r) con elementi decorativi in oro; iniziali calligrafiche semplici in rosso, a c. 67r in viola; iniziali minori toccate di rosso, da c. 68v toccate di giallo; *maniculae* in rosso; rubriche.

LEGATURA: di sec. XIX-XX, con piatti in cartonato coperti di pergamena chiara e dorso semplice su cui è apposto un'etichetta della biblioteca riportante la segnatura «P.IV.13 1803»; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-61r); inc.: «*In nome del nostro signore Ihesu Christo figliuolo di Dio vivo. Amen. Incomincia l'ordine della vita christiana delle sententie de' sancti padri, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone da Cascia della Marcha dell'ordine de' romitani frati di sancto Augustino intorno agli anni Domini milletrecentotrentatre quando stava in Firençe predicatore. Comincia il prologo. Con ciò sia cosa che che Dio creasse i l'huomo in anima et in corpo*»; expl.: «*che siate del numero de' sancti beati, gratia prestando l'alto Idio, il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Compiesi il libro della vita christiana compilato da frate Simone da Cascia della Marcha. Deo gratias*».

2. Orazione di papa Giovanni, (61v); inc.: «*Questa oratione fecie papa Iohanni nel consistoro de' cardinali et diede et dà di perdonança a chi la dicie et a chi la udirà per ogni volta mille di de' peccati mortali et tre anni de' peccati veniali a chi sarà bene confesso e bene pentito de' suoi peccati. Salvatore del mondo Ihesu Christo salvami. Anima beatissima di Christo*»; expl.: «*Accioché con gl'angeli tuoi sancti io lodi te che col padre tuo sancto vivi et regni in secula seculorum. Amen*».

3. Orazione di Beda sulle sette parole di Gesù Cristo, (62r-63r); inc.: «*Al nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Sancto. Questa oratione compose il beato Beda prete la quale egli fecie delle sette parole che Ihesu Christo di pendente nella corce nella ultima hora della sua vita. La quale chiunque dirà ogni mattina ginocchione in quello di né huomo né demonio gli potrà nuocere et visibilmente vederà la gloriosa vergine Maria per XXX di dinançi alla sua morte venire in suo aiutorio. Signore mio Yhesu Christo che sette parole nella hore della tua vita pendente dalla croce dicesti*»; expl.: «*vieni et siedì co' sancti miei a satollare et ad giocondare nel regno mio per infinita secula seculorum. Amen*».

4. *Sull'andare in chiesa*, (cc. 63v-66v); inc.: «*Tutti i fedeli christiani quando vanno alla chiesa*»; expl.: «*et non sia il sezaio ch'entri in chiesa né il primaio che te n'esca. Amen*».

5. *Pregheira anonima*, (c. 67r); inc.: «*A voi figliuolo di Dio a chui io priego et la beatissima madona sancta Maria salutata da l'angelo*»; expl.: «*a voi raccomandando lo spirito mio e 'l corpo et tucte l'anime christiane. Amen*».

6. Orazione di S. Girolamo, (cc. 67r-68v); inc.: «*Oratione bella et devota di sancto Ieronimo prete per la guardia del dì. Domane, quando io sarò levato⁹ intendi a me signor mio*»; expl.: «*Christo a chui è honore et gloria in secula seculorum. Amen*».

7. Oratione quando si leva il corpo di Christo, (c. 68v); inc.: «*Oratione quando si leva il corpo di Christo. Salve sancta hostia sacrata, immaculata carne et sanguine pura*»; expl.: «*et certi siamo veracemente che s'è Christo onnipotente Dio incarnato. Amen*».

8. Orazione utile a sferrare, (68v-69r); inc. rubrica: «*Questa oratione è buona a sferrare a chui fosse rimasto ferro nelle carni*»; expl. rubrica: «*pigliare il ferro con due dita delle mani cioè con quelle che sono al lato delle grosse et dire queste parole*»;

⁹ Corretto in *levata* da una *a* sovrascritta.

inc.: «Lungino fu ebreo, il nostro signore Ihesu Christo nel costato ferio, sangue et acqua n'uscio»; *expl.*: «com'è vero così questo ferro noi averemo per la virtù di Dio et della vergine Maria et della sancta Trinitade».

8. *Litanie*, (cc. 71r-72r); *inc.*: «Kyryeleison. Christeleyson. Kyryeleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos»; *expl.*: «Kyryeleison. Pater noster *secreto usque ad et ne nos*».

STORIA DEL CODICE: l'ultimo fascicolo, della stessa mano e con il medesimo linguaggio figurativo (cfr. cc. 3r e 71r) è stato probabilmente aggiunto con funzione di guardia in quanto le litanie si interrompono a c. 72r. A c. 74v sono presenti prove di penna coeve, mentre a c. 72v una mano in mercantesca databile entro la seconda metà del sec. XV riporta un'orazione attribuita a S. Agostino. A c. 1r una mano moderna (sec. XIX) riporta la segnatura attuale del codice e quella precedente. Di mano otto-novecentesca sono le note sul contenuto del codice a c. 11r e l'attuale segnatura nel margine inferiore interno di c. 73v. A c. 74v una mano recente annota il numero delle carte. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 72v.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1898, 112-115, 125 e ss.; Morpurgo 1929, 274; Gramigni 2003-2004, 241; W Eckermann 2006, 9-10.

23. Kraków, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 82

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XIV seconda metà

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; 2; cartulazione a lapis recente; mm (specchio di scrittura) 130-135 × 115-120; rr. 24-26; rigatura non visibile.

SCRITTURA: *textualis* di mano unica.

DECORAZIONE: assente (?).

LEGATURA: legatura di sec. XX, realizzata dopo il 1922 dalla Staatbibliothek di Berlino, coperta in tessuto bordeaux. Sulla controguardia posteriore è incollata una busta in carta grigia.

CONTENUTO: 1. Simone Fidati, *Ordine della vita cristiana* (acefalo, lacunoso e mutilo); *inc.* c. 1r: «Siano inperoché omgni signoria ci è posta da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per deffensione de buoni»; *expl.* c. 1v: «E s'egli non ti vuole udire stati nella pacce tua colla tua buona semplicità e»; *inc.* c. 2r: «Non temendo Iddio nella potentia del suo vero giusto e santo giuditio»; *expl.* c. 2v: «per la salute della sua anima sança merito mondano o gloria mo(n)dana».

STORIA DEL CODICE: il codice è un frammento utilizzato in precedenza per la legatura di un libro a stampa; si tratta del volume Andrea Lipski, *Decas quæstionum publicarum regni, in quibus ecclesiastica iura, et immunitates ecclesiastici status elucidantur*, Posnaniae 1626, presente nella collezione della Staatsbibliothek di Berlino con la segnatura di Fq 29650. Un riferimento al libro è forse l'annotazione settecentesca, visibile appena con lampada di Wood, posta alle cc. 1v-2r: «[...]bertas Dielap[...]etiones Juris». Il frammento ne fu separato nel 1922, come attestato dal registro d'ingresso della precedente sede di conservazione, invertendo tuttavia l'ordine del testo (c. 2rv precede c. 1rv). Tracce del passaggio da Berlino a Cracovia sono anche la presenza di timbri della Staatsbibliothek,

l'etichetta rossa con segnatura, il numero d'ingresso («Acc.ms.1922.88.1») e la segnatura alle cc. 1r, 2v. A c. 1v si legge, a lapis: «Gq.389650».

BIBLIOGRAFIA: Sosnowski 2012, 162-163; Sosnowski – Strugala 2014.

NOTE: Manoscritto non esaminato autopicamente.

24. Madrid, Biblioteca del Monasterio de l'Escorial, D.IV.28

LUOGO E DATAZIONE: Origine sconosciuta (Italia), sec. XV ultimo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; I, 65, I'; cartulazione a lapis; 1¹, 2-8⁸; richiami decorati in rosso; mm 138×115; una colonna.

SCRITTURA: *textualis*.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici, rubriche e decorazione dei richiami in rosso.

LEGATURA: tagli dorati.

CONTENUTO: 1. *Mezzi per realizzare e conservare la devozione* (c. 1rv); *inc.*: «Dicavosse le lyre ordinatamente»; *expl.*: «in secula seculorum amen».

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 2r-64r); *inc.*: «*In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus sancti Amen. Ora incommeniamo l'Ordine de la vita cristiana, de le sententie delli sancti patri quello che de fare lanima et lo corpu, compillato da frate Symone da Cascia de l'ordine de li frati romitani de sancto Augustino all'anni Domini M^oCCC.XXXIII quando yo stava in Firenze mandato da lo mio maggiore ad predecare la parola de Dio. Concessia cosa ke dio creasse lomo*»; *expl.*: «che siate del numero de' sancti beati, gratia prestando l'alto Idio, il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Compiesi il libro della vita christiana compilato da frate Simone da Cascia della Marcha. Deo gratias».

STORIA DEL CODICE: Precedenti segnature sono state: IV-F-33; IV-K-38; VI-K-16. Annotazione dell'irlandese David Colville riguardo al contenuto sulla guardia anteriore. La prima carta è sciolta e pertinente a un altro manoscritto.

BIBLIOGRAFIA: Ruggieri 1933, s.v.; Eckermann 2006, 19-20; <https://rbme-cat.patrimonionacional.es/bib/1935> (ultimo accesso: gennaio 2025)

NOTE: Manoscritto non esaminato autopicamente.

25. Milano, Biblioteca Ambrosiana, &. 246 sup.

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, 5 dicembre 1400

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *drago* (non identificabile, variante del gruppo Piccard 10 II n° 225-228: Massa/Pisa 1375, Lucca 1377); VII, 92, V'; cartulazione moderna in cifre arabiche numerante le carte nell'angolo del margine superiore esterno sia del *recto* che del *verso* secondo l'uso moderno; cartulazione recente, in cifre romane, che numera le guardie; bianca c. 184; 1-7¹², 8⁸; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo, tra due comma e due punti posti a croce; mm 221 × 157 = 16 [160] 45 × 20 [52 (9) 52] 24; rr. 38 / ll. 37; rigatura mista (a secco per le linee di giustificazione, a inchiostro chiaro per le rettrici) del tipo Derolez 41 (c. 39).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, dal tracciato contrastato, appena sollevata sul rigo al punto da essere equidistante sia da quello inferiore che da quello superiore; le aste sono contenute, con quelle di *f* ed *s* che non scendono mai sotto il rigo; uso di *a* corsiva quasi di forma triangolare; vi è un uso alternato di *d* dritta e tonda, in questo caso generalmente con l'asta ripiegata a sinistra e quasi parallela al rigo, sebbene talvolta anche con un'inclinazione di soli 45° rispetto all'asse verticale; *g*, ad 8, presenta l'occhiello inferiore chiuso solo da un filetto, cosa che fa sì che talvolta esso resti aperto; uso alternato di *r* semplice, dal pedice prolungato a destra, e in forma di 2; *v* presenta il primo tratto amplificato a sinistra, mentre *z* è in forma di 3; uso abbastanza regolare della fusione delle curve contrapposte, presenti legature a ponte del tipo *st*. Correzioni del copista, postille di una mano coeva e di una seriore (sec. XVII).

DECORAZIONE: spazi riservati per iniziali mai eseguite; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX), con piatti in cartonato rigido e dorso a cinque nervature, il tutto coperto in cuoio; nel secondo lacunare si legge a caratteri d'oro il titolo «trattato delle stultizie», mentre i restanti sono decorati con motivi vegetali impressi in oro; il bordo delle carte, sia in testa che in coda che sul taglio, è dipinto in rosso; all'interno del manoscritto vi è un segnalibro di seta verde cucito alla legatura mentre sul piatto anteriore vi è un cartiglio della sezione manoscritti dell'attuale sede di conservazione; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. DOMENICO CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie*, (cc. 1-32); *inc.*: «*Tratato de le molte stultitie che se cometenno in la batalia spirituale. Prologo. Legendo me e provando che la batalia continua si è la vita nostra sopra l'altra*»; *expl.*: «per la superbia e per l'ambitione / unda siamo tuti in volta in sconfitta. Deo gratias. Amen».

2. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 32-81); *inc.*: «*Incominza lo prolago de la vita cristiana e de le sententie di sancti padri de questo che debe fare l'nima e lo corpo. Liber vite christiane. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'omo in anima e in corpo*»; *expl.*: «che siati del numero de li beati gratia prestando lo altissimo Dio, el quale vive e regna in secula seculorum. Amen. Finisse lo libro de la vita cristiana lo quale feci frate Symone de Cassia de l'ordine de li frati heremitani de sancto Augustino».

3. SPINA ROSA, (cc. 81-183); *inc.*: «*YHS. In nome domini nostri Yhesu Christi. Incomintia lo libro chi se domanda Spina Rosa. Lo prolago. Spina Rosa si appellato questo libro però che tracta de lo peccato e de la virtù*»; *expl.*: «peccarebe mortalmente [...] allora non serebe per carità quella [...] one ma piùotosto sarebbe [...]».

PERSONE: sottoscrizione del copista, fortemente danneggiata, a c. 183: «Deo gratias. Amen. Io. Sur. [... MCC]CC die V decembris. [...] patri simul Christo [... Sp]iritui sancto tribus honor».

STORIA DEL CODICE: il codice appartenne al convento agostiniano di S. Cristoforo nel sobborgo di S. Donato presso Porta di Susa a Torino, come dimostrato da una nota di possesso a c. 184 antecedente al 1536, anno della distruzione del convento ad opera dei francesi, che recita: «Conventus sancti Augustini seu sancti Christofori hic liber est». Una mano coeva, in latere, aggiunge: «a Thaur(ino)».

Una mano di poco successiva annota a c. 183 le date 1567-1662 aggiungendo anche qualcosa sotto la sottoscrizione, di cui però non resta che qualche traccia. Questa stessa mano aggiunge a c. 1r «D MCCCC» forse in riferimento all'ipotetica data di copia (dicembre 1400). Il codice venne utilizzato per l'edizione di padre Giacinto della Torre (1746-1814) sotto lo pseudonimo di Giambattista Moriondo del 1779. A c. 184 una mano moderna (sec. XIX) stila un elenco dei contenuti precisando come «in questo libro sono contenuti li seguenti trattati che per il passato sono stati attribuiti al padre Cavalca che però non lo sono ma bensì di frate Simone da Cassia dell'ordine de' frati Eremitani di S. Agostino». Il manoscritto, in precario stato di conservazione, ha subito blandi restauri in epoca moderna. Il codice, scomparso dopo la soppressione del convento agostiniano in epoca napoleonica, venne acquistato dalla Biblioteca Ambrosiana solo il 29 luglio 1957, come una mano recente a lapis ricalcata a penna precisa su un foglio, riportante il contenuto del manoscritto di mano recente, incollato a c. 1r. Sul medesimo vi è incollato anche un cartiglio con l'attuale segnatura, mentre il foglio stesso è in realtà una lettera d'invito per una conferenza, qui reimpiiegato, firmata dal monsignor Giovanni Galbiati e datata Milano 12 marzo 1925.

BIBLIOGRAFIA: Eckermann 2006, 21-22.

26. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q. 10 sup.

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *scala* (simile a Briquet n° 5904: Venezia 1451), *frecce* (simile a Piccard 9.2 IX n° 951: Regensburg 1451); I, 132, I'; cartulazione coeva in cifre arabe posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* non sempre visibile a causa di rifilature; cartulazione recente in cifre arabe a lapis ad integrazione della precedente a partire da c. 125r, che numera le cc. 129r-132r e I'r come I-V; bianche le cc. 128r-132v; 1-11¹²; richiami posti al centro dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo tra quattro tratti posti a croce; mm 215 × 143 = 25 [152] 38 × 20 [88] 35; rr. 37 / ll. 36; rigatura mista (a secco per le linee di giustificazione, a inchiostro chiaro per le rettrici), del tipo Derolez 11 (c. 20r).

SCRITTURA: scrittura di base umanistica con elementi semigotici, di mano unica, molto posata, nel complesso ariosa, appena sollevata sul rigo; le aste sono contenute, con quelle di *f* ed *s* che raramente scendono sotto il rigo e con l'ultimo tratto di *h* ed *x* che si produce in un piccolo svolazzo o ricciolo appena sotto di esso; un piccolo ricciolo presenta talvolta anche il primo tratto di *v*, prolungato a sinistra; *d* è sempre in forma tonda, dall'asta inclinata di soli 45° rispetto all'asse verticale; *g*, dall'occhiello superiore perfettamente rotondo, presenta quello inferiore posto verso destra ed inclinato a sinistra collegato al primo da un tratto ondulato, similmente ad un *δ*; *z* è presente in forma di 3, con la seconda curva posta sotto il rigo; uso alternato di *r* semplice ed in forma di due; presenti legature *st* a ponte. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziale filigranata a c. 1r; iniziali calligrafiche semplici in rosso e azzurro alternate; rubriche.

LEGATURA: coeva, con piatti in legno rivestiti per metà di pelle bruna e dorso a tre nervature; sul piatto anteriore tracce dell'attacco di una bindella in tessuto, mentre sul piatto posteriore i segni del tenone risultano coperti dalla carta bruna di restauro che ricopre il piatto per due terzi; il dorso, in condizioni precarie è assicurato da due nastri marroni recenti, e presenta nell'ultimo lacunare in basso (ormai quasi completamente distaccato) un bollino verde con la segnatura; guardie di reimpiego membranacee con tracce di semigotica di sec. XIV.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-32v); *inc.*: «Chomenza l'ordene de la vita christiana secondo le sentenzie di santi padri in quelle cosse che far l'anima e 'l corpo. Chompilato di frate Simone de Chasia de l'ordene di fratri heremitani di santo Augustino nel MCCCXXXIII quando per predicator in Fiorenza. Item comenza el prologo. Con zò sia cossa che Dio creasse l'omo in anima et in corpo»; *expl.*: «che siate del numero dei santi beati grazia prestando el to Dio el quale vive e regna in secula seculorum. Amen. *Explicit liber vite christiane*».

2. DOMENICO CAVALCA, *Medicina del cuore ovvero Trattato della pazienza*, (cc. 33r-100r); *inc.*: «Comenza el sigondo libro nel qual si pone quanto e chome hè comandabile la virtù de la pacientia e como sono utile le pene e le inzurie e molto da amare e avere alliegra pazienza e chomenza el prolago. Poiché habiamo mostrato sichondo che proponemo como e quanto reo e destabile è 'l vizio de l'ira»; *expl.*: «la qua si conzedà esso Yhesu Christo benedeto figliolo de Dio lo qual vene per nostro emplo d'umiltà e di pazienza qui est benedictus in secula seculorum amen».

3. DOMENICO CAVALCA, *Vite dei Santi Padri, Vita di S. Domitilla*, (100r-122r); *inc.*: «Chomenza la legenda de sancta Domitilla verzene et martore et in prima de la sua schiata e del suo parentado. Domiziano imperador per chui questa virgene ebbe nome. Ebe questo imperador una suo soror la qua ebe nome Piatilla»; *expl.*: «fato vider santo Zexario e santo Giuliano in questo modo che i feze meter in uno fuocho chuo i feze zitar in mar. Amen. *Pasò de questa vita sancta Domitilla vergene et martire gloriosa a sete di marzo nela città de Terazina di Champagna nel tempo di Troiano imperador*».

4. *Rivelazioni e ammaestramenti della vergine Maria a S. Elisabetta*, (122r-127v); *inc.*: «La granda revelatione e le molte consolationi e divoti amaistramenti i qual receve madona sancta Elixabeta dala gloriosa vergene Maria. Stando un di santa Elisabeth in divuzion chomenzò a penssar profondamente»; *expl.*: «afferma che inanzi vorebe prender morte che dir alguna di queste cosse che non fosseno tute vere como avemo scritto de la quale sia laude e gloria a Christo el qual vive e regna in secula seculorum. Amen».

STORIA DEL CODICE: Alle cc. Ir e I'v prove di penna coeve, mentre sul contropiatto posteriore vi sono tracce di un'annotazione coeva, coperta da una risguardia recente. Il codice arrivò presso l'attuale sede di conservazione al momento della sua apertura, probabilmente proveniente dalla biblioteca di Federico Borromeo, come testimoniato da alcuni interventi di Antonio Olgiato, primo bibliotecario dell'Ambrosiana a c. 128r; egli stila un elenco dei contenuti, aggiungendo poi: «Felicibus auspiciis iillustrissimis et reverendissimis cardi-

nalis Federici Borromei, Olgiatus vidit anno 1603». Una mano di sec. XVII-XVIII annota nel margine superiore di c. 1r «hic codex est anno (corretto su *annorum*) 1333 (corretto su 1330) ut patet ex sequentibus compilatus; vide in calce inscriptionem»; nel margine inferiore si aggiunge: «vide calcem libri». Lo stesso fa anche una mano di sec XIX sul contropiatto anteriore dove si legge: «contenta in hoc codice habes in calce». Sul contropiatto anteriore e alle cc. 1r, 1v una mano recente a lapis annota l'attuale segnatura. Timbri della biblioteca sul contropiatto anteriore, sulla risguardia posteriore e alle cc. 1r, 1v.

BIBLIOGRAFIA: Eckermann 2006, 20-21.

27. Milano, Biblioteca Nazionale Braidese, Gerli 14

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *frecce* (simile a Piccard online n° 123349: Padova 1461); III, 189, II'; cartulazione coeva in cifre arabe, qui seguita, posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* che inizia la numerazione dalla terza carta del codice, pertanto le prime due saranno in questa sede indicate come cc. 1*bis* e 2*bis*; cartulazione moderna in cifre arabe a lapis posta nel margine superiore esterno delle prime tre carte *recto* e di c. 185r; bianche le cc. 185v-187v; 1¹⁴, 2-15¹², 16⁴⁺¹, 17²; richiami posti nel margine dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo con ai due lati due rombi in rosso e al di sotto un segno di croce, pure in rosso; mm 335 × 230 = 38 [249] 48 × 23 [80 (11) 82] 34; rr. 2 / ll. 43 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 6r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, dal tracciato uniforme, nel complesso ariosa e ben allineata sul rigo; le aste di *b*, *d*, *h* ed *l* si presentano occhielate mentre l'ultimo tratto di *h*, prolungato sotto il rigo, ritorna in alto formando una piccola asola per legare con la lettera successiva; *x* eseguita senza staccare la penna dal foglio procedendo con andamento antiorario, cosa che causa un occhiello a destra ad unire i due tratti obliqui, mentre l'ultimo tratto, in basso a sinistra, è prolungato nella direzione opposta per legare con la lettera successiva; *e*, aperta, si compone in realtà di due soli tratti, uno in forma di mezza luna per il corpo e un semplice punto a sostituzione dell'occhiello; *z*, in forma di 3, raramente scende sotto il rigo e si presenta anzi sovramodulata. Assenti correzioni significative e postille coeve o seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate e barre di punteggiatura doppiate di rosso; rubriche.

LEGATURA: recente di restauro, con piatti in legno ricoperti di carta con motivi a ventaglio in nero e rosso; angoli e dorso, a quattro nervature, in cuoio; nell'ultimo lacunare presente un bollino rotondo della biblioteca con l'attuale collocazione; guardie cartacee, di cui cc. II-III moderne, I e I' recenti.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-26r); inc.: «Qui chomenza l'Ordine della vita christiana secondo la sentenza delli santi padri in quello che die fare l'anima e 'lchorpo de l'homo e della dona christiani, chopiada da fratte Simone da Cassi maistro in teolloxia dell'ordine de santo Agustino intorno alli anni del nostro signor messere Yhesu Christo mille trenta tre quando lui

stette in la ziptade de Fiorenza predichando e chonvertì de molto popullo cominzando e prima. Chon zìo ssia chossa che Dio creasse l'uomo in anima et in chorporo»; *expl.*: «che siatte del numero delli santti beatti, ghrizia prestando l'alto Dio el qual vive e regna in sechulla sechulorum. Amen. Fenido questo libro refferemus grazia a Christo chui laudes debbitas retulit nostri amor». Preceduto alle cc. 1bisr-2bisv dalle tavole dei contenuti.

2. TOMMASO D'AQUINO, *Quaestio sulle parole di David*, in volgare, (cc. 26r-35r); *inc.*: «Qui diremo de' molte belle chosse e vera raxon che disse David proffeta del sagramento de l'alta et del veraxio chorporo de Yhesu Christo con molti e belli essempli sotto predichazion delli fedelli christiani del mondo como apresso e prima. Chomenzando chussi a David disse "memoriam fezit mirabilis suorum"»; *expl.*: «contra la veritade del chorporo de Christo per infina adesso lo retratto. Et voio che l' sia per no(n) dito. Fenido è el ditto del corpo de Christo Deo Ieuzus Amen».

3. TOMMASO D'AQUINO, *Quaestio sull'anima* (in volgare), (cc. 35v-47v); *inc.*: «Quistion che mette santo Tomaxo d'Aquino diziendo che cossa è anima essele anima. Domando che chossa è anima»; *expl.*: «adonque quanto in lui tal è l'una chomo l'altra. Deo gratias. Amen. Fenida è la quistion che mete Santo Tomaxo se liera nezexario che Christo rezevese p[...]».

4. Sui dodici gradi buoni ed utili agli uomini, (cc. 48r-49v); *inc.*: «Diremo qui di ssotto delli dodexi gradi buoni e hutelli gli huomeni i qualli insegna zaschaduna persona a ben far et in ben operar. In prima studii l'uomo quanto el può de reputarse ville e tratarssi vilissimo»; *expl.*: «operare ogni bene per infinita sechulla sechulorum. Amen. Fenido de dir delli dode gradi e delle buone opere che de far l'omo».

5. DOMENICO CAVALCA, *Specchio di vera croce*, (cc. 49v-117v); *inc.*: «Questo è chiamato specchio della veraxia chro de Christo che fu chomposto e chapitollato per uno fratte Domenicho da Pixa maestro in teolloxia de l'ordene di frati di predicatori el qual è hutilissimo a lezer e migliur de intender. Inara el santo evanzelio somiglianza che uno signore partendosse de la sua ziptade»; *expl.*: «zi mostrò ogni sua perfezione et ogni nostra matula la qualle y suo esempio debiamo mostrare et qui è compito il tratato del specchio della chro pregando Christo ne dia gloria per infinita sechulla seculorum. Amen».

6. Sui sette sacramenti, (117v-129v); *inc.*: «Qui diremo delli sette sagramenti dela santa madre ghiexia hutelissemi alli fedelli christiani. El primo sagramento si è el santo batemo et questo si è uno sagramento»; *expl.*: «ma si s'è uno spiritual e l'altro chorporal. Chompido de schriver i septe sagramenti dela santa grexia».

7. *Questione sul se Dio potesse creare Adamo in modo che non peccasse*, (129v-130v); *inc.*: «Chomo s'è misser Domenedio potè tignir più bel muodo in far ad uno sapimdo la sua frazilitade e nostra perché l non pecasse. Domando tre quistioni con zìo sia che Aadam pechasse per lo qual semo chazudi in grandissimi pericholli»; *expl.*: «ma in liziereza zoè quando che l'omo eè lieve a far et ad diffar».

8. *Delle quattro questioni di Dio al peccatore e delle quattro virtù cardinali*, (cc. 131r-173v); *inc.*: «Qui dichiareremo le quatro quistioni che Dio mette a l'uomo pechatore e chomo l'omo pechatore risponde a Dio parlando pazientemente et anchora in questo schriver si apartiene le quatro virtù chardinalli zoè prudenza, iustizia,

forteza, temperanza, le qual chosse sono hutelissime a zaschaduno fedelle christiano chomo diremo apresso e prima. Demostrandò chiaramente che igliè la navella e lla penitenzia santa con molte arte composta»; expl.: «per domandare el buon di e la buona ventura da Dio zoè che di Christo Yhesu. Primun querite regnun dei et iustiziam eius et hoch onia addizientur vobis. Abbiamo fenido lo libro delle quatro quistioni che Dio pone al pechatore et ancho le quatro virtù chardinalli + Deo grazias. Amen».

9. TOMMASO D'AQUINO, *Quattro quaestiones sull'amare il proprio nemico* (in volgare), (173v-174v); *inc.:* «S'el sse die amar el suo inimigho e chome se die amar e questo di san Tomaxo d'Aquino in quatro quistioni e a chi se die voler meio. Qua se domanda quatro quistioni che san Tomaxo d'Aquino mette. La prima a chi io diebo voler meio o ad uno buono huomo»; *expl.:* «ti digo che tu rezevi mazor merito ad amar el to inimigho. + Deo grazias. Amen».

10. *Dei setti doni dello spirito santo, delle sette virtù e beatitudini*, (174v-177v); *inc.:* «Qui diremo delli septe doni dello spirito santo et anchora dele septe beatitudine et ancora delle septe virtude, parlando spiritualmente per ben e hutile delli fedelissimi christiani prima. Delli septe doni del spirito santo chome di Yxaia profetta et ancho delle septe beatitudine como di Christo Yhesu»; *expl.:* «tropo grandò onore ad uno signore et punir ziustamente li mallifattori».

13. *Pareri dei dottori della Chiesa a chi volesse farsi religioso*, (179v-182v); *inc.:* «Questa è una chonversatixon che fa li docttori della santa mare ghiexia arichordando a qualuna persona volesse andar al zervixio de Dio e voler abbandonar questo sechullo. Chominzando che santo Agustino di el qauale è doctor eximio. Chognossiamo per axspèrenzia che la mente humana vinta da diviersse bruture et chonchupissenzia»; *expl.:* «in qualche buona religione che beada serra l'anima tua. + Deo grazias. Amen».

14. *Questioni su ciò che dovesse sapere l'uomo sulla predestinazione e sulla resurrezione*, (182v-185r); *inc.:* «Chomo se l'iera convignievole chossa che Dio desse a saver a l'uomo quello ch'el dovesse aver. El fo domandado s'el iera chonvignievole chossa che Dio desse a saver a l'uomo quello ch'el dovesse aver. Rispondo e digoch'el non serebe convignievole»; «Della predistinazion divina. El fo Domandado della predistinazion divina et lui rispuoxie che lo li piava meio»; *expl.:* «el non n'è da biamar de ziò che l'ha fatto e fa».

STORIA DEL CODICE: Il codice è copiato dalla stessa mano presente nel codice 386 della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, pure contenente l'*Ordine della vita cristiana*. Originariamente era composto da almeno una carta in più (che, con c. 185 aggiunta all'attuale penultimo fascicolo e con le restanti cc. 186 e 187, avrebbe costituito un quaternione a parte), come dimostrato dalla presenza di un frammento cartulato dell'antica c. 188 incollato sulla risguardia posteriore. A c. 1r una mano umanistica coeva annota i seguenti versi: «IHS. Ho tu che al mio signor me chiedi in presto / potrai de mi legendo algun diletto / questo per sua parte ti sia detto / lasa con chanbio tal che sia honesto / perché un'altra volta li fu chiesto / da uno che m'èbe e quando m'èbe leto / zuro che m'avìa raxo sul so petto / un signo b(er)ò da tuti vol per questo / si mi ti presta si ben mi governa / che ogniuno non mi posa trasinare / poché alquanti legon

chon lucerna / e non guarda che vessa ò po' chorsschare / e famiti una machia insemperterna / siché ogniuno mi de' pocho adoperare / [*spazio lasciato bianco*] però ti vo' pregare / legimi presto e fa ch'io sia guardato / e tosto al mio signor ritornatto. Finis». La stessa mano, subito sotto aggiunge: «Questo libro si è di», senza indicare però il nome. Alla stessa carta, una mano di sec. XVIII stila un elenco dei contenuti, aggiungendo anche alcune informazioni sull'autore: «Rafele Volterrano lo chiama Simone Carsulano. Viveva nel 1333 in Firenze dove compose quest'opera con altre». A c. IIr una mano recente annota a lapis «Mss 14», mentre un'altra sempre a lapis scrive «#366». Un frammento cartaceo proveniente dalla precedente legatura è incollato sulla risguardia anteriore, dove due mani recenti una in rosso e una a lapis, segnano rispettivamente le cifre 72 e 62. Il codice ha subito un restauro tra il 1969 e il 1980 ad opera di P. Brena, C. Valli – Restauro Libri Bergamo, attestato da un timbro tondo in blu sulla risguardia posteriore. A c. Ir una mano recente annota l'attuale segnatura mentre sulla risguardia anteriore è presente un bollino della sede di conservazione con la segnatura. Il codice fece parte della biblioteca liturgica dei duchi di parma conservata presso il castello di Schwarzhau, i cui manoscritti furono quasi tutti raccolti da Carlo Luigi di Borbone. In seguito fu tra gli esemplari della collezione posta in vendita da Hoepli nel 1934 ed acquistata dal conte Paolo Gerli che, per onorare la memoria della figlia Liliana, lo donò all'attuale sede di conservazione.

BIBLIOGRAFIA: *La biblioteca liturgica* 1934, 13 n° 72; <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/833023> (ultimo accesso: gennaio 2025).

28. Milano, Biblioteca Trivulziana, 505

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XIVex

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; I, 117; cartulazione modrena in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta recto; 1-8¹⁰, 9-12⁸, 13⁸⁻³; richiami posti al centro dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo con ai quattro lati quattro punti disposti a croce; segnatura dei fascicoli a registro del tipo *a-n^{l-n}* posta nel margine inferiore esterno delle prime carte recto di ciascun fascicolo; mm 248 × 180 = 26 [161] 61 × 20 [52 (14) 52] 42; rr. 33/ ll. 32; rigatura a inchiostro del tipo Derolez 41 (c. 33r).

SCRITTURA: due mani in *textualis* italiana, coprenti rispettivamente le cc. 1r-80v e 81r-117v, entrambe posate, dal tracciato contrastato, appena sollevate sul rigo e con compressione. La mano A (1r-80v) è nel complesso più rotondeggiante della mano B (81r-117v), più geometrica e maggiormente contrastata, tuttavia le differenze principali si triscontrano nel confronto delle singole lettere, in particolare *d* (presente anche nella forma dritta in entrambe, mentre quella tonda si caratterizza nella mano B per l'asta perfettamente parallela al rigo) e *g* (dall'occhiello inferiore molto più spezzato in B e leggermente slittato a destra). In entrambi i casi la fusione delle curve contrapposte è presente, così come l'uso alternato di *r* semplice e in forma di 2 o l'uso di *s* tonda in fine di parola. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: a c. 1r iniziale decorata con motivi fitomorfi in oro (caduto), rosso, blu, verde e rosa, fregio a cornice di foglie di acanto; iniziali filigranate, in rosso e blu con filigrane rispettivamente violette e rosse, cui si aggiunge l'azzurro e il giallo a c. 36v mentre alle cc. 36rv, 117r i racemi occupano l'intera altezza della pagina; segni di paragrafo in rosso e blu alternati; rubriche.

LEGATURA: coeva, con piatti in legno ricoperti di pelle bruna stampigliata con motivi geometrici che formano cornici concentriche al cui centro vi è una croce latina con sopra e sotto piccoli riquadri con l'agnello trionfante; sul piatto posteriore vi sono quattro tenoni quadrangolari in ottone mentre sul piatto anteriore non restano che i segni di punti di ancoraggio; il dorso a quattro nervature presenta un'etichetta della biblioteca posto nell'ultimo lucunare e riportante la segnatura «D 88»; guardia membranacea coeva. Attualmente il codice risulta protetto da una coperta mobile in cartone, con nastri verdi in coda e sul taglio per assicurarla e un'etichetta sul dorso identico a quello appena descritto.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-35v); *inc.*: «Maria. Yhesus. Augustinus. Incomença lo prologo de la vita cristiana de le sentencie di sancti padri de quello che de fare l'anima e lo corpo. Con ço i sia cossa che Idio creasse i l'omo in anima e in corpo»; *expl.*: «che siatiti del numero de li sancti beati gratia prestando lo altissimo Dio, el quale vive e regna in secula seculorum. Amen. Finisse lo libro de la vita cristiana lo quale fece frate Symone de Cassia de l'ordine di frati heremitani de sancto Augustino».

2. DOMENICO CAVALCA, *Disciplina degli spirituali*, (cc. 36r-91r); *inc.*: «Sermone e tractato contra quelli defecti de molti che pareno e sono tenuti spirituali de la infrascripta epystola de san Paulo ad Galathas, la quale se lege la quinta-decima domenica da po la festa de la Trinità. Si spirtu vivimus spiritu et ambulemus. Non efficiamur inanis glorie cupidi»; *expl.*: «e questo basti aver dicto contra lo indusiare nel confessare et cetera. Deo gratias. Amen. Finisse lo libro de la disciplina de li spirituali».

3. DOMENICO CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie*, (cc. 91r-117r); *inc.*: «Tractato de le molte stoltitie che se cometano ne la bataglia spirituale. Prologo. Legendo me e provando che bataglia continua i hè la vita nostra sopra la i terra»; *expl.*: «per la superbia e per l'ambitione onde siamo tuti in volta e sconfitta. Finiscie lo tractato com li sonetti de le stoltitie che si comettono ne la bataglia spirituale. Deo gratias. Amen».

4. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *De triplici via*, mutilo in fine, (c. 117rv); *inc.*: «Incipit libellus de triplici via per quam pervenit ad veram sapientiam compositus a frate Bonaventura ordinis fratrum minorum in theologia. Ecce descripsi tibi eam tripliciter»; *expl.*: «hoc est si homo querat cibaria saporosa, vestimenta deliciosa, oblecta».

STORIA DEL CODICE: il codice appartenne alla chiesa agostiniana milanese di S. Maria di Garegnano, come testimoniato da una nota della prima metà del sec. XV posta, in senso opposto alla scrittura, nel margine inferiore di c. 48r che recita «liber usus (?) sancte Marie de Gareg[nano]». Il manoscritto sarebbe già stato assemblato prima del 1451, anno in cui il sito cambiò nome in Santa Maria Incoronata in onore dell'incoronazione di Francesco Sforza a Duca di Milano. A

questo periodo risale anche la nota di possesso a c. Iv, dove si legge: «Iste liber est co<n>ventus sancte Marie Incoronate ordinis heremitarum sancti Augustini observantium»; il convento era infatti passato sotto il controllo della Congregazione lombarda dell'Osservanza già dal 1445. In seguito il codice passò tra le mani dei fratelli Marchi di Modena, dove si trovava ancora in data 1828 come attestato da una lettera di Antonio Parenti a Gaetano Maiocchi di Cento del 20 dicembre di quell'anno, stampata in *Memorie di Religione, Morale e Letteratura*, 14 (1828), p. 491, oggi in allegato al manoscritto assieme ad un altro scambio epistolare tra i due pubblicato in *Memorie di Religione, Morale e Letteratura*, 16 (1829), p. 131 ed inseriti in una busta color ocre dell'archivio storico civico su cui viene descritto il contenuto a lapis. Il codice passò poi alla Biblioteca di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco come dimostra un cartiglio incollato sulla risguardia anteriore che ne raffigura lo stemma e ne riporta la segnatura: «codice n° 505, Scaffale n° 82, Palchetto n° 5». Una mano recente, a lapis, aggiunge sotto «D 88» e a carta Iv «vedi Cascia (Simone da)», seguito da tre *x*.

BIBLIOGRAFIA: Porro 1884, 60; Santoro 1965, 107-108; Santoro 1968, 82; Kaeppli 1970, 307-08; Pedralli 2002, 348.

29. Modena, Biblioteca Estense, α F 2.22

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, secolo XIV seconda metà

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; I, 88, I'; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta recto; bianche le cc. 87v-88v; 1-8¹⁰, 9⁸; richiami in rosso e nero entro cornici o tratti, talvolta con motivi fitomorfi, posti a a croce presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo; mm 151 × 106 = 16 [99] 36 × 12 [60] 34; rr. 25 / ll. 24; rigatura a inchiostro del tipo Derolez 16 (c. 46r), sebbene in alcune carte (es. 1r) vengano prolungate nei margini la terza e la terzultima rettrice.

SCRITTURA: *textualis* di mano unica, dal tracciato contrastato, appena sollevata sul rigo e con una leggera compressione, ordinata, sebbene vi siano lievi variazioni di modulo tra una lettera ed un'altra anche all'interno di una stessa parola; fusione delle curve contrapposte regolarmente presente così come è costante l'uso di *r* in forma di 2 dopo lettera tonda; aste sotto il rigo molto contenute; i filetti terminali di *h*, *i*, *m*, *x* si sviluppano sotto il rigo; *d* presenta l'asta completamente ripiegata verso sinistra e generalmente parallela al rigo; quando non lega con la lettera successiva, *f* presenta il tratto orizzontale sporgente da entrambi i lati a metà dell'altezza; *g* aperta. Presenti correzioni di poco rilievo di una mano coeva.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso, cui in alcuni casi (c. 10v, 17v) vengono aggiunte rabescature nere; iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in cartonato rigido rivestiti di cuoio e dorso liscio sul quale si trovano, a caratteri d'oro, autore (qui chiamato Simeon de Cascia), titolo dell'opera e stemma della biblioteca; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-75v); *inc.*: «*In nomine Domini nostri Ihesu Christi. Incomencia l'ordine della vita cristiana secundo le sentencie di sancti padri in quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Symone da Cascia dell'ordine de' frati romitani di sancto Augustino intorno alli anni Domini MCCCXXXIII quando stava predicatore in Florence. Incominciai il prologo ad componere. Con ciò sia cosa che Idio creasse l'uomo in anima et in corpo*»; *expl.*: «*che siate del numero di sancti beati. Gracia rendo a l'alto Dio lo quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Amen. Finito e compiuto il libro de la vita cristiana. Amen*».

2. *Vita di S. Onofrio* (cc. 75v-87r); *inc.*: «*La storia del beato sancto Onofrio. Leggesi in vita patrum d'uno sancto abbate ch'ebbe nome Pannuncio*»; *expl.*: «*prestandolo colui che col Padre e co' lo Spiritu Sancto vive et regna in secula seculorum. Amen*».

STORIA DEL CODICE: il codice presenta la guardia anteriore staccata dalla legatura, mentre sulla risguardia posteriore vi è un cartiglio dove una mano moderna (sec. XVIII-XIX) riporta la segnatura «Ms VII.A.80», corretta poi da una mano pienamente ottocentesca in VII.A.55. Una mano recente a lapis corregge ulteriormente riportando la segnatura *I. 80* e quella attule nella stessa sede, compiendo poi la medesima operazione sulla risguardia anteriore. Un'altra mano recente a lapis appone la segnatura attuale a c. 1r e tutte le precedenti a c. 88v dove, dopo aver cartulato le carte, segna anche cc. 88. All'interno del codice è inserito un segnalibro dove una mano recente a penna blu appunta le ultime due signature del codice, il numero di carte e il numero di scatti effettuati (91) durante il processo di digitalizzazione. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 87r, 88v.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1898, 112 e ss.; Eckermann 2006, 19.

30. Oxford, Bodleian Libraries, Weston Library, Canon. Ital. 279

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, ante 1418

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-quarto grande (carte con filigrana del grifone) e in-folio; filigrane: *tre monti* (identica a Briquet 11678: Fano, 1373), *grifone* (simile a Briquet 7453: Genova 1363), *lettera M* (simile a Briquet 8359: Puppio 1424); I, 150, I'; cartulazione coeva in cifre arabe con inchiostro bruno posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*; cartulazione coeva in cifre arabe posta nell'angolo del margine superiore esterno *verso*, posta parallelamente al taglio, non sempre visibile, che numera c. 82v come 14 e procede la sua numerazione all'indietro, fino a c. 1v conteggiata come 124; traccia di una numerazione coeva posta nel margine inferiore esterno parallelamente al taglio esterno, generalmente rifilata; bianca c. 150rv; 1¹⁶, 2²⁰, 3¹⁴, 4-9¹⁶, 10²⁰; richiami semplici, in nero o rosso, posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli 5 e 8; mm 289 × 200 = 16 [238] 35 × 18 [146] 36; rr. 2 / ll. 39 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 27r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica, di modulo minuto e con leggero contrasto, piuttosto diritta; le aste superiori sono sempre occhiate. La mano si caratterizza per: uso esclusivo di G maiuscola sovrarmata; prevalente uti-

lizzo di *e* dalla traversa verticale, ma attestata anche *e* aperta; *et* in forma di 2 che scende sotto il rigo; *q* per indicare *qu*; *z* in forma di 3 che scende lunga sotto il rigo con svolazzo o ricciolo. Interpunzione limitata a rari punti.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici, segni di paragrafo e rubriche in rosso; iniziali minori toccate di rosso; spazi riservati per iniziali non eseguite.

LEGATURA: coeva, in piena pelle su assi di legno, dorso a tre nervature rilevate, con segnatura manoscritta sulla prima, e etichetta nel terzo compartimento. I piatti sono impressi con cornice a triplo filetto, dagli angoli si dipana una grande croce di sant'Andrea; visibili tracce di borchie agli angoli e al centro di ogni piatto; sul taglio, tracce di fermaglio. Restaurata con pelle moderna nel 1948. Sul contropiatto anteriore etichetta che indica erroneamente il fondo «Canon. Misc.»; una mano recente annota: «(20331)».

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-26v); *inc.*: «Con ciò sia cosa che Idio criasse»; *expl.*: «l'alto Idio il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Compiuto il libro della vita cristiana Deo gratias amen».

2. DOMENICO CAVALCA, *Medicina del cuore* (26v-41v); *inc.*: «Questo libro si chiama Medicina del cuore cioè de l'ira e della pazienza sì come si contiene nel supradictio prolago. Vegiendome et trovando per lle scritture sante»; *expl.*: «il quale è benedeto in secula seculoro. Amen. Amen. Finito il tratato de l'ira et odio Deus gratias. Qui scripsit scribat con Dominy (sic) in celo semper vivat. Amen».

3. DOMENICO CAVALCA, *Specchio di vera croce* (cc. 41v-90v); *inc.*: «Questo libro si chiama lo Specchio de la crocie iscrito in volghare a utolità (sic) di choloro che non sanno gramaticha et qui comintia il prolago. Narra lo sancto evangelio per simiglianza che un signore»; *expl.*: «accioché co llui possiamo godere nella eternale sua grolia. Amen. Amen. Finito il tratato del libro dello Specchio della crocie. Deo gratias amen. Qui scripsit scribat con Domino in cielo semper vivat amen. Amen».

4. BONO GIAMBONI, *Della miseria dell'uomo* (cc. 90v-112v); *inc.*: «Chominiasi u<n> libro di moltte belle verù et amaestramenti de santa vita. Qui si comincia il libro et ponssi sopra quantte cose tuto il libro de trattare et mostrasi l'ordine che de' tenere. A dimostrare la misera chonditione de l'umana generatione»; *expl.*: «et in fuoco arzente che non esta mai d'ardere in secolo de secoli. Amen amen amen. Finito il tratato del libro della criatione de l'uomo et della femina, de loro miserie per infino alla loro morte et della grolia et beatitudine de giusti in paradiso et delle pene et tormenti de peccatori in inferno et della loro resuresione al dì giudicio et della sentezia loro datte per Gesù Christo benedeto in secula. Qui scripsit scribat con Domino in cielo semper vivat. Amen. Deo gratias».

5. PANUZIO, *Vita sancti Onofri*, epistola volgarizzata (cc. 113r-118r); *inc.*: «[P] anutio servo della vosra santitade a tutti servi di Dio»; *expl.*: «grande solenità delibrato sanct'Onofrio in salute de l'anime et di tutti fedeli cristiani. Amen. Deo gratias Amen.».

6 *Vite e leggende di santi* (Eustazio, Maria Egiziaca, Marina, Paolo) (cc. 118r-127v); *inc.*: «Eustasio nobilissimo romano in prima fu chiamato Placido»; *expl.*: «et liberò quel'uomo ch'era indimoniato per lla sua purità. Finita la vita di Paolo. Amen amen».

7. *Parole di Secondo, filosofo* (cc. 127v-128r); *inc.*: «[S]econdo fu un filosofo lo quale fu molto savio et andò a lo studio molto giovane»; *expl.*: «queste sono le parole che scrisse Secondo a lo 'mperadore: adnotò in su la tavola ma non parlò chon bocha».

8. *Trattato della carità* (c. 128v-130r); *inc.*: «[C]harità la quale è spetial virtù»; *expl.*: «la dotrina di Christo nel sancto evangelio di santo Mateo apostolo evangelista. Amen. Finito il libro di più vilumi et benni et utili tratati Deo grazias amen. Qui scripsit scribat con Domino in cielo semper vivat. Deo gratias amen».

9. *Trattato delle solennità e altre feste dell'anno* (cc. 130v-146v); *inc.*: «[C]on ciò sia chosa che ne l'anno a riverenzia di Dio et a nome del vechio testamento siano poste sei solennità»; *expl.*: «che non fano negli altri tenpi dell'anno».

10. *Calendario dei giorni non propizi* (c. 146v); *inc.*: «[Q]uesti sono li dì di guardare si è che niuno huomo non dee incominciare nesuno mercato né andare in viago né prendere moglie n menarla»; *expl.*: «tuti gli altri sono buonissimi».

11. *Calendario lunare* (cc. 147r-150v); *inc.*: «*Questa ragione della luna compilata sopra l'abici*» (preceduto da alfabeto); *expl.*: calendario. Segue calendario con le ricorrenze delle feste dei santi.

STORIA DEL CODICE: il manoscritto venne realizzato prima dell'anno 1418 a Firenze, stando ai ricordi che il copista appone a c. 150v: «Dì 26 de febraio 1418 venne in Firenze papa Martino quinto de colonesi di Roma e fu messo per istanza a sancta Maria Novella [c]hon grandissima onoranza et stetevi in fino adì 9 di setembre 1420. [I]l detto papa fecie allora per digintà della nostra cità arciveschovado che allora era veschovo il figliuolo di messer Filipo Chorsini nostro cittadino». Il copista compie inoltre, su c. 88v, un restauro di uno strappo con una striscia di carta, sulla quale torna poi a scrivere. A c. Iv tavole dei contenuti di altra mano coeva in mercantesca. A c. Ir tracce di prove di penna; una mano coeva appone il nome «Nicho» alla stessa carta e effettua prove di penna sul *verso*. Segnatura ripetuta da una mano recente a lapis a c. Ir e da un'altra, a inchiostro, sul *verso* della medesima. A c. Ir è incollato un bifoglio prestampato con segnatura manoscritta volto ad accogliere eventuali informazioni bibliografiche.

BIBLIOGRAFIA: Mortara 1864, 249-250; https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2716 (ultimo accesso: gennaio 2025).

31. Oxford, Bodleian Libraries, Weston Library, Ital. e. 20

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *testa di bue* (simile a Briquet 14724: Brescia 1453), *tre monti* (simile a Briquet 11850: Genova 1451); I, 16, I; cartulazione in cifre arabe coeva posta nel margine superiore esterno, integrata da una mano recente a lapis quando rifilata; 1¹⁶; richiami assenti; mm 210 × 152 = 14 [166] 30 × 15 [126] 11; rr. 2 / ll. 39 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 9r).

SCRITTURA: corsiva di mano unica, che mescola elementi cancellereschi e umanistici, aguzza e contrastata, con inspessimenti delle aste (soprattutto di f e s) e talvolta bolle di inchiostro negli occhielli. Le aste superiori sono regolar-

mente occhiellate. Il copista utilizza *de* in nesso; *e* aperta; *g* aperta in forma di 9, con occhiello superiore quasi triangolare; *h* con ultimo tratto che scende sotto il rigo a svolazzo; asta di *p* raddoppiata; *z* in forma di 3. Punteggiatura assente.

DECORAZIONE: spazi dedicati per iniziali mai eseguite.

LEGATURA: costituita da una carta membranacea contenente, su doppia colonna, un vangelo in *textualis* con iniziali filigranate di sec. XIV. Il codice è inserito in una copertina floscia in carta.

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-16v); *inc.*: «*Qui scomenza el prologo de la vita christiana de le sentencie di santi quello che die fare l'anema e lo chorporo. Con zò sia chosa che Dio crease l'omo*»; *expl.*: «*adoperare mentalmente et chorporalmente le chosse de la soa professione e del suo stato. Finito*».

STORIA DEL CODICE: a c. 16v, nel *bas de page*, tracce di scrittura (forse una nota di possesso), erase. A c. 1r una mano moderna (sec. XVIII) annota il titolo dell'opera attribuendola al medico Michele Savonarola: «*Tractato de la vita Christiana di m° Michele da la Savonarola*»; la stessa annota anche, a c. 16v: «*nunc benedicite Dominum*». A c. 1r una mano recente a lapis annota 381, un'altra, sempre recente a lapis, scrive «*P. 22/1/80*» sul *verso* della medesima. A c. 1r si legge a lapis: «*202 FC 50 AE*». Il codice venne messo all'asta da Sotheby's il 20 novembre 1979 (lotto 288); fu in seguito acquistato dalla Bodleian Library da Jan Quaritch nel 1980. Timbri della sede di conservazione alle cc. 1rv, 7v, 16v.

BIBLIOGRAFIA: https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_6297 (ultimo accesso: gennaio 2025).

32. Padova, Biblioteca Antoniana, 633 scaffale XXIII

LUOGO E DATAZIONE: Vicenza, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *uccello* (simile a Briquet n° 12127: Verona 1472), testa di bue (non identificata, presente alle cc. 57-58), *bilancia* (variante di Briquet n° 2470: Venezia 1470); I, 83, III; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, numerante fino a c. 75r; bianche le cc. 74v, 76r-83v; 1-3¹⁰, 4¹⁰⁺¹, 5¹⁰, 6-7¹², 8⁸; richiami assenti, tuttavia le carte sono segnate con un sistema di richiami presenti nel margine inferiore di entrambi i lati delle carte, interno nel caso del *verso* ed esterno in quello del *recto*, facenti riferimento al *recto* o *verso* successivo, con interruzione tra le cc. 16v-20r, 22v-30r, 31r-40v, 48r, 49v, 50v, 56v, 60v, 62r, 64v-73v, 74v-83v, forse causate da una rifilatura; il fascicolo n° 5 presenta una segnatura a registro in cifre arabiche nella parte inferiore del margine esterno, del tipo 1-6 (cc. 42r, 43r, 44r, 46r, 47r); mm 201 × 143 = 14 [154] 33 × 17 [100] 26; rr. 29 / ll. 29; rigatura a inchiostro del tipo Derolez 11, tuttavia priva delle linee di giustificazione verticali (c. 16r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, non calligrafica ma ordinata, dal tracciato poco contrastato, appena sollevata sul rigo, con *f* ed *s* che non scendono al di sotto dello stesso e in generale aste molto contenute; *a* di tipo corsivo, *g* chiusa, alternanza di *r* in forma semplice e di due e di *z* a sigma e *ç* per espri-

mere il medesimo suono; presenti legature a ponte *st*, rare le fusioni di curve contrapposte, rilevabili soprattutto in *de*, *do*. Correzioni di mano del copista, assenti postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici, talvolta con elementari filigranature o motivi fitomorfi all'interno probabilmente di mano del copista, in rosso; iniziali minori toccate di rosso e segni di paragrafo pure in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in cartonato rigido rivestiti di pelle bruna decorata con una cornice dai motivi fitomorfi; dorso liscio decorato a bande d'oro orizzontali impresse a caldo che lo dividono in compartimenti; nel secondo si legge, a caratteri d'oro impressi a caldo, il nome dell'autore; più sotto vi è un bollino con la cifra «633»; le guardie, tutte cartacee, sono in parte moderne (I e III'), in parte coeve (I'-II').

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-41v); *inc.*: «*Incomentia l'ordine dela vita christiana secondo le sententie de li sancti padri in quello che de fare l'anima e 'l corpo compilato da frate Simone da Casia de l'ordine de li frati remitani di sancto Augustino intorno a l'ano mile CCCXXXIII quando el stava predicare in Fiorenza. Incomenza lo prologo. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'homo in anima et in corpo*»; *expl.*: «*che siate del numero de li santi beati. Gratias referisco a l'alto Dio o(mn)ipotente lo quale vive, regna per infinita secula seculorum. Amen. Qui si è finito lo libro de la vita christiana*».

2. *Trattato dottrinale* (42r-63v); *inc.*: «*Tu vidi che la candela rende luce eciamdio quando la è in lo ferale, ma mazor luce rende lo dopiero*»; *expl.*: «*possiamo pervenire a quella gloria in la quale se contiene ogni infinite consolacione. Amen*».

3. *Trattato sull'amore essenziale e accidentale* (cc. 63v-66v); *inc.*: «*Diligite inimicos vestros et bene facite illis qui oderunt vos. El dice sancto Augustino che la vita de l'anima è propriamente amore*»; *expl.*: «*benefacite illis qui oderunt vos. Amen dico vobis Deo gratias*».

4. *Considerazioni sullo Stabat* (cc. 66v-71v); *inc.*: «*Stabat magistra fidei. Stabat vista cruce Yhesu mater eius*»; *expl.*: «*non certo el fiolo morto*».

5. *Lettera ad una donna in procinto di prendere i voti* (cc. 72r-74r); *inc.*: «*Amatissima e diletissima in Christo la pace e la dilectione del nostro signore sia sempre con voy*»; *expl.*: «*veni speciosa mea, vene colomba mea. Deo gratias*».

6. GIACOMO DA MILANO, *Stimulus amoris* (volgarizzato), interrotto in fine (74r); *inc.*: «*Tractatus de vita activa et contemplativa de sapientia sanctorum. Currite gentes undique*»; *expl.*: «*che nessuno è che possa asendere alla via contemplativa*».

7. *Scritto mariano*, interrotto in fine (75rv); *inc.*: «*Gaudes cridal'anzelico coro*»; *expl.*: «*que cupit adistere ubi se sperat sine fine gaudere*».

STORIA DEL CODICE: il codice, composto da testi devozionali talvolta lasciati interrotti e da un ultimo fascicolo bianco ma rigato con lo stesso schema in attesa di ricevere l'inchiostro, appartenne al monastero agostiniano, dal Quattrocento femminile, di San Tomaso del quartiere Berga (Borgo Berga) di Vicenza, come testimoniato da una nota di possesso coeva a c. II': «*Questo libro è de sancto Thomaso de Berga*». Alle cc. Iv-IIr vi sono pennellate di inchiostro azzurro, da

mettere forse in relazione con lo *scriptorium* del monastero di cui sopra. In seguito fu di proprietà del Padre Bernardo Gonzati (1808-1852), di origine vicentina e attivo presso il cenobio dei frati minori di S. Antonio da Padova. All'interno del manoscritto infatti si trovano due lettere, una risposta di Filippo Scolari (1792-1872) al Gonzati, scritta a Venezia il 17 novembre 1841, e la minuta della successiva risposta del Padre: lo scambio epistolare prende le mosse da una richiesta di informazioni sull'opera del Fidati allo Scolari da parte del Gonzati, che gli fornisce una serie di informazioni bibliografiche, in particolar modo relative all'edizione stampata a Torino nel 1799, che nella lettera successiva (incentrata anche sui *Fioretti* di S. Francesco) il Padre gli chiede di procurargli in Venezia. La donazione all'attuale sede di conservazione è attestata anche da una nota di sec. XIX a c. III', che recita: «Dono del P. M. Bernardo Gonzati Min. Conv.». Sulla risguardia anteriore, in senso contrario alla scrittura del manoscritto, una mano ottocentesca annota il numero delle carte, 75, non considerando infatti l'ultimo fascicolo lasciato in bianco. Il codice, la cui leggibilità in taluni casi risulta gravemente danneggiata dalla corrosività dell'inchiostro, è stato restaurato nel 1998 presso l'Abbazia S. Giustina di Padova, per iniziativa e a spese di Padre Giovanni M. Luisetto, direttore della biblioteca antoniana, come ricorda un foglietto incollato sulla risguardia posteriore; a tale altezza cronologica risale anche un'etichetta con la segnatura del codice incollato sulla risguardia anteriore. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 49r, 74r, 75v, II'v.

BIBLIOGRAFIA: *Codici e manoscritti* 1975, 619-620.

33. Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 300

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 24 agosto 1488

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *cappello* (variante di Briquet n° 3387: Firenze 1465), *rasoio* (simile a Piccard 9.1, III n° 716: Roma 1452), *monti* (simile a Piccard 16.1 n° 1242: Colmen, Udine 1458-59); III, 97, II'; cartulazione coeva in cifre arabe posta nel margine esterno, in corrispondenza delle prime linee di scrittura, di ciascuna carta sia *recto* che *verso*, dove la cifra viene ripetuta identica, con salto di cartulazione da c. 91 a c. 93 a causa di una carta caduta; bianche le cc. 91v-98v; 1-8¹⁰, 9¹⁰⁺¹, 11⁶; originariamente l'ultimo fascicolo era anch'esso composto di dieci carte, comprendenti l'ultima carta del fascicolo n° 9 – durante l'ultima legatura quivi aggiunto ma che è preceduta da un richiamo – una carta caduta (92) e probabilmente due carte, oggi perdute, in coda; richiami posti al centro dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 198 × 136 = 18 [142] 38 × 16 / 6 [89] 6/ 19; rr. 24 / ll. 24; rigatura a secco del tipo Derolez 31 (c. 6r).

SCRITTURA: corsiva di base mercantesca leggermente inclinata a destra, non ben allineata sul rigo, con frequenti cambi di modulo in corso di copia; inizialmente gli elementi più corsivi, quali legature ed occhielli, vengono limitati e tenuti sotto controllo per divenire poi di uso sempre più frequente: un esempio in tal senso sono le lettere *b* ed *h*; esenti da occhielli sono le aste di *f*, *l*, *p*, *q*, *s*; *h*, si sola che in nesso *ch*, presenta l'ultimo tratto prolungato verso sinistra e poi

ripiegato formando un'asola verso destra per legare con la lettera successiva; similmente, la *x* presenta il tratto sinistro prolungato sotto il rigo e ripiegato quasi ad angolo retto verso destra dove è ulteriormente continuato; *r*, dal pedice prolungato per permetterla la legatura a destra, compare generalmente in forma di *k*; *z* si presenta in forma di 3 con la parte inferiore occhiellata per legare a destra; presenti legature a ponte di tipo *st* ma anche *sp* e *ch* in nesso. Correzioni di mano del copista ed annotazioni di una coeva mano in mercantesca.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso; segni di paragrafo in nero; rubriche.

LEGATURA: moderna di restauro (sec. XIX), con piatti in cartonato rigido rivestiti in cuoio e decorati con cornici dai motivi fitomorfi e greche in oro; dorso a quattro nervature decorato con motivi fitomorfi in oro e riportante, a caratteri d'oro la dicitura «Simone da Cascina codice del 1333»; nell'ultimo lacunare presente un'etichetta della biblioteca con l'attuale segnatura del codice. Sul piatto anteriore, a penna, è segnata la cifra 27. Le risguardie con le guardie corrispettive (I, II') sono in carta marmorizzata azzurra, mentre le guardie restanti, tutte moderne, sono in carta semplice.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-62r); *inc.*: «Inchomincia al nome di Christo glorioso l'Ordine della vita christiana delle sententie de' sancti padri, di quello che dee fare l'anima e 'l chorporo. Chon ciò sia chosa che Iddio chreasse l'uomo in anima et in chorporo»; *expl.*: «che siete del numero de' santi beati prestando gr<a>zia l'alto Iddio il quale vive e rengnia in sechula sechulorum, amen. Deo grzias. Finito i libro dell'Ordine della vita christiana delle sentenzie de' sancti padri, quello che dee fare l'anima e 'l chorporo chompileto per frate Simone da Chascina della Marcha de l'ordine de' romitani, frate di sancto Aghostino intorno agli anni del nostro singniore Yhesu Christo 1333 quando istava a Firenze a predichare. Deo grazias. Amen».

2. DOMENICO CAVALCA, *Esposizione del Pater Nostro*, (cc. 62r-65r); *inc.*: «Questa si è la sposizione del paternostro. Questa santissima e perfettissima orazione del paternostro la quale fu ffatta dalla bocca di messer Domenedio si à in sé sette petizioni o se vuoi adomandagioni»; *expl.*: «beati choloro che sono pacifici perciò che saranno chiamati figliuoli di Ddio in vita eterna, alla quale ci chonducha Yhesu Christo salvatore per lla sua infinita misericordia. Amen. Amen. Amen. Deo gratias. Finita la disposizione del pater nostro».

3. JACOPONE DA TODI, *Trattati*, estratti, (cc. 65v-69r); *inc.*: «Ad una bellissima giovane vergine la quale aveva cinque frategli. Tucti erano molto poveri ed ella aveva una pietra preziosa»; *expl.*: «andavano gli appostoli allegri al chospetto de' choncili però sono istati dengni per lo nome di Yhesu Christo di patire ingiurie e verghongnie. Deo grazias. Amen. Amen. Amen».

4. *Compendio di fede cattolica*, (cc. 69v-70v); *inc.*: «Questi sono i dodici articholi della fede chattolicha fatti per li dodici apostoli. Primo. Chredo in Dio padre onnipotente»; *expl.*: «sancta cruce et passione tuam redemisti mundum».

5. *Trattato della messa*, (cc. 71r-72r); *inc.*: «Queste sono le indu<l>gentie et benifizii che l'uomo riceve da Ddio per l'udire la messa. In prima dicie sancto Bernardo che lla prima virtù del christiano si è l'udire la messa la quale è di tancta

perfezione»; *expl.*: «a ongni fedele christiano udire la messa. Deo grazias. Amen. Amen. Finito il trattato della messa».

6. *Sette orazioni in volgare*, (cc. 72v-73r); *inc.*: «Questo è uno perdono di dieci migliaia anni a chi dirà V paternostri con V avemarie dinanzi alla pietà di Ddio ginocchioni chonfesso e pentuto de' suoi pechati dica queste VII horationi schripte qui di sotto. O singniore Yhesu Christo adoro te in + piaghato»; *expl.*: «abi mesericordia dell'anima mia nel suo uscimento. Deo grazias. Amen. Amen. Amen».

7. PS. BERNARDO, *Meditazione sul Cantico*, (cc. 73r-82r); *inc.*: «Meditazione di mess(er)re sancto Bernardo dell'anima et divota innamorata del suo amoroso Yhesu Christo. Salamone parla nella chanticha in persona di Ddio»; *expl.*: «nelle piage di Christo chrucifisso e amatevi insieme. Deo grazias. Amen. Amen».

8. CATERINA DA SIENA, *Epistola n° 98 a frate Tommaso della Fonte domenicano*, (cc. 82r-83r); *inc.*: «Pistola mandò la beata Katerina a frate Tommaso della Fonte de' frati predichatori in Siena. Al nome di Giesù Christo chrocifisso e di Maria dolcie. Karissimo padre in Christo dolce Yhesu io Katerina serva e schiava de' servi di Giesù Christo ischribo a voi ne prezioso sangue suo»; *expl.*: «addi 13 di giungnio la vostra lettera Christo Giesù vi riempia della sua abundante graz<i>a. Deo grazias. Amen. Amen. Amen».

9. CATERINA DA SIENA, *Epistola n° 42 a Niccolò priore della provincia di Toscana*, (cc. 83r-87v); *inc.*: «Pistola mandata per la beata Katerina a messere Nicholò Firere prior de' frati della provincia di Toschana essendo esso mandato a Vinegia per dare ordine al santto passaggio sop(er)a agli infedeli. Al nome di Giesù Christo chrocifisso e di Maria dolcie. Karissimo figliuolo in Christo dolcie Yhesu, io Katerina serva e schiava de' servi di Giesù Christo scrivo a vuoi nel prezioso sangue suo chon desiderio di vedervi»; *expl.*: «e per ischudo togliete la chrocie dolcie di Christo chrucifisso e permanente in Christo dolcie Yhesu. Amen. Amen. Amen. Finita».

10. ANTONIO DA RIETI, *Visione*, (cc. 88r-90v); *inc.*: «Visione di frate Antonio da Rieti. I<n> Christo Yhesu R(e) do [spazio bianco] Roberto e mi sono occhorsi a quei tempi alchuni chasi assai d'amirazione de' quali vi darò notiza chome sempre aspettando da voi octimo chonsiglio chome sempre ho ricevuto»; *expl.*: «et chome inegli altri mia perteriti accidenti ho sempre havuto. Deo grazias. Amen. Amen. Finita la visione di frate Antonio da Rieti».

11. *Orazioni sull'eucarestia*, (cc. 90v-91r); *inc.*: «Quando si leva da mensa si dice questa horatione. Laus Christo, pax et vivis et requiem defunctis. Amen. Quando si leva il corpo di Christo»; *expl.*: «Laus Christo, pax et vivis et requiem defunctis. Amen ».

PERSONE: a c. 69r sottoscrizione del copista che recita: «Finito i libro dell'Ordine della vita christiana. Finito adì 24 d'aghosto 1488 per me Pacino di Giovanni di Pacino Chavalori, donzello de l'arte de' maestri che fu il dì 1 di sancto Bartolomeo apostolo e fu in domenicha a ore 22. Deo grazias».

STORIA DEL CODICE: a c. 97r lunga invocazione del copista, Pacino di Giovanni di Pacino Chavalori; a 98r nota di possesso coeva, in mercantesca, recitante: «+ Yhs. R(egistr)o a qualunque persona achatterà questo libro lo renda presto per l'amor de Dio e Iddio ne dia l'uno fructo a coluy che lo legerà questo, la vita

de' santypadiri, ch'è di Simone di Giovanni d'Andrea Mei»; più sotto, con penna diversa (che interviene con una piccola invocazione anche a c. 93r): «Al nome di(vin)o e e' (sic) de la sua groliosisima». Il proprietario appunta un'invocazioni a c. 96r, dove si trova anche il ricordo dell'aiuto prestato da Simone di Giovanni d'Andrea Mei ad un certo Bartolino segatore: «R(egistr)o chome ogi questo di XXIII di magio chome io alogai a segare a Bartolino segatore a tanto elbraco di achordo, infine altri lavori abbiamo a fare». Da ciò si deduce come il codice fu assemblato ed utilizzato all'interno dell'Arte dei Maestri di Pietra e Legname. A c. IIIv una mano di sec. XVIII sec. stila un sintetico indice delle opere, suddivise in «due libri di divotioni, lettere della beata Caterina e Visione di frate Antonio da Rieti»; alla stessa carta una mano di sec. XIX precisa le carte d'inizio e fine dell'opera del Fidati aggiungendo informazioni tratte dall'*explicit* sopra riportato. A c. II v una mano di sec. XVIII-XIX riporta n° 7, mentre una mano ottocentesca scrive «n° XXXII» a c. Iv. Una mano recente, a lapis, annota la data della copia a c. Iv. Sulla risguardia anteriore è presente un'etichetta con l'attuale segnatura del codice. Timbri della biblioteca alle cc. 1r e 91r.

BIBLIOGRAFIA: assente.

34. Philadelphia, University of Pennsylvania, Rare Book and Manuscript Library, 317

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV secondo quarto (?)

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; II, 235; cartulazione antica cifre arabiche nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, iscritta in un quadrato e perlopiù rifilata; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine inferiore esterno; bianche le cc. 106rv, 229r-235v; 1-9⁸, 10¹⁰, 11-14⁸, 15⁸⁻¹, 16⁸, 17-22¹⁶, 23¹²⁻²; richiami al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli, entro riquadro; mm 208 × 144 (rifilato); rr. 26 variabili (in alcune sezioni del codice rr. 2) / ll. 28 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 11 – nella prima parte del ms Derolez 12) (c. 107r).

SCRITTURA: di almeno tre mani in cancelleresca, che si alternano all'interno del codice. La mano che copia l'*Ordine della vita cristiana* si presenta di modulo minuto, abbastanza ordinata nonostante l'inclinazione variabile sul rigo, ben contrastata, dalle aste contenute che frequentemente (ma non esclusivamente) vengono occhiellate. Il copista prolunga sotto il rigo, verso sinistra con svolazzo, l'ultimo tratto di *h* e *i* in fine di parola; *e*, chiusa e in forma di *comma*, è tracciata con andamento antiorario; *f* e *s* non sono mai occhiellate e scendono di poco sotto il rigo; *g* è aperta; uso di *r* sia semplice che in forma di 2; presente *z* in forma di 3. Sono presenti correzioni per depennatura e espunzione. La punteggiatura è limitata a punti.

DECORAZIONE: iniziali filigranate (blu con rabescature rosse); spazi riservati per iniziali mai eseguite.

LEGATURA: di inizio Cinquecento in piena pelle su assi di legno. I piatti sono decorati con cornici a impressione, motivi geometrici e rosoni, lungo il taglio tracce di due fermagli; dorso a tre nervature rilevate con compartimenti decorati a impressione con motivo a graticcio.

CONTENUTO: 1. *Leggenda di Santa Domitilla* (cc. 1r-49v); *inc.*: «Volendo dire alchuna chosa e laude a chastità»; *expl.*: «per omnia secula seculorum. Amen».

2. *Capitoli devozionali vari, in prosa e in rima: Dodici articoli della fede; Dieci comandamenti della legge, Sette opere di misericordia, Sette sacramenti della santa Chiesa*, (cc. 50r-51r); *inc.*: «Questi sono e dodici articholi della fede chonposti pegli dodici apostoli. Santo Piero chonpuose e disse».

3. *SCHIAVO DI BARI, Dottrina* (cc. 51rv-56v); *inc.*: «Al nome di Dio et di buono inhominciare / tutte le chose che l'uomo viene a ffare»; *expl.*: «apparecchiati siamo all'ubidenza / cholla santa virtù di penitenzia. Finito il Savio Romano Amen».

4. *Trattato sulla confessione* (cc. 57v-76v); *inc.*: «[C]omanda la santa Chiesa a ciascheduno christiano maschio e femina poi ch'egli è pervenuto agli anni della discretione sia oblicato a confessare il suo peccato»; *expl.*: «infinita bontà senza il quale nulla virtù si può formare, nullo merito acquistare, né possedere vita beata. Amen. Al nome di Dio amen».

5. *Leggenda di santa Orsina* (cc. 76v-84r); *inc.*: «[Q]ui si chomincia la leggenda di sancta Orsina eti (sic) delle sue chonpagne»; *expl.*: «a onore del nostro singnore Giesù Christo sposo amoroso di tutte le vergine, pe' gli chui meriti ci conduca Idio alla gloria di paradiso. Amen».

6. *Fioretti dalla leggenda di santa Elisabetta d'Ungheria* (cc. 84r-95r); *inc.*: «Questi sono i fioretti tracti dalla storia della beatissima Lisabetta a llaulde di Yhesu Christo. La beatissima Lisabetta figliuola de rre d'Ungheria infino da picciola fanciula di quattro anni»; *expl.*: «pap Gregorio chanonizzò la detta beata Lisabetta a Perugia negli anni de nostro singnore Ihesu Christo MCXXXIII°. Amen».

7. *Quattro preghiere* (c. 95rv); *inc.*: «Ave vero chorpus natus inn altare chonsegrato»; *expl.*: «grazia dello Spirito sancto rienpime. Amen. Amen».

8. *Orazioni varie* (di S. Bernardo, Giovanni XXII) e altri testi in prosa (cc. 95r-99r); *inc.*: «Orazio sancti Bernardi ad Ihesum Christum. Trafiggi diletissimo Ihesu le midolla dell'anima mia»; *expl.*: «criatura le gratie sono in te, tutte fondate. Amen».

9. *GUGLIELMO D'OTRANTO, Salve, sancta veraze Ostia sacrata* (c. 99r); *inc.*: «Salve sancta ostia sacrata»; *expl.*: «s'è Christo onipotente incharnato».

10. *Leggenda di san Cristoforo* (cc. 99v-103v); *inc.*: «Legenda di sancto Christofano. Santo Christofano fue di gente chananea e fue grandissimo del corpo»; *expl.*: «che qualunque persona biastimiasse Idio o sancto Cristofano incontante fosse morte. Amen».

11. *Sonetto caudato anonimo* (c. 103v); *inc.*: «Tra di e notte son 24 ore / una parte ne dormi e ll'altra veghi»; *expl.*: «isparses el sanghue suo tanto veracie / beati quegli che si danno pacie».

12. *Ps. ALBERTANO DA BRESCIA, Liber de doctrina dicendi et tacendi* (estratto interpolato) (cc. 104r-105r); *inc.*: «Lo mio principio e 'l mezo e la fine del mio dire sia al nome del Santo Spirito»; *expl.*: «cioè ghuardiamo la linghua nostra, allora guarderemo l'anima nostra. Amen».

13. *Precetti e preghiere in versi* (c. 105v); *inc.*: «A onore e gloria dell'altissimo Idio Giesù salvatore. Angiello di Ddio beato da me tu sia sempre ringratiato»; *expl.*: «niuna cosa costa più chara che quella / che ssi chonpera per prieghi».

14. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, interrotto in fine (cc. 107r-129r); *inc.*: «[...] delle sentenze de sancti padri cioè quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'uomo»; *expl.*: «et pogniamo che alchuna volta vi s'ordini».

15. *Lecture per la messa*, interrotte (cc. 130r-228v); *inc.*: «A lalde et gloria et honore sia dell'onipotente Iddio e del suo hunico figliuolo [...]. Incominciano le pistole et letioni et i santi vangeli i quali si leghono in tuto l'anno nelle sancte messe, cioè domenichali feriali et festive»; *expl.*: «la morte del Signore averete a nuntiare infino che egli».

STORIA DEL CODICE: nel margine inferiore di c. 49v, una mano coeva annota, dopo un comma, «90 47 230»; un'altra mano coeva appone il primo verso dell'*Eneide* a c. 129v. Conti di mano coeva o antica a c. 228v; a c. 106v prova di penna (alfabeto) di una mano seriore (sec. XVI). La segnatura è riportata da mano recente a lapis alle cc. Iv, 228v, 235v e sulle risguardie (su quella posteriore è scritto anche 59M 69). Sulla risguardia anteriore forse la stessa mano annota: «Miscellaneous Texts. Interesting Italian texts and verses!». Un'altra mano recente a lapis scrive 19 a c. Ir. Il codice fu acquistato nel 1959 dalla collezione di Bernard Rosenthal; la precedente segnatura era «Ital. 75».

BIBLIOGRAFIA: Zacour 1965, 108 (Ital. 75); Del Popolo 2020, 77-78; Gualdo 2023, 492-499 e tav.; <https://www.mirabileweb.it/risultati;opentab=Mano scritti;global=true> (ultimo accesso: febbraio 2025).

NOTE: manoscritto non esaminato direttamente. Una riproduzione è disponibile al seguente link: <https://colenda.library.upenn.edu/catalog/81431-p3fb4wq7j> (ultimo accesso: marzo 2025).

35. Roma, Biblioteca Casanatense, 5140

LUOGO E DATAZIONE: Italia centrale, sec. XIV ultimo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; I, 46, I'; cartulazione recente a timbro in cifre arabiche posta nel margine inferiore esterno di ogni carta *recto*; 1-3¹², 4¹²⁻²; richiami figurati presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ogni fascicolo e decorati in rosso, nero ed ocre; 175 × 130 = 14 [128] 33 × 15 [90] 25; rigatura a secco del tipo Derolez n° 11 (c. 19r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica con elementi cancellereschi, ordinata e piuttosto minuta, moderatamente contrastata, talvolta leggermente inclinata a sinistra, che non sempre separa le parole le une dalle altre; *a* è corsiva, la cediglia di *c* è in due tratti obliqui formanti un angolo acuto, l'asta di *d* molto ridotta, *g* chiusa, le aste di *f* ed *s* scendono raramente sotto al rigo, *r* si presenta sia in forma semplice che di due; presenti legature a ponte *st* e fusione delle curve contrapposte. Correzioni di mano del copista, assenti postille seriori.

DECORAZIONE: richiami figurati in giallo, rosso e nero raffiguranti rispettivamente un uccello, dei motivi geometrici dati da più cornici sovrapposte e un uccello in un nido; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate di giallo, talvolta con piccoli volti disegnati a penna all'interno; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: di restauro (sec. XXin), con piatti in cartonato rivestiti di pergamena chiara e dorso liscio sul quale si trova un'etichetta rosa dell'attuale sede di conservazione riportante la segnatura del codice; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, mutilo in fine (cc. 1r-46v); *inc.*: «*In nomine Christi amen. Incomincia il prolago della vita cristiana, delle sententie de' santi padri, quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Con ciò sia cosa che Idio creasse l'uomo in anima et in corpo*»; *expl.*: «*mistero che infra Cristo et la chiesa secondo che dice la Chiesa et però*».

STORIA DEL CODICE: il codice proviene dalla Libreria Loescher, come attestato da un'etichetta incollato sulla risguardia anteriore, oggi coperto da quello dell'attuale sede di conservazione attestantene la segnatura: tuttavia l'acquisizione riguarda senz'altro un momento precedente al 1946, in quanto la dicitura della biblioteca sull'etichetta risulta essere ancora preceduta dall'aggettivo "regia". Sulla risguardia anteriore una mano a cavallo tra '800 e '900 a lapis annota L. 5000 (forse il prezzo di vendita), mentre altre due dalle medesime caratteristiche riportano l'attuale segnatura e una descrizione del contenuto: «*Trattato ascetico in lingua*». Timbri della biblioteca alle cc. 1r e 46v (con il numero 202707 ricalcato da una mano recente a penna).

BIBLIOGRAFIA: assente.

36. Subiaco, Biblioteca dell'Abbazia, CCLVII

LUOGO E DATAZIONE: Italia centrale, sec. XVin

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *monti* (simile a Briquet n° 11750: Perpignan 1418, Roma 1423; simile a Briquet n° 11678: Fano 1373?), *gallo* (non identificato, variante di Piccard Online n° 42305: Bologna 1351); I, 146, I'; cartulazione moderna in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, cartulante a partire dalla seconda carta: la prima sarà in questa sede indicata come c. 1*bis*; cartulazione recente a lapis posta nel margine inferiore interno di ciascuna carta *recto*, che inizia la propria numerazione da c. 1*bis*, tuttavia non sempre presente; bianche le cc. 1*bis*rv, 2v, 5r; 1²⁰⁻², 2-9¹⁶; segnatura dei fascicoli coeva in cifre arabiche presente nel margine inferiore esterno della prima carta *recto* di ciascun fascicolo; segnatura dei fascicoli in lettere a lapis della stessa mano che verga la cartulazione recente, presente nel margine inferiore interno della prima carta *recto* di ciascun fascicolo; richiami assenti; 220 × 145 = 25 [155] 40 × 12 [46 (11) 45] 31; rr. 32 / ll. 31; rigatura alla mina (presente tuttavia solo su un lato di ciascuna carta a partire da 1r e rispettante la legge di Gregory) del tipo Derolez n° 41 (c. 138r).

SCRITTURA: semigotica corsiveggiante con elementi umanistici e mercanteschi, corsiva e piuttosto aguzza, di mano unica, solo talvolta ben ancorata al rigo; le aste sono abbastanza contenute, con quelle di *fed s* che non scendono mai sotto il rigo, mentre quella di *l* viene alle volte raddoppiata per legare; *a* corsiva tracciata con andamento antiorario che può presentarsi aperta in alto; alle *e* regolari sono alternate *e* raddoppiate, ovvero con la traversa verticale; *g* presenta l'occhiello inferiore tondo con tratto ripiegata verso il basso, dalla quale si di-

parte una linea retta obliqua che lo chiude elegantemente; l'ultimo tratto di *h* è prolungato con un leggero svolazzo verso il basso; uso di *r* sia in forma semplice, senza piede, che in forma di due; presenti legature del tipo *st* ma non la fusione delle curve contrapposte. Presenti correzioni del copista.

DECORAZIONE: a c. 65v iniziale calligrafica semplice in rosso senza riempimento; rare iniziali minori toccate di giallo e rubriche, soprattutto nella prima parte del codice; spazi riservati per iniziali e rubriche mai eseguite.

LEGATURA: recente di restauro (*post* 1891, in quanto nel catalogo di Leone Allodi di quell'anno viene citata ancora una legatura cartacea) ad opera di «Feresi Alfredo, legatore di libri. Roma, B.V.E.», come indicato dal timbro presente sulla risguardia anteriore; piatti in cartonato rigido rivestiti in pergamena chiara; dorso liscio sul quale si legge, con caratteri neri ad impressione, «Fr. Domenico da Pisa – Specchio della croce. Sec. XIV» e la segnatura, ovvero «CCLVII»; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: 1. DOMENICO CAVALCA, *Specchio di vera croce*, (cc. 1r-115r); *inc.*: «+ YHS + Narra lo sanctiximo hevanielio per simiglianza: uno nobile signore partendosi di soa terra commise alli suoi servi certa pecunia»; *expl.*: «et l'avia per la quale per suo empo dovemo andare exo Christo Yhesu ce ne conceda gratia. Amen. Finito libro Specchio di + compilato per frate Domenico di Vicopisano dell'ordine di sancto Domenico fratrum predicatorum. Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat; vivat in celis frater Ieronimus cum Domino felix animam scriptoris salvet omnibus oris».

2. *Trattato sugli effetti dello Spirito Santo*, (cc. 115r-133v); *inc.*: «Qui incomincia lo tractato delli heffecti dello Spirito Sancto. Nella preducta parola scripta nelli acti delli apostoli si dimostra»; *expl.*: «et spiritualmente intendono a fructo et a guadagno carnale et temporale. Pregamo adunque Iddio nostro signore et nostro refugio ca per soa sanctixima gratia ne faccia degni del suo Sancto Spirito, acciò che agiamo la soa sancta gratia nel presente sec(u)lo et la sancta sua gloria di vita eterna nell'altro mondo, amen. Anima scriptoris salvetur omnibus oris. Finitoo il libro delli effecti dello Spirito Sancto. Referamus gratias Christo Domino».

3. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, mutilo (cc. 134r-145v); *inc.* rubrica: «Al nome sempre sia di Dio nostro signore padre»; *expl.* rubrica: «compilato per frate Simone di Cascia della Marcha dell'ordine delli romitani frati di sancto Augustino intorno alli anny Domini MCCCXXXIII nel tempo nel quale costumoe in Fiorença a predycare. Capitolo primo [segue spazio lasciato in bianco per i capitoli, tuttavia mai vergati: la narrazione riprende sul verso]»; *inc.*: «Prolagho di questo primo libro della vita christiana lo quale prima tracta dello ercizio dell'anima. Con ciò sia cosa che Iddio creasse lo homo in anima et in corpo»; *expl.*: «lo septimo si è lo matrimonio. Ancora per [...]».

STORIA DEL CODICE: al primo fascicolo, in origine regolare come gli altri, furono aggiunti con una zeppa due fogli contenenti le tavole dei contenuti tra le attuali cc. 3 e 6, di cui attualmente sopravvive solo quello interno, corrispondente alle cc. 4-5: il fascicolo dunque sarebbe passato dalle originarie 16 carte a contarne ben 20; tuttavia è improbabile che questo fosse suddiviso in due

fascioli, in quanto le segnature dei fascicoli risultano coeve ed accurate, mentre la cartulazione è successiva alla perdita delle carte. A c. 3r vi sono prove di penna coeve, mentre una mano moderna annota a c. 2r, forse in riferimento ad un'antica sengatura, «Specchio di croce, est sacri monasterii sublacensis S.N. 2102». Una mano recente a lapis (la stessa che segna carte e fascicoli) annota la segnatura nel margine inferiore di c. 2r e, sulla risguardia anteriore, il numero corrispondente all'inventario di Allodi (262).

BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 1890-2013, I, 210; Allodi 1891, 54 (n° 262); Eckermann 2006, 23-24.

37. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. I.25 (5175)

LUOGO E DATAZIONE: Italia settentrionale, sec. XV

DESCRIZIONE MATERIALE: composito di due unità (cc. 1r-49v, di interesse in questa sede e descritta a parte; cc. 50r-117v), cui era anteposta una ulteriore unità, perduta, di 104 carte attestata dalla cartulazione del composito. Cart.; III, 117, II'; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis, presente nel margine superiore esterno di alcune carte *recto*, che numera considerando la prima carta come c. 1, presente tuttavia solo in maniera saltuaria in corrispondenza delle decine; precedente cartulazione moderna (sec. XVII-XVIII) in cifre arabiche a penna posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, che inizia a numerare dalla prima carta cui assegna la cifra di 105, con omissione delle cc. 137, 157 e 167, successiva alla perdita delle ultime carte della prima unità. La seconda unità contiene invece la *Storia di Barlaam e Iosefat* in volgare, mutila (cc. 50r-117v; *inc.*: «Recita Iohanni Damasceno el quale con grande studio et sollecitudine compilò et scripsi la istoria de Iosaphat»; *expl.*: «in sempiterna secula et subito Iosaphat [...]»). Legatura moderna (sec. XIX) con piatti in cartonato rigido ricoperti di carta marmorizzata; angoli e dorso in pergamena; quest'ultimo si presenta liscio e riporta il contenuto (riferendosi solo a Simone Fidati); sempre sul dorso, in basso, vi è un'etichetta riportante la collocazione del codice; guardie cartacee moderne.

STORIA DEL CODICE: il codice, acefalo e mutilo rispettivamente nelle due sezioni, circola unitariamente da un momento antecedente il 12 ottobre 1762, quando Tommaso Giuseppe Farsetti (1720-1791) annotò, a c. IIIr, il contenuto per entrambe le sezioni, senza registrare notizia per le prime 104 carte evidentemente già perdute: la cartulazione moderna a penna è dunque da considerarsi anteriore alla revisione del Farsetti, visto che questa inizia considerando la prima carta come la n°105. Il manoscritto passò infatti all'attuale sede di conservazione proprio dalla biblioteca del Farsetti nel 1792. A c. IIv anche il bibliotecario Iacopo Morelli (1745-1819) annotò notizie sul contenuto, con riferimenti ad un altro esemplare dell'*Ordine della vita cristiana* manoscritto visto da Apostolo Zeno presso il fratello P. D. Pier Catterino, presso il quale si trovava anche un'edizione a stampa del 1496 della *Spositione sopra de' vangeli*, scrivendo a c. IIIr la cifra «XXXXII». A c. IIr si trovano, di mano moderna (sec. XVIII-XIX), le precedenti segnature del codice (IV.3, LV.4 – entrambe cassate, CII.2). Alle cc. Ir e IIr, la mano del bibliotecario Luigi Ferrari (1878-1949) annota rispettiva-

mente il contenuto (con riferimento al solo Simone Fidati) e la collocazione del codice; la stessa mano lascia la propria firma a c. I^v. Sulla risguardia anteriore presente un'etichetta della biblioteca con segnatura e collocazione del codice. Timbri della biblioteca alle cc. IIIr e 117v.

BIBLIOGRAFIA: Morelli 1771, 239-240 n° LXXXII; Frati-Segarizzi 1909, 123-124.

I Unità (cc. 1r-39v)

LUOGO E DATAZIONE: Veneto, sec. XV secondo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *torre* (simile a Piccard III, II n° 511: Frakfurt a. M., Wien 1427-1429), *fiore* (simile a Piccard XII n° 2002: Frankfurt – Main – 1429), *monti* (simile a Piccard XVI.1 n° 1179: Udine 1433); 49; cartulazioni moderne, per le quali si rimanda all'apposita sezione di cui sopra; 1-3¹⁶, 4¹⁶⁻¹⁵(²); richiami assenti; fascicoli segnati a registro con cifre romane in rosso collocate al centro del margine inferiore *recto* della prima carta di ciascuno: per tale ragione, si ipotizza che l'ultima carta della sezione (c. 49r), segnata con il n° XIX, possa essere stata la prima carta di un fascicolo verosimilmente composto da 16 carte come i precedenti; mm 201 × 137 = 15 [153] 33 × 20 [97] 20; rr. 2 / ll. 24 variabili; rigatura alla mina di piombo del tipo Derolez 11 (c. 25r).

SCRITTURA: corsiva di base cancelleresca con lievi influenze umanistiche, di mano unica, dal tracciato moderatamente contrastato, non bene allineata sul rigo e dall'andamento progressivamente più corsivo in corso di copia. Aste lunghe sotto il rigo molto pronunciate, terminanti a chiodo, soprattutto nei casi di *f*, *i* e *s*; l'asta di *d* è sovente uncinata a destra; *g* aperta dall'occhiello inferiore morbito e rotondeggiante a ricordare un 3; presenti numerose legature, per le quali si utilizzano in genere piccoli e sottili tratti; fusione delle curve contrapposte con *de*, *do*. Assenti interventi di mani seriori o del copista.

DECORAZIONE: iniziali filigranate rosse; iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

CONTENUTO: 1. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-48r); inc.: «*In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen. Incominza l'ordine de la vita christiana secondo le sentencie de li santi patri, In quelle cose che deve fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone de Cassia de l'ordine de li frati heremitani di santo Agostino intorno alli anni Domini MIIIXXXIII quando predicava in Firenze. Con ciò sia cosa che Dio creasse l'omo in anima et in corpo*»; expl.: «*che siati de lo numero de li beati, allo quale numero ce conduca Christo Ihesu qui vivit e regnat cum Patre et Spiritu Santo in secula seculorum. Amen. Compiuto è lo libro de la vita christiana. Gra(ti)a ne rendo allo mio Creatore pregando ogni lettore che nelle sue or(ati)oni me raccomande a Ihesu Christo vero salvatore*».

2. PS. BERNARDO, *Dottrina* (cc. 48r-49r); inc.: «*Si tu vuoi pienamente sequire la tua intentione et de necessità che faczi due cose*»; expl.: «*lo mercoledì et lo sabbato in qualunque loco tu te troverai. Explicit dottrina beati Bernardi. Deo gratias, amen*».

3. PS. AGOSTINO, *Detto*, mutilo in fine (cc. 49rv); inc.: «*Parla lo venerabile dottore missere santo Augostino alo nostro Signore Ihesu Christo dicendo: io so, missere, che la ingratitudine ti dispiace*»; expl.: «*quanto he gran merito a humiliarla alli nostri superiori o vero [...]*».

STORIA DEL CODICE: la sezione originariamente presentava altri quindici fascicoli in testa e almeno uno (il diciannovesimo, di cui resta oggi solo una carta) in fine, come testimoniato dalla segnatura a registro dei fascicoli. Tuttavia in un momento imprecisato (probabilmente tra i secoli XVII-XVIII), prima che il codice finisse tra le mani di Tommaso Giuseppe Farsetti, la sezione, già mutila e forse a quest'altezza cronologica già parzialmente acefala in testa fu unita alla seconda unità del codice come dimostra la cartulazione moderna che tra le due sezioni (dove manca almeno un fascicolo) non segnala nessuna menomazione.

BIBLIOGRAFIA: Tiraboschi 1789, 159; Mattioli 1898, 112, 120; Eckermann 2006, 24.

38. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. I.40 (4828)

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, sec. XV prima metà

DESCRIZIONE MATERIALE: composito; membr.; I, 49; composto da due unità: cc. 1r-39v, di interesse per questa sede descritta a parte di seguito, e pp. 1'-20' per la quale si segnala una paginazione con cifre arabe moderne poste nel margine superiore esterno di ciascuna carta, in questa sede indicate con un apice. La seconda unità, verosimilmente aggiunta a codice già rilegato, essendo cucita ai nervi del dorso con fili di colore molto più chiaro, presenta annotazioni moderne (sec. XVII-XVIII) e tramanda il volgarizzamento, mutilo, del *Transito di S. Girolamo* Ps. Eusebio di Cremona (*inc.*: «In nome de misser Yhesu Christo. Incomincia el transito di sancto Ieronimo. Avendo santo Ieronimo compiuti novantasei anni et avendo una grandissima febre»; *expl.*: «overo si moriamo a Dio moriamo et in pertanto o vivi o morti [...]»)). Legatura di sec. XV con assi in mezza pelle rossa fermata con chiodi; sulla parte di assi scoperta, disegni geometrici incisi e tracce di due fermagli; il dorso, a tre nervature, con etichetta con la segnatura nell'ultimo lacunare in basso, è oggi fortemente danneggiato; sul piatto posteriore presenti tracce di conti a penna moderni (sec. XVI); guardia e risguardia anteriore, e traccia di una guardia posteriore in seguito rifilata fino a 4 cm dal taglio, palinseste da un manoscritto giuridico vergato in semigotica databile al pieno sec. XIV.

STORIA DEL CODICE: Il codice è arrivato all'attuale sede di conservazione nel 1811 dopo la soppressione della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi alla Salute di Venezia, dove occupava il posto n° 91 (c. Ir). Sulla risguardia anteriore sono presenti le tracce di precedenti segnature, di mani moderne (sec. XIX): CII.5, L.V.6, LI.V.8 (queste ultime due cassate). Sulla risguardia anteriore un'etichetta dell'attuale sede di conservazione dona la segnatura, la collocazione e la provenienza, mentre poco più sotto è incollato un *ex libris* illustrante il leone simbolo della biblioteca datato al 1900. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 20'v.

BIBLIOGRAFIA: Frati-Segarizzi 1909, 140-141; Eckermann 2006, 25.

I Unità (cc. 1r-39v)

LUOGO DATAZIONE: Toscana, sec. XV primo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; 39; cartulazione moderna in cifre arabe a lapis posta nel margine superiore esterno solo delle cc. 1r, 10r, 20r, 30r,

39r; 1-3¹⁰, 4⁹; richiami entro cornici nere e rosse posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta recto di ciascun fascicolo; segnatura dei fascicoli a registro coeva, del tipo 1-5, posta nell'angolo inferiore esterno del *recto* delle prime cinque carte di ciascun fascicolo; mm 256 × 174 = 22 [196] 38 × 20 [126] 28; rr. 29 / ll. 28 variabili; rigatura alla mina di piombo del tipo Derolez 16 (c. 13r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, molto ordinata e leggermente sollevata sul rigo, dal tracciato contrastato, a lettere slanciate, con uso di *r* in forma di 2 dopo lettera tonda e fusione delle curve contrapposte; caratteristica *g*, di influsso cancelleresco, con occhiello inferiore sviluppato in orizzontale e chiuso a sinistra da un tratto sottilissimo ed obliquo, perfettamente allineato con quello destro dell'occhiello superiore.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu alternate; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

CONTENUTO: SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-39v); *inc.*: «*Incomincia l'ordine della vita christiana secondo le sententie de' sancti padri in quello che dé fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone da Cascia dell'ordine de' frati di sancto Agostino intorno agli anni Domini mille trecento trenta tre quando stava in Firençe predicatore. Incomincia il primo capitolo. Al nome di Dio. Con ciò sia cosa che Idio creasse l'uomo in anima e in corpo*»; *expl.*: «*che siate del numero de' sancti beati, gratia prestando l'alto Iddio il quale vive e regna per infinita secula seculorum. Amen. Deo sit semper gloria et nobis vita eterna*».

39. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. I.41 (5029)

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *monti* (simile a Briquet n° 1235: Roma, Udine 1452); 58; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis presente nel margine superiore esterno delle cc. 2r, 10r, 20r, 30r, 31r, 40r, 50r, 52r, 53r, 58r; bianche le cc. 53r-58v; 1-5¹⁰, 6⁸; richiami posti nel margine inferiore interno; segnatura dei fascicoli a registro, non sempre visibile a causa delle rifilature, del tipo a-f¹⁻⁵ posta nell'angolo del margine inferiore esterno delle prime cinque carte *recto* di ciascun fascicolo; mm 212 × 144 = 22 [132] 58 × 22 [86] 36; rr. 30 / ll. 29; rigatura alla mina del tipo Derolez 11 (c. 16r).

SCRITTURA: scrittura posata di base umanistica con elementi di semigotica, di mano unica, molto ariosa, appena sollevata sul rigo, sebbene non bene allineata sullo stesso; con asta adagiata di *d* talvolta perfettamente parallela al rigo ed *r* mai in forma di 2, caratterizzata da un tratto di appoggio obliquamente prolungato verso destra; fusione delle curve in presenza di *b*, *d*, *p* seguite da *e*, *o*; rare le legature. Assenti correzioni di rilievo e postille seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu alternate; spazi riservati per iniziali mai eseguite; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo blu e rossi generalmente alternati; rubriche.

LEGATURA: originale, con piatti in legno ricoperti di pelle rossa decorata con un motivo a rombi impresso a secco, tracce di borchie metalliche solo in parte sopravvissute e di due fermagli; dorso a tre nervature rivestito in cuoio in epo-

ca moderna, recante nel primo lacunare in alto etichetta col nome dell'autore e nell'ultimo in basso la collocazione del codice.

CONTENUTO: SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana* (cc. 1r-52v); *inc.*: «*In nomine Christi Yhesu amen. Incomincia il prologo della vita cristiana et delle sentencie de' santi, quello che dee fare l'anima e 'l corpo.* Con ciò sia cosa che Iddio creasse l'uomo in n'anima et in corpo»; *expl.*: «*che siate del numero de' santi beati grazie prestando l'alto Idio il quale vive et regna in secula seculorum, amen. Deo gratias. Finisce lo libro dell'ordine della vita christiana delle sentencie de' santi padri quello che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilato da frate Simone da Cascia della Marca dell'ordine de' romitani frati di sancto Agostino intorno agli anni Domini MCCCXXXIII quando stava in Firenze a predicare.*».

STORIA DEL CODICE: il codice utilizza, come risguardie, parti di un lezionario di sec. XIII; dallo stesso lezionario inoltre sono ritagliati i fondelli che rinforzano le carte esterne e centrali dei fascicoli. Il codice proviene dalla biblioteca della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi alla Salute di Venezia, passando all'attuale sede di conservazione dopo la soppressione dell'ente nel 1811. Sulla risguardia anteriore è presente il nome dell'autore e le vecchie segnature del codice, vergate da mani moderne (sec. XIX): «L.XVI.5» cassato, «CII.2», «N°13»; sempre sulla risguardia anteriore una mano ottocentesca ha vergato l'attuale segnatura del codice, parzialmente coperta da un'etichetta riportante la provenienza, la segnatura e la collocazione del codice. A c. 58v una stampa illustrante il leone simbolo della biblioteca reca la data 1900. Timbri della biblioteca alle cc. 1r, 52v.

BIBLIOGRAFIA: Frati-Segarizzi 1909, 141; Eckermann 2006, 25-26.

40. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 34

LUOGO E DATAZIONE: Italia centrale (Lazio?), sec. XV secondo quarto.

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; III, 97, I'; cartulazione moderna in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, numerante fino a c. 93r; bianche le cc. 93v-97v; 1-2¹⁰, 3⁹, 4-9¹⁰, 10⁸; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo tra quattro punti disposti a croce; mm 126 × 84 = 14 [79] 33 × 14 [49] 21; rr. 18 / ll. 18; rigatura mista, alla mina e a inchiostro, del tipo Derolez 12 (c. 36r).

SCRITTURA: scrittura di base umanistica (*antiqua*) con forti influssi di semigotica libraria, dal tracciato chiaroscurato, molto posata e appena sollevata sul rigo; tipica la g, con occhiello inferiore rotondo appeso al superiore mediante un tratto di congiunzione perfettamente verticale; aste molto contenute, talvolta con ritocco geometrizzante a sinistra. Rare correzioni di mano del copista. A c. 1r l'inchiostro sbiadito viene ricalcato da una mano seriore. Assenti ulteriori postille.

DECORAZIONE: a c. 3r iniziale istoriata: P rosa su riquadro oro, nell'occhiello su fondo blu scena di battesimo in cui il neofita in ginocchio tocca il libro delle Scritture retto dal sacerdote che gli asperge il capo; alle estremità dell'asta, semplici foglie, e nel margine interno della carta fregio di foglie d'acanto multicolori e dorate; nei margini superiore e inferiore bacche ciliate auree e fiori d'oro a

quattro petali. Iniziali ornate con motivi fitomorfi dai colori del magenta e verde su fondo blu con uso di foglia d'oro alle cc. 1r, 56r; iniziali filigranate rosse e blu alternate; segni di paragrafo rubricati; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in cartonato rigido rivestiti in pergamena chiara e dorso semplice; sul piatto anteriore è incollata un'etichetta della biblioteca con la vecchia segnatura del codice, afferente alla prima metà del sec. XX poi cassata a lapis, ovvero «G.6.5.48 Teologia B.155», oltre che un ritaglio contenente la scheda catalografica; guardie I e I' moderne in carta, II e III membranee e coeve.

CONTENUTO: SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-93r); *inc.*: «*Ihs. Al nome del Padre et del Figliuolo et de lo Spirito Sancto. Incomincia l'Ordine della vita christiana secondo le sententie de' sancti padri in quelle cosse che dee fare l'anima e 'l corpo. Compilate da frate Scimone da Cassina dell'ordine de' frati heremitani di sancto Agustino intorno agli anni Domini milletrecentotrentatre quando predicava in Firenze, il quale Ordine se parti in due parte cioè che l'una parte si parte quanto a l'ercitio del corpo et in prima meteremo l'ercitio dell'anima. Incomincia il prologo. Con ciò sia cosa che Dio creasse uomo in anima et in cuorpo*»; *expl.*: «*che seati del numero de' sancti beati. Gratia ce ne presti l'alto Dio il quale vive et regna in secula seculorum. Amen. Compiuto è il libro della vita christiana, gratie ne rendo al nostro Creatore pregando ogni lettore che nelle sue orationi mi ricomandi a Yhesu Christo nostro salvatore io dico per questo scriptore*».

STORIA DEL CODICE: sulla risguardia anteriore è incollato un foglio membranaceo, probabilmente parte della precedente legatura o di una carta di guardia, con indicazioni bibliografiche di mani ottocentesche: «vedi Tiraboschi Zeno V, 154 paragrafo XVII, Modena 1775»; sempre nel medesimo cartiglio è presente una nota commemorativa del dono del codice alla biblioteca da parte di Iacopo Cabianca: «Alla patria biblioteca offre I. Cabianca, 30 agosto 1858». Quest'ultima annotazione è riportata sulla risguardia anteriore da una mano ottocentesca con inchiostro magenta, che aggiunge anche la segnatura H.3.4.9 (in uso tra 1803 e 1860) e la seguente dicitura: «sec. XV, manoscritto con qualche bella iniziale miniata». Sempre sulla risguardia anteriore e a c. 1r, Andrea Capparozzo (1858-1884) annota la nuova segnatura (G.2.7.25) cassando la precedente e aggiungendo autore e titolo dell'opera, oltre che l'elenco delle edizioni conosciute della stessa (Milano 1521, Venezia 1527 e Torino 1779). Una mano moderna a lapis segna invece, sulla risguardia anteriore, il riferimento a Mazzatinti. All'interno del codice è inserito un segnalibro di cartoncino color ocra con l'attuale segnatura del codice.

BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 1890-2013, II, 44-45; Giovè Marchioli, Granata, Pantarotto 2007, 30 n° 24.

41. Collezione privata, s.s.

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; filigrane: *cappello* (simile a Briquet 3387: Firenze 1465), *tre monti* (simile a Briquet 11689: Firenze 1411-1421) e altre, non

segnalate; I, 76; cartulazione coeva in cifre arabiche al centro del margine superiore *recto*; cartulazione recente a lapis; 1-2⁸, 3¹⁰, 4¹², 5¹⁰, 6⁸, 7¹², 8⁶; mm 173 × 120 = 125 × 70 (specchio di scrittura); rr. 23 / ll. 23; rigatura a inchiostro chiaro del tipo Derolez 11 (c. 25r).

SCRITTURA: mercantesca libraria di mano unica, ariosa e morbida, leggermente inclinata a destra. Le aste sono regolarmente occhiellate (fanno eccezione *f* e doppia *s*), il copista fa uso di *e* raddoppiata, *g* sovramodulata, *i* che scende sotto il rigo anche all'interno di parola per distinguerne la posizione, *z* in forma di 3 che scende sotto il rigo e occhiella per legare con la lettera successiva, legamento *ch* di tipo mercantesco. La punteggiatura che comprende punti e *periodos* di chiusura.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici, rubriche e segni di paragrafo in rosso.

LEGATURA: antica, in pergamena floscia di riuso (sulle risguardie tracce di scrittura appena visibili), con dorso liscio rinforzato da una striscia di pelle scura. Sul piatto anteriore si legge un 3 manoscritto.

CONTENUTO: I. SIMONE FIDATI, *Ordine della vita cristiana*, (cc. 1r-74r); *inc.*: «*Qui incomincia il libro della vita christiana*. Al nome di Dio qui incho mintial'ordine della vita christiana se hondo le sentenzie de santi padri e quello che de fare l'anima e 'l chorpor. Chonpilato dal venerabile frate Simone da Chascia dell'ordine de frati di santo Aghostino negli anni del nostro Signore 1333 quando in questo tenpo preddichò in Firenze. *Qui chomincia il prolagho*. Chomintia che chon ciò sia chosa che Idio chreasse l'uomo»; *expl.*: «il quale vive et regna ne secholi de secholi. Amen. Deo gratiasse. Amen».

2. *Considerazioni teologiche* (cc. 74r-76v); *inc.*: «Quando che sseghiuta non'è del testo dal libro ma perché nel sett<im>o capitolo dosi (?) tratta dell'angielicha natura [...] Se si domanda perche il diavolo alla obbidenza e a ppenitenzia non sono tornati (...)»; *expl.*: «e perciò che quando quelli peccharono inchantante nella pena trapassarono e sono e staranno sempre. Amen».

STORIA DEL CODICE: a c. 76v una mano recente a lapis scrive «AD 749»; alla carta successiva, un'altra mano recente a lapis annota la cifra 242 e la data 21/4/93. Sull'ultima carta *recto* prove di penna di mano cinquecentesca (es. «carissimo»). Il codice è stato venduto dalla casa d'aste Les Enluminures nel 2013; l'identificativo del manoscritto era TM 571.

BIBLIOGRAFIA: <https://www.textmanuscripts.com/medieval/simone-cascia-vita-cristiana-60828> (ultimo accesso: febbraio 2025); Hindman, *Light* 2013, 64 n. 21.

NOTE: manoscritto non esaminato direttamente.

Spositione sopra de' Vangeli

I. Bologna, Biblioteca Universitaria, 2846

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, sec. XVin.

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; I (cart. mod.), II (membr. mod.), 180, I (cart. mod.); cartulazione moderna (sec. XVIII-XIX) in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; bianca c. 4rv; 1⁴, 2-18¹⁰, 19⁶;

richiami entro cornici spesso a fondo giallo posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 161×114 = 22 [98] 41×12 [71] 31; rr. 25 / ll. 25; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 19r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, estremamente ordinata e calligrafica, con *empattements*, appena sollevata sul rigo, chiaroscurata, con casi di fusione delle curve contrapposte (ad esempio in presenza di *bo, de, do, he, po*), false legature a ponte; utilizzo prevalente di *a* di tipo testuale, sebbene sia presente anche *a* di tipo 'tondo', qui di forma vagamente triangolare; *d* di tipo onciale con ultimo tratto parallelo al rigo; gli ultimi tratti di *e* e *h* sono prolungati rispettivamente verso l'alto e verso il basso con filetti; gli stessi sono utilizzati come punto di *i*; *g* aperta; uso di trattini obliqui con funzione di virgola e punti. Postille di una mano moderna (sec. XVII).

DECORAZIONE: a c. 5r miniatura facente uso di oro raffigurante uno stemma della famiglia Pagnini (d'azzurro, alla banda d'oro accostata da due delfini d'argento, posti nel senso della pezza) all'interno di una corona vegetale; iniziali filigranate in blu e rosso alternate; iniziali minori toccate di giallo; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX), con piatti in cartonato rigido ricoperti di pelle marmorizzata piena di graffi e dorso liscio dove si legge «Spositione de' vangeli m. s. sec. XIV»; poco sotto vi è un'etichetta cartacea recitante «2846 ex Bib. Salvatoris».

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, intervallato da estratti evangelici (cc. 1r-180v).

Capo VI del libro III (cc. 5r-8r); *inc.*: «Vangelio di chome Christo ci amaestri che quando digiuniamo non vogliamo fare chome l'ipocriti tristi. Secundo sancto Matheu cholla spositione di frate Simone da Chascia de' frati romitani. 1. Disse Giesù agli suoi discipoli quando voi digiunate non vogliate essere come l'ipocriti tristi li quali trasfigurano la loro faccia per parere agli uomini che digiunino»; *expl.*: «Non v'è furo nel ladro perciò che non ve puote essere veruna corrotta di male fare et cui comune abundante d'ogni bene».

Capo III del libro III (cc. 8r-13r); *inc.*: «Vangelio chome Christo ci amaestra che noi dobbiamo amare gli nostri nemici et orare per chi ci perseguita. Sechondo Matteo et Luca. Colla spositione. 2. Disse Giesù agli suoi discipoli voi avete udito che fu deto agli antichi ama l'amico tuo et abi in odio il nimico»; *expl.*: «li quali molte vvolte (*sic*) conducono la persona a scandalo e a inpatientia.

Capo XIV del libro II (cc. 13r-19r); *inc.*: «Vangelio come Giesù sanò il servo di centurione. Secondo Matteo e Luca. 3. Venuto in Giesù in Chafarnau centurione andò a llui pregandolo»; *expl.*: «secondo la fede di ciascuno venga a llui. Tu che leggi intendi se ai orecchi».

Capo IX del libro II (cc. 19r-28v); *inc.*: «Vangelio che avendo i discipoli grande tempesta Christo apparve loro et san Piero andava sopra l'acqua et temendo somergeva. Santo Matteo, Marco e Giovanni. 4. Unde la sera al tardi la navicella nella quale erano i di Giesù era nel meçço del mare»; *expl.*: «ogni anima che porta Giesù è portata sança dubio a quel porto beato di vita eterna. Amen».

Capo XIX del libro I (cc. 28v-50v); *inc.*: «Vangelio chome Giesù fu menato dallo Spirito al deserto acciò che fosse tentato. Matteo, Marco, Giovanni. 5. Subitamente

che Giesù batteççato fu menato dallo Spirito al deserto acciò che fosse tentato dal diavolo»; *expl.*: «armi apparecchiate nel cuore e nella bocca a rispondere et a difendersi dal dimonio tentatore».

Capo XXI del libro IV (cc. 50v-59v); *inc.*: «*Vangelio chome verrà il figliuolo della vergene a giudicare il mondo. Secondo Matteo colla spositione di frate Simone.* Disse Giesù agli suoi disciepoli quando verrà il figliuolo dell'uomo cioè Christo»; *expl.*: «a godere et apposedere il reame apparecchiato ad voi cioè vita eterna qui nobis cumceda in secula seculorum amen».

Capo IV del libro IV (59v-60r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo chacciò del tempio i comperatori et venditori. Santo Matteo.* È narrato che fu Giesù in Gierusalem tutta la città si chommosse diciendo chi è costui»; *expl.*: «ma egli dicieva del tempio del corpo suo».

Passo evangelico sul segno richiesto da scribi e farisei (cfr. Matteo 12.38-42) (60v-61r); *inc.*: «*Vangelio quando gli scribi domandarono segno da Christo. Santo Matteo et Luca. 8.* Allora gli rispuosono alchuni delli scribi et delli farisei et dissero Maestro volemo vedere segno»; *expl.*: «et elli disse ançi più coloro che odono la parola di Dio et osservola».

Capo XXIII del libro II (61r-67v); *inc.*: «*Vangelio chome Christo liberò la Chananea cioè la sua filuola. Secondo Matteo, Marco. 9.* Uscendosi et partendosi Giesù da farisei et andando in verso le parti di Tiro e Sidone»; *expl.*: «allora l'anima veramente si riposa nel lecto della choscientia et per la divina gratia».

Capo XXVII del libro II (67v-75v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo liberò lo 'nfermo ch'era stato trentotto anni alla pescina. Secondo santo Giovanni. 10.* Essendo il dì della festa de' giudei Giesù salì in Gierusalem et in Gierusalem era una pescina»; *expl.*: «nella doctrina di Christo quando è bisogno chom parole e chon fatti».

Passo evangelico sulla trasfigurazione (cfr. Mc 9.2-10) (75v-76v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo trasfigurato in sul monte. Secondo Marco, Matteo e Luca. 11.* Et dopo sei dì Giesù prese Pietro, Iacopo et Giovanni suo fratello et menolli nell'alto monte»; *expl.*: «et disse di che disputate voi insiemi».

Passo evangelico sui giudei (cfr. Giovanni 8.21) (76v-77r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo disse a' giudei dov'io vo voi non potete venire e morrete nel peccato vostro. Secondo Giovanni. 13.* E disse Giesù eccho ch'io vado et domandatemi et morrete nel peccato vostro»; *expl.*: «ch'io faccio sempre quelle cose che lli piacciono parlando lui queste cose molti credettono illui».

Passo evangelico sulla cattedra di Mosè (cfr. Mt 23.1-39) (77r-77v); *inc.*: «*Vangelio chome Christo ci amaestra che noi non saliamo sopra la cattedra di Moise. Secondo Luca e Matteo. 14.* Allora Giesù parlò alle turbe et a disciepoli suoi et disse sopra la chattedra (sic) di Moise»; *expl.*: «chi ssi essalterà sarà aumiliato e cchi ssi humilierà sarà essaltato».

Capo I del libro IV (77v-78v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo annuntia la sua passione. Secondo Giovanni. 15.* Andando un dì il nostro salvatore Giesù Christo per la via in Gierusalem chogli suoi disciepoli prese li dodici apostoli in disparte»; *expl.*: «sarete chompagni miei nella passione chosì sarete nella gioia et nella consolatione. Amen».

Capo XX del libro III (78v-91v); *inc.*: «*Vangelio della similitudine dell'uomo ricco et di Laççero povero. Secondo santo Luca. 16. Disse Giesù agli suoi disciepoli uno huomo era ricco ed era vestito di porpore et di bisso*»; *expl.*: «*considera innogni cosa il tuo fine invariabile cioè vita eterna*».

Passo evangelico sulla parabola della vigna (Mt 21.33-43) (91v-93v); *inc.*: «*Vangelio della similitudine della vigna intorno asiepata. Secondo Marco, Matteo e Luca. 17. Uditte anche un'altra similitudine uno uomo era padre della famiglia il quale piantò la vigna*»; *expl.*: «*molti sono i chiamati et pochi sono li eletti*».

Passo evangelico sulla parabola del figliuol prodigo (cfr. Lc 15.11-32) (93v-95r); *inc.*: «*Vangelio della similitudine di quello figliuolo il quale la sua parte estrusela di sonestamente et po tornò al padre chompatientia et elli li perdonò. Secondo Luca. Disse Giesù alchuno huomo fu ch'ebbe due figliuoli et disse il più giovane di loro al padre*»; *expl.*: «*questo tuo fratello era morto et è rivenuto, era perduto e ora è ritrovato*».

Capo XXII del libro II (95r-99v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo liberò un cieco e lli giudei disseno e chaccia le demonia in virtù di Belçebus. Secondo Matteo. 19. Un dì fu menato et offerto a Giesù uno demoniato ciecho et muto*»; *expl.*: «*alchuni predicatori alcuni chonfessori et simili ufici in suo regno*».

Passo evangelico sul fatto che nessuno è profeta in patria (cfr. Mt 13,57; Mc 6,4; Lc 4,24; Gv 4,44). (99v-100r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo disse nullo profeta è accetto in patria sua. Tutti e quatro. 20. Et poi finite Giesù queste similitudini partissi indi e venne nella patria sua*»; *expl.*: «*ma egli partendosi andava per lo meçço di loro*».

Passo evangelico sul fratello da correggere (cfr. Mt 18.15-17) (100r-103r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo ci amaestrò che noi choregiamo il nostro fratello da llui e noi. Secondo Matteo e Luca. 21. Ponete chura se 'l fratello tuo peccherà in te va e cchorreggilo solamente tra te e se*»; *expl.*: «*per lo regno del cielo chi questo può pigliare pigli et farà perfetto*».

Passo evangelico sul lavaggio delle mani (cfr. Mc 7) (103r-104v); *inc.*: «*Vangelio quando i giudei dissono a Christo perché i disciepoli non si lavarono le mani. Secondo Matteo e Marco. 22. Li farisei et alchuni delli scribbi che venivano di Gierusalem vedendo elli alquanti disciepoli che mangiavano il pane*»; *expl.*: «*quelle cose che soççano l'uomo et non il manichare cholle mani non lavate*».

Capo XII del libro II (104v-107v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo liberò la suociera di san Piero della febbre. Secondo santo Luca. 23. Partendosi Giesù dalla sinagoga entrò in chasa di Simone cioè di Pietro et d'Andrea*»; *expl.*: «*et ministrate e servite a Christo liberamente*».

Passo evangelico sulla Samaritana (cfr. Gv 4) (107v-109v); *inc.*: «*Vangelio della sammaritana la quale chiese bere a Christo. Secondo Giovanni. 24. Era per bisogno che Giesù passasse per Sammaria e venne nella città di Sammaria*»; *expl.*: «*noi medesimi avemo veduto et sapemo veramente che questi è il salvatore del mondo*».

Passo evangelico sull'adultera (cfr. Giovanni 8.1-11) (109v-110r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo liberò la femina trovata in adulterio. Secondo Giovanni. 25. Ma Giesù andò al monte Oliveto et poi molto tempo venne nel tempio*»; *expl.*: «*Et elli disse io anche non ti chondannerò vattene e non volere più peccare*».

Capo VII del libro II (110r-115v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo satiò la turva di v pani et due pesci. Secondo Giovanni. 26. Andò Giesù un dì e passò il mare di Galilea che di Tiberia*»; *expl.*: «*onde dicie l'appostolo la littera uccide e llo spiritu vivifica*».

Capo IV del libro IV (115v-116v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo chacciò i comperatori et venditori del tempio. Santo Matteo. Entratu che fu Giesù in Gierusalem tutta la città si commosse diciendo chi è costui*»; *expl.*: «*ma elli diceva del tempio del corpo suo ed elli nollo intesono*».

Passo evangelico sulla sapienza di Gesù (cfr. Gv 7.1-31) (116v-117v); *inc.*: «*Vangelio quando Christo ammaestrava i giudei et elli dissono tu sse indemoniato. Secondo Giovanni. 28. Dopo il dì della festa saliò Giesù al tempio et amaestrava e maraviagliavansi i giudei et dicevano questi chome sa la littera*»; *expl.*: «*et dicevano Christo quando elle verrà or farà elli più segni che cchostui*».

Capo XXX del libro II (117v-132r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo ralluminò il cieco dalla natività. Secondo sancto Giovanni. 29. Un dì passando Giesù per Gierusalem vidi uno huomo cieco dalla sua natività*»; *expl.*: «*o chon patientia sostiene s'egli è chacciato da quelli*».

Capo XV del libro II (132r-139r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo risuscitò il figliuolo della vedova. Secondo santo Luca evangelista. 30. Fatto questo cioè liberato il servo di cientorione andava Giesù innuna città che si chiamava Naim*»; *expl.*: «*chome fanno spesse volte li buoni medici per confortare l'infermi a bere*».

Capo XVII del libro II (139r-156v); *inc.*: «*Vangelio chome Christo risuscitò Laççero fratello di Maria Maddalena et di Marta. Secondo Giovanni evangelista. 31. Era uno che languiva cioè Laççero di Bettania chastello di Maria et di Marta*»; *expl.*: «*intendete voi che llegendete questo vangelio et pensate quello che avete a ffare con effetto*».

Passo evangelico su Gesù luce del mondo (cfr. Gv 8.12) (156v-157r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo disse io sono lucie del mondo. Secondo Giovanni. 32. Al che parlò Giesù loro et disse io sono lucie del mondo e cchi mi seguita non va in tenebre*»; *expl.*: «*ch'io vado et domandatimi et morrete nel peccato vostro*».

Passo evangelico sul peccato (cfr. Gv 8) (157v-158r); *inc.*: «*Vangeli quando Christo disse alli giudei quale di voi che mi riprenderà di peccato. Secondo Iovanni. 33. Disse Giesù alle turbe di giudei e a' principi de' sacerdoti quale di voi mi riprenderà di peccato*»; *expl.*: «*elli allora presono le pietre per darli ma Giesù si nascose e uscì del tempio*».

Passo evangelico sul tempo di Gesù sulla terra (Gv 16.5-11) (158r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo disse a' farisei io sono chon voi e poco tempo mi vedrete. Santo Ioanni. 34. Disse Giesù alli scribi e farisei ancora sono con voi tempo e vado ad cholui che m'a mandato*»; *expl.*: «*e dello Spirito Santo ch'avevano ad avere coloro che credevano illui*».

Passo evangelico sul tempo della festa delle tende (cfr. Gv 7) (158v-159r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo fu amaestrato da' fratelli che ssi partisse quinci andasse in Giudea. Secondo Giovanni. 35. In quel tempo era presso il dì della festa de' giudei la quale era la festa delle tende*»; *expl.*: «*ma il dopo di della festa salì Giesù nel tempio et amaestrava la turba*».

Passo evangelico su Giovanni Battista (Gv 8.30) (159rv); *inc.*: «*Infino a quanto ci torra[...] tu l'anima nostra. Iovanni. 36. Fatta fu la sacra al tempio in Gierusalem et era d'inverno*»; *expl.*: «*tutte cose che Giovanni facieva erano vere et molti credettero illui*».

Capo (159v-161r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo cienò dov'era Laççoro et molti giudei vennono per vedere Laççero et dicevano infra l'loro molti li vanno dietro et noi non facciamo nulla. Secondo Giovanni. Sei di ançi la Pasqua venne Giesù in Bettania ove Laççero era*»; *expl.*: «*la fede tua t'a fatta salva va in pacie et dette queste parole salì in Gierusalem*».

Capo I del libro III (161r); *inc.*: «*Vangelio quando Christo insegnò l'otto beatitudine cioè beati di spirito. Secondo Matteo. 38. Vedendo Giesù la turba salì in sul monte et essendo posto a ssedere andarono a llui li suoi disciepoli*»; *expl.*: «*promette il regnio di cielo Idio ella sua madre ce lo chonceda per la sua gratia. Amen*».

Preceduto da tavola dei contenuti (cc. 1r-3v) incipiente con la seguente rubrica: «*Questa è la tavola de' vangeli della quaresima tutti per ordine disposti in volgare e cholle spositioni fatte per valentissimo huomo frate Simone da Chascia dell'ordine de' frati di santo Agostino a llaude di Christo nostro salvatore*».

STORIA DEL CODICE: il codice originariamente avrebbe dovuto contenere altri sei vangeli, come attestato a c. 3rv; la presenza dello stemma a c. 5r, aggiunto in seguito, attesta il possesso del manoscritto alla famiglia toscana dei Pagnini. Fu poi acquistato da Giovanni Grisostomo Trombelli come dimostra la nota a c. IIr «D.G.G.T. comprò», per poi passare alla Biblioteca dei Canonici regolari di S. Salvatore di Bologna e da lì, dopo la soppressione dei conventi, all'attuale sede di conservazione. A c. IIr presenti vecchie segnature dell'attuale sede di conservazione, *Aul. III. A. III. 13* (cassato) e *Aul. III. Appendice Mss. 1273*, di mani di sec. XIX; a c. Ir una mano di sec. XIX annota: «a Cassia Fr. Simone Spositione dei Vangeli Codi Memb. Sec. XIV»; la stessa mano scrive a c. IIr «*seculi circiter XIV*»; sulla risguardia anteriore presente lo stesso francobollo che si rinviene sul dorso. Timbri dell'attuale sede di conservazione con la specifica a penna della segnature del codice alle cc. 1r, 181v.

BIBLIOGRAFIA: Frati 1894, 76; Frati 1917, 457; Bergonzoni 1949-1950, 36; *Microfilms* 1975, 12; Ventura Folli 1991, 245; Bacchi – Miani 1998, 456; Garavaglia 1998, 370; Leonardi 1993, 868; Benevolo, Medica 2003, 300; Somigli 2012-2013, 86.

II. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Capitolare di S. Pietro, F.38

LUOGO E DATAZIONE: Italia centrale (Fabriano?), 1465

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrana: *cappello* (simile a Briquet n° 3387: Firenze, 1465); VIII (car. mod.), 184, IX' (cart. mod., sulla prima incollato frammento con nota della guardia originale); cartulazione coeva di più mani, in cifre arabe, posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto* presente alle cc. 1r-121r, con una ripetizione a c. 120bis; da c. 1r a c. 16r si rileva la presenza di un'altra cartulazione coeva, in cifre romane, posta nell'an-

golo esterno del margine superiore di ogni carta *recto*; da c. 122r alla fine del codice, cartulazione di sec. XVI ex. – XVII in. imputabile alla mano di Giacomo Grimaldi; 1-18¹⁰, 19³, richiami posti perpendicolarmente all'andamento del testo seguendo la linea di giustificazione interna dell'ultima carta *verso* di ogni fascicolo; 343 × 234 = 36 [218] 89 × 22[74 (20) 74] 44; rr. 44 / ll. 43 rigatura a secco, del tipo Derolez 56 (c. 16r).

SCRITTURA: scrittura di almeno quattro mani diverse; la mano maggiormente presente è la mano A che copia la prima parte del testo (cc. 1r-96v), successivamente, dopo un breve intervento della mano B (cc. 96v-98r), si ha una continua alternanza delle mani C (es. c. 98v), ovvero la mano del copista sottoscrivente, e D (es. c. 100v). La scrittura della mano A si presenta come una disordinata umanistica corsiva con tratti cancellereschi, dal tratteggio incerto e tremolante, leggermente inclinata a destra e sollevata dal rigo; caratteristica è *d*, che convive con un'altra di tipo cancelleresco, tracciata dal basso, con l'asta che si piega su sé stessa a formare un occhiello aperto per poi legare con la lettera successiva. La mano B si serve di un'umanistica più esperta, per nulla inclinata, rapida; lettera distintiva è la *g*, con tratto di congiunzione tra gli occhielli pressoché verticale e il secondo occhiello dalla forma di ovale orizzontale. Per quanto riguarda le mani C e D, entrambe variano il grado di inclinazione e posatezza nel procedere della copia: nel secondo caso vi è il tentativo di provare moduli differenti anche all'interno di una stessa colonna (c. 100v). La mano C usa una scrittura di base umanistica con tratti semigotici, nel complesso simile a B ma molto più posata e chiaroscurata, nel complesso ordinata e ben ferma sul rigo, con *g* di tipo poggiano e alternanza di *d* dritte e di modello onciale, le quali sembrano prevalere in corso di copia; la mano D si serve di una scrittura di base semigotica, presenta un tracciato pesante e fortemente chiaroscurato, con aste di *d* ed *l* arricciolate a sinistra ad uncino, *g* aperta, *v* con svolazzi.

DECORAZIONE: alle cc. 179v e 180r presenza di disegni in inchiostro verde e rosso raffiguranti rispettivamente alla c. 179v una testa di demone barbuto (replicata anche, in rosso, alle cc. 120v, 121r, 137r) e motivi fitomorfi, alla c. 180r un coniglio pasquale rampante in prato fiorito; iniziali filigranate alle cc. 170v, 174v, 175r, 181r, mentre si ha un'iniziale calligrafica in blu a c. 182r; per la restante parte del codice l'apparato decorativo è limitato a rubriche, segni di paragrafo e iniziali toccati in rosso (queste ultime due categorie in verde solo alle cc. 179v e 180r); si rileva la presenza di spazi adibiti ad iniziali filigranate mai realizzate.

LEGATURA: legatura risalente al restauro del 1843, con specchi di cartonato rigido rivestito in cuoio con decorazioni e stemma del Capitolo di S. Pietro in oro, recentemente ricoperto da una carta protettiva rossa; sul dorso in cuoio è presente l'indicazione dell'opera e una vecchia segnatura del codice: «Sermoni di Simone Fidati da Cascia II 310 F»; sono altresì presenti due francobolli con la collocazione attuale nella medesima sede.

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 1r-182r); *inc.*: «Disse el nostro signore Iesu Cristo parlando per similitudine alli suoi discipuli»; *expl.*: «Alla quale reconducha quello unico vero Iddio vivo e vero el quale è benedetto e regna per infinita sechula sechulorum. Amen. Fiat».

Seguito da c. 183, aggiunta successiva contenente una lettera.

PERSONE: sottoscrizione del copista, *Francescho Canonicho de sancto Venanzo da Fabriano*, a c. 182r: «Finito el quarto libro quale tracta della paxione et morte et Resurrectione dello nostro signore Gesù Cristo: vulgarizzata et sposita per frate Symone da Chassia dell'ordine delli heremitani di sancto Augustino. Scripto per me donno Francescho Canonicho de Sancto Venanzio da Fabriano ad petizione del Magnifico Conestavole per la sacrosancta Romana chiesa Piero da Somma posto dalla sanctità de nostro Signore ad guardia della dicta terra. Addì XII de Settembre 1465. Deo Gratias.»

STORIA DEL CODICE: nel codice sono presenti rare glosse e *maniculae* coeve, mentre la c. 183 è costituita da una lettera attinente allo stesso periodo di un tale «Andrea figlio di Aniorno Marturello» per chiedere la proroga di un prestito; scritta probabilmente su una carta sciolta (come dimostrano le piegature e il piccolo formato), essa è stata rilegata con il resto del manoscritto durante il suo restauro, data in cui venne apposto il numero 183 nel margine superiore esterno in modo da renderla parte integrante del codice. Poco dopo la sua confezione, il manoscritto entrò a far parte della biblioteca del Capitolo di S. Pietro intorno al 1489, in quanto viene riportata ancora la segnatura in cifra romana data ai codici del fondo poco dopo quella data. Nel 1598 fu inventariato da Giacomo Grimaldi, archivista della basilica, il quale integrò la cartulazione nella parte finale del manoscritto. L'aspetto attuale si deve ad un intervento di restauro operato dal prefetto Luigi Maria Cardelli nel novembre del 1843 come dimostra una nota a c. Ir. Al sec. XIX è altresì ascrivibile l'intervento di una mano a c. 183 riportante il nome dell'autore e un riferimento alla *P. 101*, poi integrato da un'altra mano, coeva, che specifica «eva a [*P. 101*]». Dopo l'ingresso presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1940, il codice fu munito dei francobolli recanti l'attuale segnatura sia sul dorso che sulla controguardia anteriore.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli, 1902, XIII; Leonardi 1993, 881; Delcorno 1998, 8; Garavaglia 1998, 370, 388.

III. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 788

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, 1425

DESCRIZIONE MATERIALE: cart; in-folio; filigrane: *torre* (di due tipi; simile a Piccard 3, II n° 511: Francoforte 1427; simile a Piccard 3, II n° 504: Kamenecz 1421); II (cart. mod.), 187, I' (cart. mod.); originariamente il codice presentava una cartulazione coeva in cifre arabiche rosse posta nell'angolo del margine superiore esterno di ogni carta *recto* all'interno di un piccolo riquadro, andata perduta in occasione di rifilatura; cartulazione antica in cifre arabiche posta nella stessa posizione della precedente ma ancora visibile a partire da cc. 24, cartulante a partire dall'originaria c. 1 oggi perduta; cartulazione recente a lapis in cifre arabiche posta nell'angolo esterno del margine inferiore di ogni carta *recto* (cui in questa sede si fa riferimento) che inizia dall'attuale c. 1; 1¹²⁻¹, 2-14¹², 15¹⁰, 16², 17⁸; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli, tuttavia non sempre presenti; mm 274 × 210 = 26 [200] 48 × 30 [64 (15) 63] 38; rr. 39 / ll. 39 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 19r);

SCRITTURA: semigotica con elementi di cancelleresca di mano unica, ben contrastata, ordinata, più posata e calligrafica nelle carte iniziali, in corso di copia diminuisce di modulo e perde l'ancoraggio sul rigo. Caratteristiche sono: *a* tonda; *d*, con l'ultimo tratto prolungato obliquamente in alto terminante con convessità verso sinistra; *e* aperta, con traversa costituita da un punto o, quando prolungata esternamente, chiusa da filetto; *g* tondeggiante nonostante la spezzatura delle curve, in forma di 8, spesso con occhiello inferiore aperto; *h* con ultimo tratto prolungato sotto il rigo e convesso a sinistra. Sono presenti nessi con fusione delle curve contrapposte (*da, de, do, he, pe, po*) e false legature a ponte *st*; il sistema interpuntivo è costituito da punti, tratti obliqui con funzione di virgole e *periodos* conclusivo. Assenti glosse, eccezion fatta per c. 1r dove una mano coeva ed una di XVI-XVII sec. integrano le tavole dei contenuti.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in blu con rabescature rosse e in rosso con rabescature nere, non sempre alternate: tra queste spicca quella a c. 2r, blu con rabescature e code lunghissime in rosso, eseguita a partire da un disegno preparatorio effettuato bucando con un punteruolo la carta a fascicolo chiuso (fori sono visibili nelle seguenti tre carte); segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVIII) in cartonato rigido ricoperto da pergamena con dorso a tre nervature; sul piatto anteriore si legge 42. mentre sul dorso la cifra è parzialmente coperta da un francobollo cartaceo bordato d'azzurro e semidistrutto sul quale si intravede la cifra 3; sul dorso si legge: «Prolago di F. Gio. da Salerno».

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 2r-187v); *inc.*: «+ In nomine Iesu Christi crucifixi. Incomincia il libro e prologo di frate Giovanni da Salerno del libro infrascritto cioè sono li evangelii colle loro ispositioni riducte in volgare sermone per frate Simone da Cascina dell'ordine di Sancto Agostino. Disse il nostro signore Iesu Christo parlando per similitudine ai suoi discepoli»; *expl.*: «alla quale ci conducha quello huomo ch'è beato in secula seculorum amen. Deo gratias (segue sottoscrizione). Finito il quarto libro delli vangeli e della passione et resurrectione del nostro signore Geso Christo disposto e riducto in figura ad amaestramento d'ogni fedele cristiano. Deo gratias amen».

PERSONE: sottoscrizione del copista, Perino da Pistoia, a c. 187r: «Anno Domini MCCCC 2v adi XVII mensis settembris expletum et scriptum per me Perinum de Pistorio»

STORIA DEL CODICE: a c. 187v, subito dopo la rubrica finale, una mano ascrivibile ai sec. XVI-XVII riprende la rubrica prima con un'annotazione e successivamente con una vera e propria copia, tuttavia interrotta: «Finito il quarto libro di vangeli che sono vangeli 83. (subito sotto) Finito il quarto libro delli vangeli della passione et resurrectione del nostro signore Geso Christo disposto». Il codice proviene dalla biblioteca Venturi Ginori Lisci (già biblioteca Venturi) costituitasi nel primo trentennio del Settecento e ad oggi dispersa, tramite acquisto diretto della Biblioteca Laurenziana; entro il 1731 è databile l'annotazione alla c. Iv (caratteristica comune a tutti i manoscritti dei Venturi) recitante: «Questo codice intitolato Prolago di Frate Giovanni da Salerno contiene gli Evangelii colle loro ispositioni ridotto in volgare sermone per frate Simone da Cascia dell'Or-

dine di Ag. Scritto e terminato adì 17 settembre 1425 da Perino di Pistoia». Una mano recente a lapis riporta la segnatura, *Acq. E doni* 788, a c. 1r, mentre un'altra mano recente annota sulla stessa carta, prima a lapis e poi ricalcandola a penna, la sequenza 115839. Timbri dell'attuale sede di conservazione alle cc. 1r e 187v.

BIBLIOGRAFIA: Tanturli 1983 pp. 32-44; Fratini-Zamponi 2004 pp. 55-56.

IV. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 545

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 14 settembre 1434

DESCRIZIONE MATERIALE: cart; in-folio; filigrane: *corno* (simile a Piccard 7, VI, n° 159: Parma 1420), *testa di leone* (simile a Piccard 15.2, III, n° 1408: Roma 1431), *tre monti sormontati da croce* (simile a Piccard 16, IV, n° 1427: Plau e Vicenza 1449), *torre* (simile a Piccard 3, II n° 511 Francoforte 1427); III (cart. mod.), 181, I' (cart. mod.); cartulazione coeva in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* a partire da c. 23r; cartulazione recente a lapis in cifre arabiche per le prime 22 carte nella stessa posizione; 1¹⁰, 2⁹, 3-9¹⁰, 10¹², 11-18¹⁰; richiami presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dal secondo al nono fascicolo, in alcuni casi con cornici e tocchi di rosso; numerazione a registro in cifre romane dei fascicoli 2 e 3, del tipo b¹⁻⁴, c¹⁻⁵; mm 293 × 217 = 33 [194] 66 × 17 [60 (22) 70] 48 variabili; rr. 2 / ll. 45 variabili (eccezion fatta per le cc. 14r-36r: rr. 48 / ll. 48 variabili); rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 55r) e Derolez 42 (cc. 14r-36r).

SCRITTURA: scrittura di tre mani: mano A (cc. 1r-14r colonna A), mano B (cc. colonna B 14r-36r), mano C (36v-181v). La mano A si presenta come una mercantesca ordinata e calligrafica nonostante l'andamento corsivo, di modulo minuto, utilizzante dei puntini per spaziare le singole parole; man mano che la copia procede diventa più ariosa e di formato maggiore, diminuendo lo sfruttamento della pagina; interessante il legamento *ch* il cui svolazzo finale produce un occhiello aperto (con ansa di molto a sinistra rispetto alla lettera) che poi ritorna verso destra per legare con la lettera successiva: esso tuttavia dopo poche carte tende a semplificarsi riducendosi ad uno svolazzo. La mano B utilizza una semigotica calligrafica perfettamente sul rigo, fortemente contrastata e dal tratteggio pesante, molto posata e del tutto priva di legamenti, con nessi dovuti alla fusione delle curve contrapposte (*de, do, po*), caratterizzata da *g* a sigma. La mano C, simile alla A ma molto corsiva (non è da escludere l'appartenenza ad un unico scrivente copiante in due diversi momenti) si presenta abbastanza disordinata e dalla forte inclinazione a destra, contrastata e dal tratteggio rapido, ricca di svolazzi ed aste che si allungano ben al di sotto il rigo, utilizzante di preferenza una *g* a forma di δ e l'abbreviazione per *qu* effettuata mediante una *q* occhiellata a destra con svolazzo.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e nero eseguite dai copisti, generalmente di basso livello esecutivo, eccezion fatta per quelle presenti alle cc. 20v e 30v; iniziali calligrafiche semplici in rosso, talvolta con piccole rabescature in rosso all'interno; iniziali minori toccate di giallo (presenti solo nel primo fascicolo) e rosso; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: recente di restauro (sec. XIX-XX), con piatti in legno e dorso in cuoio a quattro nervature su cui vi sono decori in oro; all'interno del secondo compartimento, a lettere maiuscole d'oro, si legge: «F. Simone da Cascia Spositione di vangeli». Nella parte bassa del dorso, francobollo rotondo in carta con la cifra 545.

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 1r-178r); *inc.*: «Inchomincia il prolagho di Frate Guida Sar. De libro intrascritto cioè di vangeli cholle loror spositioni fatte per Frate Simone da Chascia dell'ordine di santo Aghostino. Disse il nostro salvatore Giesù Cristo parlando per similitudine a suoi disciepoli»; *expl.*: «alla quale ci richonducha quello uno vero Iddio il quale è benedetto e vive e regna per infinita sechulo sechulorum amen deo gratias amen. Finito il quarto libro che tratta sopra la passione e resurrezione del nostro signore Giesù Cristo volgharizzato e sposto per frate Simone da Chascia dell'ordine di danto Aghostino amen».

2. *Leggenda di messer Giubbideo* (cc. 178r-179v); *inc.*: «Al tempo di Ghostantino imperadore di Roma era in Roma uno monisterio di donne divote alla reina di vita eterna. Avvenne che un giorno nel quale era una grande festa al detto monisterio»; *expl.*: «predichando e amonemdo le donne del monistero e poi alla fine ebbe vita eterna cholle sante vergini e martire di Cristo amen Deo gratias».

3. *Miracolo della vergine Maria di una monaca* (cc. 179v-180v); *inc.*: «Chome la vergine Maria mostrò miracholo d'una monacha vergine che per difetto di uno prete domandandola indiscretamente chadde in pecchato e ppoi mirabilmente si rilevò dal pecchato. Legiesi una volta che sechondo che dine Ciesaro, in Cholonia in uno monistero che messa una fanciulla di sette anni dal padre e dalla madre ch'avea nome questa fanciulla Beatrice»; *expl.*: «Onde volle che ssi scrivessi per esempio e amaestramento de' confessori e de' pecchatori e a laude e onore e reverenza della nostra donna vergine Maria madre del nostro signore Giesù Cristo e la quale senza fine regna in sechula sechulorum amen Deo gratias».

4. *Esposizione del padre nostro in volgare* (cc. 180v-181r), presente anche nel codice I.II.26 conservato a Siena presso la Biblioteca comunale degli Intronati; *inc.*: «Questa si è la dispositione del paternostro in volghare nel quale si truova che sono sette adomandite le quali sono contro a sette vizi. Lo primo adomandamento pater noster qui est in cielis santificietur nomen tuum cioè addice signore Iddio tu sse lo nostro padre e sse lo nostro signore e noi siamo li tuoi figliuoli»; *expl.*: «in vita eterna dalla quale ci chonducha Iddio il quale vive e regna in sechula sechulorum amen amen. Deo gratias amen».

5. *Asempro d'umiltà* (cc. 181r-182v); *inc.*: «Qui dicie d'uno bello asempro che mmostra d'avere humiltà e potere perdonare a chi t'avesse offeso. Leggiesi che in una città era un grande nobile huomo e d'avea tue (sic) figliuoli maschi»; *expl.*: «Sicchè se ttu vuogli perdonare pensa di perdonare e Iddio perdonerà a tte. Deo gratias amen, Deo gratias amen».

PERSONE: sottoscrizione del copista, *Agniolo di Chiucho Pepi* a c. 178r: «Scritto per le mani d'Agniolo di Chiucho Pepi al dì di santa crocie adì 14 di settembre a ore 16 cioè dell'anno 1434. Preghevoi divoti leggitori che preghiate Iddio

per me». Subito dopo aggiunge: «Prendetemi e leggetemi e poscia rendetemi e se ttu (*sic*) piacesi alchuno chopisene uno però ch'io sono donato a uno che m'a chopiato. Amen Iesu. (*al rigo sotto, in rosso*) O tu che mi leggi fa che non mi chieggi però ch'io sono donato a uno che m'a chopiato prendetemi e leggetemi e poscia rendetemi e se ttu piaciessi ad alchuno chopisene uno, amen».

STORIA DEL CODICE: il codice fu copiato probabilmente a Firenze, considerando la provenienza del copista dalla famiglia fiorentina dei Pepi e gli spostamenti successivi del manoscritto; appartenne al marchese fiorentino Giuseppe Pucci a cavallo tra XVIII e XIX secolo; di seguito, fu acquistato nel 1840 (insieme al resto della biblioteca del Pucci) da Guglielmo Libri e infine nel 1847 entrò nel patrimonio dei conti Ashburnham, per poi confluire dopo il 1884 nella Biblioteca Medicea Laurenziana. A c. Ir una mano di fine sec. XIX annota la segnatura del codice: «Cod. Laur. Ashb. 545»; una mano recente a lapis numera la stessa carta con *I* ed integra la cartulazione antica. Un'altra mano recente annota sotto il timbro della biblioteca a c. 181v le seguenti cifre: 215879. Timbri dell'attuale sede di conservazione in rosso alle cc. Ir, 1r e 181v.

BIBLIOGRAFIA: Rostagno 1895, 98; Franceschini 1902, 59; Garavaglia 1998, 370; Corbellini 2013, 267.

V. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 730

LUOGO E DATAZIONE: Italia centro-settentrionale, sec. XV prima metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *tre monti sormontati da croce* (Piccard 16, III, n° 987: Udine 1430-31), *testa di leone* (variante di Piccard 15.2, III, n° 1409: Innsbruck 1431); II (cart. mod.), 158, II; cartulazione verbale coeva di mano del copista in rosso posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto*, ripetuta per la prime tre carte anche al centro del margine inferiore in nero; cartulazione coeva (in questa sede seguita) in cifre arabiche all'interno di un piccolo riquadro posta nell'angolo del margine superiore esterno di ogni carta *recto*; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis presente nell'angolo del margine inferiore esterno di ogni carta *recto* che però salta la c. 114 che numera come 115; bianca 158v; 1-15¹⁰, 16¹⁰⁻²; richiami assenti eccezion fatta per l'ultima carta *verso* del fascicolo 15, dove si trova nel margine inferiore interno e segnatura dei fascicoli in cifre arabiche (rosse per i primi tredici fascicoli e per l'ultimo) posta al centro del margine inferiore della prima carta *recto* di ogni fascicolo; mm 288 × 212 = 34 [203] 51 × 20 [66 (20) 67] 39; rr. 2 / ll. 33 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 16r).

SCRITTURA: di base semigotica con tratti mercanteschi, contrastata e tratteggio rapido, ariosa e abbastanza ordinata seppur non calligrafica, senza consistenti variazioni di modulo in corso di copia, con svariate legature (a ponte *se, si, st*). Caratteristiche sono: *a* tonda, spesso aperta in basso; *d* di tipo onciale, talvolta presente anche il tipo di stampo mercantesco, più frequente verso fine copia, soprattutto con *di* in nesso; sempre in fine copia si segnalano altresì *b* con svolazzo e nesso *ch*; *e* è aperta, in due tratti, con l'ultimo notevolmente prolungato a destra in parallelo al rigo; *r* in tre tratti, con tratto verticale e base disposti

perpendicolarmente tra l'oro e la traversa, più sottile, posto obliquamente tra i primi due a somiglianza di un *k*; uso di *z* in forma di 3 che scende sotto il rigo.

DECORAZIONE: iniziali filigranate: in blu e rosso a c. 1r, nel resto del codice in rosso e giallo; iniziali semplici calligrafiche in rosso; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: moderna (sec. XIX) con piatti in cartonato rigido ricoperti di pelle blu scura, con dorso a cinque nervature dove si trova un bollino rotondo color ruggine con la segnatura, 730, e nel secondo e quinto compartimento a caratteri d'oro si legge rispettivamente «Vangelii volgarizzati ed esposti da fra. Simone da Cassia» e «Ms IV secol:».

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 2r- 187v), estratti; *inc.*: «Al nome di Dio e della vergine Maria e del beato messere santo Giovanni batista e del prezioso povero santo Francesco. Qui apresso e inanzi iscriveamo parte de' vangeli di quaresima e fuori di quaresima e lloro disposizioni fatte per frate Simone da Chascia dell'ordine di santo Aghostino».

Libro III a partire dal capo VII (cc. 1r-54r); *inc.*: «Vangiello sechondo santo Matteo. Disse Giesù a suoi disciepoli nullo huomo puote essere a servizio di due signori»; *expl.*: «e temendo choregha la sua vita e faccia le buone hoperazioni se vuole anddare a vita eterna non è alla morte delle pene eternne amen Deo gratias. Finito il trattato tezo vilume de vangeli isposti per frate Simone da Chascia dell'ordine di santo Aghostino».

Capi I-II del libro IV (cc. 54r-58v); *inc.*: «Inchomincia l'ordine al trattato della passione del nostro singniore Giesù Christo sechondo santo Matteo e sechondo santo Marcho e sechondo santo Lucha, diciesi la mezedima dopo la sechoda domenecha di quaresima. Andando un dì il nostro salvatore Giesù Christo per lla via in Gierusalem chogli suoi disciepoli prese gli dodici apostoli indisparte e disse loro segretamente»; *expl.*: «quello che venghono o vero hodono per lla quale manifestato che sono chorpi senza anie ragionevoli chome bestie».

Capo XIX del libro I (cc. 58v-71v); *inc.*: «Vangiello sechondo Matteo, Marcho e Lucha. Subbitamente che Yesù fu battezzato fu menato dallo Spirito ad diserto acciò che fosse tentato»; *expl.*: «sicché sempre abbia aparechiate queste armi nel cuore e nella bocca a rispondere e a difendersi dal dimonio tentatore».

Capo XIV del libro II (cc. 71v-75r); *inc.*: «Vangiello sechondo Matteo, Marcho e Lucha. Venuto Giesù in Chafarnau cienturione andò a llui preghandolo e dicendo»; *expl.*: «Onde dicie santo Aghostino Iddio a chosi ordinato ongnni chosa sechondo la fede di ciaschuno venghi a llui. Tu che leggi prieghoti intendi e attendi le parole sopradette».

Capo XVII del libro II (cc. 75r-85v); *inc.*: «Vangiello sechondo santo Giovanni. Era uno che llanguiva cioè Lazzero di Bettania chastello di Maria e di Marta sua sirocchia (sic)»; *expl.*: «per lla quale chosa gli scribi e gli farisei raghunarono il chonsiglio e diterminarono che Christo fosse morto. Attendete e intendete voi che leggiete questo vangiello e pensate chon afetto quello ch'avete a ffare».

Capi XXII-XXIII del libro II (cc. 85v-96v); *inc.*: «Vangiello sechondo Lucha e Matteo. Un dì fu menato e oferto a Giesù huno dimoniacho ciecho e muto»; *expl.*: «ch'è cacciato via hogni timore umano e mondano arditamente pedichi la dottrina e lla vita di Christo quando è bisognio chon parole e chon fatti».

Capo XXX del libro II (cc. 96v-104v); *inc.*: «*Vangiello sechondo santo Giovanni*. Un di passando Giesù per Gierusalem vide huno ciecho dalle sua natività»; *expl.*: «donde da' chostumi e piacimenti degli uomini iscielerati o paciente mente sostiene se e gli echacciati da quegli».

Capo III del libro III (cc. 104-108r); *inc.*: «*Vangiello sechondo Matteo*. Disse Giesù a suoi disciepoli voi avete udito che fu detto agli antichi ama il prossimo tuo e abbia inn odio il tuo nemicho»; *expl.*: «e degli isfrontati domandatori gli quali molte volte chonduchono la persona as chandolo e a inpazienza».

Capo VI del libro III (cc. 108r-110r); *inc.*: «*Vangiello sechono santo Matteo*. Disse Giesù a suoi disciepoli quando voi digiunate non vogliate essere chome gl'ipocriti tristi»; *expl.*: «percciò che non vi puote essere veruna chorotta volontà di male fare e de vi chonviene abondanza di bene».

Capo III del libro IV (cc. 110r-112r); *inc.*: «*Vangiello di domenica d'ulivo sechondo santo Matteo*. Apressandosi Giesù in Gierusalem cioè la mattina della domenica delle palme»; *expl.*: «la quale civenta ispiloncha di ladri quando è piena di vizi e di pechati».

Capo V-XI del libro IV (cc. 112r-158r); *inc.*: «*Vangiello del lunedì dell'ulivo sechondo santo Matteo*. E ll'altra mattina ritornnò Giesù in Gierusalem aveva fame e vedendo huno ficho apresso alla via»; *expl.*: «Sicchè la giustizia e lla miseri-chordia d'Iddio sia più chonosciuta, righardata e lauldata».

STORIA DEL CODICE: il codice si presenta come una raccolta di estratti dalle *Spositioni* a scopo devozionale, tuttavia la copia risulta interrotta come testimonianza un'iniziale calligrafica semplice in rosso dopo l'*explicit* dell'ultimo capo a c. 158r. A c. 1r si trova una nota di possesso del nobile fiorentino Filippo Pandolfini: «di Filippo Pandolfini comperò adì 16 ottobre 1604 – ya 13.4». Da qui il codice conflui nella biblioteca dei conti di Ashburnham per poi arrivare presso l'attuale sede di conservazione. Dopo l'arrivo presso la Biblioteca Medicea Laurenziana nella seconda metà del XIX secolo, il codice fu restaurato (molto danneggiate risultano le prime carte) e rilegato; a questo periodo è ascrivibile la segnatura a c. 1r *Cod. Laur. Ashb. 730*. Interventi di mani recenti a lapis si trovano sulla risguardia anteriore (rispettivamente *hd* e *C. L. 730*) e a c. 158r (216120). Timbri in rosso dell'attuale sede di conservazione si segnalano alle cc. 1r, 1r, 158r.

BIBLIOGRAFIA: Rostagno 1895, 98; Franceschini 1902, 52; Spagnesi 1993, 238; Garavaglia 1998, 370.

VI. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 121

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 27 ottobre 1431

DESCRIZIONE MATERIALE: membr., I (membr. coeva), 184; cartulazione coeva in cifre arabe posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, non sempre leggibile causa rifilature; cartulazione moderna sempre in cifre arabe ad integrazione della precedente in questa sede seguita, che tuttavia continua a cartulare progressivamente anche il fascicolo 6, in posizione invertita con il settimo come dimostra la numerazione coeva che passa da 40 a 49 nel passaggio da quinto e sesto fascicolo, da 56 a 41 nel passaggio da sesto a settimo e da 48 a 57

tra quest'ultimo e l'ottavo; bianca c. 184, usata come guardia posteriore; 1-23⁸; richiami assenti per i primi nove fascicoli, di seguito posizionati al centro del margine inferiore, in due casi vergati con inchiostro rosso (cc. 80v, 96v); mm 268 × 184 = 25 [215] 28 × 19 [62 (17) 63] 23; rr. 2 / ll. 47 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 41 (c. 13r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica e di modulo minuto, calligrafica e ordinata, dal tracciato uniforme poco chiaroscurato e tratteggio leggero, fortemente corsiva e ricca di legature (*ch, gh, st* a ponte, legatura a ponte di *l* con la lettera precedente), dalle aste sopra il rigo occhiellate. Caratteristiche la *e* aperta, con l'ultimo tratto parallelo al rigo e del tutto staccato dal corpo della lettera; per legare con la lettera successiva, tuttavia le due parti non risultano più disgiunte ma eseguite di seguito, assumendo così una forma simile ad una piccola *G* dritta o capovolta a seconda della legatura adottata. Tipiche anche *s* occhiellata in alto e di molto prolungata sotto il rigo, *g* di due tipi, aperta o arrampicata sul rigo, *z* in forma di 3 occhiellata in basso. Sistema interpuntivo limitato a punti e virgole, assenti i trattini di a capo.

DECORAZIONE: iniziale fitomorfa con foglia d'oro ed inchiostri colorati coprenti, i cui fregi si espandono sia verso l'alto che verso il basso interessando le prime 22 linee della prima colonna; iniziali filigranate in rosso e blu alternate; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: legatura originale di un tipo molto simile a quella del codice XII.F.1 conservato presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, con piatti in legno rivestiti di cuoio bruno decorato con cornici concentriche che alternano motivi geometrici ad intreccio e semplici linee, dorso a quattro nervature con decorazione a rombi all'interno dei compartimenti, visibile il capitello con fili bianchi e verdi alternati; sul piatto posteriore presenti quattro tenoni metallici trilobati che trovano corrispondenza con gli altrettanti frammenti di bindella sul piatto anteriore in velluto verde fermati ciascuno da tre piccole borchie. Sul dorso presenti tracce di un tassello verosimilmente riportante la segnatura del codice e un altro che recita: «Fratris Simonis de Casscia. Enarrationes Evangelicae veritatis. Interprete Fr. Ioanne Salernitano».

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 3r-183v); *inc.*: « + In nomine xhu (sic) Cristi crocifissi. Incomincia il libro e prolagho di fra Giovanni da Salerno del libro infrascritto ciò è sono li evangeli colle loro spositioni ridute in volghare sermone per fate (sic) Simone da Chascia dell'ordine di santo Agostino. Disse il nostro Signore Xhu (sic) Cristo parlando per similitudine a i suoi disciepoli»; *expl.*: «Alla quale ci chonducha quello huomo ch'è beato in sechula sechulorum amen. Deo gratias (segue la sottoscrizione). Finito il quarto libro degli evangeli della passione del nostro Signore yhu xpo e della sua Resurectione esposto e ridotto in figura ad amaestramento d'ogni fedele cristiano, deo gratias amen».

Preceduto da tavola dei contenuti (cc. 1r-2v) incipiente con la seguente rubrica: «Rubricha di tutti evangeli che sono in questo libro e a quante charte sono e apreso seghuitano le spositioni del vangelio scritto per frate Simone da Chascia in prima».

PERSONE: sottoscrizione del copista, Agniolo Charducci, figlio di Bartolomeo di Giovanni Charducci, a c.183v: «Adì xxvii d'ottobre MCCCC°xxxii fini di scrivere i detti vanieli. Io Agniolo Charducci».

STORIA DEL CODICE: sulla risguardia posteriore, nota di possesso del padre del copista, rappresentante della famiglia fiorentina dei Carducci: «Iste liber est dell'erede di Bartolomeo di Giovanni Charduci che llo iscrivisse Agniolo suo figliuolo che morì nel trenta quattro»; poco più sotto egli stesso indica 1434. Sulla risguardia anteriore, nota coeva recitante: «Evangelii cole loro dispositioni in volghare». A c. Ir nota di possesso ascrivibile ai secoli XVII-XVIII, «Del Sig. Cammillo Disti». Sulla risguardia anteriore francobollo cartaceo recitante *Francisci Caesaris Augusti Munificentia*, a ricordo della donazione fatta dall'imperatore Francesco I dopo aver acquistato nel 1755 l'intera biblioteca della famiglia Gaddi; alla seconda metà del sec. XVIII è da imputare una prima segnatura del codice, D 26, e la sigla S.Sgo. Una mano di sec. XIX aggiunge, rispettivamente sulla risguardia anteriore e a c.Ir «Codex ms Laurent. Gaddianus n°121» e «Laur – Gadd – Relig. 121»; alla stessa mano si deve l'integrazione della cartulazione e l'annotazione sulla risguardia posteriore «Constat ff. 184 + I». Su quest'ultima carta una mano recente ricalca la sigla settecentesca ed aggiunge: «XL m. XXXV (*barrato*) F. Sim. da CASCIA espos. sopra i vangeli volg. Da F. Gio. da SALERNO scr. A 1431»; un'altra mano recente a lapis a c. 183v accanto al timbro annota: 205637. Timbri della biblioteca, di due colori e formati diversi (grande in grigio, piccolo in rosso) presenti sulla risguardia anteriore e posteriore e alle cc. Ir, 3r, 183v, 184v.

BIBLIOGRAFIA: Rostagno 1895, 98; Franceschini 1902, 54, 67; Delcorno 1998, 8; Garavaglia 1998, 370; Reynolds 2015, 129.

VII. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 26 sin. 6

DESCRIZIONE MATERIALE: composito; I-III (cart. mod.), IV-V (membr. coeva), 120, I' (membr. coeva), II'-IV (cart. mod.); cartulazione recente a lapis in cifre arabe posta nell'angolo inferiore esterno; il codice si compone di due unità (I: c. Ir; II: cc. 1r-120v). Interessa qui la prima unità, frammento della *Spositione sopra de' Vangeli* di Giovanni da Salerno, rilegata in epoca coeva al resto del codice (II: Giovanni Boccaccio, *De casibus virorum illustrium*) con funzione di guardia. Legatura recente in mezzapelle e tela; sul dorso, liscio, tracce di etichette con la segnatura e il contenuto del volume.

STORIA DEL CODICE: Il codice (unità II) venne copiato da Tedaldo della Casa e terminato il 4 giugno 1393; fu poi inviato a fra Tommaso da Signa, in data 12 marzo 1394 (1395 in stile fiorentino), come attesta un'annotazione posta a c. IVv: «Questo libro manda frate Thebaldo della Chasa dell'ordine de' frati minori di sancta Croce da Fi[renç]e a frate Tomaso da Signa, custodie d'Arbo de' frati Minori della provincia di Schiavonia, M°CCCLXXXIII ad XII di março. E mandala a Iadra per mano di Paulo Berti e compagni di messer Thomaso»; è probabile che l'unità I sia stata apposta come guardia in questa occasione. A c. c. Vr si legge invece: «Iste liber fuit ad usum fratris Thedaldi de Casa quem vivens assignavit armario fratrum minorum de Florentia anno Domini 1406». Alla stessa carta, più in basso un'altra mano quattrocentesca appone titolo e segnatura: «Iohannes Boccaccius De casibus virorum illustrium. N° 693». Il co-

dice è identificabile con il manoscritto 25 *ex parte claustris* dell'inventario di fine XV secolo. A c. IIIr timbro dell'attuale sede di conservazione e segnatura manoscritta recente; a c. Iv etichetta a stampa del 1776, attestante il passaggio dalla biblioteca di santa Croce alla Medicea Laurenziana, con segnatura manoscritta.

BIBLIOGRAFIA: Mazzi 1897, 138 n. 693; Sarri 1933, 20; Branca 1958-1991, I, 85; Mattesini 1960, 289, 299, 311; *VI centenario* 1975, 70-71 n° 52; Pastore Stocchi 1984, 423; Zaccaria 2001, 65 n. 46, 76, 77, 79, 241; Gramigni 2013, 193-194 n° 38; <https://www.mirabileweb.it/search-title/de-casibus-virorum-illustrum-iohannes-boccaccius--title/27/1767> (ultimo accesso: gennaio 2025).

I. UNITÀ

LUOGO E DATAZIONE: *ante* 12 marzo 1395

DESCRIZIONE MATERIALE: I; numerata con cifra romana nel margine inferiore esterno a lapis da mano recente; mm 180 × 240 (due colonne);

SCRITTURA: semigotica di mano unica, ordinata sebbene non tenga bene il rigo; le aste superiori sono ritoccate a sinistra, quelle inferiori a destra; regolare fusione delle curve contrappose. Il copista fa uso sia di *d* onciale che diritta; *e* aperta con ultimo tratto prolungato esternamente, convesso verso il basso; *g*, tondeggiante e priva di trattino di congiunzione tra gli occhielli, presenta talvolta quello superiore sovramodulato rispetto a quello inferiore; prevalente uso di *r* diritta anche dopo lettera tonda. La punteggiatura sembra limitarsi al punto.

DECORAZIONE: rubriche in rosso.

CONTENUTO: I. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, libro I, capi 4-5, acefalo e interrotto (c. IVr); *inc.*: «con virtù e potentia»; *expl.*: «gli apparve in sogno et disse: Ioseppo, figliuolo».

STORIA DEL CODICE: il frammento faceva verosimilmente parte di un codice più ampio, lasciato però interrotto poco dopo l'inizio della copia (il testo sembra infatti terminare sul *recto* della carta) e quindi riutilizzato poco dopo la sua scrittura, o forse di una carta scartata durante l'assemblaggio dello stesso. Esso fu verosimilmente eraso e quindi aggiunto all'unità II attorno alla data dell'invio del codice a fra Tommaso da Signa nel 1395. Essendo nelle disponibilità di Tedaldo della Casa, è probabile che fosse stato copiato o quantomeno conservato in Santa Croce.

BIBLIOGRAFIA: Gramigni 2013, 194; Rossi 2024, 75-76.

NOTE: manoscritto non esaminato autopicamente. Il codice è digitalizzato al seguente indirizzo: <https://portail.bibliissima.fr/en/ark:/43093/mdata5a140fbc92d354602c9ff8fe53bf7af8d031987b> (ultimo accesso: gennaio 2025). Ringrazio sentitamente Federico Rossi per avermi fornito le fotografie del frammento illuminato dalla lampada di Wood.

VIII. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.143

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XVin.

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: lettera M (simile a Briquet n° 8348: Pistoia 1412, Fabriano 1406-13), *campana* (Briquet n° 4034: Lucca 1402-07, Fabriano 1418); III (cart. rec.), IV-XIII (cart. mod.), 122, III; cartula-

zione coeva in cifra arabiche rosse posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto* in questa sede seguita; cartulazione moderna di Giovansimone Tornabuoni in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ogni carta *si recto* che *verso* cartulante da c. 2r, integrata e corretta a partire da c. 117v da una mano moderna a lapis; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; bianca c. 1rv con funzione di guardia, mancanti le cc. 8, 11, 20, 33 costituenti due fogli; 1¹⁸⁻², 2¹⁶⁻², 3-4¹⁶, 5¹⁸, 6-7¹⁶, 8¹⁰; mm 330 × 252 = 23 [255] 52 × 21 [84 (20) 84] 43; rr. 2 / ll. 44 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 27r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica nel complesso ordinata, corsiva, con leggero contrasto. Caratteristiche sono: uso saltuario di *c* sovramodulata in legatura, occhiellata in alto e che scende sotto il rigo per poi risalire a legare con la lettera successiva; *s*, che scende sotto il rigo, con il tratto superiore ampio e quasi parallelo al rigo, terminante a uncino; *g* minuta, con trattino di attacco per la lettera seguente significativamente prolungato; uso occasionale di *y* in luogo di *i*, non solo in fine di parole plurali ma anche ad inizio, soprattutto nel caso di articoli. Punteggiatura limitata a punti. Assenti glosse e correzioni coeve, in qualche raro caso presenti annotazioni di Giovansimone Tornabuoni.

DECORAZIONE: presenti spazi riservati per iniziali mai eseguite; iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: legatura recente di restauro, con piatti in legno rivestiti per 5 cm circa del cuoio che ricopre anche il dorso a quattro nervi.

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, libri I-III (cc. 2-126v); *inc.*: «*Inchomincia il prolagho di frate Giudasal de' libro intescrito cioe de vangeli e dele loro isposiziony fato per frate Simone da Chascia de l'ordine di sancto Agostino. Disse il nostro signiore Giesù Christo parlando per similitudine a suoi disciepoli*»; *expl.*: «*e faccia le buone operaziony se vuole andare a vita eterna e none alla morte dele pene eterne. Amen. Amen. Finito il trattato del terzo vilume per frate Simone da Chescia de l'ordine di santo Aghostino. Deo grazias amen*».

STORIA DEL CODICE: il codice appartenne all'accademico Giovansimone Tornabuoni come ricorda la nota di possesso a c. 1v che recita «Di Giovansimone Tornabuoni detto l'Intriso», il quale sul *recto* della stessa carta segna il codice come letto; in seguito passò all'Accademia della Crusca, probabilmente come lascito del Tornabuoni, come un tempo segnalava un *ex libris* di cui ci dà notizia una mano di sec. XIX a c. VIr, per poi essere donato dal Granduca Pietro Leopoldo alla Biblioteca Magliabechiana dove aveva la segnatura *Cl. XL. P. V. Cod. 52*: «*Ex libris deletae Academiae Furfureorum num. 4 1783. Petro Leopoldo M. E. D. nostrae Bibliothecae additis*». La stessa mano ripercorre la storia del codice, degli autori e dell'opera (con osservazioni filologiche che saranno poi riprese dal Mattioli) alle cc. Vr-XIIr; essa altresì fa rimandi il codice anche nel manoscritto I.IV.90 della stessa biblioteca. Sulla risguardia anteriore vi è un francobollo datato 1896 riportante provenienza (Crusca), attuale e vecchia segnatura. Il codice ha recentemente subito un restauro.

BIBLIOGRAFIA: *Tavola delle abbreviature* 1862, 70; AA.VV. 1890-2013, 29; Bénédictins du Bouvaret 1979, 315.

IX. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.90

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XIV^{ex}.

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *arco* (simile a Piccard 9, X, n° 1611: Pisa 1390), *due cerchi* (simile a Briquet 3162: Firenze, 1379), *bilancia* (simile a Piccard 5, II, n° 140: Firenze 1385), *drago* (simile a Piccard 10, II, n° 301: Firenze 1393), *unicorno* (simile a Piccard 10, III, n° 1080: Bologna 1387), *leopardo* (simile a Briquet n° 7888: Russie 1386); IX, 410, I'; cartulazione coeva in cifre arabe posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, cartulante dalla prima carta del fascicolo 1 oggi perduta, e qui seguita; cartulazione antica in cifre romane posta nel margine superiore esterno di ogni carta *verso*, cartulante a partire dall'originale c. 2r del primo fascicolo oggi perduta; cartulazione moderna in cifre arabe ad integrazione della prima alle cc. 409r-410r; bianca c. 4v; 1¹⁶⁻⁴, 2-25¹⁶, 26¹⁶⁻⁴; richiami figurati raffiguranti pesci oppure con cornici a forma di croce, posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 293 × 213 = 42 [184] 67 × 29 [65 (12) 65] 36 variabili; rr. 0 / Il. 35 colonna A, 33 colonna B variabili; rigatura a mina che traccia unicamente le linee di giustificazione, probabilmente attraverso uno strumento specifico, come dimostrano i fori di ancoraggio (in totale sono otto: quattro per il margine superiore dello specchio di scrittura e quattro per quello inferiore), posti sempre alla stessa distanza e dei quali i due afferenti al margine superiore della colonna B costantemente più in basso rispetto ai corrispettivi della colonna A (c. 57r).

SCRITTURA: scrittura di base mercantesca, molto ordinata e ariosa, che non tiene bene rigo; presente *ch* di tipo mercantesco. Tipiche sono: *g* con primo occhiello aperto e prolungato a legare con la lettera successiva e tratti obliqui tra loro paralleli; *z* in forma di 3 che scende sotto il rigo; aste di *b, f, p* ed *s* occhiellate (al contrario di quanto avviene con *d*, di modello onciale). La mano è la stessa che copia il codice 1299 contenente un altro esemplare della *Spositione* e conservato presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze (vd. *infra* XVIII). Rare glosse coeve in una scrittura di base cancelleresca. La mano che aggiunge le tavole dei contenuti all'inizio utilizza una semigotica molto geometrica e contrastata mentre quella che aggiunge un trattatello in fine si serve invece di un'umanistica con tratti gotici.

DECORAZIONE: richiami figurati a forma di pesce in rosso, giallo e nero; *maniculae* di mano del copista acquarellate in ocre; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo e rubriche in rosso. Caratteristiche a parte presentano le cc. 109r-110v, di mano diversa da quella del copista, con un'iniziale filigranata rossa con rabescature blu a c. 109r, iniziali minori toccate di giallo, segni di paragrafo in rosso e blu.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in legno ricoperti per circa 4 cm dal cuoio che riveste il dorso a quattro nervature; qui, nel secondo compartimento si legge «Fra Simone da Cascia espos. de Vangeli volgarizzato & C.», mentre nel quinto vi è un tassello in carta azzurra con l'attuale segnatura del codice. Attualmente la legatura si presenta in pessimo stato, con i piatti del completamente staccati dal corpo, così come parte del dorso e le prime due guardie anteriori; il tutto è tenuto insieme da un nastro bianco.

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, (cc. 5r-408v); inc.: « + Al nome di Giesù Christo crocifisso amen + Incominciasi il prolagho di llibro intrascritto di frate Giuda ritratto in volghare delle prediche di frate Simone da Chascia sopra il vilume de' vangeli e ffu dell'ordine di santo Aghostino. Disse il nostro signiore Giesù Christo parlando per ssimilitudine ai suoi disciepoli»; expl.: «Al quale ci conducha quello huomo vero e ssommo Iddio il quale è benedetto e llaudato e grorioso in ssechula sechulorum. Amen. Deo gratias amen. Finito il quarto libro che tratta della passione e della resurrezzione di Christo. Deo gratias amen. Chi lleggge in questo libro prieghi Iddio per quegli che llo scrisse che gli dea grazia esso faccia la sua volonità sicché alla sua fine gli dea la groria di vita eterna. Amen».

2. GIORDANO DA PISA, *Predica sul Giudizio Universale* (cc. 303r-307v), posto subito prima della rubrica annunciante la fine del terzo libro della *Spositione*; inc.: «Perché questo giudicio è molto utile a pensare ed anche a lleggere picci (sic) porremo una isposizione sopra questo vangiolo del giudicio il quale predichò frate Giordano de' frati predicatori in Ssanta Maria Novella nel convento di santa Maria (depennato). Predicha di frate Giordano de P. Chum venerit filium hominis in magiestate sua e omnes angeli eius cum eo eccietera. Potresti dire di questo giudicio eccho che il Ssingniore parllerà a' giusti e a' pecchatori»; expl.: «Venite beneditti dal padre mio a ghodere e a possedere il reame aparecchiato a voi cioè vita eterna. Qui nobis concciedat qui est benedictus e llaudabilis e vivit in sechula sechulorum. Amen». 3. *Trattato sul conoscimento della verità*, mutilo in fine (cc. 408v-410v); inc.: «Utilissimo trattato in che modo l'uomo può tosto pervenire ad cognoscimento della verità e possedere perfetta pace nell'anima sua. Aninché vuole al cognoscimento della verità in breve tenpo pervenire e possedere perfetta pace nell'anima sua ed ibisogno che si spropii dall'amore d'ongni creatura e anco di sé medesimo»; expl.: «Similmente se lla casa d'alcuno ardesse e fusse presente diffenderebbela e spengnerebbe il fuo[co] se non fusse presente o lla diffenderebbe e non se ne cioerebbe così l'anima che pienamente s'è gittata Iddio e dilungata da».

Preceduto da tavola dei contenuti (1_a r-2_a r), incipiente con la seguente rubrica: «Qui incomincia la tavola delli evangelii li quali sono scripti in questo libro».

STORIA DEL CODICE: in epoca antica (sec. XV) furono aggiunte le tavole dei contenuti mentre alle cc. 408v-410v una mano antica aggiunse un trattato, mutilo in fine per la perdita delle ultime quattro carte dell'ultimo fascicolo, sfruttando le carte avanzate nella copia della *Spositione*. A c. 1_a r nota di una mano moderna (sec. XVII-XVIII) che recita: «Sacri Eremiti Camalduli I. C. Co: 184 (quest'ultima, forse una segnatura del codice, barrata)». Alle cc. IIr, IIIr, IVr, Vr-VIr e VIIr annotazioni di «Ioanne de Alexandris Equite et Senatore Florentino Praeside» (sec. XIX), riguardanti la segnatura, il contenuto, e la provenienza del codice; da lui si apprende come il codice sia stato traslato dalla Biblioteca dell'eremo maggiore Camaldolense («ex Bibliotheca Eremiti Majoris Camaldulensis») alla Pubblica Biblioteca Magliabechiana nel 1809; egli inoltre fa riferimento ad un altro codice, probabilmente il manoscritto II.II.143, conservato nella medesima sede: «Quatuor libris constat opus, Tabula Evangeliorum praecedente, cuius tres tantum exstant in Cod. 43. P. II. Nostrae Bibliothecae, quem vide circa verum interpretem operis

Fr. Simonis et auctorem versionis Evangeliorum, quae Fratris Iudae, in hoc ut in plerisque adiudicantur». Sulla risguardia anteriore etichetta datata 1896 che riporta l'attuale segnatura del manoscritto e la provenienza («Camaldoli a. 1809»).

BIBLIOGRAFIA: Galletti 1899, 257-258; AA.VV. 1890-2013, X, 117; Delcorno 1964, 36, 164; de La Roncière 1974, 686; Delcorno 1975, IX; Garavaglia 1998, 370.

X. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi E.I.1336

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 12 novembre 1502 – 28 ottobre 1504

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *scala* (simile a Briquet n° 5905: 1450-52), *giglio* (simile a Briquet n° 6891: Firenze 1498), *bilancia* (simile a Briquet n° 2445: Vicenza 1441), *fiore* (simile a Briquet n° 6662: Firenze 1496), *aquila* (simile a Briquet n° 90: Faenza 1503), *forbici* (variante di Briquet n° 3725: Genova 1472); I, 180, I'; cartulazione coeva in cifre arabiche posta unicamente nel margine superiore esterno del *recto* delle cc. 4r-8r, che considera come prima carta c. 4r; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine inferiore interno di ogni carta *recto*; 1-18¹⁰; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo all'interno di cornici eseguite a penna (in rosso per il fascicolo 4 e toccate di giallo per i fascicoli 15-17; bianca ma rigata c. 180rv; mm 284 × 211 = 27 [200] 57 × 29 [57 (13) 66] 46; rr. 30 / Il. 29 variabili; rigatura a secco per il fascicolo 2 di tipo simile a Derolez 43 (c. 16r), mista (alla mina per le linee di giustificazione e ad inchiostro per le rettrici) negli altri casi del tipo Derolez 41.

SCRITTURA: scrittura di base cancelleresca, con influenze gotiche e umanistiche, molto ordinata, talvolta appena sollevata sul rigo (generalmente ciò accade man mano che ci si avvicina al margine durante la copia della seconda colonna), ben contrastata; rare le legature, presente falso legamento *st* a ponte. Lettere caratteristiche sono: *a*, prevalentemente tonda, con uso saltuario del tipo testuale; *d*, di tipo onciale e tracciata dal basso, con asta quasi perfettamente dritta; *g*, aperta in entrambi gli occhielli a causa della forte spezzatura delle curve, è tracciata da destra verso sinistra con linee spezzate parallele tra loro a formare un gancio ad *s*, avente i tratti del corpo inferiore paralleli tra loro; tipico l'andamento sinuoso delle aste, con *f* e *s* che scendono leggermente sotto il rigo. Uso di tratti obliqui con funzione di virgola (raddoppiati per pause più lunghe), punti (anch'essi talvolta raddoppiati), *periodos* conclusivi, doppi punti.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu alternate e con elementi lilla, delle quali quella a c. 4r con fregi e motivi fitomorfi che coprono interamente il margine interno della pagina; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: originale, in legno ricoperto da pelle rossa, ormai sbiadita e danneggiata, con motivo a cornici concentriche composte da linee semplici o piccoli fiori mentre il rettangolo centrale è suddiviso da una *x* in quattro settori dove si trovano motivi fitomorfi disposti a croce; il dorso presenta altresì piccoli fiori e motivi geometrici nei compartimenti: di questi il primo è coperto da un'etichetta moderna parzialmente danneggiata dove si legge «M[s] [Es]po[s]

izione de' Evangelii di Simone [da] Cascia», il secondo ospita un'etichetta identica alla precedente ma vuota, ed il terzo invece contiene un'etichetta recente con la segnatura attuale. Sono presenti segni d'attacco di due tenoni sul margine esterno di entrambi i piatti. Le risguardie, in pergamena, provengono da un testo religioso a due colonne di sec. XI.

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 4r-179v), primi due libri e privo del prologo; *inc.*: «*In nomine Iesu e di Maria vergine, matris eius. Incomincia il primo evangelio de cique (sic) talenti che Iddio ci da in questa vita. Beato colui e colei che gli spenderà bene. Secondo sancto Lucha. Et anche corre questo evangelio per sancto Salvestro papa. Capitolo primo. Disse il nostro signore Iesu Christo parlando per similitudine a suoi discepoli*»; *expl.*: «*si divide da constumi e piacerimenti degli uomini iscellerati o pacie non ttemete, sostiene s'egl'è cacciato da quegli. Amen Deo gratias. Compiuto il tractato d'alcuni miracoli di Christo secondo i vangeli ritratti in volghare del libro di frate Simone da Chascia che e fecie sopra tucti evangelisti*».

Preceduto da tavola dei contenuti incipiente con la seguente rubrica: «*A llaude e gloria sia sempre del padre e dell'unigenito suo figliuolo e dello Spirito Santo amen. Incomincia la tavola del presente libro de' vangeli di Iesu Christo disposto per frate Simone da Chascia a llaude di Iesu Christo*».

PERSONE: mano di suor Cleofe († 1546, al secolo Ginevra di Lorenzo Lenzi).

STORIA DEL CODICE: il codice fu copiato nel monastero di Santa Brigida detto Paradiso, come ci informa una rubrica presente a c. 206v all'interno del codice Conventi Soppressi G.II.1441 conservato nella medesima sede, di cui il presente costituisce la prima parte; probabilmente il codice fu concepito in due volumi separati in corso di copia in quanto l'ultima carta dell'ultimo fascicolo del manoscritto qui preso in considerazione è lasciata in bianco sebbene rigata: probabilmente tale scelta fu motivata dall'eccessiva mole del testo che, trascritto in un'unica soluzione, avrebbe reso scomoda la lettura o la consultazione. Sebbene sia assente una sottoscrizione, è possibile identificare su base paleografica la copista, suor Cleofe, della cui mano si conoscono 17 codici copiati per il monastero del Paradiso. Il manoscritto confluisce nell'attuale sede di conservazione dopo la soppressione del convento della Santissima Annunziata, dov'era conservato assieme al suo gemello. A c. Ir nota di una mano recente a lapis N°. 1336. E. I.; a c. I' un'altra mano recente, con penna ad inchiostro blu, annota: «cc. I, 180, I' modern. num. Bianche cc. I, 180, I' 30.III.1978» Timbri della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze alle cc. 1r e 179v.

BIBLIOGRAFIA: Berger 1894, 379 n. 3; Soulier 1903-1904, 163; Morpurgo 1929, 266; Garavaglia 1998, 370; Miriello 2007, 119-120.

XI. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi G.II.1441

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 12 novembre 1502 – 28 ottobre 1504

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *cappello* (simile a Briquet n° 3369: Firenze 1468), *scala* (simile a Briquet n° 5905: Siena 1450-52, Firenze 1453-54), *giglio* (simile a Briquet n° 6891: Firenze 1498), *bilancia* (simile

a Briquet n° 2445: Vicenza 1441), *fiore* (simile a Briquet n° 6662: Firenze 1496), *aquila* (simile a Briquet n° 90: Faenza 1503), *frutto* (variante di Briquet n° 7386: Firenze 1507), *forbici* (variante di Briquet n° 3725: Genova 1472); I, 206, I'; cartulazione recente in cifre arabe a lapis posta nel margine inferiore interno di ogni carta *recto*; 1-3¹⁰, 4¹², 5-7¹⁰, 8¹², 9-13¹⁰, 14¹², 15-20¹⁰; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo all'interno di cornici eseguite a penna (talvolta toccate di giallo); fascicoli segnati con cifre arabe, non sempre visibili a causa di rifilature successive, nel margine esterno della prima carta *recto* di ciascun fascicolo, a circa 5-6 cm dal margine inferiore; mm 290 × 212 = 24 [193] 73 × 23 [67 (14) 65] 43 variabili; rr. 30 / ll. 29 variabili; rigatura mista (alla mina per le linee di giustificazione e ad inchiostro per le rettrici) o completamente ad inchiostro, di tipo simile a Derolez 41 (c. 16r).

SCRITTURA: vd. *supra*, scheda n° XIII.

DECORAZIONE: iniziale filigranata in rosso e blu a cc. 1r, 23r, 92r; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate di giallo o rosso; segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche.

LEGATURA: originale, in legno ricoperto da pelle rossa, ormai sbiadita e danneggiata, con motivo a cornici concentriche composte da linee semplici o piccoli fiori mentre il rettangolo centrale è suddiviso da una *x* in quattro settori dove si trovano motivi fitomorfi disposti a croce; il dorso presenta altresì piccoli fiori e motivi geometrici nei compartimenti: di questi il primo, del tutto danneggiato, un tempo ospitava un'etichetta riportante «M[s] Sposiz. degli Evangelii F. Simone da Cascia [libro] 3», oggi conservata in una piccola busta di carta bianca inserita nel codice con su scritto «forse C.S. G.II.1441 (?)»; il secondo ospita un'etichetta gialla vuota, ed il terzo invece contiene un'etichetta azzurra recente con la segnatura attuale. Sono presenti segni d'attacco di due tenoni sul margine esterno di entrambi i piatti e i segni degli alloggiamenti delle borchie. Le risguardie, in pergamena, provengono da un testo religioso a due colonne di sec. XI.

CONTENUTO: I. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 1r-204r), secondo e terzo libro; *inc.*: «*Incomincia il terzo libro. In questo volume socto alcune delle prediche del sopradecto frate Simone. Sopra il vangelio di sancto Macteo. El dì di sancto Fabbiano e Sebastiano et il dì d'ogni sancti. Capitolo primo. Vedendo Giesù la turba sali in sul monte et dessendo posto a ssedere e i suoi discepoli andorono a llui.*»; *expl.*: «*alla quale ci conducha quello unico cioè uno vero Iddio il quale è benedecto e vive e rgna per infinita secula seculorum. Amen. Deo graçias. Finiti sono di scrive etc. (vedi storia del codice)*».

2. Gualtierio (?), *Miracolo del santissimo sacramento* (cc. 204v-206r); *inc.*: «*Comincia il miracolo del sanctissimo sacramento del corpo del nostro Signore Iesu Christo secondo che narrò Gualtierio Venerabile guasconense episcopo a Messere Arnaldo abate cistersiense. Dimostrò il piatoso Signore una singulare e eccellente visione del sancto sacramento dell'altare al religiosissimo Guiglelmo Re di Scoçia*»; *expl.*: «*Queste tale cose come sono decte di sopra riferì Messer Gualtierio Venerabile guasconense episcopo a Messere Arnaldo abate cistersiense e alquanti altri huomini religiosi nella casa di cestersiensi mentre tornava dal concilio. Deo graçias*».

3. ENRICO SUSONE, *Orologio della sapienza*, libro II, materia 4a (cc. 206rv); *inc.*: «*Decti del sanctissimo sacramento grachti e chavati dell'oriolo (sic) della Sapientia. Discepolo. Stupisco quando odo tante nobili maravigle di questo sacramentei ma prieghoti che non dispregi una dubitatione la quale io propongho*»; *expl.*: «*bene ebbe il nome della peccatrice ma peccatrice più non fu in però che Christo le perdonò i peccati. Deo graçias*».

PERSONE: mano di suor Cleofe († 1546, al secolo Ginevra di Lorenzo Lenzi).

STORIA DEL CODICE: il codice costituisce la seconda parte di un lavoro di copia dell'opera di Giovanni da Salerno da parte di suor Cleofe tramandata nel codice Conventi Soppressi E.I.1336 avente la medesima sede di conservazione; fu copiato nel monastero di Santa Brigida detto Paradiso, come ci informa una rubrica presente a c. 206v: «Questo libro è del monasterio di sancta Brigida decto Paradiso. Chi llo legge preghi Iddio per chi l'ha scritto»; probabilmente il codice fu concepito in due volumi separati in corso di copia in quanto l'ultima carta dell'ultimo fascicolo del manoscritto Conventi Soppressi E.I.1336 tramandante i primi due libri dell'opera è lasciata in bianco sebbene rigata: probabilmente tale scelta fu motivata dall'eccessiva mole del testo che, trascritto in un'unica soluzione, avrebbe reso scomoda la lettura o la consultazione. Tale tesi sarebbe avvalorata dalla stessa copista che sottolinea le difficoltà riscontrate nel lavoro di trascrizione a c. 204r: «Finiti sono di scrivere i devoti libri de' sacri evangeli disposti, iscripti con grandissima fatica e disagio la maggior parte al lume di lucerna. Siani racchomandato e chi l'acacta (sic) con riguardo si llo tenga et alle monache del paradiso si llo renda. Cominciosi a scrivere nel 1502 addi 12 di novembre. Fu finito nel 1504 addi 28 d'octobre. Lau. Deo». Dopo tale intervento tuttavia avanzavano alcune carte bianche che il copista decise quindi di riempire, facendo dichiarazione dei propri intenti alla c. 204rv: «Essendosi nella fine del presente libro secondo che è occorso nella narrazione de' sacri evangeli tractato della resurreçione e ascensione del nostro signore Iesu Christo e del paraclito Spirito Sancto si in quanto ai vangeli et si in quanto alla disposizione d'essi assai difusamente et bene per el devoto doctore frate Simone da Cchascia. Ora per incitare et aumentare et crescere la deoçione alle humane mente in verso il sacratissimo corpo del nostro signore Iesu Christo consecrato in sul sancto altare per nostra redençione, essendo avançate queste poche carte piacemi di scrivere al presente un bello et gentilissimo miracolo del sacramento acciò che chi leggerà i predicti libri della disposizione de' sacri evangeli abbia nella fine un pinocchioto (sic), ovvero morsellecto posto in sulla mensa delle conpiute vivande. Finis». Il manoscritto conflui nell'attuale sede di conservazione dopo la soppressione del convento della Santissima Annunziata, dov'era conservato assieme al suo gemello. All'interno del codice vi è un segnalibro grigiastro indicante «1441 C. S. 16 MAR. 1937 – ANNO XV»; a c. Iv nota di una mano recente a lapis indicante l'attuale segnatura del codice, N°. 1441. G 2.; Timbri della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze alle cc. 1r, 187r, 206v.

BIBLIOGRAFIA: Miriello 2007, 131-132; Soulier 1903-1904, 167; Garavaglia 1993, 370; Bartola 2010, 47.

XII. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 18

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV prima metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *monti* (simile a Briquet 11699: Padova 1432), *lettera M* (non identificabile), *fiore* (simile a Briquet n° 6642: Firenze 1440-41); I, 306, I'; cartulazione coeva in cifre romane poste al centro del margine superiore di ciascuna carta *recto*, immediatamente al di sopra dello specchio di scrittura, qui seguita; cartulazione moderna in cifre arabiche a penna posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto*, non numerante le cc. 72r e 167r; 1-25¹²; 16⁸⁻²; richiami figurati posti al centro dell'ultima carta verso di ciascun fascicolo; segnatura dei fascicoli a registro non sempre visibile, del tipo a-n1-6, posta nell'angolo del margine inferiore esterno delle prime carte *recto* di ciascun fascicolo; mm 285 × 201 = 38 [200] 47 × 37 [118] 46; rr. 0 / ll. 36 variabili; rigatura alla mina interessante limitata alle sole linee di giustificazione del tipo Derolez n° 11 (c. 19r).

SCRITTURA: mercanteca libraria di mano unica, nel complesso abbastanza ariosa, leggermente inclinata a destra; le aste sono contenute, con quelle di *d, h, l* generalmente occhiellate; *a*, in fine di parola, presenta un tratteggio destrogiro; *e* aperta, con l'ultimo tratto a volte puntiforme e staccato dal corpo e tratto di base prolungato in fine di parola; *g* presenta spesso l'occhiello superiore aperto in basso, mentre quello inferiore, pure aperto, si compone di due tratti perpendicolari; uso frequente del nesso *ch*. Assenti correzioni di rilievo o postille seriori.

DESCRIZIONE: richiami figurati in forma di pesce o grappolo con segni di croce alternati, colorati in ocra; *maniculae* di mano del copista pure dipinte in ocra; iniziali filigranate in rosso e blu alternate, rispettivamente con rabescature lilla e rosse; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: di restauro (sec. XIX-XX), con piatti in cartonato rigido coperti di tela verde e dorso liscio; su quest'ultimo, due cartigli in arancio riportano rispettivamente la segnatura del codice e la dicitura: «Esposizione de' Vangeli di fra Simone da Cascia. Codice cartaceo del 400ll° 40»; guardie cartacee moderne.

CONTENUTO: I. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' vangeli*, mutilo in fine (cc. 1r-306v); *inc.*: «Incomincia il prolagho di frate Giuda del libro intrascritto cioè di vangeli cholle loro dispositione fatte <per> Simone da Chascia dell'ordine di sancto Agustino. Disse il nostro salvatore Giesù Christo parlando per similitudine alli suoi discepoli»; *expl.*: «gli vangielisti senza timore iscrivevano il testamento della etterna pacie, liberati dallo Spirito Santo d'ogni timore».

STORIA DEL CODICE: il codice si presenta mutilo, in particolar modo restano i lembi delle ultime due carte dell'ultimo fascicolo, tagliate via. Esso appartiene con il numero 40 alla Libreria dei Guadagni. Sulla risguardia anteriore una mano recente a penna violetta riporta le precedenti segnature del codice, ovvero «N. 18. V. 324», «E. 5. I. 27». Sempre sulla risguardia anteriore una mano recente a lapis appunta «53»; presente anche l'etichetta arancio della biblioteca con l'attuale segnatura. All'interno del codice è inserito un segnalibro in cartoncino bianco con l'attuale segnatura del codice.

BIBLIOGRAFIA: Gentile 1885, 19.

XIII. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 19

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, sec. XV prima metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *stella* (simile a Briquet n° 6045: Venezia 1444), *monti* (simile a Piccard 16.1, I n° 99: Firenze 1434), *leopardo* (simile a Piccard 15.2 II n° 1388: Riga 1426), *forbici* (simile a Briquet n° 3663: Praga 1445), *lettera R* (simile a Briquet 8936: Venezia 1443-49); I, 225, I'; cartulazione coeva in cifre romane posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, con salto da 113 a 115; bianca c. 169v; 1¹⁰, 2-5¹², 6-15¹⁰, 16¹²⁺¹, 17¹⁰, 18¹², 19-20¹⁰; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, in qualche caso entro cornici rosse; mm 213 × 145 = 19 [148] 46 × 23 [90] 32; rr. 2 / ll. 27 variabili; rigatura alla mina del tipo De-rolez n° 11 (c. 199).

SCRITTURA: umanistica con forti influssi di semigotica documentaria, ricca di svolazzi, con tracciato non molto contrastato, sollevata sul rigo, leggermente compressa lateralmente, generalmente inclinata a destra nonostante frequenti cambi di inclinazione; le aste di *f* ed *s* scendono sotto il rigo terminando a chiodo e presentandosi a volte inspessite; le aste di *b* (quando non occhiellata) ed *l* sono ritoccata a sinistra sia da una lieve ondulazione che da grumi di inchiostro; l'asta di *d* è alta sul rigo e generalmente curva a sinistra, in altri casi si presenta occhiellata per legar con la lettera seguente; *e*, aperta, manca di traversa e presenta il tratto superiore o prolungato o distaccato dal corpo della lettera; l'occhiello inferiore di *g* è costruito chiudendo l'ultima parte del tratto ondulado ad S maiuscolo che si dipana dall'occhiello superiore della lettera, con varie inclinazioni e risultati – nonostante in alcuni casi la chiusura non avvenga; l'ultimo tratto di *h* è prolungato sotto il rigo per legare a destra con la lettera seguente; il primo tratto di *v* è amplificato, mentre il secondo, curvo a destra, arriva quasi a chiudersi su sé stesso. Presenti rare correzioni del copista, assenti postille seriori.

DECORAZIONE: iniziale ornata a bianchi girari su fondo blu, con elementi in foglia d'oro, in porpora e in verde a c. 1r; alla stessa carta, al centro del margine inferiore, stemma diviso orizzontalmente in due parti, la superiore a foglia d'oro, l'inferiore blu, della famiglia degli Adimari; iniziali filigranate in rosso e blu alternate; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo in rosso; rubriche. 202

LEGATURA: moderna (sec. XVIII-XIX) con piatti in legno e dorso liscio, il tutto rivestito da pergamena chiara; caratteristica l'unghiatura presente su tutti e tre i lati e ripiegata perpendicolarmente ai piatti, a racchiudere il codice per qualche centimetro; sul dorso si legge: «vita et epistole di S. Girolamo, manoscritto di sec. XIV»; la stessa dicitura, non ben leggibile, è riportata sul taglio di coda del codice. Sul dorso l'attuale segnatura è riportata sia da un'etichetta rosa dell'attuale sede di conservazione che da una mano moderna a lapis. Guardie membranacee coeve.

CONTENUTO: I. JACOPO DA VARAZZE, *Vita di S. Girolamo*, (in volgare) (cc. 1r-5r); *inc.*: «Comincia la vita e fine di san Girolamo ridutta su brevità e di poi seguita più se pistole. Girolamo fu figliuolo di Eubio nobil huomo, fu nato di Chastello»; *expl.*: «messer santo Agostino, el venerabile Cirillo vescovo di Gierusalem di lui narrarono».

2. *Epistola consolatoria di Girolamo ad un amico infermo*, in volgare, (cc. 5r-20r); *inc.*: «*Pistola consolatoria fatta messer santo Girolamo la qual mandò a un suo amicho infermo ridutta di latino in volgare da uno prilagroso per amor di chi non è letterato. Avegnie che ciertissimamente io abbia conosciuto la speranza tua*»; *expl.*: «e permetta che tu duri con ferma e salda virtù sotto cotal peso».

3. NICCOLÒ DI BERTO MARTINI, *Epistola di Girolamo a Rustico volgarizzata*, (cc. 20r-30v); *inc.*: «*Pistola di messer san Girolamo mandata a Rustico monaco della vita monastica in chongregatione. Niuna cosa è più beata che 'l christiano al quale si promette il regnio del cielo*»; *expl.*: «dura cosa e grande e malagevole è questa a fare, ma grandi sono i premi».

4. NICCOLÒ DI BERTO MARTINI, *Epistola di Girolamo a Eliodoro*, (cc. 30v-36v); *inc.*: «*Pistola di messer san Girolamo mandata ad Eliodoro del dispregio del mondo e vita monastica. Con quanto amore e studio io mi sforçai che tu e io insieme dimorassimo nello ermo*»; *expl.*: «In queste cose nulla fatica ti deve parere dura. Finis».

5. DOMENICO CAVALCA, *Epistola di Girolamo ad Eustochio*, (cc. 36v-75r); *inc.*: «*Pistola di messer san Girolamo ad Eustochio gentile donna romana. Audi filia e vide e inclina aurem tuam e oblivisciere populum tuum*»; *expl.*: «nel quale esso per la sua misericordia ti conduca. Finis». 203

6. *Epistola di Girolamo a Demetriade*, in volgare, (cc. 75r-105r); *inc.*: «*Pistola di messer san Girolamo mandata a Hemetridate vergine la qual contratta della verginità. Se io fossi di eccellentissimo ingiegnio e di simigliante scientia*»; *expl.*: «nulla penitentia aspra per la quale s'acquista e guadagna la gloria di vita eterna, a quam nos perducatur Deus. Amen».

7. ANONIMO GESUATO, *Sermone dell'assunzione di Girolamo a Paola*, in volgare, (cc. 105r-127v); *inc.*: «*Sermone di san Girolamo della Asentione beate Marie vergine mandato a Pauola, Eustocchio e a pui altre sue divote nel munistero del presepe in Bettelem, volgareçato da un frate delli giesuati. Voi mi costringete, o Paula e Ustocchio, ançi la carità di Christo mi costringe*»; *expl.*: «e voi possiate apparire con esso lui in gloria, alla quale conduca Christo Yhesu ad cui sia laude e gloria per infinita secula seculorum. Amen. Finito il sermone dello eccellentissimo overo magnifico dottor messer santo Girolamo gratioso de asuntione beate Marie vergine mandato ad Paula et Eustochio e più sue altre divote disciepole nel munistero del presepe in Bettelem, volgareçato per un valente frate delli ingiesuati della città di Firenze».

8. *Dodici novelle sui miracoli della vergine Maria*, (cc. 128r-140); *inc.*: «*Più cose dichiarate della beatissima vergine Maria e seguita alquanti miracoli. L'asuntione della beatissima madre di Dio com'ella fosse s'insegna d'un libro che non è aprovalo*»; *expl.*: «e maggiori miracoli che questi sopradetti dovette farce ma perché nel *Reginale* onde ò chopiati questi non ne son più, faccio fine a laude e comendatione della nostra madre gloriosa vergine Maria». Segue l'orazione di Agostino in volgare presente al punto 10, cassata.

9. Ps. AGOSTINO, *Sermone dell'assunzione della Vergine*, in volgare (cc. 140v-148r); *inc.*: «*Sermone fatto messer santo Agostino della asuntione della beatissima verg*<i>*ne Maria. Alle dimandite della resoluzione e perpetuale assuntione*

della beata Vergine»; *expl.*: «ma s'io non ò detto come io dovevo perdonami tu e tuoi, qui vivis et regnias cum Patrem et Spirito Sancto in secula seculorum. Amen. Finito il sermone dello eccellentissimo dottore messer santo Agostino della Asunttione della beatissima e gloriosissima vergine Maria, recata in volgare per uno valente monaco de li Angeli di Firençe del mese d'agosto MCCCCXXXVI».

10. *Orazione di S. Agostino*, in volgare (c. 148rv); *inc.*: «Horatione di santo Agostino che qualunque la dirà una volta il dì a divotione in quel dì dimonio né male huomo o femmina nollì potrà nuocere sin quel dì che la dirà morendo non può gire ale pene infernali e ciò chi giustamente a Dio demanderà ne sia exaudito. Signor mio Yhesu Christo il quale in questo mondo per noi peccatori venisti del seno del Padre tuo»; *expl.*: «e perdonança dimiti peccati Idio onipotente exaudisti e perch'io spero in te piacciati che l'anima sia liberata dalle pene infernali».

10. *Orazione di S. Cipriano a Gesù*, (cc. 148v-151v); *inc.*: «Horatione di san Cipriano scritta al nostro signor Yhesu Christo. Io Cipriano scrivo del nostro signore Yhesu Christo grande e altissimo pensando dentro nell'animo mio»; *expl.*: «di male spirito per lo signor nostro messer Yhesu Christo lo quale regnia con Dio padre e col Sancto Spirito in secula seculorum. Amen +++ + Mentem santam spontaneam honorem Deo e Patri liberatione + Gaspar + Baldassar + Melchiorre».

11. *Orazione a Gesù*, (c. 152rv) *inc.*: «Lignor (*sic*) mio Yhesu Christo pietoso del quale è tanta magnificientia che nulla criatura il potria dire, il quale il cielo, la terra, il mare»; *expl.*: «che allumina ogni huomo che viene in questo mondo, a te sia laude e gloria in secula seculorum. Amen».

12. JACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea, Decollazione di Giovanni Battista*, (in volgare) (cc. 152v-158r); *inc.*: «La dicollatione di santo Iovanni Batista. La dicollatione di Iovanni Batista per quatro ragioni par che flossi ordinata come si truova scripto nel *Mitrале de offitio*»; *expl.*: «e la mattina rispuose a Costantino e disse la regina di longobardi fecie la chiesa di santo Iovanni Batista e elli priega continuamente per loro e però non possono essere vinti, le quale non seguitano più».

13. *Testimonianze di profeti*, (cc. 158r-163v); *inc.*: «Alligationi et testimoniançe fatte da più profeti per confondere li ebrei insieme con la loro leggie che usavan contra Yhesu e come la Sibilla Hereter protefèdò (*sic*) la sua venuta. Vos in quam voi ciertamente convengo o Iudeo»; *expl.*: «da tanti testimoni e dal vero voi essere così confusi e vinti che più oltra non dovete domandare». 205

14. *Sui dodici venerdì di digiuno*, (c. 164rv); *inc.*: «Questi sono i XII venardi generali de l'anno che chi li digiuna in pane»; *expl.*: «».

15. *Pellegrinaggio e perdonanze della terra santa*, (cc. 165r-170r); *inc.*: «Qui ti mostrerò il pellegrinagio della terra santa e in ciascuno luogo che è segnato d'una crocie quella s'intende perdonança di colpa»; *expl.*: «di fuori Allexandria è il luogo dove san Marco fu morto. Qui finiscono le sante perdonanze della casa santa Deo gratias. Amen».

16. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo XVII, (cc. 170v-191v); *inc.*: «Quattro vangeli con le disposizioni loro. Era uno che languiva cioè Laçero di Bettania»; *expl.*: «udite questo vangielio e pensate con effecto che avete a ffare».

15. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro III, Capo XI, (cc. 191v-196r); *inc.*: «Vangiolo secondo Mattheo, Marcho e Luca. Essendo molta turba raunata e Yhesu disse per similitudine “ecco che uscì ffuori a seminare”»; *expl.*: «nella vostra pacientia possederete l'anima vostra».

16. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo III, (cc. 196r-202v); *inc.*: «Vangiolo secondo Mattheo, dicollatione santo Io(hanne) Batista. En quel tempo Herode re fecie pigliare e legare»; *expl.*: «come de' fare ogni fedele christiano ma oymé che poche ne sono oggi».

17. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo XV, (cc. 202v-206v); *inc.*: «Vangiolo secondo Luca. Facto questo, cioè liberato Yhesu il servo cientorione»; *expl.*: «come fanno spesse volte i buoni medici per confortare l'infermi a bere».

18. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo XXVI, (cc. 206v-212r); *inc.*: «Vangiolo seconod santo Marcho. Una volta, uscendo Yhesu di confini di Thiro e di Sidone»; *expl.*: «criando e produciendo, conservandoci, ricompensandoci e glorificandoci».

19. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo XXIX, (cc. 212r-216v); *inc.*: «Vangiolo secondo Luca di X leprosi. Andando Yhesu in Gierusalem passò di meço di Sanmaria»; *expl.*: «e te humiliasti e perseverasti, t'ha fatto salvo». 206

20. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Libro II, Capo XVII, (cc. 216v-223r); *inc.*: «Vangiolo secondo Luca, del ricco porpurato e del medico Laçero. Disse Yhesu a suoi disciepoli “uno humo era ricco ed era vestito di porpora”»; *expl.*: «la giustitia originale scripta nel cuore per lo Spirito Santo. Qui finiscono questi santi vangeli Idio laudato».

STORIA DEL CODICE: a c. 1r vi sono tracce di due note di possesso, entrambe ormai illeggibili, se non per qualche rara parola attraverso lampada di Wood: nella prima, posta nel margine superiore si arriva a leggere «Questo libro è di [...]»; nella seconda, posta nel margine inferiore, si legge «Libro di Lionardo [...]». Alla stessa carta, sbiadite prove di penna coeve. Il codice appartenne alla famiglia degli Adimari, come dimostrato dallo stemma a c. 1r. Sulla risguardia anteriore, di pergamena rigata di riciclo, una mano moderna a inchiostro violetto verga le precedenti segnature del codice, ovvero E.5.7.55 e N.19.V.566. Sempre sulla risguardia anteriore vi è un bollino arancio della biblioteca con l'attuale collocazione. All'interno del codice è inserito un segnalibro dove una mano a cavallo tra XIX e XX sec. scrive «epistola consolatoria».

BIBLIOGRAFIA: Palermo 1853, 25-27, 49, 53, 221-222, 232, 247-248, 273, 296-297, 299; Gentile 1885, 19-21; Levi 1917, LVVIII-LIX; Lanza, Troncarelli 1990, 27.

XIV. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 341

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, 1490 ca.

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *fiore* (simile a Briquet n° 6662: Firenze 1496), *scala* (simile a Briquet 5906: Ravi, presso Grosseto, 1455), *ancora* (simile a Briquet n° 460: Venezia 1475); II (cart. mod.), 220; VI' (cart.

mod.); cartulazione coeva in cifre romane posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* fino a c. 160r e poi di nuovo da c. 201r (numerata come CLXXX) a c. 220r, che ripete CXII sia alla c. 112r che a 113r; cartulazione coeva in cifre arabiche posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* presente da c. 161r a c. 198r con numerosi errori di computo; cartulazione di sec. XIX a timbro in cifre arabiche posta nel margine inferiore esterno di ogni carta *recto*; bianche le cc. 114r, 160rv, 198v, 199rv r 200rv; 1-11¹⁰, 12¹², 13-15¹⁰, 16⁸, 17-18¹⁰, 19⁸, 20¹², 21-22¹⁰; richiami, quando presenti, localizzati nel margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli, al centro o spostati verso il margine interno; mm 198 × 135 = 12 [149] 37 × 25 [90] 20 variabili; rr. 24 / ll. 23 variabili; rigatura a secco (forse eseguita con *tabula ad rigandum*) simile a Derolez 11 ma con le linee di giustificazione che non proseguono sui margini (c. 216r).

SCRITTURA: scrittura di base umanistica con innesti cancellereschi, di aspetto ordinato e talvolta con leggera inclinazione a destra, dalle aste superiori ritoccate a sinistra, con svolazzi sulle aste discendenti di *h* e primo tratto di *v*. Caratteristiche sono: la compresenza di *d* dritta e di modello onciale, quest'ultima preferita ad inizio di parola; *g* prevalentemente in forma di 9, priva di trattini di attacco, sebbene compaia anche una versione più elaborata, con tratto di congiunzione tra i due occhielli (quello inferiore indifferentemente aperto o chiuso, ma molto ampio) convesso a sinistra; *r* in forma di 2; tipica *s* con tratto superiore più spesso rispetto alle altre lettere e con asta che scende di molto sotto il rigo.

DECORAZIONE: pagine ornate con fregi fitomorfi eseguiti nei toni dell'ocra, rosa e verde ad acquarello alle cc. 114v e 201r; alle cc. 121v, 162v e 217r disegni a penna di mano del copista, i primi due raffiguranti una *manicula* acquarellata e delineata in corso di copia all'interno del rigo, il secondo raffigurante una testa umana; iniziali filigranate in rosso e blu, con rabescature rispettivamente in lilla e in rosso; iniziali calligrafiche semplici in nero; iniziali minori toccate di giallo; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in legno e dorso rivestito in cuoio rossiccio a tre nervature; sul terzo compartimento, ad inchiostro, compare la vecchia segnatura del codice (*K.III*), nel compartimento successivo invece si trova un adesivo dell'attuale sede di conservazione che riporta *K. III. 7* e, poco sotto 341; il taglio appare colorato in rosso sui tre lati (eccezion fatta per una serie di fascicoli, dal 17 al 20, aggiunti in seguito ad una prima rilegatura) e sul lato del piede si legge in nero *SALTERIO*. Sui contropiatti presente a lapis la cifra 44, aggiunta dal legatore, che si rileva altresì con matita rossa a c. 1r; sul contropiatto anteriore è inoltre presente un adesivo della biblioteca con l'attuale segnatura.

CONTENUTO: 1. *Salterio* (cc. 1r-113v); *inc.*: «*Qui incomincia el saltaro di Davit cioè ciento cinquanta psalmi*. Beatus vir qui non habiit in consilio in priorum et in via peccatorum non stetit»; *expl.*: «*Et vindictam retribuet in hostes eorum et propitius erit terre populi sui*».

2. *La caccia di S. Bernardo* (cc. 114v-119r); *inc.*: «*La chaccia di santo Bernardo*. Niuna pace è fra Ierusalem et Babilonia ma è guerra continua»; *expl.*: «*ne chadde mille dal lato del timore sinistro con dieci mila dal lato ricto della carità. Amen*».

3. *Raccomandazioni del copista sull'uso dei salmi nella preghiera* (cc. 119r-121r); *inc.*: «Lo spirito della profezia non è sempre presente alla mente de' profeti»; *expl.*: «nel sol salterio insino al fine tu abi materia di leggere. Deo gratias. Amen».

4. *Avvertimenti morali* (cc. 121r-122v); *inc.*: «Qualunque persona desidera di seguitare e oservare la virtù della prudenza»; *expl.*: «e più son coloro che perdono Idio col dilecto che colla tristizia. *Finita*».

5. GIACOMO DELLA MARCA, *La confessione* (cc. 123r-156v); *inc.*: «*Questa è la regola e il modo del ben confessare, la quale compuose frate Iacopo da Monte Blandone della Marcha famosissimo predicatore della observanzia di santo Francesco alluminatore della fede cristiana. Nella qual regola si contiene come l'uomo e lla donna si debom confessare de' suoi pecchati. Ad divozione di ciaschuno peccatore e delle divote persone mi sono ingegnato di fare questa regola ad ciò che l'anime di coloro che la leggeranno*»; *expl.*: «non se ne impacci el confessore ma rimandilo al vescovo suo o a chi può provvedere. *Finito adì 25 di settembre 1490*».

6. ATANASIO, *Orazione* (cc. 157r-158r); *inc.*: «*D'una oratione degnia di santo Attanago. Nova mater dei piissima at me misero*»; *expl.*: «*Yesu Christum filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Santi Deus per omnia secula as (sic) seculorum. Amen*».

7. ANTONIO DI GUIDO, *Stanze sopra la sacra scrittura* (cc. 158r-159v); *inc.*: «*Queste 9 istanze di là fé messer Antonio cioè Mastro Antonio di Guido cittadino fiorentino e contengono tutta la scrittura del vechio e nuovo testamento cioè la scrittura santa. Fé lla preghiera d'un servigiale di Santa Maria Nuova et sendo lui amorbato guari et soddisfece a' prieghi del detto servigiale che era stato a governarlo nella sua malattia. Volgi. L'util domanda tua savia e onesta / mi strigne mio Girolamo a ubidire*»; *expl.*: «*così voi Gironimo ancor farete / e salvo in vita eterna al fin farete. Amen*».

8. *Della fede* (cc. 161r-165r); *inc.*: «*Ora si comincia a tractare alcuna cosa delle virtù e non di tucte ma d'alcune speciali*»; *expl.*: «*e tanto più l'uno che l'altro quanto la vita cristiana più in loro risprende*».

9. ANSELMO (attrib.), *Orazione* (in volgare) (c. 165r); *inc.*: «*Signore Idio mio se io o fatto in modo che io sia tuo debitore*»; *expl.*: «*El quale col padre e Spirito Santo vivi e regni in secula seculorum Amen*».

10. MARCO DA MONTÉGALLO, *Libro della divina legge* (cc. 165v-181r); *inc.*: «*Libro intitolato della divina legge e comadamenti d'esso onnipotente Idio da leggli per le iscuole, botteghe, parrocchie e per qualunque altro luogo a piccoli e grandi e impararsi inanzi a ogni altra cosa e oservagli in vita da ogni humana criatura. Proemio. Incomincia la divina opera cioè della divina legge*»; *expl.*: «*Ma questo basta alle comune persone per sapersi principalmente guardare e errando confessarsene. Finiscie il libro de' comandamenti di Dyo inpresso in Vinegia per Niccolò de Baleger dicto Castilia nel mille cccc°lxxxvi a ddi primo di febbraio*».

11. *Quattro preghiere volgari e latine* (c. 181v); *inc.* primo testo: «*Agniolo di Dio che se' mio guardiano*»; *expl.* ultimo testo: «*regnias com Deo pater in unitate Spiritu Sancti Deus per omnia secula seculorum Amen*».

12. *Litanie ed orazioni* (c. 182r-186v); *inc.*: «*Qui sono posti le letanie e l'orazione de' secte psalmi penitenziali. E cercha de' salmi in questo, come ti mostra la tavola*

per abbacho e a quante charte»; expl.: «fidelium anime per misericordiam Dei requiescant in pace Amen».

13. LUDOVICO PITTORIO, *Lezione consolatoria sul transito della morte e ricordi* (cc. 186v-196r); *inc.:* «Ludovico Pictorio servo infimo delle moniale spose di Iesu Christo infinite spirituali salute. Dice alla dilectissima et dolce in Christo sua figliolina suora Maria Magdalena Pretacha profexa nello observate et sacro Carmellitan Monasterio di San Gabriello di Ferrara»; *expl.:* «preparate lo sposo vostro che presto presto vi accetti al quale sia benedizione et gloria in senpiterna seculorum Amen». Segue una tavola di salmi.

14. *Due orazioni* (cc. 196v-198r); *inc. prima:* «*Quie scrivo una degna oratione e divota. Commendo animam meam in manus potenzie tue ut custodias eam*»; *expl. prima:* «Credo. Magnificat. Deo gratias semper nobiscum»; *inc. seconda:* «Signiore Idio mio se io ho facto in modo che io sia tuo debitore»; *expl. seconda:* «El quale col padre et Spirito Santo vivi e regni per infinita secula seculorum. Amen».

15. *Sopra alla cantica di Salomone* (cc. 201r-204v); *inc.:* «Salomone parla all'anima in persona di Dio e dicie delitie mee esse cum filiis hominum»; *expl.:* «sicché mangiando e dormendo quella anima è sempre beata in secula seculorum Amen».

16. *Dell'utilità della messa* (cc. 204v-209v); *inc.:* «*Della autulità della messa sono cose molto utile a chonsiderarle*»; *expl.:* «che preghiate Iddio che cci perdoni per ogni nostro peccato. Amen».

17. *Oratione del corpo di Cristo* (cc. 209v-210r); *inc.:* «*Una divota oratione del corpo di Christo. Salve santa hostia sacrata incharnata charne et sangue pura somma criatura da Ddio incominciata*»; *expl.:* «Io fo questo principalmente per amor di Dio e per ubbidire a llui».

18. *Confessione* (c. 210rv); *inc.:* «*Una confessione generale. Signior mio dico me colpa di tutti i miei peccati*»; *expl.:* «si parti dal corpo tuo abi misericordia dell'anima mia nel suo uscimento».

19. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, Capo XXIII del libro II (cc. 211r-217r); *inc.:* «*Uno evangelio della Cananea colla esposizione di frate Simone da Chascia. Uscendo e partendosi Giesù dai farisei e andando in verso la parte di Thiro e di Sidonia echo una femina chananea*»; *expl.:* «Allora l'anima veramente si riposa nel lecto della chuscienza quando e peccati son chacciati per la penitenzia della divina grazia. Amen».

20. *Epistola di San Paolo volgarizzata* (cc. 217r) *inc.:* «*Una epistola di santo Paolo come per ragione mostra che in questa vita non si truovi riposo. Salterio abbreviato di santo Girolamo. Perché el padre nostro celestiale ordinò ab etherno che lla patria nostra fussi el cielo*»; *expl.:* «acciò che possino pervenire al celestiale e senpiterno gaudio».

Segue lungo intervento del copista di raccordo con il testo successivo.

21. MARSILIO FICINO, *Salterio abbreviato* (cc. 217r-220v), mutilo; *inc.:* «*Salterio di David abbreviato da santo Yeronimo, tradocto da Marsilio Ficino fiorentino di lingua latina in toschana. Salterio di David abbreviato. Signiore mio ricevi co' tuoi orecchi le parole mie, intendi il mio chiamare*»; *expl.:* «Rimuovi la tua faccia da' peccati miei l'iniquità mia spegni tucte Iddio crea».

STORIA DEL CODICE: il codice si presenta sia come una miscellanea di testi religiosi di unica mano sia come un composito di due sezioni dello stesso copista: in origine il codice comprendeva le attuali cc. 1r-160v e le cc. 201r-220v, più una ventina andate perdute tra queste due parti (la cartulazione a cifre romane, identica per entrambe, si interrompe con la cifra CLVIII a c. 160r e riprende con CLXXX a c. 201r) oltre che un numero imprecisato di carte alla fine del codice, che si interrompe bruscamente; ad avvalorare questa ipotesi è anche il colore porpora del taglio delle carte che accomuna le due parti, mentre la sezione che va da c. 161r a c. 200v non presenta questa caratteristica; può darsi che l'intervento di unione delle due differenti sezioni, molto affini per tipologia di contenuti, sia avvenuto per volontà del copista stesso, forse dopo che il codice originale aveva perduto la sua funzione o forse in seguito a danni o dispersione delle carte in seguito ad un cambio di legatura e quindi con intento di risarcimento. A c. 156v, subito dopo la fine del testo di Giacomo della Marca si legge «finito adì 25 di settembre 1490», tuttavia la datazione per i motivi appena esposti non può essere estesa all'intera compagine. A c. 1r una mano moderna (sec. XVIII-XIX) scrive con modulo grande: «Psalterium David, Caccia di S. Bernardo, e altri diversi opuscoli sacri»; nel sec. XVIII Giovanni Lami redige una tavola dei contenuti a c. 11r, con l'aggiunta delle carte di mano di Luigi Rigoli (sec. XIX); la vecchia segnatura (segnatura Lami, ovvero *K.III.7*) è apposta a lapis da una mano di sec. XVIII a c. 1r. Una mano di sec. XIX annota a c. 1r «Carte 220 (*la cifra è effettuata con un timbro*) nuov. nume.»; Irma Merolle Tondi (seconda metà sec. XX) aggiunge a c. 1r, con matita azzurra e lapis, *341 K. III. 7* (l'ultima cifra a lapis); sulla stessa carta, un'altra mano recente a lapis annota n° 341. Timbri della biblioteca, in rosso, presenti alle cc. 1r, 198v e 220v.

BIBLIOGRAFIA: Lami 1756, 34, 70, 240, 266, 321, 330-331; *Inventario* 1910, 11; Flamini 1891, 158, 642; Frati 1893, 88; Lopez 1911, 126-127; Kristeller 1963, 190; Orvieto 1978, 181; Kristeller 1981, 54; Verde 1985, 628-632; Garfagnini 1986, 99; Kristeller 1987, xviii; De Robertis, Miriello 1997, 19; Baroffio 1999, 79.

XV. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1298

LUOGO E DATAZIONE: Firenze, 1410

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; *arco* (simile a Piccard 9, X, n° 1187: Barcellona 1399-1400), *corno* (simile a Piccard 7, VI, n° 168: Braccellona, Bologna 1396-97), *monti* (Piccard 16, II, n° 550: Perisceto 1400), *pinza* (simile a Piccard 9, I, n° 247: Venezia 1405), *unicorno* (simile a Piccard 10, III, n° 1672: Venezia 1409); I-III (cart. rec.), IV (cart. mod.), V (cart. coev.), 340, I' (cart. mod.), II'-IV' (cart. rec.); cartulazione coeva, in cifre romane fino a c. 80r e in cifre arabe di seguito, che inizia a cartulare partendo da c. Vr, posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto*; cartulazione coeva in cifre arabe a timbro che cartula anch'essa da c. Vr, situata nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; 1-21¹⁶, 22⁴; richiami raramente presenti, in genere posti o nel margine inferiore interno o al centro del margine inferiore, vergati in rosso o in

nero; mm $288 \times 216 = 24 [220] 44 \times 24 [75 (13) 77] 27$; rr. 35 / ll. 34; rigatura alla mina del tipo Derolez 41 (c. 25r).

SCRITTURA: elementare, di mano unica, di base cancelleresca con elementi semigotici, inizialmente posata e calligrafica che in corso di copia si arricchisce di più legature e di occhiellatura delle aste (tra cui la sostituzione sistematica delle *d* di modello onciale, prevalente all'inizio, con quella occhiellata). Il copista fa uso di: *a* di tipo corsivo; *e* aperta; *g* aperta di modello semigotico; l'ultimo tratto di *h* scende lungo sotto il rigo con svolazzo e si presenta distaccato dal corpo della lettera; *r* in forma semplice; *z* in forma di 3 lunga sotto il rigo. Uso di punti per separare le singole parole. Assenti glosse sia coeve che seriori.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso e blu, più spesso in rosso con rimbescature nere e tocchi di giallo; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: recente, con piatti in cartonato coperto da pergamena a sua volta ricoperta per tre quarti dei piatti partendo dal taglio con della carta grezza, spessa e bianca; dorso liscio sul quale è apposto un tassello recente della biblioteca con l'attuale segnatura, ripetuto anche sulla risguardia anteriore con un'etichetta però più vecchia; sulla risguardia posteriore è incollata la striscia di pergamena che costituiva il dorso della precedente legatura (sec. XIX) e che riporta, seguito da un'etichetta simile a quella presente sulla risguardia anteriore: «Vangeli con le Sposizioni di Simone da Cascia sec. XV (an. 1410)».

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, (cc. 6r-340v); *inc.*: «Al nome di Dio e della vergine Maria e del beato Messer santo Giovanni batista e del prezioso e povero santo Francescho e di tutta la corte di paradiso. Inchomincia il prolagho di frate Giuda sal del libro intrescrito cioè de' vangeli delle loro sposizioni fatto per frate Simone da Chasscia dell'ordine di santo Aghostino. Disse il nostro salvatore Gesù Christo parlando per similitudine a' suoi discepoli»; *expl.*: «alla quale richonducha quello unico vero Iddio il quale è benedetto e vive e regnia per infinita sechula sechuloru (sic) amen. Amen amen amen Deo graziasse. Deo graziasse amen amen amen. È finito il quarto libro che tratta sopra la passione e ressuressione del nostro signiore Giesù Christo volgharezzato e disposto per frate Simone da Chascia dell'ordine de' frati di santo Aghostino. Amen Deo graziasse amen. Amen».

Preceduto da tavola dei contenuti (cc. 2r-5v), incipiente con la seguente rubrica: «Inchomincia al nome di Dio e della sua madre Madonna santa Maria la tavola di questo libro cioè i vangeli di tutti peraltro evangeli i quali vangeli sono volgharezzati e disposti e precdichati (sic) per frate Simone da Chascia dell'ordine de' frati di Santo Sspirito o volete dire romitani. E qui a piè iscriverò cho llettere nere tutti evangeli che ci sono iscritti e a quante charte sono di questo libro e ongni uno arà apresso le sue isposizioni overo prediche fatte per lo detto frate di sopra detto e chomincia il prolagho di questo libro a charte 6».

PERSONE: sottoscrizione del copista a c. 340v, tuttavia il nome del copista risulta depennato con inchiostro nero: «Scritto per mano [di L... del Bu]ono [di ...] del popolo di San Nicholò del quartiere di Santo Ispirito del chonfalone della Schala di Firenze chonpiuto adì x di novembre anno 1410. Amen. Deo

graziasse amen». Paola Rea ha recentemente identificato la mano del copista: da un ulteriore esame autoptico con lampada di Wood della sottoscrizione, la studiosa è arrivata a identificare la parola «lapidario», termine toscano per 'orafo', riconducendo il codice a Lorino del Buono. Di Lorino si è conservato solo questo manoscritto, sebbene si abbia notizia di un *Decameron* di sua mano. Mori verosimilmente poco dopo la sua ultima portata catastale, datata 1469.

STORIA DEL CODICE: a c. I^r nota di sec. XIX che riporta: «carte 340 (*tale cifra eseguita con un timbro*) nuov. numerate»; poco sotto si trova una firma, forse *F. Iannini* (?); a c. 2r una mano recente a lapis riporta l'attuale segnatura. Timbri della biblioteca in rosso alle cc. 2r e 340v.

BIBLIOGRAFIA: *Inventario* 1810 p. 30; Morpurgo 1900 p. 365; De Robertis, Miriello 1999 p. 30-31; Rea i.c.l.

XVI. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1299

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XIV ultimo quarto.

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *arco* (simile a Piccard 9, X, n° 1611: Pisa 1390), *due cerchi* (simile a Briquet 3162: Firenze, 1379), *bilancia* (simile a Piccard 5, II, n° 140: Firenze 1385), *drago* (simile a Piccard 10, II, n° 301: Firenze 1393); I-III (cart. rec.), IV-VI (cart. mod.), 359, I'-III' (cart. mod.), IV'-VI' (cart. rec.); cartulazione antica in cifre arabe posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, cartulante dalla prima carta contenente le tavole (1r), andata perduta; cartulazione moderna (sec. XIX) a timbro avente le stesse caratteristiche della precedente; 1¹⁶⁻¹, 2-22¹⁶, 23¹⁰⁻²; richiami figurati raffiguranti pesci oppure con cornici a forma di croce o motivi a grappolo, posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm. 290 × 213 = 42 [180] 68 × 27 [63 (17) 64] 41; rr. 0 / ll. 33 colonna A, 34 colonna B variabili; rigatura a mina che traccia unicamente le linee di giustificazione, probabilmente attraverso uno strumento specifico, come dimostrano i fori di ancoraggio (in totale sono otto: quattro per il margine superiore dello specchio di scrittura e quattro per quello inferiore), posti sempre alla stessa distanza e dei quali i due afferenti al margine superiore della colonna B costantemente più in basso rispetto ai corrispondenti della colonna A (c. 25r).

SCRITTURA: La mano è la stessa che copia il codice I.IV.90 conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: vd. *supra* n° IX. Postille di una mano seriore (sec. XVII), che compie annotazioni anche in greco.

DECORAZIONE: richiami figurati a forma di pesce oppure con cornici a forma di croce o motivi a grappolo in rosso, giallo e nero; maniculae di mano del copista acquarellate in ocra; iniziali calligrafiche semplici in rosso; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: recente, con piatti in cartonato rigido coperto da pergamena; dorso liscio sul quale è apposto un francobollo della biblioteca con l'attuale segnatura, ripetuto anche sulla risguardia anteriore.

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 3r); inc.: « + Al nome di Giesù Christo crocifixo + Incomincia il prolago di frate

Gidio del libro intrascritto cioè di vangeli con lle loro isposizioni fatte per frate Simone da Chascia dell'ordine di sancto Aghostino. Disse il nostro salvatore Giesù Christo parlando per ssimilitudine a' suoi disciepoli»; expl.: «Alla quale ci conducha quello huomo vero e sommo Iddio il quale è benedetto e llaudato e grorioso per infinita sechula sechulorum. Amen. Deo gratias. Amen. Finito è il quarto volume di questo libro che tratta della passione e della resurrezzione di Giesù Christo. Deo gratias amen (quest'ultima frase è ripetuta cinque volte, posizionata a forma di triangolo e corcondata da croci). Chualunque legierà questo libro e trovasse in questa iscrittura alchuno errore conreghalo e prieghi Iddio per quegli che llo ae iscritto che gli dea gratia [] e esso facci la volonttà di Dio si in questo mondo che alla sua fine gli dea la groria di vita eterna. Amen.».

2. GIORDANO DA PISA, *Predica sul giudizio universale* (cc. 271r-275r); *inc.: «Predicha di frate Giordano sopra la materia. Chum venerit filium ominis in magiestate sua eo omnes angelis eius chum eo ecietera»; expl.: «Venite benedetti dal padre mio a ghodere ed a possedere il reame aparecchiato a voi cioè vita eterna. Qui nobis conciedat isse qui est beneditus (sic) e laudabilis e groriosus in sechula sechulorum. Amen. Finito il tterzo volume di questo libro de' vangeli con alquantte isposizione fatte per frate Simone da Cchascia sopradetto eccietto questo codicillo di questo sezaio (sic) vangeliio che tratta del giudicio cie n'è una parte di frate Giordano dell'ordine di santo Domenicho. Deo gratias».*

Tutto preceduto da un'acefala tavola dei contenuti (c. 2rv).

STORIA DEL CODICE: in epoca coeva furono trascritte sulle cc. 1v (oggi perduta) e 2rv, lasciate in bianco in fase di copia, le tavole dei contenuti da una mano differente da quella del copista; il codice appartenne alla chiesa conventuale di San Giusto alle Mura, nelle vicinanze di Porta a Pinti (ma distrutta il 7 ottobre 1529, data dopo la quale i Gesuati si trasferirono presso la chiesa di San Niccolò, poi denominata di San Giovannino o San Giusto della Calza per poi essere soppressi da Clemente IX nel 1668), come dimostra la nota di possesso posta a c. 360v subito dopo l'*explicit* che recita: «Questo libro è de' poveri yhesuati abitanti a Firença a San Giusto a la porta a Pinti»; alla stessa carta, una mano coeva differente annota «[...] evangellii Yhesu Christi filii David», mentre la mano di un postillatore seriore (sec. XVII) scrive: «Libro II santi giosuati»; a c. 2r una mano moderna (sec. XVIII) annota la vecchia segnatura del codice, 742, ripetuta a c. IVr da una mano di sec. XIX sotto a quella attuale; una mano di sec. XIX in rosso intitola il codice *Vangeli vulghari* a c. Vr; a c. I'r una mano di sec. XX riporta: «Carte 360 (con timbro) nuov. numerate»; una mano recente a lapis indica *perf.* a c. IVr. Timbri della biblioteca presenti alle cc. 2r, 3r, 360v.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo 1900, 366; Garavaglia 1998, 370.

XVII. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1445

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV metà

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; II (membr. mod.), 88, II (membr. mod.); cartulazione di sec. XIX a timbro posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*; 1-11⁸; richiami semplici posti al centro del margine inferiore dell'ul-

tima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 209 × 154 = 19 [145] 45 × 17 [101] 36; rr. 27 / ll. 26; rigatura alla mina del tipo Derolez 12 (c. 37r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, molto ordinata e calligrafica, ben poggiata sul rigo, con casi di fusione delle curve contrapposte (es. con *de*, *do*, *he*, *oe*). Caratterizzanti sono: *d* con asta prolungata obliquamente in alto; *g* piuttosto tondeggiante nonostante la spezzatura delle curve; *r* sia in forma semplice (con piede prolungato a legare con lettera successiva) che in forma di 2, talvolta formante nessi (es. *tr*); *s* leggermente prolungata sotto il rigo; *z* in forma di 3 che non scende sotto al rigo. Assenti glosse sia coeve che seriori.

DECORAZIONE: spazi riservati per iniziali mai eseguite; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XIX), con piatti in legno ricoperti per circa 3 cm dal cuoio rosso presente sul dorso a tre nervature; qui, nell'ultimo compartimento, presente etichetta della biblioteca con l'attuale segnatura del codice, altresì incollata sul contropiatto anteriore dove si legge a penna 62, probabilmente indicazione per il legatore (un 62 eseguito con matita rossa appare anche a c. 1r).

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositioni sopra de' Vangeli*, dal Capo II fino al Capo XV del libro IV (cc. 1r-88v);

Capo III del libro IV, (cc. 1r-2r); *inc.*: «*Vangelio della domenicha dell'ulivo quando venne Giesù in Gierusalem in sulla sina secondo santo Matheo evangelista. Apre-sandosi Giesù a Gierusalem cioè la mattina della domenicha delle palme quando i egluio (sic) furono presso la Beffagie che istà a piè del monte Oliveto*»; *expl.*: «*chavalcando per la buona e diricta via d'andare a entrare in Gierusalem celsestiale*»

Capo IV del libro IV senza parte finale, (cc. 2v-3r); *inc.*: «*Matteo. Giirato e venuto Giesù in Gierusalem tucta la città si commose et alchuni dicevano chi è costui*»; *expl.*: «*chacciando del tempio coloro che vendevano e comperavano etiamdio per utile e honore del tempio*».

Capo II del libro IV, (cc. 3r-8r); *inc.*: «*Sancto vangelio quando Christo andò a cena con Marta e Maria e Lazero mangiava co' lloro e Maria sparse l'unguento sopra Christo. Inanzi sei di alla Pasqua venne Giesù in Bettania in chasa di Simone lebbroso dov'era stato Lazero il quale risucitò Gesù*»; *expl.*: «*per la quale manifestano che ssono corpi senza anima ragionevoli come bestie*».

Capo V del libro IV, (c. 8r); *inc.*: «*Vangiello quando Christo comandò al ficho che non facieva frutto che ssi sechasse. Matteo, Luca. E ll'altra mattina Giesù ritornoe in Gierusalem et aveva fame e vedendo una fichura apresso alla via*»; *expl.*: «*or pensa che sarà di coloro ne' quali troverrae frutti fetenti e puzolenti delle male operationi*».

Da questo punto in avanti è seguito l'ordine interno dei capi fino al capo XV del libro IV; *expl.*: «*al padre mio al quale sono iguali in divinità e padre nostro el quale insieme con voi sono vostro fratello. Dio mio per ciò che diciesse, Dio vostro per ciò che salite, Dio mio per ciò che sono huomo. Chi none intende abbi pace*».

STORIA DEL CODICE: il codice è assemblato a partire da fogli membranacei più grandi tagliati a metà per formare i fogli del presente manoscritto, già rigati a secco in maniera perpendicolare all'attuale verso della scrittura. A c. 1r prove di penna delineanti una tripla A di una mano moderna (sec. XVI-XVII); alla stessa carta, una mano ascrivibile ai secoli XVII-XVIII scrive «*Vangeli [...]*», tuttavia la restante parte non è leggibile neanche con lampada di Wood in quanto

parzialmente erasa e coperta dal timbro della biblioteca. Durante le operazioni dell'ultima rilegatura, al codice furono aggiunte le guardie anteriori e posteriori; a c. IIr invece una mano di sec. XIX segnala: «Sposizione de' Vangeli di Fra Simone da Cascia dalla Domenica delle Palme sino alla Resurrezione»; alle cc. Ir e I'r una mano di XIX segnala, rispettivamente, la segnatura del codice (1445) e la seguente nota: «Carte 88 (*eseguito con timbro*) nuov. num. più due in princ. e due in fine in nnum. e bianch.»; su quest'ultima carta prova di penna a lapis di sec. XX. Timbri dell'attuale sede di conservazione, in rosso, presenti alle cc. Ir e 88v.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo 1900, 475; Franceschini 1902, 51; Kent 2000, 428.

XVIII. Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.F.1

LUOGO E DATAZIONE: Italia centrale, sec. XV seconda metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: lettera A (variante di Briquet n° 7918: Palermo 1479), *corno* (simile a Briquet n° 7686: Venezia 1426-1434, Firenze 1427-35); I (membr. sec. XIII), 177, I (membr. sec. XV?); presenti due cartulazioni coeve in cifre arabiche, la prima, posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* cartulante a partire dalle tavole per 75 carte (fino a c. 61r dell'altra numerazione), la seconda, posta al centro del margine superiore di ogni carta *recto*, a partire dal prologo e qui seguita; cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto* presente solo ogni dieci carte in corrispondenza delle decine seguendo il computo della prima cartulazione; bianca c. 4_v; 1⁴, 2¹², 3¹⁴, 4-5¹², 6¹⁴, 7¹², 8¹⁰, 9-15¹², 16³; richiami semplici posti al centro del margine inferiore di ogni carta *verso*; mm 294 × 218 = 32 [196] 66 × 16 [72 (16) 71] 43; rr. 2 / ll. 44 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 20r).

SCRITTURA: corsiva di base semigotica documentaria, nel complesso abbastanza ordinata, chiaroscurata e rapida, con saltuaria fusione delle curve contrapposte. Caratteristiche sono: e aperta; g aperta, dall'occhiello superiore schiacciato e quasi triangolare, anch'esso talvolta aperto; i prolungata sotto il rigo in fine di parola; s, prolungata sotto il rigo (così come f) che lega quasi sempre a ponte a prescindere dalla lettera seguente; z in forma di 3; i tratti discendenti spesso si prolungano fino ad intercettare le aste ascendenti del rigo successivo; sistema intepuntivo composto unicamente da virgole, segni di paragrafo e segni di a capo; rare correzioni e note di mano del copista; glosse di una mano seriore (sec. XVI).

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso; segni di paragrafo in rosso; rubriche.

LEGATURA: legatura coeva della stessa tipologia del codice Gaddi 121 conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, con piatti in legno rivestiti di cuoio bruno decorato con cornici concentriche che alternano motivi geometrici ad intreccio e semplici linee al centro delle quali vi è un rombo con motivi intrecciati; presenti, per ciascun piatto, i segni di quattro borchie e due fermagli (con brindelle in stoffa azzurrognola) di cui sopravvive sul piatto posteriore un tenone pentagonale con impressa l'immagine di una madonna assisa con bambino; sul piatto anteriore, interventi di due mani di sec. XVIII-XIX: «Evan-

gelia [...]» e «Sermonii Evangelici»; sul piatto posteriore nota di una di queste due mani: «Sermoni sopra li evangelii»; sul piatto anteriore etichetta cartacea di sec. XIX con le passate segnature del codice, rispettivamente IV.G.23 (bar-rato) e XIII.7.26; dorso a quattro nervature con decorazione a rombi all'interno dei compartimenti, coperti da un'etichetta moderna (sec. XVI-XVII) recitante *Sermones et Evangelia* e da un francobollo (presente nell'ultimo compartimento) recante l'attuale segnatura del codice. Sul taglio, in *textualis*, si legge *li vangeli*.

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 1r-173v); *inc.*: «Al nome de Yeshu Christo rcrucifisso. Incomeza il prolago de fra Giuda del libro infrascripto cioè de' vangeli colli loro ispositioni facro per frate Simone de Cassia de l'ordine de sancto Agustino. Disse il nostro salvatore Yeshu Christo parlando per similitudine alli suoi discipuli»; *expl.*: «alla quale ce conduca quello uno vero Idio el quale è benedicto e vive e regna per infinita secula seculorum amen. Finito el quarto libro el quale tracta sopra alla paxione e morte e resurrexione del nostro singniore Yeshu Christo volgarizata e spostata per frate Simone de Cassia de l'ordine de frati romitani. R[...] gratia e lauda al nostro sengniore Yeshu Christo al quale sia honore e gloria per infinita secula seculorum amen».

Preceduto da tavola dei contenuti (cc. 1_r r-4_r r) incipiente con la seguente rubrica: «Al nome de Yeshu Christo crucifisso. Incomincia la tabola de questo libro cioè de tucti quactro volumi de li vangeli colli loro ispositioni facte e spostate per frate Simone de Cassia de l'ordine de frati romitani et porremo qui ad presso innanzi ogni vangelio da per sé e da quanti fieno colli loro isposicitioni ad presso d'ogni vangelio».

STORIA DEL CODICE: per le risguardie e guardie del codice furono utilizzate pagine provenienti da due manoscritti musicali, il primo con tetragramma coevo e il secondo tramandante un canto sulla natività di sec. XIII con numerose iniziali ornate a motivi fitomorfi in rosso e giallo e iniziali minori toccate con entrambi i colori; a c. 1v prove di penna e disegni coevi; sulla risguardia anteriore prova di penna della mano cinquecentesca che postilla il testo e che scrive: «mio fratello R 4»; a c. 1_r r nota di sec. XVII recitante «Isti libri sunt de loco Theramy» ed altra di sec. XVIII: «Pertinet ad Bibliothecam S. Marię Gratiarum Terami in [...] S. Marię Gratiarum. A. D. 1723»; a c. 173v una mano di sec. XVIII scrive, dopo l'explicit, *finem*; a c. 1_r r una mano di sec. XVIII-XIX segnala: «Expositio evangeliorum Fratris Simonis de Cassa»; a c. 173v una mano di sec. XIX annota: «Carte 173 quaterni 17»; sulla risguardia anteriore una mano recente a penna scrive l'attuale segnatura del codice. Timbri dell'attuale sede di conservazione alle cc. 1_r r e 1r.

BIBLIOGRAFIA: Franceschini 1902, 61; Garavaglia 1998, 370.

XIX. Norfolk, Holkham Hall Library, 163

LUOGO E DATAZIONE: Venezia, 1480

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; II (cart. mod.), 126, II' (cart. mod.); cartulazione in cifre arabe di mano moderna, integrata nelle prime carte da una recente a lapis (la seconda carta è numerata come 1*); 1¹, 2-13¹⁰, 14¹⁰⁻⁵; richiami posti al centro del margine inferiore entro cornice decorata; mm 260 × 170 (194 × 128); rigatura mista, alla mina per le giustificazioni, a inchiostro per le rettrici; rr. 36.

SCRITTURA: semigotica di mano unica; Una mano seriore (cinquecentesca) aggiunge la cartulazione e aggiunge i numeri corrispondenti alle tavole a c. 1rv.

DECORAZIONE: pagina incipitaria a c. 1*r con iniziale in foglia d'oro istoriata con la figura di Cristo e fregio fitomorfo con bacche ciliate d'oro nei margini superiore, interno e inferiore; iniziali calligrafiche semplici in blu e rosso; iniziali minori toccate di giallo; rubriche e paragrafi in rosso in rosso.

LEGATURA: di inizio Ottocento in marocchino nero con decorazioni impresse.

CONTENUTO: 1. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, estratti (cc. 1*r-104v); *inc.*: «*In nomine domini nostri Yhesu Christi. Incominça el prologo di frate Giovanni da Salerno del libro infrascripto cioè di vanzelii con le expositione loro fate per frate Simone di Chasia de l'ordine de sancto Augustino. Disse el nostro salvatore Yhesu Christo*»; *expl.*: «*O pace non teniete sostiene s'egli è caciato da quegli. Explicit iste liber Deo gratias. Amen. Hec enim gloria. Soli domino est congrua. Compisse qui el tratato de alcuni miracoli di Christo, secondo li Evanzelii, ritratti in volgare del libro di frate Simone di Cascia che el feze sopra tutto el vangelio*».

2. *Vangeli e brevi esposizioni in volgare* (cc. 104v-125v); *inc.*: «*Qui comença li Euangeli festivi per tutto lanno. In lo dì de sancto Andrea. Secondo Sancto Matheo Apostolo evangelista. In quello tempo Yhesu andava a presso el mare de Galilea e vete dui fradelli*»; *expl.*: «*de regevere el Signore in caxa soa al quale el promette la salude sempiterna*».

Preceduto da tavola dei contenuti (c. 1rv).

PERSONE: sottoscrizione di Filippo Frescolino da Ferrara a c. 125v: «Questo libro fu fenito de scrivere adì 15 de septembre 1480 in Vinexia in la contrada de santa Sofia per mane de mi, Felipo Frescolino da Ferrara. El quale libro me fece scrivere le venerabile done de l'ordine de sancta Chiara ch'habitano in san Nicolò da Murano. Laus Deo».

STORIA DEL CODICE: N Il codice venne copiato da Filippo Frescolino da Ferrara per le monache del convento di San Niccolò della Torre presso Murano. A c. 125v, dopo la sottoscrizione del copista, vi sono tracce di una nota di possesso coeva, leggibile unicamente con lampada di Wood: «Questo libro si è dele done de San Francesche (*sic*) della croce [...] de l'ordine de Santa Chiara». In seguito fu forse parte della collezione di Bernardo Trevisan (+1720) e, in tal caso, acquistato da sir Thomas Coke a Venezia nel maggio 1717. Venne dunque rilegato per il primo conte di Leicester, Thomas William Coke (1754-1842), come attesta l'*ex libris* posto sulla risguardia anteriore.

BIBLIOGRAFIA: de Ricci 1931, 14; Reynolds 2015, 128-130.

NOTE: manoscritto non esaminato autopicamente. Ringrazio Paola Rea per le verifiche autopiche sul codice.

XX. Oxford, Bodleian Libraries, Weston Library, Canon. Ital. 137

LUOGO E DATAZIONE: Veneto, 1469

DESCRIZIONE MATERIALE: membr.; III (cart. rec.), 144, III' (cart. rec.); cartulazione recente in cifre arabiche a lapis posta nel margine superiore esterno di ciascuna carta *recto* (qui seguita); cartulazione coeva, posta nell'angolo del

margine superiore esterno *recto*, spesso rifilata, visibile saltuariamente da c. 7r, numerata come 13; fascicolazione fattizia, non analizzabile¹⁰; richiami posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli originari; mm 297 × 204 = 36 [174] 87 × 24 [119] 61; rr. 30 / ll. 30; rigatura mista, alla mina per le linee di giustificazione, ad inchiostro chiarissimo per le rettrici, del tipo Derolez 11. (c. 9r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, calligrafica e ordinata, ariosa, dalle lettere e parole ben distanziate; le aste si presentano piuttosto sviluppate, quelle alte sul rigo ritoccate a sinistra, *f* e *s* che non scendono mai sotto il rigo; la fusione delle curve contrapposte avviene solo in presenza di *d*. Caratteristiche sono: *a* testuale aperta in basso; *g*, con occhiello inferiore romboidale chiuso da filetto, tracciato in tre o quattro tempi; uso di *r* semplice e in forma di 2, quest'ultima non sempre dopo lettera tonda; *ç* con funzione di *z*.

DECORAZIONE: iniziali calligrafiche semplici in rosso, iniziali minori toccate di rosso, rubriche e segni di paragrafo in rosso.

LEGATURA: recente (sec. XX), in mezza pelle marrone con piatti in cartonato grigio, dorso a cinque nervature con *titulus* in caratteri d'oro impressi nel secondo compartimento («S. DE CHASIA»), nell'ultimo etichetta con la vecchia segnatura. Risguardie e guardie I', III' in carta grigia.

CONTENUTO: I GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, mutilo (cc. 1r); *inc.*: «*In nomine domini nostri Yhesu Christi. Inchominça el proleggho di frate Giovanni da Salerno del libero intrascrito cioè di vançeli con le loro expositione fatte per frate Simone di Chasia de l'ordine de santo Agustino. [D]isse el nostro salvatore Yhesu Christo parlando per similitudine alli soi dissipuli*»; *expl.*: «*el merito e de reçevere el Signore in caxa soa, al quale el promeise la salude sempiterna*».

PERSONE: Sottoscrizione del copista a c. 112r: «*Oratte per lo scrittore lettori et oditori et operatori per carità. Fò principiatto questo libero a sette febr(ai)e MCCCCLXVIII^o, fò finito adì XVI aprile milesimo soprascrito: e non scrissi la 'Domada Senta (sic), e tute domenege e feste ò uardate. El quale ho scritto alla dona dell magnifico e preclarissimo miser Stefano Trivixam per sua devotion, che Idio gel lasi ben galder. Qui scrist (sic) scribat semper com Domino vivat. Et vivat in celis senper con Domino felicx*».

STORIA DEL CODICE: Il codice presenta numerose carte cadute, altre invece sono state tagliate (es. c.124). La pergamena appare altresì rovinata e deformata (forse a causa di una fonte di calore), con danni più consistenti nel margine superiore. Il manoscritto fu copiato a Venezia da un copista anonimo che lavorò con molto impegno, pur rispettando il riposo dei giorni festivi, su commissione di Stefano *Trivixam* (forse variante di Trevisan), il quale lo avrebbe donato alla moglie. In seguito, tra i sec. XVI-XVII il codice passò tra le mani di un abate,

¹⁰ il codice è composto da fascicoli fattizi e irregolari, avendo perduto numerose carte, cadute o tagliate via; i richiami non coincidono quasi mai con la fine del fascicolo attuale (quelli originari erano probabilmente quinioni); la legatura risulta troppo stretta per un'analisi approfondita della disposizione fascicolare presente.

come ricorda a 144v la sua nota di possesso in caratteri greci seguita dalla parola Ihawe in caratteri ebraici «Ἅγιος ὁ θεὸς μου Χριστὸς (*tetragramma ebraico*) | Ρῶβ. Αββ. ὁ Παπαφαβ. ἔγραφε» («Santo Dio mio Cristo (*tetragramma*). Roberto (?) abate (?) Papafab/v[...] scrisse»). Alla sua mano sono forse da attribuire alcune correzioni e integrazioni delle iniziali non eseguite. Entrato a far parte della collezione di Matteo Luigi e Giuseppe Canonici, il manoscritto passò all'attuale sede di conservazione nel 1817. A c. 1r, precedente segnatura di mano recente: «Canonici Miscell. 626». Sulla risguardia anteriore una mano recente appone le cifre 20189. A c. 1r è incollato un bifoglio prestampato con segnatura manoscritta atto a ricevere indicazioni bibliografiche sul codice. Segnatura manoscritta di mano recente a inchiostro a c. 11r. A c. 1r una mano recente a lapis dà conto della consistenza del codice. Un'altra mano seriore decora con rabescature a penna l'iniziale di c. 8r.

BIBLIOGRAFIA: Mortara 1864, 150-151; https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2571 (ultimo accesso: gennaio 2025).

XXI. Roma, Biblioteca Casanatense, 403

LUOGO E DATA: Toscana, sec. XV seconda metà

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *monti* (Briquet n° 11662: Firenze, 1432), *forbici* (Briquet n° 3682: Siena 1426-27); IV (cc. I-III cart. mod., c. IV membr. coeva), 220, III' (cart. mod.); cartulazione coeva andata perduta durante operazioni di rifilatura, con ogni probabilità in cifre arabe, ricavabile dalla tavola dei contenuti; si rilevano due cartulazioni recenti nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, rispettivamente a lapis e a timbro, che iniziano prendendo in considerazione anche c. IVr; 1-8¹² (della composizione del primo fascicolo fa parte anche c. IV), 9⁸, 10-12¹², 13¹⁴, 14-17¹², 18¹⁸, 19¹; richiami posti nel margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli e delimitati dalle linee di giustificazione della seconda colonna, decorati con svolazzi posti a croce; 285 × 218 = 26 [194] 65 × 25 [70 (18) 61] 44; rr. 2 / ll. 44 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 20r).

SCRITTURA: scrittura di base semigotica documentaria con influenze cancelleresche di unica mano, con andamento corsivo e fluido, molto contrastata, con esiti esecutivi talvolta molto diversi tra loro sia nei confronti delle singole lettere (es. g) che di intere porzioni di testo dove il tratteggio tende ad alleggerirsi, diminuendo il contrasto (es. c. 151v, seconda colonna); caratteristiche le legature *si*, *sr*, *st* a ponte, *l* con asta ascendente ricurva verso sinistra ad uncino, *v* ed *h* con svolazzi, *s* dal corpo notevolmente più marcato rispetto alle altre lettere; sistema interpuntivo limitato a punti; frequenti le correzioni.

DECORAZIONE: disegno coevo di croce inserita in una cornice triangolare, a lapis e penna, corredata di postilla a c. 120r; alle cc. 43v e 45v iniziali filigranate di basso livello esecutivo; iniziali calligrafiche di grande formato in rosso lungo tutto il codice, sebbene numerosi spazi ad esse adibiti rimangano in bianco; iniziali minori toccate di rosso; segni di paragrafo e rubriche in rosso. In alcuni casi, rigo incipitario con caratteri sovramodulati (es. c. 6v)

LEGATURA: assi in legno originali, con tracce dei fermagli di chiusura e borchie; dorso in cuoio che ricopre i piatti per un terzo, dovuto all'ultimo restauro con sopra francobollo recante l'attuale collocazione del codice.

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 5r-220v), assente il prologo; *inc.*: «Disse il nostro salvatore Gesù Cristo parlando (*sic*) per similitudine alli soi dissipoli»; *expl.*: «Ala quale ce conducha quello uno vero Iddio vivo e vero lo quale è Benedecto et vive et regna. Per infinita secula seculormn (*sic*) Amen. Amen. Amen.». Preceduto da una tavola dei contenuti (cc. 2r-4v).

STORIA DEL CODICE: rare postille, in un caso con disegno (c. 120r), sia coeve che seriori (sec. XVII-XVIII); alla c. IVr memoria coeva di una certa *sora Innocentia*: «Io sora Innocentia ministra de le suore delle contesse entro scripte ho recevuto da Evangelista Torello camorlengo soma una di grano como in questo si contiene»; sulla controguardia anteriore ritaglio proveniente da una carta di guardia precedente al restauro e contenente le vecchie segnature del codice: AR. III. 24. I (barrato) d. I. 5. (sec. XVII-XVIII), Cod. 403 (sec. XIX); presente altresì un francobollo recente (sec. XIX ex – XX in) con l'attuale collocazione e il vecchio nome della biblioteca (*Regia Biblioteca Casanatense*), mentre timbri della biblioteca si trovano in più punti del codice (es. c. 2r). Il codice ha subito un corposo intervento di restauro conclusosi il 18 dicembre 1971 ad opera di O. Santin, *Restauro del libro*, come segnalato da un timbro ed un adesivo posti nel margine inferiore esterno della controguardia posteriore.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1902, XIII-XIV; Garavaglia 1998, 370; Moricca Caputi 1958, 4-5.

XXII. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, S. Pantaleo 27

LUOGO E DATA: Lecceto, Siena (?), post 1358 – ca. 1388

DESCRIZIONE MATERIALE: membr. (palinsesto); III (cart. mod.), 183, III' (cart. mod.); cartulazione di sec. XV in cifre arabe posta sul margine superiore esterno di ogni carta *recto*, non sempre leggibile a causa di rifilature successive, che evidenzia una mutilazione di otto carte (così come riporta anche una nota in rosso a c. 16v) originariamente presenti tra le attuali cc. 16v e 17r, con errori di computo alle cc. 138r, 148r, 163r, integrata in taluni casi da Celso Cittadini; cartulazione recente a lapis, in questa sede seguita, in cifre romane per le guardie anteriori ed arabiche per il resto del codice; bianche le cc. 182rv, 183rv (quest'ultima già controguardia posteriore ai tempi della legatura originaria del codice); 1-23⁸, 24⁷; richiami semplici entro la cornice posizionati al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* dei fascicoli; mm 228 × 158 = 13 [160] 55 × 12 [54 (12) 55] 25; rr. 34 / ll. 33; rigatura alla mina simile a Derolez 41 ma con rettrici tracciate anche in intercolumnio (c. 13r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica posata e regolare, perfettamente allineata sul rigo, dalle aste sotto il rigo raccorciate, fusione delle curve contrapposte e legamento a ponte *st*. Caratteristiche sono: *e* aperta con traversa proiettata obliquamente in avanti; *d*, di tipo onciale, particolarmente slanciata e dall'asta

prolungata obliquamente a sinistra, in forma di 6 rovesciato; con g aperta con ultimo tratto pressoché parallelo al rigo; ç in funzione di z. Il sistema interpuntivo è limitato ai soli segni di paragrafo e all'uso di maiuscole per segnalare i differenti periodi. La mano mostra una certa affinità con quella di Filippo Agazzari (vd. *infra* XXV), pur differenziandosene per una maggiore cura d'esecuzione, per l'assenza di compressione laterale e dell'utilizzo di tratti nettamente perpendicolari tra loro, caratteristici di Filippo. Si riscontra tuttavia una 'certa aria di famiglia' tra le due mani. Rare glosse, coeve e seriori (sec. XVII).

DECORAZIONE: iniziali filigranate alle cc. 1r, 3r; iniziali calligrafiche e segni di paragrafo in rosso; iniziali minori toccate di giallo; rubriche.

LEGATURA: moderna (sec. XVII) in cuoio verde su piatti di cartonato rigido restaurata con inserti in pergamena bianca nel 1994; sul dorso a quattro nervature presenti decori in oro riferibili allo stemma di Francesco de' Rossi (1591-1673), il titolo «Esposit. dell'evang. di fra Simon da Cascia» ed un adesivo recente della biblioteca con l'attuale collocazione.

CONTENUTO: I. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, fino al capo VIII del terzo libro (cc. 3r-181v); *inc.*: «*Incomincia il prologo di frate Giovanni da Salerno nel libro infra scripto il quale egli reduxe in volgare.* D[...]» il resto non risulta leggibile neanche con lampada di Wood; *expl.* «Dicere signore signore si è credere col cuore e confessare cola bocca ma questo non basta ad avere il regno di cielo se non confessi collu opere. Tu che leggi intende».

STORIA DEL CODICE: il codice è stato assemblato a partire da pergamena palinsesta di origine diversificata databile entro la prima metà del XIV sec.: la maggior parte è tratta da un libro di conti in mercantesca vergato in senso perpendicolare rispetto alla *scriptio superior*; qualche decina di carte sono vergate in una gotica dal modulo molto ridotto, parallela al testo sovrastante, mentre nei restanti casi si segnalano altre mani mercantesche, presenti solo in qualche carta, anch'esse in genere in parallele al testo. Il manoscritto condivide strettissime parentele codicologiche e testuali con il ms. I.V.10 della Biblioteca Comunale degli Intronati copiato da Filippo Agazzari, probabilmente a partire dall'originale di Giovanni da Salerno, arrivato al convento di Lecceto nel 1358 e morto nel 1388. In origine il codice comprendeva un quaternione in più, presumibilmente estraneo alla narrazione e dovuto forse ad un errore in fase di assemblaggio dei fascicoli (il richiamo corrispondente infatti riporta solo "le"), posto tra le attuali cc. 16v e 17r, come ci ricorda una nota in rosso di sec. XV a c. 16v: «Circha iresto de questo vangelio dopo l'otto charte dove è questo segno» (segue un segno di rimando). Nonostante una seconda legatura e delle operazioni di rifilatura del codice avvenute in seguito, questo fascicolo doveva trovarsi ancora al suo posto all'inizio del sec. XVII se Celso Cittadini, nell'integrare la cartulazione, computa anche quelle carte. La prima localizzazione del manoscritto è presso il monastero di S. Donato a Scopeto (avente sede sul colle di Colombaia fuori Porta Romana nei dintorni di Firenze e distrutto nel 1529 per volere della repubblica fiorentina), come ci ricorda una nota di possesso di sec. XV a c. 138v: «Libro de vangielo [che fu già] del convento di santo Donato di Scopeto [oggi ene di Marco di Domenico di Neri]» cui una seconda mano di

poco successiva (sec. XV-XVI) ha aggiunto le parole qui evidenziate tra parentesi quadre; allo stesso proprietario è ascrivibile una nota a c.182v, sebbene di mano diversa e più tarda (sec. XV-XVI): «Questo libro si è di Marcho di Domenico di Nieri rigatiere el quale si chiama e libro de Vangeli sonci evangeli e le pistole tucte di tucto l'anno ma non sono già per ordine». Il codice fu parte della biblioteca dell'erudito e filologo senese Celso Cittadini, come egli stesso afferma a c. 183v: «Io Celso Cittadini comprai questo libro da Fabio Pavolini rivenditor di libri vecchi adi 20 di luglio 1602 in Siena»; di sua mano sono anche una serie di postille e correzioni che percorrono tutto il testo. In seguito, il manoscritto fu posseduto da Francesco de' Rossi, avvocato concistoriale, a cui si deve l'attuale legatura, il quale lo lasciò in eredità agli scolopi di S. Pantaleo a Roma come attesta una nota di sec. XVIII a c.1r «Domus Sancti Pantaleonis Patrum Scholarum Piarum. Ex hereditate Francisci de Rubeis». In età moderna, ma in data imprecisata, il codice fu oggetto di rasure volontarie riguardanti precise porzioni di testo (ad esempio c. 144v), forse per somiglianza di certi passaggi con dottrine di stampo protestante. In seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici nel 1875, entrò a far parte della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma dove recentemente (1994) ha subito un restauro.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1902, VIII-IX; Di Franco Lilli 1970, 56-57; Jemolo – Morelli 1977, 51; Spotti 1994, 98-99; Leonardi 1998, 8, 370; Grieco 2024, 217-220.

XXIII. Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, I.II.21

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, XIV ultimo quarto.

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-4°; filigrane: *unicorno* (simile a Piccard 10, III n° 1455: Arezzo 1380-81); lettera R (simile a Piccard -online- n° 29064: Lucca 1374); III (cart. rec.), IV (cart. mod.), 84, III' (cart. rec.); cartulazione ottocentesca (di mano di Lorenzo Ilari) in cifre arabiche posta nell'angolo esterno del margine superiore di ogni carta *recto*; una mano recente a lapis segnala la c. IV come A; 1-7¹²; richiami presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo, in alcuni casi preceduti e seguiti da un punto rosso; 220 × 149 = 15 [165] 40 × 14 [109] 26; rr. 2 / ll. 42 variabili; rigatura alla mina del tipo Derolez 13 (c. 19r).

SCRITTURA: mercantesca di mano unica di modulo minuto, molto corsiva; tipico il legamento *ch*, quello *st* a ponte e il nesso *de*, mentre caratteristica risulta *g*, con occhiello arricciolato sul rigo; *b*, *d*, *l* sono sempre occhiellate, *f* e *s* che scendono diritte sotto il rigo, con la prima che saltuariamente si mantiene al di sopra di esso. Assenti glosse sia coeve che seriori.

DECORAZIONE: rare iniziali calligrafiche semplici in rosso, tuttavia previste lungo tutto il codice come dimostrano gli spazi dedicati; iniziali minori toccate di rosso e segni di paragrafo pure in rosso; rubriche.

LEGATURA: recente, con piatti in cartonato ricoperti con carta marmorizzata bruna recuperata dalla precedente legatura, dorso ed angoli in cuoio.

CONTENUTO: I. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, fino a parte del capo XVI del secondo libro, incompleto (cc. 1r.-84v); *inc.*: «*Incomincia*

il prolago di frate Giovanni da Salerno, nel libro infrascripto el quale elli ridusse in volgare. Disse il nostro salvatore Iesu Christo per similitudine a suoi disci[...]»; *expl.*: «Sanata questa femina Christo va alla chasa del principe et trova ine giente che piangie et provocho altrui a piangiare. La qual giente Christo caccia via»

STORIA DEL CODICE: a c. IVr i bibliotecari Lorenzo Ilari e Luigi De Angelis (sec. XIX) rispettivamente annotano: «Paragrafi dei Vangeli di tutti i giorni di anno» e «Simone da Cascia (Cascina) compose questa opera in Latino, e Fra Gio: da Salerno agostiniano la ridusse in Volgare». Sulla stessa carta, una mano recente a lapis annota «non completo» e la stessa interviene a c.84v con la seguente segnalazione che trova corrispondenza con un'altra nota presente nel codice menzionato, conservato presso la stessa sede: «arriva fino a c. 97 v° del Cod. I. V. 10 il quale contiene l'intera opera dell'Esposizione degli Evangeli di frate Simone da Cascia». Sulla risguardia anteriore vi è un francobollo moderno riportante una precedente segnatura, R 5, ed un altro recente con quella attuale (presente altresì sul dorso del codice). La segnatura attuale è ancora riportata da una mano recente a lapis nel margine inferiore interno delle cc. IVr e 1r. Un timbro dell'odierna sede di conservazione si rileva alla c. 1r. Il codice, fortemente danneggiato, ha recentemente subito un restauro con consolidamento ed integrazioni in carta.

BIBLIOGRAFIA: Mattioli 1902, XI; Leonardi 1993, 862-886; Ilari 1846, 30, 50.

XXIV. Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, I.II.36

LUOGO E DATAZIONE: Napoli, 9 luglio 1455

DESCRIZIONE MATERIALE: membr. e cart.; in-folio; filigrane: *rasoio* (simile a Piccard n° 703: Aschaffenburg, 1455), lettera R (simile a Piccard n°2083: Napoli, 1460); I (cart. rec.), II-III (cart. mod.), IV-V (membr. coeva), VI-VII (cart. mod.), 337, I (cart. mod.); cartulazione coeva in numeri romani rossi posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, incipiente dall prima carta del secondo fascicolo, unico errore di cartulazione è la c. 178 segnata come 168; 1⁶, 2¹⁶⁻¹, 3¹⁶, 4¹⁴, 5-6¹⁶, 7¹⁶⁻¹, 8-9¹⁶, 10¹⁶⁻¹, 11-15¹⁶, 16¹⁸ (il primo fascicolo, corrispondente alle cc. II-VII e non considerato nel computo, è così composto: cc. II-III moderne, cc. IV-V contententi la tavola dei contenuti con sottoscrizione, VI-VII' aggiunte in età moderna con funzione di guardia); richiami presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo (eccezion fatta per il secondo) preceduti e seguiti da quattro puntini disposti a croce e toccati di giallo, accompagnati dalla segnatura del fascicolo in cifre romane rosse; 211 × 143 = 22 [138] 51 × 25 [88] 30; rr. 2 / II 38 variabili; rigatura alla mina simile a Derolez 13 (c. 83r).

SCRITTURA: scrittura di base semigotica di unica mano con elementi cancellereschi e forte influsso umanistico, ben chiaroscurata, abbastanza calligrafica, con variazioni di modulo e talvolta leggermente inclinata verso destra. Tipica *b*, occhiellata; *d* in forma di 6 rovesciato, con asta prolungata e inspessita; *f* e *s* con sezione superiore frequentemente poggiata, con un falso legamento a ponte, sulla lettera successiva; *g*, tondeggiante, priva del tratto di congiunzione tra gli

occhielli (in forma dunque di 8); *h* talvolta con occhiello sull'asta, con l'ultimo tratto discendente sotto il rigo. Assenti postille o *maniculae*.

DECORAZIONE: iniziali filigranate in nero e rosso con fregi vegetali estesi in corrispondenza degli *incipit* di ciascuna opera/capitolo; iniziali minori toccate di giallo; rubriche.

LEGATURA: recente, con piatti in legno rivestiti per un terzo del cuoio scuro che riveste il dorso a tre nervature dove è presente un francobollo di sec. XIX (forse proveniente dalla vecchia legatura) con la segnatura del codice.

CONTENUTO: 1. ANTONINO PIEROZZI, *Fioretti estratti* (cc. 1r-34r); *inc.*: «Cominciano i fioretti extracti della anthonia maggiore sopra i casi deve domandare il confexore»; *expl.*: «amplius noli peccare et hora deum prome. Deo gratias amen».

2. *Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo* (cc. 35r-56r) *inc.*: «Comincia la scala di santo Ieronimo. Lo primo grado di questa celestial scala è diricta fede»; *expl.*: «se non propone perseverare nel bene fino alla fine della vita sua, Deo gratias amen, Deo gratias».

3. *Della Trinità, delli angeli, delle dimonia et altro* (cc. 56v-73r); *inc.*: «Della divina exentia. Nostro signore Idio padre di carità padre e governatore di tucte le cose»; *expl.*: «mandò il diluvio dell'acqua persecuctione de peccatori et provide al meglio risolvando il seme. Finita questa hopera al presente perché non avemo più. Deo gratias».

4. AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Soliloquia* volgarizzati, capitoli 1-3 (cc. 73r-76r); *inc.*: «Soliloqui di santo Agostino. Cominciano i soliloqui di sancto Agostino e prima il prologo»; *expl.*: «occhio non vede bocca et non parla mano et non palpa piede et non va et omni altro membro sença uso. Finiti per hora i soliloqui».

5. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, capitoli scelti (cc. 76v-109r); Capo XVII del libro II (cc. 76v-84v); *inc.*: «*Secundum Iohannem. Di laçero. Evangelio di Laçero disposto frate Simone da Cascia.* Era uno che languiva cioè Laçero di Betania castello di Maria et di Marta sua sorella»; *expl.*: «i quali rasiunarono il loro consiglio e diterminaron che Cristo fosse morto.» Manca parte finale.

Capo XI del libro III (cc. 85r-88v), *Secundum Macteum Marcum et Lucam*; *inc.*: «Essendo molta turba rahunata Iesu disse per similitudine»; *expl.*: «On de sancto Iacopo dice la patientia è opera perfecta et ancora Cristo dice nella patientia vostra possederete l'anime vostre. Amen».

Capo III del libro II (cc. 88r-92v), *Secundum Macteum dicollatio santi Iohannis*; *inc.*: «In quello tempo Herode re fece pigliare, legare e porre in carcere Iohanni battista»; *expl.*: «stando in continue orazioni digiuni et in opere di misericordia come deve fare ogni fedele cristiano: ma oimè che pochi oggi ne sono: amen».

Capo XV del libro II (cc. 93r-96r), *Secundum Lucam suscitò lo figliuolo*; *inc.*: «Poi che Iesu ebbe liberato il servo della vedova di centurione andava in una cipta (*sic*) che si chiama Naim: eta andavano collui i discepoli suoi et una magna turba.»; *expl.*: «ma elli prima la volle bere come fanno spesse volte i buoni medici per confortare l'infermi ad bere. Prima beono loro. Amen».

Capo XXVI del libro II (cc. 96r-100r), *Secondo Luca d'un sordo et muto*; *inc.*: «Una volta uscendo Iesu de confini di Thiro et disidone venire al mare di Gali-

lea che è in meço di dieci cipta»; *expl.*: «Bene a facto ogni cosa, creando, producendo, conservandoci, riconperandoci e glorificandoci».

Capo XXIX del libro II (cc. 100v-103v), *Secundum Lucam de dieci lebbrosi*; *inc.*: «Andato Iesu in Ierusalem passoe per meço di Sanmaria et di Galilea»; *expl.*: «me come Idio adorasti e laudasti e te humiliasti e perseverasti t' à salvo».

Capo XX del libro III (cc. 103v-109r), parziale, *Secundum Lucam del ricco epulone*; *inc.*: «Disse Iesu a discepoli suoi: Uno huomo era ricco et era vestito di porpora»; *expl.*: «et la verità che è luce nella mente humana cioè la original iustitia scripta nel quore per lo Spirito Santo. Amen».

6. *Missa in honorem beati Hieronymi*, preceduto da MATTEO 5, 13-20 (109r-110v); *inc.*: «questo vangelio vuole essere alla seguente messa di santo Ieronimo. In medio ecclesie aperuit os eius et implevi»; *expl.*: «per dominum nostrum Yhesu Christum filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiriti Sancti. Deus amen omnis mortalium»

7. ANTONINO PIEROZZI, *Confessionale "Omnis mortalium cura"* (111r-163r); *inc.*: «Antonina. Omnis mortalium cura quam multiplicium studiorum labor»; *expl.*: «et così facendo fine ad questa hopera declina ad malo guardati da questi mali di peccato. Finita l'antonina minore amen».

8. *Exempla edificanti* (cc. 163v-189v);

D'un povero fatto ricco (cc- 163v-166v); *inc.*: «D'uno povero facto ricco. Nella cipta di Roma fu un povero huomo mastro di pietra et di legname molto misericordioso»; *expl.*: «e come conoscente del beneficio grande ricevuto da dio fece aspra penitentia fino a l'ultimo della vita sua et con gran contritione finì sua vita».

Miracolo della vergine Maria (cc. 166v-167v); *inc.*: «Miracolo di nostra donna. Era in Roma uno gran ciptadino nobile di schiacta ricco et roctiximo di persona»; *expl.*: «predicoe al popolo questo miracolo in quli tucti animo ad essere divoti della vergine Maria».

Di un romita tentato (cc. 167v-169v); *inc.*: «D'uno romito forte temtato. Uno santiximo romito dimorando nello heremo in grande austeritate dove per spazio di sexanta anni era stato et molto era amico di Dio»; *expl.*: «et visse in molte lacrime et astinentia fino a l'ultimo di sua vita poi con gran contritione passò di questa vita in pace. Amen».

Di un peccatore (cc. 169v-170v); *inc.*: «D'uno peccatore che ebbe gran paura. Una fiata andando uno gran peccatore per camino colselo la nopte in una foresta molto solitaria»; *expl.*: «et fu iusta cosa che il peccato aiutando l'abate rilevare, l'abate poi convertisse lui. Amen».

Di un romita (cc. 170r-172v); *inc.*: «D'uno romito. A Roma era uno santo romito stato a servire Idio menando angelica vita anni cinquanta e vivendo aspramente quasi continuo stava in contemplatione»; *expl.*: «fu messo nella sepoltura sua sicché coloro che l'anime erano compagne in vita ecterna ancora i corpi fosino compagni in una sepoltura».

Di un usuraio (cc. 172v-173r); *inc.*: «D'uno usuraio. Era un grande usurario potente et ricco che avea due begli figliuoli uno maschio e l'altra femina et una moge costumata, honesta et teneva molto bella vita»; *expl.*: «et trovato lo santo corpo co' molta allegreçça e festa lo portarono

ad Roma ove fa molti miracoli in San Iohanni Laterano che v'è sepolto». *Di S. Iacopo* (cc. 173v-176r0); *inc.*: «Di santo Iacopo interciso. Santo Iacopo in terciso nobile per natione ma più nobile per fede nacque nel reame di Persia nella cipta che si chiama Elapa, il padre et madre furono christiani eti christianissima fu la mogle sua»; *expl.*: «tanto sono eccellenti i meriti suoi et grandi nel conspecto di Dio quanto fu eccellente et chiara la sacratixima passione et martirio suo. Deo gratias amen».

Di S. Cristofano (cc. 176r-178v); *inc.*: «Di santo Cristofano. Cristofano fu di gente cananea grandixima di corpo et terribile nello pecto della faccia sua. Stando con lo re de' cananei venneli pensiero volere servire l'omaggio un signore del mondo»; *expl.*: «et visse ad modo di religioso poi alla fine sua n'andò ad vita eterna».

Di un giovane romita tentato nel deserto (cc. 178v-180r); *inc.*: «D'uno romito. Stando uno gentile giovane nel diserto per fare penitentia le dimonia secondo loro costume li faceano rinclescimento et davagli tentationi assai»; *expl.*: «conobbe l'albergatore che ogni cosa il dimonio avea facto per trar quel iovane del diserto et romperli il collo come fe».

Di S. Gilio (cc. 180v-182r); *inc.*: «Di santo Gilio. Santo Gilio fu di povença (*sic*) di sangue reale et cominciò da sua giovineçça ad amare et themere Idio»; *expl.*: «et qualumque siracco manda con divotione a llui quel di non può morire di subitana morte. Amen».

Di un santo monaco (c. 182r); *inc.*: «D'uno santo monaco. Era in uno monistero uno monaco perfecto in buone hoperationi il quale per modo nullo non poteva digiunare né stare ad mangiare più che fino ad hora di terça»; *expl.*: «l'abate e monaci da quello di innançi li fero honore et riverentia come ad amico di Dio».

Del paradiso delle delizie (cc. 182v- 185r); *inc.*: «Del paradiso delitiarum. Nel diserto di Gion era un venerabile monistero dove erano cento monaci probatissimi et buoni et amici di Dio i quali facevano santa et angelica vita sendo di lungi dalle habitationi delle genti circa dugento migla e vivevano di manna che mandava loro Idio»; *expl.*: «in riverentia facta et auta a' corpi di quelli tre monaci poi piglarono questi vaxelli et missolli ne l'altare con imni et canti dove steron grandiximi tempi. Amen».

Di Giobbe paziente (cc. 185r-189v); *inc.*: «Di Iob patiente. Iob come scrive sancto Isidero nel quinto delle Thimologie fu con tenpera di Moise et che fosse nel tempo di Moyse lo pruovavano gl'ebrei dicendo che hè lui il quale gu uno de' tre amici di Iob»; *expl.*: «Et poi visse dopo el flagello cento quaranta anni et vide figliuoli de' figliuoli fino in quinta generatione et poi virtuoso et ricco morì pieni d'ogni beni spirituali et temporali. Amen».

9. *Trattato sulla natura di demoni, angeli e santi e sui tre regni dell'oltretomba* (cc. 190-237r); *inc.*: «Della natura delle dimonia. Questo capitolo divideremo in sei parti. Prima diremo in che stato furono create le dimonia. Seconda in che modo caddono le dimonia da' celo. Tertia perché lo peccato delle dimona è inremissibile che non si può perdonare. Quarta»; *expl.*: «Alla quale santissima gloria ci conduca per sua misericordia et pietate il dolcissimo figliuolo di Dio signore nostro Iesu Christo colla sua singularixima madre sua vergine Maria i quali sença fine vivono et regnano in secula seculorum. Deo gratias Amen».

10. *Precetti morali per donne vedove* (cc. 237v-240v), mutilo in fine; *inc.*: «A donne vedove. Dopna da Dio in viduvile stato se al suo creatore et redentore servire vuole perfectamente in esso stato con somma honestà deve permanere et di virtù con ogni discretione hornare si deve»; *expl.*: «con più libertà le dava gratia di poter servirlo et non si rimandò conservarsi in maggiore purità per la castità che servono».

PERSONE: sottoscrizione del copista a c. IVv che precede la tavola dei contenuti: «Questo libro è di Thommaso di Domenico Guasconi da Firencçe. Scripto nella cipta di Napoli et compiuto questo dì VIII^o di luglo anni MCCCCLV III Inditionis. Ad honore di Dio, della gloriosa virgine Maria, et di tucta la celestiale corte di paradiso. Sul quale libro sono scripture le infrascripte cose come per gli capitoli adpresso si vede. Amen»

STORIA DEL CODICE: il codice, miscellaneo, fu messo insieme dal fiorentino in esilio a Napoli Tommaso di Domenico Guasconi a scopo devozionale; esso si presenta privo di qualsiasi postilla o intervento coevo. Alcune carte sono cadute col tempo, alcune invece si presentano strappate via conservando porzioni di pagina (es. c. 46). A c. Vr una mano moderna (sec. XVIII) annota *Asfranni Giandonesi* (?) e probabilmente esegue le prove di penna che riempiono per intero c. VIr e per un terzo c. VIIr; due mani di XIX aggiungono rispettivamente un'indice a c. IIr e a c. IIIr la seguente nota: «Sec. XV. Cod. cartaceo con alcune carte in pergamena di fo: 240»; tale annotazione è integrata da una mano recente a lapis che indica che *la carta 46 è mutila* mentre a c. IIr aggiunge nel margine inferiore esterno la segnatura attuale del codice. Timbri dell'attuale sede di conservazione presenti alle cc. IVr e 1r.

BIBLIOGRAFIA: Ilari 1846, 49, 168, 173, 175-176, 184, 188, 206, 207; Franceschini 1902, 51 n. 1; Kaeppli 1970, 97; Bellomo 1990, 112-114; Leonardi 1993, 881, 885; <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-ii-36-manuscript/217307> (ultimo accesso: gennaio 2025).

XXV. Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, I.V.10

LUOGO E DATAZIONE: Lecceto (Siena), *post* 1358-1388 ca.

DESCRIZIONE MATERIALE: membr. (in parte palinsesto); I (cart. mod.), II (membr. coeva), 176, I'; cartulazione coeva, in cifre romane rubricate, posta nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*, che inizia a numerare dall'inizio del testo di Giovanni da Salerno; nelle carte precedenti (a partire dalla prima guardia anteriore), numerazione recente in cifre romane a lapis, in questa sede indicate come 3₁, 4₁, 5₁; 1⁴ (vi rientra anche c. I), 2-10⁸, 11⁸⁻¹, 12-23⁸; richiami con cornice in rosso presenti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ogni fascicolo; 233 × 165 = 17 [161] 55 × 12 [54 (11) 54] 34; rr. 35 / ll. 34; rigatura alla mina simile a Derolez 41, ma con retrici tracciate anche in intercolumnio (c. 9r).

SCRITTURA: semplificata usuale di base semigotica attribuibile alla mano di Filippo Agazzari, angolosa e dalle lettere ben distaccate (la fusione delle curve contrapposte è del tutto assente), dalle aste di *f* ed *s* alte sul rigo culminanti con

il tratto superiore perfettamente perpendicolare ad esse e senza sovrapposizione a sinistra, così come tende ad essere perfettamente parallelo al rigo il tratto superiore prolungato a sinistra di *a*, spesso aperta sotto; sono lettere caratterizzanti anche *d*, tonda ma particolarmente slanciata, *e* dalla traversa generalmente posta con esattezza a metà della lettera, con un leggero distacco, e prolungata a destra, *g* aperta, avente il primo tratto della parte inferiore perpendicolare e il secondo parallelo al rigo. Presenti numerose *maniculae* coeve, tra cui alcune in inchiostro rosso, ma rare le glosse sia coeve che seriori (sec. XVI-XVII).

DECORAZIONE: iniziali filigranate in rosso, alle cc. 3r e 10v con rabescature nere, a c. 174r con rabescature blu; iniziali calligrafiche in rosso (talvolta con motivi geometrici bianchi); segni di paragrafo ed iniziali minori toccate di rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna, con piatti in legno rivestiti quasi per metà dal cuoio scuro che ricopre il dorso a quattro nervature.

CONTENUTO: 1. FILIPPO AGAZZARI, *Novella di una donna che fu lisciata dal diavolo - Assempro II* (cc. 3₁r-4₁v); *inc.*: «Assempro d'una donna dela città di Siena che fu lisciata dal diavolo. Negli anni trecento vinti due»; *expl.*: «Da Dio per la sua pietà e misericordia che è benedetto in secula seculorum amen».

Segue tavola dei contenuti antica (c. 5₁rv)

2. GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli*, fino al capo VIII del libro III (cc. 1r-176v), mutilo di una carta (c.73); *inc.*: «Incomincia il prologo di frate Giovanni da Salerno nel libro infrascripto el quale egli reduxe in volgare. Dixe il nostro salvatore Gesù Cristo parlando per similitudine ali suoi discepoli»; *expl.*: «Dicere signore signore sì è credere col cuore e confessare cola bocca. M questo non basta ad avere il regno di cielo se non confessi con l'uopere. Tu che leggi intende».

PERSONE: sottoscrizione e nota di possesso del copista, Filippo Agazzari: «Questo libro è di frate Filippo di Leonardo de frati romitani di Sancto Augustino da Ssiena e de' suoi cumnpagni che stanno insieme co' llui nel cumvento di Selva di Lago».

STORIA DEL CODICE: il codice è confezionato a partire da membrana palinsesta contenente *instrumenta* notarili, come attesta un superstite *signum* a c. 3₁v, ascrivibili alla prima metà del sec. XIV. La datazione del manoscritto è compresa tra l'arrivo di Giovanni da Salerno al convento leccetano e la sua morte: il testo della *Spositione* si interrompe infatti al capo VIII del terzo libro, cosa che già Mattioli ipotizzava fosse dovuta ad una copia eseguita dall'Agazzari in un momento in cui entrambi erano confratelli a Lecceto e Giovanni non aveva ancora terminato la stesura. Ad ogni modo, il codice non sembra essere databile oltre la fine del secolo, stando al confronto con il più tardo autografo T.IV.9 della medesima biblioteca (datato al primo quarto del XV secolo), il quale presenta una mano ormai incerta e malferma. Il primo fascicolo, che tramanda un *Assempro* autografo di Filippo, fu forse aggiunto in seguito in quanto non compreso nella cartulazione; la prima carta assunse il ruolo di risguardia mentre sull'ultima una mano ascrivibile alla seconda metà del sec. XV delineò una tavola dei contenuti. A c. 1r prove di penna ascrivibili ai sec. XVI-XVII. Sul *verso* della stessa carta una mano di sec. XVI scrive: «Le donne che legeranno in questo Esempro

che seguita fieno oneste». Alla c. 176v nota di possesso di sec. XVII non più leggibile; alla stessa carta l'intercolumnio è occupato da una nota di acquisto del bibliotecario Luigi De Angelis: «Fu acquistato da me pub. Bibliotecario il dì 16 marzo 1811 nella pubblica piazza come costa dalla ricevuta segnata n°3. Luigi de Angelis». La segnatura del codice è riportata a c. Ir da due mani, una di sec. XIX ed una recente (quest'ultima a lapis); essa si trova altresì in un francobollo incollato sul dorso di sec. XIX. Recente è invece la segnalazione a lapis alla c. 97v, riferita ad un altro codice delle *Sposizioni* conservato in sede ma incompleto: «Il codice I II 21 arriva fino a via». Timbri dell'attuale sede di conservazione recitanti *Biblioteca pubblica di Siena* si rilevano, in due tipologie differenti (rispettivamente rossa semplice e nera con stemma) alle cc. 3₁r, 1r, 176v.

BIBLIOGRAFIA: Ilari 1846 p. 50; Agazzari 1858, p. 3; Mattioli 1902, pp. x-xii; Casaglia 2012, 55; Tanganelli 2014 p. 249; Grieco 2024, 217-220; <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-v-10-manuscript/217410> (ultimo accesso: gennaio 2025).

XXVI. Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, I.IX.22

LUOGO E DATAZIONE: Toscana, sec. XV primo quarto

DESCRIZIONE MATERIALE: cart.; in-folio; filigrane: *tre monti sormontati da croce* di due tipi differenti (simile a Piccard 16, IV, n° 1393: Dortmund, Lucca 1413; simile a Piccard 16, II n° 766: Firenze 1406); I (membr. sec. XIII), 211, I' (membr. sec. XIII); cartulazione coeva in cifre arabiche posta nell'angolo del margine superiore esterno di ogni carta *recto* all'interno di piccoli riquadri che esclude dalla cartulazione le cc. 1₁r-3₁r; bianca c. 3₁v; 1-20¹⁰, 21¹¹; richiami, generalmente all'interno di elaborate cornici acquarellate in giallo o tra svolazzi disposti a croce con tocchi di rosso (solo in un caso figurato, ovvero al termine del fascicolo 4 esso si trova all'interno di un calice ocre e giallo) posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso* di ciascun fascicolo; mm 281 × 209 = 30 [192] 59 × 25 [63 (18) 64] 39; rr. 2 / ll. 41; rigatura alla mina del tipo Derolez 43 (c. 13r).

SCRITTURA: semigotica di mano unica, di aspetto ordinato, posata, appena sollevata sul rigo; presenti false legature a ponte *st*, e fusione di curve contrapposte. Caratteristica è *g*, di due tipi: il primo, semplificato, con occhiello superiore vagamente triangolare e convesso a sinistra, con ultimo tratto prolungato verso il basso a formare quello inferiore, aperto; il secondo invece presenta l'occhiello superiore aperto a destra e dalle curve spezzate, tracciato con andamento antiorario, per poi proseguire con quello inferiore di andamento contrario, chiuso da un filetto. *D*, di tipo onciale, presenta l'asta raccorciata e obliqua, talvolta ritoccata a destra; l'ultimo tratto di *h*, sottile, scende sotto il rigo; *i* (sempre con puntino) in fine di parola è prolungata in basso; il copista fa uso prevalente di *r* in forma di 2 anche ad inizio di parola. La punteggiatura comprende trattini obliqui con funzione di virgola, punti e tratti di a capo.

DECORAZIONE: richiami figurati, iniziali calligrafiche semplici in rosso, talvolta con piccoli volti disegnati all'interno; iniziali minori toccate di giallo; segni di paragrafo e rubriche in rosso.

LEGATURA: originale, con piatti in legno e dorso a tre nervature, tutti ricoperti in cuoio. I piatti sono decorati con una cornice all'interno del quale è inscritto un rombo: a sua volta all'interno di quest'ultimo vi è un cerchio con dentro una croce, le cui estremità formano a loro volta croci e in loro corrispondenza, ma esternamente al cerchi, si trova la sigla *Ihs*; su entrambi i piatti sono visibili quattro grosse borchie in ottone e i segni di due fermagli (sul piatto anteriore sopravvive un frammento di bindella in cuoio color porpora mentre su quello anteriore un tenone in ottone). Su dorso, all'interno del secondo compartimento si trova un'etichetta cartacea (sec. XIX) con la vecchia segnatura 63, mentre nell'ultimo è scritta l'attuale segnatura ed è presente un'ulteriore etichetta, di piccolo formato, recante la segnatura di sec. XVIII, 300.

CONTENUTO: GIOVANNI DA SALERNO, *Spositione sopra de' Vangeli* (cc. 1r-208v); *inc.*: « + In nomine Yesu Christi crucifixi. Amen. Incomincia il libro e prolagho di frate Giovanni da Salerno del libro infrascritto. Ciò sono gli evangelii colle loro spositioni redotte in vulgare sermone per frate Simone da Cascia de l'ordine di sancto Agustino. Disse il nostro signore Yesu Christo parlando per similitudine ai soi discepoli»; *expl.*: «Ala quale ci conducha quello huomo il quale è beato in secula seculorum. Amen. Deo gratias. Amen. Finito il quarto libro de li evangelii e di la passione e resurexione dil nostro signore Yesu Christo disposto e ridotto in figura ad amaestramento d'onni fedele christiano. Deo gratias amen».

Preceduto da tavole dei contenuti incipienti con la seguente rubrica: «*Rubrica di tutti evangeli che sono in questo libro e quante carte sono et apresso seguita le spositioni del ditto evangelio fatte per frate Simone da Cascia*».

STORIA DEL CODICE: per la confezione del codice vennero utilizzate come guardie della membrana di sec. XIII contenenti il Vangelo di Giovanni. A c. 1r conti di una mano di sec. XV; a c. 3₁v conti riguardanti una *pentola*, un *piattello* e un *bochale d'olio* datati adì 22 di gennaio 1537, mentre sulla controguardia anteriore vi sono semplici operazioni matematiche di una mano a questa coeva ma senza voci di spesa; poco sotto una mano di sec. XVI-XVII annota altri conti; prove di penna sulla controguardia posteriore e a c. 1r. In epoca moderna il codice ha subito blandi interventi di restauro, volti per lo più al consolidamento delle carte e dei margini. Timbri della biblioteca, in blu, presenti alle cc. 1₁r e 208v.

BIBLIOGRAFIA: <https://mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-ix-22-manuscript/217623> (ultimo accesso: gennaio 2025).

TAVOLE

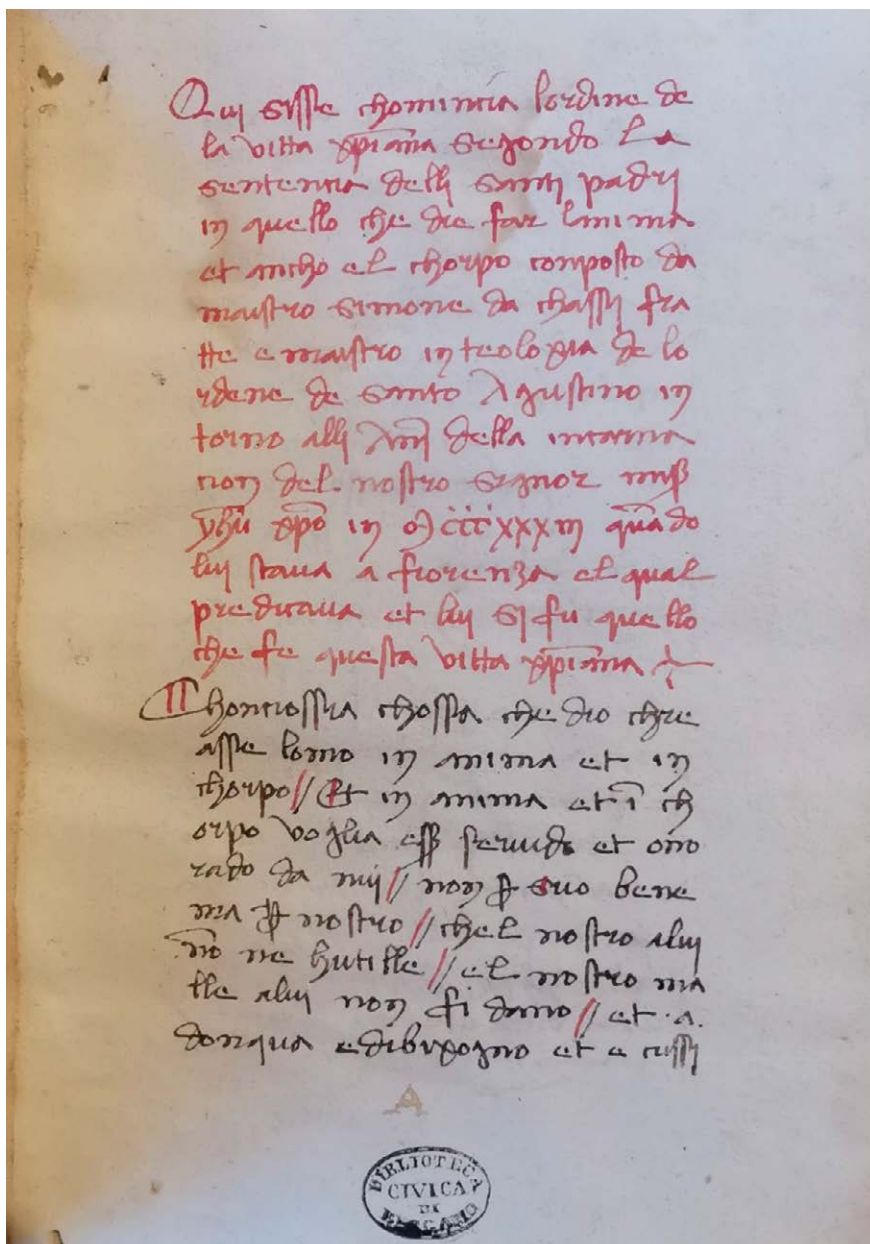


Tavola 1 – Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici, MA386, c. 1r.

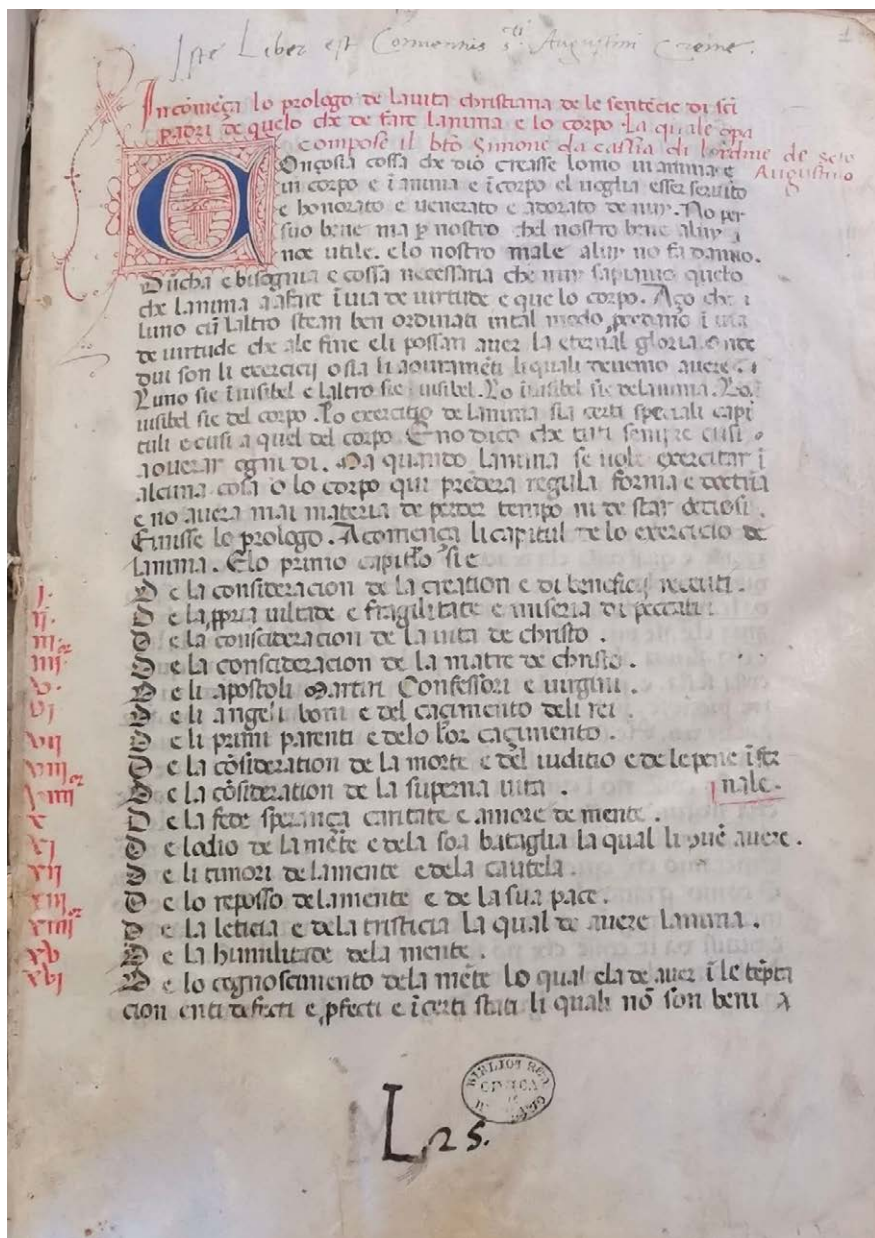


Tavola 2.1 – Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici, MA395, c. 1r (mano A).

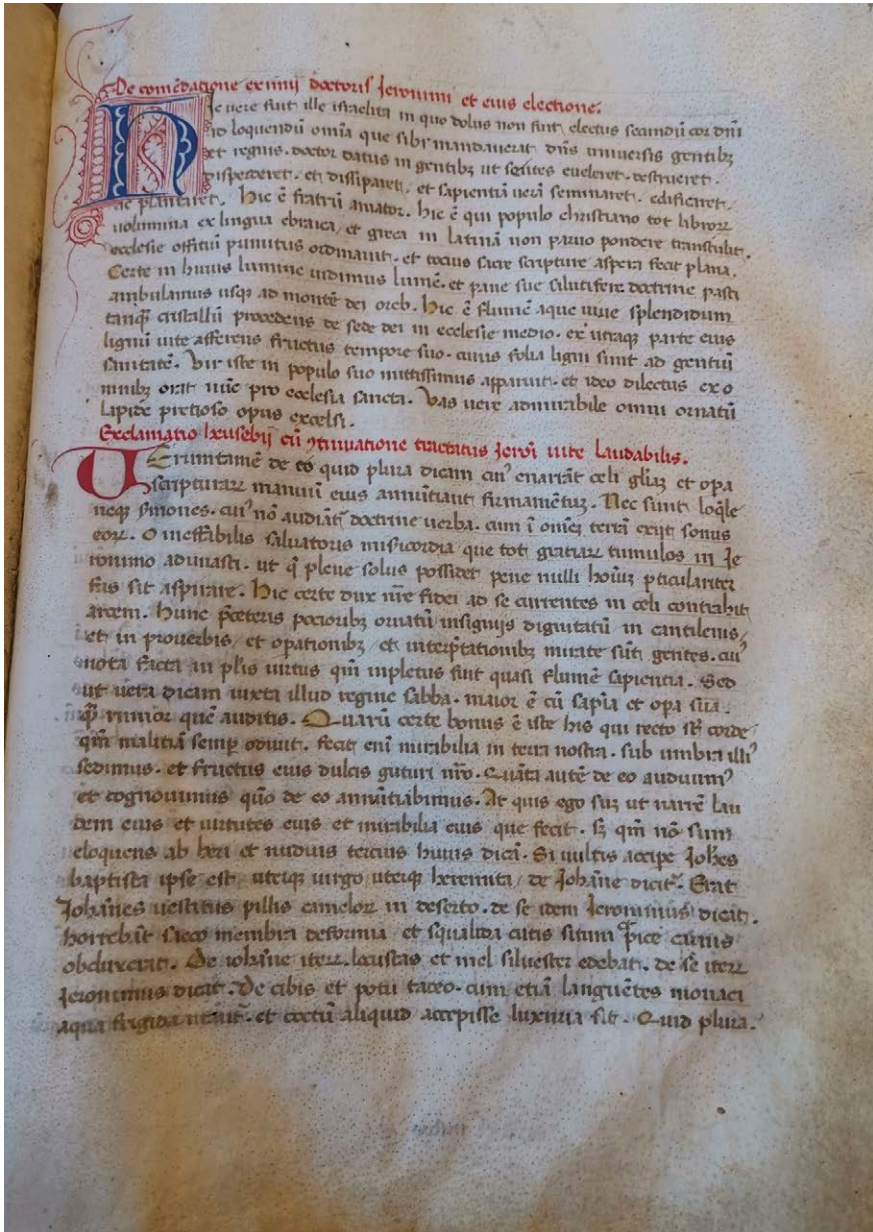


Tavola 2.2 – Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici, MA395, c. 73r (mano B).

[illegible][illegible]

Qui comincia un trattato notabilissimo
e buono a tutti i fedeli Christiani: laudare
appellato trattato. de la vita e dottrina chri-
stiana

Chi non ha colto nel Dio reale ha uiso
la terra, l'acqua, e in tempo in p in lo
uimento dell'acqua benedicta, e adorno
e questo ha fatto. Non ha uo bene,
e non ha fatto se non ha fatto di loro
No bene a lui non uale; e lo dico male a
lui non bene. Dunque se ha fatto e solo ne
riferisce che non sapremo quello che hanno a
fare, e colti le loro a dei loro. L'acqua ha
bene adorno in tal modo che alla fine siano
certi da eterna gloria. Onde diciamo Pope
che sono due le esortazioni. L'acqua benedicta
benedice: L'acqua si uisibile e questo e quello di
tempo. L'acqua si inuisibile e questo e quello di
l'acqua. Lo exorcismo de l'acqua ha certi in
tale effetto e colti ha molto del tempo. Onde
questo trattato uoglio mostrare questa uirtu
de l'acqua del regno de l'infinito. Questa for
ma quella benedicta ano ha nobilita
tutti mai di tempo e de no hanno chi

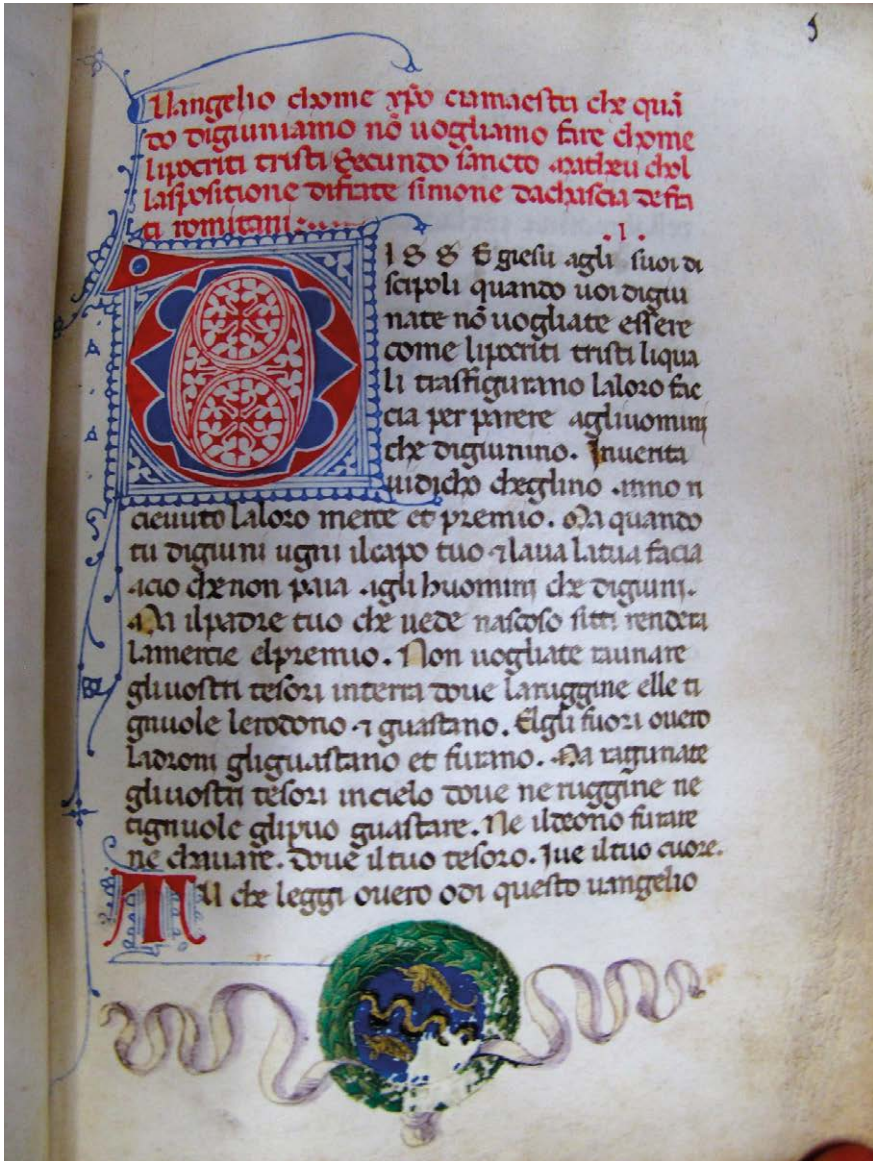


Tavola 4 – Bologna, Biblioteca Universitaria, 2846, c. 1r. © Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Biblioteca Universitaria di Bologna. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

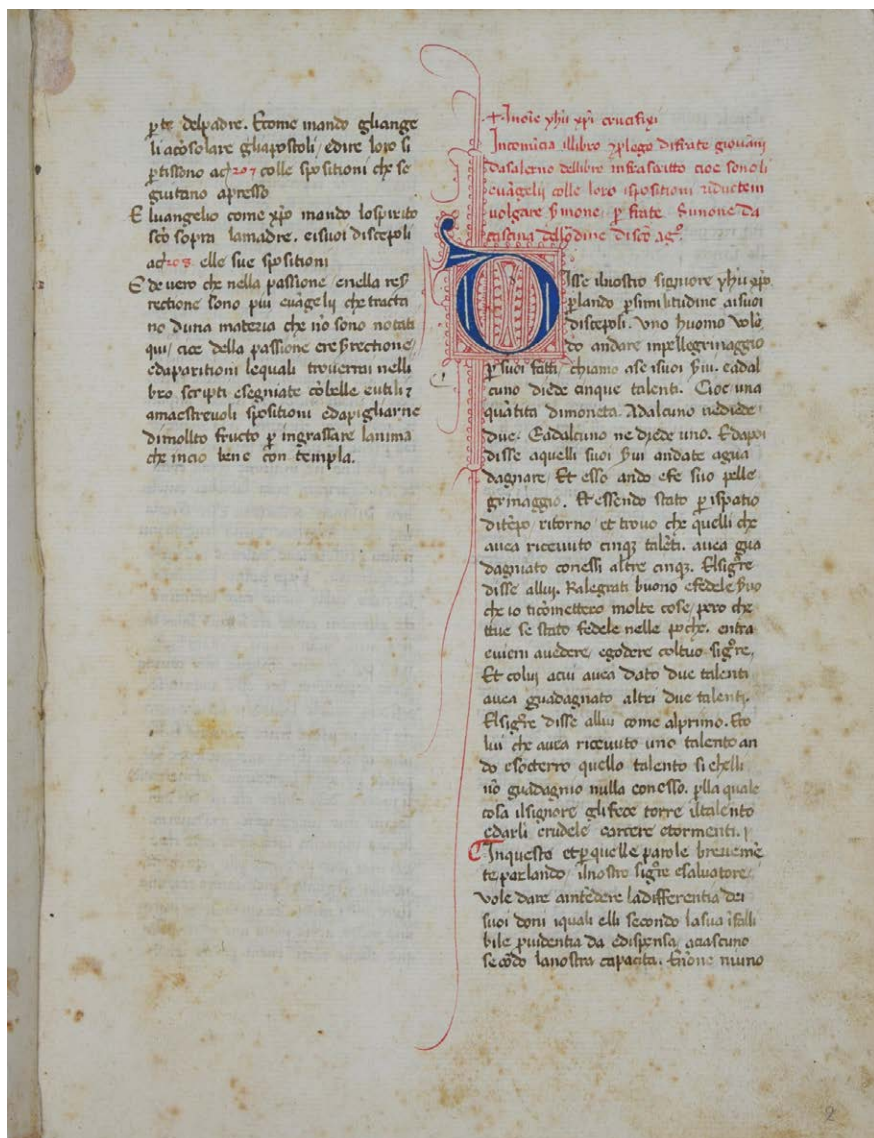


Tavola 5 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 788, c. 2r. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

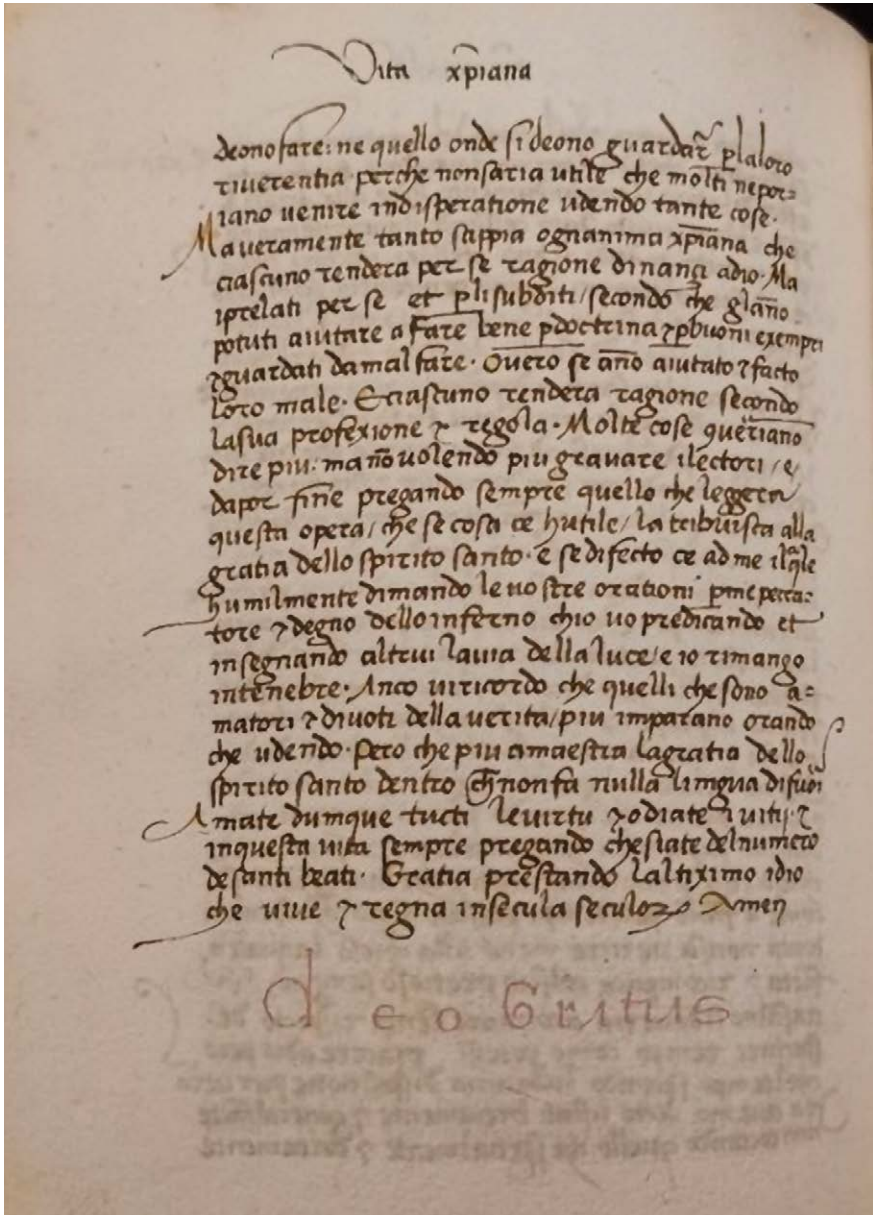


Tavola 6 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 421, c. 141v. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

In gomina. Hiprolacho d'fate en
du fard libro. intra fredo no e dua
nervi gollu loro spozioni fatte pf
rate fimo ne. Dang. a fredo de l'ordina
de fimo. a g'fimo. // // // // // // //

[illegible]

in quella città di ⁴ ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴

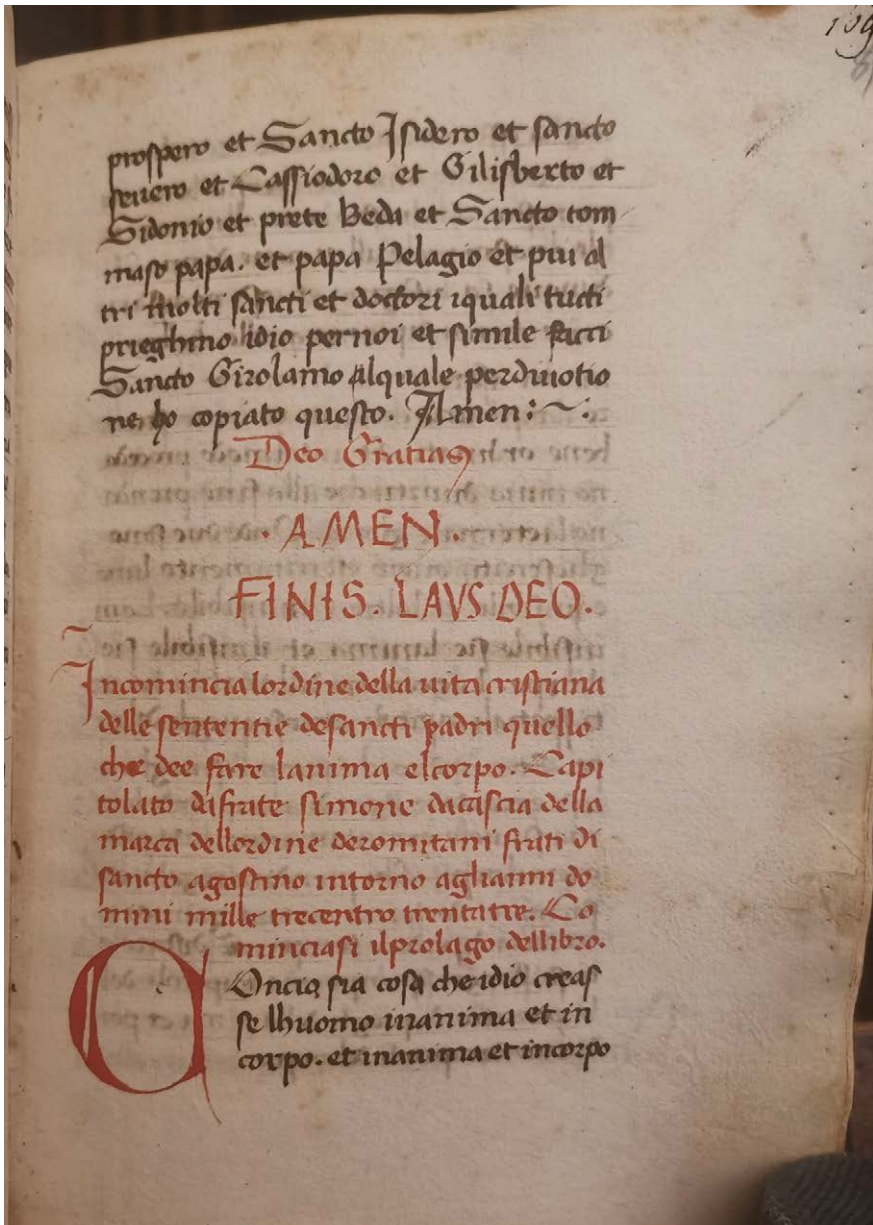


Tavola 8 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 669, c. 85r. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

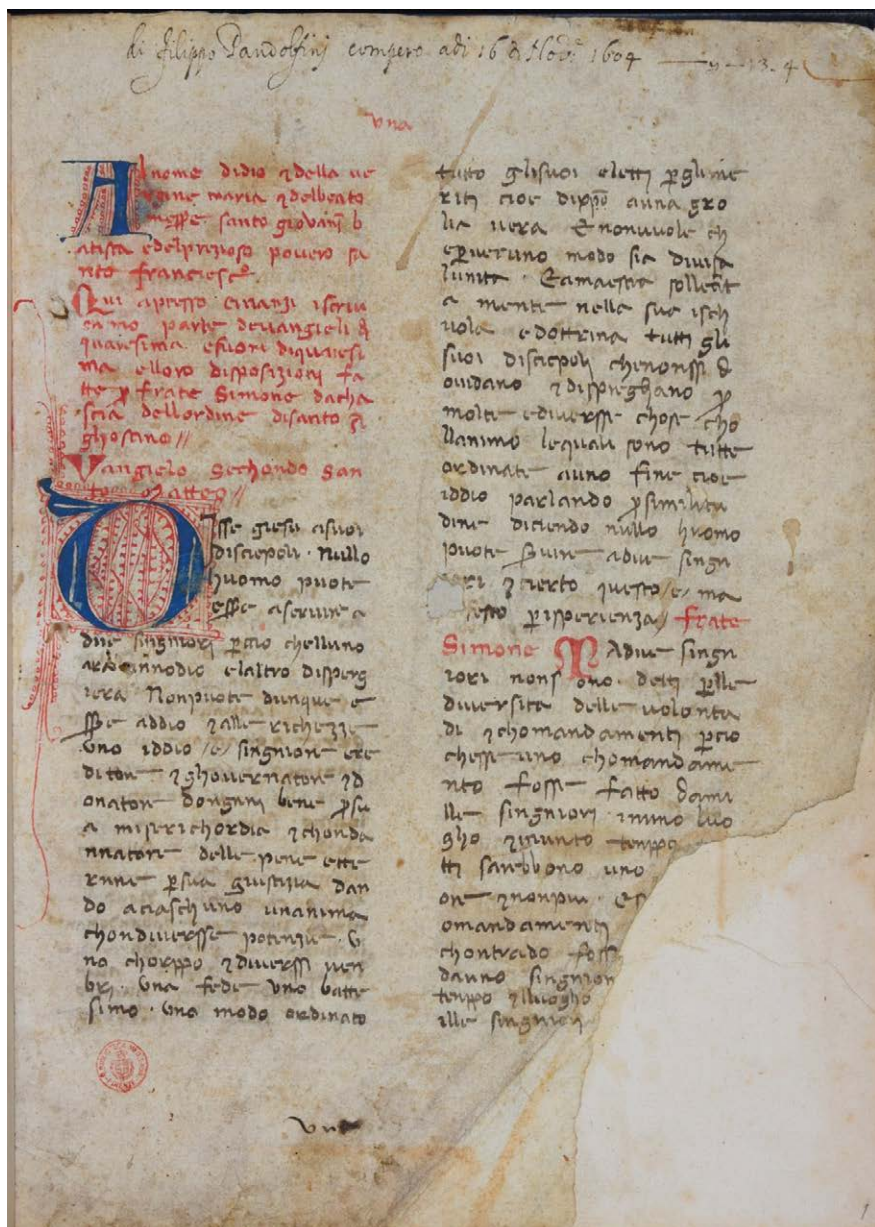


Tavola 9 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 730, c. 1r. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tavola 10 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 289, c. 11v. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

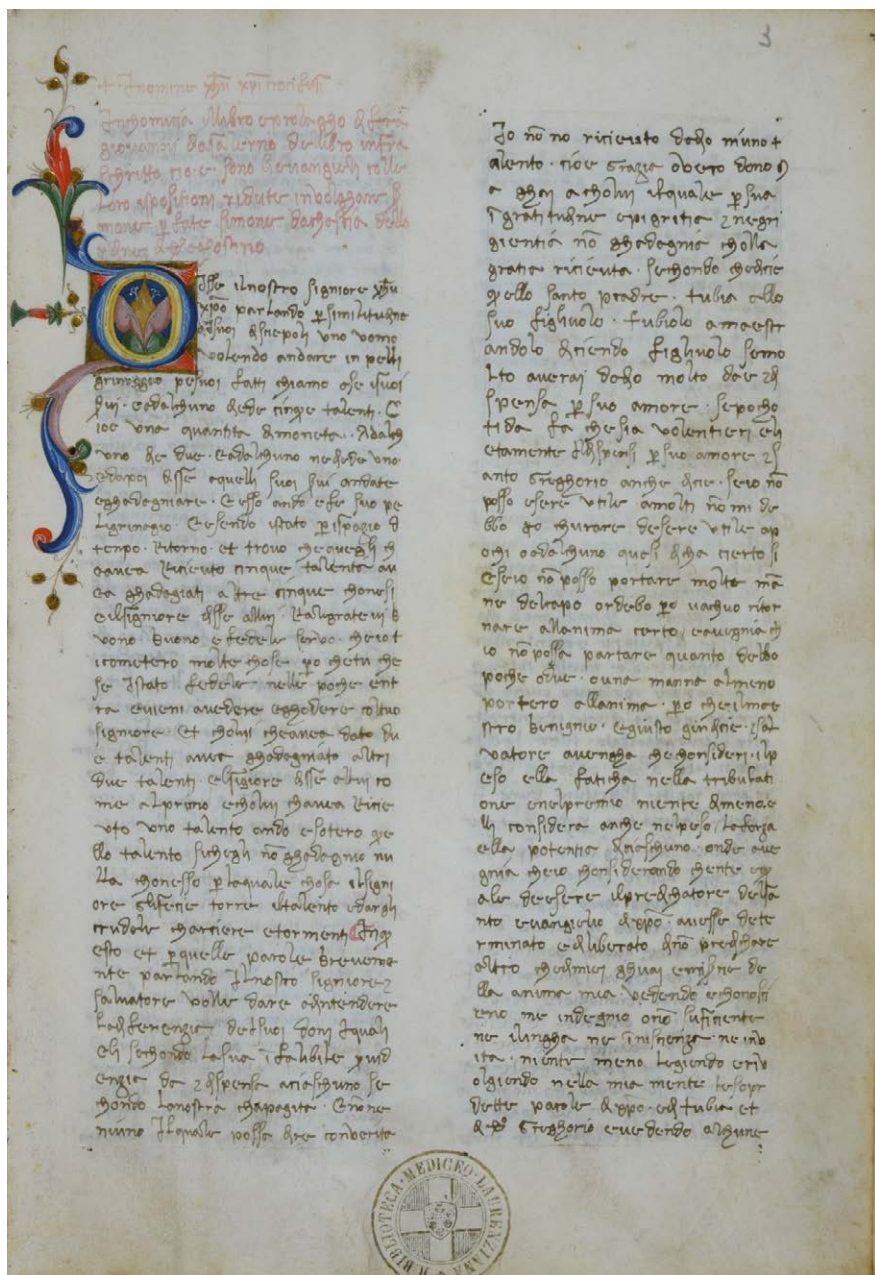


Tavola 11 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 121, c. 3r. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

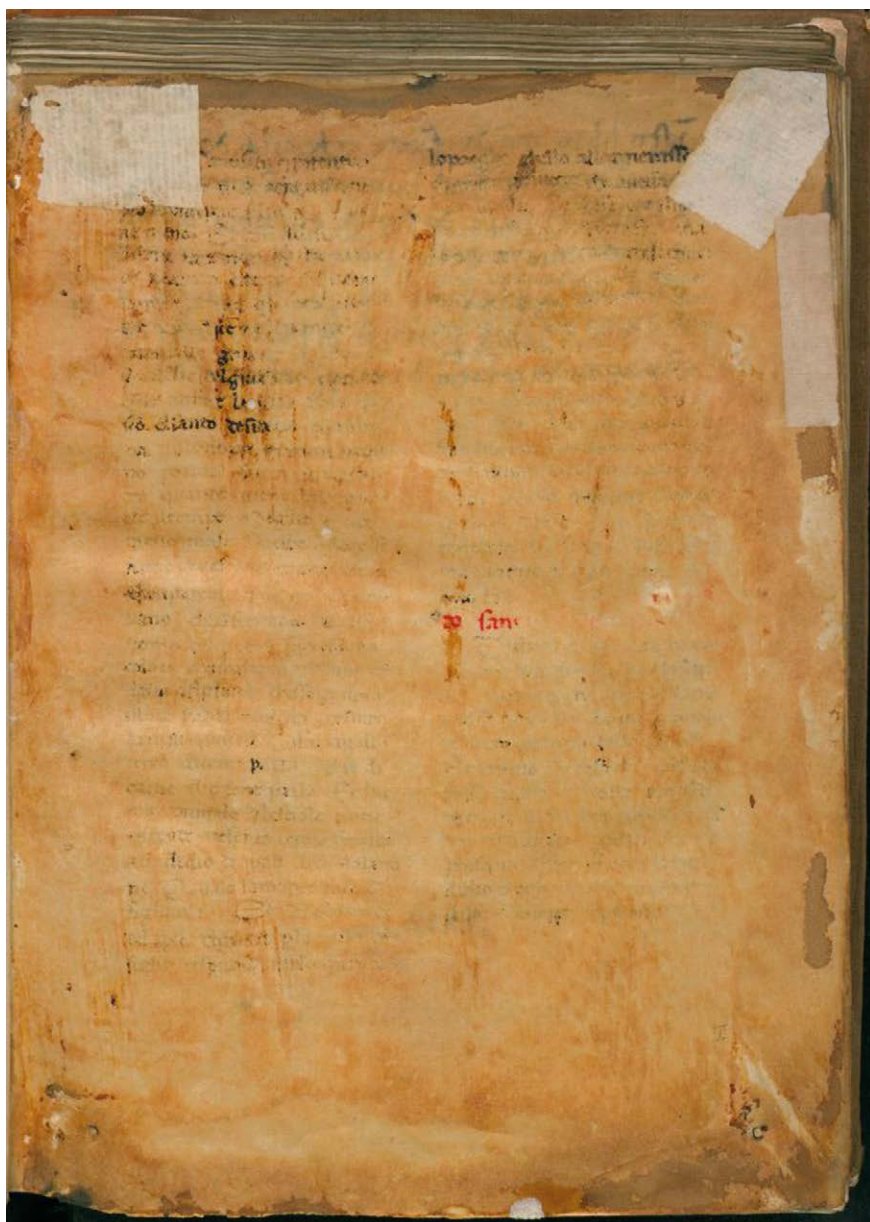


Tavola 12 – Firenze, Biblioteca Laurenziana, Plut. 26 sin. 6, c. Ir. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

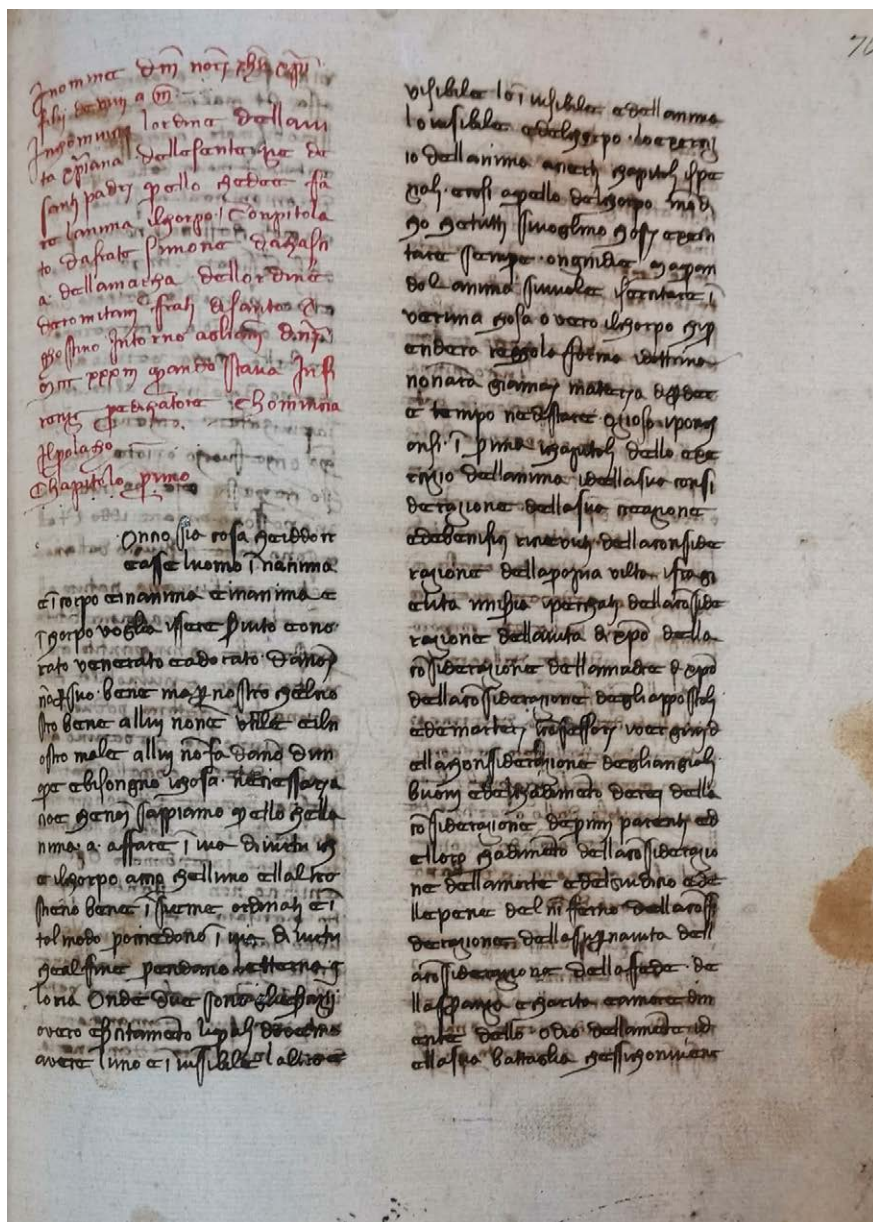


Tavola 13 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.45, c. 76r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

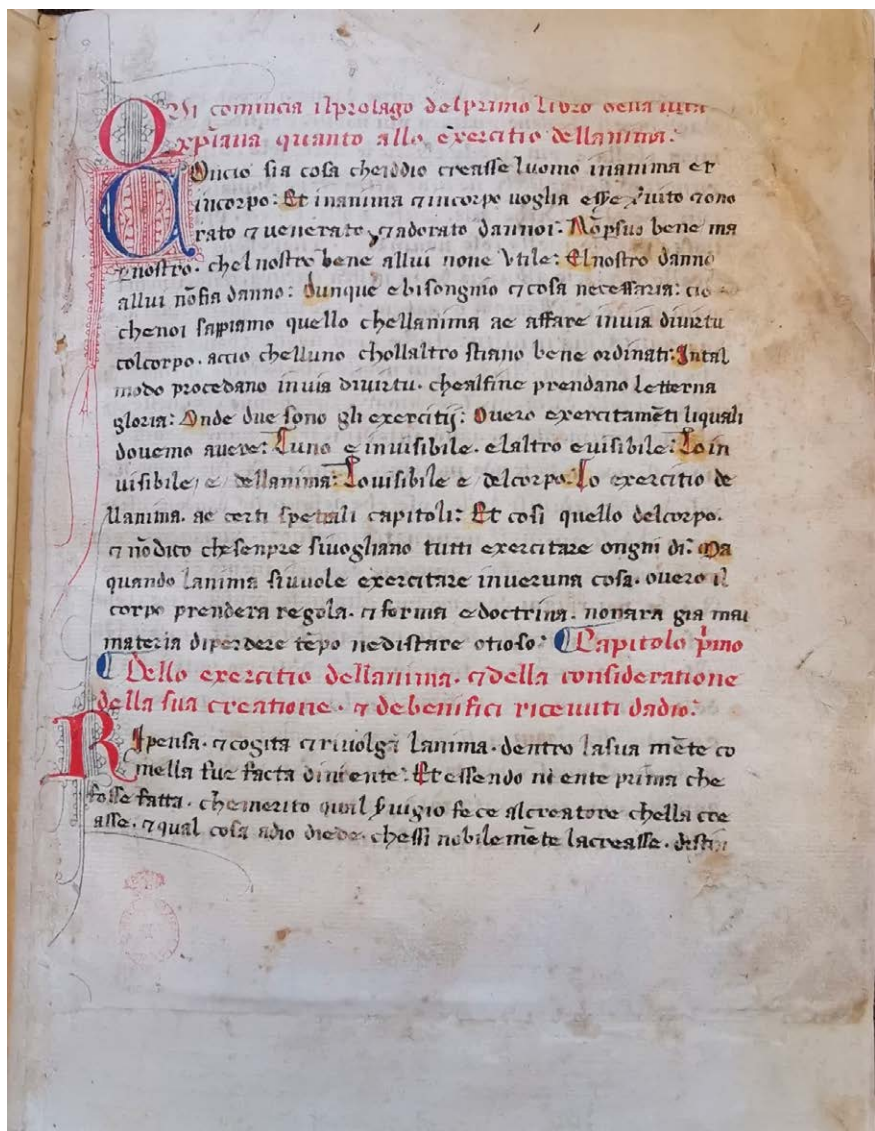


Tavola 15.1 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.51, c. 1r (mano A). Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

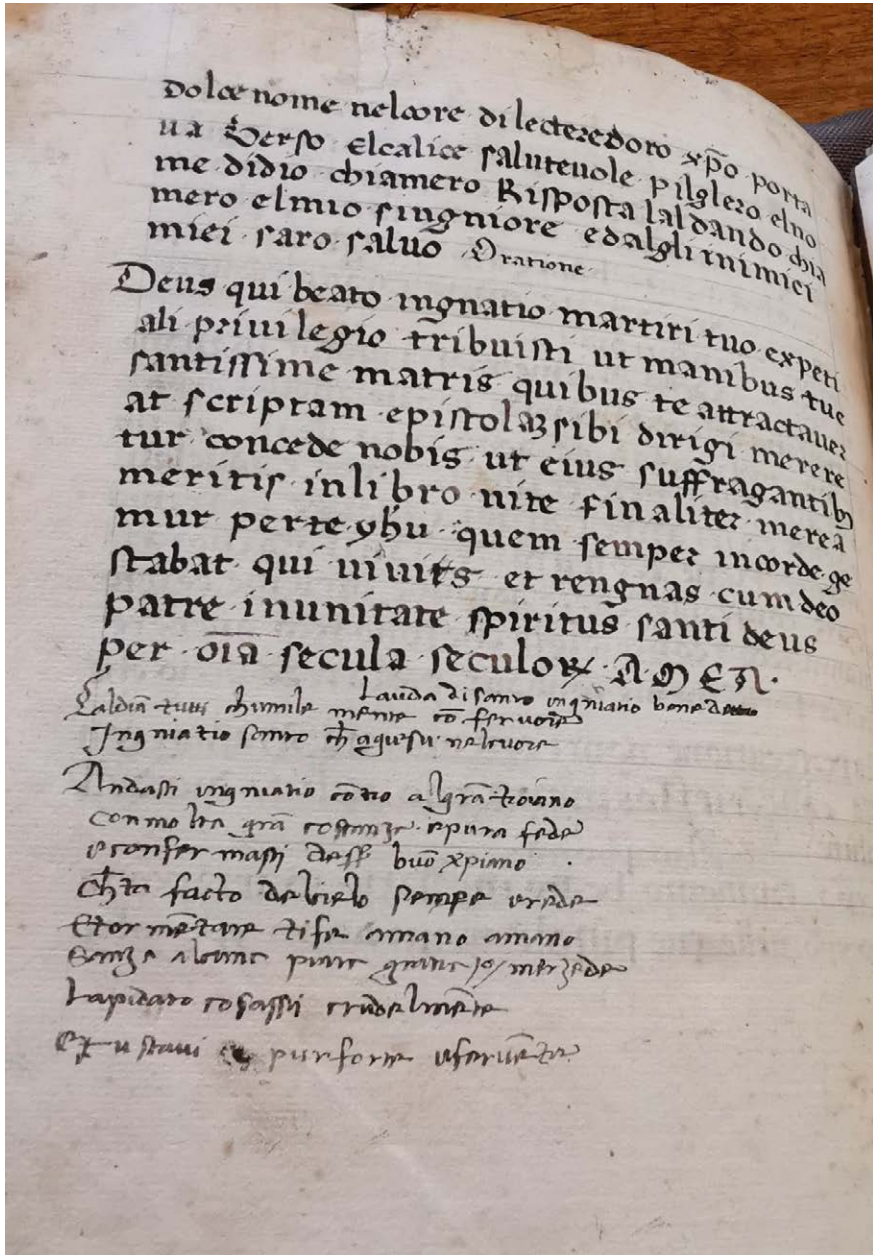


Tavola 15.2 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.51, c. 244v (mani B-C). Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

etiam

quella totale s' vitu-
ne. **E**posia d'eshebel
berati. comando loro es-
sino fidone sono riposa-
re e guardare il sabato
ricordandosi del creatore
ditutto le cose. il quale in-
fer di fare tutte le crea-
ture. **e** noi femmo di fir-
ipso. cioe. e non offe-
altre creature. ma a son
peruando e multiplican-
do quelle cose. aueua
fatto e create. e sempre
adopera e adopera senza
fatica. **Q**uesta simili-
tudine e pensio che de-
idho aco e guardare
ndo il sabato pensio e
cono e sono il loro idho cr-
iatore e liberatore de-
mal. e datore e benefa-
ttore donoy bene e cono
facendolo filo adorino e
daminlo e adoperano a
luy fedelmente e feda-
ta. **O**sony pensio che e
santo giovany crisostimo
e dato per a luy e da.
none per lo pensio. onit

perue andassi alla città
e dio ti dicessi e tene-
ire e assi alcuna cosa
E aco e tene-
mentassi io ti dicesi il mio
anello e tene-
indito e tene-
matricordia si bene e fa-
ciessi quello dio ti conmi-
si e dicesi o offendere si tene-
me in questo. certo no-
perato dio non ti dicesi la
nello e tene-
indito. ma per a tene-
dicesi di quello dio dicesi
e tene-
to dicesi santo giovany cr-
isostimo non e dato ne
comandato e non e facia-
mo alcuna cosa. ma pe-
rati ricordiamo dello
per a e de benefici che o.
E tene-
dicesi il di del sabato e de-
fui benefici faciendo
quello e tene-
piaa a luy non per a.
E pone-
santo giovany cr-
isostimo un altro esser pro-
e dicesi e tene-
fac a alcuna battaglia



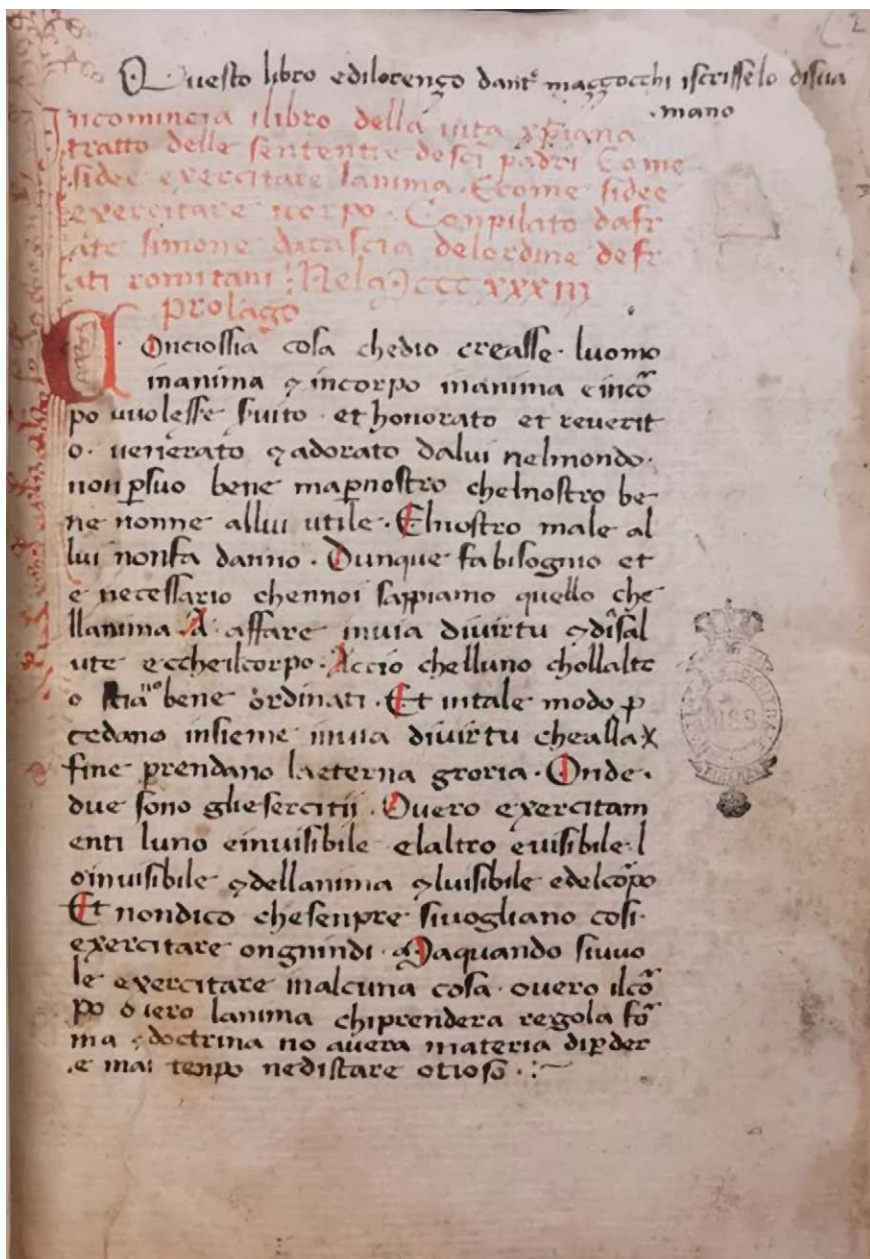


Tavola 17 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.X.2, c. 2r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

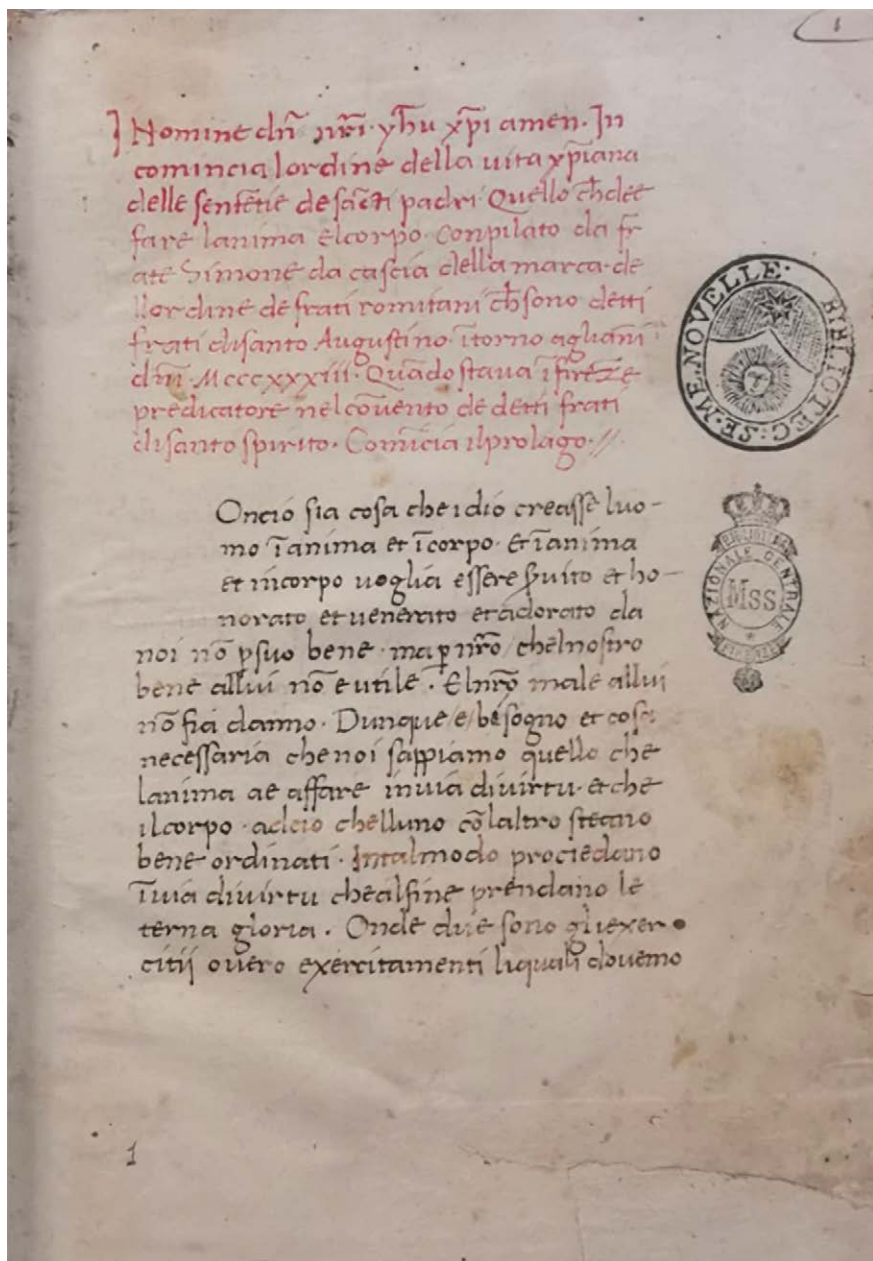


Tavola 18 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C.II.282, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

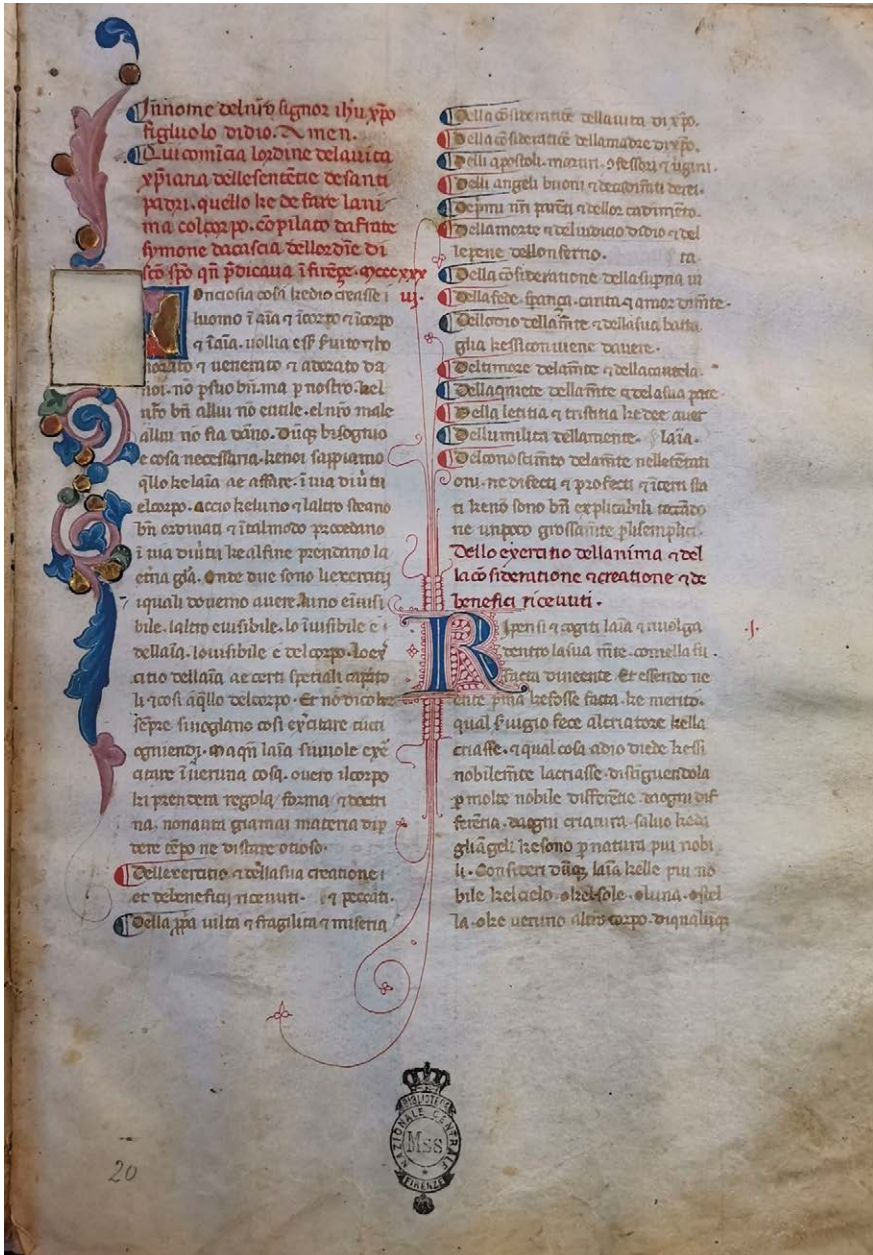


Tavola 19 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C.III.103, c. 20r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

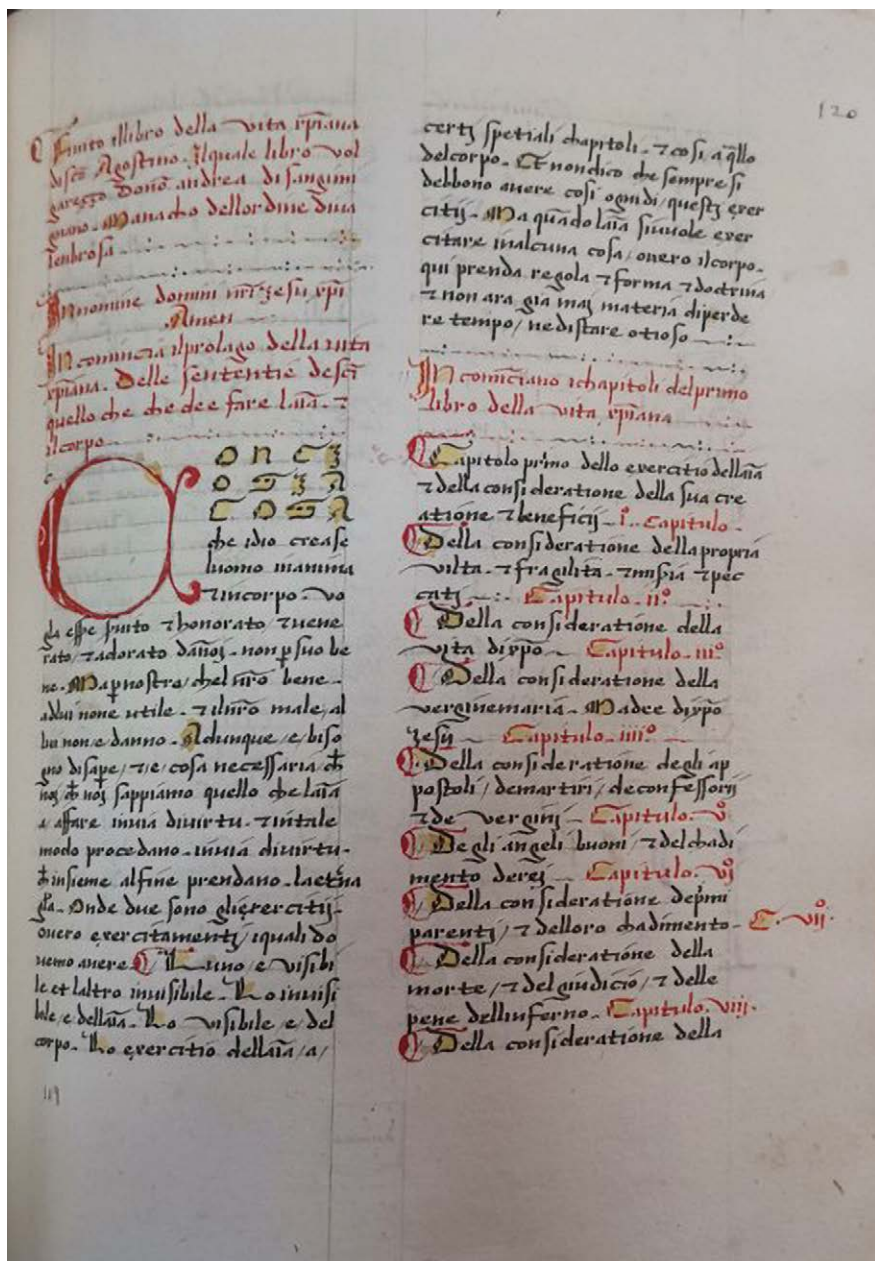


Tavola 20 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. D.I.1631, c. 119r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

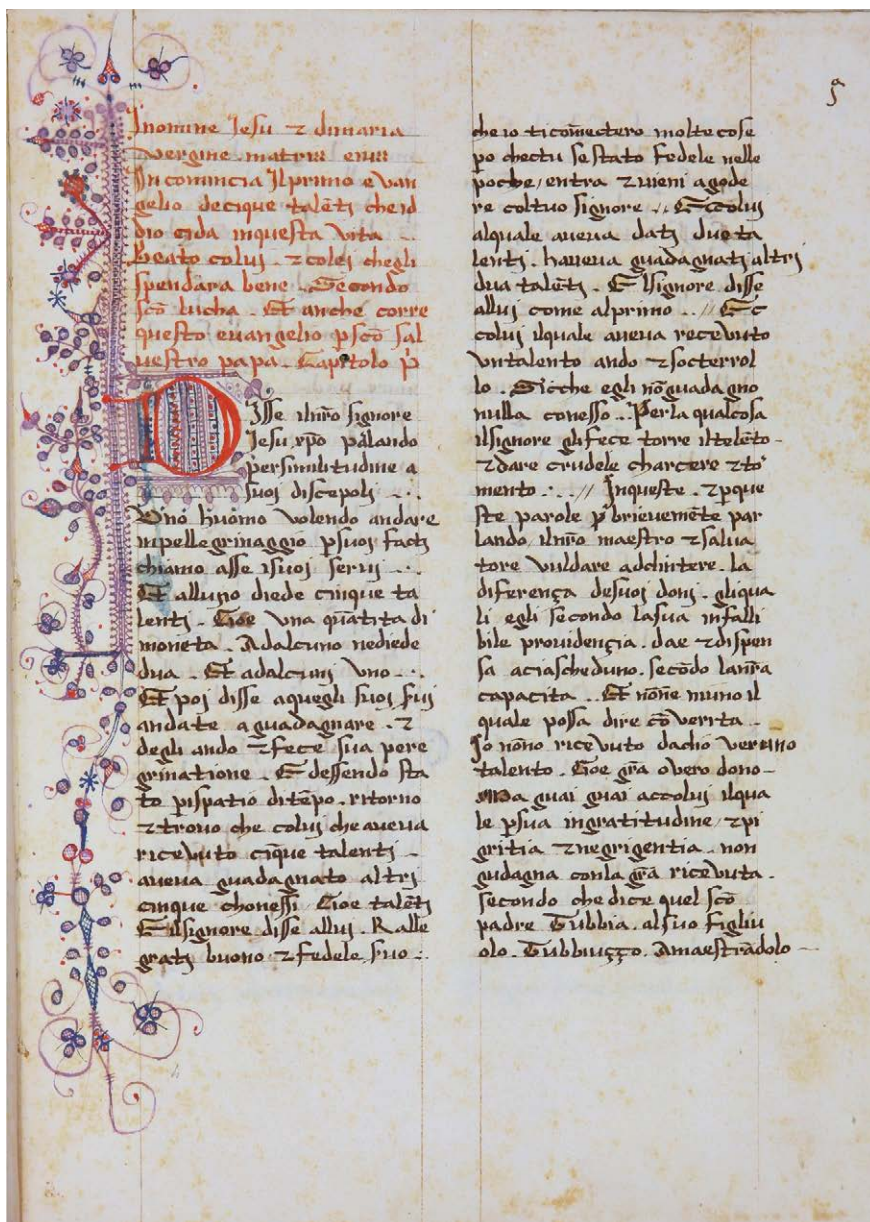


Tavola 21 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi E.I.1336, c. 4r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vi etata la riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tavola 22 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi G.II.1441, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

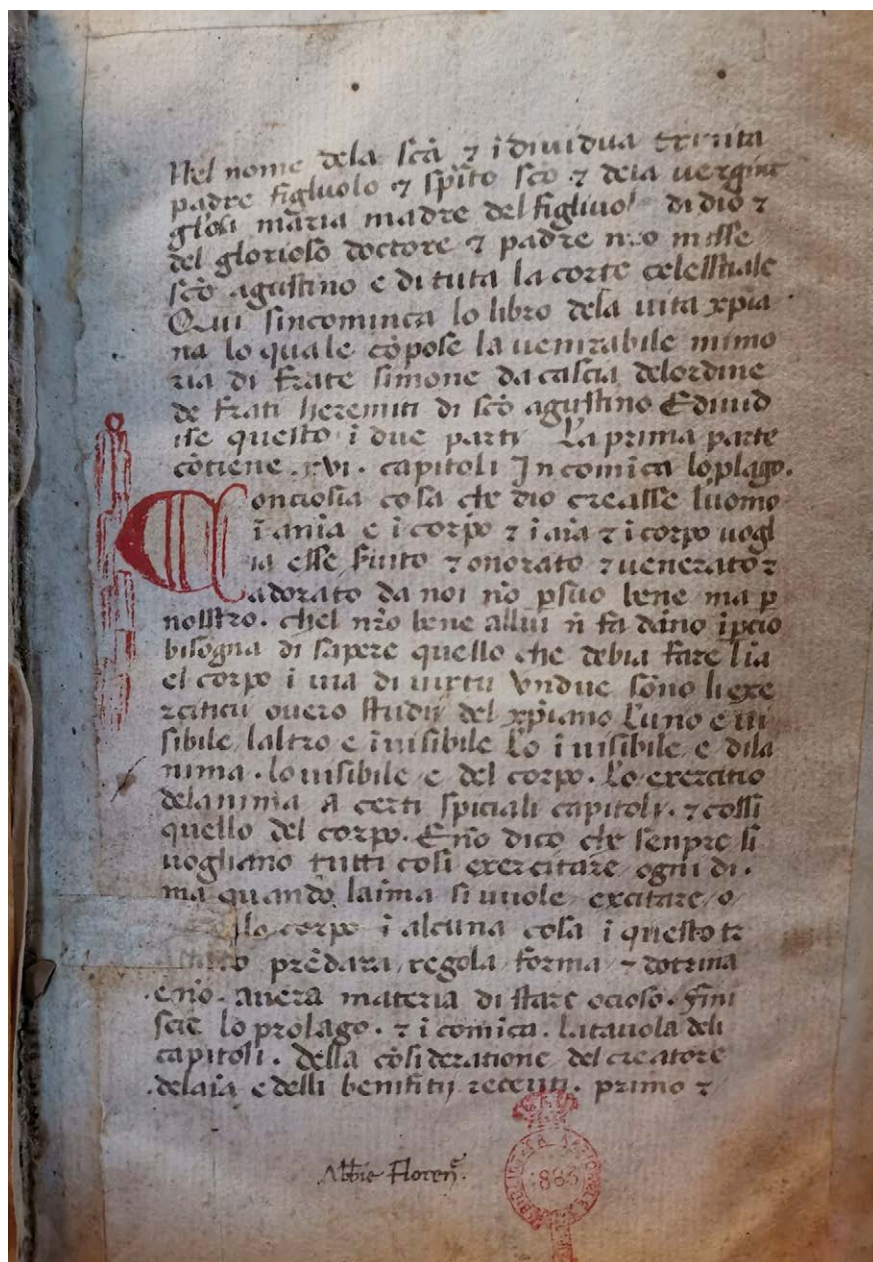


Tavola 23.1 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 74, c. Ar (mano A). Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

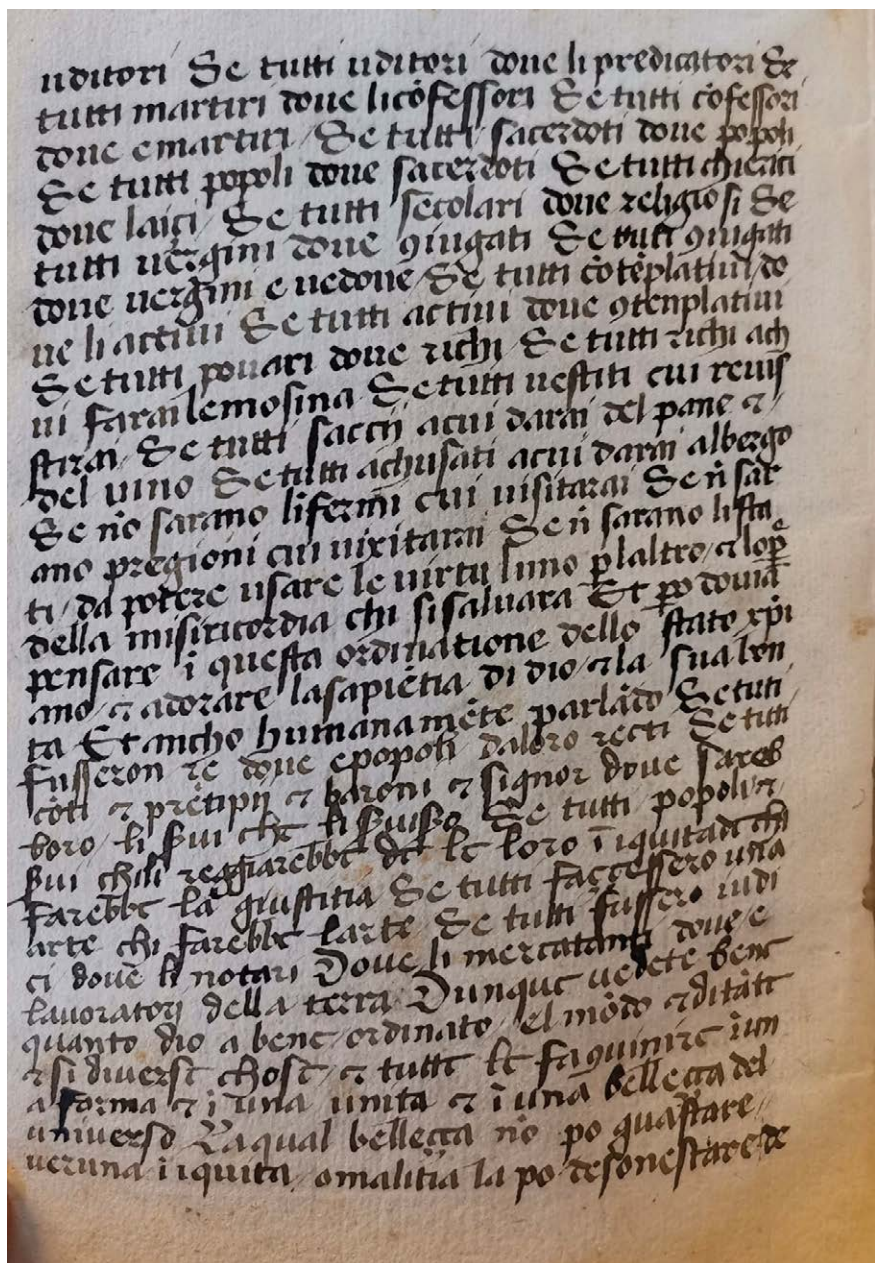


Tavola 23.2 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 74, c. 44v (mano B). Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tavola 25 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXXV, 213, c. 47v.
Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. Vi-
etata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

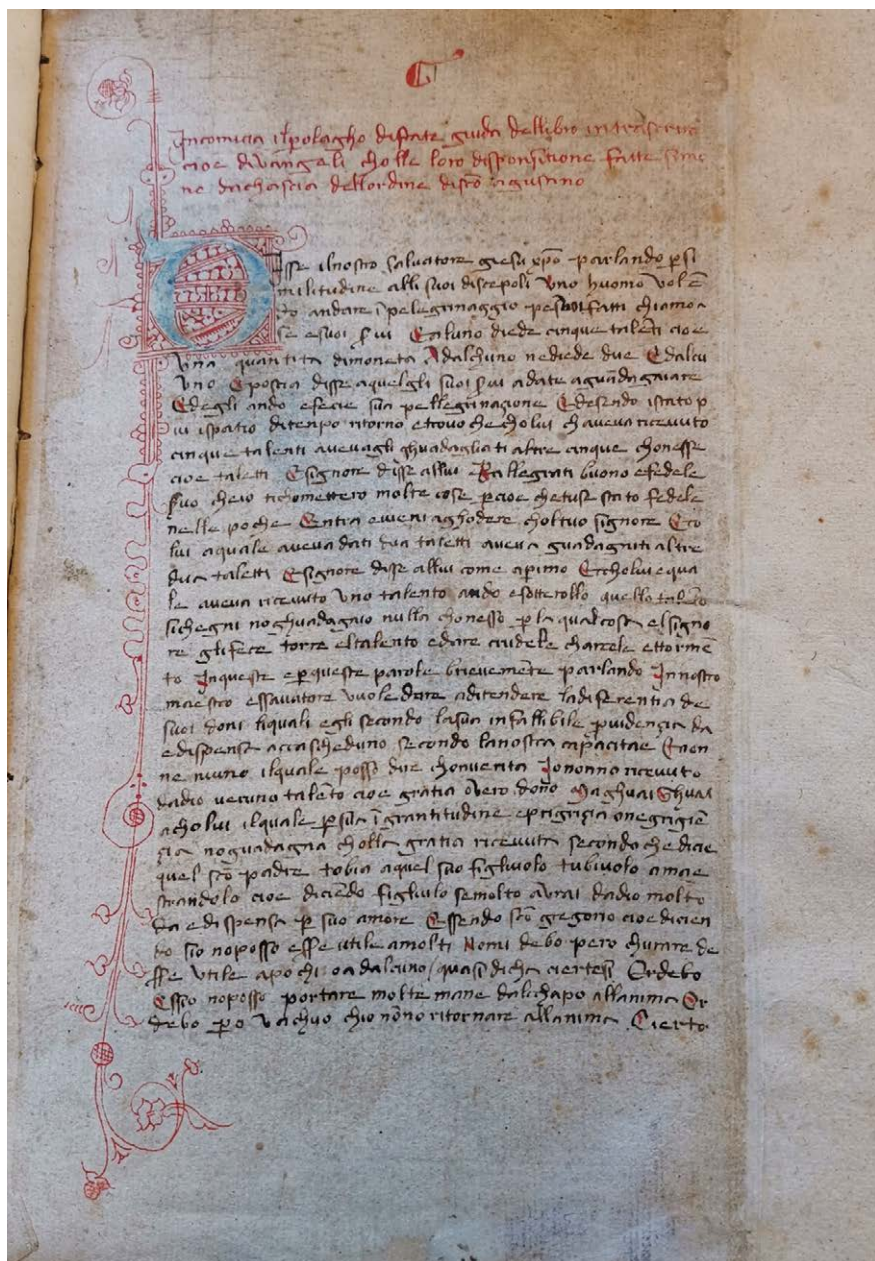


Tavola 27 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 18, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

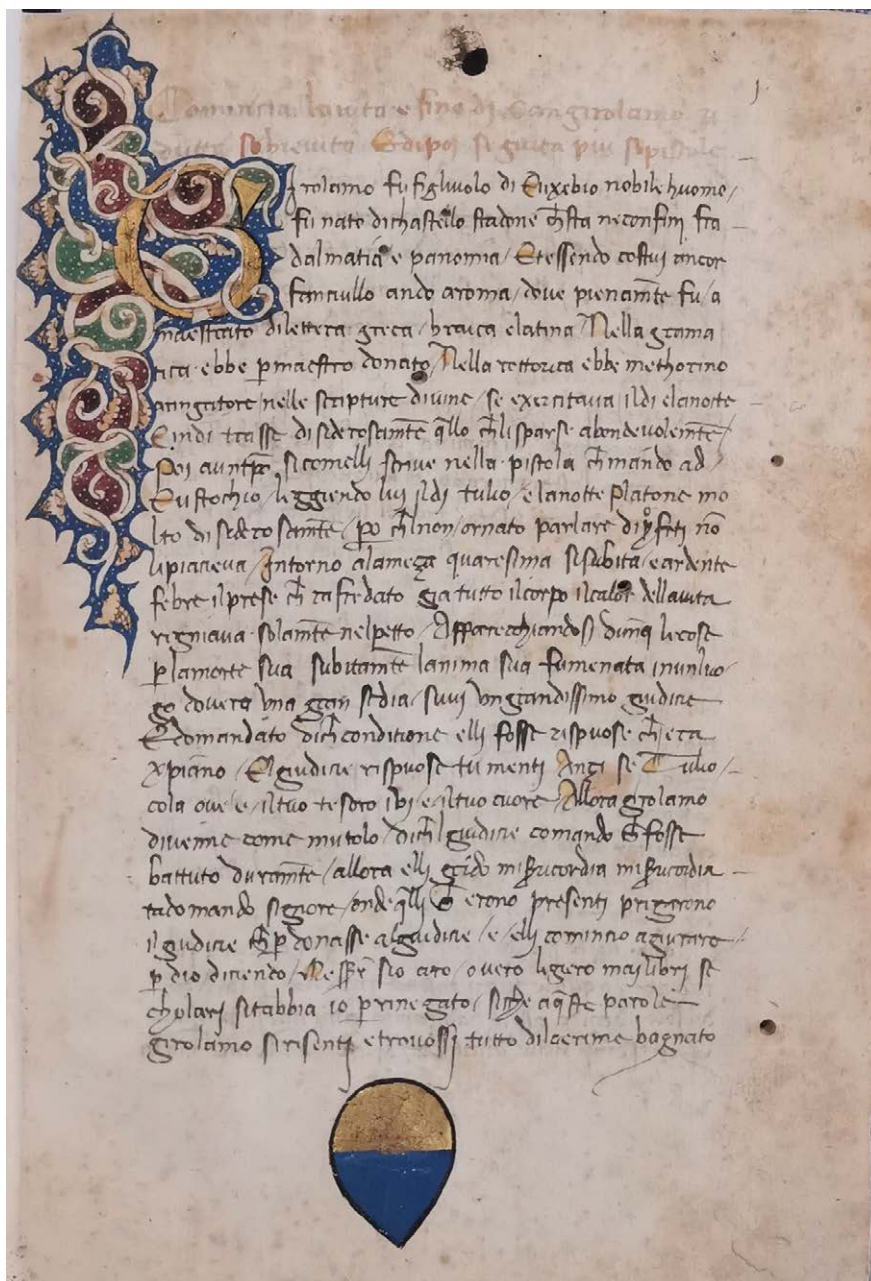


Tavola 28 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 19, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

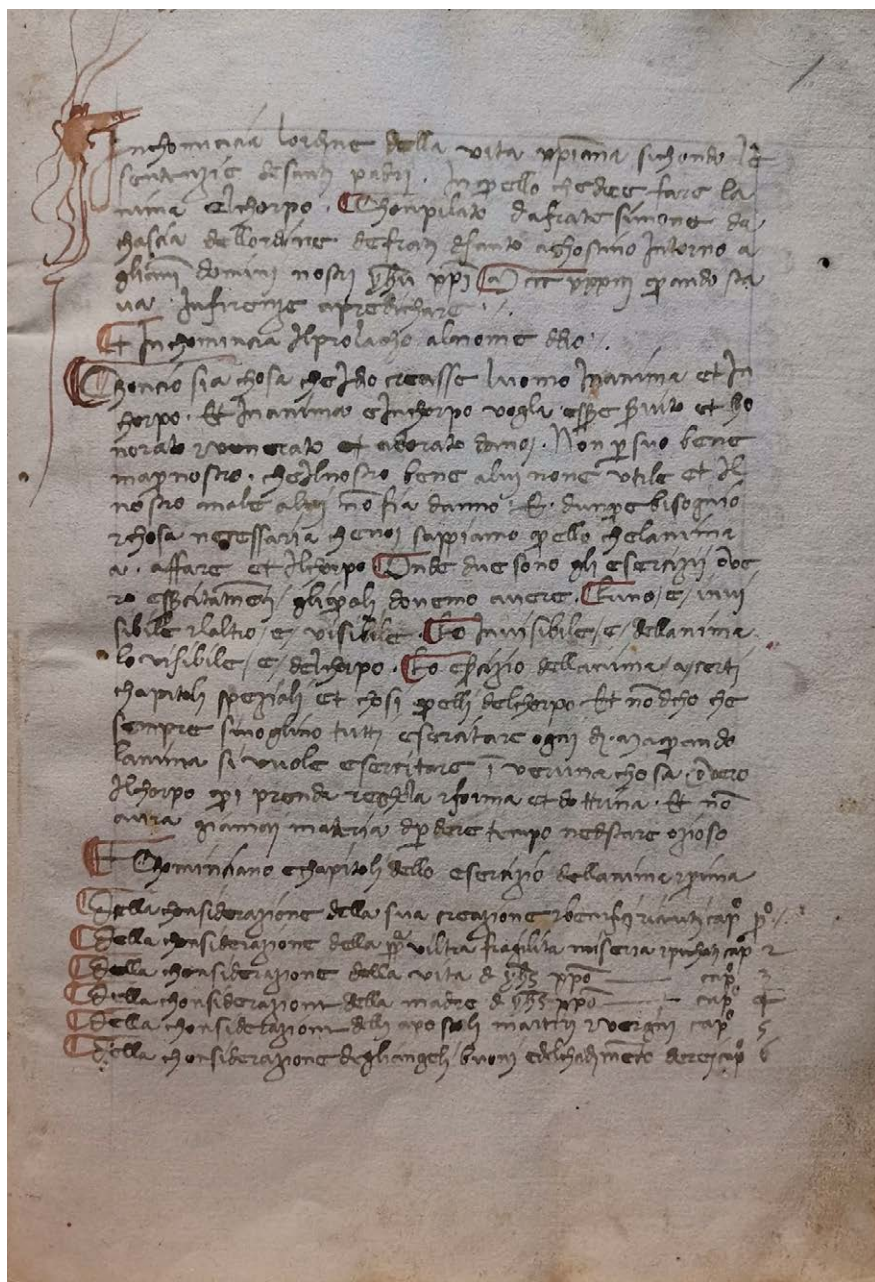


Tavola 29 – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 78, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

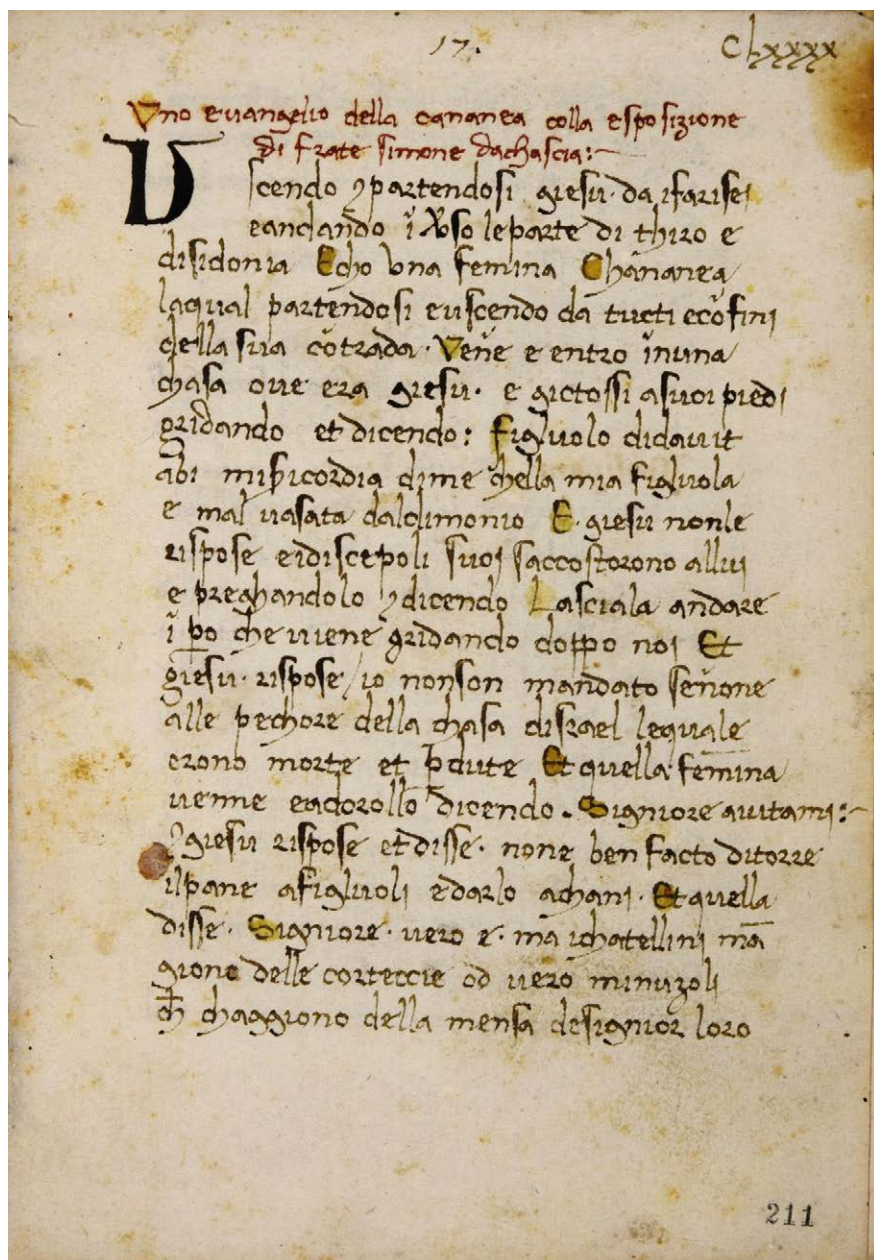


Tavola 30 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 341, c. 211. Su concessione del Ministero della Cultura.

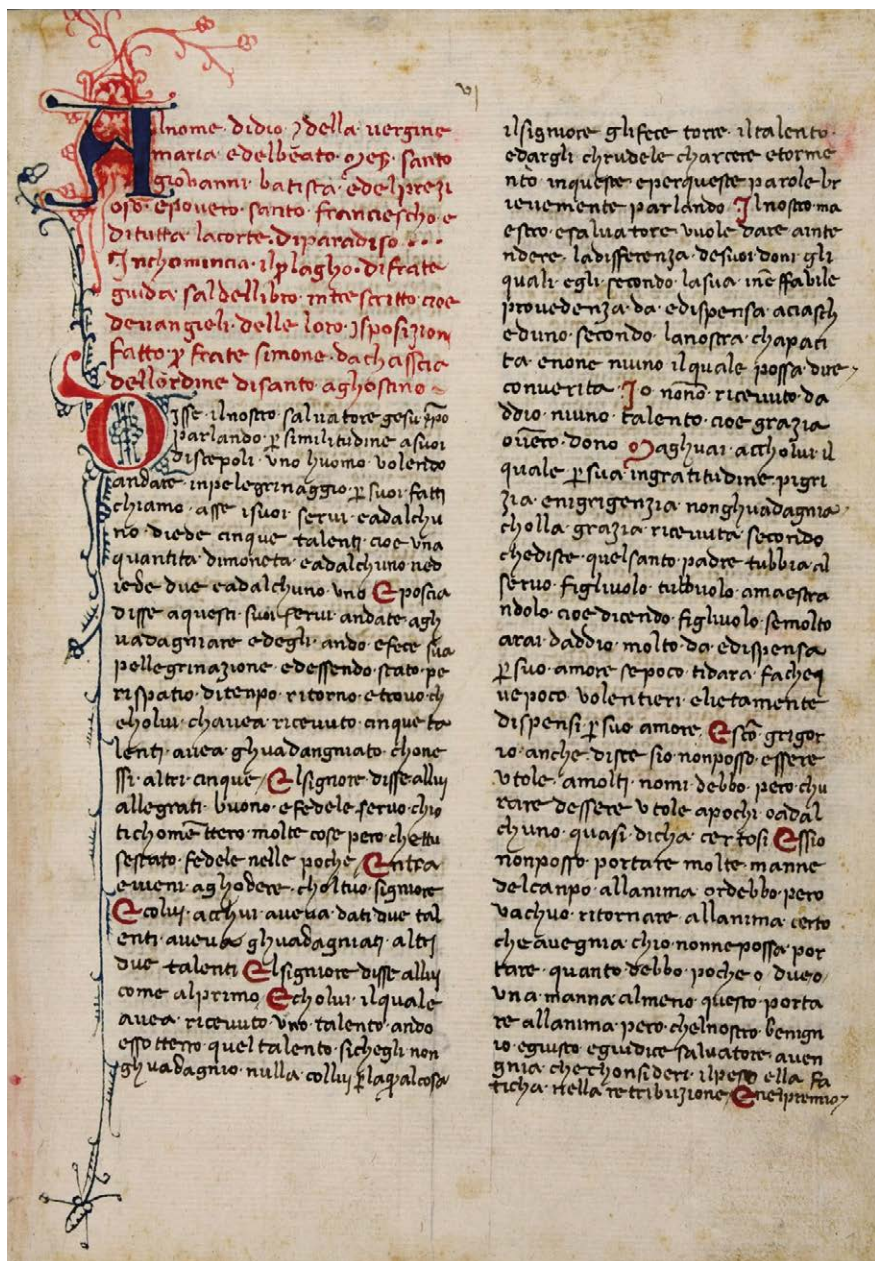


Tavola 31 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1298, c. 6r. concessione del Ministero della Cultura.

Tonmase dopo questo de
 onohpiutto sto vengo a
 fu. yrio depero deinfir
 agitofti di yla parole de
 gli suoi fratelli q conpa
 nny ilgnore qide fide
 rio ditonmase facrestio
 po qinfiammase pu fi
 ale lanimo suo fust me
 sho di fusto a credere
 tute inferno converta
 contah yfione: lequali ti
 possano Tonparele q con
 affenpi fare mishiore: ov
 ero tua possa loro fare
 mishiore. **T**onp dene ton
 po Tonparele furiosa qn
 e on gienti o vero malins
 ni. **T**alla scrittura non di
 cie fottonmase pno fo lo
 man nallato di xpo come
 esso xpo disse aluy. **T**ienute
 dimeno pnoto famente e
 facredere de tonmase
 mirase q fosse confirm
 ato in fide fubitamento
 della infinita potenza de
 lsaluatore. **T**onone docr
 edere qenelcorpo di xpo
 rimane sono le fedita o ve
 ro le pascie dogn aglut q
 della lancia aperte: may
 di una providenza sono fua
 te qm fuate lontanatitio
 ouero istimate qoe usen

em della ferita nella ma
 ny onochi medi infino al
 di doggi e al di del giudicio
 fia e fiposa mostrare que
 dero a ad onfolazione de
 buoni e fide de q yfiam. **T**on
 sto misa credere pue
 la fante chesa dequali
 nque autorita di fcriptura
Vansieto **T**onpnofe ton
 mase edisse fin oniore mio
 edidio mio. **frā Simone**
Tonuefa contentione di
 tonmase in quella verita
 de fu fatta i fchudo qda
 dia via ongnierore qua
 ndo conlo infirmato infe
 rma. **T**ononfede confessa
 xpo inafarne rifiutato p
 no fin oniore q vero idio
 onella fua mente fimp
 nde de diciofa tanto vo
 ra a vena dubitato tanto
 tempo. **Vansieto** **T**onofu di
 fa ditonmase. tonmase tu
 may creduto y aio qemy ve
 dotti. **Veatq** quod q de
 my viderano a corderano
frā Simone **T**onafe vider
 tonmase vider polamente
 huomo inafarne. **T**onofe co
 n fesso confesso qose fopa
 natura e fopra tutte la
 qose. dunque altro vider
 inafarne con fcoazi cor
 poraly e daltro con fcoazi



*Finiamo del nostro Signore
xpo gl' uolo di dno suo In
nuncia l'ordine dell'auita xpiani
delle intente de' santi padri
Quello d'obe rre l'anima et
stato compilato da rrate sy
mone da cuna dela marina
de ordine de romiti frati di
sco Acostino Intorno agli an
dri MCCXXXIII quando sta
ua in Firenze predicator
Comincia il prologo*

Quanto ha cosa che dio cre
asse l'uomo in anima et
in corpo uoglio essere
uoto et honorato e uenerato et
adorato d'noi non p' suo bene
ma per nostro che'l nostro bene
alui non e utile Et il nostro ma
le alui non fa danno Dunque
e bisogno et cosa necessaria
cioe Ch'noi sappiamo quello
che l'anima ha a fare in uita
di uirtu et col corpo Accioche
luno don l'altro sieno bene
ordinati In tal modo proceda
no in uita di uirtu et al fine
prendano la eterna gloria
Onde due sono gli exercitij
ouero exercitamenti li quali
dobbiamo hauece Luno e

inuisibile e l'altro uisibile Lo
inuisibile e de l'anima Lo ui
sibile e del corpo Lo extremo
dell'anima ha certi spetiali
capitoli Et colui ha quello del
corpo Et non dico che sempre
si uoghano tutti colui exercitare
ogni di Ma quando l'anima
si uole exercitare in alcuna
cosa ouero il corpo Chi pren
deza regola e forma e dotu
ra non hara gramai mate
ria di perder tempo ne di
stare otioso

Pongosi prima gli capitoli

Dello exercitio de l'anima et
della consideratione et della
sua creatione e benedictio u
coursi

¶ Della consideratione de l'auita
di xpo

¶ Della consideratione de l'appa
uista e fragilita et miseria
e peccati

¶ Della consideratione della
madre di xpo

¶ Della consideratione degli
apostoli et martiri et con
fessori et uirgini

¶ Della consideratione degli
angeli buoni et del cadime
to de' rei



Tavola 33.1 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1302, c. 1r (mano A). Su concessione del Ministero della Cultura.

Comincia il libro dell'uita xpiana tratto dalle senten-
cie de santi padri. come si de exercitare l'anima. et co-
me il corpo. Compilato da frate Simone da chuscia del
ordine de frati romutani. nel .mccc. xxxiii. **Prologus.**

Oncio sie cosa. ch'edio creasse l'uomo i'anima e i'corpo. e
l'anima e i'corpo uouole essere seruito e honorato. et
uenerato e adorato dallui nel mondo. uo p'suo bene.
ma p'nostro. chel nostro bene allui none utile. el nostro
male allui uo fa danno. Dunque fa bisogno e de ne-
cessario. che noi sappiamo quello che l'anima a affa-
re i' uia di salute. e di uirtue. et che il corpo. accio
chelluno coll'altro stiano bene ordinati. e in tal modo.
procedano i' uia di uirtu. che alla fine preuaino lec-
terna gloria. Onde due sono gli exercitii. ouero ex-
ercitamenti. luno e inuisibile. e l'altro e uisibile.
Lo inuisibile e dell'anima. el uisibile e del corpo. Et
non dico che senpre si uoghiano cosi exercitare. on-
qui di. ma quando si uouole exercitare i'alchuna
cosa. ouero il corpo ouero l'anima. ch'prendera re-
gola forma e dottrina. aua materia di p'dere men-
tenpo. ne distare otioso.

Tuola de capitoli dello exercicio dell'anima.

- 1** Della consideratione della sua creatione e de benefici
riacciuti. *al 6o caplo. ff.* al 6o
- 2** Della consideratione della propria uilta. e fragilita. e
miseria e peccati. *al 6o caplo. ff.* al 6o
- 3** Della consideratione della uita del nostro signore. i.
xhu xpo. al 6o
- 4** Della consideratione della madre di xpo. al 6o
- 5** Della consideratione degli apostoli. de martiri. de cofes-
sori. e delle uergini. al 6o

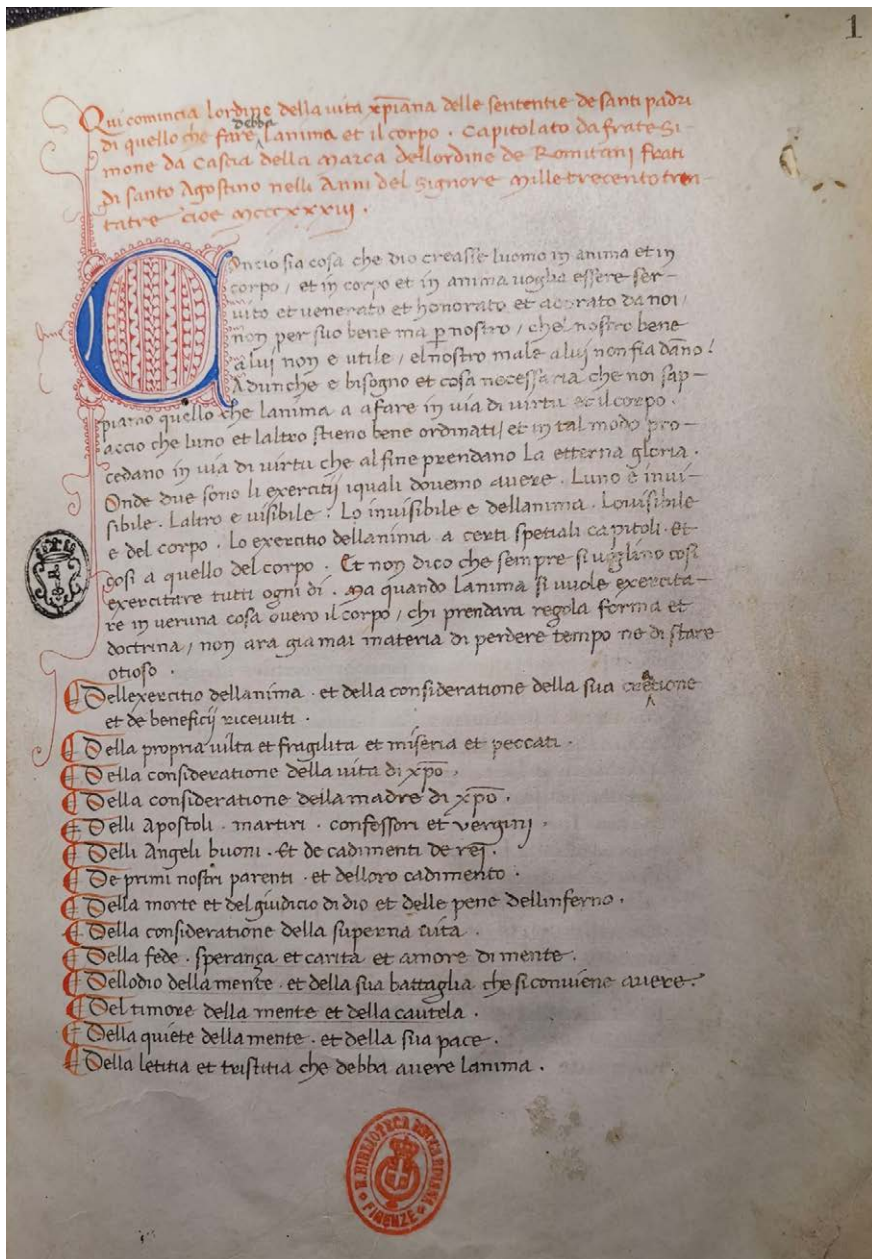


Tavola 35 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1379, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura.

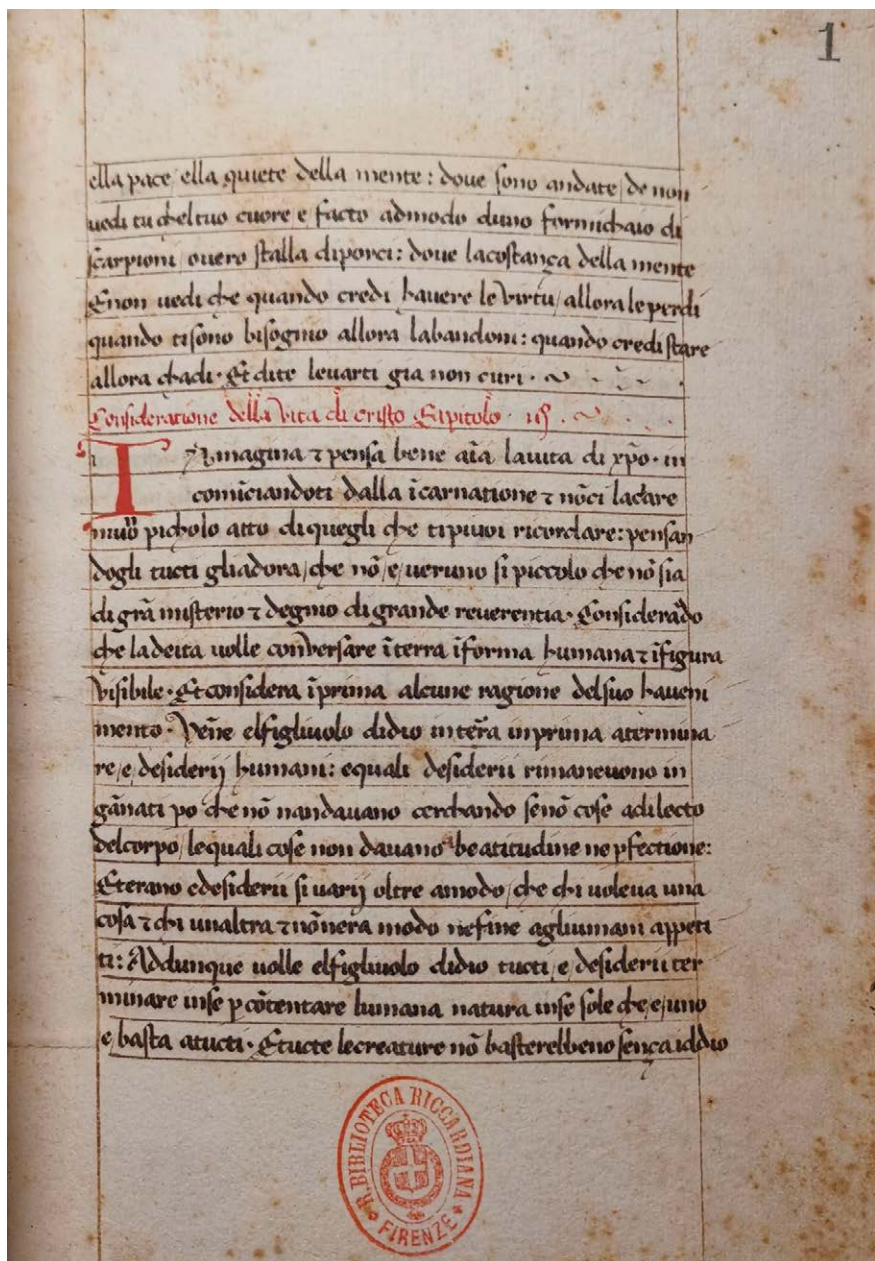


Tavola 36 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1427, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura.

62 1

Vangelio della domenica delluliuo quando uenne
 giesu in gierusalem in sullasina secondo santo ma
 theo euangelista.

Resandosi giesu a gierusalem adela mat
 tina della domenica delle palme quando i
 eglino furono presso i bethlagie che ista
 apie il monte oliueto. Andando due de suoi
 discipoli dicendo loro andare al castello
 il quale e contro aui adoe gierusalem et uoi tro
 uerete allentare della porta una asina legata co
 l suo figliuolo. scoglietela et menatela ad me a
 se ueremo huome in dua milia due il nostro sie
 nore a maestro. na bisogno. et uimamente ui
 lasariano menare. tutto questo fu fatto per che i
 fadempieste quello che disse il profeta diem alla
 figliuola di sion adoe a gierusalem ecco che el mio
 rene ate mansueto a d'auolo sopra una asina ei
 suo puledro. Andarono gli discipoli et furono come
 iesu auera domandate loro e menarono lasina el
 suo puledro et puosono il loro nestimento sopra la
 fino el puledro et giesu sopra aghanilo et molta
 turba ch'andauano incontro a giesu spandeano la
 loro uesta per la uia a alcuni trachianano li rami
 delli alheri e chettanagli nella uia. Altri turba e
 ch'andaua dinanzi et a dietro gridauano et diceuo



Tavola 37 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1445, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura.

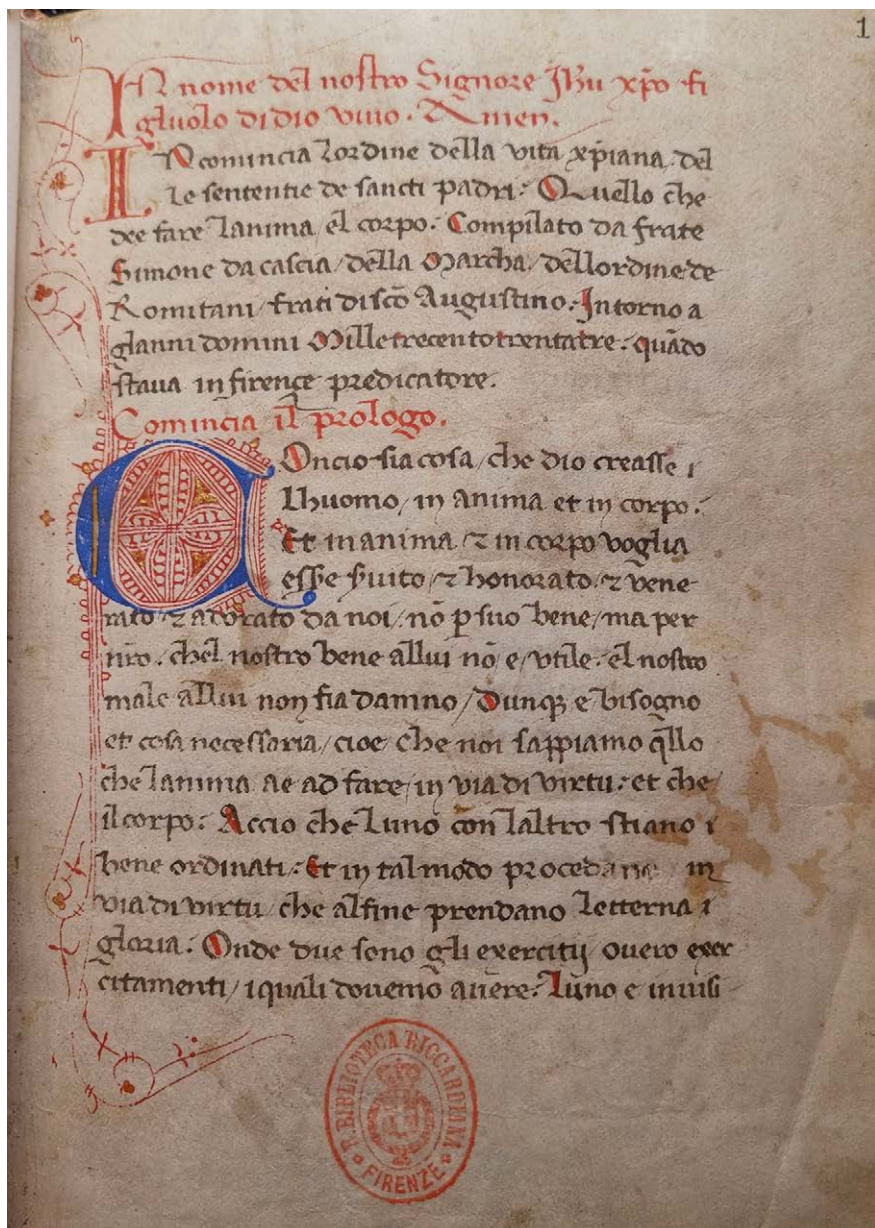


Tavola 38 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1803, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura.

semo de ar suo modo. Si che nò pare
che andiamo uniti a obare. ma pare
che sperti torniamo da la sconfita fu
giendo. O chi podesse uide con li ogi
de la mente dice scio Johi. Cu sostimo
lo pplo de dio in sconfita. Viderebbe
li ofanoni a tui le gente iuola. e
lo sangue fin ale zinge di caualli.
Questo certo si ha fatto la diuisione
e la ambitione di capitany e la pro
funa de li subditi. De qsta matia tato
ferrebbe che dire che melio mi pare de
tacere che asar basti poniamo che
ne tazziamo di uiderci costi iuola. chi
vole adunq uicere costi uinto torni ala
sehera. e sotto lo ofanone di la croce
con quelli chi sono rimasi obacina
lencemente. **Soneto. xxx.**

Che ogni regno diun so uegna ameno
Exemplo lo disse e nur ci lo quidiamo
Liquali i seme p che discordiamo
Ne siamo uniti como esse debiamo
Li boni cristiani a li inimici subueneno
Perduto ogni ualore inuolta siamo.
In quantu pace Anzi discordia siamo
Voleua dire ma p melio me tisteno
Sono molti chi uoleno esse capitany
pochi obedire e qsta si e la ragione
Che nulla sehera va come diretta
diuiso aho Cristo li falsi cristiani
Per la supbia e p l'ambitione
Vinta siamo tuti in volta i sconfita

Deo gras. Amen.

In cominza lo prolo de la vita
cristiana. **E** de le sentenze di
sti patori de qsto che debe fare

Libe. vice xpiane.
L'anima e lo corpo.

Sincosa cosa che dio creasse
lomo in aia e in corpo. e
Volia esse fuito honorato be
nezato e adorato da nur. Non p suo
bene ma p nio po che lo nio bene a
ly nio e utile. e lo nostro male a luy
nò farzano. Adicha e di bisogno e
necessario che nur sapiamo qlo che
lanima debe fare in via de salute
e que lo corpo. Azio adicha che luno
e laltro stano bene ordian i tale modo
debeno pcedere in via de uerde che alle
fine essi posseno auere la etnale gloria.
Vnde dur sono li cecoci o sia adopimeti
la quali debeno hie. luno si e iuisibile.
e laltro si e uisibile. Lo inuisibile si e
de l'anima. e lo uisibile si e del corpo.
Lo exercio de la aia si ha certi speciali
capituli. e costi hai quello del corpo.
Enò dico po che tuti semp costi adopano
ogni di. chi quito l'anima se uole
edertare in alcuna cosa lo corpo qui
prendera regula forma e dotrina. e
nò auera mai materia di uedere il tpo
ne re stare ociosi. Finisse lo prologo
incominza li capituli de lo exercio
de l'anima. El pmo capitulo si e
**De la ofideratõe de la creatiõe e de li
beneficij receuuti.**
**De la pproia uolunt e fragilitade e mi
seria de li peccatori.**
De la ofideratõe de la uita de Cristo.
De li apli. martiri. ofessori. e uigini.
De li angeli boni e del caduto di re.
De li pmi peccati e de lor ciruimento.
De la ofideratione de la morte e del

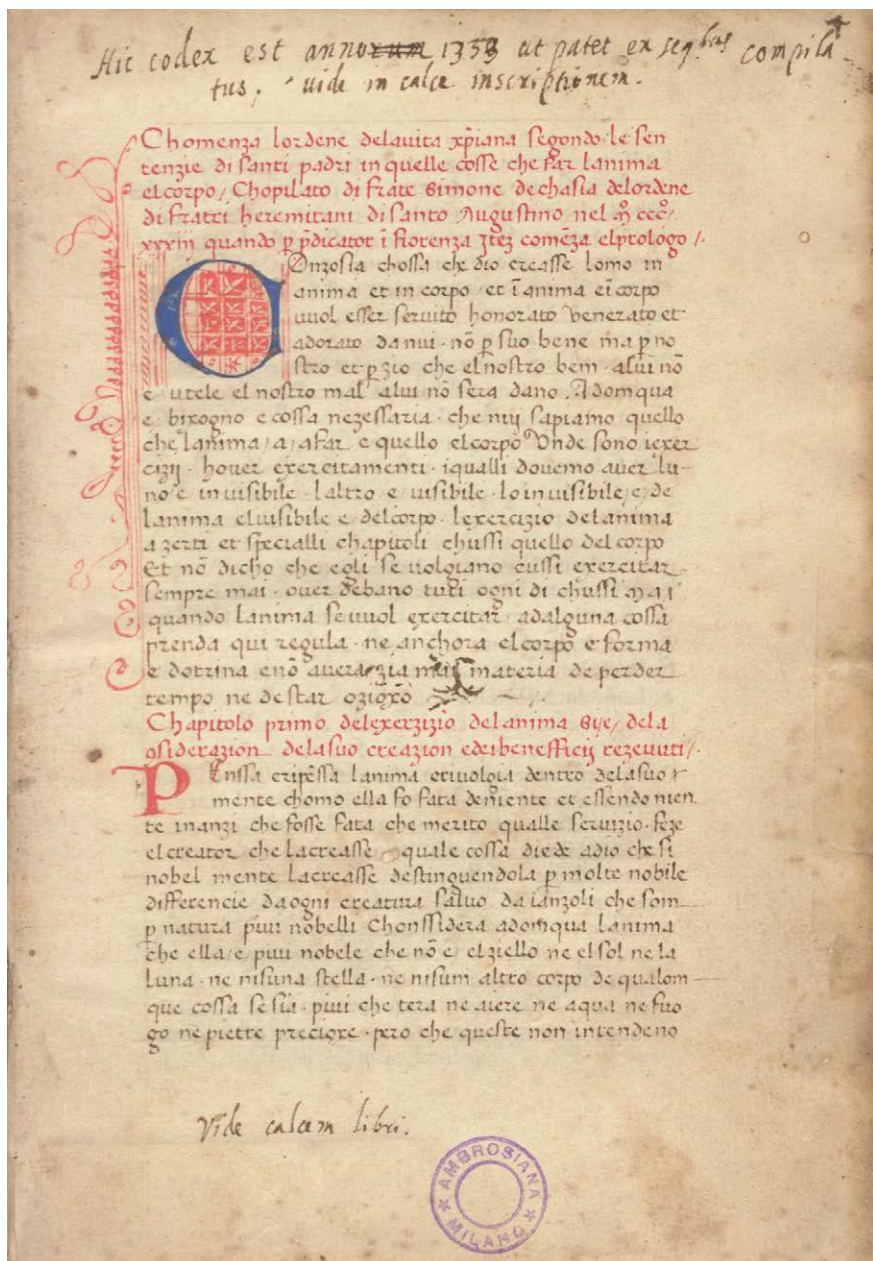


Tavola 40 – Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q. 10 sup., c. 1r. © Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

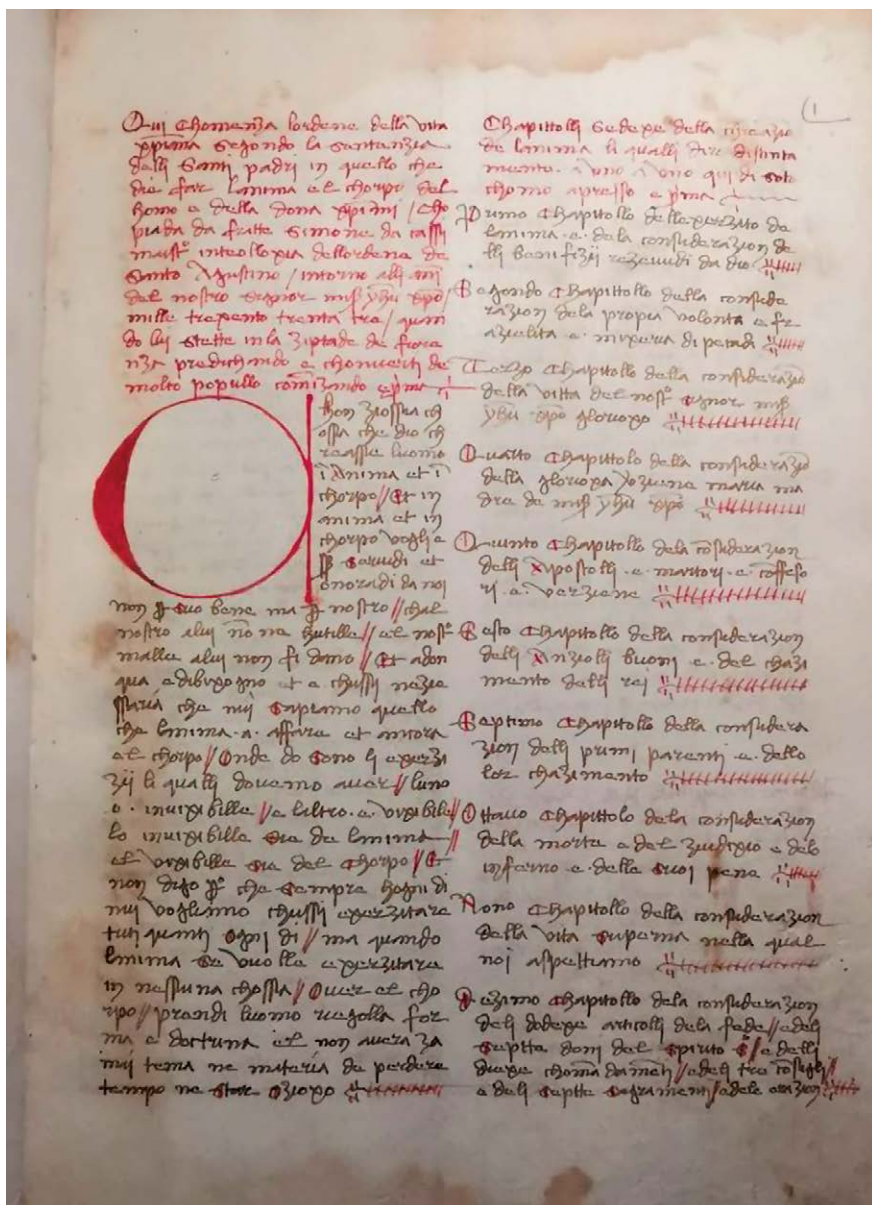


Tavola 41 – Milano, Biblioteca Braidese, Gerli 14, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura – Pinacoteca di Brera – Biblioteca Braidense, Milano. Vietata ogni forma di riproduzione.

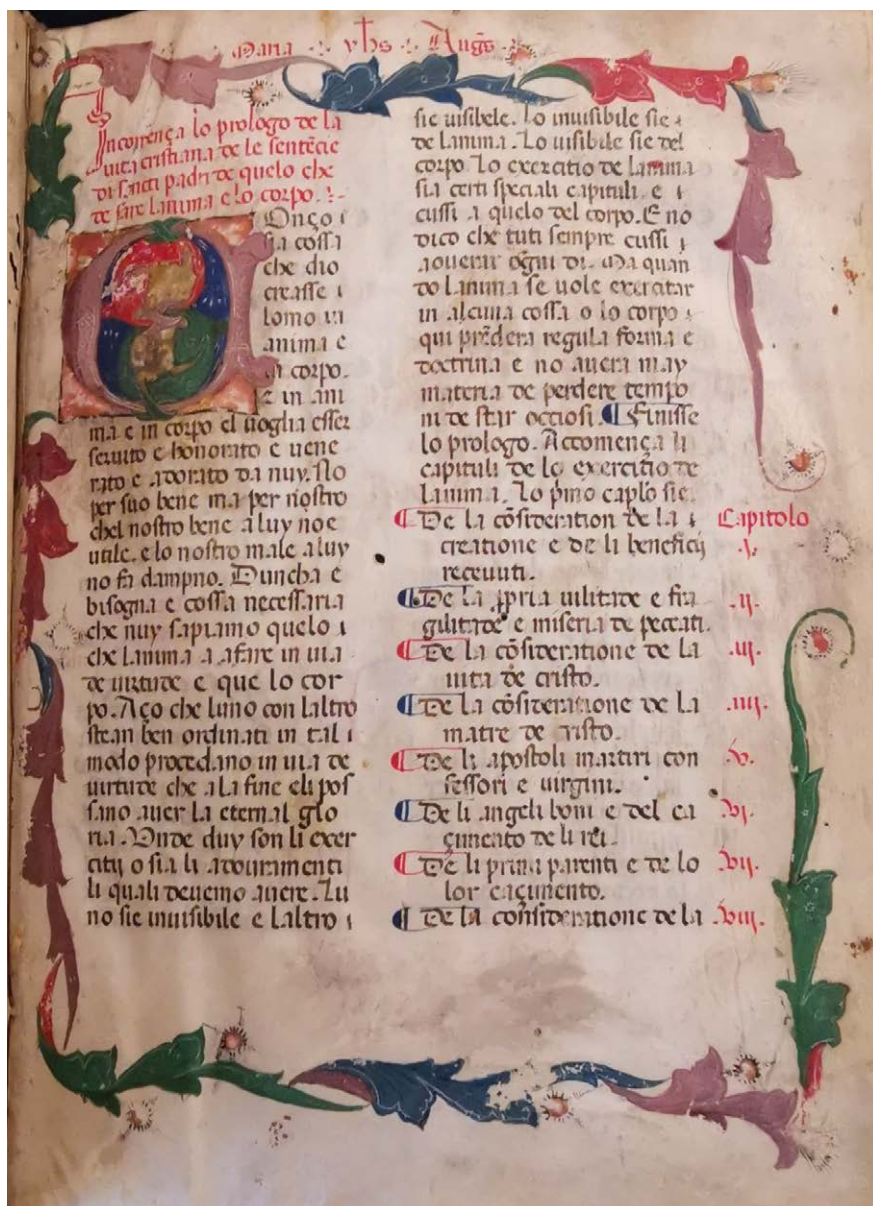


Tavola 42.1 – Milano, Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana, 505, 1r (mano A).
 Copyright © Comune di Milano - tutti i diritti di legge riservati.

consuetudine hec modo debet
homo se ipsum exercere. ut pri-
mo se ipsum exasperet. secun-
do exacuatur. tertio dirigatur.
nam exasperandus est re-
cordatione peccati exacuandus
curiositate sui dirigetur
consuetudine boni. *De*
Recordatione peccati.

De peccati autem recordatio
debet esse per hunc mo-
dum ut se ipsum arguat ani-
mus de multiplici negligē-
tia. concupiscentia. et neq-
uitate. ferre eis omnia pecca-
ta et mala nostra que sunt
contracta sine acta reduci
possint ad hec tria. *De ne-*

In negligentia. *negligentia*
autem attendendum est. et
quod debet quis primo recitari
si in se fuerit negligē-
tia cordis custodiendi. ite-
rum temporis expendendi. et
finis intendendi. hec enim
tria cum summa diligentia sunt
obseruanda. ut scilicet cor bene
custodiat. tempus utiliter
expendat. finis debitus
in omni opere prefigatur.
Secundo debet cogitare si
negligens fuerit in oratio-

ne in lectione in boni operis
executione. Quia in his
tribus debet se ipsum exer-
cere diligentissime. et ex-
colere quod uult bonum frue-
tum dare in tempore suo. Ita
quod horum unum sine alio in-
nunquam sufficit aliam. Ter-
tio debet recitare si ne-
gligens fuerit ad penite-
ntiam resistendum et profi-
ciendum. debet enim unus
quisque deflere mala commis-
sa. repellere diabolica tem-
pamenta. proficere de una
uirtute in aliam. ut sic pos-
sit peruenire ad terram pro-
missam. *De triplici concu-*
piscentia mala.

In concupiscentia ne-
mo debet cogitare si in
se innat concupiscentia
uoluptatis. curiositatis.
et uanitatis que sunt radi-
ces omnis mali. Primo re-
cogitanda est concupis-
centia uoluptatis que timet
unum in homine sine in eo
appetitus dulcium mollium
et carnalium. hec est si homo
querat cibaria saporosa. ue-
stimenta delitiosa. oblecta-

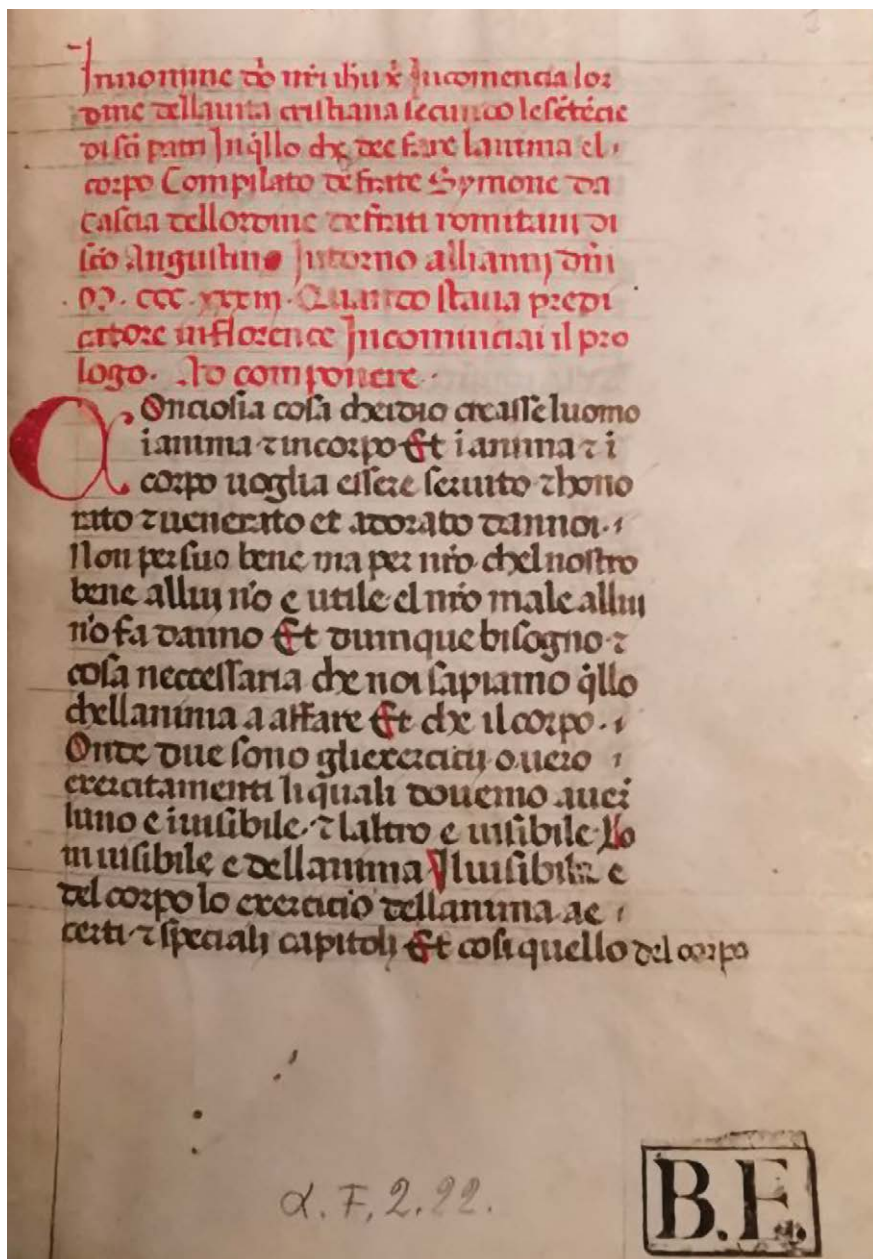


Tavola 43 – Modena, Biblioteca Estense, LXXX a.F.2.22, c. 1r. Su concessione del Ministero della Cultura - Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria.

Nome de xhu xpi reuissio
In comega il plato de fin guida di
libro I Transcriptio noe de vangelij
collatoro spassonij finto q. fent
Simone de Cassia de loricene de
santo Agostino :

Offe il nostro saluatore xhu
xpi parlauo p similitudine
Alti soy dispuisi dno homo
uolendo andate i pillari
maggio p soy facti dno ad te li
soy feru e alluno dicte anquitaly
noe dno quantita de moneta et al
uno ne di dug et alano dno et possa
dixi ad quelli soy fui andate et qua
domegati e illo imo e fere sua pilli
quitaly et essendo stato p spatio
de tempo ritorno et trouo che nullu
di auna reapiuto anquitaly auna
quandagato co issi abertant no aqu
talent et sengor disse ally Pala
grate bono e fedele seruo Chio re
cometero molte cose pao te tu so
trato fedele nel pote etia e dnoy
ad gaudi col tuo sengor et ally
al quale auna dato dug talenty auna
quandagato altre dug talenty et sin
gior disse ally como al pmo et al
du al quale auna reapiuto bono in
lento ando e potero quello talento
pche no quandagato nulla co issi
p la quale nra al singor li fedi col
lece et alano e dare crudele aucte
e tormento In queste e p queste cose
portando el nro magistro e saluatore
bole dar ad i tendere la deferentia de
soi dnoy il quale illo seruido la sua
infabile puerentia da e dispensi ad
ciascuno secundo la nra expecta
e no eueruno al quale possi dire
co verra so no reapiuto dadio re
tuno talento noe gratia onero dno
ma gny gny ad culty il quale p

sua i gratitudine pigetia e metagie
ntia no quandagato cola gratia de
reputa secundo Et dno quello santo
padre tubia al suo figliolo tubio ad
magistrando noe dicendo figliolo
se molto auertay reapiuto dadiu
molto da e dispensa p suo amor et
so grigoro ande dire se io no possi
essere utile ad multy no me debbio po
tente desere vuly Alano quanto
aqua fa poty quassidica ceruosi Et
se io no possi portante molte mande
del capo allua ordibo po uauis ceror
nre allumina Certo e ad venga dno
no possi portare quanto debbo poche
o dug o vna mina al meno portero
allata po del nro benigno filio et
saluatore ad regna et conspiera el pe
so alafanga nelaretribute e ndpre
mo Nieremo illo consideri nel pso
la forza e la potentia de castano dno
ad regna dno considerando quanto e quale
de esser il predicator del so vangelio de
ppo auess de temerato e diliberto
de no predica se no de mey gny et
miserie dellana mia uedendo e coq
pendo me i digno e no sufficient ne
in lingua nescia ne i dnoy menteme
no ligendo e ruolendo nella memoria
e mensi le supdicio de ppo e de tobias
e de so grigoro et vedendo alcune
sone figlioli ppo del mio venerabile
padre fent Simone de cassia il quale
no so digno chiamar padre p no th
no inasomelgio como l'etimo fil
ciolo / uffirmato e dispuso de l'ager et
de auer cotinuanmy alcune parole
del vangelio secundo che illo al pido
e lasso ad me prupte p lettu fui
rusticato ad mutare p puninto e
uoluntizati al cuni soy spassonij co
alano ad quonson e dno de sonij so
ando el mio puto i tellecto signa
ndo el soy parole rasi **fin**
Sono alcune psonz ale quale forsa



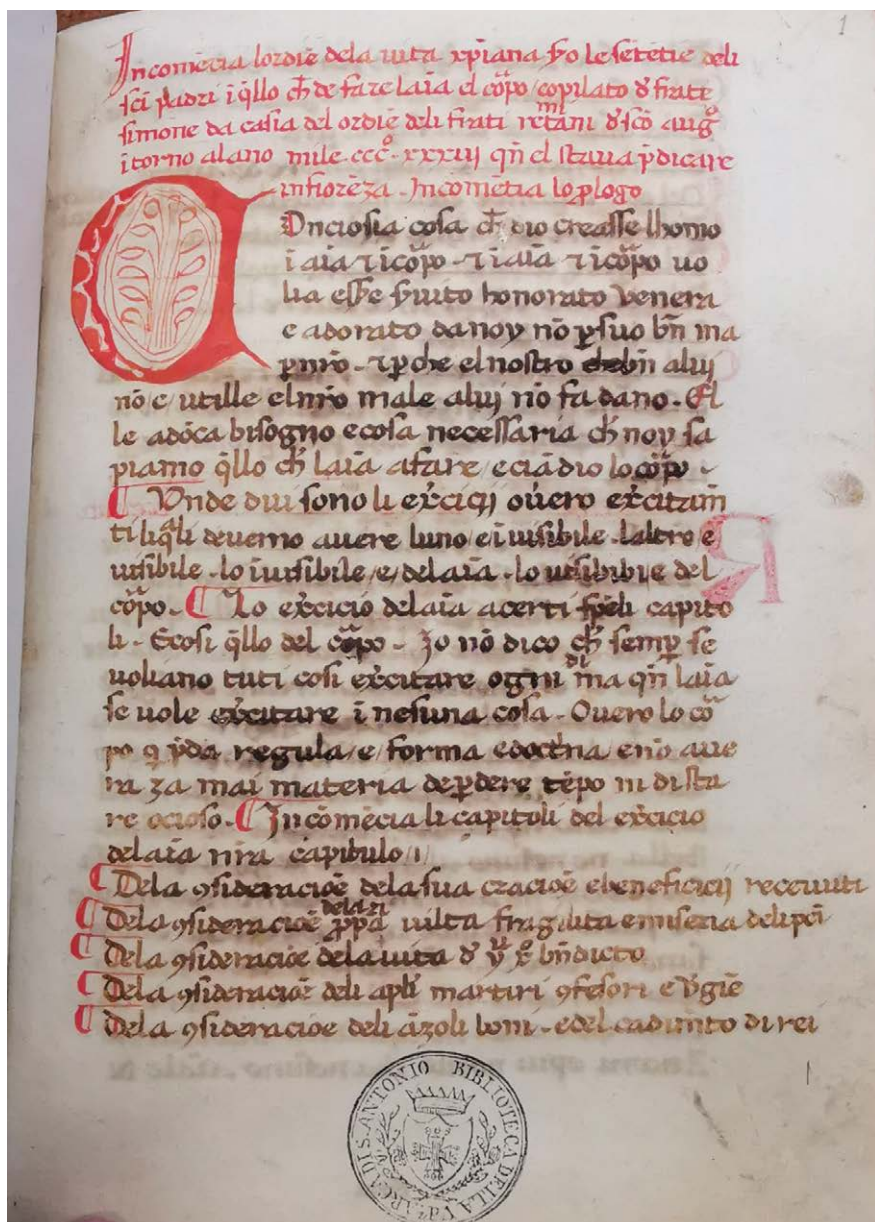


Tavola 45 – Padova, Biblioteca Antoniana, 633 Scaff. XXIII, c. 1r. Su concessione della Biblioteca.

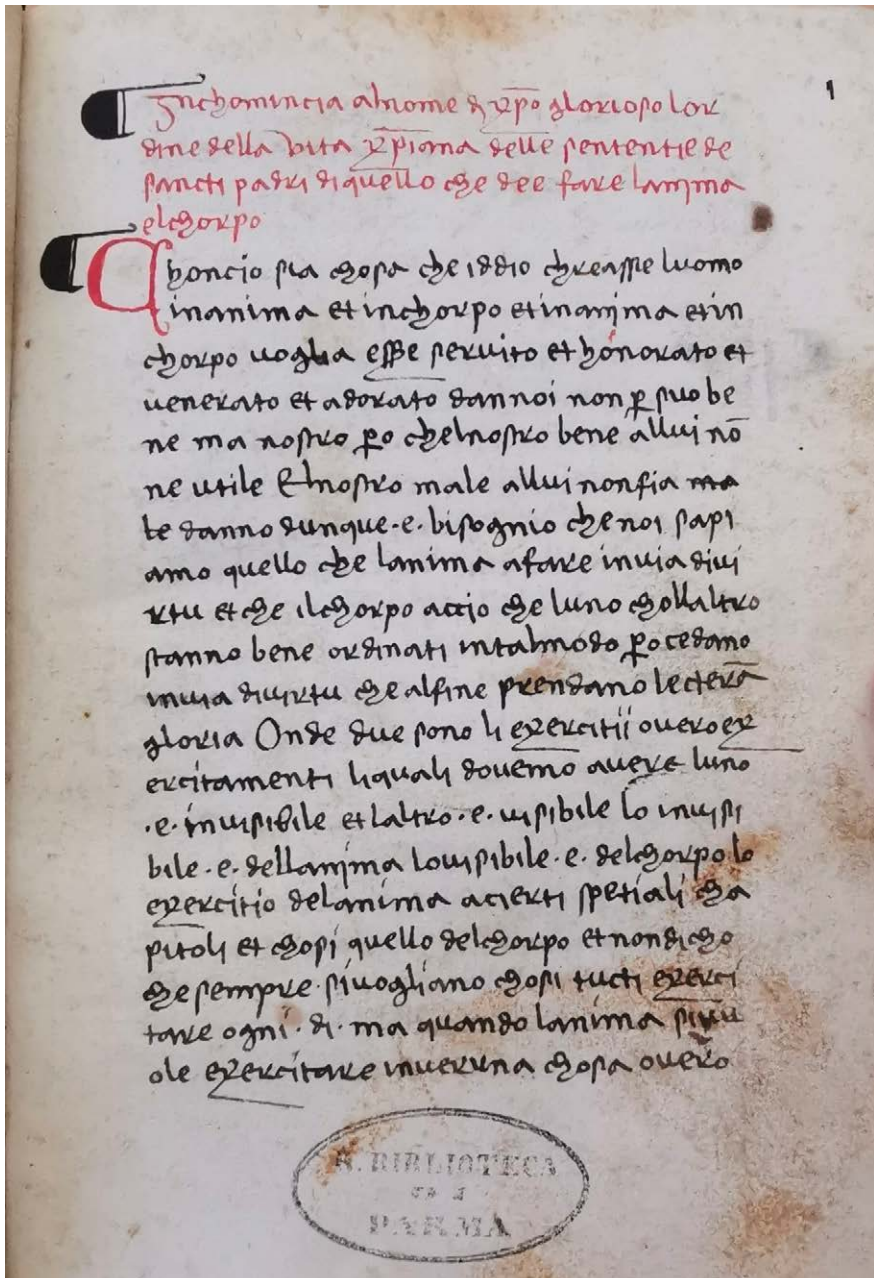


Tavola 46 – Parma, Biblioteca Palatina, 300, c. 1. Su concessione del Ministero della Cultura - Complesso monumentale della Pilotta - Biblioteca Palatina.

robbato continuo cio e la fama
et la morte. E se noi volemo
parlare et intendere per queste
margarete le parole nostre pmo
fanno per cio che molte cose
figura et ama questa il mercato
te dno cercare dno grande
fama et fa lono bello et delat
tenelle parlatore et fa uenire
l'amicatione et mgeande hono
re realli homini de questo modo
monstra le pte cost dell'ama
ell'ineffabile stelle et delle pia
net del celo et le uirtu dell'erte
et delle piene et breue molte
cose et spgna al mercato
chelle porta ma no possono
quietare et dormire l'anno
di uenire homo ne dno uita
bona et carina una sola mar
garita et una sola scientia et
omni uirtu et la e nella pta
et nella intelligentia del pmo
uangelio de xpo. il quale am
no se prenosita et nobilita
temporale et in la quale chi
late oua uonda omni pua aya
figura et al mgo se pso
et pilla ompere per la quale uo
uare omni homo che desidera
una etna douera essere po
uano et affectasse p no della
dno p uita de salomone.
Collu che me trouara teo
uara uita etna et uera
del signore salute. Se noi
volemo intendere p queste ma
rgarete pmo se l'ose de questo

mondo. nulla cosa se pno trouare
questo pmo pmo margarita ne tato
quanto quella che si troua nel capo
del signore cio e xpo el quale e pre
tiosissima margarita trouata in
terra per cio che secondo che ppho
za azarcto ppheta. Interred fu uen
to et conuesso coll'omni il quale
no se creata se no si troua se et
no se troua se no se offerisse
et essere creata d'itieri. Ma or e
il tempo de cercare idio quado se po
creare et trouare secondo chelli d
ordmato ma se nullo po trouare
xpo pmo margarita se no
lo crea. E nullo il po creare se
no se offera all'incantou. adduqua
e da sapere la regola el modo da
creare. Effetti chella ouero
odi queste cose desidero ouo si p
comio se de cercare questa pmo
sa margarita si chello possi troua
re odi quello chelli dice plo suo
ppha geemia. Ouero voi me
create et trouate lo uero nostro allo
cta io se trouato da voi. Pa
dima adduqua la mte de l'uo
ore diuiss et ppasso molte
cose recate et turo no ipate se
lli ponu in pso et di uallo tro
uato. Odi ancora il consiglio
di salomone create lo simp
rita di uore et appare ille attello
ro che nullo tempta e che mmo
fide illui. Eato dima il pmo
di questa pmo margarita la sim
plata ouo pueria del uore et la
fide. Ancora dice p salomone
Collopo che uogghiano la mte
p tempo ap po se d'itieri etue
logitatione et comitiplatoe
auore xpo nanz li occhi del
uore tuo il quale se mpo trouezal

si crudelmente p questa santa fede. Innamo-
 rati q innamorate di morte odiando questa
 uita. Et poscia sono apparsi viloso molti
 miracoli. in nostra confirmatione. Et
 ora sono alcune sciocche p sone. che dubi-
 tano nel corpo di xpo. ch'ina carnatione.
 ch'ina un pensier. ch'ina un alito. Grande
 inferta q miseria e. la fede tanto prouata.
 q si antiquata. Attardarla cocendo come
 cosa nuoua. Or pensa bene anima nelle
 cose sopradette. Et tanto meglio q piu
 uipensa. quanto il quore uipote piu pen-
 sare. kecolamano non si puote scriuere.
 q uedere quale uirtu era in costoro. q
 quantera grande q conoscerai la tua mi-
 seria. E non solamente u trouerai in per-
 fectione. O uelletue pfectioni. non sapres-
 sano ale loro infermiadi q debolacce.
 Et intatto questo giamai non mori-
 rano. Considera li confessori santi. quel-
 li ch'furono prelati q doctori. con quanto
 studio q sollicitudine. rexero il populo
 cristiano. piu curando di saluare un'ani-



Tavola 48 – Roma, Biblioteca Casanatense, 5140, c. 12v. Su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

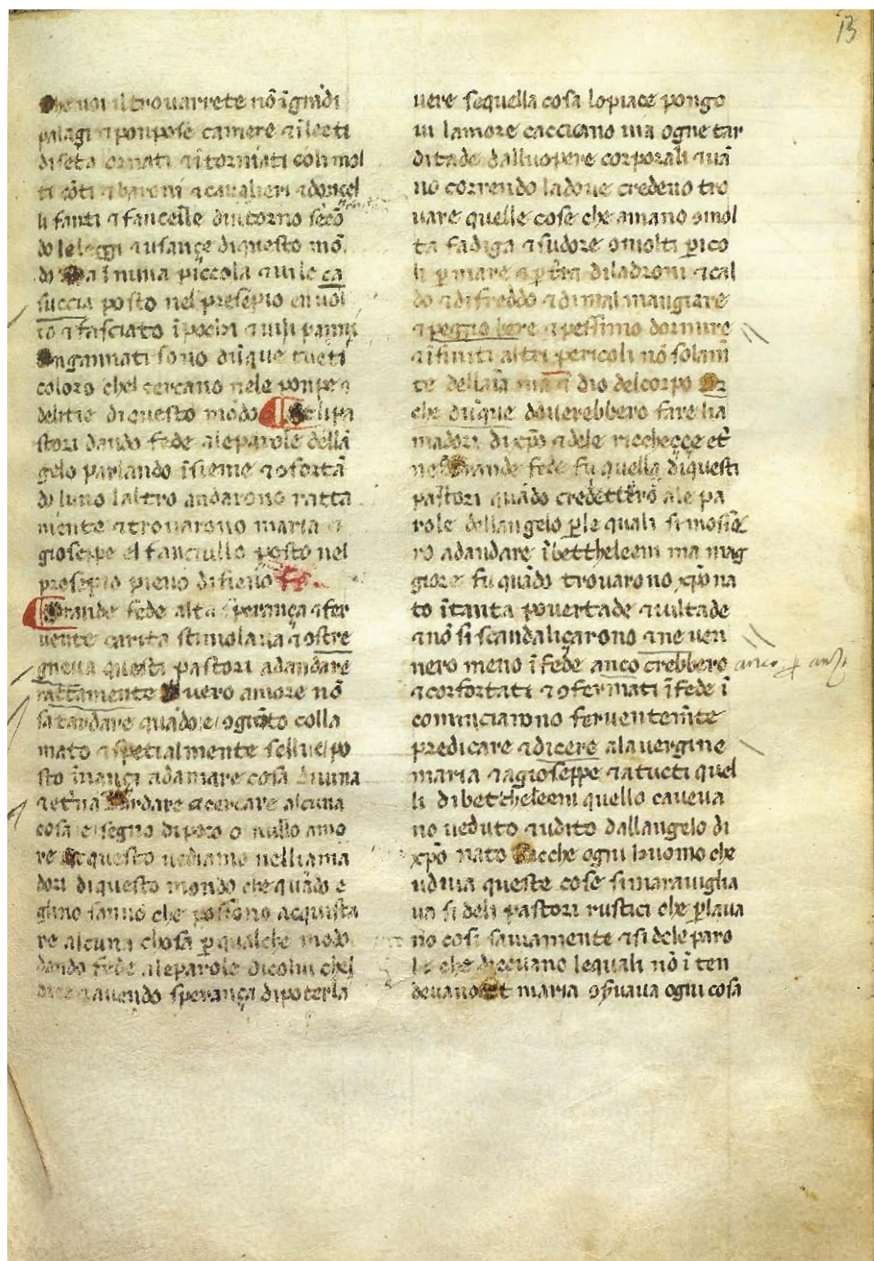


Tavola 49 – Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, S. Pantaleo 27, c. 13r.

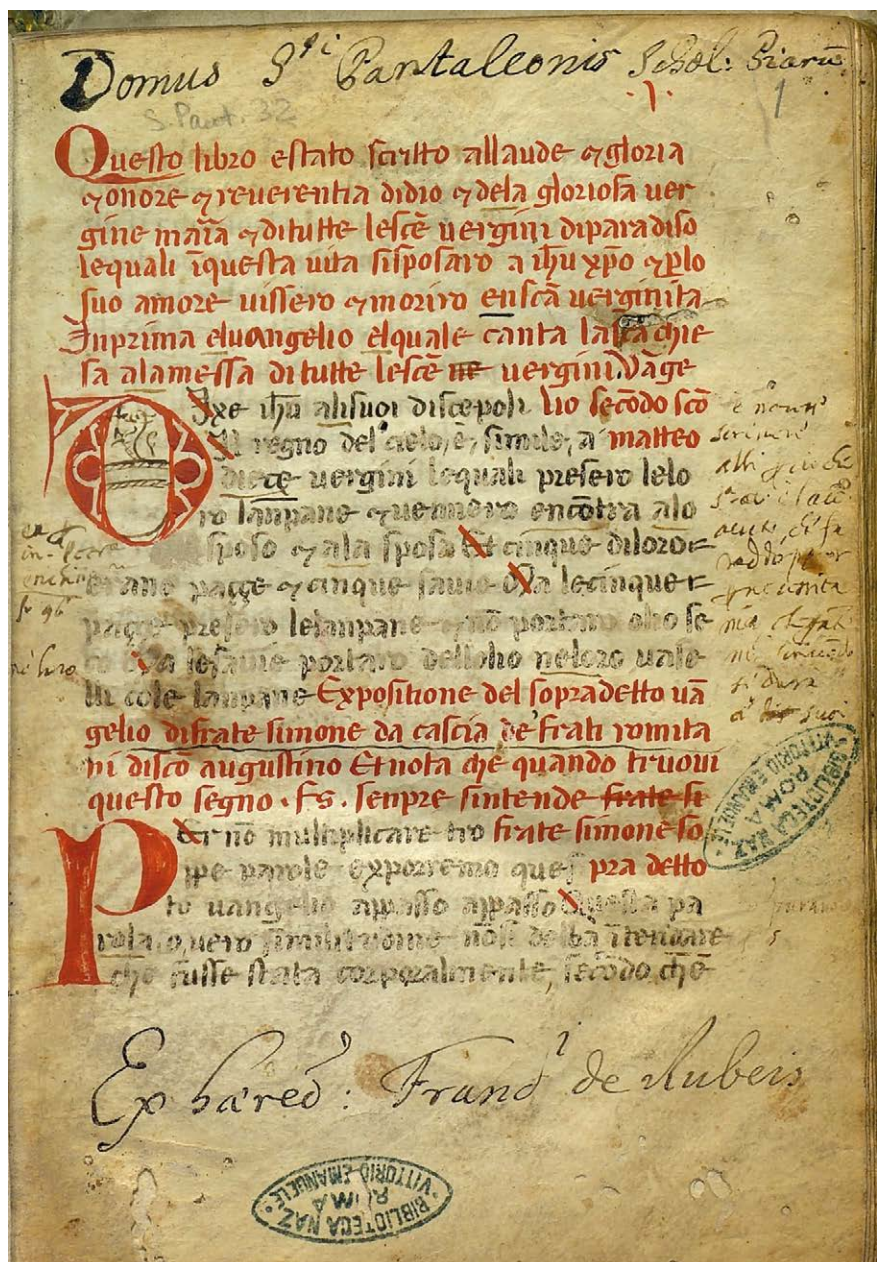


Tavola 50 – Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, San Pantaleo 32, c. 1r.

[illegible]

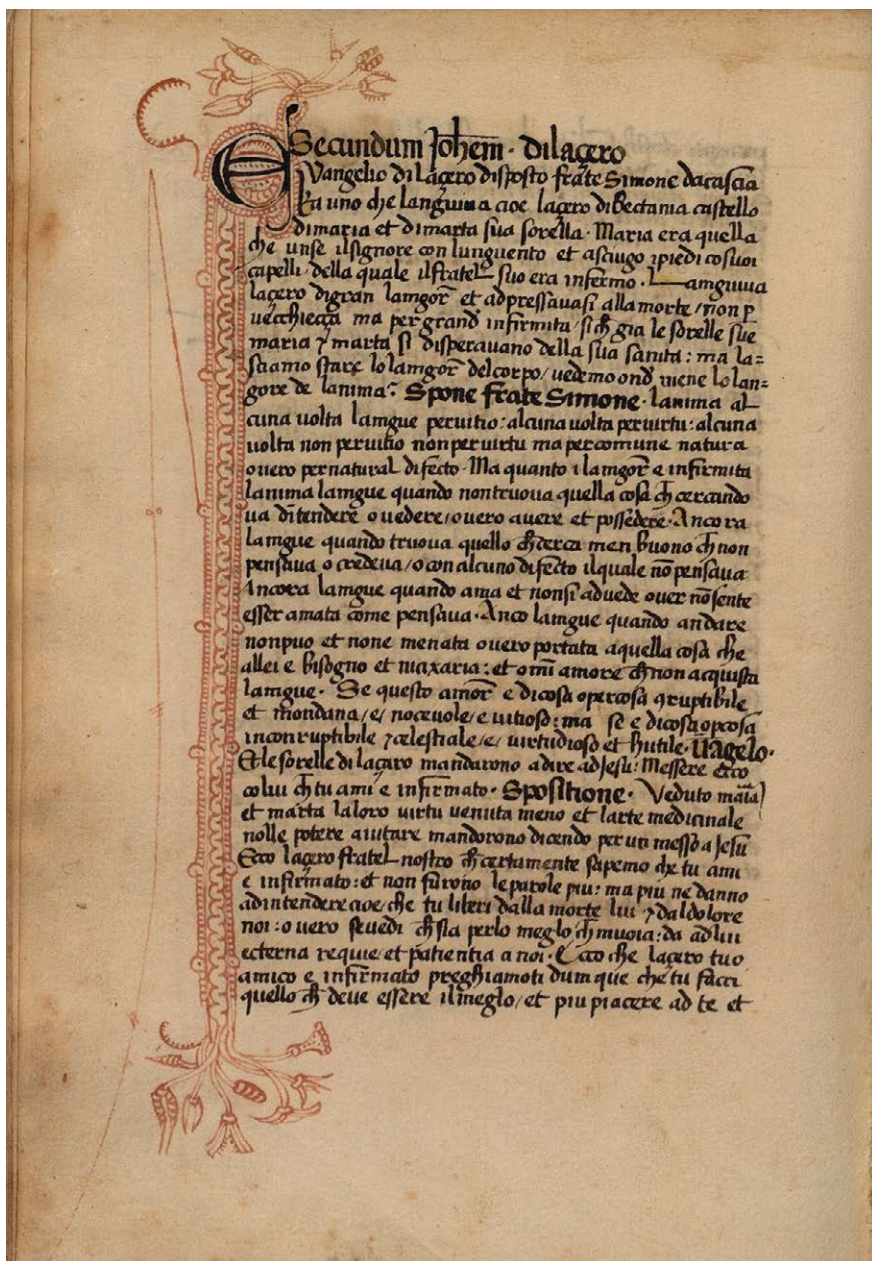


Tavola 52 – Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.II.36, c. 76v. © Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

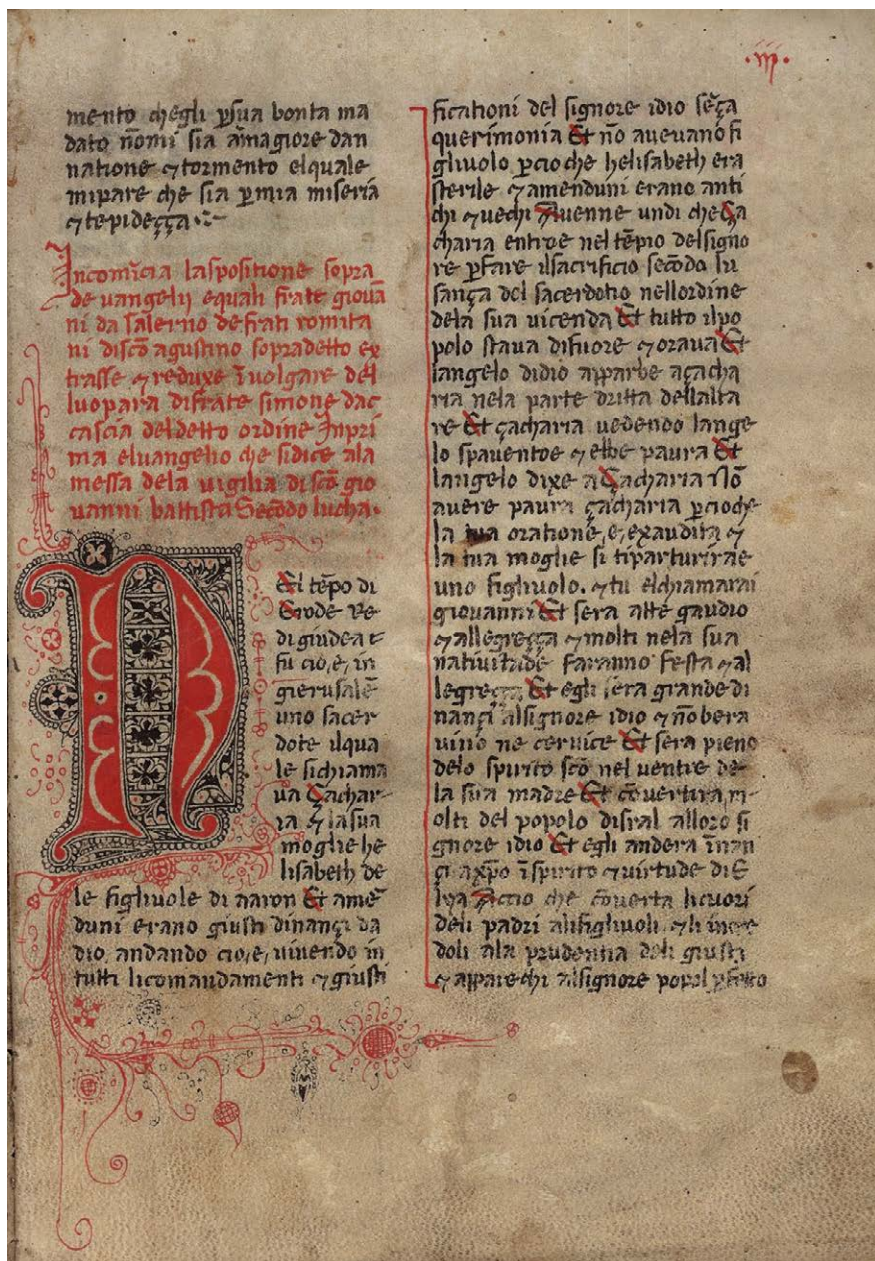


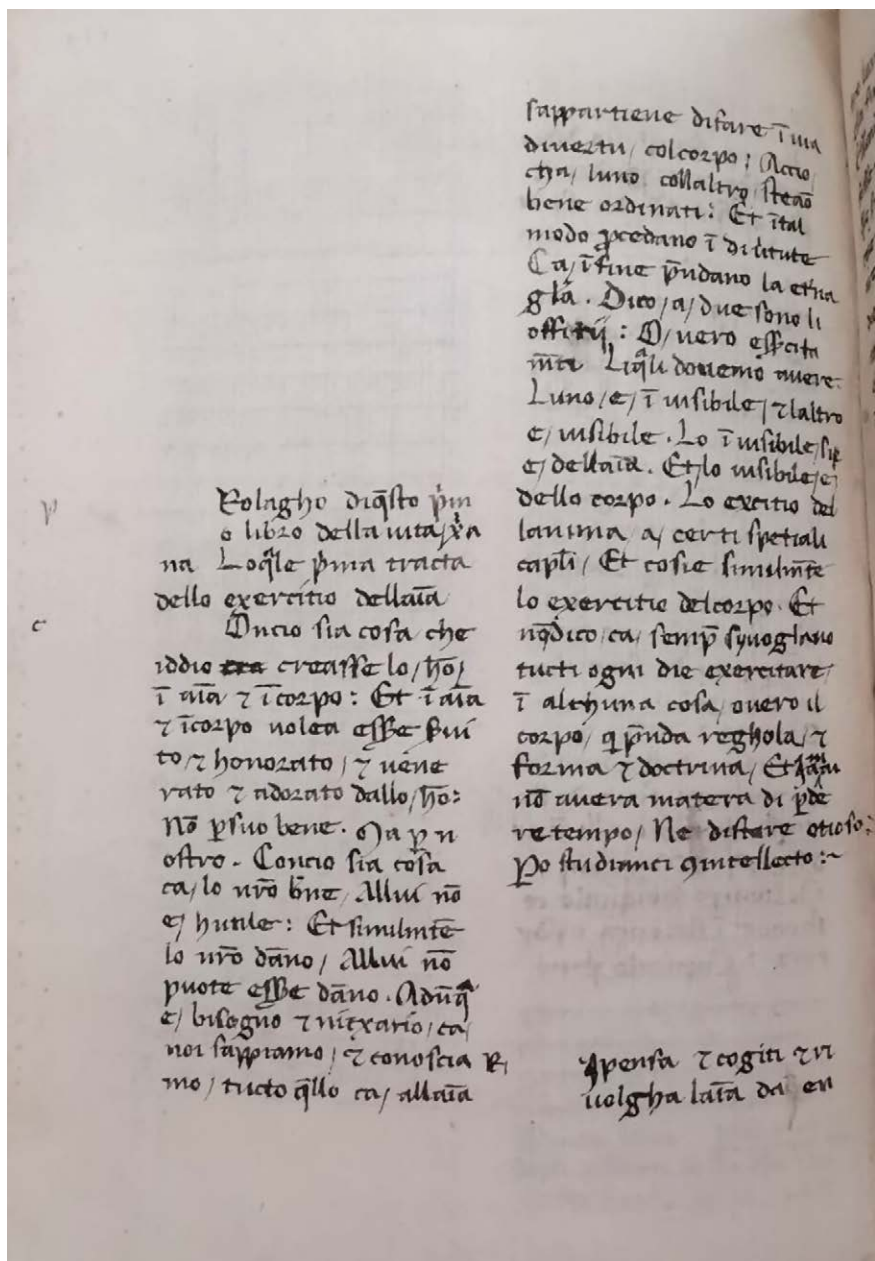
Tavola 53 – Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, IV.10, c. 3r. © Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Innoce ysa x e crosi. Amen.

Innoce ysa x e crosi. Amen.
Innoce ysa x e crosi. Amen.
Innoce ysa x e crosi. Amen.
Innoce ysa x e crosi. Amen.
Innoce ysa x e crosi. Amen.

Oste il nostro signore yhu xpo
parlando p similitudine a noi
discipoli. Vno huomo vole
to andare i pelegginaggio per suoi
fatti, chiamo ase i suoi fui. et
ad alcuno dede cinque talenti.
Cio e una quantita dimoneta.
Ad alcuno ne dede due. Ad alcu
no ne dede uno. Ed apoi disse a
quelli suoi fui, andate agua
gnare. Et esso ando. Et fe suo
pelegginaggio. Et essendo stato
p spatio d tempo, ritorno, et ro
no che quelli ch'aveua ricevuto
cinq talenti, auera guadagnato
to con essi altri ecinq. El sigre
disse alij, Palegrati buono, che
dele suo che io ti commettero mo
lte cose, po che tu se istato fedele
nelle poche. entra euera auere
re, e godere col tuo signore. Eco
lui acui auera dati due talenti
auera guadagnati altri due ta
lenti. El signore disse alij come
al primo. Ecolui il quale auera
ricevuto vno talento, ando et
sotterzo quello talento, sicchelli
no guadagno nulla con esso.
plaqual cosa il signore gli fece to
re il talento, ed ali crudele carce
re eromena. In questo, ep queste
piuole breuemente parlando il no

Maestro saluatore vole dare an
tendere la differenza dei suoi doni
liquali eli secondo la sua ifallibi
le prudentia, da dispensa acia
scano secondo la nostra capacita.
Et none neuno il quale possa
dire conueriti. Io no o, riceuuto
da dio neuno talento, cio e gra
tia ouero dono. Ma guai aco
lui il quale p sua ingratitudine
et pigritia, enegligentia no gua
dagna colla gratia riceuuta.
Secondo che dice quel santo pa
dre Tubia al suo figholo. Tu
biolo amastrandolo dicendo fi
gholo semolto auera da dio mol
to da dispensa p suo amore, se
poco tida fa che quel poco uolen
tier elictamente dispensi per suo
amore. El santo Gregorio anche
dice, Se io no posso essere utile
amolti, non mi debbo po curare
dessere utile apochi, o ad alcuno
quali dica certo si. E se io non pos
so portare molte mane del capo
o debbo po uaqueo ritornare ala
nima certo, e auerna chio none
possa portare quate detto poche
odue, o una mana almeno por
taro ala nima, po che il maestro
benigno, equisto giudice, et salua
tore, auerna che consideri alpe
so elafaticia nella retributione
et nel premio. Tuerne meno
egli considera anche nel peso,
la forza, et la potentia di ciasche
duno, onde auerna chio consi
derando che nte eguale dee esse



Polagho diqsto p'm
o libro della vita
na. Loqle p'ma tracta
dello exercitio dell'aita
Dncio sia cosa che
iddio ~~era~~ creasse lo/hō/
i nra i corpo: Et i nra
i corpo uolea esse pui
to i honorato i uene
rato i adorato dallo/hō:
Nō p'iu bene. Na p' n
ostro. Concio sia cosa
ca/lo nro bne/ Alui nō
e humile: Et similite
lo nro dāno/ Alui nō
puote esse dāno. Adūq
e/ bisogno i nixario/ ca/
noi sappiamo/ i conofcia R
mo/ tucto q'llo ca/ all'aita

Sappartiene difare i nra
dueriti col corpo: Naro
cha/ luno coll'altro iteno
bene ordinati: Et itai
modo pcedano i di d'itute
Ca i fine pndano la etna
glā. Dico/ a/ due sono li
offitij: O uero effati
mra. Liqli douemo nuere:
Luno/ e/ i uisibile/ l'altro
e/ uisibile. Lo i uisibile/ si
e/ dell'aita. Et lo uisibile/ e/
dello corpo. Lo exercitio del
lanima/ a/ certi spetiali
capli/ Et cosie similite
lo exercitio del corpo. Et
nq dico/ ca/ semp synoghuo
tucti ogni die exercitare
i alichuna cosa/ ouero il
corpo/ q pnda reghola/ i
forma i doctrina/ Et p'ma
nō miera materia di p'de
re tempo/ Ne distare otioso:
Po studimci q'ntellecto:-

Spensa i cogiti i nra
uolgha l'aita da en

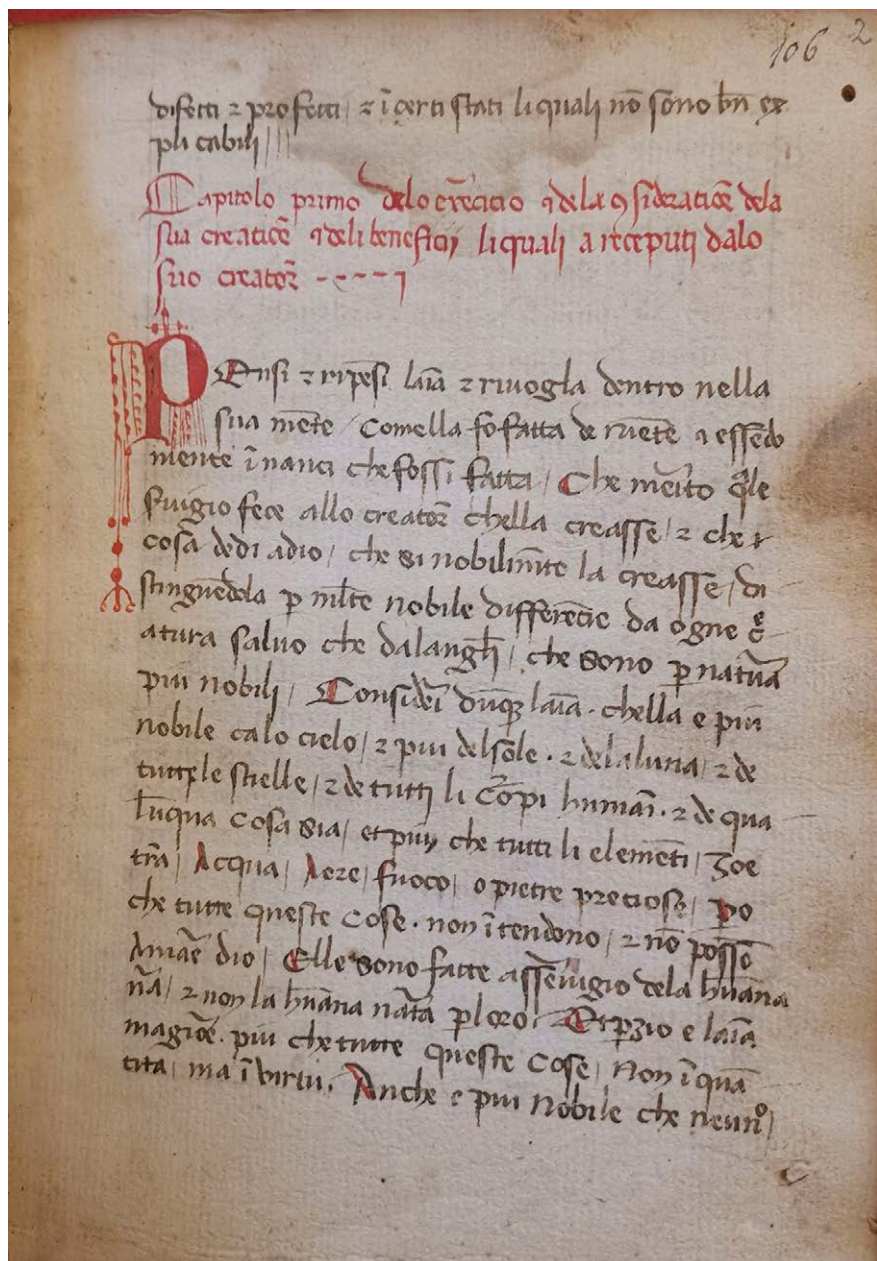


Tavola 56 – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, cod. It. I,25 (5175), c. 2r.

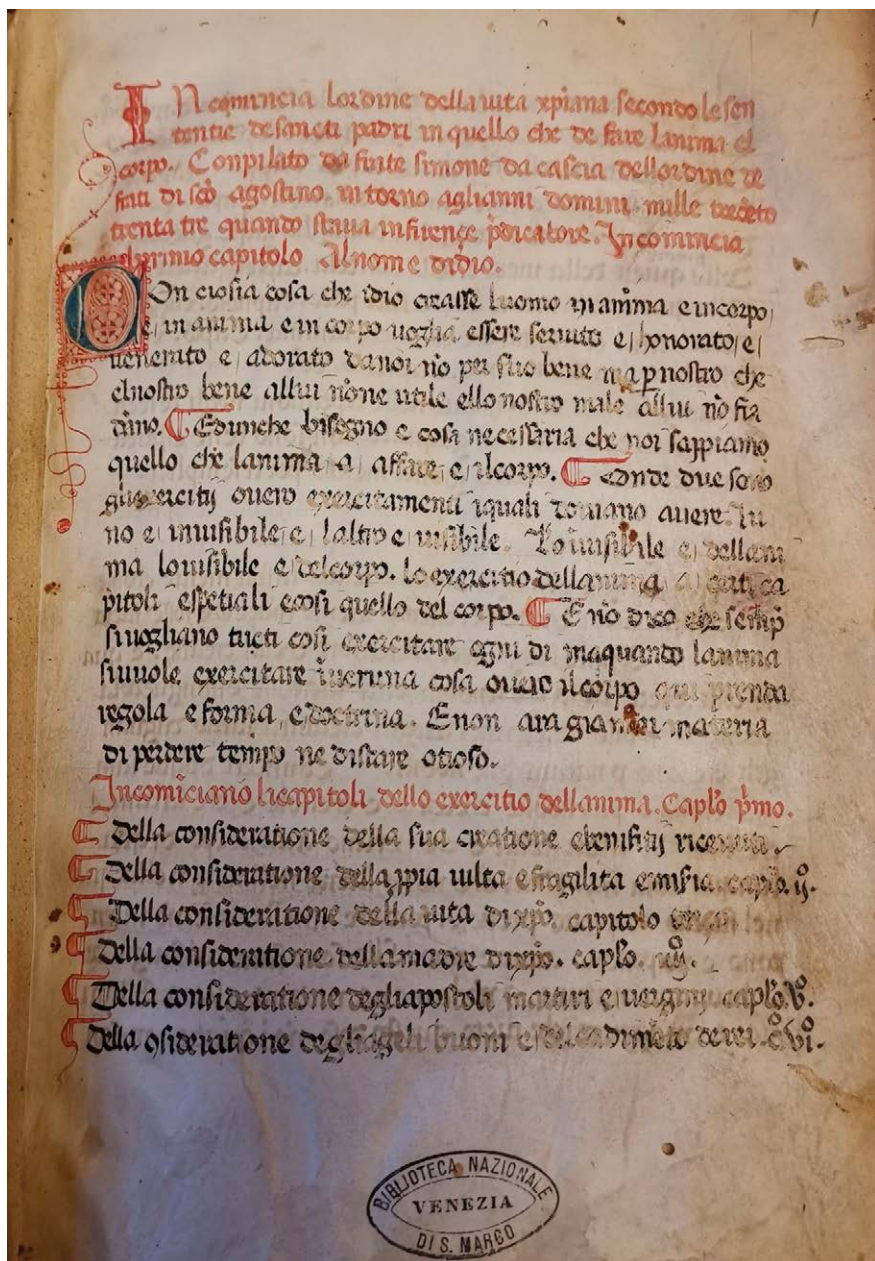


Tavola 57 – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, cod. It. I, 40 (4828), c. 1r.

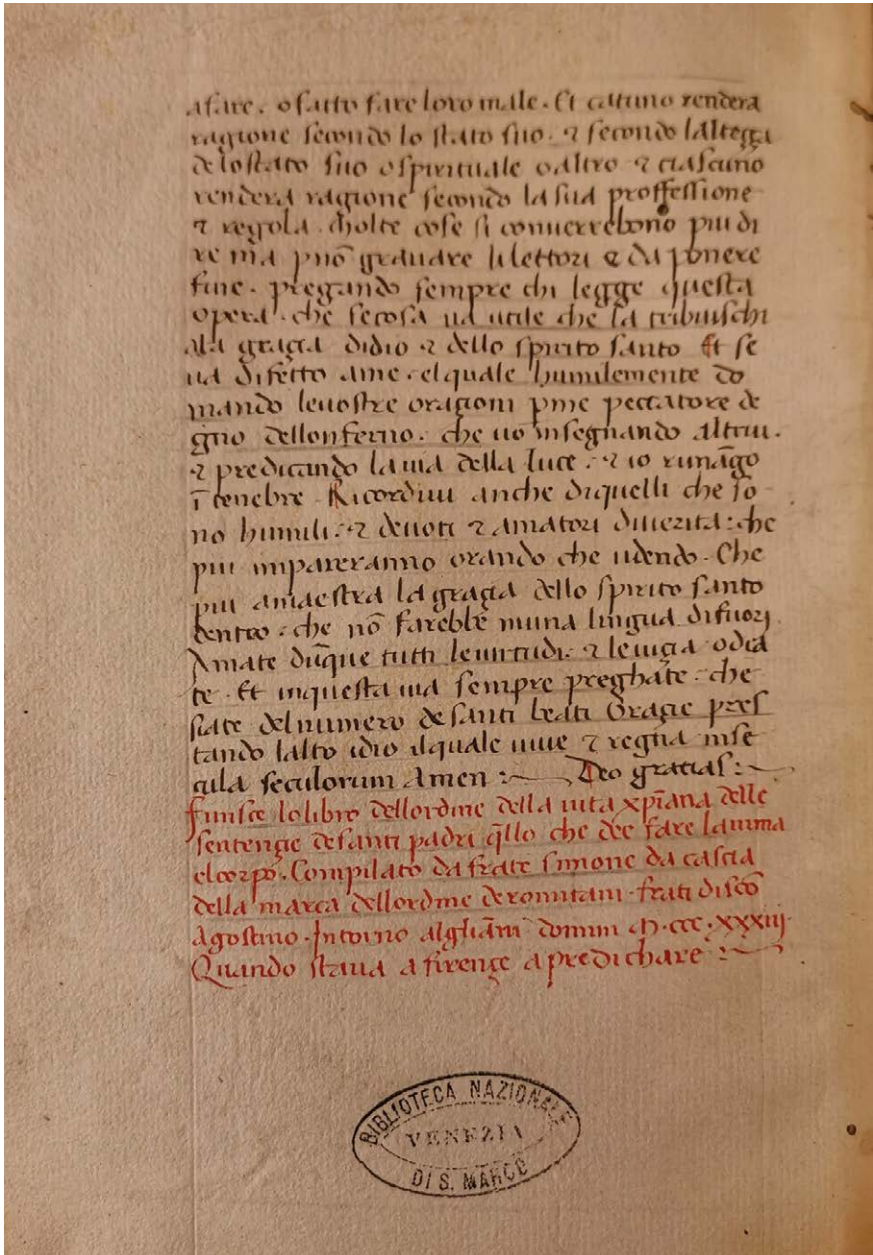


Tavola 58 – Venezia, Biblioteca Marciana, cod. It. I, 41 (5029), c. 52v.

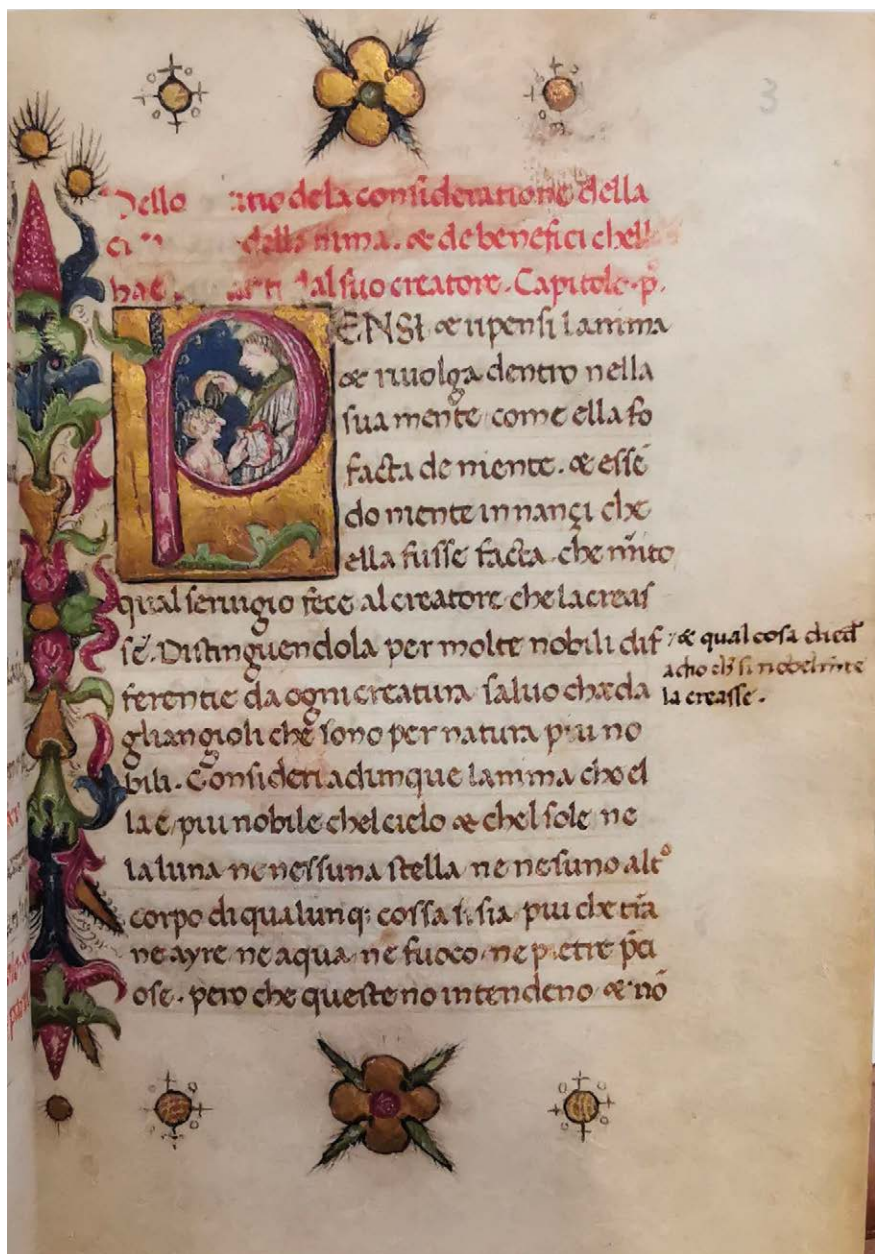


Tavola 59 – Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 34, c. 3r.

Bibliografia

- VI centenario della morte di Giovanni Boccaccio: mostra di manoscritti, documenti e edizioni. Firenze, Biblioteca medicea laurenziana, 22 maggio-31 agosto 1975, 2 voll. 1975. Certaldo: a cura del Comitato promotore.*
- AA.VV. 1890-2013. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, 116 voll. Firenze: Olschki.
- Agazzari, Filippo. 1858. *Novella di una donna che fu lisciata dal diavolo scritta da frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua*. Lucca: Tipografia Canovetti.
- Agazzari, Filippo. 1993. "Assempri", a cura di Sanfilippo, Carla Maria. In *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, a cura di Varanini, Giorgio e Baldassarri, Guido. Roma: Salerno Editrice, t. 3, 285-485.
- Allodi, Leone. 1891. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca dell'Abbazia di Subiaco*. Forlì: Luigi Bordinandini tipografo-editore.
- Ambrosio, Antonella. 2015. "Literacy in Neapolitan Women's Convents: An Example of Female Handwriting in a Late Fifteenth-Century Accounts Ledger." In *Nun's Literacies in Medieval Europe: The Kansas City Dialogue*, Ed. By Virginia Blanton, Veronica O'Mara, Patricia Stoop. Turnhout: Brepols.
- Anderose, Alvise. 2008. "Censimento dei testimoni della Lamentatio beate Virginis di Enselmino da Montebelluna. II." *Quaderni veneti* XLVII: 9-98.
- Arthur, Kathleen G. 2017. "New Evidence for a scribal-nun's art. Maria di Ormanno degli Albizzi at San Gaggio." *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* LVIX, 2: 271-79.
- Bacchi, Maria Cristina e Miani, Laura. 1998. "Vicende del patrimonio librario bolognese: manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna." In *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale, maggio 1997*, a cura di A. Emiliani. Bologna: Clueb, 369-475.
- Baldelli Cherubini, Serenella. 1972. "I manoscritti della biblioteca fiorentina di S. Maria degli Angeli attraverso i suoi inventari." *La bibliofilia* LXXIV: 9-47.

- Balestracci, Duccio. 1984. *La zappa e la retorica. Memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*. Firenze: Salimbeni.
- Balestracci, Duccio. 2010. *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*. Pisa: Pacini Editore.
- Bandini, Angelo Maria. 1778. *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae Gaddianae et Sanctae Crucis*, V. Florentiae: s. n. t.
- Bani, Giuseppina. 1985-1986. *Un legatore per Gabriello Riccardi: Giuseppe Maria Gaetano Pagani*. Tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. M. G. Ciardi Duprè Dal Poggetto.
- Baroffio, Giacomo (a cura di). 1999. *Iter Liturgicum Italicum*. Padova: Cleup.
- Barré, L. Carolus. 2001. "Bibliothèques médiévales inédites, d'après les archives du Vatican." *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 533: 48-372.
- Bartola, Alberto. 2010. «Per la fortuna di Enrico Suso nell'Italia del Quattrocento. Prime ricerche sulla tradizione manoscritta dell'Oriuolo della sapientia.» *Archivio italiano per la storia della pietà* 23: 19-72.
- Bartoli Langelì, Attilio. 2012. "Sulla classificazione formale delle testimonianze grafiche "spontanee" (a proposito del modello elaborato da Jean Queniat)." In *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a cura di Attilio Bartoli Langelì e Antonio Ciaralli, Perugia: Dep. Storia Patria Umbria, 31-36.
- Bartoloni, Franco. 1955. "La nomenclatura delle scritture documentarie." In *Relazioni del X Congresso internazionale di scienze storiche. I. Metodologia. Problemi generali. Scienze ausiliarie della storia*. Firenze: Sansoni, 434-43.
- Ben-Aryeh Debby, Nirit. 2001. *Renaissance Florence in the Rhetoric of two Popular Preachers. Giovanni Dominici (1356-1419) and Bernardino da Siena (1380-1444)*. Turnhout: Brepols.
- Bénédictins du Bouveret (Beyssac, R. P. G.). 1979. *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVIe siècle. Tome V. Colophons signés P-Z*. Fribourg: Éd. Universitaires.
- Benevolo, Giancarlo e Medica, Massimo (a cura di). 2003. *I corali di San Giacomo Maggiore. Miniatori e committenti a Bologna nel Trecento*. Ferrara: Edisai.
- Benvenuti Papi, Anna. 1983. "Corsini, Tommaso." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 29. Roma: Treccani, 673-76.
- Benvenuti Papi, Anna. 1990. «*In castro poenitentiae*». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*. Roma: Herder (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 45).
- Berger, Samuel. 1894. "La Bible italienne au moyen age." *Romania* XXIII: 358-431.
- Bergonzoni, Rosina. 1949-1950. *L'abate G. C. Trombelli e la Biblioteca dei canonici regolari di S. Salvatore*. Tesi di Laurea, Bologna, Facoltà di Lettere.
- Bertelli, Sandro. 2011. *La tradizione della Commedia dai manoscritti al testo. I: I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*. Presentazione di Paolo Trovato. Firenze: Olschki.
- Biblioteca agiografica italiana: repertorio di testi e manoscritti, secoli 13-15, parte 1*. 2003. A cura di Dalarum, Jacques, Leonardi, Lino, Dinale, Maria Teresa, Fedi, Beatrice, Frosini, Giovanna. Firenze: Sismel.
- Biron-Ouellet, Xavier. 2019. *Un prédicateur et sa cité: spiritualité, émotion et société dans la Toscane du XIVe siècle. Le cas de Simone Fidati da Cascia*, Tesi di dottorato in Storia, sotto la direzione di P. Nagy e S. Piron, Université du Québec à Montréal – EHESS Paris, 2019.
- Bischetti, Sara e Colozza, Giacomo. 2021. "Il manoscritto Paris, BnF, it. 115: una nuova indagine codicologica." In *Le Meditationes vitae Christi in volgare secondo il codice*

- Paris, BnF, it. 115 Edizione, commentario e riproduzione del corredo iconografico a cura di Diego Dotto, Dávid Falvay, Antonio Montefusco. Venezia: Edizioni Ca' Foscari (Filologie medievali e moderne 24 | Serie occidentale 20), 55-62.
- Bischetti, Sara e Cursi, Marco. 2018. "Per una codicologia dei volgarizzamenti", in *Toscana bilingue (1260 ca. – 1430 ca.). Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di Sara Bischetti, Michele Lodone, Cristiano Lorenzi e Antonio Montefusco, indici a cura di Michele Vescovo. Berlino/Boston: De Gruyter, 221-46.
- Bischetti, Sara, Montefusco, Antonio e Piron, Sylvain. 2020. "La bibliothèque portative des fraticelles, 2. Les manuscrits florentins." *Oliviana* [online], 6: 1-33, <http://journals.openedition.org/oliviana/1411> (ultimo accesso: gennaio 2025).
- Bischetti, Sara. 2021. "Le lettere originali: uno sguardo d'insieme", in Caterina da Siena. *Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, a cura di Marco Cursi, Antonella Dejure, Giovanna Frosini. Roma: Istituto Storico per il Medioevo (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates 54), 51-73.
- Bollettino dell'Istituto di Patologia del Libro*, XXIV. 1965. fasc. 1-4.
- Bonaini, Francesco. 1857. "Statuto della Parte Guelfa di Firenze compilato nel MCCCXXXV." *Giornale storico degli archivi toscani* 1: 1-41.
- Boschi Rotiroli, Marisa. 2008. *Censimento dei manoscritti della Commedia: Firenze, Biblioteca Riccardiana e Moreniana*. Roma: Viella.
- Bozzolo, Carla e Ornato, Ezio. 1980. *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*. Paris: Éditions du Centre national de la recherche scientifique.
- Branca, Vittore. 1958-1991. *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, 2 voll. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Briquet, Charles-Moise. 1907. *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll. Paris; Genève: Alphonse Picard et fils.
- Bryce, Judith. 2005. "Les livres des Florentines: Reconsidering Women's Literacy in Quattrocento Florence." In *At the Margins: Minority Groups in Premodern Italy*, a cura di Stephen J. Milner, Minneapolis: Minneapolis University Press, 133-61.
- Burger, Cristoph. 2008. "Johannes von Paltz († 1511) als Rezipient von De gestis Domini Salvatoris des Simon von Cascia." In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295-1347). Cascia (Perugia), 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e Willigis Eckermann. Roma: Institutum Historicum Augustinianum (Studia Augustiniana historica 15), 351-366, con traduzione alle pp. 367-77 a cura di Sabrina Corbellini (*La ricezione di Simone da Cascia nelle opere di Johannes von Paltz*).
- Busonero, Paola. 1999. "La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo." In Paola Busonero, Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Luciana Devoti, Ezio Ornato, *La fabbrica del codice: Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*. Roma: Viella, 31-139.
- Calvi, Donato. 1669. *Delle Memorie istoriche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino*. Milano: nella stamperia di Francesco Vigone.
- Cambi, Giovanni. 1786. *Istorie fiorentine di Giovanni Cambi cittadino fiorentino pubblicate, e di annotazioni, e di antichi munimenti accresciute, ed illustrate da fr. Idelfonso di San Luigi carmelitano scalzo della provincia di Toscana accademico fiorentino*, III. Firenze: per Gaetano Cambiagi stampator granducale.

- Cammarosano, Paolo. 2011. *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*. Trieste: Centro Europeo Ricerche Medievali.
- Capponi, Vincenzo. 1818. *Parafrasi poetiche degl'inni del breviario del marchese V. C. tratte dal codice originale della Libreria Riccardiana*. Firenze: nella stamperia d'Antonio Brazzini.
- da Capua, Raimondo. 2013. *Legenda maior sive Legenda admirabilis virginis Catherine de Senis*. Edizione critica a cura di Silvia Nocentini. Firenze: Sismel Edizioni del Galluzzo.
- Carocci, Sandro e Vendittelli, Marco. 2009. "Casali, castelli e villaggi della Campagna Romana nei secoli XII e XIII." In *Sulle orme di Jean Coste. Roma e il suo territorio nel tardo medioevo*, a cura di Paolo Delogu e Anna Esposito. Roma: Viella, 37-51.
- Carocci, Sandro. 1993. *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*. Roma: École Française de Rome.
- Casaglia, Simone. 2012. "Memorie e rappresentazioni del Trecento senese negli 'Assempri' di Filippo Agazzari OESA." *Analecta Augustiniana* LXXV: 49-82.
- Catalogo della mostra dantesca alla Medicea Laurenziana nell'anno MCMXXI in Firenze*. 1923. Milano: Bertieri e Venzetti stampatori editori.
- Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place*. 1853. London: Printed by Charles Francis Hodgson.
- Cavalca, Domenico. 1764. *Volgarizzamento del Dialogo di San Gregorio e dell'Epistola di S. Girolamo ad Eustochio opera del p. Domenico Cavalca domenicano con alcune poesie dello stesso*. Roma: presso Marco Pagliarini.
- Cavalcanti, Giovanni. 1821. *Della carcere, dell'ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo padre della Patria, narrazione genuina tratta dall'istoria fior. ms. di Giovanni Cavalcanti con illustrazioni*. Firenze: nella stamperia Magheri.
- da Certaldo, Paolo. 1945. *Libro dei buoni costumi*, a cura di Alfredo Schiaffini. Firenze: Le Monnier. Ristampato in Branca, Vittore, 1986. *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*. Milano: Rusconi (Classici italiani per l'uomo del nostro tempo): 1-99.
- Chiffolleau, Jacques. 1983. "Corsini, Pietro." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 29. Roma: Treccani, 671-73.
- Chiodo, Sonia. 2018. "Tradizione e nuovi modelli nell'illustrazione del Laurenziano Plut. 40.7." In *Commedia. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.7. Commentario*, a cura di Sonia Chiodo, Teresa De Robertis, Gennaro Ferrante, Andrea Mazzucchi. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 25-54.
- Cibrario, Luigi. 1846. *Storia di Torino*, I. Torino: per Alessandro Fontana.
- Ciccarese, Maria Pia (a cura di). 1987. *Visioni dall'aldilà in Occidente. Fonti, modelli, testi*. Bologna: Edizioni Dehoniane.
- Ciccarese, Maria Pia. 1990. "Le visioni dell'aldilà come genere letterario: fonti antiche e sviluppi medievali." *Schede Medievali* 19: 266-77.
- Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*. 1975. A cura di G. Abate e G. Luisetto, col catalogo delle miniature a cura di F. Avril, F. d'Arcais e G. M. Canova, vol. I. Vicenza: Neri Pozza editore.
- Coppini, Donatella e Regoliosi, Mariangela (a cura di). 2001. *Gli umanisti e Agostino: codici in mostra*. Firenze: Pagliai Polistampa.
- Corbellini, Sabrina. 2013. "Vernacular Bible manuscripts in late medieval Italy: cultural appropriation and textual transformation." In *Form and function in the late medieval Bible*, a cura di Poleg, Eyal e Light, Laura. Leiden – Boston: Martinus Nijhof – Brill (Library of the written word 27, Library of the written word. The manuscript world 4): 261-81.

- Corsi, Dinora. 1991. "Simone da Cascia, un rebellis ecclesiae?", *Archivio storico italiano* 149: 739-81.
- Cremascoli, Giuseppe. 1980. "Recensione di E. Menestò, *Le prose latine attribuite a Jacopone da Todi* pp. 371-73, Bologna, Pàtron, 1979 (Il mondo medievale. Sezione di storia delle istituzioni, della spiritualità e delle idee, 4)." *Aevum* 54: 371-73.
- Cursi, Marco. 2007. *Il Decameron: scritture, scriventi lettori. Storia di un testo*. Roma: Viella.
- Cursi, Marco. 2021. "Dal tempo delle lettere al tempo dei libri: alcune considerazioni sulla tradizione manoscritta dell'Epistolario di Caterina da Siena", *Caterina da Siena. Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, a cura di Marco Cursi, Antonella Dejure, Giovanna Frosini. Roma: Istituto Storico per il Medioevo (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates 54), 1-29.
- D'Addario, Arnaldo. 1961. "Antonino Pierozzi, santo." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 3. Roma: Treccani, 524-32.
- De Batines, Paul Colomb. 1846. *Bibliografia dantesca*, II. Prato: Tipografia Aldina.
- Degli Innocenti, Mario. 1979. "I volgarizzamenti italiani dell'"Elucidarium" di Onorio Augustodunense." *Italia medievale e umanistica*, XXII, 239-318.
- De La Roncière, Charles M. 1974. "Pauvres et pauvreté à Florence au XIV siècle." In *Etudes sur l'histoire de la pauvreté (Moyen Age-XVIe siècle)* a cura di Mollat Michel. Paris: Publications de la Sorbonne.
- Delcorno, Carlo. 1964. "Per l'edizione delle prediche di frate Girolamo da Pisa." *Studi di filologia italiana* XXII: 25-165.
- Delcorno, Carlo. 1975 *Giordano da Pisa e l'antica predicazione volgare*. Firenze: Olschki.
- Delcorno, Carlo. 1977. "Per l'edizione delle "Vite dei Santi Padri" del Cavalca. I." *Lettere Italiane* XXIX: 265-89.
- Delcorno, Carlo. 1997. "La predicazione agostiniana (sec. XIII-XV)." In *Gli Agostiniani a Venezia e la chiesa di S. Stefano*, Atti della giornata di Studio nel V Centenario della dedicazione della chiesa di S. Stefano, Venezia 10 novembre 1995. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, 87-108.
- Delcorno, Carlo. 1978. "Per l'edizione delle "Vite dei santi padri" del Cavalca. La tradizione manoscritta: i codici delle biblioteche fiorentine (seconda parte)." *Lettere italiane* XXX: 480-524.
- Delcorno, Carlo. 1998. "Produzione e circolazione dei volgarizzamenti religiosi tra Medioevo e Rinascimento", in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento = La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance*, atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, a cura di Lino Leonardi. Firenze: SISMELE Edizioni del Galluzzo (Millennio medioevale 10, Agiografia e Bibbia in lingua italiana 1), 3-22.
- Delcorno, Carlo. 2000. *La tradizione delle "Vite dei Santi padri"*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Delcorno, Carlo. 2001. "Giordano da Pisa", in *Dizionario biografico degli italiani*, 55. Roma: Treccani, s.v.
- Del Popolo, Concetto. "Uno 'Pseudo-Albertano' volgare e il sonetto di Guglielmotto da Otranto." *Medioevo letterario d'Italia* XVII: 77-88.
- De Luca, Giuseppe. 1954. *Prosatori minori del Trecento. I. Scrittori di religione*. Milano-Napoli: Ricciardi.
- de Ricci, Seymour. 1932. *A Handlist of Manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall, Abstracted from the Catalogues of William Roscoe and Frederick Madden*, Oxford: Oxford University Press for the Bibliographical Society (Supplement to the Transactions of the Bibliographical Society 7).

- De Robertis, Teresa e Giovè Marchioli, Nicoletta. 2021. *Norme per la descrizione dei manoscritti*. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- De Robertis, Teresa e Miriello, Rosanna (a cura di). 1997 *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. I. Mss. 1-1000*, I. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- De Robertis, Teresa e Miriello, Rosanna (a cura di). 1999. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. I. Mss. 1001-1400*, II. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- De Robertis, Teresa e Miriello, Rosanna (a cura di). 2013. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. 4. Mss. 2001-4270*. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- Denley, Peter. 2007. *Teachers and schools in Siena 1357-1500*. Siena: Betti Editrice.
- Derolez, Albert. 1984. *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, voll. II. Brepols: Turnhout (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia 5 & 6).
- Di Franco Lilli, Maria Clara. 1970. *La Biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Dinzelbacher, Peter. 1994. "Visioni e profezie." In *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino*, vol. II: *La circolazione del testo*, dir. da Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò. Roma: Salerno, 1994, 649-87.
- Dinzelbacher, Peter. 2017 = Peter Dinzelbacher, *Vision und Visionsliteratur im Mittelalter*. Stuttgart: Hiesermann, (1981 1a edizione).
- Dotto, Diego, Falvay Dávid e Montefusco Antonio (a cura di). 2021. *Le Meditationes vitae Christi in volgare secondo il codice Paris, BnF, it. 115 Edizione, commentario e riproduzione del corredo iconografico*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari (Filologie medievali e moderne 24 | Serie occidentale 20).
- Duprè Theseider, Eugenio. 1952. *Roma da comune di popolo alla signoria pontificia. 1252-1377*. Bologna: Cappelli.
- Duval, Sylvie. 2014. "Usage du livre et de l'écrit chez les moniales dominicaines observantes. Italie, première moitié du XV siècle." Dans *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants XIIIe-XVe siècle*, éd. Donatella Nebbiai, Nicole Bériou, Martin Morand. Turnhout: Brepols, 215-27 (Bibliologia 37).
- Duval, Sylvie. 2018. "Scrivere, contare, gestire. I libri di amministrazione dei monasteri femminili (1320-1460)." In *Scritture, Carismi, Istituzioni. Percorsi di vita religiosa in età moderna. Studi per Gabriella Zarri*, a cura di Concetta Bianca, Anna Scattigno. Roma: Edizioni di Storia e letteratura, 87-103.
- Eckermann, Willigis (a cura di). 2006. Simonis Fidati de Cassia OESA. *L'Ordine della vita cristiana. Tractatus de Vita Christiana. Epistulae. Laude. Opuscula*. Johannes de Salerno OESA. *Tractatus de vita et moribus fratris Simonis de Cassia*. Roma: Augustinianum.
- Esposizione dantesca in Firenze Maggio MDCCCCLXV, I. *Cataloghi*. 1865. Firenze: Tipografia dei Successori LeMonnier.
- Falce, Antonio. 1930. "Badia Fiorentina." In *Enciclopedia Italiana*. Roma: Treccani, 1930, 838.
- Fantoni, Anna Rita (a cura di). 2018. *Voci di donne: l'universo femminile nelle raccolte laurenziane*. Firenze: Mandragora (La biblioteca in mostra, 9).
- Fidati, Simone. 1998-2003. *De gestis domini Salvatoris, quod endem curavit Willigis Eckermann O.S.A. et al.* Roma: Augustinianum, 7 voll., 1998-2003.

- Filocamo, Gioia. 2015. *“Orationi al cepo o vero a la scala”: le laude de la Confraternita bolognese di S. Maria della Morte*. Tesi di dottorato in Storia, relatrice Cesarina Casanova, Alma mater studiorum – Università di Bologna, ciclo XXXVI.
- Fiumi, Enrico. 1953. “Economia e vita privata dei fiorentini nelle rivelazioni statistiche di Giovanni Villani”, *Archivio Storico Italiano* 111, II: 207-41.
- Flamini, Francesco. 1891. *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*. Pisa: Nistri.
- Franceschini, Lorenzo. 1902. *Tradizionalisti e concordisti in una questione letteraria del secolo XIV*, Roma: Officina tipografica nell’Ospizio San Michele.
- Frati, Carlo e Lodovico. *Indice delle carte di Pietro Bilancioni. Contributo alla bibliografia delle rime volgari de’ primi tre secoli*, I. 1893. Bologna: Tip. Fava e Garagnani.
- Frati, Carlo e Segarizzi, Aldo. 1909. *Catalogo dei Codici Marciani Italiani della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, I. Modena: Ferraguti e C.
- Frati, Lodovico. 1894. “I codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna.” *Rivista delle biblioteche* 5: 5-76.
- Frati, Lodovico. 1917. “Giunte agli ‘Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali’ a cura di Annibale Tenneroni.” *Archivum Romanicum* 1: 441-80.
- Frati, Lodovico. 1909. *Indice dei codici italiani conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, XV. Forlì: Bordandini.
- Fratini, Lisa e Zamponi, Stefano. 2004. *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*. Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo (Manoscritti datati d’Italia, 12).
- Frugoni, Arsenio. 1961. “Clarenò, Angelo (Pietro da Fossombrone)”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3. Roma: Treccani, 223-26, disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-clarenò_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-clarenò_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: giugno 2024).
- Gadrat, Christine. 2014. “Dans et hors le couvent: la circulation des livres autour de Niccolò Galgani (O.P. + 1424) dans la société siennoise et florentine.” In *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants*, a cura di Nicole Bériou, Martin Morard e Donatella Nebbiai. Turnhout: Brepols, 203-13.
- Gagliardi, Isabella. 2004. *I «pauperes yesuati» tra esperienze religiose e conflitti istituzionali*, Roma: Herder (Italia sacra, 77).
- Gagliardi, Isabella. 2013. “Cosciene e città: la predicazione a Firenze tra la fine del XIII e gli inizi del XV. Considerazioni introduttive.” *Annali di Storia di Firenze* VIII: 113-143.
- Gagliardi, Isabella. 2019. “Circolazione di scritti edificanti nei monasteri e nei circoli devoti femminili in Toscana nel Basso Medioevo.” *Mélanges de l’École française de Rome - Moyen Âge CXXXI-CXXXII*: 311-23.
- Gagliardi, Isabella. 2020. “Simone Fidati da Cascia e Lutero.” In *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento (1498-1569)*, a cura di Lucia Felici. Torino: Claudiana: 177-90 (Collana della Società di Studi Valdesi).
- Gagliardi, Isabella. 2022. *Anima e corpo. Donne e fedi nel mondo mediterraneo (secoli XI-XVI)*, Roma: Carocci.
- Gagliardi, Isabella. 2024. “Augustinianism and gender: women and holiness according to some fourteenth-century hermit friars of saint Augustine / Agustinianismo y genero: mujeres y santidad segun algunos frailes ermitanos de san Agustin del siglo XIV.” *Anuario de Estudios Medievales* 54 (2): 1-18.
- Galletti, Alfredo. 1899. “Frà Giordano da Pisa predicatore del secolo XIV.” *Giornale storico della letteratura italiana* XXXIII: 193-264.

- Galletti, Alfredo. 1899. "Recensione di N. Mattioli, *Il beato Simone Fidati dell'ordine romitano di S. Agostino e i suoi scritti editi ed inediti*, Tipografia del Campidoglio, Roma 1898." *Giornale storico della letteratura italiana* XXXIV: 213-25.
- Garavaglia, Gianpaolo. 1998. "I lezionari in volgare italiano fra XIV e XVI secolo: spunti per una ricerca." In *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento = La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance*, atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996 a cura di Lino Leonardi. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo (Millennio medioevale 10, Agiografia e Bibbia in lingua italiana 1) 365-92.
- Garfagnini, Gian Carlo (a cura di). 1986. *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Studi e documenti. I*. Firenze: Olschki (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Testi 15).
- Gennaro, Clara. 1967. "Mercanti e bovattieri nella Roma della seconda metà del Trecento (da una ricerca su registri notarili)", *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* 78: 157-203.
- Gentile, Luigi. 1885. *I codici palatini della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, I. Roma: presso i principali librai.
- Giacomini, Agostino M. 1960. = "Agazzari, Filippo." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 1. Roma: Treccani, 378-79.
- Gigli, Ottavio (a cura di). 1846. *Opere edite e inedite del padre Domenico Cavalca*. Roma: Editore de' classici sacri.
- Giovè Marchioli, Nicoletta, Granata, Leonardo e Pantarotto, Martina. 2007. *I manoscritti medievali Vicenza e provincia*. Sismel-Edizioni del Galluzzo: Firenze (Biblioteche e archivi 17).
- Gramigni, Tommaso. 2003-2004. *I manoscritti della letteratura italiana delle origini conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Analisi paleografica e codicologica*, Tesi di laurea in paleografia latina. Firenze.
- Gramigni, Tommaso. 2013. "La seconda redazione del «De casibus virorum illustrium» di mano di Tedaldo della Casa." In *Boccaccio autore e copista. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014)*, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti, Giuliano Tanturli e Stefano Zamponi. Firenze: Mandragora, 193-94 (n° 38).
- Gualdo, Irene (a cura di). 2023. *I volgarizzamenti anonimi del «Liber de doctrina dicendi et tacendi» di Albertano da Brescia. Studio della tradizione manoscritta ed edizione*. Pisa: ETS.
- Guasti, Cesare. 1862. *Il Passio o Vangelo di Nicodemo volgarizzato nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampato*. Bologna: G. Romagnoli (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII, 13).
- Guidi, Remo L. 2013. *Frati e umanisti nel Quattrocento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso (Contributi e proposte 82).
- Hasenohr-Esnos, Geneviève. 1967. "Les traductions médiévales françaises et italiennes des Soliloques attribués à S. Augustin." *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome*: 326-27.
- Herlihy, David e Kalpisch-Zuber, Christiane. 1978. *Les toscans et leurs familles. Une étude du Catasto florentin du 1427*. Paris: Presses de la Fondation nationale de Sciences politiques. Editions de l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales.
- Hindman, Sandra and Light, Laura. 2013. *Paths to Reform: "things new and old."* London: Paul Holberton publishing for Les Enluminures (Paris, Chicago and New York), (Textmanuscript, 3).
- I codici ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*. Vol. 2.1: Mss. 415-514. 2018. A cura di E. Antonucci et al., Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

- Ilari, Lorenzo. 1846. *La Biblioteca pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari. Catalogo che comprende non solo tutti i libri a stampa e mss. che in quella si conservano, ma vi sono particolarmente riportati ancora i titoli di tutti gli opuscoli, memorie, lettere inedite e autografe*, tomo V. Siena: Tip. All'insegna dell'Ancora.
- Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti ed edizioni del sec. XV*. 1810. Firenze: s. n. t.
- Jemolo, Viviana e Morelli, Mirella (a cura di). 1977. *I manoscritti del fondo S. Pantaleo*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Kaeppli, Thomas. 1970. *Scriptores ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I. Roma: Istituto storico domenicano.
- Kent, Dale. 2000. *Cosimo de' Medici and the Florentine Renaissance*. New Haven e London: Yale University Press.
- Klapisch-Zuber, Christiane. 1984. "Le chiavi fiorentine di Barbablù: l'apprendimento della lettura a Firenze nel XV secolo", *Quaderni storici* 19, III: 765-92.
- Kristeller, Paul Oskar. 1963. *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries. 1. Italy. Agrigento to Novara*. London: Warburg Institute; Leiden: E.J. Brill.
- Kristeller, Paul Oskar. 1981. *Marsilio Ficino letterato e le glosse attribuite a lui nel codice Caetani di Dante*. Roma: Edizioni dell'Elefante.
- Kristeller, Paul Oskar. 1987. *Supplementum ficinianum*, I. Firenze: Olschki.
- Künzle, Pius (a cura di). 1977. *Heinrich Seuses, Horologium Sapientiae*. Freiburg: Universitätsverlag (Spicilegium Friburgense, 23).
- La biblioteca liturgica dei duchi di Parma*. 1934. Milano-Roma: Libreria antiquaria Ulrico Hoepli.
- Lami, Giovanni. 1756. *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*. Liburni: ex Typographio Antonii Sanctini et sociorum.
- Lancia, Andrea. 2012. *Chiose alla 'Commedia*, a cura di Luca Azzetta. Roma: Salerno Editrice.
- Lanza, Antonio e Troncarelli, Marcellina (a cura di). 1990. *Pellegrini scrittori. Viaggiatori toscani del Trecento in Terrasanta*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Leonardi, Lino. 1993. "Inventario di manoscritti biblici italiani. Indice dell'inventario", *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age* 105: 863-86.
- Leonardi, Lino (a cura di). 1998. *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento / La Bible italienne au Moyen Age et à la Renaissance*, Atti del Convegno internazionale (Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre), Firenze: Sismel.
- Levasti, Arrigo. 1935. *Mistici del Duecento e del Trecento*, Milano-Roma: Rizzoli.
- Levi, Ezio. 1917. *Il libro dei cinquanta miracoli della Vergine edito ed illustrato da Ezio Levi*. Bologna: Romagnoli – Dall'acqua.
- Lopez, Athanasius. 1911. *Descriptio codicum franciscanorum bibliothecae Riccardianae Florentinae*, Ad Claras Aquas: Typ. Collegii S. Bonavenurae.
- Luisi, Francesco (a cura di). 1983. *Laudario giustiniano*, I. Venezia: Fondazione Levi.
- Maccarini, Domenico. 1876. *Vita di S. Antonino arcivescovo di Firenze dell'ordine dei predicatori*. Firenze: Tipografia di Tito Giuliani.
- Malanima, Paolo. 1977. "Pepi, Agnolo." In *Dizionario Biografico degli italiani*, 20. Roma: Treccani, online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/agnolo-carducci_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/agnolo-carducci_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: gennaio 2025).
- Manni, Domenico Maria. 1742. *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, vol. XI. Firenze: nella stamperia d'A. M. Albizzini.
- Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti da una società di studiosi sotto la direzione del prof. Adolfo Bartoli*, I. 1879. Firenze: Carnesecchi.

- Mantese, Giovanni. 1954. *Memorie storiche della Chiesa vicentina. II. Dal Mille al Milletrecento*. Vicenza: Accademia Olimpica (ristampa 2002).
- Marichal, Robert. 1964-1965. "Paléographie latine et française." In *Annuaire 1964-1965 de l'École pratique des hautes Études. 4e section, Sciences historiques et philologiques*. Paris: École pratique des hautes Études, 227-33.
- Mastruzzo, Antonino. 2005. "Problemi metodologici e prospettive di ricerca nello studio della tradizione grafica corsiva", *Litterae caelestes* 1: 31-41.
- Mattesini, Francesco. 1960. "La biblioteca francescana di S. Croce e fra Tedaldo della Casa. Note di cultura in Firenze tra Dante e Salutati." *Studi francescani* 57: 254-316.
- Mattioli, Nicola. 1898. *Il beato Simone Fidati da Cascia dell'Ordine romitano di S. Agostino e i suoi scritti editi ed inediti*. Roma: Tipografia del Campidoglio di G. D'Antonis (Antologia Agostiniana 2).
- Mattioli, Nicola. 1901. *Fra Giovanni da Salerno dell'ordine romitano di S. Agostino del secolo XIV e le sue opere volgari inedite. Con uno studio comparativo di altre attribuite al P. Cavalca*. Roma: Scuola Tipografica Salesiana (Antologia Agostiniana 3).
- Mattioli, Nicola. 1902. *Gli evangelii del B. Simone Fidati da Cascia esposti in volgare dal suo discepolo fra Giovanni da Salerno opera del secolo XIV (testo di lingua)*, Roma: Scuola Tipografia Salesiana (Antologia Agostiniana 4).
- Mazzi, Curzio. 1897. "L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze." *Rivista delle biblioteche e degli Archivi* VIII, 16-31, 99-113, 129-47.
- McNeil, Sister Mary Germaine. 1950. *Simone Fidati and his «De gestis Domini Salvatoris»*, Washington: The Catholic University of America.
- Menestò, Enrico. 1997. "Fidati, Simone." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 47. Roma: Treccani, 406-41.
- Menestò, Enrico. 2008. "La spiritualità di Simone Fidati." In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295-1347). Cascia (Perugia), 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e WilligisEckermann. Roma: Institutum Historicum Augustinianum (Studia Augustiniana historica 15), 211-26.
- "Microfilms di manoscritti di biblioteche italiane." 1975. *Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro* Alfonso Gallo 33: 5-59.
- Miglio, Luisa e Marco, Palma 2012. "Presenze dimenticate (VI)", *Aevum* 86/2: 771-82.
- Miglio, Luisa. 1989. "Leggere e scrivere il volgare. Sull'alfabetismo delle donne nella Toscana tardo medievale." In Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*. Roma: Viella (Scritture e libri del medioevo, 6), 2008, 57-76. Già in *Atti della Società Ligure di Storia Patria* 103 (1989), II: 355-84.
- Miglio, Luisa. 1995. "«A mulieribus conscriptos arbitror»: donne e scrittura." In Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*. Roma: Viella, 2008, 173-206. Già in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni di copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del seminario di Erice. X Colloquio del Comité international de paléographie latine (23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto (Perugia), CISAM, 1995, 235-66.
- Miglio, Luisa. 1999. Luisa Miglio "Lettere dal monastero: scrittura e cultura scritta nei conventi femminili toscani del '400." In Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma: Viella, 101-31. Già in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno di studio, Fermo (17-19 settembre 1997), a cura di Giuseppe Avarucci, Rosa Maria Borraccini Verducci, Giammario Borri. Spoleto: CISAM, 1999, 133-64.

- Miglio, Luisa. 2001. Luisa Miglio, “«Un mondo a parte»: libri da donne, libri di donne.” In Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*. Roma: Viella, 2008, 225-251. Già edito in “Religione domestica (medioevo – età moderna).” *Quadreni di storia religiosa* 8 (2001), 219-48.
- Migne, Jacques Paul. 1844-1855. *Patrologiae cursus completus: series latina* (*Patrologia Latina*), vv. 221, Parigi, apud Garnier fratres editores et J.-P. Migne successores.
- Miriello, Rosanna. 2007. *I manoscritti del monastero del Paradiso di Firenze*. Firenze: SISMELE-Edizioni del Galluzzo (Biblioteche e archivi, 16).
- Montefusco, Antonio. 2023. *Contestazione e pietà. Dissenso, memoria e devozione negli Spirituali francescani (XIII-XIV secolo)*, introduzione di Sylvain Piron. Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana (Fonti e ricerche 34).
- Morelli, Jacopo. 1771. *Biblioteca manoscritta di Tommasio Giuseppe Farsetti patrizio veneto, e Bali del Sagra'Ordine Gerosolimitano*. Venezia: Stamperia Fenzo.
- Moreton, Melissa. 2013. “Pious Voices: Nun-scribes and the Language of Colophons in Late Medieval and Renaissance Italy.” *Essays in Medieval Studies* 29.1: 43-73.
- Morgan, Alison. 2012. *Dante e l'aldilà medievale*, ed. italiana a cura di Luca Marcozzi. Roma: Salerno Editrice.
- Moricca Caputi, Ada. (a cura di). 1958. *Catalogo dei manoscritti della biblioteca casanatense, volume V*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Archivi di Stato (Indici e cataloghi n.s. II).
- Moriondo, Gian Battista. 1779. *Ordine della vita cristiana del b. Simone da Cascia eremitano di S. Agostino con discorsa sopra la vita, e le opere di questo beato, all'illustriss. e reverendiss. Signor abate D. Carlo Ballard di Roccafranca*. Torino: Stamperia Reale.
- Morpurgo, Salomone. 1900. *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. I. Manoscritti italiani*. Roma: Ministero della Pubblica Istruzione (Indici e cataloghi 15).
- Morpurgo, Salomone. 1929. *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da F. Zambrini. Supplemento con gli indici generali*. Bologna: Zanichelli.
- Mortara, Alessandro. 1864. *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*. Oxford: Typographeo Clarendoniano (Quarto Catalogues XI).
- Motolese, Matteo, Procaccioli, Paolo e Russo, Emilio (a cura di). 2009. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento, I*. Roma: Salerno.
- Müller, Alphons Victor. 1921. “Una fonte ignota del sistema di Lutero: il beato F. da Cascia e la sua teologia”, *Bilychnis* XVII, 7-54.
- Müller, Alphons Victor. 1922. “Il dr. Paulus di Monaco, il beato Fidati e Lutero.” *Bilychnis* XIX: 247-57.
- Murano, Giovanna (a cura di). 2018. *Autographa II.1. Donne, sante, madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*. Imola: Editrice La Mandragora.
- Murano, Giovanna. 2017. “O' scritte di mia mano in su l'Isola della Rocca. Alfabetizzazione e cultura di Caterina da Siena”, *Reti Medievali. Rivista* 18: 139-76.
- da Novara, Filippo. 1888. *Les quatres âges de l'homme. Traité morale de Philippe de Navarre*, éd. Marcel de Fréville. Paris: Firmin-Didot (Publications de la Société des anciens textes français).
- Orlandi, Stefano. 1955. “*Necrologio*” di S. Maria Novella, I. Firenze: Olschki.
- Orvieto, Paolo. 1978. *Pulci medievale. Studio sulla poesia volgare fiorentina del Quattrocento*. Roma: Salerno Editrice.
- Palermo, Francesco. 1853. *I manoscritti palatini di Firenze, I*. Firenze: dall'I. e R. Biblioteca Palatina.

- Palermo, Francesco. 1858. *Opera a ben vivere di S. Antonino arcivescovo di Firenze messa ora in luce con altri suoi ammaestramenti e l'aggiunta di antiche orazioni toscane*. Firenze: Coi tipi di M. Cellini F. C. alla Galileiana.
- Paoli, Maria Pia. 2008. "Antonino da Firenze O.P. e la direzione dei laici." In Gabriella Zarri (a cura di), *Storia della direzione spirituale, III - L'età moderna*. Brescia: Morcelliana, 85-130.
- Pasquini, Emilio. 1970. "Scarlatti, Filippo", in *Enciclopedia Dantesca*, disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-scarlatti_%28Enciclopedia-Dantesca%29/ (ultimo accesso: luglio 2024).
- Passerini, Luigi. 1854. *Genealogia e storia della famiglia Corsini*. Firenze: M. Cellini.
- Pastore Stocchi, Manlio. 1984. "Il Boccaccio del "De casibus"." *Giornale Storico della Letteratura Italiana*» 161: 421 – 430.
- Pedralli, Monica. 2002. *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pektaş, Virginie. 2008. "Simone Fidati e l'umanesimo. Imitazione di Cristo e soggettività nel *De gestis Domini salvatoris*." In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295-1347). Cascia (Perugia), 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e Willigis Eckermann. Roma: Institutum Historicum Augustinianum (Studia Augustiniana historica 15), 227-244.
- Perini, Davide Aurelio. 1929-1937. *Bibliographia Augustiniana cum notis bibliographicis. Scriptores itali*, voll. 4. Firenze: Typis florentinis librariae editricis.
- Petrucchi, Armando e Miglio, Luisa. 1988. "Alfabetizzazione e organizzazione scolastica nella Toscana del XIV secolo." In Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*. Roma: Viella, 2008 (Scritture e libri del medioevo, 6), 35-53. Già edito in *La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale*, a cura di Sergio Gensini, Ospedaletto (Pisa), 1988, 465-484.
- Petrucchi, Armando. 1978. "Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento", *Scrittura e civiltà* 2, 163-207.
- Piatti, Pierantonio. 2008. "Simone Fidati e il movimento pinzocherile agostiniano a Firenze. Nuove acquisizioni sul monastero di Santa Caterina in San Gaggio." In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295-1347). Cascia (Perugia), 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e Willigis Eckermann. Roma: Institutum Historicum Augustinianum, (Studia Augustiniana historica 15), 99-129.
- Piccard, Gerhard. 1961-1997. *Die Wasserzeichenkartei im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, 17 voll. Stuttgart: Verlag W. Kohlhammer.
- Pierozzi, Antonino. 1859. *Lettere di S. Antonino arcivescovo di Firenze precedute dalla sua vita scritta da Vespasiano Fiorentino*. Firenze: Tipografia Barbèra, Bianchi e C.
- Pignatti, Franco. 2001. "Giovanni da Salerno." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 56. Roma: Treccani, 204-6.
- Porro, Giulio. 1884. *Catalogo dei manoscritti della Trivulziana*. Torino: Fratelli Bocca.
- Potestà, Gian Luca. 1990. *Angelo Clareno. Dai poveri eremiti ai fraticelli*. Roma: ISIME (Nuovi Studi Storici 8).
- Ps. Girolamo. 1745. *Norma del vivere a Dio prescritta dal massimo S. Girolamo ad Eustochio e alle di lei compagne*. Venezia: appresso Simone Occhi.
- Rava, Eleonora. 2010. "Le testatrici e le recluse: il fenomeno della reclusione urbana nei testamenti delle donne pisane (secoli XIII-XIV)." In *Margini di libertà: testamenti*

- femminili nel medioevo*, a cura di Maria Clara Rossi. Caselle di Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni, 311-32.
- Rea, Paola. In corso di lavorazione. *I copisti e le loro carte (Firenze 1370-1470)*. Tesi di dottorato in Paleografia Latina, Scuola Superiore Meridionale di Napoli – Universitat de Valencia, relatori Marco Corsi e Francisco M. Gimeno Blay.
- Repetti, Emanuele. 1838. *Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana*, II. Firenze: presso l'Autore ed Editore.
- Restaino, Angelo. 2010. "Scrivere a Siena nella prima età moderna: il caso dei Della Piazza", *Bullettino Senese di Storia Patria*, 117: 82-141.
- Restaino, Angelo. 2013. *Per uno studio paleografico delle denunce della Lira senese: scritture e scriventi nella compagnia di San Vigilio (1453-1498)*. Tesi di dottorato in Paleografia Latina, Università di Roma La Sapienza, XXV ciclo.
- Reynolds, Suzanne. 2015. *A Catalogue of the Manuscripts in the Library at Holkham Hall. 1: Manuscripts from Italy to 1500. Part 1: shelfmarks 1-399*. Turnhout: Brepols.
- Roediger, Franz (a cura di). 1887. *Contrasti antichi: Cristo e Satana*. Firenze: Libreria Dante.
- Rossi, Aldo. 1990. "Per una ridefinizione del canone delle opere di Dante." *Poliorama* VII: 4-81.
- Rossi, Federico. 2024. "«E chi vole quello tratato vada a' frati di Santa Croce, che l'hano». Circolazione libraria e cultura volgare nella Firenze del Trecento." In *Santa Croce e la città*, Atti della giornata di studi (Roma, 15 dicembre 2022), a cura di Anna Pegoretti e Federico Rossi. Ravenna: Longo, 53-84.
- Rostagno, Enrico. 1985. "La Bibbia di Francesco Redi / per il prof. Enrico Rostagno." *Rivista delle biblioteche e degli archivi* 6: 95-109
- Ruggieri, Jole. 1933. *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escorial*. Firenze: Olschki.
- Sacchetti, Riccardo. 2015. *L'archivio della famiglia Pepi*. Lucca: Istituto Storico Lucchese.
- Saggi, Ludovico. 1961 "Corsini, Andrea." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 3. Roma: Treccani, s. v.
- Santoro, Caterina. 1965. *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*. Milano: Biblioteca Trivulziana.
- Santoro, Caterina. 1968. "Biblioteche di enti e bibliofili attraverso i codici della Trivulziana." *Archivio storico Lombardo*: 76-109.
- Sarri, Francesco. 1933. "Frate Tedaldo della Casa e le sue trascrizioni petrarchesche" (Convegno petrarchesco dell'11-13 ottobre 1931). *Annali della Cattedra petrarchesca* 4, 1-45.
- Saverio Bellomo, *Censimento dei manoscritti della 'Fiorita' di Guido da Pisa*, Trento Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche 1990.
- Segre, Cesare. 1990. *Fuori dal mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino: Einaudi.
- Sensi, Mario. 2008. "Simone Fidati e gli Spirituali (Angelo Clareno)". In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo*, Atti del congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295 - 1347), Cascia, Perugia, 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser Grote e Willigis Eckermann, 51-98. Roma: Institutum Historicum Augustinianum.
- Serventi, Silvia. 2008. "«Ordine della vita cristiana» di Simone Fidati da Cascia e il «Soccorso dei poveri» di Girolamo da Siena: due catechismi di scuola agostiniana." In *Simone Fidati da Cascia OESA. Un agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso internazionale in occasione dell'VIII centenario della nascita (1295-1347). Cascia (Perugia), 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-

- Grote – Willigis Eckermann, Roma, Institutum Historicum Augustinianum, 2008 (Studia Augustiniana historica 15), 331-48.
- Serventi, Silvia. 2010. "La parole des prédicateurs. Indices d'oralité dans les reportations dominicaines (XIVe-XVe siècle)." *Cahiers de recherches médiévales et humanistes - Journal of Medieval and Humanistic studies* 20: 281-99.
- Serventi, Silvia. 2013. "La Bibbia nella predicazione in volgare del Tre e Quattrocento." In *La Bibbia nella letteratura italiana*, a cura di Pietro Gibellini. Brescia: Morcelliana, 2009-2017, 6 voll. V. S: Medioevo e Rinascimento, 41-61.
- da Siena, Caterina. 1844. *L'epistole della Serafica Vergine Santa Caterina da Siena, Scritte da Lei a Sommi Prelati, Religiosi e Religiose tratto fedelmente dai suoi migliori esemplari e purgata dagli errori delle altre impressioni. Aggiuntevi nuovamente le annotazioni del Padre Federico Burlamacchi della Compagnia di Gesù*, IV, Milano, Tipografia e libreria Pirotta & C., 1844.
- da Siena, Cherubino. 1888. *Regole della vita matrimoniale di frate Cherubino da Siena*, a cura di Francesco Zambrini e Carlo Negroni. Bologna: Romagnoli-Dall'Acqua (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX in appendice alla Collezione di opere inedite o rare, 228).
- Signorini, Maddalena. 1994. "Alfabetizzazione nella Roma municipale: l'archivio Frangipane (1468-1500)", *Scrittura e Civiltà* XVIII: 281-307.
- Silverstein, Theodore e Hilhorst, Anthony. 1997. *Apocalypse of Paul. A New Critical Edition of Three Long Latin Versions*. Geneva: Patrick Cramer.
- Spotti, Alda. 1994. "Scheda n° 68." In *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, a cura di Cavallo, Guglielmo. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 98-99.
- Somigli, C. 2012-2013. *L'arte di conoscere l'età dei codici di Giovanni Grisostomo Trombelli e il suo contributo alla Paleografia attraverso i codici della Biblioteca Universitaria di Bologna*. Tesi di laurea in Paleografia, Bologna, Università degli studi.
- Sosnowski, Roman. 2012. *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI)*. Kraków: Wydział Filologiczny Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie.
- Sosnowski, Roman e Strugala, Sandra. 2014. "Un possibile frammento dell'Ordine della vita cristiana di Simone Fidati da Cascia nel manoscritto ital. quart. 82 della Biblioteca Jagellonica di Cracovia." *Cuadernos de Filología Italiana* 21: 107-19.
- Soulier, P. M. (a cura di). 1903-1904. "Inventarium codicorum mancriptorummonasterii SS. Annuntiatae de Florentia." *Monumenta ordinis servorum sanctae Mariae* VI: 159-89.
- Spagnesi, Enrico (a cura di). 1993. *Le raccolte della "Colombaria". I: Incunaboli. Con un saggio sulla libreria Pandolfini*. Firenze: Olschki (Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria", Serie Studi 127).
- Tanganelli, Maria Luisa. 2014. "Il Catalogo de' testi a penna di lingua italiana dei secoli XIII. XIV. e XV. di Luigi De Angelis e la catalogazione Codex nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena." In *In margine al Progetto Codex. Aspetti di produzione e conservazione del patrimonio manoscritto in Toscana*, a cura di Pomaro, Gabriella. Pisa: Pacini Editore, 243-260.
- Tanturli, Giuliano. 1983. "Codici Venturi Ginori Lisci alla Laurenziana." *Accademie e biblioteche d'Italia* 51/1, 32-44.
- Tavola delle abbreviature degli autori de' quali sono tratti gli esempj citati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca. 1862. Firenze: M. Cellini.
- Tiraboschi, Girolamo. 1789. *Storia della letteratura Italiana*, I. Modena: presso la Società Tipografica.

- Tocco, Felice. 1906. "L'eresia dei fraticelli." *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche* 15, serie quinta: 109-80.
- Tocco (da), Guglielmo. 1996. *Ystoria sancti Thome de Aquino de Guillaume de Tocco (1323)*, a cura di Claire Le Brun-Gouanvic, Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies.
- Tognetti, Gianpaolo. 1982. *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Troiano, Alfredo. 2008. "Mors loquitur": il 'Trionfo della morte' della conforteria di Bologna." *Studi e problemi di critica testuale* LXXVI: 9-28.
- Varanini, Giorgio e Guido Baldassarri (a cura di). 1993. *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*. Roma: Salerno Editrice.
- Varazze (da), Jacopo. 2007. *Legenda Aurea. Con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf*, Testo critico riveduto e commento a cura di Giovanni Paolo Maggioni. Traduzione italiana coordinata da Francesco Stella con la revisione di Giovanni Paolo Maggioni. Firenze: SISMELE (Edizione Nazionale Testi Mediolatini 20).
- Ventura Folli, Irene. 1991. "I codici posseduti da Giovanni Grisostomo Trombelli, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna." In *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i Canonici Regolari del SS. Salvatore*, a cura di Maria Grazia Tavoni e Gabriella Zarri. Modena: Mucchi, 211-65.
- Verde, Armando F. 1985. *Lo Studio fiorentino. 1473-1503. Ricerche e documenti. IV. La vita universitaria. Tomo II, anni scolastici 1482/83-1490/91*. Firenze: Olschki.
- Villani, Giovanni. 1991. *Nuova Cronica*, a cura di Gianfranco Porta, Fondazione Pietro Bembo. Parma: Ugo Guanda Editore.
- Viti, Paolo. 1979. "Segnalazione di: C. Delcorno, *Per l'edizione delle "Vite dei santi padri" del Cavalca. La tradizione manoscritta: i codici delle biblioteche fiorentine* (seconda parte), «Lettere italiane», XXX, 1978." *Scriptorium* XXXIII.
- Volpi, Guglielmo. 1905. "La questione del Cavalca", *Archivio Storico Italiano* 36: 302-318.
- Zaccaria, Raffaella. 2003. *Guasconi Gioacchino, Guasconi Iacopo*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60. Roma: Treccani, 468-71, 473-74.
- Zaccaria, Vittorio. 2001. *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo*. Firenze: Olschki.
- Zacour, Norman P. e Hirsch, Rudolf. 1965. *Catalogue of Manuscripts in the Libraries of the University of Pennsylvania to 1800*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Zangari, Mattia. 2017. "«In castro poenitentiae» o della *damnatio memoriae*. Su un 'vecchio' libro di Anna Benvenuti." In Simona Cresti, Isabella Gagliardi, *Leggere e sostenere. Saggi d'affetto e di Medioevo per Anna Benvenuti*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017, 181-196 (Studi 27).

Sitografia

[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(u4elz2cteuqvm2sdakrcn3gu\)\)/CatForm21.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(u4elz2cteuqvm2sdakrcn3gu))/CatForm21.aspx) (ultimo accesso: luglio 2024)

<http://historiaaugustiniana.net/documento/112> (ultimo accesso: gennaio 2023)

http://www.textmanuscripts.com/enlu-assets/catalogues/tm/tm-3-reform/tm-3_reform-catalogue.pdf (ultimo accesso: luglio 2024)

<http://www.textmanuscripts.com/tm-assets/tm-descriptions/tm0571-description.pdf> (ultimo accesso: luglio 2024)

<https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/ceramellipapiani/index.php?page=Famiglia&id=5645> (ultimo accesso: maggio 2024)

<https://catalogobiflow.vedph.it> (ultimo accesso: luglio 2024)

<https://colenda.library.upenn.edu/catalog/81431-p3fb4wq7j> (ultimo accesso: febbraio 2025)

<https://condottieridiventura.it/pietro-da-somma/> (ultimo accesso: giugno 2024)

<https://manus.iccu.sbn.it/en/web/manus> (ultimo accesso: luglio 2024)

https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=160023 (ultimo accesso: luglio 2024)

https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=233957 (ultimo accesso: gennaio 2025)

<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/833023> (ultimo accesso: gennaio 2025)

<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/857373> (ultimo accesso: gennaio 2025)

<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/946445> (ultimo accesso: gennaio 2025).

https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2571 (ultimo accesso: gennaio 2025)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Daphne Grieco, *Predicare alle donne. Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo' tra Ordine della vita cristiana, Spositione sopra de' Vangeli e un inedito testo in volgare*, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0694-5, DOI 10.36253/979-12-215-0694-5

- https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2716 (ultimo accesso: gennaio 2025)
- https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_6297 (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-ix-22-manuscript/217623> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://portail.biblissima.fr/> (ultimo accesso: luglio 2024)
- <https://portail.biblissima.fr/en/ark:/43093/mdata5a140fbc92d354602c9ff8fe53bf7af8d031987b> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://rbmecat.patrimonionacional.es/bib/1935> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://tecabml.contentdm.oclc.org/customizations/global/pages/mirador-project/mirador/cdm.html?manifest=https://tecabml.contentdm.oclc.org/iiif/info/plutei/1065490/manifest.json> (ultimo accesso: febbraio 2025).
- <https://www.corpusthomisticum.org/sth2001.html> (ultimo accesso: luglio 2024)
- <https://www.internetculturale.it/it/1038/biblioteca-digitale-italiana> (ultimo accesso: luglio 2024)
- <https://www.mirabileweb.it/> (ultimo accesso: luglio 2024)
- <https://www.mirabileweb.it/codex/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-viii-3/217568> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-ii-36-manuscript/217307> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-v-10-manuscript/217410> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://www.mirabileweb.it/risultati;opentab=Manoscritti;global=true> (ultimo accesso: febbraio 2025)
- <https://www.mirabileweb.it/search-title/de-casibus-virorum-illustrum-iohannes-boccaccius--title/27/1767> (ultimo accesso: gennaio 2025)
- <https://www.textmanuscripts.com/medieval/simone-cascia-vita-cristiana-60828> (ultimo accesso: febbraio 2025)
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/adimari/> (ultimo accesso: gennaio 2025)

Indice dei nomi e delle opere

- A chi de peste havesse paura* 115
 Adimari (famiglia) 71, 217, 220
 Agazzari, Filippo 73-76, 81, 235, 241-242, 243
Novella di una donna che fu lisciata dal diavolo - Assempro II 242
 Agostino 6, 37, 40, 61, 75, 84-85, 93-95, 97, 99-101, 108, 109, 140, 150, 153, 162, 219
De civitate Dei 85 e ss., 152
De sancta virginitate 85 e ss.
De vita christiana 126, 127, 140, 147
Epistola ad Felicitam et Rusticum, volgarizzata 85
Epistola ad Probam, volgarizzata 84
Sermo de disciplina christiana 107
Soliloquia (volgarizzati) 138, 154, 157, 238
 Ps. Agostino
Detto 187
Sermone dell'assunzione della Vergine, in volgare 218-219
Specchio della contemplazione della divina dolcezza 147
 di Aldobrando, Tegghiano 71
 Alessandro Magno 111
Al nome de Padre, Figlio et Spirito Sancto (*Confessione della Maddalena*) 113
Al nome sia de l'alto Idio superno 116
 degli Albizzeschi, Bernardino 35, 37
Cinque considerazioni dell'anima 111
Trattato della Confessione "Renovamini" 111
 Albizzi (famiglia) 26, 59-60
 Albizzi, Francesco di Luca degli 61
 degli Albizzi, Ghita 25
 degli Albizzi, Maria d'Ormanno 26
 Alighieri, Dante 128
Commedia 61, 63, 71, 128
Allumi di tuoi raggi o chiaro Apolo 119
 Amadei, Giovanni Giacomo 121
 Ambrogio 92, 131
Hexameron 92
 Ambrosio, Antonella 32
 Amidei, Agnesa di Ammanato, badessa 25
 Anderose, Alvisè 121
 d'Angiò, Filippo di Francia 133
Anima ascolta e piangi 113
Anima che nel mondo 113
 Anonimo gesuato, *Sermone dell'assunzione di Girolamo a Paola*, in volgare 218
 Antonio di Guido, *Stanze sopra la sacra scrittura* 222
 d'Aosta, Anselmo
Esaminazione 132

- Somma della Confessione*, in volgare 158
Orazione in volgare 222
d'Aquino, Tommaso 34, 68, 85, 96
Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo 34
Summa Theologiae 34, 85 e ss.
Quaestio sull'anima, in volgare 168
Quaestio sulle parole di David, in volgare 168
Quattro quaestiones sull'amare il proprio nemico, in volgare 169
Argenti, Filippo 71
Aristotele 111
Arthur, Kathleen 26
Articoli di dottrina cristiana 111
Asemplo d'umiltà 202
d'Asburgo, Pietro Leopoldo, 128, 145, 209
Ashburnham, Bertram V conte di 124, 203
Ashburnham, Bertram, IV conte di 123, 203
d'Assisi, Egidio
Dottrina 125
d'Assisi, Francesco 125
Atanasio
Symbolum 106
Orazione 222
Augustodunense, Onorio
Imago mundi 111
Elucidarium 111
Ave del cielo lucifera stella 114
Ave Maria 135
Ave Maria d'ogni chiareccia luce 112
Ave Maria dela eterna pianta 114
Ave Regina celi tante volte 120
Ave Regina immacolata e sancta 120
Ave regina, imperatrice sancta 114
Avvertimenti morali 222
Bacchi, Maria Cristina 197
da Bagnoregio, Bonaventura
De triplici via 108, 171
Sententiae 34
Baldassari, Gabriele 74
Baldelli Cherubini, Serenella 139
Balestracci, Duccio 30
Bandini, Angelo Maria 62
Bandini, Margherita di Domenico 32
Bani, Giuseppina 160
Barbadoro, Antonio da Firenze
Quando contemplo a quella potestate 119-120
de' Bardi, Carlo 128
Bargiacchi, Everardo 135
Schiavo di Bari
Dottrina 182
Baroffio, Giacomo 224
Barré, L. Carolus 26
Bartola, Alberto 215
Bartola, moglie di Ricco di Lapo Manieri 24-25
Bartoli Langeli, Attilio 53
Bartolino segatore 181
Bartoloni, Franco 53
Beda il Venerabile 161
Beccari, Antonio da Ferrara
Io scrissi già d'amor più volte in rime 119, 149
O madre de virtù, luce eterna 115
Ternario 154
Belcari, Feo *Alma che cerchi pace in fra la guerra* 114
Bellomo, Saverio 241
Ben-Aryeh Debby, Nirit 35
Benevolo, Giancarlo 197
Benincasa, Bartolo di Iacopo 34
Benincasa, Caterina da Siena (santa) 25, 33-35, 62, 181
Epistola n° 42 a Niccolò priore della provincia di Toscana 180
Epistola n° 98 a frate Tommaso della Fonte domenicano 180
Benincasa, Lisa moglie di Bartolo 34
Benvenuti Papi, Anna 4, 25, 36
Berger, Samuel 213
Bergonzoni, Rosina 197
Ps. Bernardo
Dottrina 187
Meditazione su Salomone 141
Meditazione sul Cantico 159
Meditazione sul Cantico 179
Bertelli, Sandro 70
Biron-Ouellet, Xavier 18, 22, 23, 27, 29, 65
Bischetti, Sara 15, 19, 34, 45, 51, 66
Boccaccio, Giovanni
Decameron 45
De casibus virorum illustrium 207
Rime 115

- Poco senn'ha chi crede la Fortuna* 115
Dura cosa è e orribile assai 115
O glorioso re che 'l ciel governi 115
Fassi davanti a noi il Sommo Bene 115
- Boezio
De consolatione philosophiae (in volgare) 110
- Bombelli, Pace 61
- Bonanni, F. 154, 156
- Bonifacio VIII 111, 153
- Borbone, Carlo Luigi di 170
- Borromeo, Federico 166-167
- Boschi Rotiroti, Marisa 154
- Bove, Cecco 21
- Bozzolo, Carla 46
- di Bracara, Martino
Formula vitae honestae 108
- Branca, Vittore 208
- Brena, P. 170
- da Brescia, Albertano 103
Dottrina del parlare e del tacere, in volgare 141
- Ps. Albertano da Brescia
Liber de doctrina dicendi et tacendi 182
Breve et utile confessione 111
- Briquet, Charles-Moise 73, 105, 109, 121, 124, 126, 130, 134-135, 139-140, 146, 148, 150, 152, 165, 173, 175-176, 178, 189, 197, 210, 212-214, 216, 217, 220, 226
- Bryce, Judith 30
- Burger, Cristoph 19
- Busonero, Paola 47
- Cabianca, Iacopo 191
- Caccia di S. Bernardo* 221
- Calendario dei giorni non propizi* 175
- Calendario lunare* 175
- Calvi, Donato 64
- Cambi, Giovanni 62
- Cammarosano, Paolo 86
- Campora, Giacomo da Genova
De immortalitate anime per modum dialogi vulgariter 111
- Canonici, Giuseppe 233
- Canonici, Matteo Luigi 233
- Capitoli devozionali vari*, in prosa e in rima: *Dodici articoli della fede; Dieci comandamenti della legge, Sette opere di misericordia, Sette sacramenti della santa Chiesa* 182
- di Capo, Giovanna, 34
- Capparozzo, Andrea 191
- Capponi, Vincenzo 160
- Caprara, Antonio Francesco 121
- da Capua, Raimondo 33
- Cardelli, Luigi Maria 199
- Carducci (famiglia) 71
- Carducci, Agnolo di Bartolomeo 71, 206-207
- Carducci, Agnolo di Lorenzo 71,
- Carducci, Bartolomeo di Giovanni 207
- Carducci, Bartolomeo di Giovanni 71
- Carlo VIII di Francia 60
- Carocci, Sandro 22
- da Carpi, Giovanni Marco Pio,
A te ricorro o porto di salute 117
Apri le labra mie o Yhesu Christo 117
Chi ben ramira e guarda la natura 118
Del gran profundo d'esta ria presone 117
Ecco il gran legno de la sancta Croce 117
I vegio ben ch'iozni pietate e morta 118
Io vegio bene che dal nascimento 118
Li mei parenti cum ciascun fedele 117
Magnanimo signore in cui s'appoggia 118
Maria vergene bella 117
O dolcie Vergene sacra, madre sancta 117
- Carsulano, Simone 170
- Casaglia, Simone 243
- Castellani, Davino
Visione di frate Elia 61, 154
- di Castiglione, Anna moglie di Cristoforo 76
- Caterina, maestra 76
- Catterino, Pier 187
- Cavalca, Domenico 20, 35, 64, 68, 82, 84, 165
Disciplina degli spirituali 105, 106, 171
Epistola di Girolamo ad Eustochio 218, 82
Esposizione del Pater Nostro 135, 179
Libro dell'ammonizione di sancto Ieronimo a santa Paula 83
Medicina del cuore ovvero Trattato della pazienza 166, 174
Specchio di vera croce 68, 174 168
Trattato della mondiazia del cuore 136

- Trattato delle trenta stoltizie* 108, 164, 171
Vita di S. Domitilla 166
Vite dei Santi Padri 142, 166
 Cavalcanti (famiglia) 26
 Cavalcanti, Giovanni 59
 Cavalcanti, Felice di Guelfo 25
 Cavalori, Pacino di Giovanni di Pacino 62, 180
 di Chiaravalle, Bernardo
 Gradi dell'umiltà e della superbia (in volgare) 141
 Meditationes de humana conditione 107
 Meditazioni (in volgare) 159
 Tractatus de interiori domo seu de conscientia aedificanda (volgarizzato) 123
 da Certaldo, Paolo 30-31, 33
 Cervicornus, Eucharius 7
 Chiffolleau, Jacques 25
 Chiodo, Sonia 70
 Cibrario, Luigi 64-65
 Ciccarese, Maria Pia 16
 Cicerchia, Niccolò di Mino da Siena
 O increata maiestà de Dio 116
 Volendo de la rexurrection sancta 116
 Ciolini, Gino 6-8
 Cipriano 92, 219
 De habitu virginum, 85 e ss.
 Cittadini, Celso 82, 235-236
 Clarenò, Angelo 5, 18-19, 66
 Breviloquium 5
 Clemente IX, 227
 Cleofe, suora vd. Lenzi, Ginevra di Lorenzo
 Coke, Thomas 231
 Coke, Thomas William I conte di Leicester 231
 Colozza, Giacomo 15, 45, 51
 Colville, David 163
Compendio di dottrina cristiana 151
Compendio di fede cattolica 179
 Condello, Emma 15
Confessione 223
Confortatorio 112
Considerazioni sullo Stabat 177
Considerazioni teologiche 192
 Coppini, Donatella 154, 158
 Corbellini, Sabrina 203
 Corsi, Dinora 4, 18
 Corsini (famiglia) 24, 26, 60
 Corsini, Andrea 24
 Corsini, Bertoldo di Tommaso 61
 Corsini, Caterina di Tommaso 25
 Corsini, Caterina, badessa (omonima di Corsini, Caterina di Tommaso) 25
 Corsini, Clemenza di Tommaso 25
 Corsini, Elisabetta di Gherardo 25
 Corsini, Filippo 25-26, 175
 Corsini, Gherardo 25
 Corsini, Pietro 25-26
 Corsini, Tommaso 19, 24-26, 61
 Cremascoli, Giuseppe 125
 Ps. di Cremona, Eusebio
 De morte sancti Hieronymi 107
 Transito di S. Girolamo (in volgare) 188
 Cristostomo, Giovanni
 Opera in due libri volgarizzata 125
Cristo mio dami forteccia 112
 Cursi, Marco 15, 34, 45, 66

 D'Addario, Arnaldo 67
 Dalza, Hieronimus, *Noi a chi par tener fortuna in mano* 115
 Ps. Damiani, Pier
 Esempio di Pier Damiani su di un principe di Salerno 131
 Datini, Francesco 32
 Datini, Margherita: vd. Bandini, Margherita di Domenico
 de Alexandris, Giovanni 211
 De Angelis, Luigi 237, 243
 De Batines, Paul Colomb 128
 De Capitani, Franco 5, 8
 de Chalus, Aymeric 25
 De Luca, Giuseppe 150
De passa tempo del mondo fallace 115
 de Ricci, Seymour 231
 De Robertis, Teresa 104, 154, 224, 226
 de Rubeis, Francesco 82
De septem vitiis capitalibus et eius radicibus 108
De' piaccia un poco a ciaschedun pensare 117
 Degli Innocenti, Mario 121
Dei setti doni dello spirito santo, delle sette virtù e beatitudini 169
 Del Buono (famiglia) 71
 Del Buono, Lorino 71, 225-226
 Del Garbo, Dino 24

- Del Popolo, Concetto 183
 Del Sanna, Andrea di Sennozzo Bencino 25
 Del Sanna, Sennozzo Bencino 24
 Delcorno, Carlo 35, 40, 72, 133, 150, 207
Dell'assunzione della vergine Maria 155
Dell'utilità della messa 223
 della Bella, Giano 24
 della Casa, Tedaldo 72, 207-208
Della fede 222
Della natività della vergine Maria sino alla sua purificazione 155
Della pazienza 135
 Della Torre, Giacinto 165
Della Trinità, delli angeli, delle dimonia et altro 238
Delle quattro questioni di Dio al peccatore e delle quattro virtù cardinali 168
 Denley, Peter 76
 Derolez, Albert 50, 81, 104
 di Domenico, Domenica 76
 Di Franco Lilli, Maria Clara 81, 236
 di Libri, Bartolomeo 41
Di scientia dotato e d'ingegno sottile (Lauda per S. Bernardo) 133
 Dinzelbacher, Peter 16
 Disti, Camillo 207
Dodici novelle sui miracoli della vergine Maria 218
Dolcissimo signore mio Yhesu Christo 119
 Domenica, madre o sorella di Girolamo di Pagolo Federighi (?) 62, 70, 133
Domine Yhesu Christo salvatore 113
 Dominici, Giovanni 35, 68, 79
 Dotto, Ugo 51
 Dupré Theseider, Eugenio 22
 Duval, Sylvie 31-35

E levati horamai 113
Ecco il tremendo, ecco il terribil giorno 114
 Eckermann, Willigis 5, 7, 16, 18-24, 26-29, 39-40, 60, 65, 125, 128, 133, 135, 144, 152, 154, 157, 158, 160, 162, 163, 165, 167, 173, 188, 190
Effecti del benignissimo Spirito Sancto 123
Elenco dei giorni di digiuno 106
Elenco di giorni di digiuno 107
Elenco di peccati 144
Epistola a Piero 137

Epistola Aristotelis ad Alexandrum 111
Epistola consolatoria di Girolamo ad un amico infermo, in volgare 218
Epistola di Girolamo a Demetriade, in volgare 218
Epistola di San Bernardo sul modo di governare la famiglia 111
Epistola di San Paolo volgarizzata 223
Esempio dalla vita dei sancti padri su Thais 131
Esempio su di un ricco francese 132
Esposizione del Padre Nostro in volgare 126, 202
Exempla edificanti 239-240

 F. B., suora 68, 70, 137
 Falce, Antonio 65
 Falvay, Dávid 51
 Fantoni, Anna Rita 66, 128
 Farsetti, Tommaso Giuseppe 187, 188
 Favaroni, Agostino 4
 Federighi (?), Girolamo di Pagolo 62, 133
 Federighi, Francesco di Girolamo di Pagolo 62
 Ferrari, Luigi 187
 Fia, discepolo 21
 Ficino, Marsilio
 Salterio abbreviato 223
 Fidati, Simone da Cascia 3-8, 11, 17 e ss., 27-29, 37-38, 40, 61, 63-65, 67-68, 71, 73, 75-78, 85, 105, 124, 130, 133, 144, 159, 161, 165, 168, 172, 177, 185, 186, 198, 199, 200, 206, 207, 210, 212-214, 225, 229, 232, 235, 237
De gestis Domini Salvatoris 5-7, 19, 36-37, 40
Epistole 21, 27, 29, 36, 65
Ordine della vita cristiana 19, 21, 28, 35-36, 39-56, 59 e ss., 77-79, 105, 107, 112, 123, 125, 127, 128, 131, 134, 136, 138, 140-141, 143, 145-146, 149, 151, 153, 156-157, 160, 162-164, 166-167, 169, 171, 173-174, 176, 179, 183-184, 187, 189-192
Regola ovvero doctrina a una sua figliola spirituale 20-21, 23, 26-28, 36
Trattato sulla verginità, 86 e ss.
Visio allegorica 17
 da Filicaia, Antonio di Piero 61, 150

- Filocamo, Gioia 63, 121
Fiore di virtù 110
Fioretti dalla leggenda di santa Elisabetta d'Ungheria 182
da Firenze, Cella 21, 26-27, 79
da Firenze, Serafino 63, 128
Fiumi, Enrico 30
Flamini, Francesco 224
da Follonica, Atanasio 75
Fontana viva di gratia plena (Ave Regina) 134
da Fossombrone, Pietro: vd. Clarenò, Angelo
Foxyus, Annibale da Parma 40
Franceschini, Lorenzo 37, 74, 203, 205, 207, 229, 230, 241
Francesco, canonico di S. Venanzio 72, 199
Frati, Lodovico 121, 197, 224
Frati, Carlo 187, 188, 190, 224
Fratini, Lisa 201
Frescobaldi (famiglia) 24
Frescolino, Filippo da Ferrara 77, 231
Frugoni, Arsenio 19
- Gadrat, Christine 76
Gagliardi, Isabella 3, 4, 8, 15, 18, 19, 24, 73, 76
Galbiati, Giovanna 165
Galgani, Galgana 76
Galgani, Niccolò 76
Galletti, Alfredo 147
Garavaglia, Gianpaolo 72, 197, 203, 205, 207, 213, 215, 227, 230, 234
Garfagnini, Gian Carlo 224
Gennaro, Clara 22
Gentile, Luigi 152, 216, 220
Ghetti, Andrea da Volterra 8
Giacomini, Agostino 75
Giamboni, Bono
Della miseria dell'uomo 174
Gianna, monaca in S. Gaggio 29
Giannetto *ingesuato*
Soliloqui dell'arra dell'anima 141
Ginori, Alessandro di Gino 61
di Giovanni ser Nigi, Niccolò 61
Giovè Marchioli, Nicoletta 104, 191
Girolamo 69, 75, 82-85, 94, 107, 133, 161, 218, 239
Adversus Iovinianum, 85 e ss.
Epistola ad Asellam, volgarizzata 84
Epistola ad Demetriadem, volgarizzata 82
Epistola ad Furiam, volgarizzata 83
Epistola ad Heliodorum, volgarizzata 84
Epistola ad Laetam, volgarizzata 83
Epistola ad Marcellam de laudibus Asellae, volgarizzata 84
Epistola ad Principiam, volgarizzata 83
Ps. Girolamo
Epistola ad Oceanum de Vita Clericorum, volgarizzata 84
Epistola ad Pammachium et Oceanum exhortatoria, volgarizzata 84
Norma del vivere 83
Giunta 8
Giustinian, Leonardo (?)
Anima benedicta 113
Anima che guardi 113
Anima peregrina 113
Madre che fiesti colui che ti fere 120
O peccator, te movera tu mai 120
Gloriosa madre del Signore 120
Gloriosa vergene Maria 114
Gonzati, Bernardo 178
Gori, Francesca (Cecca) 34
Govianni, frate 66, 142
Gramigni, Tommaso 157, 162, 208
Granata, Leonardo 191
Gratia a te domando 112
Gregorio Magno 18, 85, 97
Homilie in Evengelia, 85, 98
Grieco, Daphne 3, 4, 28, 36, 236, 243
Griffoni, Matteo
Non te fidare né in stato né in ricchezza 116
Grimaldi, Giacomo 199
Grossi, Vittorino 4, 8
Gualdo, Irene 183
Gualtierio (?), *Miracolo del santissimo sacramento* 214
Guardate a me o voi ch'al mondo sete 118
Guasconi (famiglia) 59-60, 122
Guasconi, Domenico di Francesco 60
Guasconi, Francesco di ser Guascone 60
Guasconi, Gioacchino di Biagio 60, 123
Guasconi, Iacopo di Francesco 60
Guasconi, Lena di Biagio 60, 79

- Guasconi, Tommaso di Domenico 44-45,
54, 59-60, 122-123, 241
- Guasti, Cesare 157
- Guidi, Remo L. 19
- Gutierrez, David 8
- Hartmann, Andrea 7
- Hasenohr-Esnos, Geneviève 139
- di Heisterbach, Cesario
 Dialogus (in volgare), *Esempio di un
 cavaliere di Lovangino* 131
 Dialogus (in volgare), *Esempio su di un
 chierico di Parigi* 132
 Dialogus (in volgare), *Esempio su di un
 povero chierico francese* 132
 Dialogus (in volgare), *Esempio su un
 cavaliere* 132
 Dialogus (in volgare), *Esempio su un
 monaco* 132
- Herlihy, David 29
- Hindman, Sara 40, 192
- I son quella spietata e crudel morte* 113
- Iannini, F. (?) 226
- Ps. Ignazio
 *Epistola di Ignazio a Maria Verigne e
 risposta* 132
- Ilari, Lorenzo 237, 241, 243
- Imperatrice di quel sancto regno* 121
- Innocentia, suora 72
- Invocazione di nostra Donna di papa Inno-
cenzo* 133
- Io se ricoro a te Signor mio caro* 112
- Io son fortuna, sorella ala morte* 115
- Jemolo, Viviana 81, 236
- Kaeppli, Thomas 172, 241
- Kent, Dale 229
- Klapisch-Zuber, Christiane 30, 33
- Kristeller, Paul Oskar 224
- Künzle, Pius 142
- La infinita bontà, la caxon prima* 116
- La nocte e il giorno si è vintiquatro hore* 114
- Laldian tutti c'humile mente con fervore*
(*Lauda per S. Ignazio*) 132
- Lamento di S. Bernardo* 125
- Lami, Giovanni 156, 224
- Lancia, Andrea 63
- Landucci, Ambrogio 73-74
- Lanza, Antonio 220
- Laudiam quel dolce parto* 120
- Le cerimonie della messa* 155
- Le virtù del corpo di Cristo dal De civitate
 Dei di Agostino, in volgare* 152
- Leggenda di messer Giubbideo* 202
- Leggenda di san Cristoforo* 182
- Leggenda di Santa Domitilla* 182
- Leggenda di santa Margherita* 135, 148
- Leggenda di santa Margherita in versi* 120
- Leggenda di santa Orsina* 182
- Leggende di sante* (Maddalena, Caterina,
Margherita, Cecilia, Lucia, Agnese,
Barbara, Domitilla, Anastasia, Cristi-
na, Giustina, Giulietta, Alessandra,
Petronilla, Margherita detta Pelagia,
Teodosia, Beatrice (assieme a Sim-
plicio e Faustina), Maria Egiziaca,
Orsola, Marina, Teodora, Apollonia,
Eufrosina e Pelagia) 61, 148-149
- Lenzi, Ginevra di Lorenzo 54, 66-67, 70,
72, 77, 78, 142, 213, 215
- Lenzi, Lorenzo di Goro 67
- Leonardi, Lino 72, 81, 197, 236-237, 241
- Leonardo, possessore 71, 220
- Lettera ad una donna in procinto di prendere
 i voti* 177
- Lettera ad una figliuola nello Spirito Santo*
125
- Lecture per la messa* 183
- Levasti, Arrigo 128
- Levi, Ezio 133, 220
- Libri, Guglielmo 123, 203
- Light, Laura 40, 192
- Lipski, Andrea 162
- di Lira, Niccolò
 Probatio adversus Christi contra Judeos
 (volgarizzato) 123
- Litanie* 161
- Litanie e orazioni* 222-223
- Litanie volgarizzate in rima* 119
- Lopez, Athanasius 224
- Luca, frate 66
- da Lucca, Francesco 65
- Lucidaro* 111
- Luisetto, Giovanni M. 178
- Luisi, Francesco 121

Luparchini, Giovanna 25
 Lutero, Martin 4, 7-8, 19
 Commento all'epistola ai Romani 5

 Maccarini, Domenico 66, 68
Madre de Christo vergene Maria 118
 Maiocchi di Cento, Gaetano 172
 Malanima, Paolo 70
 Malatesti, Malatesta
 Rime 149
 Maniaci, Marilena 48
 Manieri, Nera di Lapo 24-26, 29
 Manieri, Niccholosa di Lapo 29
 Manieri, Ricco di Lapo 24
 Manieri, Simona di Lapo 24
 Manni, Domenico Maria 24, 25, 105
 Mantese, Giovanni 64
 della Marca, Giacomo
 La confessione 222
 Marchi, fratelli 172
 Margherita, discepola 21
 Marichal, Robert 53
 Martini, Niccolò di Berto
 Epistola di Girolamo a Eliodoro 218
 Epistola di Girolamo a Rustico 218
 Martino V 175
 Marturello, Andrea di Aniorno 199
 da Massa, Felice
La fanciullezza di Gesù 110
 Mastruzzo, Antonino 53
 Mattesini, Francesco 208
 Mattioli, Nicola 18-20, 22, 24-26, 36-38,
 40, 70, 75, 138, 157, 158, 162, 173, 188,
 234, 236-237, 243
 Mazzatinti, Giuseppe 191
 Mazzei, Lapo 32
 Mazzi, Curzio 208
 Mazzocchi, Lorenzo di Antonio 61, 62, 135
 McNeil, Sister Mary Germaine 18
 Medica, Massimo 197
 de' Medici, Cosimo 59
 de' Medici, Lorenzo il Magnifico 60
 de' Medici, Lorenzo il Vecchio 67
Meditationes vitae Christi 45, 51
Meditazioni anonime 125
 Mei, Simone di Giovanni d'Andrea 62,
 180-181
 Menestò, Enrico 18, 19
 Merolle Tondi, Irma 224

Mezzi per realizzare e conservare la devozione
 163
 Miani, Laura 197
 Michelozzi, Niccolò 61
 Miglio, Luisa 30-33, 35, 69
 Migne, Jacques Paul 82 e ss.
 Milani, Giuliano 15
 da Milano, Giacomo
 Stimulus amoris volgarizzato 137, 177
Miracolo della vergene Maria di una monaca
 202
Miracolo di S. Ambrogio 131
Miracolo scritto da Helinardo 131
 Miriello, Rosanna 63, 66-67, 128, 142,
 154, 213, 215, 224, 226
Misericordia padre onnipotente 113
Missa in honorem beati Hieronymi 239
 Monaldi, Bernardo 74
 Montalto, Riccardo 15
 da Montebelluna Enselmino (o da Treviso)
 Pianto della Vergine, Ave Regina virgo
 gloriosa 116
 Montefusco, Antonio 15, 19, 51, 103
 da Montegallo, Marco
 Libro della divina legge 222
 da Monticiano, Antonio 3
 Morelli, Mirella 81, 186, 187, 236
 Moreton, Melissa 67-68, 70, 138
 Morgan, Alison 16, 18
 Moricca Caputi, Ada 234
 Moriondo, Giambattista vd. Della Torre,
 Giacinto
 Morpurgo, Salomone 157, 160, 162, 213,
 226, 227, 229
 Mortara, Alessandro 175, 233
 Motolese, Matteo 81
 Müller, Alphons Victor 5, 6, 8, 19
Mundo che mandi nel profundo abyss 116
 Murano, Giovanna 30, 32, 34, 76

 di Neri, Marco di Domenico 235-236
 von Neumarkt, Johannes 7
 Ninivita, Isaac
 Collazione 126, 141
 De contemptu mundi (volgarizzato) 123
 da Novara, Filippo 31, 33

 Oberman, Heiko 4, 5, 8
O buona gente piacciami ascoltare 118

- O corpo glorioso che incatenasti* 112
O de li eterni lumi o chiara lampa 116
O mansueta madre reverente 120
O padre nostro Idio sempre chiamamo 114
O reverenda madre sancta e pura 116
O Signor mio che fusti legato 113
O tu che al mio signor me chiedi in presto 169
 Olgiato, Antonio 166-167
Oratio sancti Augustini 108, 153
Oratione 132
Oratione del corpo di Cristo 223
Oratione di S. Agostino in volgare 149, 162
Oratione quando si leva il corpo di Christo 161
Orazione a Gesù 219
Orazione di Beda sulle sette parole di Gesù Cristo 161
Orazione di papa Bonifacio VIII, 153
Orazione di papa Giovanni 161
Orazione di S. Agostino in volgare 109, 219
Orazione di S. Cipriano a Gesù 219
Orazione di S. Girolamo 161
Orazioni in volgare 131, 134, 180
Orazione utile a sferrare 161
Orazioni in latino 223
Orazioni sull'eucarestia 180
Orazioni varie, di S. Agostino ed altri 150
 Ps. Origene
 Homilia de Maria Magdalena (volgarizzata) 122
 Orlandi, Stefano 133
 Ornato, Ezio 46
 Orsini, Giacoma di Poncello 22-23
 Orvieto, Paolo 224
 d'Otranto, Guglielmo
 Salve, sancta veraze Ostia sacrata 182

Padre eterno vero, iusto e pio 114
 Pagnini (famiglia) 71, 193
 Palermo, Francesco 68, 152, 220
 Palma, Marco 31
 Pandolfini, Filippo 205
 Pantarotto, Martina 191
 Panuzio 159
 Vita sancti Onofri, epistola volgarizzata 174
 Panziera, Ugo 35
 Dolori della mente di Cristo 141
 Paoli, Maria Pia 68

 Papafa[...], Roberto abate 233
 Parenti, Antonio 172
Pareri dei dottori della Chiesa a chi volesse farsi religioso 169
Parole di Secondo, filosofo 175
 Pasquini, Emilio 61
 Passavanti, Iacopo 35
 Passerini, Luigi 25
Passi evangelici 193-197
 Pastore Stocchi, Manlio 208
 Pavolini, Fabio 236
 Pedralli, Monica 172
Peior est diabolus quia ille fugit crucem 115
 Pektaş Virginie 19
Pellegrinaggio e perdonanze della terra santa 219
 Pepi (famiglia) 71, 203
 Pepi, Agnolo di Chiucio 71, 202
 Pepi, Antonio di Agnolo
 Perini, Davide Aurelio 139, 146, 152
 Petrucci, Armando 30, 53
 Piana, Celestino 8
Piangi con gli ochi e con lo core 120
 Piatti, Pierantonio 4, 6, 9-10, 23, 25-28, 60
 Piccard, Gerhard 63, 73, 124, 128, 129, 144, 148, 158, 165, 167, 178, 187, 203, 210, 217, 224, 226, 236, 237, 243
 Pierozzi, Antonino, 66-67, 71, 79
 Confessionale "Omnis mortalium cura" 239
 Fioretti estratti 238
 Opera a ben vivere 67
 Pignatti, Franco 60, 74
 di Piero, Dini 154
 Piron, Sylvain 19
 Pittorio, Ludovico
 Lezione consolatoria sul transito della morte e ricordi 223
 da Pisa, Duccio di Gano
 Miracoli della Vergine 61, 148
 da Pisa, Giordano 35, 37
 Predica sul Giudizio Universale 211, 227
 da Pistoia, Perino 71, 200
 Pizzicarola, Maddalena 53
 Platone 143
Poesia di uno sancto monacho discepolo di Panutio 159
 Politi, Ambrogio Catarino 8
 Porro, Giulio 172

- Poetetà, Gian Luca 5, 10
Precetti e preghiere in versi 182
Precetti morali per donne vedove 241
Pregghiera alla Vergine 144
Pregghiera anonima 161
Pregghiera di ringraziamento eucaristico 143
Pregghiere volgari e latine 182, 222
 Procaccioli, Paolo 81
 Pucci, Giuseppe 123, 203
- Quattro questioni fatte a Giona profeta* 153
Quel summo Padre che rege e governa 114
Quel vero verbo Idio mente incarnata 116
Questione sul se Dio potesse creare Adamo in modo che non peccasse 168
Questioni su cio che dovesse sapere l'uomo sulla predestinazione e sulla resurrezione 169
Quid valet flos mundanus instabilis pictura 108
- Raccomandazioni sull'uso dei salmi nella preghiera* 222
 Raffaella, suor 66
 Rava, Eleonora 76
 Rea, Paola 15, 70, 225-226, 231
 Refrigerio, Giovan Battista
 Dolcie Yhesu Christi pasci de tua manna 119
Regola della vera fede in quaranta capitoli 137
 Regoliosi, Mariangela 154, 158
 Repetti, Emanuele 25
 Restaino, Angelo 53
 Reynolds, Suzanne 207, 231
Riassunto in sette rubriche del Vangelo o Passio di Nicodemo 155
 Ridolfi, [...]atto d'Uberto 61
 di Rienzo, Cola 7
 da Rieti, Antonio
 Visione 62, 180, 181
 da Rimini, Gregorio 4
Risguarda un poco et ponci ben la mente 117
Rivelazioni e ammaestramenti della vergine Maria a S. Elisabetta 166
 Roediger, Franz 157
 Romano, Egidio
 Capitoli della fede cristiana mandati al Gran Tartaro per papa Bonifacio VIII 111
 Pregghiera di comunione 142
- Rosenthal, Bernard 183
 de' Rossi, Francesco 235-236
 de' Rossi, Lapa di Barone 24
 de' Rossi, Lapa di ser Barone 29
 de' Rossi, Lisa di Barna 25
 Rossi, Aldo 157, 208
 Rostagno, Enrico 203, 205, 207
 Roverbella, Gregorio
 Misericordia o sommo eterno Idio 112
 Rucellai (famiglia) 26
 Ruggieri, Jole 163
 Russo, Emilio 81
- Sacchetti, Giannozzo
Maria dolze, che fai? 136
 Sacchettini, Riccardo 70
Sacro sangue giusto e benedecto 112
 Saggi, Ludovico 25
 da Salerno, Giovanni 6, 11, 18, 20, 26-27, 35-38, 43, 60, 73, 75, 79, 81
 Regola di Santa Elisabetta delle Convertite 37-38
 Spositione sopra de' Vangeli 36-37, 39-56, 60, 66-67, 193-198, 200, 202, 204-211, 213-214, 216, 219-220, 223, 225-228, 230-232, 235-239, 242, 244
 Tractatus de vita et de moribus fratris Simonis de Cassia 20
 Salimbene, Niccolò detto il Muscia
 Sieno le nostre menti o giovan deste 115
Salmi penitenziari 149
 Salterio 221
Salve Regina o germinante ramo 114
 Salvini, Salvino 105
 da San Concordio, Bartolomeo 35
 da San Gimignano, Andrea
 Della vita cristiana (volgarizzamento del *De vita christiana* di S. Agostino) 127, 140, 147
 da Sansepolcro, frate Benedetto 21-22
 Santoro, Caterina 172
 da San Vittore, Ugo
 Soliloquium de arrha animae, volgarizzato 141
 Saracini, Alessia 34
 Sarri, Francesco 208
 Savelli, Giacomo (Buccio) di Giovanni 22
 Savelli, Giacomo 22

- Savelli, Giovanni 22
 Savelli, Luca 22
 Savonarola, Girolamo 61
 Trattato dell'amore di Gesù Cristo 149
 Savonarola, Michele 176
 Scarlatti, Filippo 61, 152, 154
 da Scarperia, Agostino 61
 Scala dei claustrali 125, 159
 Sermone sulla prudenza 150
 Volgarizzamento dei Sermoni di S. Agostino 153-154
 Scolari, Filippo 178
 Scritto mariano 177
 Se 'l mondo te desprezza 113
 Se la melenconia pure ti contrasta 114
 Se la volubil rota di di ventura 115
 Se vuoi contr'al nimico tuo fare facti 115
 Segarizzi, Aldo 187, 188, 190
 Segre, Cesare 16
 Sensi, Mario 18
 Serdini, Simone da Siena detto il Saviozzo
 Madre de Christo gloriosa e pura 114
 Serventi, Silvia 16-17, 28, 35, 79
 Sette salmi penitenziali in volgare 155
 Sette salmi penitenziali volgarizzati in rima 119
 Sette salmi penitenziari 35
 Sforza, Francesco 64, 171
 da Siena, Bernardino vd. degli Albizzeschi, Bernardino
 da Siena, Caterina vd. Benincasa, Caterina da Siena
 da Siena, Cherubino 62
 da Siena, Girolamo 35, 68, 79
 da Siena, Girolamo di Francesco 76
 da Signa, Tommaso 207-208
 Signorini, Maddalena 53
 Sisto IV, papa 31
 di Siviglia, Isidoro
 Synonima 108
 Soderini (famiglia) 26
 da Somma, Pietro 72, 199
 Somigli, C. 197
 Sopra alla cantica di Salomone 223
 Sosnowski, Roman 40, 163
 Soulier, P. M. 142, 213, 215
 Spagnesi, Enrico 205
 Specchio dell'anima il quale mandò sancto Francescho a' suoi frati alla Vernia 125
Speculum artis bene moriendi 112
 Spicka, Jiri 7, 10
 Spina Rosa 164
 da Spoleto, Cherubino 61
 Regola della vita spirituale 149
 Spotti, Alda 236
 Storia di Barlaam e Iosefat 186
 Strozzi (famiglia) 60
 Strozzi, Carlo di Tommaso 145
 Strozzi, Filippo 60
 Strozzi, Lorenzo 60
 Strugala, Sandra 40, 163
 Su dieci comandamenti 131
 Sui dodici gradi buoni ed utili agli uomini 168
 Sui dodici venerdì 135
 Sui dodici venerdì di digiuno 219
 Sui sette sacramenti 168
 Sull'andare in chiesa 152
 Sull'andare in chiesa 158
 Sull'andare in chiesa 161
 Sulla distruzione dei giudei 155
 Sulla fede 137
 Summula de penitentia 131
 Sur[...], Iohannes 65, 164
 Susone, Enrico
 Orologio della Sapienza 140, 214
 di Svezia, Brigida
 Regola del Santo Salvatore 63
 Taddei, Ilaria 15
 Tanganelli, Maria Luisa 243
 Tanturli, Giuliano 201
 Tartagli, Cesare 124, 125
 Testimonianze di profeti 219
 Tiraboschi, Girolamo 188
 da Todi, Jacopone
 Donna de Paradiso 120
 O femine guardate alle mortali ferute 147
 Trattati 179
 Tocco, Felice 18
 di Tocco, Guglielmo
 Ystoria Thomae de Aquinis 85, 95
 Tognetti, Gianpaolo 85
 Tomaso Giovanni 61
 Torello, Evangelista 72
 da Torino, Massimo
 Ad amicum aegrotum, volgarizzata 85, 122

- Tornabuoni, Dianora 67
 Tornabuoni, Giovansimone detto l'Intriso 209
 Tornabuoni, Lucrezia 67
 di Tours, Gregorio 18
Tra di e notte son ventiquattr'ore (sonetto caudato anonimo) 182
Tractatus de l'arte del saper ben morire 112
Tractatus de vita christiana 40
Trattatello dottrinale sui doni dello spirito 147
Trattatello su santi e comandamenti 147
Trattatello sulle virtù 125
Trattato a lode e commendazione della verginità 82
Trattato dei vizi e delle virtù 132
Trattato della carità 175
Trattato della messa 179
Trattato delle solennità e altre feste dell'anno 175
Trattato di S. Bernardo del pianto e della lamentazione che fece la vergine Maria nella passione del suo figliuolo 155
Trattato dottrinale 177
Trattato sul conoscimento della verità 211
Trattato sull'amore essenziale e accidentale 177
Trattato sulla confessione 182
Trattato sulla natura di demoni, angeli e santi e sui tre regni dell'oltretomba 240
Trattato teologico su creazione, peccati, virtù, beatitudini, sacramenti, comandamenti etc. 149
 Trevisan, Bernardo 231
 Trevisan, Stefano 71, 78, 232
 da Treviso, Enselmino vd. da Montebelluna, Enselmino
 Trivulzio, Gian Giacomo 172
 Troiano, Alfredo 121
 Trombelli, Giovanni Grisostomo 197
 Troncarelli, Marcellina 220
 Tucci, Elisabetta di Francesco 76
 Tuninetti, Luca 5, 10

Ufficio della Madonna 35
 Ungar, Filippo 15

 Urbano VII, papa 24

Vangeli e brevi esposizioni in volgare 231
Vangelo di Giovanni 244
 Varanini, Giorgio 74
 da Varazze, Iacopo
 Legenda aurea 85, 95, 102
 Legenda aurea (in volgare), *Decollazione di Giovanni Battista* 219
 Vita di S. Girolamo (in volgare), 217
 Vendittelli, Marco 22
 Ventura Folli, Irene 197
 Venturi Ginori Lisci (famiglia) 200
Verace Idio cui proprio e il perdonare 119
 Verde, Armando F. 224
 Viarani, Andrea da Faenza
 Eterno padre Idio, sommo signore 118
 Regina eterna se i mei prieghi mai 118
 Se 'l cieco traditor mondo fallace 118
 Villani, Giovanni
 Nuova Cronica 29, 45
 Virgilio
 Eneide 183
Vita di S. Onofrio 173
Vita e morte di sancto Girolamo 125
Vite e leggende di santi (Eustazio, Maria Egiziaca, Marina, Paolo) 174
 Viti, Paolo 150
 de Vitry, Jacques
 Esempio di una giovane che commetteva incesto col padre 131
Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo 238
 Volpi, Guglielmo 20
 Volterrano, Raffaele 170
 von Paltz, Johannes 19
Vui che vivete su nel mondo lieti 113

 Zaccaria, Raffaella 60
 Zaccaria, Vittorio 208
 Zambardi, Elvira 15
 Zangari, Mattia 78
 Zacour, Norman P. 183
 Zamponi, Stefano 201
 Zati, Bartolo 61
 Zeno, Apostolo 187

Indice dei luoghi

Ancona 148	Cortona 158
Arezzo 236	Crema 43, 63, 106, 109 Sant'Agostino 63-64, 109
Aschaffenburg 237	Dortmund 243
Basilea 5, 7	Erfurt 4
Bastia (Corsica) 63, 128	Fabrizio 72, 197, 199, 208 San Venanzio 72, 199
Bologna 43, 73, 109, 184, 121, 224 Santa Maria della Morte (ospedale e confraternita) 63, 121 Santa Maria Maggiore 121 Biblioteca dei Canonici regolari di San Salvatore 197	Faenza 212, 214 Fano 173, 184 Firenze 12, 19, 21, 26, 34, 43, 62, 63, 65, 68, 70, 72, 73, 124, 126, 130, 134, 135, 138, 139, 142, 143, 146, 150, 152, 173, 175, 178, 191, 197, 201, 205, 207, 210, 212, 214, 216, 220, 224, 226, 229, 233, 243 Badia Fiorentina 63, 144 Confalone della Scala 225 Eremo di Camaldoli 72, 211 Popolo di San Frediano 62, 135 Popolo di San Niccolò 225 San Benedetto fuori Porta Pinti 63, 139
Barcellona 224	
Brescia 175	
Cividale 129	
Colmen 178	
Colonia 7	

- San Donato di Scopeto 29, 77, 235
 San Gaggio (anche detto Santa Caterina al Monte) 11, 19, 22, 23, 25, 29, 60, 79
 San Giusto alle Mura 72-73, 227
 San Jacopo di Ripoli 63, 68, 135, 137
 San Niccolò (poi denominato San Giovannino o San Giusto della Calza) 73, 227
 San Pietro Martire 34
 Santa Brigida (detto Paradiso) 54, 63, 66-67, 70, 127, 139, 142, 213, 215
 Santa Caterina al Monte vd. San Gaggio
 Santa Croce 72, 207-208
 Santa Elisabetta delle Convertite 11, 19, 23, 37
 Santa Maria degli Angeli 65, 139
 Santa Maria di Sansepolcro 21
 Santa Maria Novella 68, 105, 133, 137
 Santissima Annunziata 127, 142, 213, 215
 Santo Spirito 4, 8, 24, 136
- Foligno 19
- Francoforte 187, 199, 201
- Genova 173, 175, 212, 214
 Corpus Christi 34
- Göttingen 63, 128
- Innsbruck 203
- Kamenecz 199
- Linz 129, 158
- Lucca 35, 70, 124, 126, 130, 140, 163, 208, 236, 243
- Main 187
- Mainz 129
- Massa 163
- Milano 63
 Santa Maria di Garegnano (poi Santa Maria Incoronata) 63, 64, 171-172
- Napoli 43, 59-60, 79, 121, 237, 241
- Padova 167, 178, 216
 Abbazia di Santa Giustina 178
- Palermo 229
- Parma 158, 201
- Perpignan 184
- Persiceto 224
- Perugia 19
- Pisa 34, 35, 73, 76, 134, 142, 152, 163, 210, 226
 San Domenico 34
- Pistoia 208
- Plau 201
- Praga 7, 217
- Prato 60, 70
- Puppio 173
- Ravi (Grosseto) 220
- Ravenna 148
- Roma 19, 21, 121, 124, 129, 144, 154, 175, 178, 184, 189, 201
 Capitolo di San Pietro 72, 199
 San Pantaleo di Parione 82, 236
 San Silvestro al Quirinale 27
 Santa Maria del Popolo 40
- Regensburg 165
- Riga 217
- Salerno 73
 S. Agostino 73
- Siena 19, 43, 126, 139, 154, 213, 233
 Eremo di Lecceto (anche detto Selva di Lago) 43, 72-75, 234-235, 241-242
 Ospedale di Santa Maria della Scala 76
 Santa Marta 75

- Santi Abbondio e Abbondanzio 76
 Vallepiatta 76
- Strasburgo 7
- Straubing 105
- Subiaco 63
 Santa Scolastica 63
- Teramo 230
 Santa Maria delle Grazie 230
- Torino 43, 63, 164, 178
 San Cristoforo 63-64, 164
 San Donato presso Porta Susa 64, 164
- Tubingen 4
- Udine 129, 135, 150, 154, 158, 178, 187,
 189, 203
- Venezia 72, 77, 217, 220, 224, 229, 178,
 230, 231
 Congregazione dei Chierici Regolari
 Somaschi alla Salute di Venezia
 188, 190 Corpus Christi 34
 Contrada di Santa Sofia 77, 231
 San Niccolò della Torre (Murano)
 72, 77, 231
- Verona 176
- Vicenza 43, 63, 176, 177, 201, 212, 214
 San Tommaso a Borgo Berga 63, 70,
 177
- Vienna 124, 187
- Volterra 70
- Wittenberg 4, 5

Indice dei manoscritti e dei documenti citati

- Città del Vaticano
Archivio Apostolico Vaticano
Reg. Aven. 325 cc. 216r-251v
Biblioteca Apostolica Vaticana
Reg. lat. 1744 27
Archivio Capitolare di S. Pietro F.38
40, 42, 57, 197-199
- Collezione privata
s.s. 40, 41, 56, 191-192
- Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai
MA386 41, 55, 68, 105-106, 169
MA595 41, 55, 63, 64, 106-109
- Bologna, Biblioteca Universitaria
157 41, 45, 52, 55, 109-121
2846 42, 46, 57, 70 192-197
- Firenze
Archivio di Stato
Diplomatico, Lunghe, 19 agosto 1405,
Monache di San Gaggio
Biblioteca Medicea Laurenziana
Acq. e doni 788 41, 42, 57, 71, 199-201
- Ashb. 421 41, 45, 55, 59, 121-124
Ashb. 545, 41, 42, 57, 71, 201-203
Ashb. 669 39, 41, 55, 124-126
Ashb. 730 42, 57, 203-205
Biscioni VI 76
Gaddi 121 40-42, 52, 57, 71, 205-
207, 221
Conventi Soppressi 289 41, 55, 63, 66,
126-128
Pluteo 26 sinistro 6 41, 42, 57, 72,
207-208
Pluteo 40.7 71
- Biblioteca Nazionale Centrale
II.I.39 63
II.I.143 42, 57, 208-209, 211
II.IV.51 39, 41, 55, 62, 129-133
II.IV.90 42, 57, 65, 72-73, 209, 210-
212, 226
II.X.2 39, 41, 55, 61, 134-135
II.I.45 41, 55, 63, 128-129
Ginori Conti, Ginori Conti 29, 84 61
Conventi Soppressi C.II.282 41, 55,
63, 68, 135-138
Conventi Soppressi C.III.103 41, 52,
55, 63, 65, 138-139

- Conventi Soppressi C.II.608 65
 Conventi Soppressi, D.I.1631 41, 55, 63, 66, 139-142
 Conv. Soppr. E.I.1336 41, 42, 46, 57, 67, 212-213
 Conventi Soppressi G.II.1441 42, 46, 57, 67, 213-215
 Magl. VIII.1272 39
 Magl. XXXV.74 39, 41, 55, 63, 65, 142-144
 Magl. XXXV.178 39, 41, 55, 144-146
 Magl. XXXV.213 39, 41, 52, 55, 146-147
 Magl. CCCVIII.70 39, 41, 53, 55, 61, 148-150
 Pal. 18 42, 57, 216
 Pal. 19 42, 57, 71, 217-220
 Pal. 78 39, 41, 47, 55, 150-152
- Biblioteca Riccardiana
 341 41, 42, 57, 220-224
 1302 39, 41, 55, 61, 152-154
 1362 39, 41, 52, 55, 154-157
 1379 39, 41, 55, 157-158
 1427 39, 41, 56, 158-160
 1803 39, 41, 56, 68-69, 160-162
 1298 40, 42, 57, 71, 224-226
 1299 42, 58, 72-73, 210, 226-227
 1445 42, 58, 227-229
 1709 68
- Krakow, Biblioteka Jagiellońska
 ital. quart. 82 40, 41, 43, 56, 162-163
- Madrid, Biblioteca del Monasterio de l'Escorial
 D.IV.28 39, 41-42, 56, 163
- Milano
 Biblioteca Ambrosiana
 & 246 sup 39, 42, 56, 64, 163-165
 Q 10 sup. 39, 42, 56, 165-167
 Biblioteca Nazionale Braidense
 Gerli 14 42, 56, 68, 105, 167-170
 Biblioteca Trivulziana
 505 41, 52, 56, 63, 170-172
- Modena, Biblioteca Estense
 LXXX α. F. 2.22 39, 42, 56, 68-69, 172-173
- Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III
 XII.F.1 42, 58, 206, 229-230
- Norfolk, Holkham Hall Library
 163 41, 42, 58, 72, 77, 230-231
- Oxford, Bodleian Library
 Canon. It. 137 42, 58, 71, 73, 231-233
 Canon. It. 279 39, 42, 56, 173-175
 Ital. e. 20 42, 56, 175-176
- Padova, Biblioteca Antoniana
 633 scaff. 23 39, 42, 56, 63, 64, 176-178
- Parma, Biblioteca Palatina
 Palatino 300 42, 56, 62, 178-181
- Philadelphia, University of Pennsylvania, Rare Book and Manuscript Library
 317 42, 56, 181-183
- Pisa, Archivio di Stato
 Diplomatico, 288 31
- Praga, Klementinum
 VIII.B.11 (Y.I.3. n. 60) 40
- Prato, Archivio di Stato
 Datini, Busta 1096, ins. 1, cod. 1402133
- Roma
 Biblioteca Casanatense
 403 40, 42, 58, 72, 233-234
 5140 42, 56, 68-69, 183-184
 Biblioteca Nazionale Centrale
 S. Pantaleo 27 40, 42, 58, 73, 76-77, 234-236
 S. Pantaleo 32 28, 74-75, 77, 81 e ss.
 Biblioteca Vallicelliana
 C. 582 (disperso) 40
- Siena
 Archivio di Stato
 Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 2175 76
 Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati
 I.II.21 42, 58, 236-237

I.II.36 42, 45, 58, 60, 71, 237-241	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
I.V.10 40, 42, 58, 72-74, 76-77, 237, 241-243	It. I. 25 (5175) 39, 42, 56, 186-188
I.IX.22 40, 42, 58, 243-244	It. I. 40 (4828) 39, 42, 56, 188-189
I.VIII.3 71	It. I. 41 (5029) 39, 42, 56, 189-190
T.IV.90 74, 77	Lat. III, 107 (2905)
	Lat. III, 108 (2870)
Subiaco, Biblioteca dell'Abbazia	Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana
CCLVII 39, 42, 56, 63, 184-186	34 39, 42, 52, 56, 68-69, 190-191

FRAGMENTARIA.
STUDI DI STORIA CULTURALE E ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

TITOLI PUBBLICATI

1. Isabella Gagliardi (a cura di), *Le vestigia dei gesuati. L'eredità culturale del Colombini e dei suoi seguaci*, 2020
2. Francesco Salvestrini (a cura di), *La Basilica di San Miniato al Monte di Firenze (1018-2018). Storia e documentazione*, 2021
3. Antonella Fabbri, *Camaldolesi e Vallombrosani nella Toscana medievale. Repertorio delle comunità monastiche sorte tra XI e XV secolo*, 2021
4. Cécile Caby, *Un éloge de Camaldoli pour Pierre le Goutteux. La Heremi descriptio de Ludovicus Camaldulensis monacus*, 2021
5. Nicola Giagnoni, *L'archivio delle Minime Ancille della Santissima Trinità o Montalve alla Quiete di Firenze. Inventario (1555-1886)*, 2022
6. Nicola Giagnoni, *L'archivio del Regio Istituto delle Signore Montalve alla Quiete di Firenze. Inventario (1812-2000)*, 2022
7. Maria Pia Contessa, *Firenze prima degli Uberti. Il ceto dirigente fiorentino nell'XI secolo fra riforme diocesane e affermazione personale e familiare*, 2023
8. Francesco Salvestrini (a cura di), *Atto abate vallombrosano e vescovo di Pistoia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca sulla vita e l'opera di un protagonista del XII secolo*, 2024
9. Daphne Grieco, *Predicare alle donne. Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo' tra Ordine della vita cristiana, Spositione sopra de' Vangeli e un inedito testo in volgare*, 2025

La monografia, centrata sulla figura dell'agostiniano e beato per la Chiesa cattolica Simone Fidati da Cascia (ca. 1295-1348), si propone di fornire nuovi elementi sulla principale opera volgare del frate, l'*Ordine della vita cristiana*, così come sulla circolazione del volgarizzamento del *De gestis Domini salvatoris*, approntato dal discepolo Giovanni da Salerno dopo la sua morte e conosciuto con il titolo di *Spositione sopra de' Vangeli*. L'analisi è condotta attraverso una prospettiva sia storica sia paleografico-codicologica, e si arricchisce con un catalogo analitico dei manoscritti censiti. Vengono altresì ricostruite le cerchie di produzione e circolazione delle opere menzionate, con particolare riferimento al pubblico femminile, destinatario privilegiato della predicazione fidatiana. In appendice è pubblicato un trattato inedito sulla verginità attribuito al frate.

Daphne Grieco è assegnista di ricerca in Paleografia latina presso la Scuola Superiore Meridionale di Napoli, dove nel 2024 ha conseguito un dottorato di ricerca in cotutela con l'Université Sorbonne Nouvelle di Parigi. I suoi interessi di ricerca sono rivolti alla tradizione manoscritta dei testi volgari bassomedievali, alle interazioni tra mondo del codice e quello della stampa, alle forme scritte della diplomazia rinascimentale.

ISSN 2975-1217 (print)
ISSN 2975-1225 (online)
ISBN 979-12-215-0693-8 (Print)
ISBN 979-12-215-0694-5 (PDF)
ISBN 979-12-215-0696-9 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0694-5
www.fupress.com